

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2020

a cura di

Roberto Fanfani e Stefano Boccaletti

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna

ISBN 978-88-940973-6-8

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2020

a cura di

Roberto Fanfani e Stefano Boccaletti

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna

ISBN 978-88-940973-6-8

Rapporto 2020

- Cap. 1** Stefano Boccaletti (1.1); Daniele Moro (1.2).
- Cap. 2** Cristina Brasili.
- Cap. 3** Francesco Pecci (3.1 e 3.2); Saverio Bertuzzi (3.3).
- Cap. 4** Nicola Benatti (Introduzione); William Praticelli (4.1); Loredana Antoniaci, Stefano Boncompagni, Riccardo Loberti e Valentina Veronesi, (4.2); Nicola Benatti e Fausto Ramini (4.3); Marco Zilibotti (4.4); Luca Rizzi (4.5); Cristina Pacifico e Luca Rizzi (4.6); Gloria Grandi e Luca Rizzi (4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.4); Claudia Lanciotti (5.2 e 5.3).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Francesco Pecci (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini e Roberto Fanfani (6.2.5).
- Cap. 7** Elena Castellari (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1, 8.3 e 8.4); Gabriele Canali (8.2 e 8.5).
- Cap. 9** Paolo Sckokai (9.1); Alessandro Varacca (9.2).
- Cap. 10** Sara Capacci.
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Giuseppina Felice e Eleonora Taruffi (11.2); Nicola Benatti e Roberta Toni (11.3); Sofia Cei e Cinzia Zambelli (11.4); Patrizia Alberti (11.5); Carlo Malavolta e Alberto Ventura (11.6); Matilde Fossati e Guido Luca Violini (11.6.1); Raffaella Magnani, Carlo Malavolta e Guido Novembre (11.6.2); Milena Breviglieri; Matilde Fossati, Linda Intrieri e Alberto Ventura (11.6.3); Matilde Fossati (11.6.4); Laura Banzi, Pietro Campaldini, Cinzia Ferrini e Luciana Finessi (11.6.5); Laura Banzi, Stefania Ferriani e Luciana Finessi (11.6.6); Rossana Mari (11.6.7).
- Cap. 12** Roberto Fanfani (12.1); Donato Metta e Maria Gabriella Porrelli (12.2); Marilù D'Aloia, Claudio Lamoretti, Rossana Rossi e Teresa Maria Schipani (12.3); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Stefano Zocca (12.4); Agnese Marchi e Marco Zilibotti (12.5); Federica Montarulo e Giuseppe Todeschini (12.6).
- Cap. 13** Matteo Beghelli (13.1), Paola Frabetti (13.2), Valentina Patano (13.3), Mauro Guaitoli (13.4).
- Cap. 14** Dulcinea Bignami e Luciana Finessi (Introduzione); Mercedes Centanni e Pietro Campaldini (14.1); Marco Cestaro, Nicola Dall'Olio, Francesca Ponti, Roberta Sangiorgi e Alberto Ventura (14.2); Claudia Ziosi (14.3); Cinzia Ferrini (14.4); Stefano Boncompagni, Franco Finelli, Riccardo Loberti e Valentina Veronesi (14.5).

Hanno inoltre collaborato Saverio Bertuzzi e Luciana Finessi per il coordinamento organizzativo, Stefania Ferriani e il Centro stampa Giunta RER per la composizione grafica.

L'e-book è disponibile sui siti:

 Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:
<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

 Regione Emilia-Romagna:
<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agricoltura-in-cifre/rapporto-agro-alimentare>

**© Copyright 2021 By
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura, caccia e pesca**

ISBN 978-88-940973-6-8
Edito nel mese di luglio 2021

Indice

Introduzione.....	Pag. 9
1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari.....	» 13
1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici	» 13
1.2. I mercati agro-alimentari.....	» 19
2. Le politiche comunitarie e nazionali	» 29
2.1. Lo scenario comunitario.....	» 29
2.2. Lo scenario nazionale.....	» 40
2.2.1. L'applicazione in Italia della PAC e del PSR 2014-2020	» 42
2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo	» 46
3. Produzione e redditività del settore agricolo.....	» 53
3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea.....	» 53
3.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agri- cultura, silvicoltura e pesca in Italia e Emilia-Romagna.....	» 56
3.2.1. L'andamento dell'agricoltura in Italia nel 2020.....	» 56
3.2.2. L'andamento dell'agricoltura dell'Emilia-Roma- gna nel 2020	» 63
3.3. Previsione sull'andamento del valore della produzione agricola 2020 in Emilia-Romagna	» 65
4. Le produzioni vegetali	» 75

4.1.	L'andamento agro-meteorologico 2020.....	»	76
4.2.	La situazione fitosanitaria in regione	»	78
4.3.	Gli ortofrutticoli	»	83
4.4.	Il settore vitivinicolo	»	90
4.5.	I cereali.....	»	92
4.5.	Le produzioni industriali	»	97
4.7.	Le colture sementiere	»	100
5.	Le produzioni zootecniche	»	103
5.1.	I bovini e la carne bovina	»	105
5.1.1.	L'evoluzione delle consistenze	»	107
5.1.2.	Gli andamenti di mercato	»	109
5.2.	I suini e la carne suina.....	»	112
5.2.1.	L'evoluzione delle consistenze	»	112
5.2.2.	Gli andamenti di mercato	»	115
5.3.	Gli avicoli e le uova	»	118
5.4.	La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	»	122
6.	Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	»	129
6.1.	Il finanziamento bancario per le imprese agricole	»	129
6.1.1.	Aspetti descrittivi della consistenza del credito bancario alle imprese agricole.....	»	130
6.1.2.	Le insolvenze nei crediti bancari.....	»	134
6.1.3.	Il credito di banca in base alla durata del finanziamento.....	»	137
6.1.4.	Il ruolo degli Istituti di credito	»	142
6.2.	L'impiego dei fattori produttivi	»	147
6.2.1.	Il mercato fondiario.....	»	150
6.2.2.	La meccanizzazione agricola	»	155
6.2.3.	L'impiego di sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, e mangimi.....	»	157
6.2.4.	Combustibili ed energia elettrica.....	»	165
6.2.5.	Il lavoro	»	167
7.	L'industria alimentare	»	177
7.1.	La congiuntura	»	177
7.1.1.	Emilia-Romagna	»	184

INDICE

7.2.	La struttura dell'industria alimentare	»	187
7.3.	Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare	»	205
7.3.1.	Le tipologie di inquadramento dei neo assunti.....	»	210
7.3.2.	Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare	»	212
8.	Gli scambi con l'estero	»	217
8.1.	Il contributo della regione agli scambi del Paese	»	217
8.2.	La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali	»	222
8.3.	I principali paesi partner	»	227
8.4.	Il contributo delle provincie	»	232
8.5.	Scambi con l'estero e COVID-19	»	234
9.	La distribuzione alimentare al dettaglio.....	»	237
9.1.	Il quadro nazionale.....	»	238
9.1.1.	La situazione strutturale	»	238
9.1.2.	La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese	»	241
9.1.3.	Le strategie delle imprese distributive	»	245
9.2.	La situazione regionale	»	248
9.2.1.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo..	»	250
9.2.2.	Le maggiori imprese operanti in regione	»	252
10.	I consumi alimentari.....	»	255
10.1.	Recenti tendenze dei consumi in Italia e in Emilia-Romagna	»	255
10.1.1.	Recenti tendenze nei consumi alimentari.....	»	256
10.1.2.	Dinamiche recenti nei prezzi.....	»	259
10.2.	I consumi in Italia e in Emilia-Romagna	»	261
10.2.1	I consumi alimentari e le bevande in Italia e in Emilia-Romagna	»	264
11.	Le politiche regionali per il settore.....	»	271
11.1.	Lo scenario regionale	»	271

11.2. L'azione della Regione Emilia-Romagna nel 2020 e le tendenze per il triennio 2021-2023	»	279
11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari.....	»	289
11.4. Agriturismo e multifunzionalità.....	»	292
11.5. Ricerca e sperimentazione.....	»	298
11.5.1. I gruppi operativi della Regione Emilia-Romagna...	»	298
11.5.2. Gli strumenti della conoscenza	»	300
11.6. Le politiche per le produzioni sostenibili e di qualità	»	300
11.6.1. Agricoltura biologica	»	304
11.6.2. Produzione integrata e marchio "QC".....	»	308
11.6.3. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e prodotto di montagna.....	»	311
11.6.4. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate	»	316
11.6.5. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità.....	»	320
11.6.6. Cultura rurale e promozione del territorio.....	»	324
11.6.7. Educazione ai consumi alimentari e fattorie didattiche	»	325
12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale	»	327
12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea.....	»	327
12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2020 ...	»	331
12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	»	343
12.4. L'applicazione dell'OCM ortofrutta	»	369
12.5. Il settore vitivinicolo	»	370
12.6. Le avversità che hanno interessato la Regione.....	»	373
13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....	»	377
13.1. Strumenti di monitoraggio della filiera agro-alimentare.....	»	377
13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità.....	»	378
13.2.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità	»	380
13.2.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità.....	»	392

INDICE

13.3. La rete degli Sportelli Etichettatura delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna	» 394
13.4. Borsa merci telematica italiana Scpa	» 396
14. Internazionalizzazione, relazioni ed attività di valorizzazione dell'agro-alimentare	» 403
14.1. Internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni regionali	» 404
14.1.1. Progetto Agro-alimentare Digitale #MADEINER 2020.....	» 404
14.1.2. Indagine sulle imprese agro-alimentari della Regione Emilia-Romagna: elementi per lo sviluppo del settore	» 410
14.2. Relazioni internazionali, le reti europee e la cooperazione allo sviluppo.....	» 411
14.2.1. AGRIREGIONS.....	» 415
14.2.2. AREFLH	» 415
14.2.3. AREPO.....	» 416
14.2.4. ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry).....	» 417
14.2.5. GACSA	» 418
14.2.6. Cooperazione internazionale allo sviluppo	» 418
14.3. Partecipazione a progetti europei	» 420
14.4. Fondi europei e regionali	» 422
14.4.1. OCM vino.....	» 422
14.4.2. La promozione in Europa.....	» 423
14.5. L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale	» 424

Introduzione

Il Rapporto 2020 realizzato in collaborazione da Assessorato Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, con l'apporto scientifico dell'Università di Bologna e dell'Università Cattolica di Piacenza, descrive e analizza l'intero sistema agro-alimentare del territorio, fornisce un quadro dei principali problemi congiunturali, ed evidenzia le tendenze strutturali in atto che influenzano lo scenario di riferimento per gli operatori del settore. È la più completa e aggiornata fotografia del settore agro-alimentare a livello regionale.

Il 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia del COVID-19, che ha interessato in modi e tempi diversi quasi tutto il pianeta. Le ripercussioni sull'agricoltura e sull'intero sistema agro-alimentare sono state profonde e di carattere sia congiunturale sia strutturale. Vi è incertezza su quelle che potranno essere le conseguenze di un evento di tale portata nel lungo periodo, anche per la complessa e differenziata realtà del sistema agro-alimentare italiano e regionale.

Ciononostante, in base alle stime regionali, il valore complessivo della produzione agricola regionale ha superato i 4,5 miliardi di euro, segnando una netta ripresa (+ 8%) rispetto all'annata precedente, grazie al contributo di quasi tutti i principali comparti produttivi del settore agricolo, pur in un contesto economico generale di particolare difficoltà. Nel 2020, si sono attenuate le emergenze fitosanitarie ma si sono riproposte quelle climatiche con le gelate tardive che hanno falciato la produzione di frutta estiva. La ripresa del settore zootecnico si è appoggiata sul recupero delle quotazioni del latte e sul buon risultato delle uova, favorite dal buon andamento della domanda durante le varie fasi della pandemia.

Particolarmente colpite dalla crisi del COVID-19 alcune produzioni che hanno visto crollare la domanda, come il settore florovivaistico, ma i contraccolpi maggiori hanno riguardato le attività che hanno caratterizzato il processo di diversificazione che le aziende agricole hanno perseguito ormai da lungo tempo. È il caso dell'agriturismo e delle attività collegate che hanno registrato un forte ridimensionamento, anche se a livello regionale l'agriturismo ha mostrato una maggiore resilienza rispetto alle altre forme di attività turistica. Importanti sono stati anche i cali delle attività collegate alla prima trasformazione in azienda, vendita diretta e cura di parchi e giardini.

L'andamento dell'occupazione agricola a livello nazionale ha mostrato una lieve crescita nel corso del 2020 (+0,4%), determinata essenzialmente dal lavoro dipendente, continuando una tendenza consolidata negli ultimi anni. In Emilia-Romagna, invece, l'aumento dell'occupazione agricola è stato molto consistente (+13%) perché ha interessato in egual misura sia il lavoro dipendente che quello autonomo; quest'ultimo in controtendenza rispetto agli anni precedenti.

L'industria alimentare e delle bevande ha subito i contraccolpi negativi della pandemia, registrando una flessione del 3,9% della produzione. La flessione è stata comunque decisamente più contenuta rispetto al complesso della economia regionale (-12,2%). La cassa integrazione, rifinanziata più volte nel corso del 2020, ha avuto un ruolo cruciale nel mitigare l'impatto sul mercato del lavoro.

Gli scambi commerciali dell'agro-alimentare si sono fortemente ridotti (-4,6%) per le forti limitazioni che hanno subito le importazioni e in misura più contenuta le esportazioni.

Il saldo commerciale agro-alimentare è rimasto comunque positivo e in crescita rispetto all'anno precedente (825 milioni di euro nel 2020 a fronte dei 313 milioni di euro del 2019). Il consolidamento del saldo positivo della bilancia commerciale dell'agro-alimentare regionale è il risultato di un processo ormai decennale. Il valore dell'export agro-alimentare dell'Emilia-Romagna ha rappresentato nel 2020 il 16% di quello nazionale e si contraddistingue per la varietà e la qualità delle produzioni.

A livello regionale, il credito agrario si è mantenuto sui medesimi livelli dello scorso anno, confermandosi uno strumento importante per integrare l'auto-finanziamento delle imprese agricole ma anche per fare fronte, almeno in parte, alle difficoltà generate dalla pandemia. Nel 2020 la riduzione del credito agrario a breve termine (meno di un anno) è stata ancora consistente e compensata in larga parte dall'aumento dal credito a lungo termine. Si mantiene ancora basso il credito in sofferenza.

Nel bilancio regionale del 2020 si registra un incremento rilevante delle risorse destinate all'agricoltura, la caccia e la pesca con oltre 131 milioni di euro contro i 74,1 milioni dell'anno precedente. Oltre la metà dei fondi del 2020 sono di provenienza regionale. Numerose sono state le iniziative regionali indirizzate al sostegno delle imprese del sistema agro-alimentare per contrastare la crisi determinata dal COVID-19. Contributi specifici sono stati concessi ad alcuni comparti particolarmente colpiti, come ad esempio quelli relativi alle attività agrituristiche e per la diversificazione aziendale (quasi tre milioni di euro), nonché per il settore della pesca nelle acque interne. Risorse regionali straordinarie sono state stanziare per l'attivazione dei fondi integrativi di Stato per i "progetti di filiera" e per gli aiuti integrativi agli "investimenti per la riduzione dei gas serra", nonché per il sostegno alla coltivazione della barbabie-

tola da zucchero. Importanti sono state anche le proroghe alla scadenza di termini procedurali, la semplificazione delle procedure di liquidazione e la fornitura di liquidità alle aziende.

Gli interventi del sostegno pubblico legati alle politiche comunitarie in Emilia-Romagna sono stati anche nel corso del 2020 rilevanti ed hanno raggiunto quasi 610 milioni di euro, interessando un vasto numero di beneficiari. La parte prevalente degli aiuti ha riguardato il Primo pilastro, oltre 400 milioni di euro, di cui il sostegno diretto al reddito attraverso la Domanda Unica (DU) ha superato i 290 milioni di euro. A questi finanziamenti si aggiungono oltre 110 milioni di interventi di mercato destinati alle singole OCM. I contributi per il Secondo pilastro della PAC hanno quasi raggiunto i 208 milioni di euro, così suddivisi fra i principali obiettivi del PSR: Competitività (71 milioni), Ambiente ed il clima (91) e Sviluppo rurale (32 milioni).

L'attuale Programma di Sviluppo Rurale, giunto nel 2020 all'ultimo anno di programmazione, è stato prorogato per ulteriori due anni. La Regione Emilia-Romagna avrà a disposizione 408,8 milioni di euro per il PSR di Transizione 2021-2022, e punterà su giovani imprenditori, investimenti per competitività delle imprese, innovazione e transizione ecologica, per agganciare la ripartenza post Covid e dare nuovo impulso alle aziende del territorio.

A fine 2020, il quadro degli interventi PSR 2014-20 ha interessato 24mila beneficiari, l'emissione di 420 bandi con oltre 1,1 miliardi di euro di contributi concessi, pari al 95% della disponibilità dell'intero periodo di programmazione, mentre le risorse erogate hanno superato i 786 milioni, pari al 67% delle disponibilità, superiore alla media nazionale.

Nel dicembre del 2020, il Regolamento transitorio Reg. (UE) n. 2220/2020 ha prorogato di due anni (2021 e 2022) l'attuazione dei PSR del periodo 2014-2020. All'Italia sono stati assegnati complessivamente circa 3,91 miliardi di euro, utilizzando i fondi dal Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e, in via straordinaria per far fronte all'impatto della pandemia sul sistema agro-alimentare, parte dei fondi del "Next Generation EU".

Proprio su queste risorse si basa la fiducia per la ripartenza e per una "nuova alba" per l'economia e la socialità, messe a dura prova dalla pandemia da Covid 19. Una prospettiva rafforzata dalle sinergie che sono state la chiave di volta della fruttuosa collaborazione sviluppatasi negli anni tra Regione, Unioncamere Emilia-Romagna e il Sistema Camerale regionale. Una partnership che è consolidata da una serie di attività integrate, con il fine di sviluppare le potenzialità dell'intera filiera delle produzioni agro-alimentari delle aziende del territorio. La collaborazione è la leva dell'azione volta alla crescita sui mercati, all'incremento e al consolidamento dell'export.

Sistema Camerale e Regione, con vari strumenti e iniziative, supportano i processi di internazionalizzazione delle imprese. All'Accordo Quadro esistente tra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna, fanno riferimento i Protocolli sottoscritti dal Sistema Camerale con gli Assessorati regionali all'Agricoltura e Sviluppo Economico, in coerenza rispettivamente con il programma di attività per la promozione delle produzioni certificate all'estero e con gli indirizzi per la promozione internazionale delle imprese "ER Go Digital" 2020-2023. Su una importante sinergia si fonda il progetto "Deliziando e turismo enogastronomico di qualità", che è giunto alla sua quattordicesima annualità.

La carta vincente sta nel mettere insieme fattori diversi, quali la capacità di fare rete dei territori e lo sviluppo di strategie di branding e comunicazione mirate a sostenere le vendite dei prodotti emiliano-romagnoli tipici a forte connotazione geografica. Camere di commercio, Assessorato all'Agricoltura della Regione, assieme ai Consorzi di Tutela e Valorizzazione, all'Enoteca Regionale, alle Associazioni di Categoria, cuochi e scuole di cucina, aggregazioni di produttori, APT Servizi condividono azioni integrate di promozionalizzazione.

Nel 2020, "Deliziando" ha raggiunto i risultati attesi, nonostante l'irruzione violenta del Covid-19. Le attività riprogrammate si sono svolte soprattutto in modalità online (specie b2b virtuali). Germania e Canada sono stati i due Paesi esteri obiettivo di specifiche azioni di internazionalizzazione e promozione.

La rimodulazione dei servizi ha consentito di realizzare le attività previste, oltre a svolgere un importante programma informativo a supporto delle imprese in questa delicata fase. In questo contesto si inserisce il ciclo di webinar "La valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo" (organizzati da Unioncamere e dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in partnership con ISNART e in collaborazione con APT Servizi e le tre Destinazioni turistiche) dedicato alle imprese del turismo enogastronomico (attività ricettive, ristorative, produzione food&wine) per accompagnarle ad affrontare al meglio i più peggiori aspetti della crisi.

Nel nuovo paradigma imposto dalla pandemia, l'uso delle tecnologie digitali ha assunto quindi grande rilevanza nell'erogazione dei servizi di accompagnamento e orientamento all'export. In una fase mondiale di criticità e incertezza, la visione strategica e insieme una sfida, è rilanciare l'Emilia-Romagna puntando su sostenibilità e digitalizzazione.

Alessio Mammi Assessore Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca
Alberto Zambianchi Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici

Il 2020 verrà ricordato come l'anno della pandemia, anno nel quale è accaduto l'imponderabile: la macchina dell'economia mondiale ha prima rallentato, si è quasi fermata, ha ripreso nel corso dell'estate per poi di nuovo subire un lungo stop in concomitanza con la seconda ondata dei contagi in autunno. Questa situazione non solo ha prodotto cicatrici difficilmente rimarginabili nell'economia mondiale, ma ha anche reso gli imprenditori e gli altri agenti economici più pessimisti verso il futuro.

Confrontando le opinioni dei leader d'impresa nel 2020 con quelle dei tre anni precedenti emergono alcune tendenze rilevanti nelle economie avanzate. Dopo la pandemia, c'è stato un netto calo della concorrenza nei servizi (network, professionali e al dettaglio), probabilmente guidata dall'eccessivo impiego delle piattaforme dall'inizio della pandemia, con un vantaggio evidente alle imprese leader; una minore collaborazione tra imprese, probabilmente legata alla riduzione degli scambi e della mobilità; una maggiore difficoltà nel reperire lavoratori qualificati, soprattutto perché il divario nelle competenze richieste in questa fase (orientate all'economia digitale) e le professionalità disponibili si è ulteriormente amplificato durante la pandemia⁽¹⁾.

L'IMF⁽²⁾ valuta una contrazione dell'economia mondiale del -3,3% nello scorso anno, dell'1,1% inferiore a quanto previsto nell'ottobre 2020, e una crescita per il 2021 del 6% e del 4,4% nel 2022, rispettivamente 0,8% e 0,2% in più rispetto alle previsioni dell'ottobre 2020, valori che riflettono il sostegno fiscale messo in campo dai governi delle economie avanzate e l'effetto vaccino. La crescita globale dovrebbe ridursi al 3,3% nel medio termine, riflettendo i danni inferti dalla pandemia all'offerta potenziale ma anche altri fattori, ad esempio la crescita piuttosto lenta della forza lavoro correlata all'invecchia-

(1) World Economic Forum, *The Global Competitiveness Report*, Special Edition 2020.

(2) World Economic Outlook, *Managing Diverging Recoveries*, April 2021.

mento della popolazione nelle economie avanzate e in alcune economie emergenti. Grazie però a una risposta politica senza precedenti, è probabile che la recessione innescata dal COVID-19 possa causare effetti negativi inferiori rispetto alla crisi finanziaria globale del 2008.

Le stime della World Bank (WB)⁽³⁾ sono più pessimistiche ed indicano una contrazione del 4,3% nel 2020 (quasi un punto in meno rispetto alle previsioni del giugno 2020, che riflette la maggiore ripresa rispetto alle previsioni nella seconda metà dell'anno). Per l'anno corrente ed il successivo prevedono una crescita rispettivamente del 4% e del 3,8%. Anche qui la previsione di crescita per il 2021 è rivista al rialzo di 0,3 punti percentuali, per le stesse ragioni citate prima.

Le stime IMF per il 2020 indicano una riduzione del GDP reale del -4,9% (WB: -5,4%) per le economie avanzate e addirittura del -6,6% (-7,4%) per l'area euro.

Il nostro Paese mostra un dato in linea con quello francese, -8,9% e -8,2% rispettivamente, nettamente al di sopra di quello tedesco (-4,9%) ma inferiore a Spagna (-11%) e Regno Unito (-9,9%), paese questo dove si intravedono gli effetti del lockdown prolungato.

Secondo le valutazioni della Banca d'Italia⁽⁴⁾, 'la crescita nei mesi estivi del 2020 è stata superiore alle attese, indicando una significativa capacità di recupero della nostra economia'. Dopo il forte calo nel primo trimestre 2020, -5,5%, e il crollo nel secondo, -13%, nel trimestre estivo il PIL è risalito del 15,9%, ma negli ultimi tre mesi del 2020, con la nuova ondata di diffusione del virus, si stima una diminuzione del 3,5% rispetto al periodo precedente. Pesano i provvedimenti adottati per contrastare la pandemia, che hanno penalizzato soprattutto il terziario. Dalla consueta indagine condotta trimestralmente su un campione di imprese con almeno 50 addetti emerge che il 61% di queste considera la situazione economica del quarto trimestre peggiore di quella dei tre mesi precedenti, mentre le aspettative sull'andamento della domanda si mantengono favorevoli nell'industria, ma non nei servizi. I prezzi al consumo sono quindi destinati ad aumentare di poco, +0,8% nel 2021 e +0,9% l'anno successivo. Si prevede che il tasso di disoccupazione in Italia aumenti dal 9,1% del 2020 al 10,3% del 2021 e all'11,6% del 2022.

Per mercati emergenti ed economie in via di sviluppo (EMDE) l'impatto della pandemia nel 2020 è minore, -2,6% (fonte WB), ma se dall'aggregato si esclude la Cina, che anche per il 2020 mostra un +2%, la riduzione sale al -5%. In questo aggregato Argentina (-10,6%) e India (-9,6%) sono i paesi ad

(3) *Global economic prospects*, January 2021.

(4) Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 1/2021.

aver subito il contraccolpo maggiore.

Quindi il peggio sembra essere passato per lasciare il posto ad un lento riavvicinamento alla normalità, grazie alla crescente disponibilità di vaccini, al miglioramento delle terapie, alla diffusione di test e tracciamenti su larga scala. La trasmissione locale del virus dovrebbe essere contenuta a livelli bassi ovunque entro la fine del 2022, naturalmente con differenze significative tra paesi e tra aree geografiche.

L'attività economica globale tenderà comunque a rimanere al di sotto delle proiezioni pre-Covid del gennaio 2020. Il gap è minore per le economie avanzate rispetto ad altri paesi e, all'interno del gruppo, gli Stati Uniti e il Giappone dovrebbero ritornare ai livelli di attività di fine 2019 nella seconda metà del 2021, mentre nell'area dell'euro e nel Regno Unito l'attività dovrebbe rimanere al di sotto dei livelli di fine 2019 per tutto il 2022.

La ripresa delle economie avanzate prevede una crescita che secondo WB raggiungerà il 3,3% e il 3,5% rispettivamente nel 2021 e nel 2022 (IMF: 4,3 e 3,1%), sulla scia del contenimento della pandemia per effetto della vaccinazione diffusa e dall'adeguamento della politica monetaria, che dovrebbe più che compensare il parziale abbandono del sostegno fiscale. Il gap tra proiezioni pre-Covid del gennaio 2020 e proiezioni correnti dovrebbe essere limitato al 3% nel 2022.

La crescita complessiva dei mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo (EMDE), che raggiungerà il 5% nel 2021 e scenderà al 4,2% nel 2022 (IMF: 6,3% e 5%), riflette in gran parte il rimbalzo previsto per la Cina, +7,9% nel 2021. Al netto di questo, si prevede che la ripresa tra gli EMDE sarà molto più contenuta, con una media del 3,5% nel 2021-22, poiché in questi paesi gli effetti della pandemia continueranno a pesare sui consumi e sugli investimenti. Nonostante la ripresa, l'output degli EMDE rimarrà, nel 2022, al di sotto delle proiezioni pre-pandemia del 6%. Tra questi paesi, in quelli a basso reddito (LIC) l'attività nel 2020 si è ridotta dello 0,9% e si prevede che la crescita riprenderà a un ritmo moderato nel 2021-22, con un valore medio del 4,3%. Tuttavia, la produzione nei LIC al 2022 dovrebbe rimanere del 5,2% al di sotto delle proiezioni pre-pandemiche. La pandemia ha colpito duramente i LIC più fragili e segnati da conflitti, anche per i ritmi lenti delle vaccinazioni rispetto alle economie avanzate e ai principali paesi EMDE.

Gli scenari futuri. Come lo scorso anno, anche quest'anno la World Bank ha sviluppato alcuni possibili scenari. Lo scenario di base, quello a cui si riferiscono i dati esposti in precedenza, presuppone che le misure di controllo della pandemia volontarie e obbligatorie siano mantenute diligentemente nei prossimi trimestri fino ad una copertura vaccinale estesa (seconda metà del 2021 per economie avanzate e principali paesi EMDE). Lo scenario negativo

presuppone un livello costantemente più elevato di nuovi casi in molte regioni per tutto l'orizzonte di previsione. Nelle economie avanzate e nei principali EMDE, la vaccinazione procede a un ritmo molto più lento rispetto allo scenario base ed è limitata dalla riluttanza di una quota considerevole della popolazione ad essere immunizzata. Lo scenario molto negativo estende il precedente con la possibilità che le autorità non possano contenere lo stress finanziario diffuso causato dall'estensione delle misure di contenimento a seguito dei risultati deludenti nel controllo della pandemia. Lo scenario positivo prevede invece una gestione più efficace della pandemia, unita alla rapida diffusione di vaccini altamente efficaci con un più rapido allentamento del distanziamento sociale.

Nello scenario di base il modesto rimbalzo della crescita degli EMDE non sarebbe sufficiente a ripristinare la sostenibilità del debito in alcuni paesi. Dopo una forte contrazione del 9,5% nel 2020, si prevede che il commercio globale subirà una modesta ripresa, mediamente del 5,1% nel 2021-22.

Lo scenario negativo presenta una ripresa molto più debole e prolungata, con una crescita globale limitata all'1,6% nel 2021 e al 2,5% nel 2022. La ripresa nelle economie avanzate stenta, con una crescita media inferiore al 2% nel 2021-22; nei paesi EMDE la crescita media è del 3,3%.

Nello scenario fortemente negativo, le crisi finanziarie diffuse, combinate con una pandemia prolungata e una vaccinazione ritardata, porterebbero l'economia globale ad un secondo anno di recessione nel 2021, prima di tornare ad un tasso di crescita positivo, seppur contenuto, di quasi il 2% nel 2022. Le economie avanzate ed EMDE registrerebbero una nuova contrazione nel 2021. Come per la produzione globale, nel 2021 la crescita del commercio globale si ridurrebbe per il secondo anno consecutivo, seguita da un lieve rimbalzo nel 2022. Lo scenario positivo comporterebbe un rafforzamento della crescita globale, quasi il 5% nel 2021, con le economie avanzate e gli EMDE in crescita rispettivamente del 4,1% e del 5,8%. Tuttavia, la crescita mondiale nel 2022 non sarebbe molto maggiore dallo scenario base, 1,7% in più. Il commercio globale crescerebbe significativamente, +7% nel 2021-22.

La crisi ha mantenuto l'inflazione al consumo su valori molto bassi in tutte le economie avanzate, addirittura lievemente negativa nell'area euro, anche se le prospettive di ripresa hanno influenzato le aspettative di inflazione a lungo termine rilevate sui mercati finanziari, aumentate di 30 punti base negli Stati Uniti arrivando all'1,9% nei primi giorni di ottobre 2020, mentre i valori previsti (rimasti stabili) sono 3,4% nel Regno Unito e 0% in Giappone.

La ripresa dell'attività economica mondiale dovrebbe spingere anche il commercio globale dopo il crollo dello scorso anno, quando la chiusura delle frontiere ha di fatto interrotto qualsiasi flusso commerciale di beni ma soprat-

tutto di servizi. Si prevede che, dopo un crollo del 9,5% nel 2020, i volumi degli scambi cresceranno di circa l'8% nel 2021 e del 6% nel 2022 (fonte IMF).

Il commercio di beni è diminuito più rapidamente ma si sta riprendendo più velocemente rispetto alla crisi finanziaria globale del 2008; tuttavia, il commercio di servizi dovrebbe riprendersi più lentamente rispetto agli scambi di prodotti, soprattutto per effetto delle limitazioni alla mobilità che hanno compromesso il turismo e i viaggi d'affari, almeno fino a quando la trasmissione del virus non diminuirà ovunque.

Il calo del commercio internazionale si è intensificato nel secondo trimestre del 2020: in base a stime preliminari si sarebbe contratto di circa il 45% su base annua, particolarmente penalizzato dalla contrazione del turismo e dei trasporti.

La ripresa del commercio globale di merci ha anche beneficiato della resilienza delle catene del valore globali alle interruzioni dell'offerta. Infatti, se da un lato l'integrazione globale ha esacerbato l'impatto negativo della crisi pandemica, sia attraverso la diffusione diretta della malattia che attraverso l'interruzione dell'offerta e della domanda estere, è altresì vero che le imprese di maggiori dimensioni e più connesse a livello globale tramite catene di approvvigionamento ed esportazione, potendo contare su un portafoglio più diversificato di fornitori e mercati di destinazione, hanno potuto ammortizzare meglio gli shock interni grazie a decisioni più flessibili nella produzione e nella gestione dei mercati. Un'altra caratteristica dell'impresa, il potere di mercato, potrebbe consentire maggiori margini di manovra soprattutto in termini di prezzo, per effetto della minore sostituibilità dei propri prodotti dovuta proprio al potere di mercato e agli ampi margini di mercato⁽⁵⁾.

Guardando alle barriere commerciali, sebbene siano stati compiuti alcuni passi verso la liberalizzazione del commercio, come l'accordo sull'Area di libero scambio continentale africana e il partenariato economico globale regionale, continua la guerra commerciale tra USA e Cina, con l'imposizione di tariffe elevate, e sono stati compiuti pochi progressi verso una più ampia integrazione economica. L'incertezza nelle politiche commerciali è diminuita rispetto al 2019, ma rimane comunque elevata, a causa delle tensioni commerciali tra le principali economie. L'accordo Brexit recentemente annunciato tra il Regno Unito e l'Unione Europea contribuirà a ridurre tale incertezza.

Il mercato del lavoro, dopo il contraccolpo subito nel corso del 2020, si sta

(5) Hyun, J, D Kim and S-R Shin (2020), *The Role of Global Connectedness and Market Power in Crises: Firm-level Evidence from the COVID-19 Pandemic*, Covid Economics: Vetted and Real-Time Papers 49.

riprendendo lentamente grazie alle misure intraprese dai vari paesi, ad esempio riduzioni degli orari e sussidi salariali in Europa e in Giappone. Tuttavia, nelle economie OCSE, quasi 10 milioni di persone hanno perso il lavoro e i tassi di inattività sono aumentati⁽⁶⁾. Nei paesi OCSE, le ore totali lavorate si sono ridotte in media di circa il 5% rispetto a prima della pandemia, con differenze marcate tra settori. Quelli più penalizzati riguardano le attività ad alta intensità di lavoro e con forte interazione sociale come il tempo libero, l'ospitalità, i trasporti e il commercio al dettaglio e all'ingrosso. Nel loro insieme, questi settori rappresentano tra il 20-30% dell'occupazione nella maggior parte delle economie, e la crisi sta evidenziando l'attuale precarietà di molte posizioni lavorative, risolvibile solo con una più rapida distribuzione dei vaccini e un allentamento delle misure di contenimento. Gli individui per i quali questi settori sono più importanti e quindi maggiormente esposti a questi rischi sono le donne, i giovani e i lavoratori a basso reddito.

Gli interventi a sostegno delle economie. L'intervento pubblico a sostegno delle economie è di natura fiscale e monetaria. Negli ultimi mesi, ulteriori misure fiscali discrezionali sono state annunciate in diversi paesi: Stati Uniti, Giappone, Germania, Canada e India. Molti hanno anche esteso i regimi di sostegno al reddito esistenti o ne hanno pianificato la reintroduzione come in Brasile. Tuttavia, quest'anno la politica fiscale potrebbe inasprirsi in alcune economie dei mercati emergenti, compresa la Cina. In Europa, l'utilizzo del *Next Generation EU*, il maxi piano da 750 miliardi di euro, dovrebbe garantire una ripresa sostenibile ed il suo utilizzo è previsto entro la fine del 2021. Si stima una crescita del PIL dell'UE di quasi il 2% a breve e medio termine e dell'1% a lungo termine, nell'ipotesi che tutte le sovvenzioni e metà dei prestiti siano utilizzati per aumentare investimenti pubblici produttivi. Gli Stati membri hanno adottato misure di bilancio senza precedenti, che si stima abbiano attenuato la contrazione del PIL nel 2020 di circa 4,5 punti percentuali, misure consentite dall'utilizzo della piena flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di stato dell'UE. In totale, il sostegno fiscale nell'UE, stabilizzatori automatici e misure discrezionali, è stimato a circa l'8% del PIL nel 2020⁽⁷⁾.

L'entità del sostegno fiscale negli Stati Uniti quest'anno dovrebbe essere notevolmente maggiore rispetto alla maggior parte delle altre economie. La legge sugli stanziamenti emanata a dicembre conteneva nuove misure tempo-

(6) OECD, *Economic Outlook, Interim Report. Strengthening the recovery: The need for speed*, March 2021.

(7) European Commission, *One year since the outbreak of COVID-19: fiscal policy response*, COM (2021) 105.

ranee per un valore di 900 miliardi di dollari (4% del PIL), misure rivolte soprattutto alle famiglie e ai disoccupati. Il risultato è stato un salto dell'11% del reddito disponibile reale delle famiglie statunitensi a gennaio e del 2% nella spesa reale dei consumatori, con la maggior parte dei fondi aggiuntivi inizialmente risparmiati. L'imminente *American Rescue Plan* fornirà uno stimolo anche maggiore, con un aumento potenziale della domanda aggregata del 3-4% nell'arco di quattro trimestri, con ricadute positive sui principali partner commerciali.

Nonostante gli interventi a sostegno dell'economia evidenziati per i paesi sviluppati, la riduzione del PIL è e sarà particolarmente significativa per i paesi che dipendono dal turismo e dalle esportazioni di materie prime e per quelli con un margine di intervento a sostegno dell'economia limitato ad esempio da una situazione fiscale precaria e con una minore capacità di attuare politiche sanitarie efficaci, caratteristiche che identificano in particolare paesi in via di sviluppo. Si stima che circa 95 milioni di persone si aggiungeranno alla popolazione mondiale al di sotto della soglia di estrema povertà. I problemi legati alla iniqua distribuzione del reddito anche nell'ambito delle economie sviluppate sono stati quindi acuiti dalla crisi attuale e solo una programmazione a lungo termine di interventi per il mantenimento dei posti di lavoro e per facilitare la riallocazione dei lavoratori potrà contribuire a rendere l'economia più resiliente a crisi più o meno profonde.

1.2. I mercati agro-alimentari

Nel 2020 l'indice nominale FAO dei prezzi agro-alimentari (*Food Price Index*, FPI)⁽⁸⁾ registra una media annuale pari a 98,0 (base 100 nel triennio 2014-2016), con una crescita, pari al 3,2%, rispetto all'anno precedente: dopo una flessione nella prima metà dell'anno, i prezzi hanno continuato a salire, fino a raggiungere un valore pari a 108,5 a fine anno, continuando poi a crescere nei primi mesi del 2021 (118,5 a marzo). Anche i dati World Bank sui mercati delle *commodity* confermano questo andamento, registrando nel 2020 una crescita del 4,6% dell'indice dei prezzi agricoli⁽⁹⁾. Scendono invece del 10,0% su base annua i prezzi dei fertilizzanti.

L'aumento annuale è stato determinato sostanzialmente dalla crescita dei prezzi di oli vegetali (+19,4%), cereali (+6,6%) e zucchero (+1,2%), mentre si è registrata una contrazione dei prezzi di lattiero caseari (-1,0%) e soprattutto

(8) <http://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>

(9) <https://www.worldbank.org/en/research/commodity-markets>

carni (-4,5%). La ripresa dei prezzi nel corso della seconda metà dell'anno ha interessato però quasi tutti i prodotti (cereali, zucchero, lattiero-caseari, e soprattutto oli vegetali), mantenendo in generale questa tendenza anche nel primo trimestre del 2021. Andamenti simili si hanno anche per i prezzi del cacao (+1,3% su base annua) e del the (+5,4%), mentre segnali contrastanti arrivano per il caffè, che ha visto crescere del 15,3% i prezzi della varietà arabica, registrando però una contrazione per la varietà robusta (-6,5%).

La pandemia COVID-19 ha avuto un impatto drammatico sui prezzi delle materie prime, determinando, ad esempio, quotazioni record per l'oro, e dei minimi storici per il petrolio: il prezzo del petrolio è sceso di oltre il 60% da gennaio ad aprile 2020⁽¹⁰⁾, a causa del crollo della domanda in marzo ed aprile. Quasi tutti i prezzi delle materie prime si sono ripresi nella seconda metà dell'anno, anche se soltanto parzialmente nel caso del petrolio, sostenuti da forti riduzioni nell'offerta da parte dei paesi produttori (un taglio collettivo di 9,7 milioni di barili al giorno, circa il 10% della produzione globale) e dalla ripresa dei consumi⁽¹¹⁾; soltanto una forte ripresa della domanda energetica potrebbe rilanciarne le quotazioni nel futuro, ma le prospettive per il 2021 sono per un aumento dei prezzi del 5-10% rispetto al 2020. In generale, i prezzi delle *commodity* (energia, metalli e prodotti agricoli), dopo la ripresa del primo trimestre del 2021⁽¹²⁾, dovrebbero stabilizzarsi su questi livelli nel corso dell'anno, sostenuti dalle prospettive di crescita delle economie. Si prevede che i prezzi dei metalli e dell'agricoltura registreranno guadagni modesti nel 2021: per i prodotti agricoli, in particolare, si prevede un incremento medio annuale del 14% nel 2021. I prezzi dei prodotti agro-alimentari sono stati quelli che meno hanno risentito dell'effetto Covid-19⁽¹³⁾, nonostante l'interruzione di alcune catene di approvvigionamento. Attualmente lo *stock-to-use ratio* rimane elevato (stabile intorno al 30% anche nel 2020), a riprova di una buona condizione dell'offerta di alimenti relativamente all'andamento della domanda. È altresì vero che in alcune aree si è registrata un'inflazione significativa dei prezzi alimentari: in particolare Asia meridionale, Africa Sub-sahariana e

(10) World Economic Forum: <https://www.weforum.org>.

(11) Le stime più recenti prevedono una ripresa della domanda di petrolio nel prossimo biennio, ma comunque a livelli inferiori rispetto al trend pre-pandemia, anche come conseguenza di una serie di modificazioni nel comportamento dei consumatori e nella struttura dell'occupazione, che sono destinate a persistere una volta terminata l'emergenza.

(12) Va però detto che i dati più recenti evidenziano una continua ascesa dei prezzi delle materie prime, tanto da far parlare di boom delle *commodity* e addirittura della possibile insorgenza di un *superciclo*. Si veda <https://www.forbes.com/sites/randybrown/2021/04/13/are-we-about-to-enter-a-commodity-supercycle/?sh=43b27132d89a>.

(13) Si rimanda al *Rapporto* dello scorso anno per una analisi delle ragioni di questa tenuta dei prezzi delle *commodity* agricole.

America Latina sono state tra le regioni più colpite, anche come conseguenza del deprezzamento delle valute nazionali. La pandemia dovrebbe inoltre causare un aumento dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione⁽¹⁴⁾.

In sintesi, la pandemia ha avuto un doppio *shock* sui mercati agro-alimentari, su offerta e domanda⁽¹⁵⁾: diverse le previsioni circa gli effetti sulla produzione, mentre certamente il ristagno economico, con la crescita della disoccupazione e la perdita di reddito, avrebbero ridotto la domanda alimentare, e di conseguenza anche i volumi del commercio. In generale si osserva che i mercati globali hanno mantenuto una certa stabilità, e con prospettive buone, almeno per le principali produzioni, come ad esempio per i cereali. Meno positivi gli andamenti in altri settori, quali oli vegetali e zucchero, ma anche lattiero-caseari e carni.

Analogamente, ci aspettiamo una ripresa del commercio mondiale: le stime più recenti del WTO (World Trade Organization)⁽¹⁶⁾ parlano di un aumento dei volumi di commercio dell'8,0% nel 2021, e del 4,0% nel 2022, dopo la caduta del 5,3% del 2020. Il commercio di prodotti agro-alimentari ha risentito in misura minore degli effetti della pandemia, rispetto ai prodotti manifatturieri, e soprattutto alle altre *commodity*: seppure in calo del 5,0% nel secondo trimestre del 2020, ha poi subito iniziato la ripresa, prima di altri comparti, recuperando del 6,0% nel solo ultimo trimestre del 2020. I mercati agro-alimentari globali si sono mostrati molto più resilienti, forse anche grazie agli interventi immediati dei governi rivolti a proteggere i mercati e mitigare i rischi per la sicurezza alimentare, quali restrizioni all'export o la riduzione delle barriere all'import, anche se per periodi brevi.

Il commercio internazionale di prodotti agricoli svolge un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza alimentare a livello globale, ma come detto la pandemia ha messo sotto pressione il sistema del commercio, i mercati e le filiere alimentari (produzione, trasformazione, logistica e distribuzione). Le restrizioni agli spostamenti e le misure alle frontiere hanno determinato una carenza di lavoro in agricoltura, che ha interessato soprattutto le filiere ad alta intensità di lavoro, e limitato la disponibilità di input agricoli. Gli effetti sulla domanda sono stati come detto una conseguenza della contrazione delle attività economiche e di conseguenza del reddito; inoltre, a causa delle misure di contenimento della pandemia per il settore della ristorazione, si è profonda-

(14) Va ricordato che il margine di incertezza di queste previsioni rimane elevato, in quanto i risultati ex-post dipenderanno dalla capacità di contenimento della pandemia a livello globale e dagli interventi di sostegno economico messi in campo nelle diverse aree.

(15) FAO, *COVID-19, Agricultural Markets and Trade and FAO's Response*, March 2021.

(16) WTO, *World Trade Primed for Strong but Uneven Recovery after COVID-19 Pandemic Shock*, March 2021.

mente modificata anche la struttura dei consumi alimentari. I volumi di commercio si sono ridotti sensibilmente (tra il 5% ed il 10%) nei mesi di aprile-maggio 2020, ma sono ripresi già a giugno. Il risultato è stato che il commercio globale di *staple food*, quali cereali e semi oleosi, ha registrato, nel primo semestre del 2020, addirittura un aumento, sia in volume che in valore, rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre a risentire maggiormente degli effetti della pandemia sono stati i prodotti con una domanda più elastica al reddito.

Il commercio agro-alimentare dell'UE-27 ha registrato performance simili: il volume complessivo (export più import) ha toccato 306,5 miliardi, malgrado un calo deciso nei mesi di novembre-dicembre. Crescono sia l'import (+0,5%, per 122,2 miliardi di euro), sia l'export (+1,4%, per 184,3 miliardi di euro). Tralasciando il commercio con il Regno Unito, che rappresenta il mercato più importante sia dal lato delle esportazioni (con una quota del 22,7%) che delle importazioni (12,7%), i mercati all'esportazione sui quali si sono registrate le performance migliori dell'anno sono stati la Cina (+22%, soprattutto per l'export di carni suine) ed i paesi limitrofi (Svizzera e Norvegia); per contro, i mercati che hanno sofferto maggiormente sono stati gli Stati Uniti (un ulteriore -2,0% anche nel 2020, soprattutto per la contrazione nell'export di vini e liquori), il Giappone, la Turchia. In termini di prodotti, l'export di carni suine, e in misura minore di cereali, ha guidato l'aumento dell'export; invece in deciso calo quello di vini. L'aumento delle importazioni ha avvantaggiato soprattutto il Canada, per frumento duro e colza, l'Indonesia e la Malesia, per l'olio di palma, e il Brasile, per la soia. Complessivamente la bilancia agro-alimentare dell'UE-27 è cresciuta del 3%, toccando 62 miliardi di euro.

Le produzioni vegetali

Le ultime stime della produzione di frumento (sostanzialmente concordanti tra le diverse fonti, FAO-AMIS, USDA e IGC) per il 2020⁽¹⁷⁾ (annata 2020/21) danno una produzione record intorno a 774 milioni di tonnellate (+1,8% rispetto all'annata precedente): l'aumento di produzione è soprattutto da attribuire alle performance produttive di Australia, India e Federazione Russa, mentre si dovrebbero registrare piccoli cali in altre importanti regioni, quali Stati Uniti, Ucraina ed Unione Europea. Cresce anche la domanda globale (principalmente per il consumo umano in Asia e Africa, ma si prevede anche un consistente aumento della domanda di mangimi in Cina, favorita dalla tenuta dei prezzi), tra 760 e 770 milioni di tonnellate, secondo le diverse stime.

(17) FAO, *Food Outlook – Biannual Report on Global Food Markets*, November 2020.
AMIS-Agricultural Market Information System, *Market Monitor*, April 2021.

Nella discussione si farà riferimento principalmente alle previsioni FAO-AMIS.

La crescita della produzione si ripercuote favorevolmente sugli *stock* di prodotto, che salgono a 280-300 milioni di tonnellate, lasciando lo *stocks-to-use ratio* oltre il 36%, stabile negli ultimi tre anni, e senza dunque mettere pressione sui mercati (seppure si assista ad una contrazione del *major exporters stocks-to-disappearance ratio* che scende, secondo le stime più recenti, al di sotto del 15%). Dovrebbero crescere anche i volumi di commercio (+2,0% secondo le stime FAO), soprattutto per effetto della domanda di Cina e Nigeria, ma anche di Egitto, Pakistan ed in parte Unione Europea, che andranno a favorire Australia, Canada e Federazione Russa.

Anche le previsioni di produzione di mais sono favorevoli per il 2020, con un aumento superiore all'1,8%: le ultime previsioni FAO-AMIS⁽¹⁸⁾, in rialzo per un aggiustamento delle stime in India, indicano 1.155 milioni di tonnellate. Su base annua aumenta pure l'utilizzo di mais, grazie alla crescita generale della domanda, soprattutto per l'alimentazione animale (in Asia e Sud-America, in particolare Argentina e Brasile, e Cina). La forte domanda cinese e i maggiori acquisti nell'Unione Europea, causa una ridotta produzione, dovrebbero determinare un aumento del commercio di mais del 6-7%, fino a toccare 187 milioni di tonnellate. In conseguenza di questo andamento sul mercato, si prevede una contrazione degli *stock*, che porterebbero il *world stocks-to-use ratio* al 27%, lasciando il *major exporters stocks-to-disappearance ratio* stabile intorno al 15%.

Cresce anche la produzione di riso, del 2% fino a toccare 513,6 milioni di tonnellate, secondo le più recenti stime AMIS-FAO, grazie soprattutto alle previsioni di raccolto in Asia. L'utilizzazione di riso dovrebbe crescere sensibilmente, fino a raggiungere i massimi storici, intorno a 514 milioni di tonnellate. I volumi di commercio dovrebbero salire di circa il 7%, fino a superare 48 milioni di tonnellate: la crescente domanda in Africa, in particolare di Costa d'Avorio, Senegal e Nigeria, dovrebbe favorire le esportazioni di India, il maggiore esportatore mondiale, Pakistan e Thailandia. Stabili gli *stock* finali, con un *world stocks-to-use ratio* sopra il 35%.

La produzione di soia dovrebbe crescere di circa il 7%, arrivando a toccare 361 milioni di tonnellate nel 2020, grazie soprattutto all'aumento negli Stati Uniti e alle condizioni favorevoli in Brasile, che dovrebbero stimolare le superfici investite. Cresce anche il consumo, che sale a 375 milioni di tonnellate, mentre rimane stabile il commercio, oltre 169 milioni di tonnellate. Si riducono invece gli *stock*, che scendono a poco più di 40 milioni di tonnellate. Sono disponibili anche le previsioni FAO del novembre 2020 per i semi oleosi nel

(18) Per il mais le previsioni di produzione di USDA e IGC sono inferiori di circa 20 milioni di tonnellate.

loro complesso (la soia rappresenta circa il 60% della produzione globale di semi oleosi). Dopo il marcato declino dell'annata precedente, per il 2020 si prevede una nuova produzione record per i semi oleosi, oltre 613 milioni di tonnellate: tale risultato dipende sostanzialmente dall'andamento della soia, in quanto si dovrebbe registrare un calo della produzione di girasole, soprattutto per effetto di condizioni climatiche sfavorevoli nell'area del Mar Nero, e di colza, per effetto di una contrazione della produzione nell'Unione Europea per il terzo anno consecutivo. Conseguentemente, aumenta anche la produzione di oli vegetali (+3,5%), prevista oltre 243 milioni di tonnellate, anche grazie alla ripresa della produzione di olio di palma, dopo la contrazione dello scorso anno, conseguenza degli effetti della pandemia sulla disponibilità di lavoro. In crescita anche la produzione di farine, che tocca quasi 159 milioni di tonnellate. In ripresa anche i consumi, che sono superiori alle produzioni, dopo la stagnazione dell'annata precedente a causa del COVID-19: il consumo di farine aumenta anche per la ripresa degli utilizzi dopo gli effetti negativi della peste suina africana in Asia. In crescita anche gli scambi commerciali, seppure a tassi inferiori rispetto alla media degli anni precedenti. Ne consegue una pressione sugli stock, che vedono in riduzione il *global stocks-to-use ratio* sia per gli oli che per le farine (scesi rispettivamente al 14,1% ed al 18,2%); ancora più critica sempre essere la situazione se valutata in termini di *major exporters stocks-to-disappearance ratio*, passato in due anni dal 13,4% al 10,1% per gli oli vegetali e dal 16,2% al 10,4% per le farine.

Anche per lo zucchero nel 2020 si prevede una ripresa della produzione, fino a superare 172 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,5% dopo il calo dell'annata precedente: tale aumento è conseguenza della previsione di una produzione record in India, il secondo produttore mondiale, ed anche di un leggero incremento in Brasile, che dovrebbero compensare il calo di produzione nell'Unione Europea e, per il secondo anno consecutivo, in Thailandia, il secondo esportatore mondiale. La ripresa dei consumi dopo la riduzione dovuta alla pandemia è ancora più pronunciata: i consumi crescono del 2,9%, superando 173 milioni di tonnellate trainati principalmente da India, il maggiore consumatore mondiale di zucchero, e Cina, seppure rimanga ancora forte l'incertezza legata all'evolversi della pandemia, essendo il consumo di zucchero più strettamente legato all'andamento economico. In crescita, dell'1,2% anche il volume degli scambi, pari a poco più di 61 milioni di tonnellate, con le maggiori vendite di Brasile e India a superare le minori esportazioni della Thailandia. La domanda di importazioni è spinta da Cina e Indonesia, mentre si riduce quella degli Stati Uniti e dell'India. Nel complesso, si prevede dunque una produzione inferiore ai consumi, che determinerà una contrazione degli stock finali di prodotto, che scenderanno sotto i 90 milioni di tonnellate, per un

world stocks-to-use ratio che rimane ancora superiore al 51%.

Secondo l'ICO (International Coffee Organization)⁽¹⁹⁾, nel 2020 si stima che la produzione globale aumenterà dell'1,9% a 171,9 milioni di sacchi⁽²⁰⁾: mentre la produzione di Arabica crescerà del 5,2% fino a 101,9 milioni di sacchi, quella di Robusta dovrebbe scendere a 70,0 milioni di sacchi (-2,6%). La produzione dovrebbe diminuire in Africa, Asia e Oceania, rimanere stabile in Messico e Centro-America, e crescere in Sud America (+4,4%). Anche le previsioni sul consumo sono al rialzo, fino a 166,6 milioni sacchi (+1,3%), con un aumento dei consumi domestici ed una riduzione di quelli extra-domestici. Cresce l'export dal Sud-America, mentre si riduce in tutte le altre aree: l'export totale è pari ad oltre 115 milioni di sacchi. Nel complesso l'annata terminerà con un surplus di 5,3 milioni di sacchi. L'ICCO (International Cocoa Organization) ha rilasciato nel febbraio di quest'anno le previsioni aggiornate sulla produzione: per l'annata 2020/21 si prevede un aumento della produzione mondiale di fave di cacao, al di sopra di 4,84 milioni di tonnellate, facendo registrare un +2,5% rispetto alla scorsa annata, grazie soprattutto all'incremento produttivo in Africa⁽²¹⁾. L'utilizzazione del prodotto (*grindings*) mostra un incremento inferiore (+0,5%), per 4,69 milioni di tonnellate, lasciando dunque un surplus di poco più di centomila tonnellate, e dunque un aumento degli stock finali, che salgono a 1,8 milioni di tonnellate (+5,9%), per uno *stocks-to-grindings ratio* pari al 39%. I prezzi del burro di cacao e della polvere di cacao si muovono di norma in direzioni opposte; da un lato, le aspettative di una crescente domanda di cacao in polvere hanno sostenuto aumenti dei prezzi della polvere, mentre dall'altro le condizioni di mercato, con le previsioni sulla produzione, fanno prevedere una riduzione dei prezzi delle fave di cacao, in genere positivamente correlati ai prezzi del burro: questo effetto si vede nei dati del marzo 2021.

Le produzioni animali

Per il 2020 si stima una leggera contrazione (-0,5%) della produzione complessiva di carni, di poco superiore a 337 milioni di tonnellate; seppure le ultime previsioni vedano una ripresa, sarebbe il secondo anno consecutivo in cui la produzione si riduce. Sono le carni suine il settore nel quale, a causa della contrazione della produzione in Asia, ed in particolare in Cina, per il protrarsi degli effetti della peste suina africana, si registra il calo maggiore (-4,0%; per

(19) ICO, *Coffee Market Report*, March 2021.

(20) L'unità di misura 'sacco' corrisponde a 60 kg di prodotto.

(21) In Africa si hanno oltre i 3/4 della produzione mondiale, ed in Costa d'Avorio circa il 45%.

un totale di poco più di 105 milioni di tonnellate); in calo (-1,2%) anche la produzione di carni bovine, specialmente per le performance in India, Australia e Brasile. Continua invece il trend positivo delle carni avicole, la cui produzione cresce, seppure ad un tasso ridotto rispetto all'annata precedente, sostenuta da una domanda sempre forte. Il settore ha risentito degli effetti della pandemia, che ha influenzato da un lato i processi produttivi, ma dall'altro anche la domanda, che è più sensibile alle variazioni di reddito, e quindi all'andamento economico: si assiste infatti ad una riduzione dei consumi pro-capite, passati da 44,6 kg/anno nel 2018 a 43,1 kg/anno nel 2020 (-3,4%). Malgrado gli effetti del COVID-19 e della recessione, si registra un aumento dei volumi di commercio (+3,9% su base annua), trainato dall'aumento degli scambi di carni suine, probabilmente conseguenza della peste suina africana: il volume complessivo degli scambi è pari a 37,6 milioni di tonnellate, l'11,1% della produzione mondiale. In particolare, la Cina aumenterà del 44% le proprie importazioni di carne, assorbendo circa il 30% dell'aumento dei volumi di scambio, mentre i paesi nei quali aumenterà l'export saranno Stati Uniti, Brasile, Canada, Messico, Federazione Russa ed Unione Europea. Combinando assieme tutti questi effetti, comunque, la domanda globale, in particolare di importazione, è risultata più debole rispetto alla disponibilità dei principali paesi esportatori, determinando, come visto, una contrazione dei prezzi durante l'anno, in particolare per le carni suine: con l'incertezza sul protrarsi degli effetti della pandemia, e dunque di debolezza della domanda, è possibile che la pressione sui prezzi si mantenga nel tempo⁽²²⁾.

La situazione è diversa per i lattiero-caseari. Contrariamente ai timori generati dal COVID-19, le previsioni sono per un aumento della produzione, che arriva a superare 860 milioni di tonnellate, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2019: questo per effetto di un aumento della produzione in alcuni dei principali paesi produttori (India, Unione Europea e Stati Uniti, ma anche Oceania, sia per effetto di andamenti stagionali favorevoli, che per un aumento delle rese e sostegni governativi), mentre la contrazione della domanda dovuta alla crisi economica ha provocato una contrazione della produzione in Brasile. Si riprende anche il commercio, che è previsto in crescita dell'1,5%, raggiungendo 78 milioni di tonnellate (poco più del 9% della produzione). Questo aumento è guidato da una tenuta della domanda di importazione, sostenuta principalmente dalla ripresa economica in Cina e dalla ripresa dei prezzi petroliferi in Algeria, Arabia Saudita e Nigeria; aumenti anche in Australia, Colombia e Federazione Russa, grazie alla crescente domanda interna. Si contrae in-

(22) In effetti, l'andamento dell'indice FAO dei prezzi delle carni fino al marzo 2021 confermerebbe questa previsione.

vece la domanda di Filippine, Messico e Giappone. La presenza di forti surplus ha prodotto una pressione sui prezzi, che sono rimasti tutto sommato stabili nel 2020, ma in ripresa negli ultimi mesi: aumentano le esportazioni da Stati Uniti, Argentina, Bielorussia ed Unione Europea.

Uno sguardo al futuro⁽²³⁾

Gli esperti OECD-FAO preparano periodicamente delle previsioni decennali sull'andamento dei mercati agricoli; sicuramente lo shock provocato dalla pandemia rende questo esercizio di previsione molto più complesso ed incerto, ma allo stesso tempo di maggiore rilevanza. Pur non potendo tenere pienamente conto dei possibili effetti sui mercati agricoli, anche per la sostanziale resilienza mostrata da questi mercati, gli effetti immediati della pandemia sui mercati agricoli mondiali sono stati esaminati ipotizzando un primo possibile scenario, in cui le proiezioni relative ai primi anni del periodo di riferimento sono state rielaborate utilizzando gli indicatori dell'impatto macroeconomico iniziale della pandemia. Nel medio-termine invece sono le principali tendenze dei mercati a determinare le previsioni⁽²⁴⁾.

Nel prossimo decennio, non sono previsti importanti cambiamenti strutturali nella domanda di materie prime agricole, lasciando quindi sostanzialmente invariata l'incidenza in termini relativi del consumo di alimenti, mangimi e biocombustibili⁽²⁵⁾.

Riguardo alla domanda alimentare, la disponibilità media pro-capite di cibo raggiungerà circa 3.000 kcal/giorno entro il 2029: considerato l'aumento del consumo di prodotti animali, grassi e altri alimenti, la quota di prodotti di base nel paniere alimentare dovrebbe diminuire per tutti i gruppi di reddito. Questi cambiamenti sono legati alle proiezioni sulla crescita del reddito: nei paesi a medio-reddito si assiste ad uno spostamento della dieta verso prodotti a valore più elevato, mentre nei paesi ad alto-reddito saranno le preoccupazioni legate all'ambiente ed alla sostenibilità a guidare verso modelli alternativi di consumo

(23) OECD-FAO, *Agricultural Outlook 2020-2029*, July 2020.

(24) Lo scenario di base dipende da previsioni riguardanti la crescita della popolazione e altre tendenze demografiche, quali invecchiamento e urbanizzazione; le condizioni macroeconomiche; l'andamento della produttività e il progresso tecnologico; l'evoluzione delle preferenze e i cambiamenti nelle diete; le politiche agricole e commerciali in essere; le condizioni meteorologiche. Ovviamente permane un certo grado di incertezza su alcune assunzioni di base, e la possibilità che eventi esogeni al momento non prevedibili possano modificare le previsioni (eventi atmosferici, problemi sanitari, nuove politiche, la conclusione di alcuni negoziati commerciali).

(25) Nonostante sia innegabile che esista un cambiamento strutturale nelle diete, in funzione anche del grado di sviluppo economico, la crescita della popolazione sembra essere ancora nel prossimo decennio il fattore principale nello sviluppo della domanda.

(fonti proteiche alternative e sostituzione di carni rosse con pollame e pesce).

La domanda di mangimi cresce per soddisfare l'espansione della produzione di carni e dell'acquacoltura nei paesi a basso e medio-reddito: le previsioni assumono un'intensificazione delle produzioni e un aumento dell'efficienza alimentare, mentre la composizione delle razioni di allevamento mostra forti differenze tra paesi, conseguenza delle diverse tecnologie di produzione.

Date le attuali prospettive, l'uso di biocarburanti non dovrebbe aumentare significativamente rispetto ai livelli attuali: questo andamento riflette il progressivo declino dell'uso di biocarburanti per la riduzione delle emissioni⁽²⁶⁾, e dunque anche la riduzione dell'uso di biocarburanti nel trasporto, in particolare in due importanti mercati quali Brasile e Stati Uniti.

La crescita della produzione prevista nel prossimo decennio è determinata sostanzialmente dai miglioramenti delle rese, legati all'intensificazione nell'uso dei fattori e al miglioramento delle tecnologie di produzione e delle pratiche di selezione vegetale; effetti marginali deriveranno dall'aumento della produttività della terra e dall'espansione delle superfici coltivate. La produzione zootecnica dovrebbe crescere del 14% su scala globale: circa la metà dell'aumento globale verrà dalle carni avicole, trainate dalla continua crescita dei consumi. L'aumento della produzione di carne suina si concentrerà in Cina, che entro il 2025 dovrebbe riprendersi completamente dall'epidemia di peste suina africana. Nel dettaglio, la produzione crescerà maggiormente nelle economie emergenti e povere: in India, Africa e Asia avremo una crescita superiore al 15%, mentre in Cina e America Latina superiore al 10%.

Rispetto alla produzione, il commercio internazionale aumenterà soltanto marginalmente, ma risulterà sempre un elemento chiave nell'assicurare la sicurezza alimentare di paesi con limitate risorse, e dunque altamente dipendenti dalle importazioni per soddisfare la domanda alimentare; d'altro canto, l'aumento delle esportazioni e l'apertura dei mercati dovrebbero favorire anche la sopravvivenza delle aree rurali in molti paesi.

Per la maggior parte delle materie prime agricole si prevede una riduzione dei prezzi reali, nel decennio, conseguenza del fatto che la contrazione dei costi indotta dall'aumento della produttività dovrebbe più che bilanciare la spinta verso l'alto determinata dalla crescente domanda alimentare per l'aumento della popolazione e del reddito.

(26) Con le attuali previsioni, alla fine del decennio avremo un aumento delle emissioni dirette di gas serra legate all'attività agricola pari al 6%, in particolare nelle economie emergenti e nei paesi a basso reddito, di cui l'80% a carico del settore zootecnico.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

2.1. Lo scenario comunitario

Il 2020 sarà ricordato per la pandemia (SARS Cov 2) che ha devastato il mondo, compresa l'adozione di misure drastiche per contenere il diffondersi dei contagi che hanno portato ad una crisi economica e sociale senza precedenti. "Dobbiamo prenderci cura l'uno dell'altro, dobbiamo darci una mano per uscire da questa crisi. Perché se esiste qualcosa di più contagioso di questo virus, sono l'amore e l'empatia. E di fronte alle avversità, gli europei stanno dimostrando la potenza di questi sentimenti". Queste sono le parole di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, il 26 marzo 2020 durante la sessione plenaria del Parlamento europeo. Stavamo attraversando una delle fasi più dure dell'emergenza sanitaria che aveva appena travolto l'Unione europea e il mondo. Nel 2020 più della metà della popolazione mondiale ha sperimentato una qualche forma di *lock down* per contenere il contagio, ovvero restrizioni per cercare di arginare i danni sanitari causati dal Coronavirus che in qualche forma continuano ad essere tutt'oggi in atto.

È stata definita la crisi economica più seria dalla seconda Guerra Mondiale, ma con una portata più ampia dal momento che è stato coinvolto quasi il mondo intero. Il crollo delle economie, infatti, non sarà limitato alla sola fase acuta di circolazione del virus, ma molte economie ne saranno influenzate per anni e difficilmente recupereranno le perdite e lo status che avevano nel 2019, rischiando di non riuscire a ritornare alle condizioni precedenti a causa degli effetti a lungo termine (positivi e negativi) della pandemia.

L'Unione europea, pur con modalità diverse tra gli Stati membri, ha visto la riduzione generalizzata (con l'annullamento in alcune fasi) della mobilità delle persone, sia all'interno che tra gli Stati membri, con il continuo riproporsi dei *lock down* che hanno portato allo stop alla quasi totalità delle attività ricreative e culturali, a fasi di chiusura e di apertura parziale delle attività scolastiche in presenza, alla chiusura parziale o totale delle attività commerciali, di ristorazione e di ricezione alberghiera, con effetti non trascurabili anche sul commercio internazionale.

Va, inoltre, sottolineato che l'UE ha introdotto azioni limitate e poco incisive per il settore agricolo poiché si è dato per scontato l'assenza di problemi per le attività in agricoltura essendo legate a prodotti essenziali come quelli alimentari. Le istituzioni comunitarie hanno sottovalutato, quindi, le difficoltà con cui si sono confrontate le imprese agricole a partire dalla mancanza di manodopera per finire alla difficoltà di collocamento, spesso anche ingiustificate, per numerosi prodotti sui mercati esteri. Non aver previsto un intervento coordinato di sostegno e rilancio del settore agroalimentare si è tradotto in difficoltà oggettive per alcuni comparti sottolineate più volte dalle organizzazioni professionali e dalle rappresentanze settoriali.

L'Unione europea si è comunque mossa seguendo diverse linee: la prima si è tradotta in documenti di lavoro e indicazioni dirette (lettere) il cui scopo era quello di dare suggerimenti per utilizzare, a fronte dell'emergenza, gli strumenti comunitari già attivi in campo agricolo; la seconda ha prodotto Comunicazioni e Regolamenti tesi a modificare i testi giuridici vigenti, al fine di rispondere alle necessità di interventi immediati e garantire agli Stati membri una maggiore flessibilità rispetto agli impegni di spesa precedentemente presi; la terza ha infine portato alla definizione di un piano di intervento specifico dotato di proprie risorse dedicate alla gestione del post emergenza.

Tutto questo ha provocato una reazione importante dell'UE per contrastare la riduzione dell'attività economica e la crescente disoccupazione proponendo un importante pacchetto di interventi "Next Generation EU" che sono stati già illustrati in dettaglio nel paragrafo 2.1 del Rapporto sul Sistema Agroalimentare della Regione Emilia-Romagna dell'anno precedente (2019) a cui rimandiamo per l'approfondimento. Il Next Generation EU è stato comunque approvato in luglio 2020 con un budget di 750 miliardi di euro, e che solo a fine aprile 2021 vedrà il dettaglio per la spesa delle risorse nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza di ciascun Paese. L'Unione europea ha riposto fiducia nella soluzione dei problemi legati alla pandemia in una campagna vaccinale estesa e capillare (che permettesse di raggiungere l'immunità di gregge), iniziata a fine dicembre 2020 (primo giorno ufficiale il 27) con la prenotazione e l'acquisto dei vaccini per tutti i Paesi membri dell'UE, ma che è decollata in modo differenziato e anche con ritardi per problemi legati all'acquisto e alla loro distribuzione, alla sicurezza dei vaccini stessi e all'organizzazione sanitaria interna a ciascun Paese. Si è inoltre evidenziata una fortissima dimensione territoriale della crisi e una distanza importante fra i vari contesti regionali. I governi subnazionali (regioni e comuni) sono stati in prima linea nella battaglia contro il virus e hanno sperimentato le disparità di certi territori rispetto ad altri. L'UE ha messo in atto anche politiche territoriali per tener conto dell'impatto così diversificato nelle varie regioni per il contenimento del virus

con un necessario coordinamento tra governi per la gestione dei fondi nei singoli Stati membri. Con l'*ERAvsCorona Action Plan* l'Unione europea si è impegnata nella condivisione di *know-how* in campo sanitario e tecnologico per la produzione dei vaccini e nella loro distribuzione affinché nessun Stato membro venga lasciato indietro.

In questo grave scenario sanitario il PIL, nel 2020, è calato del 6,2% nell'UE e del 6,6% nell'area dell'euro, dopo un non esaltante +1,6% e un +1,3% rispettivamente nel corso del 2019. L'andamento non è stato comunque lineare ed ha avuto molte oscillazioni nei diversi trimestri che si sono protratte anche nell'anno successivo. Le diminuzioni più marcate si sono osservate nel secondo trimestre del 2020 (-11,6% nell'area dell'euro e -11,2% nell'UE), a cui segue un forte rimbalzo nel terzo trimestre (+12,5% nell'area dell'euro e +11,6% nell'UE). Nel quarto trimestre del 2020, in concomitanza con la seconda ondata di Coronavirus, il PIL è diminuito dello 0,7% (dati destagionalizzati) nell'area dell'euro e dello 0,5% nell'UE rispetto al trimestre precedente (fonte Eurostat).

La riduzione del PIL dovuto alle misure per combattere la pandemia adottate dai governi, ha visto un unico recupero in coincidenza dell'allentamento delle restrizioni nel terzo trimestre 2020, e a seguito del drastico calo verificatosi nel secondo trimestre. Le prospettive per il 2021 sembrano buone poiché rispetto al 2020, le previsioni mostrano come l'economia dell'UE potrebbe crescere di oltre il 4%. Tuttavia, ci vorrà molto più di un anno affinché l'economia ritorni al livello che aveva prima della pandemia, in particolare per quanto riguarda l'occupazione che, nel 2020, è diminuita dell'1,6% nell'area dell'euro e dell'1,5% nell'UE, dopo i leggeri aumenti del +1,2% e dell'1,0% rispettivamente nel 2018 e 2019.

L'Ue non si è limitata a rispondere all'impegno richiesto dall'OMS per fronteggiare la crisi sanitaria, ma ha promosso azioni importanti per la collaborazione globale verso una gestione più equa della pandemia e un accesso universale ai servizi sanitari oltre che ad un sostegno ai Paesi meno sviluppati attraverso il *Coronavirus Global Response*. L'UE insieme agli Stati membri, nelle vesti di "Team Europa", ha evidenziato l'importanza di agire con rapidità nella lotta al virus anche in Paesi terzi per poter uscire dall'emergenza sanitaria. Sono stati mobilitati circa 15,9 miliardi di euro per il trattamento del Covid-19 negli altri Stati, oltre a sostenere la ripresa economica nelle regioni e comunità più fragili del mondo. All'interno del progetto di risposta globale al Coronavirus, la campagna '*Global Goal: Unite for our Future*' lanciata a giugno 2020 ha raccolto 4,9 miliardi di euro impiegati dalla BEI in partnership con la Commissione europea e 485 milioni dagli Stati membri. La questione dei vaccini è stata ed è ritenuta centrale nella lotta globale al virus, ma come

noto i ritardi nella sua attuazione sono evidenti e ancora in corso di attuazione concreta.

Quando l'emergenza sanitaria ha monopolizzato l'attenzione di tutte le Istituzioni europee il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 era appena entrato nel suo ultimo anno di attuazione. Le Istituzioni hanno quindi dovuto agire prontamente in aiuto dei singoli Stati membri e, da marzo, la lotta al Covid-19 è diventata la principale priorità della ricerca sanitaria in Europa e nel mondo. Alcuni bandi all'interno di programmi come *Horizon 2020* sono stati modificati (mobilitando in totale più di 250 milioni di euro dal programma di ricerca e innovazione) per sostenere la ricerca in ambito sanitario emergenziale e in particolare sulla nuova pandemia da Coronavirus. Si è così consentito ai ricercatori di affrontare la pandemia e le sue conseguenze rafforzando la capacità industriale di produrre e mettere a disposizione prontamente soluzioni disponibili, sviluppare tecnologie mediche e strumenti digitali, migliorare la comprensione degli effetti comportamentali e socioeconomici della pandemia e trarre insegnamenti da gruppi numerosi di pazienti in tutta Europa. I vertici europei, già dai primi incontri a marzo 2020, hanno concordato le priorità fondamentali per poter combattere il Covid-19: salute pubblica, trasporti e movimenti, ricerca e innovazione, economia, gestione della crisi e solidarietà, educazione. È stato, inoltre, istituito dalla Commissione un *gruppo* di risposta al Coronavirus per lavorare specificatamente ai temi più urgenti.

Dapprima ci si è occupati del materiale sanitario per la cura dei pazienti contagiati e del supporto ai sistemi sanitari degli Stati membri del continente attraverso varie azioni, tra cui il programma RescEU, un approvvigionamento comune di attrezzature mediche come ventilatori, DPI, mascherine riutilizzabili, vaccini, terapie e forniture per i laboratori (finanziato al 90% dalla Commissione europea). L'UE ha stimolato la produzione negli Stati membri di materiale sanitario per rispondere adeguatamente alla grande domanda interna, anche attraverso inviti ufficiali. Nei paesi più in difficoltà (fra cui l'Italia nel primo periodo e soprattutto in Lombardia) sono state inviate *équipe* di medici e infermieri europei mobilitati tramite il meccanismo di protezione civile dell'UE. Parallelamente sono state istituite delle *guidelines* comuni a tutti i paesi per cercare di fermare la diffusione del virus e per riuscire a testare al meglio e quante più persone possibili. Questo ha influito ovviamente sia sulla circolazione delle merci che sulla circolazione delle persone. Un elemento fondamentale nella gestione della pandemia è stato infatti la garanzia di merci fondamentali per la sussistenza attraverso norme e direttive sulla gestione delle frontiere, al fine di assicurarne il trasporto in tutta l'UE, anche durante la fase acuta dell'emergenza, ma allo stesso tempo evitare il movimento promiscuo ed inutile di soggetti tra un paese e l'altro.

Per quanto riguarda gli spostamenti di persone, l'UE ha costantemente invitato gli Stati membri a limitare il più possibile i movimenti dei cittadini se non strettamente essenziali, e ha lavorato cercando di organizzare i rimpatri dei cittadini europei dall'estero.

Indipendentemente dal livello di PIL degli Stati membri, la grandissima crisi economica che si è concretizzata, ha reso evidente la necessità di forti manovre economiche per rispondere prontamente all'emergenza in corso. Già nei primi mesi dell'anno la presidente Von der Leyen ha annunciato un'iniziativa d'investimento in risposta al Coronavirus che avrebbe consentito di riorientare circa 60 miliardi di euro di Fondi della Politica di Coesione inutilizzati. La Commissione ha presentato inoltre una risposta immediata per attenuare l'impatto socioeconomico della pandemia di Covid-19 coordinata a livello europeo ricorrendo a una serie di strumenti, quali gli aiuti di Stato, la flessibilità del quadro di bilancio europeo, la liquidità per il settore bancario, il bilancio dell'UE e altro ancora. La CE ha adottato un quadro di riferimento temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato. Ha anche attivato la clausola generale di salvaguardia del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) per consentire agli Stati membri di adottare misure per reagire alla crisi in modo adeguato discostandosi dagli obblighi di bilancio del PSC. Questi primi atti sono stati importanti per i Paesi dell'UE, che hanno potuto attuare singolarmente i decreti necessari ad attivare *lock down* e allo stesso tempo cercare di sostenere l'economia interna.

Tuttavia, le chiusure di attività non necessarie alla sussistenza hanno innescato una crisi economica grave per le imprese e per alcuni settori produttivi. L'Unione europea ha così mobilitato risorse creando uno strumento di solidarietà del valore di cento miliardi di euro, *Support Mitigating Unemployment Risks in Emergency* (SURE), per aiutare i lavoratori a mantenere il reddito e le imprese a sopravvivere. Il sostegno, sotto forma di prestiti concessi a condizioni favorevoli, ha permesso agli Stati membri di affrontare l'improvviso aumento della spesa pubblica cercando di preservare l'occupazione. Parallelamente la Commissione europea ha sbloccato un miliardo di euro dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) come garanzia per il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), incentivando le banche e altri finanziatori a fornire liquidità, fino ad un totale di circa 8 miliardi di euro, ad almeno 100.000 piccole e medie imprese europee colpite dalle conseguenze economiche della pandemia di Coronavirus.

La discussione sulla riforma della PAC post 2020, che aveva preso avvio già da fine novembre del 2017 e che vede nel 2021 e 2022 anni di transizione (di cui parleremo più in dettaglio in questo paragrafo), è proseguita alla luce

della nuova proposta (formulata fin dal dicembre 2019) sullo "European Green Deal" (EGD) per finalizzare l'impegno della Commissione ad affrontare le sfide climatiche e ambientali alle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Il Parlamento europeo ha votato le misure della nuova PAC il 23 ottobre 2020 e parallelamente il Consiglio dei ministri agricoli ha trovato un accordo il 20 ottobre 2020, durante il semestre di presidenza tedesca. Dopo le due votazioni, sono partiti i triloghi che sono incontri (previsti nella procedura legislativa dell'UE), che vedono coinvolti rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione al fine di raggiungere più rapidamente un accordo sulla nuova PAC. Il 10 novembre si è svolto il primo trilogio sulla riforma della PAC e successivamente gli incontri sono proseguiti fino al 26 marzo 2021. Il negoziato sulla nuova PAC si dovrebbe concludere con un accordo finale e l'approvazione definitiva nel mese di giugno 2021.

Parallelamente, a livello nazionale, si intensifica il confronto tra Ministero e Regioni per la scrittura del Piano strategico nazionale che, nella nuova PAC 2023-2027, permetterà maggiore flessibilità nelle modalità di utilizzo delle dotazioni assegnate agli Stati membri e si potranno progettare programmi mirati che rispondano più efficacemente alle questioni poste dagli agricoltori e dalle comunità rurali (secondo il cosiddetto *New delivery model*). Vediamo un po' più in dettaglio l'impostazione della nuova PAC che sta emergendo dai triloghi in corso.

Nella PAC 2023-2027 si prevede di classificare i pagamenti in sei diverse tipologie: 1. sostegno di base al reddito per la sostenibilità; 2. sostegno ridistributivo complementare; 3. sostegno complementare per i giovani agricoltori; 4. regimi per il clima e l'ambiente (*eco-schema*); 5. sostegno accoppiato al reddito; 6. pagamento forfettario specifico per i piccoli agricoltori, sostitutivo di tutti i pagamenti diretti.

Le novità, quindi, rispetto all'attuale programmazione, sarebbero molte:

- la soppressione del pagamento *greening*, i cui importi sono inglobati nel pagamento di base e i cui impegni sono in parte inclusi nella condizionalità;
- l'inserimento di regimi volontari per il clima e l'ambiente (*eco-schemi*);
- l'obbligatorietà del pagamento ridistributivo.

In particolare, il pagamento *greening* viene soppresso, ma la maggior parte dei suoi impegni (tra cui l'obbligo del 5% di aree ecologiche - EFA) vengono inglobati nella condizionalità rafforzata e costituiscono il presupposto per il percepimento del pagamento di base.

Gli eco-schemi diventerebbero una nuova componente dei pagamenti diretti e richiederebbero impegni ambientali aggiuntivi alla condizionalità. Il Parlamento europeo ha votato di destinare agli *eco-schemi* una dotazione finanziaria minima del 30% del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Un ac-

cordo per un'applicazione meno stringente degli *eco-schemi*, con una dotazione finanziaria minima del 20% del massimale nazionale dei pagamenti diretti e con una certa flessibilità per gli anni 2023 e 2024, è stato invece raggiunto dal Consiglio dei ministri agricoli. In tale periodo, le risorse non utilizzate possono essere ridistribuite per altri interventi dei pagamenti diretti o per il trasferimento al secondo pilastro della PAC per misure ambientali e climatiche.

La nuova PAC prevede che ogni Stato membro adotti schemi volontari per il clima e l'ambiente (*eco-schemi*) che consentano un pagamento annuale per ettaro, aggiuntivo al pagamento di base, agli agricoltori che si impegnano a osservare pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente.

Gli Stati membri definiranno gli impegni ambientali puntando ad:

- a) oltrepassare i requisiti di gestione obbligatori e le norme in materia di buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità);
- b) superare i requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, il benessere degli animali e altri requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale e dell'Ue;
- c) andare oltre le condizioni stabilite per il mantenimento dell'attività agricola minima;
- d) differenziarsi dagli impegni per i quali sono stati erogati pagamenti agro-climatico-ambientali del secondo pilastro.

Il sostegno dell'*eco-schema* sarà erogato sotto forma di un pagamento annuale per ettaro ammissibile, secondo due modalità alternative, stabilite dagli stessi Stati membri: un importo addizionale ai pagamenti diretti disaccoppiati (sul modello del *greening*); un importo che compensa i beneficiari, in tutto o in parte, dei costi aggiuntivi sostenuti e del mancato guadagno a seguito degli impegni (sul modello degli attuali pagamenti agro-climatico-ambientali del secondo pilastro).

Gli *eco-schemi*, come abbiamo già detto, saranno una parte importante della nuova PAC, con una percentuale tra il 20% e il 30% dei pagamenti diretti. In un recente documento, *List of potential agricultural practices that eco-schemes could support*, (gennaio 2021) la Commissione europea propone un elenco di 41 pratiche agricole per gli *eco-schemi*, da cui attingere per le scelte nazionali. Il documento permette di comprendere, quindi, la logica sottostante gli *eco-schemi*. Tra le pratiche già codificate e note, troviamo l'agricoltura biologica, il cui potenziamento rientra pienamente nei nuovi obiettivi della PAC, delineati dalla strategia "*Farm to Fork*", che intende raggiungere il 25% della SAU ad agricoltura biologica entro il 2030. Troviamo poi *eco-schemi* che rafforzano le norme di condizionalità in materia di suolo ovvero il *carbon farming* (agricoltura conservativa, gestione appropriata dei residui colturali, ecc.); anche in questo caso, la conservazione/incremento della sostanza organica nel

suolo, concorre all'obiettivo dell'UE di riduzione del 55% delle emissioni nette di gas serra entro il 2030. Sullo stesso obiettivo, troviamo le pratiche di agricoltura di precisione per diverse finalità: la corretta gestione dei fitofarmaci; la riduzione dei fertilizzanti e il miglioramento dell'efficienza dell'irrigazione. La rotazione con colture leguminose è un'altra pratica inserita negli *eco-schemi*, che prevede l'introduzione nella rotazione di colture leguminose da granella o foraggiere ed altre pratiche (ad esempio la costituzione, mantenimento e uso estensivo dei prati permanenti) che promuovono l'attuazione delle direttive in materia di protezione delle acque. Negli *eco-schemi* troviamo anche alcune misure di interesse per le aziende zootecniche che rafforzano l'attuazione delle norme in materia di prevenzione e controllo della salute degli animali, in particolare la riduzione delle vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento di almeno il 50% entro il 2030.

Per l'Italia sarà difficile selezionare le proposte di *eco-schemi* presentate dalla Commissione europea e si dovrà finalizzare la scelta secondo i criteri di facilità di accesso agli *eco-schemi* da parte del maggior numero possibile di agricoltori, di efficacia in relazione agli obiettivi dello *European Green Deal* (EGD) e alle Strategie *Farm to Fork* e *Biodiversità 2030* e di un'applicabilità omogenea a livello nazionale.

Nel maggio 2020 la Commissione europea, ha presentato il documento *A Farm to Fork Strategy* (COM (2020) 381 finale), tenendo in considerazione la grave pandemia dovuta al Covid-19, che ha evidenziato proprio la necessità di un sistema agroalimentare efficiente. La strategia F2F sarà guidata dalla Commissaria alla Salute, Sicurezza Alimentare, Stella Kyriakides (DG SANTE) e coinvolge altre otto Direzioni generali, fra le quali la DG AGRI. L'obiettivo orizzontale della strategia è quello di sviluppare un quadro normativo per favorire i sistemi alimentari sostenibili e garantire la sicurezza alimentare. Il quadro normativo da presentare è stato delineato e dettagliato fino al 2024. La strategia F2F prevede norme che devono consentire integrazioni e convergenze con gli obiettivi dell'EGD: garantire che i cittadini europei possano contare su alimenti sani, economicamente accessibili e sostenibili; far fronte ai cambiamenti climatici; proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità; garantire un giusto riconoscimento economico nella catena agroalimentare e potenziare l'agricoltura biologica.

Sono previsti anche alcuni obiettivi di carattere orizzontale:

1. Sviluppare un quadro legislativo per migliorare i sistemi alimentari sostenibili e garantire la sicurezza alimentare (previsto entro la fine del 2023).
2. Sviluppare un piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento e la sicurezza alimentare (che sarà presentato nel 2021).
3. Creazione di un osservatorio dell'UE sulla sicurezza alimentare e di un

meccanismo di riserva per le crisi alimentari per monitorare e riferire sulla capacità dell'UE la disponibilità di forniture in tempi di crisi.

4. Modernizzare il Fondo di riserva agricolo al fine di fornire un sostegno adeguato in caso di crisi di mercato o di danni per avversità, fitopatie ed epizootie.

Per assicurare il raggiungimento dei quattro obiettivi orizzontali sono stati previsti molti e dettagliati provvedimenti attuativi che riguardano la possibilità di assicurare una produzione sostenibile degli alimenti e una serie di azioni e target specifici da raggiungere come: una trasformazione e una distribuzione alimentare sostenibile attraverso la revisione delle norme di commercializzazione; garantire l'adozione e la fornitura di prodotti agricoli sostenibili, la revisione della legislazione sui materiali a contatto con gli alimenti al fine di migliorare la sicurezza alimentare e la salute pubblica; sostenere l'uso di imballaggi sostenibili e contribuire alla riduzione degli sprechi alimentari e creare catene di fornitura più brevi per ridurre la dipendenza dal trasporto a lungo raggio; favorire consumi alimentari sostenibili con l'obiettivo principale di invertire la tendenza all'aumento di peso e all'obesità in tutta l'UE entro il 2030; la riduzione di perdite di cibo e la prevenzione dello spreco alimentare mediante obiettivi giuridicamente vincolanti per ridurre lo spreco alimentare (e in particolare ridurre del 50% lo spreco alimentare pro capite al dettaglio e al consumo entro il 2023).

La F2F al momento è ancora una strategia ma non è ancora un atto normativo come la strategia per la Biodiversità. La PAC, invece, sta proseguendo la sua definizione con la negoziazione finale basata sui triloghi che dovranno trovare una sintesi tra i tre documenti approvati da CE, Parlamento e Consiglio. La PAC è strettamente legata alla F2F e alla strategia per la Biodiversità dal punto di vista dei contenuti e dei finanziamenti. La strategia F2F è, però, più ampia e la sua attuazione è composta da molti atti normativi, non inclusi nella futura PAC, che dovranno portare il sistema agroalimentare europeo verso quella sostenibilità ed efficienza necessarie per garantire la sicurezza alimentare per i cittadini europei.

L'approvazione il 23 dicembre del Parlamento europeo e del Consiglio e la pubblicazione il 28 dicembre del "Regolamento transitorio" (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, Reg. n. 2020/2220) che stabilisce le norme della PAC per il periodo transitorio 2021 e 2022 è stato un passo molto importante che dà certezze agli agricoltori sulle regole da seguire nei prossimi due anni. Questo regolamento proroga fino al 31 dicembre 2022 l'applicazione delle regole della PAC (in vigore dal 2014 al 2020), e quindi, la nuova PAC entrerà in vigore dal primo gennaio 2023. Il regolamento transitorio si è reso necessario per il rallentamento sul dibattito sulla nuova PAC post 2020, determinato dalle ele-

zioni europee del maggio 2019 con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo e della ritardata entrata in carica della nuova Commissione europea al primo dicembre 2019, a cui si è aggiunta l'emergenza Coronavirus e i conseguenti ritardi nei tempi di approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027.

Il Reg. 2020/2220 mira a fornire continuità alla politica di sostegno agli agricoltori europei per il 2021 e il 2022, tramite l'estensione dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e alcuni adattamenti di norme per traghettare la PAC fino all'istituzione del nuovo sistema che sarà in vigore nella programmazione finanziaria dal 2023 al 2027. Il Regolamento non è, quindi, una semplice estensione ma contiene alcune importanti novità. La prima, prevede che la proroga della PAC tenga comunque conto della nuova strategia sullo *European Green Deal* e di quelle connesse ad essa, come la "*Strategia sulla biodiversità*" e la strategia "*A Farm to Fork*". La seconda importante novità è che il regolamento transitorio ingloba le risorse aggiuntive del programma *Next Generation Eu* (NGEU) per lo Sviluppo rurale che saranno disponibili a partire dal 2021 e per tutto il 2022.

Per quanto riguarda i pagamenti diretti il sistema attuale della Domanda Unica sarà mantenuto per gli anni 2021-2022, e dal punto di vista giuridico, si conferma l'attuale regime di pagamento a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013. I diversi titoli all'aiuto sono prorogati per il 2021 e il 2022; tuttavia saranno possibili variazioni al valore dei titoli. Il Reg. 2020/2220 dispone, infatti, che gli Stati membri possano utilizzare il meccanismo di convergenza interna (processo cominciato nel 2015, che avrebbe dovuto avvicinare gradualmente i titoli storici fino al 2019) per convergere ulteriormente il valore dei titoli verso la media nazionale, pari a 217,64 euro anche negli anni 2020-2022. Le decisioni degli Stati membri sono state comunicate alla Commissione europea entro il 19 febbraio 2021 per far sì che gli agricoltori conoscano il valore dei titoli dei prossimi due anni.

L'attuale regime di pagamento (Reg. 1308/2013) è prorogato per tutto il periodo transitorio 2021-2022. Il regolamento transitorio prevede che i programmi di attività, per il regime di aiuto nel settore dell'olio di oliva, in vigore per il periodo compreso tra il primo aprile 2018 e il 31 marzo 2021, siano seguiti da nuovi programmi di attività applicabili dal primo aprile 2021 al 31 dicembre 2022. I Programmi Operativi nel settore degli ortofrutticoli che non hanno raggiunto la durata massima di cinque anni possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2022, mentre, i nuovi programmi operativi saranno approvati per una durata massima di tre anni. I regimi di aiuto nel settore vitivinicolo sono prolungati fino al 16 ottobre 2023.

La Commissione propone norme transitorie al fine di garantire una transi-

zione tra due periodi di programmazione pluriennale anche per quanto riguarda lo sviluppo rurale e gli attuali PSR che possono essere prorogati sino al 31 dicembre 2022. Durante il periodo transitorio, le misure degli attuali PSR 2014-2020 devono basarsi sulle norme e sugli strumenti in vigore.

Dal 2021, i nuovi impegni agro-climatico-ambientali, sono stabiliti dagli Stati membri per un periodo da uno a tre anni nei rispettivi programmi di sviluppo rurale. I PSR, quindi, possono aprire nuovi bandi e nuovi impegni per un periodo più breve di 1-3 anni (invece di 5 anni). Per alcuni obiettivi specifici, di tipo climatico-ambientali, gli Stati membri possono stabilire un periodo più lungo di tre anni. Per l'agricoltura biologica, valgono le stesse regole: gli Stati membri stabiliscono un periodo più breve da uno a tre anni nei rispettivi programmi di sviluppo rurale e possono aprire nuovi bandi e nuovi impegni in un periodo più breve di 1-3 anni. Se il sostegno è concesso per i nuovi impegni alla conversione all'agricoltura biologica, gli Stati membri possono stabilire, però, un periodo più lungo di tre anni. Anche per la misura sul benessere animale, viene concessa la possibilità agli Stati membri di aprire nuovi impegni per un periodo di 1-3 anni o il rinnovo annuale degli impegni già esistenti.

Il Reg. 2020/2020 prevede una modifica sull'applicazione dello strumento di stabilizzazione del reddito e dei fondi di mutualizzazione: lo Stato membro può prevedere l'attivazione del sostegno in seguito al calo del 20% del reddito o della produzione (e non il 30% come attualmente). La modifica è stata introdotta per facilitare l'accesso alle compensazioni di fronte a gravi riduzioni del reddito e a perdite causate da eventi climatici avversi, focolai di malattie animali o vegetali o infestazioni di parassiti.

Per il periodo transitorio della politica di sviluppo rurale 2021-2022, il programma *Next Generation EU* ha previsto 8,07 miliardi di euro a prezzi correnti. Tali risorse si aggiungono allo stanziamento ordinario per lo sviluppo rurale e sono finalizzate a misure di sostegno per riparare l'impatto della pandemia sull'agricoltura e lo sviluppo rurale e preparare la ripresa dell'economia. La quota destinata all'Italia è di 910 milioni di euro, di cui 269 milioni per il 2021 e 641 milioni per il 2022. Con la pubblicazione del regolamento transitorio (Reg. 2020/2220), le Regioni dovranno aggiornare i loro Programmi di sviluppo rurale, includendo interventi coerenti con la strategia del programma *Next Generation EU*, ovvero il perseguimento di obiettivi climatico-ambientali, innovazione e transizione digitale.

La nuova PAC post 2021 vedrà quindi due diverse fasi di attuazione: il periodo 2021-2022 (prima fase), che con le misure transitorie consentirà di avere un tempo adeguato per preparare la nuova Pac 2023-2027 (seconda fase). Inoltre, fatto importante, le risorse del programma *Next Generation EU*, permette-

ranno di anticipare gli obiettivi climatici e ambientali del futuro, dichiarati dal “*Green Deal europeo*”, dalla nuova “*Strategia sulla biodiversità*” e dalla nuova strategia “*A Farm to Fork*”.

2.2. Lo scenario nazionale

La caratteristica anticiclica del settore primario viene confermata ancora una volta durante la crisi pandemica ed evidenzia come l'agricoltura e gli agricoltori hanno continuato ad assicurare la produzione di beni primari e servizi fondamentali. Il 2020, per alcuni settori, quali i seminativi e la zootecnia, è stato un anno positivo. Inoltre, l'Unione europea ha adottato misure che favoriranno l'agricoltura nazionale, quali il regolamento transitorio per il 2021 e il 2022, mentre tra *Recovery Plan* e aiuti allo sviluppo rurale arriveranno ulteriori risorse. A tutto ciò si aggiunge la lenta, ma progressiva capacità di crescita dell'agricoltore stesso.

Gli italiani vorrebbero più risorse destinate all'agricoltura sostenibile e la loro visione dell'agricoltura evidenzia un settore che ha già lavorato molto in questa direzione. Secondo l'Osservatorio sul mondo agricolo (“L'agricoltura nella seconda ondata, tra resistenza e rilancio” Enpaia-Censis), la sostenibilità ambientale e delle comunità è considerata la priorità per il futuro prossimo dal 95,5% degli italiani e per il 90,6% l'agricoltura è oggi il principale motore della sostenibilità. Inoltre, per il 60% degli italiani il comparto ha dato sinora un contributo importante nella lotta al cambiamento climatico, mentre per il 93% l'agricoltura è un settore decisivo per il benessere delle aree rurali. A fronte di questo, il 93,7% degli italiani è favorevole a incrementare gli aiuti alle imprese agricole che investono in sostenibilità, intesa come tutela dell'ambiente e delle comunità e il 92,3% si dice favorevole a ridurre le tasse alle imprese per facilitare gli investimenti in economia verde e circolare. Uno sguardo alla filiera agroalimentare evidenzia anche che, secondo il 50% dei cittadini, sono proprio gli agricoltori i soggetti che più contribuiscono a rendere il nostro sistema alimentare sostenibile, seguiti da altri soggetti coinvolti e responsabili quali l'industria alimentare (47%), il governo (45%), le amministrazioni regionali (35%) e le istituzioni europee (31%).

La devastante crisi indotta dalla pandemia minaccia, però, anche l'agricoltura, minandone la tenuta mostrata sinora a cominciare dagli effetti economici sul mondo agricolo, sulla carenza di manodopera a causa delle restrizioni alla mobilità, il taglio dei fatturati per il calo vendite dei settori collegati come la ristorazione e il turismo, e la crisi in particolare degli agriturismi.

Dall'analisi dei dati dell'Osservatorio Enpaia-Censis emerge anche la tenu-

ta del comparto agricolo, sebbene mostri segni di flessione. Nel primo semestre 2020 il valore aggiunto del settore è sceso del 3,8% rispetto al 2019, (-18,9% per l'industria e -10% per i servizi). Nel secondo trimestre 2020 in agricoltura si ha una diminuzione dell'8% di rapporti di lavoro attivati rispetto al 2019 (-31.124 in termini assoluti), mentre sul totale dell'economia il calo è stato del 44,5%.

La caduta del reddito generata dalla pandemia e la chiusura per lunghi periodi della ristorazione sono all'origine degli aumenti della spesa alimentare domestica e degli acquisti nei negozi di vicinato. Gli italiani non hanno però rinunciato, anzi hanno incrementato, alla scelta di cibo sano e sostenibile. Secondo le elaborazioni Censis su dati Eurobarometro, tra i criteri di scelta nella spesa alimentare degli italiani, nel 58% dei casi prevale la sicurezza degli alimenti, seguita dalla tracciabilità che ne attesta la provenienza (40%), il gusto (35%), i contenuti nutrizionali (35%) e, per ultimo, il costo (31%).

Il settore biologico italiano è cresciuto nel corso del 2019, segnando un +2% di aziende agricole e un +1,8% di superfici dedicate rispetto al 2018. Le coltivazioni biologiche coprono un'area di quasi 2 milioni di ettari, poco più del 15% della SAU del Paese. Aumenta l'offerta e crescono i consumi: +4,4% in volume a giugno 2020 su base annua (dati Sinab), per un valore di 3,3 miliardi di euro. Se i dati evidenziano un andamento economico positivo e in crescita del settore, la struttura del modello biologico presenta criticità dovute anche alla scarsa disponibilità di sementi "idonee". Infatti, la normativa prevede l'impiego di materiali riproduttivi ottenuti con metodo biologico, che, però, sembrerebbero insufficienti a soddisfare la richiesta. Il problema era stato previsto dal legislatore europeo, stabilendo per un periodo transitorio la possibilità di utilizzare sementi convenzionali, purché non OGM e non trattate con concianti non ammessi. Questa eccezione è stata chiesta dal mondo produttivo per non penalizzare gli agricoltori e non compromettere lo sviluppo delle produzioni biologiche, ma la crescita del settore non ha però stimolato l'offerta di sementi biologiche.

Il 20 novembre 2020 è stato firmato presso *Fruitimprese* l'accordo di rinnovo relativo al Ccnl per le aziende ortofrutticole e agrumarie, scaduto dal 31 dicembre 2019, la cui durata sarà quadriennale dal 2020 al 2023. L'accordo ha previsto un aumento salariale e, tenuto conto della assenza della contrattazione di secondo livello, gli importi retributivi sono stati stabiliti tenendo conto dell'attuale andamento inflazionistico dei prezzi riferiti al periodo. Non è stato, inoltre, previsto un importo "una tantum" per il periodo pregresso, nonostante la situazione di difficoltà in cui versano le imprese del comparto, dovuta sia alla reale situazione economica che ai numerosi eventi avversi legati all'emergenza epidemiologica causata dal Covid-19. Da un punto di vista pret-

tamente normativo, inoltre, nell'ipotesi di rinnovo contrattuale nulla è cambiato, rispetto al precedente contratto scaduto il 31 dicembre 2019. Un'importante novità prevista dal rinnovo contrattuale è invece l'inserimento della disciplina per le donne vittime di violenza di genere (art.17) che permette alle stesse di seguire percorsi riabilitativi mantenendo il rapporto di lavoro.

Innovativo è stato, anche, l'aver inserito la possibilità di beneficiare di ferie solidali al fine di assistere figli minori, coniuge oppure il proprio convivente che si trova in condizioni di salute particolari. Alcuni degli effetti della pandemia sulla redditività delle aziende agricole verranno descritti nel capitolo successivo.

2.2.1. L'applicazione in Italia della PAC e del PSR 2014-2020

Il 2020 avrebbe dovuto essere l'ultimo anno di applicazione della programmazione PAC 2014-2020 ma con l'approvazione del Regolamento transitorio sarà prorogata per gli anni 2021 e 2022. Un bilancio della programmazione 2014-2020 PAC in Italia mostra come nel nostro paese sono state attivate cinque tipologie di pagamenti diretti (pagamento di base, *greening*, pagamento per i giovani agricoltori, pagamento accoppiato, pagamento per i piccoli agricoltori) con un massimale totale dei pagamenti diretti a disposizione per l'Italia che ammontava a 3,7 miliardi di euro nel 2019.

I dati del Report del 2019 della Commissione europea, relativi al sostegno al reddito per Paese e per classe dimensionale di aiuto, avevano già evidenziato che il numero di beneficiari di pagamenti diretti nell'Unione europea è in diminuzione, mentre l'importo complessivo dei pagamenti diretti è rimasto relativamente costante negli ultimi anni; ciò ha determinato un aumento dell'importo medio per beneficiario a livello Ue.

In Italia tra il 2005 e il 2019 il numero di agricoltori beneficiari dei pagamenti diretti ha subito una consistente riduzione (-44% circa) passando da 1.419.110 nel 2005 a 795.190 nel 2019. L'importo totale dei pagamenti diretti versati ai beneficiari ha subito una riduzione molto meno consistente, di circa il 12%, passando da 4,13 miliardi di euro a prezzi correnti nel 2010 a 3,64 miliardi di euro nel 2019. L'Italia, è al quarto posto nell'Unione europea (dopo Francia, Spagna e Germania) per ammontare totale di pagamenti diretti della PAC.

Nel 2019 la distribuzione per classi di pagamento, evidenziava che circa l'81% degli agricoltori in Italia (più precisamente 646.615) riceveva meno di 5.000 euro ed erano destinatari del 24% della spesa totale dei pagamenti diretti nel 2019, dato superiore alla media Ue dove il 75% dei beneficiari riceve meno di 5.000, con circa il 15% della spesa totale. In Italia circa la metà della

spesa, quasi 1,8 miliardi di euro (il dato sale al 58% in Ue) è concentrato nelle tre classi di pagamento che vanno da 10.000 a 100.000 euro; tali risorse sono destinate al 9,5% dei beneficiari totali (oltre 75,7 mila agricoltori). Mentre circa 2.500 agricoltori lo 0,3%, (lo 0,5% in Ue) di tutti i beneficiari dei pagamenti diretti ha ricevuto più di 100.000 euro, i così detti “super beneficiari”, a cui corrisponde al 12,5% (circa 457 milioni di euro) della spesa totale dei pagamenti diretti in Italia nel 2019.

Venendo ai pagamenti diretti erogati nel 2020, si rileva che Agea e gli Organismi pagatori avrebbero potuto pagare l’anticipo dal 16 ottobre al 30 novembre 2020, ma già dal primo dicembre non hanno più potuto farlo, mentre potevano erogare il saldo dei pagamenti (o l’intero pagamento per gli agricoltori che non avevano ricevuto l’anticipo). In particolare, i pagamenti che sono stati oggetto di anticipo sono tre: pagamento di base; pagamento *greening*; pagamento del regime dei piccoli agricoltori. Dal pagamento anticipato sono stati esclusi i pagamenti per il sostegno accoppiato e il pagamento giovani agricoltori, in quanto non erano disponibili i dati nazionali per il conteggio degli importi. L’utilizzazione di questi anticipi in Emilia-Romagna si trova nel capitolo 12, par. 12.2 del presente Rapporto.

I pagamenti diretti per il 2020 hanno avuto il seguente calendario:

- a. 10 luglio: Domanda Unica di Pagamento 2020;
- b. 31 luglio: anticipo del 50%;
- c. 16 ottobre - 30 novembre: anticipo 70% sui pagamenti della Domanda 2020;
- d. Primo dicembre - 30 marzo 2021: ulteriore anticipo sui pagamenti della Domanda 2020, fino ad arrivare al massimo al 90% dei pagamenti (Circolare Agea n. 80182 del 2 dicembre 2020);
- e. maggio/giugno 2021: comunicazione del valore dei titoli definitivi 2020 (ricalcolati) e del valore dei titoli della riserva nazionale;
- f. Calcolo dei pagamenti accoppiati entro il 30 giugno 2021: Saldo dei pagamenti relativi alla Domanda Unica 2020.

I saldi della domanda unica 2020 sono condizionati da due fattori che possono influire sul valore dei titoli:

1. l’annuale aggiornamento del valore di tutti i titoli degli agricoltori;
2. le novità derivate dal regolamento transitorio, approvato per il 2021-2022.

In merito al primo punto, occorre ricordare che il valore dei titoli deve essere annualmente aggiornato per finanziare la riserva nazionale. Infatti, l’art. 31, lettere f) e g), del Reg. (UE) n. 1307/2013 stabilisce che, in mancanza di *plafond* disponibile per l’attribuzione dei titoli dalla riserva nazionale, è necessario eseguire una riduzione percentuale lineare del valore di tutti i titoli presenti nel Registro titoli nell’anno di campagna. Occorre, inoltre, garantire il ri-

spetto dei massimali, eseguendo, se necessario, un'ulteriore riduzione lineare.

Rispetto al secondo punto (come abbiamo visto nel paragrafo 2.1), il Reg. 2020/2022 prevede che potrà esservi una modifica al valore dei titoli per gli anni 2020, 2021 e 2022 poiché dispone che gli Stati membri possano utilizzare il meccanismo di convergenza interna (processo cominciato nel 2015, che avrebbe dovuto avvicinare gradualmente i titoli storici fino al 2019 e convergere ulteriormente il valore dei titoli verso la media nazionale) anche nei tre anni del regime transitorio.

L'Italia avrebbe potuto, quindi, decidere di proseguire l'avvicinamento graduale dei titoli storici al valore medio nazionale di 217,64 euro/ha. I titoli di valore elevato, in questo caso, sarebbero diminuiti gradualmente per avvicinarsi al valore medio nazionale, mentre i titoli di valore basso sarebbero aumentati gradualmente per avvicinarsi al valore medio nazionale. Tale decisione è stata adottata il 19 febbraio 2021, dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, che ha stabilito che la convergenza non prosegue; pertanto i titoli rimangono per il 2020 e il 2021 allo stesso valore del 2019 (per il 2022, invece, il Mipaaf deciderà entro il primo agosto 2021). La decisione è il frutto di una serie di combinazioni, tra cui ha inciso anche la nomina del nuovo ministro Stefano Patuanelli a ridosso delle scelte nazionali, che non ha permesso un'adeguata valutazione e condivisione con i vari livelli istituzionali (Regioni) e con gli *stakeholders* (organizzazioni agricole). La media del valore dei titoli del pagamento di base in Italia è di 217,64 euro/ha, mentre la media di tutti i pagamenti è 381,18 euro/ha. Ci sono agricoltori che hanno titoli di valore molto basso, pari a 120 euro/ha (il valore più basso esistente) e agricoltori che hanno titoli di valore altissimo, anche superiore a 40.000 euro/ha. Questa diversità trova le sue radici dal disaccoppiamento, attuato nel 2005 e basato su criteri storici (il periodo di riferimento era il 2000-2002). Le decisioni del 19 febbraio 2021 suggellano un valore dei titoli in Italia molto diverso da agricoltore ad agricoltore e lo confermano anche per la Domanda Unica 2021.

Agea, ha stabilito (Circolare n. 80182, 2 dicembre 2020) che i pagamenti di saldo della domanda unica 2020 avrebbero potuto essere erogati, a partire dal primo dicembre, con i seguenti criteri prudenziali:

- applicazione di un tasso di riduzione che può essere stimato al 10% ai pagamenti del regime di base (titoli) e del *greening* relativi al saldo della domanda unica 2020;
- erogazione integrale senza alcuna riduzione dei pagamenti in favore degli agricoltori aderenti al regime per i piccoli agricoltori;
- non erogazione dei pagamenti del premio giovane agricoltore fino a quando non saranno concluse le istruttorie a livello nazionale, al fine di garantire il rispetto del plafond specifico;

- non erogazione dei pagamenti accoppiati fino a quando non saranno concluse le istruttorie delle varie misure da parte di tutti gli Organismi pagatori.

Anche nel 2021, dal mese di marzo a quello di maggio, gli agricoltori e gli operatori dei Caa sono impegnati nella presentazione delle domande dei pagamenti diretti e delle misure a superficie dello sviluppo rurale. L'Agea ha emanato le disposizioni normative per la presentazione della Domanda Unica di Pagamento per la campagna 2021 sulla base delle istruzioni operative (n. 11 del 18 febbraio 2021). Agea ridefinisce l'agenda delle scadenze della Domanda Unica 2021 e illustra alcune specificità riguardanti le modalità di presentazione della domanda. La Domanda Unica 2021 consente agli agricoltori la partecipazione a cinque regimi di sostegno. L'ultima modifica della ripartizione del plafond in Italia risale al Decreto ministeriale per il sostegno accoppiato al 12,92% del massimale per i pagamenti diretti e, di conseguenza, il pagamento di base al 56,08%. Il sostegno accoppiato in Italia interessa otto settori produttivi nell'ambito delle produzioni vegetali e quattro settori nell'ambito delle produzioni zootecniche (bovini da latte, bovini da carne, bufalini e ovini).

Nella attuazione dei Piani di sviluppo rurale al 31 dicembre è scattato il terzo disimpegno automatico (secondo la regola del $n+3$). La Liguria, l'Abruzzo, la Sicilia e la Basilicata sono riuscite ad evitare il disimpegno in extremis, mentre la Puglia ha subito un rilevante disimpegno dello stanziamento delle risorse del PSR pari a 95,6 milioni di euro di risorse Fear e di 158 milioni di euro di risorse pubbliche.

L'attuazione dei PSR in Italia procede a rilento nella maggior parte delle regioni italiane; i pagamenti hanno raggiunto quasi il 58% dello stanziamento 2014-2020. L'avanzamento della spesa dei PSR presenta notevoli differenze a livello regionale e per alcune regioni è costante il rischio di "disimpegno automatico" degli stanziamenti. La Regione Puglia spera, per il secondo anno consecutivo, in una "deroga all'impegno di spesa" che potrebbe evitare il disimpegno automatico. Anche per il 2020, la Puglia presenterà la richiesta di deroga al disimpegno automatico, che è prevista dalla normativa comunitaria (art. 87, Reg. 1303/2013 "Eccezioni al disimpegno") e indipendentemente dal fatto che venga concesso o meno, il segnale evidente è quello di una faticosa attuazione del PSR di cui andrebbero indagate le motivazioni.

L'attuazione e i pagamenti della Politica di sviluppo rurale evidenziavano al 31 dicembre una difficoltà di spesa in tutta l'Italia, con differenze notevoli tra le regioni. Dopo cinque anni all'avvio dei PSR, la spesa pubblica effettivamente cumulata di tutti i piani dal 1/01/2015 al 31/12/2020 è stata di 12,1 miliardi di euro, a fronte di uno stanziamento complessivo settennale di 20,9 miliardi di euro corrispondente, come già sottolineato, ad una spesa del 57,9%. Le regioni stanno lavorando alla programmazione 2021-2027, ma devono an-

cora spendere oltre il 40% delle risorse 2014-2020. Solo cinque regioni hanno superato il 65% della spesa programmata: la provincia autonoma di Bolzano (78%), il Veneto (69%), il Molise (67%), la Valle d'Aosta (67%), l'Emilia-Romagna (67%) e la Calabria (65%). Altre regioni hanno superato il 60% della spesa: Sardegna, Piemonte e la provincia autonoma di Trento. Solo la Puglia, dei 23 PSR italiani, non ha raggiunto l'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2020.

Dal punto di vista dell'efficienza della spesa non sono stati quindi brillanti i risultati ottenuti e dal punto di vista dell'efficacia della spesa? Ci sono regioni che hanno mirato prevalentemente alle "misure a superficie" dove la spesa è più facile, mentre alcune Regioni hanno puntato su interventi di carattere strutturale. La gestione dei PSR va affrontata con determinazione e lungimiranza perché la situazione è molto critica: gli agricoltori lamentano un aggravio burocratico insostenibile; le Amministrazioni regionali e nazionali soffrono di complessità procedurali, sistemi informatici inefficienti e non ultimi, i frequenti ricorsi da parte dei beneficiari bloccano le graduatorie. Ci sono alcune regioni dove la gestione dei PSR è virtuosa mentre l'incapacità amministrativa di molte altre rappresenta un vero ostacolo per un'attuazione efficace della Politica di sviluppo rurale e a farne le spese sono il settore agricolo nel suo complesso e i territori delle zone rurali. Il problema di una capacità di spesa adeguata si accentua, tenendo conto delle novità introdotte dal Regolamento transitorio della politica di sviluppo rurale per il 2021 che vede un importante incremento di risorse per la Politica di sviluppo rurale in quanto alla dotazione ordinaria si aggiungono, come abbiamo visto, le risorse del programma *Next Generation EU*.

2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo

I quattro decreti legge emanati dal Governo (tutti denominati "Ristori"), tra la fine di ottobre e la fine di novembre, contengono misure fiscali e di sostegno al reddito: D.L. n. 137 del 28 ottobre; D.L. "Ristori-bis", n. 149 del 9 novembre; D.L. "Ristori-ter", n. 154 del 23 novembre; D.L. "Ristori-quater" n. 157 del 30 novembre. Quest'ultimo, in particolare nell'art. 2, reca disposizioni in materia di "Sospensione dei versamenti tributari e contributivi in scadenza nel mese di dicembre".

La norma sospende i termini in scadenza nel mese di dicembre relativi ai versamenti: a) delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale dovuti dai sostituti d'imposta; b) di quanto dovuto a titolo di IVA; c) dei contributi previdenziali e assistenziali (esclusi quindi dalla sospensione i premi da versare all'Inail). La sospensione riguarda tutti i ver-

samenti sopra elencati dovuti nel corso dell'intero mese di dicembre, cosicché vi rientrano non solo la gran parte dei versamenti in scadenza il giorno mercoledì 16 dicembre, ma anche l'acconto IVA in scadenza il 28 dicembre (la scadenza naturale del 27 era domenica). Non tutti possono beneficiare della sospensione in quanto la norma stabilisce che la sospensione spetta a tre categorie di beneficiari illustrate di seguito:

1) Soggetti, esercenti attività d'impresa (aziende agricole comprese, quindi), arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019 e che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel mese di novembre dell'anno 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; da notare che il confronto tra i mesi di novembre 2019 e 2020 deve essere effettuato anche dai contribuenti trimestrali (circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 9/E del 13 aprile 2020, relativa ad analoghe precedenti disposizioni).

2) Soggetti, esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che hanno intrapreso l'attività (da intendersi come data di apertura della partita Iva) in data successiva al 30 novembre 2019.

3) A prescindere dai requisiti relativi ai ricavi o compensi e alla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi, beneficiano della sospensione: i soggetti che esercitano le attività economiche sospese ai sensi dell'art. 1 del Dpcm del 3 novembre scorso, aventi domicilio fiscale, sede legale o sede operativa in qualsiasi area del territorio nazionale; i soggetti che esercitano le attività dei servizi di ristorazione che hanno domicilio fiscale, sede legale o sede operativa nelle Regioni classificate "rosse" e "arancioni" alla data del 26 novembre; i soggetti che operano nei settori economici individuati nell'allegato 2 al decreto-legge Ristori-bis (i codici Ateco ivi riportati riguardano per lo più le attività di commercio al dettaglio); i soggetti che esercitano l'attività alberghiera, l'attività di agenzia di viaggio o di tour operator, e che hanno domicilio fiscale, sede legale o sede operativa nelle Regioni classificate "rosse" alla data del 26 novembre 2020.

I versamenti sospesi possono essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 marzo 2021 oppure mediante rateizzazione, fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 marzo 2021. Inoltre, il decreto "Cura Italia" (17 marzo 2020, n. 18, art. 68 comma 3) aveva rinviato al 10 dicembre 2020 il termine per effettuare i versamenti delle rate della "rottamazione-ter" e del "saldo e stralcio" in scadenza nel 2020. L'art. 4 del "Ristori quater" rinvia ulteriormente il termine al primo marzo 2021.

Il Senato ha approvato il 30 dicembre, in via definitiva, la “Legge di Bilancio 2021” e pubblicata in giornata (Gu n. 322) consta di 230 pagine, un articolo 1 di 1.150 commi e di una miriade di provvedimenti di spesa e micro interventi. Numerose sono le norme in materia di lavoro e previdenza e molte di esse specifiche per il settore agricolo e le agevolazioni contributive, spesso condizionate, poiché adottate nel “*Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia nell’attuale emergenza del Covid-19*” e tetto massimo di aiuti Covid per azienda, pari a 100 mila euro, con necessità dell’autorizzazione della CE.

Di seguito sono illustrati i principali interventi previsti con impatti, in alcuni casi rilevanti, anche per il settore agroalimentare:

- Stabilizzata la detrazione fiscale per il lavoro dipendente (e assimilati) già prevista (art. 2 del dl 5/02/2020, n. 3); l’importo della detrazione sarà pari a 600 euro per un reddito complessivo di 2mila euro e decresce, azzerandosi, per i percettori di redditi superiori ai 40mila euro.

- Incentivo per l’occupazione giovanile: la norma prevede l’estensione dello sgravio contributivo triennale previsto per le assunzioni a tempo indeterminato (a tutele crescenti) di lavoratori con età sino a 35 anni nel biennio 2021-22. Si segnala, poi, come si preveda di incrementare la misura dal 50% al 100% dei contributi dovuti dal datore di lavoro privato, nel limite di 6mila euro annui, portando da 3 a 4 anni la durata per le assunzioni (di questi soggetti) nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. L’agevolazione, che richiama precedenti analoghi, è riconosciuta per 36 mesi e per 48 mesi nelle regioni svantaggiate del Sud. La misura di favore (estensibile sembra anche al settore agricolo) si applica anche nei casi di trasformazione a tempo indeterminato di contratti a termine e si applica ai datori che non abbiano licenziato personale per i precedenti 6 mesi o che non effettuino licenziamenti individuali o collettivi per 9 mesi dopo.

- Introdotto, in via sperimentale, per il periodo 2021-2022, l’esonero contributivo per le assunzioni di personale femminile, una nuova agevolazione contributiva in caso di assunzione di donne tale da generare un incremento occupazionale netto rispetto ai lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti. L’esonero dei contributi a carico del datore di lavoro (estensibile al settore agricolo) ha un tetto massimo di 6mila euro annui.

- Previsto l’esonero contributivo in favore dei giovani agricoltori al 100% e per un periodo di 24 mesi, per gli iscritti dal primo gennaio 2021 al 31/12/2021. L’esonero contributivo è previsto per i giovani coltivatori diretti e imprenditori, con meno di 40 anni di età, che si iscrivono per la prima volta nella gestione INPS agricola autonoma.

- Proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 marzo 2021 del termine (derogando alle regole previste dal Decreto Dignità) fino al quale i contratti a tempo determinato possono essere rinnovati o prorogati pur in assenza di una causale, fermo restando il limite massimo dei 24 mesi complessivi. Tale norma vale anche per il comparto agricolo unicamente per le figure impiegate, non applicandosi viceversa ai rapporti di lavoro con gli operai agricoli a tempo determinato, per i quali rinnovi e proroghe non hanno limitazioni o condizioni (art. 29, c.1, lettera b, del decreto lgs. 81/2015).

- In analogia alle similari norme emanate, in corso d'anno, in relazione all'emergenza Covid-19, sono previsti trattamenti di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga, confermato in relazione a ciò anche un esonero dal versamento dei contributi previdenziali.

Con le nuove regole la CIG viene prorogata per 12 settimane (nel periodo primo gennaio-31 marzo 2021); l'assegno ordinario FIS viene prorogato per 12 settimane (nel periodo primo gennaio-30 giugno 2021); la cassa integrazione in deroga (applicabile al personale agricolo per impiegati ed operai agricoli a tempo determinato) è prorogata per 12 settimane nel periodo primo gennaio-30 giugno 2021; la cassa integrazione ordinaria agricola (CISOA) - per impiegati e operai agricoli a tempo indeterminato - è prorogata per 90 giornate, nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2021. L'intervento della cassa è applicabile anche ai lavoratori assunti dopo il 25/03/2020 e comunque a chi è in forza alla data di entrata in vigore della legge di bilancio per il 2021. Reiterato, invece, con esclusione delle aziende agricole, anche l'esonero contributivo (esclusa quota INAIL) in favore delle imprese che non utilizzino la cassa integrazione. Prorogato al 31 marzo 2021 il divieto di procedere a licenziamenti (individuali, per giustificato motivo oggettivo, nonché collettivi). Il blocco è per tutti i settori economici; salvi i casi di cessazione dell'attività ovvero in caso di accordo sindacale per l'esodo dei lavoratori.

La legge di bilancio incrementa la spesa per il finanziamento della misura di sostegno al reddito, tramite il Reddito di cittadinanza, prolungandone gli effetti al 2029 sono stati previsti, infatti, ulteriori stanziamenti incrementali rispetto all'attuale dotazione per 196,3 milioni di euro per l'anno 2021 e 473,7 milioni di euro per il 2022 (474,1 milioni di euro per il 2023 fino a 477,3 milioni annui dal 2029).

Si segnalano interventi specifici per i lavoratori autonomi, partite IVA e professionisti con la creazione di un Fondo per l'esonero parziale dai contributi previdenziali, dovuti nel 2021, e la introduzione, in via sperimentale per il triennio 2021-2023, di un nuovo ammortizzatore sociale, erogato dall'INPS. È stato istituito il programma «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (GOL) nell'ambito del Ministero del Lavoro allo scopo di incentivare l'inserimento

nel mondo del lavoro dei beneficiari del Reddito di cittadinanza, dei disoccupati percettori di NASPI e dei lavoratori in cassa integrazione. Sono state previste regole per il sostegno al rientro al lavoro delle lavoratrici madri e alla conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, nonché sostegno alle madri con figli disabili. Istituito, presso il Ministero del Lavoro, un nuovo Fondo per il sostegno del valore sociale ed economico della parità salariale di genere e delle pari opportunità sui luoghi di lavoro; istituito anche il “Fondo per il sostegno al reddito dei lavoratori delle aree di crisi industriale complessa”. Previste, poi, misure in favore dei lavoratori esposti all’amianto, dei lavoratori fragili e con disabilità grave, degli esodati (legge Fornero), dei lavoratori socialmente utili, dei lavoratori della pesca.

Oltre alle altre misure marginali vediamo i principali aspetti fiscali e finanziari di specifico interesse agricolo.

Terreni esenti da IRPEF

Anche per l’anno 2021 è confermato (art. 1, comma 38), come già era stato disposto per i periodi d’imposta 2017-2020, l’esenzione totale dall’IRPEF, addizionali comprese, dei redditi dominicali ed agrari dei terreni dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

IVA per bovini e suini

Anche per l’anno 2021 (art. 1, comma 39) si rinnova l’intervento sulle percentuali di compensazione per favorire i produttori agricoli operanti in regime speciale nelle cessioni di animali vivi bovini e suini. Dopo un primo intervento a tutto il 2020 le percentuali di compensazione erano state fissate al 7,65% per le cessioni di animali vivi della specie bovina, compresi gli animali del genere bufalo, e al 7,95% per le cessioni di animali vivi della specie suina. Si dovrà attendere l’apposito decreto ministeriale, che dovrà stabilire le percentuali di compensazione applicabili per l’anno 2021, seguendo le disposizioni per cui non potranno essere superiori al 7,7% per i bovini e all’8% per i suini, e non dovranno comportare una diminuzione delle entrate superiore a 20 milioni di euro annui.

IVA sui piatti pronti

Nella nozione di preparazioni alimentari (numero 80 della tabella A, parte III, allegata alla legge Iva dpr n. 633/1972), il *comma 40 dell’art. 1*, si applica l’aliquota IVA del 10%, e vi rientrano anche le cessioni di piatti pronti e di pasti che siano stati cotti, arrostiti, fritti o altrimenti preparati in vista del loro consumo immediato, della loro consegna a domicilio o dell’asporto. Questa disposizione può riguardare quegli agriturismi che si sono attrezzati per

l'asporto o la consegna a domicilio.

Imposta di registro

Per l'anno 2021, viene stabilito, al fine di facilitare il processo di ricomposizione fondiaria, anche nella prospettiva di una maggiore efficienza produttiva nazionale, agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, di valore economico inferiore o uguale a 5mila euro (qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti), posti in essere a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, non si applica l'imposta di registro fissa, pari a 200 euro (comma 41 dell'art. 1).

Esenzione prima rata IMU

L'esenzione della prima rata dell'IMU 2021 (commi 599-601) è stabilita per varie tipologie di immobili, tra cui quelli degli agriturismi, dei rifugi di montagna, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei *bed and breakfast*, dei *residence* e dei campeggi, a condizione che i relativi soggetti passivi, come individuati dall'articolo 1, comma 743, della legge n. 160/2019, siano anche gestori delle attività in essi esercitate.

Rideterminazione valore terreni

È possibile rideterminare del valore dei terreni a destinazione agricola e delle aree edificabili posseduti alla data del primo gennaio 2021 (commi 1122-1123). Il "meccanismo" è quello noto: in caso di vendita si può assumere, in luogo del costo o valore di acquisto iniziale, il valore determinato da una perizia giurata di stima. Occorre versare l'11% dell'importo del valore periziato a titolo di imposta sostitutiva. La perizia giurata di stima deve essere redatta ed il versamento dell'imposta sostitutiva deve avvenire entro il 30 giugno 2021. L'imposta sostitutiva dovuta può essere rateizzata fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo. Le rate successive alla prima sono gravate di interessi nella misura del 3% annuo, da versarsi contestualmente.

Fondi per sostegno e sviluppo

Viene istituito il "Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura", con una dotazione di 150 milioni di euro per l'anno 2021 (commi 128-129). Il "Fondo di Solidarietà nazionale" per il ristoro dei danni da avversità atmosferiche e fitosanitarie è incrementato di 70 milioni di euro per l'anno 2021 (comma 130). Al fine di assicurare un sostegno per la ripresa del settore vitivinicolo a fronte delle perdite subite a causa della diffusione dell'epidemia da Covid-19, viene istituito un "Fondo per lo stoccaggio privato dei vini" DOC, DOCG e IGT, certificati e conservati in impianti situati nel territorio nazionale, con una dotazione pari a 10 milioni di euro

per l'anno 2021. Entro 60 giorni uno o più decreti definiranno criteri e modalità di utilizzazione delle risorse (commi 134-135). Il “Fondo per il sostegno e il rilancio della filiera suinicola” è rifinanziato per il 2021 con 10 milioni di euro, da utilizzare anche per liquidare contributi a fondo perduto destinati alla realizzazione di progetti o investimenti finalizzati a migliorare la misurabilità e l'incremento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche, di produzione di carne e di trasformazione di carne, nel rispetto dei limiti *de minimis* fissati per gli aiuti di stato (commi 136-137). Istituito un “Fondo per la tutela e il rilancio delle filiere apistica, brassicola (cioè della birra), della canapa e della frutta a guscio”, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021 (commi 138-139).

3. Produzione e redditività del settore agricolo

3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea

La produzione totale della branca agricoltura nell'UE a 27 nel 2020 subisce una contrazione dell'1,4% rispetto al precedente anno, attestandosi a circa 412 miliardi di euro, tabella 3.1. Il valore aggiunto lordo si avvicina a 180 miliardi di euro, poco meno del 44% della produzione totale⁽¹⁾.

Un breve sguardo alla composizione della produzione agricola europea evidenzia che la produzione vegetale sfiora il 60% dei beni agricoli complessivamente prodotti, i servizi prodotti dal settore agricolo, cresciuti costantemente nel corso dell'ultimo decennio, valgono circa il 5% della produzione totale, contrariamente alle attività secondarie che nello stesso periodo hanno posseduto un andamento discordante e che nel 2020 incidono per il 3,6% del totale. I consumi intermedi rappresentano circa il 57% della produzione totale e nel corso degli ultimi anni hanno avuto un trend in continua crescita.

La composizione della produzione agricola si differenzia da paese a paese, così come l'andamento congiunturale, determinando sensibili oscillazioni nell'andamento dei redditi agricoli (tabella 3.1).

L'Italia si conferma anche nel 2020 il primo paese per valore aggiunto lordo con oltre 31 miliardi di euro e in terza posizione, poco staccata dalla Germania, per quanto riguarda la produzione totale.

La Francia con oltre 75 miliardi di euro prevale nettamente su tutti i paesi europei, seguita dalla Germania e dall'Italia, entrambe con oltre 56 miliardi di euro. In quarta posizione si pone la Spagna con circa 53 miliardi di euro. Questi 4 paesi assieme valgono circa il 60% della produzione agricola

(1) A seguito della Brexit Eurostat non fornisce più i valori per l'UE a 28 successivamente al 2019.

Tabella 3.1 - Produzione, Valore aggiunto in agricoltura per UE-27 e principali paesi membri. Anno 2020 - Milioni di euro correnti

Aggregato	UE-27	Francia	Italia	Germania	Spagna	Paesi Bassi	Polonia	Romania	Danimarca	Grecia
Produzione vegetale	217.518	41.815	31.414	27.326	30.921	14.158	13.093	10.822	3.385	8.166
Produzione zootecnica	158.844	26.306	15.396	26.078	20.233	10.477	13.411	4.151	6.926	2.572
Produzione agricola di beni	376.362	68.121	46.810	53.404	51.153	24.635	26.503	14.973	10.310	10.739
Produzione agricola di servizi	20.155	4.809	4.992	2.433	554	2.798	604	306	608	282
Produzione agricola	396.517	72.930	51.802	55.837	51.707	27.433	27.107	15.279	10.918	11.021
Attività secondarie	15.255	2.498	4.518	967	1.212	803	70	1.567	171	793
Produzione totale della branca agricoltura	411.772	75.428	56.320	56.804	52.919	28.235	27.178	16.847	1.109	11.814
Consumi intermedi	234.805	45.246	24.872	36.547	23.631	17.661	16.132	8.925	8.129	5.670
Valore aggiunto lordo	176.967	30.182	31.449	20.257	29.288	10.574	11.045	7.922	2.961	6.144
Valore aggiunto netto	117.050	19.702	21.370	9.277	23.695	6.393	9.264	4.156	4.958	4.958
Reddito dei fattori	161.879	25.940	25.708	15.983	29.124	7.394	12.559	6.559	2.388	7.179
Produzione totale: variazione di valore 2020/2019 in %	-1,4	-2,1	-2,6	-2,9	2,4	-3,1	3,1	-11,1	0,2	-0,6

Fonte: Eurostat.

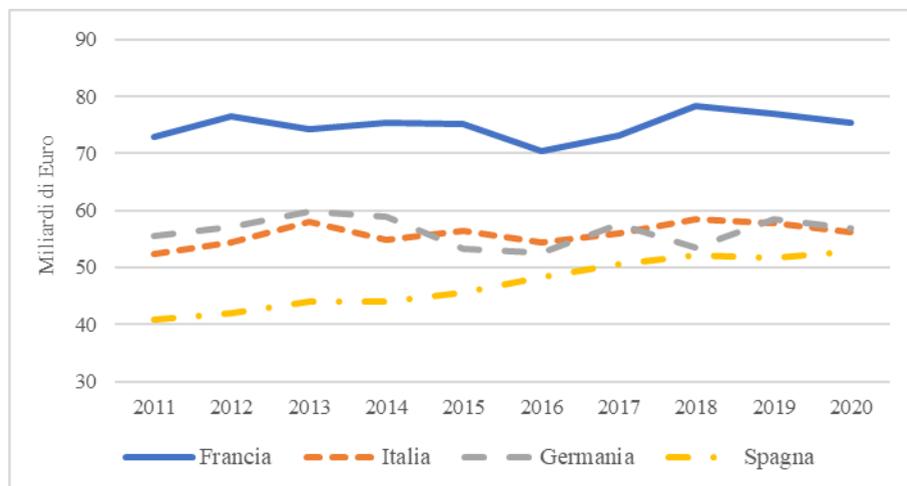
dell'Europa a 27. Più distanziati seguono i Paesi Bassi e la Polonia con oltre 27 miliardi ciascuno, Danimarca e Grecia entrambi con 11 miliardi

Tra i principali paesi produttori solamente la Spagna ha segnato una crescita del 2,4% tra il 2019 ed il 2020: in Francia la flessione è stata del -2,1%, in Germania del -2,6% ed in Italia del -2,9%. Tra gli altri paesi compresi nella tabella 3.1, solamente la Polonia ha mostrato una crescita, 3,1%, rispetto al 2019.

Come detto, oltre alla differente composizione si può osservare una sensibile variazione delle produzioni anno per anno. Nella figura 3.1 è raffigurato l'andamento della produzione totale nei primi quattro paesi: Francia, Italia, Germania e Spagna. Tra questi solamente la Spagna nel corso dell'ultimo decennio mostra un percorso in continua crescita, mentre gli altri paesi hanno alternato periodi di crescita con periodi di segno opposto.

I redditi agricoli dell'Unione Europea a 27 paesi nel 2020, misurati come valore aggiunto al costo dei fattori dell'attività agricola per unità di lavoro annuali, Indicatore A, diminuiscono in termini reali dell'1,2%, figura 3.2. In Italia la contrazione è di circa il 5%, in Francia del 7,6% ed in Germania di circa il 15%. Tra i paesi principali solamente la Spagna possiede un segno positivo, + 13%.

Figura 3.1 – Andamento della produzione totale della branca agricoltura nei principali paesi dell'UE nel decennio scorso



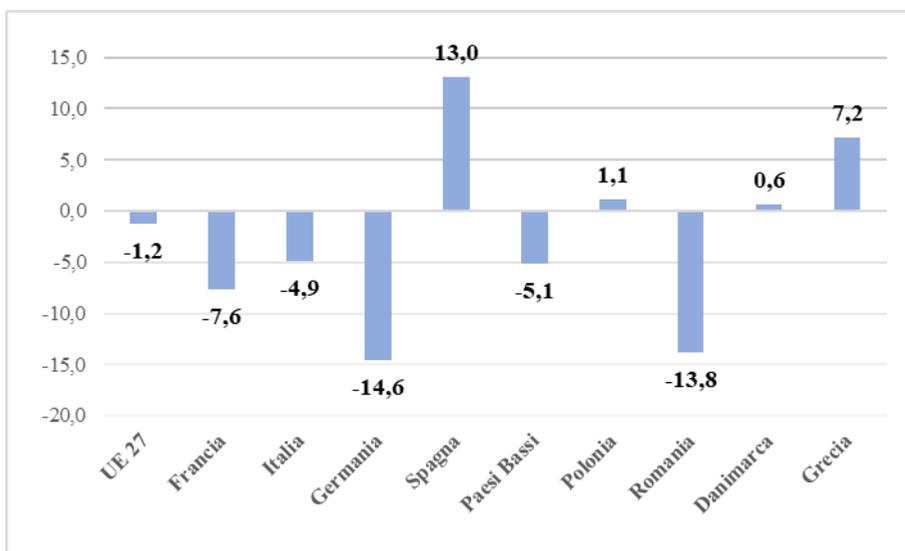
Fonte: Eurostat.

3.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia e Emilia-Romagna

3.2.1. L'andamento dell'agricoltura in Italia nel 2020

Le stime preliminari dell'Istat sui conti economici dell'agricoltura hanno evidenziato alcuni effetti della pandemia da Coronavirus⁽²⁾. Innanzi tutto, si registra un calo del valore della Produzione della branca agricoltura che scende nel 2020 a 56,1 miliardi di euro (-3,3 % a prezzi costanti), mentre il Valore aggiunto lordo è sceso a poco più di 31,2 miliardi di euro, con una riduzione che supera il 6%, determinata in particolare dalla forte riduzione delle attività dei servizi e di quelle secondarie in particolare.

Figura 3.2 – Indicatore A: valore aggiunto al costo dei fattori dell'attività agricola per unità di lavoro annuali, 2020/2019 in %



Fonte: Eurostat.

L'andamento del valore della produzione agricola nel 2020, rispetto all'anno precedente, ha confermato alcune tendenze del passato, con una tenuta e un leggero sviluppo delle produzioni zootecniche, in termini di volumi,

(2) Istat, Le stime preliminari dei conti economici dell'agricoltura, Report 2020, Roma 21 gennaio 2021.

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

ma penalizzate in termini di prezzi e quindi con una riduzione dei valori di quasi -2,5%, mentre, al contrario le produzioni vegetali hanno visto una riduzione del loro valore a prezzi costanti ma quasi totalmente compensati dall'aumento dei prezzi (-0,5% a prezzi correnti). Il valore complessivo della produzione agricola nel 2020 si è attestato a quasi 47 miliardi di euro con una riduzione rispetto al 2019 di poco più dell'1%.

Tabella 3.2 – Italia: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura. Anno 2020

Aggregato	Valore 2020 milioni di euro	Variazioni di volume 2020/2019 %	Variazioni di prezzo 2020/2019 %	Variazioni di valore 2020/2019 %
Produzione vegetale	31.238,2	-2,4	1,9	-0,5
Produzione zootecnica	15.446,5	0,3	-2,6	-2,3
Produzione agricola di beni	46.684,7	-1,5	0,4	-1,1
Produzione agricola di servizi	4.992,0	-3,8	1,3	-2,5
Produzione agricola	51.676,7	-1,7	0,5	-1,2
Attività secondarie	4.441,4	-18,9	-0,4	-19,2
Produzione totale agricoltura	56.118,1	-3,3	0,4	-3
Consumi intermedi	24.833,3	0,4	-0,6	-0,3
Valore aggiunto lordo	31.284,7	-6,1	1,2	-5
Valore aggiunto netto	21.206,5	-8,5	1,5	-7,1
Reddito dei fattori	25.544,4			-5,9
Manodopera agricola totale (migliaia di ULA)	1.076,2			-2,4

Fonte: Istat, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura, anno 2020, gennaio 2021.

Nel 2020 l'annata agraria è stata caratterizzata dal fortissimo calo della produzione di olio (-18%), che ha seguito l'annata particolarmente positiva del 2019. Il calo della produzione di olio si è verificato soprattutto nelle regioni del Sud, mentre nel Centro Nord la produzione è aumentata. Altre riduzioni delle produzioni si sono verificate per le coltivazioni industriali (-2,2%) e anche del vino (-1,9%), ma anche coltivazioni foraggere (-0,9%), ortaggi freschi (-0,5%), frutta (-0,4%) e cereali (-0,2%). In forte calo anche il settore del florovivaismo (-8%), riducendone la fase espansiva in corso da alcuni anni. Le produzioni zootecniche si sono avvantaggiate nella parte della produzione di latte mentre in difficoltà si sono trovate le produzioni di carne,

tabella 3.2⁽³⁾.

Una importante variazione nel corso del 2020 è stata quella del **miglioramento della ragione di scambio** per il settore agricolo (+1%), dovuto alla crescita dei prezzi alla produzione (+0,4% contro +0,7% dell'anno precedente), mentre sono diminuiti i prezzi relativi ai costi (input) (-0,6% contro +0,9% del 2019).

Al valore della produzione agricola in senso stretto, produzioni vegetali e animali, nel corso del tempo sono andate affiancandosi numerose attività di produzione di servizi (attività di supporto) per un valore di quasi 5 miliardi nel 2020, e attività secondarie (che producono servizi in altre settori di attività) che, sempre nel 2020, hanno raggiunto quasi 4,5 miliardi. Nel complesso il valore della produzione agricola ha superato i 56 miliardi di euro, di cui quasi il 17% proviene proprio dalle attività che hanno caratterizzato il processo di diversificazione delle aziende agricole italiane negli ultimi decenni. Questa specificità caratterizza l'evoluzione dell'agricoltura italiana rispetto a quella degli altri Stati membri, in cui il processo di diversificazione è molto minore e si aggira in media attorno al 7-8%.

Uno dei fatti salienti e di maggiore impatto sull'agricoltura ha riguardato proprio le attività di servizi e di diversificazione delle attività e in particolare quelle secondarie. Infatti, la pandemia da Covid-19 nel corso del 2020 ha pesantemente colpito le attività secondarie non agricole con una riduzione di quasi -19%. L'agriturismo, che è una delle voci principali delle attività secondarie, ha subito pesanti perdite legate alla prolungata chiusura delle strutture ricettive e al forte calo delle presenze, che nel 2019 avevano superato gli 11 milioni, in maggioranza stranieri. Al contrario la produzione di energie rinnovabili, l'altra voce rilevante ha fatto registrare risultati positivi.

La riduzione ha interessato anche i servizi connessi all'agricoltura (-3,8%) e in particolare le attività che le aziende agricole svolgono nella prima lavorazione dei prodotti agricoli, mentre la più rilevante riguarda le attività di contoterzismo verso altre aziende. Le attività dei servizi prestati dalle aziende agricole rimangono anche nel 2020 quasi 5 miliardi di euro.

I risultati del 2020 sono importanti da analizzare anche in termini di occupazione e in particolare con riferimento al reddito agricolo. L'occupazione in agricoltura ha subito nel 2020 un calo del 2,4%, per attestarsi a poco più di 1 milione di Unità di Lavoro totale. Contrariamente alla tendenza in atto nella agricoltura italiana, nel 2020 il calo principale ha riguardato i lavoratori dipen-

(3) I valori riportati nella stima preliminare dell'Istat per il 2020 si discostano da quelli presenti nel database Eurostat nel mese di marzo 2021, tabella 3.1, utilizzati per un confronto omogeneo con gli altri paesi dell'UE.

denti (-3,9%), mentre minore è stata la riduzione dei lavoratori indipendenti. Questo andamento è stato influenzato in particolare dalla mancanza di mobilità territoriale durante il periodo della pandemia sia per i lavoratori comunitari e no. L'andamento dei consumi intermedi utilizzati per raggiungere la produzione di beni e servizi influenza il reddito dell'agricoltura. Il valore dei consumi intermedi nel 2020 è rimasto sostanzialmente stabile a circa 25 miliardi di euro (-0,3% in valore) e il Valore aggiunto ai prezzi di base è sceso a 31,3 miliardi di euro con una riduzione di oltre il 6% in termini di volume e di -5% in valore rispetto al 2019, determinata in articola dalla riduzione delle attività secondarie.

Alcuni spunti sugli andamenti dell'agricoltura nel 2020 sono riportati nell'indagine sulle intenzioni di semina per la campagna 2020/2021 riportate dell'Istat⁽⁴⁾. A complemento dell'Indagine sono state inserite alcune domande specifiche sugli effetti della pandemia che tendono a ridimensionare l'ipotesi di riflessi sensibilmente negativi sul settore primario. Infatti, oltre il 30% delle aziende del campione Istat ha dichiarato che la pandemia non ha avuto alcun impatto, mentre sono segnalati come effetti sia la riduzione dei prezzi di vendita dei prodotti, circa il 18% del campione, che la riduzione della domanda, per oltre il 17%. La crisi non sembra avere avuto impatti limitati sulle superfici coltivate nè sulle produzioni raccolte.

A livello territoriale, la percentuale di aziende che dichiarano di non prevedere alcun impatto sui propri risultati aziendali è lievemente più bassa nel Nord ovest, 40%, rispetto alle altre aree in cui la percentuale supera sempre il 42%, con il picco del 48,5% nel Centro.

Anche con riferimento agli effetti della pandemia per l'annata agraria in corso 2020-2021, la risposta più frequente è "nessun impatto" nel 42,8% dei casi (il questionario è stato somministrato tra l'inizio di novembre 2020 e l'inizio di gennaio 2021). Tra i rispondenti che invece indicano conseguenze, emerge il timore circa la riduzione della domanda, 18%, poiché si ritiene che non sia possibile tornare alla situazione antecedente alla pandemia, 9,5%, e si profilano sia aumenti dei costi di produzione, 7,5%, sia la mancanza di liquidità per fare fronte alle spese correnti, 6,9%.

L'indagine ha raccolto informazioni anche sulle diverse forme di aiuti finanziari previsti per far fronte alle conseguenze della pandemia. La maggioranza delle aziende agricole, oltre il 59%, dichiara di avere ottenuto almeno una forma di aiuto economico. In particolare, il 51,2% ha ottenuto contributi statali, il 13,3% ha usufruito di fondi europei e l'11,4% ha avuto accesso ad altre forme di sostegno.

(4) Istat, Statistiche report, coltivazioni agricole 2019/2020 e previsioni 2020/2021, aprile 2021.

La quota relativa più elevata di aziende che hanno ricevuto aiuti si trova al Sud, circa il 62% delle aziende del campione, mentre la quota più bassa si registra nel Centro, 58%. La percentuale di aziende che ha ricevuto aiuti è sostanzialmente identica per le aziende di piccole e grandi dimensioni, circa il 60%

Le nuove stime dell'Istat per l'annata agraria 2020 presentate il 25 maggio 2021 confermano la riduzione dei valori economici della branca agricoltura ma con valori negativi leggermente attenuati rispetto alle stime provvisorie di gennaio 2021, illustrate in precedenza. Le nuove stime risultano importanti perché forniscono le prime informazioni a livello regionale sull'andamento del settore primario nell'anno della pandemia da Covid-19.

Il Valore della produzione agricola italiana nel 2020 si è attestato a 55,7 miliardi di euro con una riduzione di -2,4% rispetto al 2019 determinata dalla riduzione consistente delle quantità prodotte di oltre il 3%, influenzata in particolare dal crollo della produzione di olio, come ricordato in precedenza, mentre si è registrato un leggero aumento dei prezzi alla produzione del +1%. Fra i settori più colpiti dalla pandemia, quello del florovivaismo che ha subito una riduzione di -8%. Le stime provvisorie precedenti prevedevano a livello nazionale un valore della produzione agricola leggermente superiore (56,1 miliardi) ma con una sua riduzione più marcata (-3%).

I consumi intermedi hanno raggiunto i 25,7 miliardi di euro nel 2020 ma il suo valore è rimasto sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente, con un leggero aumento delle quantità impiegate compensato dalla risalita dei prezzi. Le stime provvisorie precedenti riportavano un valore dei consumi intermedi inferiore.

La Valore aggiunto dell'agricoltura italiana nel 2020 si è fermato quindi a poco più di 30 miliardi, con una riduzione molto consistente a livello nazionale di oltre -4,3% rispetto al 2019 (tabella 3.3). Questo risultato negativo è stato determinato da una riduzione consistente in termini di volume (-6%) non compensata dall'aumento dei prezzi (+2%). La riduzione del Valore aggiunto è stata influenzata pesantemente, come abbiamo già evidenziato, dalla forte contrazione delle attività secondarie svolte dalle aziende agricole che si sono attestate a 4,4 miliardi nel 2020, con una riduzione di oltre 1 miliardo rispetto all'anno precedente (-20%), attribuibile quasi interamente agli effetti della crisi degli agriturismi che costituiscono in Italia una voce importante di queste attività secondarie. Da ricordare fra i più colpiti dalla pandemia anche i servizi di supporto all'agricoltura che nel 2020 si sono ridotti a 6,8 miliardi (-4%), che includono in particolare le prime lavorazioni in aziende dei prodotti agricoli che hanno risentito delle restrizioni ai movimenti dei lavoratori. Le nuove

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Tabella 3.3 – Italia: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura, Silvicoltura e Pesca. Anno 2020 (Valori in milioni di euro correnti)

<i>Attività economiche</i>	<i>Valori correnti (Mio €)</i>	<i>Comp. %</i>	<i>Var % volume 2020/2019</i>	<i>Var % prezzo 2020/2019</i>	<i>Var % valore 2020/2019</i>
Produzione beni e servizi dell'agricoltura	52.275	100,0	-1,4	+0,8	-0,5
- Coltivazioni erbacee	15.037	28,8	-0,1	+3,9	+3,8
- Coltivazioni legnose	12.726	24,3	-3,2	+1,7	-1,6
- Coltivazioni foraggere	1.700	3,3	-0,7	-4,2	-4,8
- Allevamenti zootecnici	16.016	30,6	+0,0	-2,1	-2,0
Attività di supporto agric.	6.796	13,0	-4,1	+1,1	-3,0
Attività secondarie (+) (1)	4.399	8,4	-20,3	-0,4	-20,6
Attività secondarie (-) (1)	933	1,8	+0,4	-7,3	-6,9
Produzione dell'agricoltura	55.740	100,0	-3,2	+0,9	-2,4
Consumi intermedi agricoltura	25.727	46,2	+0,7	-0,6	+0,0
Valore aggiunto dell'agricoltura	30.013	53,8	-6,4	+2,3	-4,3
Produzione della silvicoltura	2.476	100,0	+0,4	+0,4	+0,8
Consumi intermedi silvicoltura	454	18,3	-1,1	+1,4	+0,2
Valore aggiunto della silvicoltura	2.022	81,7	+0,7	+0,1	+0,9
Produzione della pesca	1.421	100,0	-8,8	-2,8	-11,4
Consumi intermedi pesca	577	40,6	-12,5	-15,6	-26,2
Valore aggiunto della pesca	844	59,4	-5,3	+8,5	+2,7
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	59.637	100,0	-3,2	+0,8	-2,5
Consumi intermedi	26.759	44,9	+0,2	-1,0	-0,7
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.878	55,1	-6,0	+2,3	-3,8

Le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo sono principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile (evidenziate con il segno +). Le attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali (evidenziate con il segno -).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 3.3.1 – Italia: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura, Silvicultura e Pesca. 2016-2020, stime ISTAT 25 maggio 2021 (Valori in milioni di euro correnti)

Branca di attività	2016	2017	2018	2019	2020
- Tipo di aggregato					
Agricoltura, silvicultura e pesca					
- produzione	57.489.375	59.767.356	61.089.147	61.152.178	59.636.857
- consumi intermedi	24.788.250	25.509.906	26.628.174	26.960.879	26.758.775
- valore aggiunto	32.701.125	34.257.450	34.460.973	34.191.299	32.878.082
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi					
- produzione	53.466.769	55.768.801	56.944.838	57.091.402	55.740.233
- produzione di beni e servizi	49.500.167	51.356.301	52.433.969	52.556.387	52.275.026
(+) attività secondarie	4.904.872	5.372.291	5.438.069	5.537.815	4.398.567
(-) attività secondarie	938.270	959.790	927.200	1.002.800	933.359
consumi intermedi	23.667.436	24.367.032	25.410.580	25.725.600	25.727.414
Silvicultura e utilizzo di aree forestali					
- produzione	2.298.426	2.318.731	2.401.802	2.457.111	2.475.903
- produzione di beni e servizi	2.605.426	2.613.731	2.677.802	2.735.111	2.764.903
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	307.000	295.000	276.000	278.000	289.000
- consumi intermedi	407.415	388.450	411.440	453.424	454.429
Pesca e acquicoltura					
- produzione	1.724.180	1.679.824	1.742.508	1.603.665	1.420.720
- produzione di beni e servizi	1.765.202	1.722.776	1.787.765	1.651.943	1.464.793
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	41.022	42.953	45.257	48.279	44.073
- consumi intermedi	713.399	754.424	806.154	781.854	576.932

Fonte: Istat, Conti Economici dell'Agricoltura, 25 maggio 2021.

stime dell'Istat pur essendo negative risultano miglior di quelle provvisorie che stimavano una riduzione di -5% del valore aggiunto dell'agricoltura nel 2020.

Nel Report sull'andamento dell'economia agricola nel 2020, l'Istat sottolinea come le maggiori difficoltà nell'anno della pandemia non riguardano tanto gli andamenti delle produzioni agricole e degli allevamenti, quanto i risultati negativi delle attività secondarie ed i servizi di supporto. Incidenza negativa della pandemia si riscontrano però anche in singole produzioni, come quelle florovivaistiche collegate alle restrizioni delle cerimonie, oppure agli effetti delle chiusure della ristorazione e bar, con riflessi importanti fra i consumi in

casa e fuori casa delle famiglie, influenzati anche dalla espansione dello smart working e della dad (didattica a distanza).

Il Report Istat sottolinea, inoltre, che nonostante i risultati non positivi, il settore agroalimentare abbia consolidato nel 2020 il proprio peso all'interno del quadro economico nazionale. Infatti, considerando che l'agricoltura contribuisce al 2,2% del Valore aggiunto nazionale, se consideriamo i buoni risultati dell'industria alimentare, bevande e tabacco il cui valore aggiunto è aumentato del +1,8 nel 2020, ed ha raggiunto il 2,1% del VA nazionale, nel complesso la fase produttiva del comparto agroalimentare raggiunge il 4,3% del valore aggiunto dell'intera economia nazionale, mentre era del 4,1 nel 2019.

3.2.2. L'andamento dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2020

Le più recenti stime dell'Istat del 25 maggio 2021 delle variabili economiche dell'agricoltura per il 2020 evidenziano anche a livello regionale la riduzione rispetto all'anno pre-pandemia, ma con valori generalmente minori rispetto ai risultati nazionali. Infatti, il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna ha superato di poco i 6,7 miliardi di euro nel 2020, con una riduzione di -1,7% rispetto all'anno precedente, determinata da una contemporanea riduzione, anche se modesta, sia dei volumi che dei prezzi dei prodotti (tabella 3.3.2).

Tabella 3.3.2 – Italia e Emilia-Romagna: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura. Anno 2020 (Variazioni % 2020/2019)

	Valori correnti (Mio €)	Var % volume 2020/2019	Var % prezzo 2020/2019	Var % valo- re 2020/2019
Produzione agricoltura				
Emilia-Romagna	6.703.322	-1,0	-0,7	-1,7
Italia	55.740.233	-3,2	0,9	-2,4
Costi Agricoltura				
Emilia-Romagna	3.439.984	1,2	-1,6	-0,4
Italia	25.727.414	0,7	-0,6	0,0
Valore Aggiunto Agricoltura				
Emilia-Romagna	3.263.338	-3,2	0,2	-3,0
Italia	30.012.819	-6,4	2,3	-4,3

Fonte: Istat, Conti Economici dell'Agricoltura, 25 maggio 2021.

Tabella 3.3.3 – Emilia-Romagna: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura, Silvicultura e Pesca. 2016-2020, stime ISTAT 25 maggio 2021 (Valori in milioni di euro correnti)

Branca di attività	2016	2017	2018	2019	2020
<i>- Tipo di aggregato</i>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca					
- produzione	6.797.002	6.974.196	7.126.114	6.999.581	6.872.571
- consumi intermedi	3.274.616	3.320.261	3.492.343	3.521.452	3.495.343
- valore aggiunto	3.522.386	3.653.935	3.633.771	3.478.130	3.377.228
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi					
- produzione	6.619.988	6.796.004	6.942.349	6.819.727	6.703.322
- produzione di beni e servizi	6.076.220	6.184.170	6.335.111	6.217.876	6.167.509
(+) attività secondarie	642.687	705.595	700.495	701.397	631.989
(-) attività secondarie	98.919	93.760	93.257	99.546	96.176
- consumi intermedi	3.214.817	3.259.250	3.427.274	3.455.330	3.439.984
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali					
- produzione	86.743	88.100	90.563	92.645	92.240
- produzione di beni e servizi	86.743	88.100	90.563	92.645	92.240
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	0	0	0	0	0
- consumi intermedi	21.687	20.706	21.971	24.251	24.286
Pesca e acquicoltura					
- produzione	90.271	90.092	93.202	87.209	77.009
- produzione di beni e servizi	92.178	92.089	95.306	89.454	79.058
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	1.907	1.997	2.104	2.245	2.049
- consumi intermedi	38.113	40.305	43.099	41.871	31.073

Fonte: Istat, Conti Economici dell'Agricoltura, 25 maggio 2021.

Nel 2020, i consumi intermedi dell'agricoltura regionale si attestano a poco più di 3,4 miliardi di euro, con una leggera riduzione rispetto all'anno precedente (-0,4%) determinata però da un aumento dei volumi di produzione ed una riduzione dei prezzi. Il Valore aggiunto dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna si è fermato a 3,3 miliardi di euro con un consistente ridimensionamento di -3%, determinato in modo sostanziale dalla riduzione dei volumi prodotti (-3,2%) e un leggero aumento dei prezzi (+0,2%).

La riduzione del Valore aggiunto dell'agricoltura regionale è dovuta in particolare, al consistente calo delle attività secondarie svolte dalle aziende agricole, che in regione sono scese a 632 mila euro con una riduzione del 10% rispetto all'anno precedente (tabella 3.3.3). Su questa riduzione ha inciso in mo-

do particolare la crisi degli agriturismi per gli effetti diretti dovuti alla pandemia. In Emilia-Romagna, comunque, la riduzione delle attività secondarie è stata pari alla metà rispetto a quella registrata a livello nazionale.

o delle attività secondarie svolte dalle aziende agricole, che in regione sono scese a 632 mila euro con una riduzione del 10% rispetto all'anno precedente (tabella 3.3.3). Su questa riduzione ha inciso in modo particolare la crisi degli agriturismi per gli effetti diretti dovuti alla pandemia. In Emilia-Romagna, comunque, la riduzione delle attività secondarie è stata pari alla metà rispetto a quella registrata a livello nazionale.

3.3. Previsione sull'andamento del valore della produzione agricola 2020 in Emilia-Romagna

In base alle stime elaborate dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, il valore 2020 della produzione agricola regionale si è attestato attorno ai 4,54 miliardi di euro. Dopo la pesante flessione registrata nel 2019 (-10,8%), il settore agricolo regionale mette a segno un netto recupero in termini di fatturato con una crescita complessiva di quasi 340 milioni di euro, corrispondente ad un incremento percentuale su base annua di circa l'8% (tabella 3.4 e figura 3.3).

Certamente siamo ancora distanti dal record di 4,73 miliardi di euro toccato nel 2018, ma si tratta sicuramente di un risultato di grande rilevanza e per nulla scontato, perché conseguito nell'anno della pandemia da Sars-cov2 dopo un 2019 decisamente negativo.

D'altronde, i presupposti per un'annata 2020 sicuramente difficile erano già abbastanza evidenti sul finire del 2019, quando i dazi doganali sulle esportazioni di Parmigiano-Reggiano negli Stati Uniti (primo mercato estero con il 20% dell'export totale) minavano le prospettive di mercato di un prodotto determinante per l'agricoltura regionale, visto che il latte incide tra il 25-30% sul valore totale della produzione agricola, a seconda delle annate.

A un quadro iniziale già abbastanza delicato si è poi aggiunto lo scoppio della pandemia, con un susseguirsi di eventi rapido e imprevedibile (dall'azzeramento del canale Horeca a quello del turismo, ecc.) e con il settore agroalimentare da subito al centro dell'attenzione per l'importanza basilare di garantire gli approvvigionamenti alimentari, nonostante le difficoltà logistiche dei trasporti e la necessità di scongiurare il pericolo di contagio lungo tutto la filiera agroalimentare.

Al termine dell'annata 2020, il bilancio per il settore agricolo regionale è stato comunque positivo, grazie al contributo di quasi tutti i comparti, a con-

ferma delle sue caratteristiche anticicliche pur in un contesto economico generale di particolare difficoltà.

Analizzando l'andamento dei principali settori agricoli, emerge come il contributo di *allevamenti* e *coltivazioni* al successo dell'annata risulti perfettamente equilibrato, con una crescita per entrambi di quasi 170 milioni di euro, che in termini relativi si traduce in un aumento di +8,5% per gli allevamenti e +7,6% per le coltivazioni (figure 3.4 e 3.5).

Il valore della produzione di *cereali*, nel 2020, ha registrato su base annua un aumento di quasi 50 milioni di euro (+11,6%). Tale performance è stata determinata principalmente dall'incremento generalizzato delle rese e dal buon andamento delle quotazioni medie, a fronte di superfici investite che nel complesso sono risultate abbastanza stabili, con la sola eccezione del frumento duro, che ha registrato un calo attorno al -14%. Positivo per tutti i cereali il differenziale di prezzo nei confronti dell'annata precedente, con conseguenti aumenti a doppia cifra del bilancio per tutte le specie ad eccezione del frumento tenero (+6,1%).

Il comparto *patate e ortaggi* registra un incremento del valore della produzione del 6%. Tale risultato è stato determinato principalmente dal buon andamento della campagna del pomodoro da industria, che ha registrato un aumento del 16,9% grazie a rese in deciso recupero (+16,7%) rispetto ai livelli insoddisfacenti dell'anno precedente. Sono risultati penalizzati dall'andamento dei prezzi i valori produttivi di patate (-4,9%), piselli (-20,1%), cipolla (-1,1%) e lattuga (-15,8%), mentre nel caso di asparago (-6,9%) e fragole (-1,4%) le perdite sono state determinate dal calo dei quantitativi.

Molto positivo il bilancio 2020 delle *piante industriali*, in crescita di oltre il 40%. Un risultato frutto della combinazione degli ottimi andamenti produttivi di soia (+32,6%) e girasole (+30,5%) e del forte aumento delle quotazioni di soia (+20,3%) e barbabietola (+28,5%).

Particolarmente rilevante è l'incremento di quasi 24 milioni di euro del valore della produzione di soia (+59,4%): da 40 milioni di euro nel 2019 a quasi 64 milioni nel 2020. D'altronde, ormai da anni, le superfici coltivate a soia sono in aumento in tutto il mondo e il mercato è in continua crescita, sulla spinta di una domanda molto forte da parte della Cina che da sola assorbe circa il 60% della soia commercializzata.

Per quanto riguarda la barbabietola da zucchero, è da segnalare, invece, l'ulteriore diminuzione delle superfici coltivate (-12,9%) in Emilia-Romagna, con una perdita complessiva di quasi 2.300 ettari – da 17,6mila ettari del 2019 a 15,3mila ettari del 2020 – che ha interessato tutti gli areali produttivi della regione. La perdita è risultata particolarmente rilevante nei territori di Parma e Piacenza, diretta conseguenza della chiusura negli anni

Tabella 3.4 - Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna, anni 2019-2020 - valori a prezzi correnti (euro)

Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(.000 t.)		%	(euro/100 kg)		%	(milioni di euro)		%
	2019	2020		2019	2020		2019	2020	
CEREALI:							413,86	461,98	11,6
Frumento tenero (*)	812,8	830,5	2,2	20,60	21,40	3,9	167,44	177,72	6,1
Frumento duro (*)	281,1	273,4	-2,8	24,00	29,00	20,8	67,48	79,29	17,5
Orzo (*)	110,0	118,2	7,4	17,00	18,00	5,9	18,71	21,27	13,7
Risone (*)	27,8	30,3	9,0	39,70	43,90	10,6	11,03	13,30	20,6
Granoturco (*)	514,6	547,9	6,5	17,00	19,00	11,8	87,48	104,09	19,0
Sorgo	209,4	217,2	3,7	16,80	18,00	7,1	35,18	39,09	11,1
Altri cereali e paglia							26,55	27,23	2,6
PATATE E ORTAGGI:							507,37	538,05	6,0
Patate	215,0	245,2	14,1	30,00	25,00	-16,7	64,49	61,30	-4,9
Fagioli freschi	32,3	40,2	24,2	33,00	35,50	7,6	10,67	14,26	33,6
Piselli freschi	34,0	35,3	3,8	50,00	38,50	-23,0	17,01	13,60	-20,1
Pomodoro da industria	1.655,6	1.887,1	14,0	8,68	8,90	2,5	143,70	167,96	16,9
Aglione	4,6	4,6	-1,1	205,00	200,00	-2,4	9,47	9,14	-3,5
Cipolla	127,9	163,6	28,0	22,00	17,00	-22,7	28,14	27,82	-1,1
Melone	36,6	34,4	-6,2	38,00	48,00	26,3	13,92	16,50	18,5
Cocomero	44,9	47,0	4,6	20,00	21,00	5,0	8,98	9,87	9,8
Asparago	4,5	3,7	-17,5	195,00	220,00	12,8	8,76	8,16	-6,9
Fragole	7,3	7,0	-4,1	175,00	180,00	2,9	12,80	12,62	-1,4
Zucche e zucchine	55,8	68,7	23,2	50,00	52,00	4,0	27,88	35,72	28,1
Lattuga	44,9	43,0	-4,2	45,50	40,00	-12,1	20,42	17,19	-15,8
Finocchio	5,2	5,7	8,6	42,00	39,50	-6,0	2,20	2,24	2,1
Altri ortaggi							138,92	141,69	2,0
PIANTE INDUSTRIALI:							35,00	43,10	23,1
Barbabietola da zucchero	1.050,3	1.038,5	-1,1	3,33	4,15	24,5	40,01	63,79	59,4
Soia (*)	116,0	153,7	32,6	34,50	41,50	20,3	9,20	12,18	32,4
Girasole (*)	26,3	34,3	30,5	35,00	35,50	1,4	2,11	2,66	26,0
Altre industriali							35,00	43,10	23,1
LEGUMINOSE DA GRANELLA							5,45	7,70	41,2
COLTURE SEMENTIERE							132,90	168,50	26,8
COLTURE FLORICOLE							15,13	15,13	0,0

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Tabella 3.4 – Continua

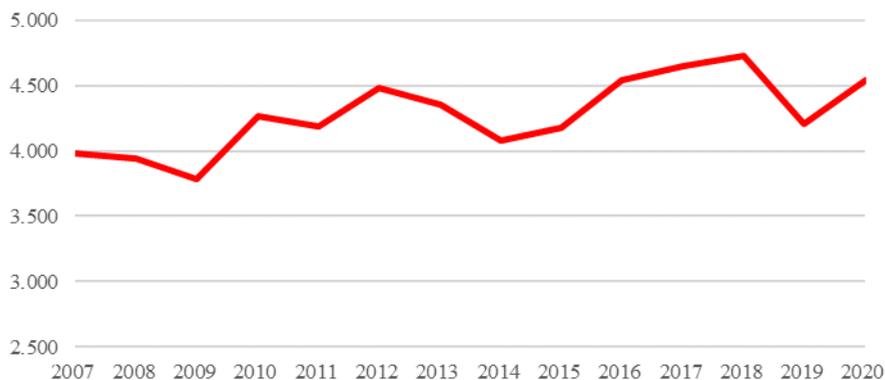
Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(.000 t.)		%	(euro/100 kg)		%	(milioni di euro)		%
	2019	2020		2019	2020		2019	2020	
FORAGGI (in fieno)	1.328,0	1.436,5	8,2	12,10	11,50	-5,0	152,72	165,20	8,2
TOTALE coltivazioni erbacee							1.313,74	1.478,29	12,5
COLTURE FRUTTICOLE:							541,20	543,29	0,4
Mele	174,9	157,7	-9,8	48,00	56,00	16,7	83,96	88,33	5,2
Pere	260,0	408,7	57,2	80,00	62,50	-21,9	207,99	255,43	22,8
Pesche	93,4	33,8	-63,9	27,00	70,00	159,3	25,21	23,63	-6,3
Nettarine	165,0	31,3	-81,1	26,50	75,00	183,0	43,72	23,45	-46,4
Albicocche	100,2	9,8	-90,3	33,00	90,00	172,7	33,06	8,78	-73,4
Ciliegie	9,7	8,8	-9,2	310,00	400,00	29,0	29,98	35,13	17,2
Susine	83,1	26,7	-67,8	28,00	60,00	114,3	23,27	16,03	-31,1
Actinidia	68,1	51,6	-24,2	85,00	100,00	17,6	57,89	51,62	-10,8
Loto o kaki	21,0	18,2	-13,6	35,00	42,50	21,4	7,36	7,72	4,9
Altra frutta							28,75	33,17	15,4
PRODOTTI TRASFORMATI							353,93	356,22	0,6
Vino (.000/hl)	5.765,8	6.611,5	14,7	56,50	48,90	-13,5	325,77	323,30	-0,8
Altri (mosti e olio d'oliva)							28,16	32,92	16,9
TOTALE coltivazioni arboree							895,13	899,51	0,5
TOTALE produzioni vegetali							2.208,87	2.377,80	7,6
ALLEVAMENTI:							1.995,30	2.164,79	8,5
Carni bovine (peso vivo)	94,9	94,5	-0,4	175,80	167,90	-4,5	166,83	158,67	-4,9
Carni suine (peso vivo)	235,1	217,0	-7,7	144,15	134,30	-6,8	338,86	291,44	-14,0
Pollame e conigli (peso vivo)	144,5	139,9	-3,1	115,78	106,53	-8,0	167,26	149,06	-10,9
Ovicapriani (peso vivo)	5,1	4,2	-18,3	199,70	197,90	-0,9	10,25	8,30	-19,0
Latte vaccino	2.126,9	2.230,0	4,8	50,50	58,00	14,9	1.074,08	1.293,42	20,4
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.924,0	1.910,3	-0,7	117,00	128,90	10,2	225,11	246,23	9,4
Altre produzioni zootecniche							12,90	17,67	37,0
TOTALE produzioni zootecniche							1.995,30	2.164,79	8,5
TOTALE GENERALE							4.204,17	4.542,58	8,05

Note: I dati 2020 sono provvisori. In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2019. Le variazioni % sono determinate su valori non arrotondati. (*) Produzioni quantitative al netto della produzione sementiera.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

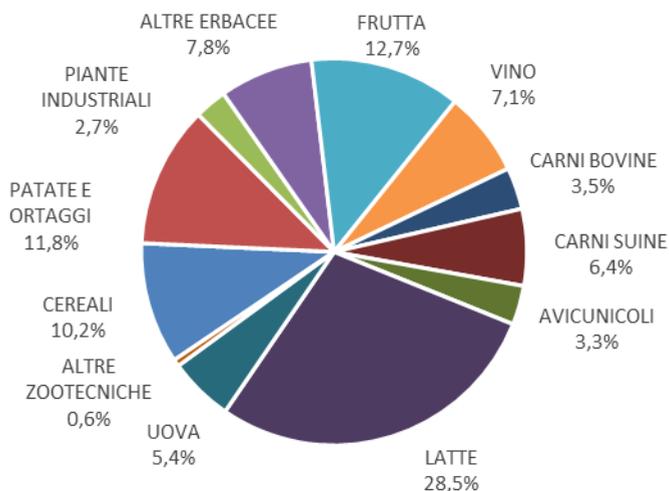
3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Figura 3.3 - Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna a prezzi correnti (milioni di euro)



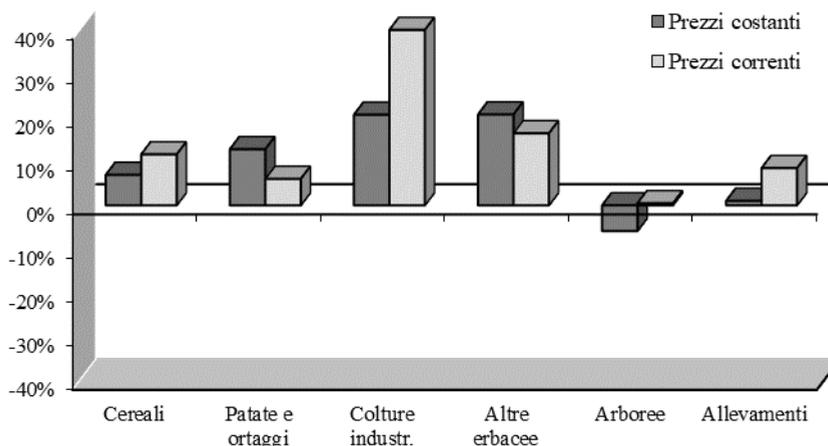
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.4 - Ripartizione (%) per l'annata 2020 dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.5 - Variazione % 2020-2019 dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

scorsi dello zuccherificio di San Quirico in comune di Sissa Trecasali (PR) che serviva il bacino bieticolo dell'Emilia occidentale. Ciononostante, il positivo andamento di rese medie pari a 67,7 ton./ha (+13,6%), polarizzazione (14,67°) e quotazioni (+24,5%) ha consentito alla coltura della barbabietola da zucchero di raggiungere ugualmente un risultato economico complessivo in crescita (+23%) nei confronti dell'anno precedente.

Il bilancio del comparto frutta è risultato sostanzialmente invariato (+0,4%) sui medesimi livelli dello scorso anno. In realtà, si tratta di una stabilità alquanto apparente che nasconde oscillazioni estremamente considerevoli sia sotto il profilo produttivo sia sotto il profilo delle quotazioni di mercato. L'annata 2020 è stata infatti compromessa fin dagli esordi, tra fine marzo e inizio aprile, quando una serie di gelate tardive hanno provocato ingenti danni alle principali colture frutticole, che si trovavano in uno stadio di sviluppo già avanzato e particolarmente sensibile come quello della fioritura. Le conseguenze sono risultate estremamente rilevanti nel caso delle drupacee, con cali quantitativi che hanno rasentato la perdita completa del raccolto: albicocche -90%, nettarine -80%, susine -70%, pesche -60%, ecc. Decisamente più contenuti i danni per le mele: -10%.

I prezzi hanno subito di conseguenza aumenti enormi su base annua, fin quasi a triplicare nel caso di albicocche e nettarine, ma in definitiva insuffi-

cienti a compensare le perdite economiche della mancata produzione.

Per quanto riguarda le pere, che hanno un'incidenza determinante nell'ambito del comparto frutticolo regionale, si è invece registrata una decisa ripresa delle rese medie per unità di superficie (+60%) rispetto ai minimi toccati nel 2019, quando si registrò una sostanziale dimezzamento dei raccolti sotto l'azione combinata di "alternaria" e cimice asiatica.

Il recupero produttivo delle pere, pur senza raggiungere i livelli medi di un'annata normale, è stato particolarmente significativo e, nonostante un calo delle quotazioni medie superiore al -20%, ha bilanciato sotto il profilo economico le perdite delle altre specie del comparto.

In base alle stime di Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini, a livello nazionale i risultati della vendemmia 2020 evidenziano una sostanziale stabilità delle produzioni nei confronti dell'annata precedente.

Tale dato nasconde in realtà un andamento a due velocità: cali quantitativi anche marcati nelle aree produttive del Centro e del Sud (-20% in Toscana e Sicilia) controbilanciati da un andamento positivo nelle regioni del Nord, tornate su livelli nella media dell'ultimo quinquennio. Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, in base alle informazioni raccolte dagli uffici agricoli regionali operanti sul territorio a livello provinciale, si stima una produzione complessiva di 6,61 milioni di ettolitri con un incremento di circa +15% su base annua.

Il livello qualitativo dei vini vendemmia 2020 è risultato nel complesso decisamente elevato grazie a un andamento climatico decisamente favorevole che ha portato a una buona maturazione delle uve, senza particolari problematiche sotto il profilo fitosanitario.

Nonostante le positive premesse di carattere produttivo, il bilancio economico del settore vitivinicolo regionale è previsto in leggera contrazione (-1% circa) per la riduzione del livello medio delle quotazioni dei vini (-13,5%), determinata principalmente dall'andamento del prezzo dei vini bianchi IGP e da tavola.

Il valore complessivo del settore allevamenti ha registrato, nel 2020, un aumento di quasi 170 milioni di euro, corrispondente a una crescita del +8,5% rispetto ai livelli dell'anno precedente. Un dato sicuramente positivo che è stato però ottenuto grazie al buon andamento di latte e uova a fronte di cali, anche consistenti, delle rimanenti produzioni. In sintesi, ecco quali sono state le performance dei singoli comparti del settore allevamenti nel 2020.

Nonostante i problemi legati alla pandemia, il numero dei capi bovini macellati provenienti da allevamenti dell'Emilia-Romagna è risultato abbastanza stabile (-0,3%) rispetto al 2019, seppur con notevoli differenze tra le diverse categorie: vitelli (-9,1%), vitelloni (-10,7%), manze (+3,9%) e vacche

(+4,2%). Di conseguenza, la flessione complessiva della produzione regionale di carni bovine è stata abbastanza contenuta (circa -0,4%).

In termini di andamento dei prezzi di mercato, la situazione è risultata particolarmente negativa per i vitelli a carne bianca, con cali dei prezzi medi su base annua attorno al -8,5%, diretta conseguenza della chiusura della ristorazione fuori casa che rappresenta un importante sbocco di questo tipo di produzione. Più contenuta, invece, la diminuzione delle quotazioni di vitelloni (-4,2%) e manze (-1,2%), mentre sono risultati in crescita i prezzi medi delle vacche (+4,4%). D'altronde, è stata proprio la categoria delle vacche da macello, con la propria rilevante incidenza nell'ambito del comparto, a contenere entro il -5% il calo del valore delle produzioni del comparto bovino.

Il comparto regionale delle *carni suine* chiude il 2020 con un bilancio decisamente negativo (-14%), per l'effetto di un calo delle macellazioni di capi provenienti da allevamenti regionali di quasi -8% (da 1,432 milioni nel 2019 a 1,320 milioni nel 2020) e delle relative quotazioni medie attorno al -7%. Ad una situazione di generale difficoltà del settore per la crisi del prosciutto, già ad inizio 2020, si sono aggiunte le conseguenze della diffusione del Coronavirus, che si è sviluppato inizialmente proprio a partire dalle regioni più importanti per la suinicoltura nazionale (Lombardia ed Emilia-Romagna). Tutto ciò ha portato ad un deciso abbassamento dei prezzi medi dei capi da macello che hanno toccato i livelli minimi nel corso dei mesi di maggio e giugno 2020. La successiva ripresa delle quotazioni nel periodo estivo, favorita anche dall'allentamento delle limitazioni imposte dai provvedimenti per il contrasto della pandemia, ha però subito un nuovo stop a seguito del divieto di importazione sul territorio cinese di carni suine e prodotti derivati dalla Germania, dopo il ritrovamento di un cinghiale infetto da peste suina africana in territorio tedesco nei pressi del confine con la Polonia. Per comprendere la portata del provvedimento adottato dalle autorità cinesi sul mercato Ue, basta considerare che la Germania è il primo paese produttore di carni suine a livello europeo mentre la Cina rappresenta il primo mercato di sbocco dell'Unione europea.

Il comparto *avicunicoli* ha registrato una flessione su base annua del valore delle produzioni attorno al -11%. Tale risultato è frutto della combinazione di una diminuzione delle produzioni di circa il -3% e delle quotazioni medie di un -8%. Sui cali hanno inciso in particolare i tacchini, sia in termini di capi macellati (-10%) che di andamento delle quotazioni (-11%). Per quanto riguarda il pollo da carne, che è il prodotto economicamente più rilevante all'interno comparto avicunicolo, a fronte di quantitativi stabili si è registrata una contrazione dei prezzi attorno al -4%.

Nel corso del 2020, i quantitativi di *latte* prodotto in regione sono aumentati di quasi il 5% nei confronti dell'anno precedente e contemporaneamente i

dati di produzione del Parmigiano-Reggiano hanno evidenziato una crescita sempre del 5% a quota 3,95 milioni di forme, il livello più alto di sempre.

Nonostante le criticità indotte dalla pandemia, l'andamento della produzione e delle vendite di Parmigiano-Reggiano – a cui viene destinata la gran parte della produzione regionale di latte – e di Grana Padano sono risultati soddisfacenti sia sul mercato interno sia all'estero. I formaggi sono stati d'altronde tra i prodotti maggiormente premiati dai consumatori durante i momenti più difficili della pandemia, in particolare quelli preconfezionati a peso fisso come nel caso dei formaggi grana nella grande distribuzione.

Al momento, i prezzi di mercato del Parmigiano-Reggiano stagionato 12 mesi superano i 10 €/kg, e il problema dei dazi USA (primo mercato estero con il 20% delle esportazioni) sembra avviarsi verso una soluzione, grazie all'amministrazione Biden che ne ha decretato la sospensione per 4 mesi, augurandosi che sia il preludio di una completa eliminazione.

Certamente rimangono all'orizzonte ancora numerose incognite, come la crescita dei livelli produttivi del Parmigiano-Reggiano, gli effetti della pandemia e le conseguenze della Brexit; tuttavia, sulla base del presumibile prezzo di liquidazione del latte per Parmigiano-Reggiano, si può ragionevolmente stimare una crescita del prezzo medio 2020 del latte regionale di circa il 15% nei confronti dell'anno precedente, tenendo conto anche della stabilità delle quotazioni del latte per Grana Padano e della flessione di quello per uso alimentare. Il contemporaneo incremento di prezzi e quantitativi porta ad un bilancio decisamente soddisfacente, con il valore della produzione 2020 di latte in crescita di oltre il 20% e ormai prossimo a raggiungere il limite di 1,3 miliardi di euro.

Il 2020 è stato un anno di grandi incognite per molte filiere, ma il comparto delle uova è uno di quelli che meglio è uscito dalla situazione di crisi e incertezze causate dalla pandemia. Non ha fatto eccezione la produzione regionale che ha fatto registrare un incremento del valore della produzione di quasi il 10%.

I punti di forza che hanno avvantaggiato questa filiera sono un sistema produttivo autosufficiente con limitati flussi commerciali con l'estero, che non sconta le problematiche legate alla dipendenza da altri mercati, e una connessione non particolarmente rilevante con il sistema Horeca. L'uovo è d'altronde un prodotto di facile e relativamente lunga conservazione, flessibile nell'uso casalingo, che ha beneficiato della riscoperta della cucina da parte delle famiglie italiane durante il periodo di forzata permanenza in casa, di alto valore nutritivo e di basso costo, e quindi accessibile a tutti anche in periodi di ristrettezze economiche.

4. Le produzioni vegetali

Le produzioni vegetali fanno registrare nel 2020 una ripresa della produzione lorda vendibile rispetto al 2019 del 7,6%, grazie ad un buon andamento di cereali, orticole e colture industriali. Stabile sui medesimi livelli dello scorso anno il comparto frutta (+0,4%) grazie alla ripresa della produzione di pere, nonostante gli ingenti danni determinati dalle gelate tardive di marzo-aprile e un andamento climatico nel periodo primaverile-estivo caratterizzato da ondate di calore, “bombe” d’acqua e forti grandinate.

Nel 2020, la superficie cerealicola regionale ha fatto registrare una diminuzione del -4% rispetto all’anno precedente, determinato principalmente dal frumento duro in calo del 14,1% che prosegue il trend negativo dell’annata precedente. Pressoché stabili le superfici coltivate a riso e a sorgo, mentre risultano in leggero calo (circa -2%) quelle di frumento tenero e mais.

Importante segnalare l’introduzione di contratti di filiera - previsti attraverso il Fondo per la competitività delle imprese agricole - per mais, soia e legumi oltre al frumento duro già in vigore da alcuni anni (D.M. n. 3432/2020).

Dal punto di vista qualitativo, si è registrato un valore proteico piuttosto basso nel frumento duro e nei frumenti teneri di forza. La situazione igienico-sanitaria relativa al livello di contaminazione da micotossine nel mais è risultata bassa o assente grazie ad un favorevole andamento climatico.

Per le colture da seme l’andamento produttivo è stato buono e l’andamento climatico generale, non ha influito negativamente sulle operazioni colturali se non per la raccolta di cavolo e della lattuga a causa delle intense precipitazioni.

Passando alle colture industriali, si registra per il secondo anno consecutivo un notevole aumento delle superficie a girasole (+24,5%), la crescita delle coltivazioni di soia (+13,2%) e il calo della barbabietola da zucchero (quasi -13%). Relativamente alle produzioni di barbabietola da zucchero, nonostante il calo delle superfici investite, si segnala una situazione di stabilità rispetto al 2019 e una buona polarizzazione. In aumento i quantitativi prodotti di girasole, soia e colza con rese unitaria molto maggiori dello scorso anno.

Per quanto riguarda i prezzi, si segnala il forte incremento delle quotazioni della soia.

Le forti gelate primaverili hanno fortemente penalizzato i quantitativi della frutta estiva, tuttavia la PLV è risultata stabile (+0,4) grazie al recupero delle pere (+22,8%) rispetto al 2019.

Nel corso del 2020 è proseguita la progressiva riduzione delle superfici frutticole (-3,2%), pari ora in totale a 56.109 ettari, con cali che hanno interessato principalmente pere, pesche e le nettarine.

Le colture orticole, pur risultando stabili in termini di superfici, hanno registrato un aumento sia dei quantitativi che dei valori produttivi. A livello di singole specie, sono da rilevare lievi cali degli investimenti per melone e pomodoro da industria mentre risultano in ripresa le superfici di patate e piselli freschi.

La viticoltura nel 2020 chiude un anno difficile con una PLV stimata in 323 milioni di euro, con un calo del 0,8% rispetto al 2019, derivante dalla diminuzione dei prezzi medi del vino (-13,5% rispetto al 2019), in particolare del vino bianco generico, nonostante la discreta quantità di uva raccolta e l'aumento delle superfici vitate anche nel 2020. La viticoltura ha subito un'annata con andamento climatico anomalo, caratterizzato da un autunno 2019 – primavera 2020 con scarse precipitazioni (eccetto i mesi di marzo e giugno) e temperature medie più calde, che hanno anticipato il germogliamento e la fioritura, aumentando la suscettibilità delle viti alle gelate tardive di fine marzo – aprile 2020. Ottima, anche quest'anno, la qualità delle uve.

Si conferma anche nel 2020 la progressiva crescita delle superfici con la messa a dimora di 337 ettari di nuovi vigneti. I vitigni preferiti sono risultati soprattutto Ancelotta (+212 ha), Trebbiano Romagnolo (+183 ha) e Pignoletto (+116 ha) mentre gli espianti hanno interessato principalmente Sangiovese (-164 ha) e Lambrusco Salamino (-55 ha).

4.1. L'andamento agro-meteorologico 2020

L'annata agraria 2020 sarà ricordata per le intense gelate tardive che hanno colpito diverse colture, in particolare frutticole, il 24 marzo e nelle giornate comprese tra 1 e 3 aprile. I danni sono risultati estremamente ingenti in quanto il gelo ha colpito le colture frutticole in uno stadio di sviluppo già avanzato e particolarmente sensibile (drupacee tra fioritura ed allegagione, pomacee ad inizio fioritura, actinidia in germogliamento), favorito da un inverno molto mite (il più caldo registrato in regione insieme al 2007 dal 1961).

L'apparente contraddizione tra aumento delle temperature medie nei periodi più freddi dell'anno e il sempre più frequente verificarsi di danni ingenti alle colture agricole derivanti da gelate tardive trova una spiegazione razionale

proprio nella più probabile combinazione dei ritorni di freddo, conseguenti all'amplificazione della variabilità primaverile caratteristica del clima recente, su colture in fasi fenologiche mediamente più avanzate, e quindi più sensibili, a seguito dei valori mediamente più elevati delle temperature invernali e primaverili caratteristici dell'attuale cambiamento climatico.

L'anno 2020, confermando l'attuale tendenza, è stato in Emilia-Romagna nel complesso più caldo dei riferimenti climatici. Lo scostamento è stimato in +1,5 °C rispetto al valore medio 1961-1990 e +0,4 °C rispetto alla media degli ultimi 29 anni (1991-2019). La temperatura media regionale dell'anno 2020 ha assunto il quinto valore più alto dal 1961, a pari merito con il 2017. Tutti i mesi, tranne ottobre, hanno avuto temperature superiori ai riferimenti climatici, ma gli scostamenti in assoluto più elevati si sono registrati nella parte invernale dell'anno, in febbraio e gennaio; in particolare, febbraio 2020 è stato il febbraio più mite dal 1961, con valore medio delle temperature stimato di 4°C superiore ai valori medi 1961-1990. L'estate, pur con temperature superiori ai riferimenti climatici (+1,3 °C al di sopra delle medie 1961-1990) non ha avuto intense e prolungate ondate di caldo, come in diverse recenti annate, e la temperatura è stata nel complesso lievemente inferiore a quella degli ultimi 29 anni (-0,3 °C sulla media 1991-2019).

Riguardo alle precipitazioni, le cumulate annue si sono mantenute inferiori alla media di lungo periodo, raggiungendo solo 821 mm dei 916 attesi (clima 1961-1990). Ugualmente si sono verificate forti anomalie mensili. La cumulata delle precipitazioni gennaio-maggio 2020, media sull'Emilia-Romagna, è stata in assoluto la più bassa degli ultimi 60 anni, poco inferiore a quella del 2000. I timori di una nuova intensa siccità estiva, dovuta a valori estremamente bassi delle riserve idriche nei terreni a fine primavera, sono stati scongiurati dall'andamento pluviometrico dei mesi estivi, che, diversamente dalla tendenza climatica recente, sono stati caratterizzati da piogge superiori alle attese. Se da un lato le consistenti piogge estive hanno favorito la crescita delle colture primaverili estive, che hanno in generale raggiunto buone rese, dall'altro hanno creato notevoli difficoltà fitosanitarie legate alla difesa contro le malattie fungine, con particolare riferimento alla maculatura bruna del pero.

Le anomalie pluviometriche sono proseguite anche negli ultimi mesi dell'anno, e sono state negative in autunno, particolarmente in novembre, mese che ha visto le cumulate più basse degli ultimi 30 anni, e positive in dicembre, quando in varie parti della regione sono state registrate le cumulate più elevate degli ultimi 60 anni.

4.2. La situazione fitosanitaria in regione

Il protagonista dell'annata agraria 2020 è stato, come oramai si sta assistendo ripetutamente, il clima che sempre più si caratterizza per anomalie termiche con forti ripercussioni sulle produzioni, oltre che per la frequenza con cui le avversità si manifestano.

È così accaduto che tra fine marzo e inizio aprile 2020, dopo un inverno molto caldo che aveva provocato uno sviluppo vegetativo anticipato delle colture, quattro gelate nell'arco di pochi giorni hanno investito il territorio regionale provocando ingenti danni a drupacee, in particolare albicocco, pesco, susino, actinidia e kaki. Nel caso del pero gli abbassamenti termici sono stati sicuramente all'origine di danni estetici quali "cinghiature" sul frutto, mentre è più difficile stabilire se questi stress termici possano aver influito nel rendere i frutti più sensibili alle infezioni di maculatura bruna (*Stemphlium vesicarium*) a livello della parte calicina del frutto. A giugno-luglio, le precipitazioni superiori alla norma, soprattutto nei primi 20 giorni di luglio, hanno favorito le avversità fungine e batteriche, in particolare maculatura bruna del pero e il colpo di fuoco batterico su pero e melo.

Se da una parte il clima causa forti stress alle colture rendendole più suscettibili ai patogeni, nella gestione della difesa si deve procedere ad una continua ridefinizione delle strategie dovuta alla progressiva riduzione delle sostanze attive autorizzate a seguito della revisione prevista dal Reg. (CE) 1107/2009. In tale quadro, diventano sempre più importanti gli interventi agronomici rivolti a ridurre l'inoculo dei patogeni in campo e i sistemi di monitoraggio dei parassiti. Per questo, anche nel 2020, è stato determinante il supporto di modelli previsionali in grado di rappresentare l'evoluzione epidemiologica e di mirare meglio gli interventi di difesa. Il sistema di coordinamento regionale della produzione integrata, con la predisposizione di bollettini territoriali di produzione integrata e biologica che contengono le indicazioni dei modelli previsionali, le informazioni e i consigli per la difesa delle più importanti colture regionali, ha costituito di conseguenza un fondamentale strumento di supporto per il settore agricolo nel gestire gli interventi di difesa.

Cimice asiatica (*Halyomorpha halys*). Un particolare approfondimento merita la cimice asiatica. Dal 2012, anno in cui è stata trovata per la prima volta in provincia di Modena, le infestazioni sono aumentate costantemente di intensità fino al 2019 anno in cui, complice l'estate più calda degli ultimi 150 anni, le produzioni di punta dell'Emilia-Romagna come pero, melo e pesco, ma anche occasionalmente ciliegio, albicocco, kiwi e susino, hanno subito danni gravissimi dalla cimice che, in alcuni casi, sono arrivati al 100%. Le strategie di difesa tradizionali hanno dovuto confrontarsi con un insetto che

non è infeudato ad una singola coltura, ma con un “fitofago del paesaggio” che viene ospitato da moltissime specie vegetali coltivate e spontanee, frequente nelle siepi naturali, dove si rifugia per spostarsi poi nelle coltivazioni e attaccare le colture.

Dopo un 2019 disastroso per la frutticoltura emiliano romagnola, nel 2020 la situazione si è parzialmente normalizzata e la pressione della cimice asiatica si è allentata. Le cause di questa minore aggressività e dannosità sono molteplici e, fra le altre, vanno sicuramente prese in considerazione le condizioni climatiche che sono state meno favorevoli allo sviluppo delle popolazioni di cimice asiatica. La forte mortalità invernale unita al clima freddo e asciutto della primavera avanzata ha ridotto le presenze degli adulti svernanti e i danni precoci alla frutta in accrescimento.

Durante la stagione tutte le colture ospiti hanno subito attacchi dalla cimice asiatica anche se, complessivamente, decisamente meno rilevanti rispetto all’annata precedente.

La lotta alla cimice asiatica è stata al centro delle attività di ricerca e sperimentazione svolte in questi anni dai tecnici, dai centri di saggio, dai Servizi Fitosanitari, dalle Università e da tutti gli enti di ricerca che operano nel settore. Il quadro delle conoscenze acquisite in questi anni sulla biologia, sulle tecniche di contenimento con barriere fisiche, sulle strategie di difesa chimica e/o biologica è in continuo ampliamento, ma non ancora sufficiente per poter definire una strategia di difesa che consenta di contenere l’avversità su livelli di danno accettabili e alcune colture frutticole rischiano seriamente il proprio futuro.

Il 2020 è stato il primo anno della campagna di lotta biologica alla cimice asiatica basata sui lanci della cosiddetta “vespa samurai” (*Trissolcus japonicus*) nelle immediate vicinanze dei frutteti dell’Italia settentrionale. Solo in Emilia-Romagna sono state effettuate 300 introduzioni del parassitoide esotico distribuite su tutto il territorio e tutte realizzate in aree naturali poste in ambienti a basso o nullo input chimico in modo da garantire la sopravvivenza e la diffusione degli insetti utili. L’introduzione di *T. japonicus* rappresenta la speranza di ottenere, nel prossimo futuro, un riequilibrio delle popolazioni della cimice asiatica nei nostri ambienti.

Di seguito la situazione fitosanitaria ritenuta di particolare evidenza, suddivisa per colture o specie.

Barbabetola da zucchero. La coltura ha avuto difficoltà nella gestione della cercospora, principale malattia, per la perdita di efficacia di molte sostanze attive dovuta ai fenomeni di resistenza e alla mancanza di nuove autorizzazioni di prodotti fitosanitari. Inoltre, nel 2020, sono continuate le infestazioni del punteruolo della bietola (*Lixus junci*). Questo fitofago danneggia an-

che la coltura da seme ed è di difficile controllo con i prodotti attualmente disponibili.

Drupacee. Complicata la difesa del pesco che, oltre ai danni dovuti alla cimice asiatica, aggiunge una crescente difficoltà nel controllo della monilia (*Monilia fructicola*) e soprattutto del fusicocco (*Phomopsis amygdali*). Le particolari condizioni climatiche hanno causato un'enorme pressione infettiva non soltanto sulle percoche, notoriamente più sensibili, ma anche su pesche e nettarine. Su tutte le drupacee particolarmente gravi sono state le infezioni batteriche che, favorite dalle frequenti e intense precipitazioni di maggio, si sono notevolmente diffuse. Nell'areale di coltivazione dell'albicocco sono in aumento le segnalazioni di danni causati dalla Cecidomia fiorale (*Contarinia pruniflorum*).

Le temperature elevate dei mesi invernali hanno favorito uno sviluppo precoce del moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*) che si è presentato su ciliegio, all'inizio della stagione, con alte popolazioni provocando danni sulle varietà più precoci; viceversa sulle varietà medie e tardive i danni sono stati generalmente limitati grazie alla concomitanza di diversi fattori (condizioni climatiche non particolarmente favorevoli, maturazione e raccolta molto concentrata, chiusura anticipata della campagna cerasicola).

Kaki. Il 2018 e il 2019 hanno visto la prima comparsa nei nostri areali di coltivazione della maculatura circolare fogliare del kaki nella varietà Rojo Brillante, causata dal fungo *Mycosphaerella nawae*. La malattia associata a tale cultivar è stata probabilmente introdotta con la costituzione di nuovi impianti e le condizioni climatiche piovose dei mesi di maggio e giugno, particolarmente favorevoli al patogeno, hanno decretato la sua diffusione. La malattia ha continuato ad essere presente nel 2020, anche se i sintomi sono comparsi più tardivamente in campo e i danni, pertanto, sono risultati inferiori. Il kaki, come coltura minore, sconta tutte le problematiche della difesa conseguenti a una scarsità di principi attivi da poter utilizzare.

Fumento. La difesa del frumento non ha comportato grandi difficoltà. La septoria (*Septoria tritici*) si è presentata tardivamente nel 2020 (a partire dalla seconda settimana di maggio) e pertanto non ha causato danni particolari. Analogamente, il complesso della fusariosi della spiga ha fatto la sua comparsa dalla seconda metà di maggio con una pressione della malattia medio-bassa. Gli abbassamenti termici in corrispondenza degli eventi infettivi non hanno causato incrementi sostanziali di contaminazione delle cariossidi dalla micotossina DON (deossinivalenolo) in quanto il patogeno prevalente è risultato essere *Microdochium nivale*, notoriamente una specie con temperature di sviluppo meno elevate e non produttrice di micotossine. Si è rilevata la presenza di ruggine gialla (*Puccinia striiformis*) su talune varietà più sensibili e con in-

fezioni localizzate che non hanno però creato danni. Si è osservata anche la presenza della ruggine nera (*Puccinia graminis*), la più pericolosa e la più tardiva tra le ruggini, che tuttavia non ha causato danni.

Melo. Per la ticchiolatura su melo (*Venturia inaequalis*) le condizioni climatiche sono state favorevoli alla malattia, ma le strategie di difesa adottate hanno consentito di contenerla sufficientemente. Molto problematico il controllo del colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*). Il cambiamento climatico in corso fa registrare sempre più frequentemente, e anche nel 2020, temperature mediamente più elevate in aprile e maggio rispetto al passato. Questo determina inevitabilmente la coincidenza della fioritura del melo (fase fenologica che facilita la penetrazione del batterio nella pianta) con condizioni climatiche più favorevoli per lo sviluppo delle infezioni.

Pero. In alcuni areali il danno causato dalla presenza di cimice asiatica è stato comunque rilevante, ma la presenza del fitofago e i danni alla produzione si sono avuti soltanto nel periodo estivo e nella fase di pre-raccolta e complessivamente significativamente inferiori a quelli del 2019.

A partire dal 2018 e 2019 è aumentata l'aggressività della maculatura bruna nei comprensori della Pianura padana. Anche nel 2020 la malattia si è resa responsabile di gravi perdite di produzione soprattutto per la varietà Abate Fétel. Le gelate primaverili hanno dato luogo importanti "cinghiature", ossia rugginosità della buccia nella parte calicina dovuta al freddo che si sono mantenute fino alla raccolta. Dal punto di vista fisiologico, tuttavia, le basse temperature hanno prolungato per una buona settimana il periodo di fioritura e successivamente innescato un prolungato periodo di fioriture secondarie. Dalla fine di maggio e per buona parte di giugno e luglio, piogge ripetute, bagnature prolungate e umidità relativa elevata hanno favorito lo sviluppo delle infezioni di maculatura bruna.

I primissimi sintomi, sia su foglia che su frutti hanno cominciato a manifestarsi a partire dalla terza decade di maggio in maniera sporadica in qualche azienda. Sui frutti i sintomi sono stati localizzati prevalentemente nella zona calicina. Questo tipo di alterazione è proseguita per buona parte della stagione e ha rappresentato un'anomalia nel comportamento della malattia osservato fino al 2019, anno di forte pressione infettiva e perdite elevate, dove però il sintomo dominante è stato rappresentato da macchie necrotiche laterali sul frutto. Nonostante le attività di contrasto messe in atto e la definizione di una strategia di difesa condivisa con il mondo produttivo, la maculatura bruna ha compromesso fortemente la produzione di pere, in particolare di Abate Fétel che rappresenta circa il 70% della superficie regionale coltivata a pero. Le aree più colpite sono state quelle di pianura delle province di Ferrara, Modena e Bologna, caratterizzate da una maggiore umidità relativa e conseguentemente da

una prolungata bagnatura della vegetazione.

Le temperature elevate nei mesi di marzo e aprile hanno originato infezioni fiorali di *Erwina amylovora*, agente del colpo di fuoco. Solitamente la fioritura del pero si verificava in presenza di temperature al di sotto dei 16.5° C, che rappresentano il limite termico per il batterio, ma negli ultimi anni compreso il 2020, l'innalzamento termico ha portato a una recrudescenza della malattia.

Patata. La pressione infettiva di peronospora (*Phytophthora infestans*) non è stata particolarmente elevata in quanto le condizioni climatiche nel periodo di massima suscettibilità della coltura non sono state favorevoli allo sviluppo del patogeno. Le strategie di difesa nei confronti della malattia si sono dimostrate efficaci. Anche nel 2020 il principale problema fitosanitario è la difesa dei tuberi dagli attacchi delle larve di elateridi (*Agriotes* sp.). I danni causati da questi insetti, che entrano nei tuberi scavando gallerie e provocando marciumi, sono in forte crescita e stanno diventando il principale fattore limitante per la coltura. Di norma la difesa viene effettuata alla semina o alla rincalzatura con i geodisinfestanti disponibili che, a causa della ridotta persistenza, non riescono a proteggere i tuberi in quanto i danni si rilevano nel periodo estivo. Sfruttando la fertirrigazione, anche nel 2020, si sono sperimentate applicazioni frazionate di funghi antagonisti, nematodi entomopatogeni e altre sostanze di origine vegetale che possono proteggere i tuberi anche nel periodo estivo fino alla raccolta. Inoltre, si sta lavorando al recupero di tecniche agronomiche come il sovescio con brassicacee che rendono sfavorevole l'ambiente per gli elateridi.

Pomodoro. Complessivamente sotto controllo le malattie crittogamiche grazie alle strategie di difesa adottate, mentre sono in aumento le batteriosi. Il controllo del ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*) non è stato particolarmente problematico; sono proseguite, con risultati positivi, le esperienze avviate nel 2019 per favorire il controllo biologico dell'acaro. Ancora critica, anche se complessivamente sotto controllo, la situazione della ralstonia (*Ralstonia solanaceaurum*) con il ritrovamento nel corso dell'anno di 5 nuovi focolai in provincia di Parma.

Vite. La difesa dai fitofagi ha fornito complessivamente risultati soddisfacenti. Tuttavia, le infestazioni di cocciniglie cotonose registrate anche nel 2020 hanno confermato che la problematica non è più un elemento occasionale e sporadico nella viticoltura regionale. I danni sono aumentati rispetto al 2019 interessando le aree occidentali della regione con prevalenza nei vigneti di pianura. È confermato l'insediamento della specie *Pseudococcus comstocki*, fino a qualche anno fa presente in frutteti di pomacee e drupacee, che ha preso in molte zone il sopravvento su *Planococcus ficus*. Le strategie di contenimento delle cocciniglie cotonose, non sempre risolutive, sono state affiancate da tecniche biologiche con il lancio di insetti utili e la confusione sessuale,

contribuendo in molti casi a contenere le popolazioni a livelli discretamente accettabili. Peronospora, oidio e botrite sono stati adeguatamente contenuti con le strategie di difesa adottate.

4.3. Gli ortofrutticoli

La frutta

Nel corso del 2020, la superficie frutticola regionale è risultata pari 56.109 ettari, in ulteriore calo del -3,2% rispetto allo scorso anno. Come evidenziato in tabella 4.1, la riduzione ha interessato in modo rilevante pesche (-9,8%), ciliegie (-8,5%) e nettarine (-7,6%) ma il calo maggiore ha riguardato le pere con la perdita di 825 ettari, per le difficoltà fitosanitarie delle campagne scorse.

La contrazione degli impianti di pesche e nettarine è ormai una costante, che negli ultimi 15 anni ha portato le superfici da 27.735 ettari (2005) a soli 10.132 ettari nel 2020 (con un calo medio di oltre 1.000 ettari/anno).

Le rese produttive delle principali specie frutticole sono state fortemente compromesse dalle intense gelate tardive verificatesi tra fine marzo e inizio aprile. Le produzioni per ettaro delle mele sono risultate pari a circa 34 t/ha, in calo di circa il 15% sia rispetto al 2019 sia rispetto ai livelli medi. In ripresa le pere con una media produttiva 2020 di 24 t/ha rispetto alle 15 t/ha del 2019, quando la produzione risultò praticamente dimezzata per i danni causati dalla cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) e dalla *Maculatura bruna*.

Particolarmente colpite le drupacee, con rese per ettaro particolarmente basse per pesche (9 t/ha), nettarine (5 t/ha) e susine (7t/ha), fino al caso limite delle albicocche con perdite del -90% e valori di appena 1,8 t/ha a fronte di 19,1 t/ha nel 2019. Cali consistenti anche nel caso dell'actinidia con rese medie molto basse attorno a 12 t/ha e problemi particolarmente rilevanti per il kiwi giallo.

Il deciso calo dei quantitativi raccolti (-23%) si aggiunge a quelli consistenti del biennio precedente (-18% nel 2019 e -8,7% nel 2018). In forte diminuzione sono ovviamente risultate soprattutto le drupacee.

In aumento solo la produzione di pere (+57%), dopo la disastrosa annata 2019 (-50% sul 2018) che ha determinato gravi ripercussioni economiche per le aziende dell'areale produttivo di Modena e Ferrara e ha portato a numerosi espianati.

Tabella 4.1 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutto in Emilia-Romagna (2019 - 2020)

Coltivazioni	2019			2020			Variazione % 2019-2020		
	Superficie (ha)		Produzione raccolta (100 kg)	Superficie (ha)		Produzione raccolta (100 kg)	Superficie		Prodוז. raccolta
	totale	in produz.		totale	in produz.		totale	in produz.	
Melo	5.079	4.364	1.749.243	5.130	4.601	1.557.336	1,0	5,4	-11,0
Pero	18.808	17.347	2.599.910	17.983	17.083	4.086.918	-4,4	-1,5	57,2
Pesco	4.267	3.924	933.713	3.848	3.589	337.552	-9,8	-8,5	-63,8
Nettarine	6.802	6.331	1.649.973	6.284	5.851	312.640	-7,6	-7,6	-81,1
Susino	4.270	3.742	831.168	4.269	3.854	267.236	0,0	3,0	-67,8
Albicocco	6.303	5.238	1.001.948	6.212	5.311	97.568	-1,4	1,4	-90,3
Ciliegio	2.142	1.732	96.704	1.961	1.626	87.820	-8,5	-6,1	-9,2
Actinidia	4.842	4.179	681.000	4.900	4.306	516.216	1,2	3,0	-24,2
Olivo*	4.157	3.600	35.781	4.214	3.709	88.292	1,4	3,0	146,8
Loto	1.301	1.079	210.327	1.308	1.104	181.702	0,5	2,3	-13,6
TOTALE	57.971	51.536	9.789.767	56.109	51.034	7.533.280	-3,2	-1,0	-23,0

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

* dati provvisori

Tabella 4.2 - Prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli rilevati in Emilia-Romagna (2019-2020)

Produzioni		2019 €/kg	2020 €/kg	Var. % 2019-20	Produzioni		2019 €/kg	2020 €/kg	Var. % 2019-20
Pesche:	a pasta gialla, precoci	0,30	0,70	133,3	Albicocche		0,33	0,90	172,7
	a pasta gialla, medie	0,27	0,70	159,3	Susine:	Stanley	0,30	0,60	100,0
	a pasta gialla, tardive	0,27	0,70	159,3		President	0,40	0,60	50,0
Nettarine:	a pasta gialla, precoci	0,30	0,75	150,0	Ciliegie	Gruppo Black	0,38	0,60	57,9
	a pasta gialla, medie	0,26	0,75	188,5			3,10	4,00	29,0
	a pasta gialla, tardive	0,26	0,75	188,5					
Pere:	William	0,70	0,50	-28,6	Actinidia	Hayward	0,85	1,00	17,6
	Max Red Bartlett	0,70	0,50	-28,6					
	Abate Fétel	1,00	0,75	-25,0	Meloni		0,38	0,48	26,3
	Conference	0,65	0,60	-7,7	Cocomeri		0,20	0,21	5,0
	Kaiser Alexander	0,80	0,50	-37,5	Fragole		1,75	1,80	2,9
	Decana del Comizio	1,10	1,00	-9,1					
Mele:	gruppo Gala	0,50	0,50	0,0	Cipolle:	Bianca	0,25	0,20	-20,0
	Delicious rosse	0,20	0,40	100,0		Rossa	0,25	0,20	-20,0
	Golden Delicious	0,20	0,40	100,0		Dorata	0,20	0,14	-30,0
	Cripps Pink	0,80	0,80	0,0					
	Fuji	0,45	0,50	11,1	Patate		0,28	0,24	-14,3

Fonte dati: stime Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Dal punto di vista qualitativo la campagna è stata molto buona, anche grazie al rinnovamento varietale svolto in questi anni e all'andamento climatico estivo abbastanza favorevole.

I prezzi nel corso del 2020 sono stati generalmente molto elevati vista la scarsità di prodotto in offerta in modo particolare per **albicocche, pesche, nettarine e susine**. Unica tra le principali specie frutticole che ha registrato prezzi alla produzione inferiori rispetto all'anno precedente è stata la **pera**, in conseguenza di un importante recupero delle quantità prodotte (tabella 4.2).

Le quotazioni delle **mele** sono mediamente in aumento di circa il 16%.

Quotazioni in diminuzione per tutte le **pere**, in particolare per la varietà *Kaiser, William e Abate Fétel* la flessione è stata di circa il 30%.

Come detto, per le principali specie estive, i prezzi sono stati elevati a causa della scarsa disponibilità di prodotto. In particolare, le quotazioni di **pesche** e **nettarine** sono passate mediamente da 26 a oltre 70 centesimi al kg.

Analoga situazione per **albicocche e susine** che hanno fatto registrare aumenti rispettivamente da 33 a 90 centesimi al kg e da 28 a 60 centesimi al kg.

In aumento anche i prezzi delle **ciliegie**, con valori medi di circa 4 €/kg, e dell'**actinidia**, che da valori di 0,85 €/kg del 2019 ha raggiunto la soglia di 1 € al kg. Aumento di circa il 21% per quotazioni del **loto**, con medie a 0,42 €/kg.

La campagna **olivicola** del 2020 è stata caratterizzata da un forte aumento della produzione regionale di olive su base annua (produzione complessiva più che raddoppiata) ma con una resa alla molitura inferiore. La qualità dell'olio è risultata ottima grazie al favorevole andamento climatico estivo. Prosegue il contenimento dei danni provocati dalla *Dasineura oleae* (rogna delle foglie d'olivo), soprattutto sulle colline del riminese.

Gli ortaggi

Nel 2020 la superficie coltivata ad ortaggi è rimasta stabile con 57.327 ettari coltivati in pieno campo e 1.191 ettari in serra (tabella 4.3). In aumento il totale delle produzioni ottenute (+12,7%) e la PLV degli ortaggi (+6%).

Nel 2020 per il **pomodoro da industria**, la produzione regionale è aumentata nonostante il leggero calo degli ettari coltivati in regione da 26.461 a 25.883, grazie alla resa produttiva molto buona e largamente superiore a quella del 2019: 72,6 t/ha rispetto alle 62,6 t/ha dell'anno precedente. La campagna di trasformazione è stata breve e troppo concentrata, con un grado Brix nella media.

La produzione regionale delle **patate** è risultata in aumento di oltre il 14% rispetto all'anno precedente, sia per l'incremento delle superfici coltivate sia

Tabella 4.3 - Superfici e produzioni delle principali colture orticole in Emilia-Romagna (2019 - 2020)

Coltivazioni	2019				2020				Variazione % 2019-2020			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Aglio e scalogno	461		46.215		462		45.719		0,2	-1,1	-	-
Asparago	752	1	44.916	25	734	1	37.074	25	-2,4	-17,5	-	-
Basilico		4		555		4		464	-	-	5,4	-16,4
Bietola	121	13	34.621	3.950	134	13	41.185	3.925	10,7	19,0	-1,5	-0,6
Carciofo	94		4.790		91		5.207		-	8,7	-	-
Carota	2.264		1.119.010		2.278		1.166.235		0,6	4,2	-	-
Cavolfiore	172		49.980		184		54.240		7,0	8,5	-	-
Cavolo cappuccio	42		15.735		40		15.535		-4,8	-1,3	-	-
Cavolo verza	50		18.745		50		18.685		0,0	-0,3	-	-
Cetriolo da mensa	19	40	10.060	38.410	17	38	8.230	37.848	-	-18,2	-4,0	-1,5
Cipolla	2.813		1.278.873		2.800		1.636.446		-0,5	28,0	-	-
Cocomero	1.020	17	449.120	5.390	1.037	16	469.836	5.250	1,7	4,6	-7,7	-2,6
Fagiolo - Fagiolino	4.615	6	323.268	564	4.671	6	401.570	540	1,2	24,2	-1,6	-4,3
Fava fresca	36		2.280		30		2.050		-16,7	-10,1	-	-
Finocchio	146		52.350		144		56.830		-1,4	8,6	-	-
Fragola	235	61	73.115	20.535	231	61	70.085	20.635	-1,7	-4,1	-0,7	0,5
Indivia	123	23	45.863	9.970	125	28	49.090	12.705	-	7,0	22,3	27,4
Lattuga	1.278	131	448.770	50.045	1.229	130	429.868	49.290	-3,8	-4,2	-0,8	-1,5
Melanzana	88	30	33.610	27.310	77	30	28.100	26.740	-12,5	-16,4	-0,3	-2,1

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.3 - Continua

Coltivazioni	2019				2020				Variazione % 2019-2020			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Melone	1.311	230	366.377	65.910	1.244	228	343.720	69.032	-5,1	-6,2	-0,7	4,7
Patata comune	5.172		2.149.820		5.252		2.452.087		1,5	14,1	0,0	-
Peperone	37	10	10.690	4.793	20	10	5.950	4.355	-45,9	-44,3	-3,8	-9,1
Pisello fresco	5.739	1	340.287	570	5.936	1	353.191	567	3,4	3,8	11,1	-0,5
Pomodoro	135	93	70.575	92.260	111	96	59.950	97.813	-17,8	-15,1	3,3	6,0
Pomodoro indu- stria	26.461		16.555.757		25.883		18.813.324		-2,2	13,6	0,0	-
Prezzemolo	64	6	21.464	2.214	43	5	18.660	1.940	-32,8	-13,1	-19,4	-12,4
Radicchio	802	14	206.192	4.575	842	14	217.115	4.510	5,0	5,3	0,7	-1,4
Ravanello	5	6	514	1.350	7	6	1.250	1.395	40,0	143,2	0,0	3,3
Sedano	134	4	87.860	3.280	139	4	75.285	3.280	3,7	-14,3	-2,4	0,0
Spinacio	1.313	1	256.260	200	1.256	1	249.712	200	-4,3	-2,6	0,0	-
Valeriana		2		150		2		150	0,0	0,0	33,3	0,0
Zucche e zucchine	1.856	101	557.598	36.265	2.260	102	686.846	35.926	0,0	0,0	0,7	-0,9
Altre in serra		412		100.376		396		111.777	0,0	0,0	-3,9	11,4
TOTALE	57.358	1.205	24.674.715	468.697	57.327	1.191	27.813.075	488.367	-0,1	12,7	-1,1	4,2

Fonte dati: stime Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

per le elevate rese produttive con valori medi di circa 46,5 t/ha. Anche a livello europeo la produzione ottenuta è risultata in forte aumento rispetto all'anno precedente, soprattutto in Germania primo paese produttore in Europa.

Stabili nel 2020 gli ettari coltivati a **cipolle** in regione. La produzione è risultata in aumento del 28%, grazie ad una resa unitaria molto elevata. Buone le produzioni anche nel resto dell'Ue, soprattutto in Olanda.

Ancora in aumento le superfici a **piselli** (si attestano oltre 5.900 ettari), stabili le rese produttive ad ettaro. Sostanzialmente invariate le superfici coltivate a **fagiolini e fagioli**, e ad **aglio**.

Si rileva un forte aumento della superficie coltivata a **zucche e zucchine** passata da 1.856 ettari del 2019 a 2.260 ettari del 2020.

Stabile sia la superficie coltivata che la produzione per le **carote** con oltre 2.200 ettari di superficie coltivata.

In leggero calo la produzione di **melone** del 6,2% per effetto della riduzione delle superfici coltivate, mentre è stabile la produzione di **cocomero**. Da segnalare, infine, un leggero calo della produzione di **spinacio**, per la diminuzione delle superfici coltivate, e di **asparagi**, per l'andamento particolarmente siccitoso della primavera 2020.

L'andamento delle quotazioni è risultato diverso a seconda della specie coltivata e in generale sono prevalse le quotazioni in diminuzione.

Per le **patate** il 2020 è stato caratterizzato da quotazioni in calo soprattutto per il prodotto indifferenziato, mentre hanno avuto una flessione minore le produzioni di qualità. Le quotazioni, considerando anche le produzioni destinate alla trasformazione industriale, si sono attestate mediamente a 0,25 €/kg.

Il mercato delle **cipolle** è stato difficile con una media dei prezzi a 0,17 centesimi al kg rispetto ai 22 centesimi al kg del 2019. Quotazioni in leggero calo anche per l'**aglio** con una diminuzione di circa il 2,4%.

I **cocomeri** hanno avuto una discreta campagna di commercializzazione con quotazioni leggermente superiori al 2019. Si conferma l'interesse sempre crescente per la categoria delle "mini" angurie. I **meloni** hanno avuto quotazioni medie molto superiori al 2019 a circa 0,48 €/kg.

Il quadro della produzione è completato dal **pomodoro da industria** che per la campagna 2020 ha visto una quotazione media di circa 89 €/t, in aumento rispetto al 2019 e al 2018. Si rilevano rese produttive buone (72 t/ha).

L'annata è stata caratterizzata da un anomalo andamento meteorologico che ha determinato una maturazione contemporanea del prodotto, che doveva invece essere raccolto in maniera più scalare per consentire la lavorazione delle imprese di trasformazione. Proprio per questo motivo è stata attivata la misura della "mancata raccolta" in ambito OCM ortofrutta per indennizzare il prodotto da distruggere, vista l'impossibilità per le imprese di trasformazione

di ritirare tutto il pomodoro maturo (da metà agosto ai primissimi di settembre).

Continua l'incremento delle superfici a pomodoro biologico, che hanno ormai superato il 10% del totale.

In sintesi, nel 2020 la superficie complessiva (frutta + ortaggi in piena aria) risulta in diminuzione con 113.436 ettari coltivati ad ortofrutta rispetto ai 115.329 ettari del 2019, calo che ha interessato principalmente le superfici delle frutticole.

La PLV regionale totale degli ortofrutticoli è in leggera ripresa +2,4% con un valore di 1.074 milioni di euro, rispetto a 1.048 del 2019. In leggero aumento la PLV delle specie orticole e stabile la PLV di quelle frutticole.

È da sottolineare che oltre a problematiche di prezzi per alcuni prodotti, gli andamenti climatici sempre più anomali (nel 2020 forti gelate tardive diffuse) e nuovi patogeni e/o malattie stanno determinando danni ingenti al comparto, con poche possibilità di difesa.

4.4. Il settore vitivinicolo

Fatturato stabile del settore viticolo nel 2020 rispetto al 2019, in base alle stime della Produzione lorda vendibile, e pari a 323 milioni di euro, in lieve flessione del - 0,8% rispetto all'anno precedente.

Bene i fattori che determinano la Produzione lorda vendibile della vite, ovvero superficie in crescita, resa in ripresa rispetto ad un 2019 disastroso, male i prezzi in calo rispetto al 2019.

Temperature al di sopra della media nei periodi ottobre-marzo e aprile-maggio, precipitazioni inferiori alla norma e alcune gelate tardive tra marzo e aprile, non hanno garantito alla vite il necessario fabbisogno di freddo, impedendo il ritorno della resa produttiva sui medesimi livelli degli ultimi anni. Migliore dei precedenti, il periodo estivo che garantendo precipitazioni nella norma, in particolare nell'area occidentale, ha consentito in generale una positiva maturazione delle uve.

Il germogliamento è risultato non ottimale, caratterizzato da eterogeneità marcata nello sviluppo dei germogli accentuatasi poi nel successivo periodo primaverile. Fioritura anticipata di 10 – 15 giorni rispetto al 2019, molto scalare anche sulla medesima pianta e generale raccorciamento delle diverse fasi fenologiche della vite.

Il quadro fitosanitario non ha evidenziato significative problematiche fitopatologiche. Confermata la presenza in diverse zone della regione della Tigno-

letta della vite (*Lobesia botrana*) e preoccupa l'incremento della presenza di Fillossera non solo nelle colline riminesi, ma anche nella pedecollina forlivese e nelle colline modenesi.

A maturazione sono quindi arrivate uve sane e di ottima qualità con maturazione non omogenea, talvolta sovramature a causa della siccità che ha preceduto la vendemmia, ma con un grado zuccherino più alto del 2019 ed in generale anticipo di 10 giorni rispetto alla tardiva vendemmia dell'anno precedente.

Conclusa la vendemmia, la produzione ha superato i 6,6 milioni di quintali, in crescita di circa 850mila quintali (+14,7%) rispetto all'annata 2019.

L'aumento dell'uva prodotta ha comportato un ribasso dei prezzi dell'uva di oltre il 13%, come troppo spesso accade.

Per quanto concerne il colore delle uve emiliano romagnole, i dati confermano la prevalenza degli ultimi anni dei vini e mosti bianchi, che nel 2020 costituiscono il 57% del totale mentre i rossi e rosati si fermano al 43%.

Il 49% del vino prodotto dalle uve emiliano romagnole è vino comune, tipologia di vino nel quale siamo secondi in Italia dopo la Puglia, con netta prevalenza dei vini bianchi comuni (72%) su quelli rossi.

Il vino comune viene prodotto per oltre i 2/3 nella sola Provincia di Ravenna e il rimanente 1/3 nelle province di Bologna, Reggio Emilia e Forlì Cesena.

Il vino a Indicazione geografica in regione rappresenta circa il 30% del vino totale prodotto nel 2020 ed è localizzato in particolare nelle province di Ravenna e Reggio Emilia.

I vini a Denominazione di Origine rappresentano il 20% del totale del vino regionale dei quali i 3/4 sono vini rossi e 1/4 quelli bianchi e sono prodotti in particolare a Modena (43%) e Reggio Emilia (15%).

Nonostante la pandemia COVID-19 che ha comportato la chiusura del canale HO.RE.CA, i livelli delle giacenze risultano incoraggianti: al 31 dicembre 2020 erano 7,4 milioni di hl di vino, mentre un anno prima era pari a 7,03 milioni di hl. Nell'anno del COVID quindi la giacenza dei vini regionali è aumentata di poco più di 400.000 hl a fronte di un incremento di uva prodotta di oltre 800.000 q.li di uva.

Il vigneto emiliano-romagnolo nel 2020 permane in quinta posizione per superficie investita nell'ambito del vigneto Italia, grazie ai suoi 52.035 ettari rilevati al 31 luglio 2020 e terza Regione per vino prodotto dopo Veneto e Puglia.

4.5. I cereali

Nel descrivere l'andamento della campagna dei principali cereali in regione iniziamo col dare uno sguardo alle superfici investite, al netto di quelle destinate alle sementi: complessivamente si registra un decremento del 4,0% rispetto all'anno precedente (tabella 4.4).

In particolare, si rileva che per il frumento tenero la superficie è stata di 132.702 ettari, con un decremento del 2,1%; analogamente quella del frumento duro, pari a 47.304 ettari, registra un decremento del 14,1%; infine l'investimento ad orzo è stato di 21.623 ettari, con un decremento del 1,1%. Relativamente alle semine primaverili sono diminuite quelle del mais, che con un calo del 2,5% (- 1.417 ettari) torna a decrescere dopo la risalita del 2019. Praticamente stabili invece il riso e il sorgo.

Passando ad analizzare la produzione regionale di cereali si nota un incremento del 3,1% rispetto all'anno precedente, con poco più di 2 milioni di tonnellate complessivamente raccolte.

Le specie che hanno fatto registrare le variazioni più significative rispetto al 2019 sono mais (+ 6,5%), riso (+ 9,0%) e orzo (+7,4%), incrementi tutti determinati dall'aumento delle rese unitarie. In controtendenza la produzione di frumento duro che è diminuita del 2,8%, in quanto a fronte di un aumento della resa si è registrata una forte contrazione della superficie. Relativamente al sorgo e al frumento tenero gli incrementi sono stati più modesti e determinati per entrambi dall'aumento della resa.

Le rese dei cereali autunno-vernini sono tutte positive, in quanto non penalizzate dal prolungato periodo siccitoso di fine inverno e inizio primavera che ha invece influito sul contenuto proteico nei grani di forza e nei duri, probabilmente per le difficoltà delle piante nell'assorbire gli elementi nutritivi, in particolare l'azoto, dal suolo siccitoso. Anche i cereali estivi hanno fatto registrare complessivamente rese superiori alla media, grazie in particolare alle ripetute precipitazioni estive.

Passando ad analizzare i risultati qualitativi, partendo dal frumento tenero rileviamo che il tenore proteico è risultato un po' al di sotto della media, ma nel complesso la qualità è stata accettabile.

Nel caso del frumento duro i risultati qualitativi sono stati invece abbastanza insoddisfacenti per un contenuto proteico mediamente attorno al 12,5-13% circa, con differenze sensibili a seconda di varietà e areali.

Per quanto riguarda l'orzo il peso specifico è stato nella norma, ma sempre influenzato dalle diverse caratteristiche dei terreni e soprattutto dall'altitudine.

Relativamente all'andamento climatico e alla gestione delle colture durante la campagna si inizia con un periodo caldo e siccitoso del mese di ottobre, che

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.4 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna

Produzioni	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazione %		
	(ha)		(100 kg)		(100 kg)		2020/2019		
	2020	2019	2020	2019	2020	2019	Sup.	rese	prod.
Fumento tenero	132.702	135.552	62,6	60,0	8.304.605	8.128.060	-2,1	4,3	2,2
Fumento duro	47.304	55.086	57,8	51,0	2.734.064	2.811.479	-14,1	13,3	-2,8
Orzo	21.623	21.858	54,6	50,3	1.181.574	1.100.316	-1,1	8,5	7,4
Mais da granella	55.030	56.447	99,6	91,2	5.478.612	5.146.000	-2,5	9,2	6,5
Sorgo da granella	28.361	28.289	76,6	74,0	2.171.508	2.093.794	0,3	3,5	3,7
Avena	331	320	35,2	34,4	11.664	10.995	3,4	2,4	6,1
Riso	5.515	5.478	54,9	51,0	302.850	277.756	0,7	7,7	9,0
TOTALE	290.866	303.030	-	-	20.184.877	19.568.400	-4,0		3,2

Nota - Dati al netto delle superfici sementiere e di quelle a mais dolce.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

ha permesso di affinare i terreni e incominciare le operazioni di semina, le quali in seguito si sono tuttavia bloccate per le elevatissime piogge del mese di novembre, proseguite abbondanti anche in dicembre. Le semine sono poi riprese in gennaio, favorite dalle precipitazioni inferiori alle attese. Approfittando della buona portanza del terreno si sono iniziate anche le operazioni di concimazione a fine gennaio, negli appezzamenti seminati tra ottobre e novembre; questo anche per stimolare le piante che in alcuni casi avevano sofferto di ristagno idrico. Febbraio si è presentato con temperature estremamente miti e con esigue precipitazioni, e tale condizione è proseguita fino alla seconda decade di marzo. Nella terza decade del mese il clima è stato invece caratterizzato da un intenso ritorno di freddo, che ha causato gelate tardive in numerosi areali. Le precipitazioni, nevose anche a bassa quota, non sono state uniformi sul territorio regionale: in pianura hanno oscillato da valori minimi tra 15 e 20 mm nel bolognese e aree limitrofe e valori massimi fino a 60-70 mm nel settore occidentale. Il contenuto idrico dei terreni in questo periodo, sul settore centrale e orientale (dal Modenese alla Romagna), risultava di siccità moderata.

Aprile è iniziato con alcune intense gelate tardive, ma in seguito le temperature sono rapidamente risalite a valori superiori alle attese climatiche, mentre le precipitazioni sono state notevolmente inferiori alla norma.

Maggio è stato caratterizzato da una siccità estrema in tutta la pianura. Il

deficit delle piogge ha superato il 50% in tutto il settore centro-occidentale, fino a raggiungere il 75% sul settore nord-orientale della provincia di Ferrara. Le successive piogge del mese di giugno non hanno influito sulla raccolta.

Il particolare andamento climatico ha dunque influenzato sensibilmente le coltivazioni, tanto da meritare una più dettagliata descrizione. Partendo dai cereali autunno-vernini, i prolungati periodi di siccità hanno influenzato in modo negativo la fase di accostamento, con pochi culmi a metro quadro e ridotta lunghezza degli internodi. Gli sbalzi termici non hanno invece influito sull'allegagione della maggior parte delle colture, con l'eccezione tuttavia di quelle caratterizzate da spigatura precoce.

Le piante si erano sviluppate normalmente fino a febbraio perché la disponibilità idrica nel suolo era abbondante e le temperature miti; in seguito, con l'arrivo delle gelate e le scarse piogge del periodo di fine inverno e primavera le colture hanno rallentato la crescita. In particolare, le concimazioni di fine febbraio e marzo sono state scarsamente efficaci in quanto le esigue precipitazioni ne hanno ostacolato lo scioglimento e il conseguente assorbimento radicale, penalizzando soprattutto il tenore proteico nel grano duro e nelle varietà di grano tenero di forza.

Si segnala che per ovviare a tali condizioni si è arrivati addirittura, in alcuni appezzamenti di grano che erano facilmente irrigabili, ad effettuare una o due irrigazioni di soccorso per sciogliere il concime e fornire un volume di acqua sufficiente al regolare sviluppo delle piante. Al momento della raccolta si è osservato che le produzioni sono state più elevate, fino ad una tonnellata per ettaro, in quegli appezzamenti nei quali le irrigazioni erano state effettuate nella fase di levata. Fortunatamente alcuni elementi climatici hanno influito positivamente sul riempimento delle spighe: in particolare le nottate fresche e umide durante la maturazione lattea e cerosa e la mancata "stretta" di calore di fine maggio/inizio di giugno.

Per quanto riguarda le patologie il clima generalmente non ne ha favorito la diffusione, si segnala tuttavia nell'area di Bologna e Modena un attacco di mal del piede, prevalentemente nel grano duro, con annerimento del culmo e alcuni disseccamenti.

Relativamente al mais l'emergenza delle plantule non ha risentito delle gelate di fine marzo inizio aprile ed anzi le temperature registrate nel mese, che hanno raggiunto valori di + 10°C rispetto alle attese climatiche, hanno determinato un buon sviluppo iniziale degli impianti. Le scarse piogge di aprile hanno addirittura reso necessaria, nelle semine effettuate in ritardo, un'irrigazione di soccorso per favorire l'emergenza. Il mese di maggio, è risultato anch'esso siccitoso determinando nella pianura centro-orientale condizioni di siccità idrologica, mentre il restante territorio presentava condizioni di

normalità. In giugno, mese della fioritura, si sono susseguite nei primi 20 giorni perturbazioni che seppur con distribuzione irregolare, hanno contenuto l'aumento delle temperature fino all'ultima decade, quando le massime hanno raggiunto punte sino a 34,5°C. Luglio è stato caratterizzato da frequenti passaggi perturbati con piogge in generale, ma non ovunque, superiori alle attese, che hanno contribuito a mantenere le temperatura massime nella media del mese, senza provocare nessuno stress per la pianta che ha potuto così allegare in maniera ottimale. Questa situazione è proseguita anche nella prima decade di agosto successivamente le temperature si sono alzate. Le raccolte del ceroso sono iniziate nella prima decade del mese e, a partire dalla seconda decade, sono iniziate quelle della granella con ciclo vegetativo più breve.

Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari si registrano in alcuni appezzamenti danni da elateridi in fase di emergenza che comunque non hanno condizionato l'investimento iniziale, mentre per gli altri parassiti gli attacchi sono stati nella norma.

Relativamente alle rese, si segnalano risultati molto buoni nelle province occidentali e nel ferrarese con valori da 11 a 15 ton/ettaro di granella, mentre nella zona centrale della regione, dove molto spesso la coltura è seccagna, i valori diminuiscono a 10-11 ton/ettaro. Nell'area centrale sono aumentate le superfici di mais vitreo, varietà che trovano un utilizzo specifico per l'alimentazione degli avicoli e che presentano una minore suscettibilità al problema delle micotossine.

Anche quest'anno, in virtù del favorevole andamento climatico, la situazione igienico-sanitaria relativa al livello di contaminazione da micotossine è risultata bassa o assente.

Relativamente al riso le semine si sono svolte correttamente tra fine aprile e inizio maggio; visto l'andamento climatico favorevole è stata incrementata la tecnica della semina interrata rispetto alla tradizionale semina in acqua. Lo sviluppo della coltura è stato regolare in quanto le condizioni climatiche sono state ottimali - in particolare le temperature durante le fasi che vanno dalla differenziazione delle infiorescenze alla fioritura - determinando rese produttive nella norma, tra 5,5 e 7 ton/ettaro, per il gruppo carnaroli e arborio, leggermente superiori per il gruppo baldo. Le rese più basse si sono riscontrate prevalentemente nelle aziende che hanno utilizzato la tecnica colturale della semina interrata e soprattutto nel caso di risaie più vecchie in cui lo stock di semi di riso crodo è maggiore; questa tecnica infatti ha determinato l'emergenza contemporaneamente del riso e del riso crodo accentuando la competitività tra le piante. L'interruzione della risaia rappresenta ancora il sistema di lotta alle infestanti più efficace e in particolare l'avvicendamento con la soia costituisce la successione migliore per combattere le malerbe.

Un'alternativa che si sta diffondendo nel corso degli ultimi anni è l'utilizzo di varietà resistenti ad alcuni erbicidi (varietà clearfield). In seguito allo scarso raccolto nazionale, il prezzo è stato mediamente di 500 €/t per i due gruppi arborio e carnaroli utilizzati prevalentemente per il mercato interno; in questo contesto i produttori regionali si sono avvantaggiati, in quanto le rese per ettaro nei nostri areali sono state superiori rispetto a quelle delle principali aree produttrici nazionali. Per il gruppo baldo le quotazioni mediamente attorno ai 400 €/t sono risultate modeste.

Per quanto riguarda gli aspetti di mercato quest'anno si evidenzia l'ottima performance del grano duro (fino Nord Italia) con un aumento del 21,1%, lo stesso andamento anche se inferiore nei valori si registra nel frumento tenero del 3,84% (media aritmetica fra le categorie) e per l'orzo del 2,6% (tabella 4.5). Si precisa che tali valori per i cereali autunno vernini sono la media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (luglio-dicembre) rispetto a quelli dello stesso periodo del 2019. Relativamente ai cereali primaverili il confronto della media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (ottobre-dicembre) con quelli del 2019 hanno mostrato un deciso incremento, rispettivamente del 7,1% nel sorgo e 11,7% nel mais.

Secondo quanto riportato dalla FAO i prezzi mondiali dei generi alimentari hanno continuato a salire anche in gennaio per l'ottavo mese consecutivo, trainati da cereali, oli vegetali e zucchero. Le motivazioni generali sono la pandemia COVID-19 e le crisi di natura climatica che hanno creato incertezza nei mercati. Nella comunicazione si evidenzia che la causa principale dell'aumento dei prezzi internazionali del mais è la graduale contrazione dell'offerta mondiale accompagnata da ingenti acquisti effettuati dalla Cina nonché una produzione e stime delle riserve inferiori alle aspettative. Mentre per i frumenti l'aumento dei prezzi è in particolare conseguenza della forte domanda globale accompagnata al calo delle vendite, a partire da marzo 2021, da parte della Federazione russa.

Ci preme infine dare un aggiornamento per quanto riguarda lo sviluppo dei contratti di filiera previsti attraverso il Fondo per la competitività delle imprese agricole che sostengono oltre a quelli già in essere per il frumento duro anche per altre colture: mais, soia e legumi (D.M. n. 3432/2020). L'applicazione prevede sempre la sottoscrizione di un contratto di filiera, per favorire la stabilizzazione dei rapporti tra agricoltori e trasformatori. Lo stanziamento ammonta a 11 milioni di euro per il mais (5 milioni per il 2020 e 6 milioni per il 2021) e 9 milioni di euro per legumi e soia (4,5 milioni di euro annui per le annualità 2020 e 2021); il tutto per favorire la competitività del settore agricolo e agroalimentare.

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.5 - Prezzi all'ingrosso dei cereali di produzione nazionale rilevati sulla piazza di Bologna (€/100 kg)

Produzioni	Media campagna		Var. %
	2019	2020	
Frumento tenero			
Speciale di forza	21,14 (lug.-dic.)	21,58 (lug.-dic.)	2,1
Speciale	19,44 (lug.-dic.)	20,28 (lug.-dic.)	4,3
Fino	19,00 (lug.-dic.)	19,98 (lug.-dic.)	5,2
Frumento duro			
Fino nazionale prod. Nord (a)	23,94 (lug.-dic.)	28,98 (lug.-dic.)	21,1
Mais			
Nazionale comune (b)	17,13 (ott.-dic.)	19,13 (ott.-dic.)	11,7
Orzo			
Nazionale pesante (b)	16,59 (lug.-dic.)	17,02 (lug.-dic.)	2,6
Sorgo			
Nazionale bianco (a)	17,14 (ott.-dic.)	18,36 (ott.-dic.)	7,1

(a) Franco partenza produttore.

(b) Franco arrivo.

Fonte: Associazione Granaria Emiliana-Romagnola.

4.5. Le produzioni industriali

Barbabietola da zucchero

Le semine della barbabietola sono state effettuate nel periodo ottimale e su letti di semina ben preparati, grazie alla siccità dei mesi precedenti. Le scarse precipitazioni di marzo hanno permesso comunque una buona emergenza; le temperature hanno fatto registrare forti oscillazioni: si è passati da intense gelate tardive - di fine marzo primi di aprile che hanno inciso sullo sviluppo di gran parte delle coltivazioni - a temperature nel complesso più calde rispetto alle attese climatiche, soprattutto a fine aprile. La siccità, che ha interessato soprattutto le aree di pianura, è proseguita fino a tutto maggio, rendendo necessari interventi irrigui di soccorso per permettere il recupero di un equilibrato sviluppo della pianta. Il mese di giugno ha registrato precipitazioni in generale superiori alla norma, ma irregolarmente distribuite a seguito di rovesci o

temporali, che hanno raggiunto valori tra 60 e 80 mm in pianura. Le temperature inferiori registrate a quelle degli ultimi anni hanno rallentato l'andamento della cercospora, spostando in avanti nel tempo i suoi effetti negativi. Anche a luglio, le precipitazioni hanno superato le attese, ad esclusione di alcune zone come la Romagna. Da segnalare come questi passaggi perturbati abbiano evitato i picchi di calore e mantenuto le temperature massime a valori abbastanza favorevoli all'accumulo di zucchero. In molti areali le piogge di agosto e le temperature lievemente superiori alla media hanno ritardato l'inizio della retrogradazione evitandone in parte gli effetti negativi sulla produzione saccariferi. Infine, il mese di ottobre piovoso ha rallentato la raccolta.

L'aspetto produttivo che si è maggiormente avvantaggiato dell'andamento climatico è stato il grado di polarizzazione, che ha raggiunto un valore medio di 14,67%, mentre la produzione media di saccarosio è risultata pari a circa 10,0 t/ha.

Soia

Le operazioni di semina della soia sono state condizionate dalle scarse precipitazioni. La casistica è risultata piuttosto articolata: in alcune aree si è dovuto procedere con irrigazioni di soccorso per ottenere l'emergenza, mentre in altre le scarse piogge di aprile sono state sufficienti. In altri casi ancora si è dovuto deporre il seme in profondità per consentirgli di trovare l'umidità necessaria all'emergenza, determinando però una scalarità nell'emergenza stessa a causa dell'irregolarità dell'umidità nel terreno tanto da dover aspettare le piogge di giugno per la completa uscita della pianta. Tale scalarità è stata poi recuperata nel corso del ciclo vegetativo e non ha influenzato le rese.

Le precipitazioni di giugno e luglio, oltre a garantire un apporto idrico importante, hanno evitato i picchi di calore e mantenuto le temperature massime entro valori abbastanza favorevoli allo sviluppo regolare della pianta, determinando un normale carico di baccelli con positivi effetti sulla uniformità di maturazione e buona produzione.

Questa ha raggiunto mediamente circa 4,5 ton/ha tra primo raccolto (4-5 ton/ha) e secondo raccolto (3-4 ton/ha). Per quanto riguarda la presenza di parassiti, da segnalare alcuni focolai di ragnetto rosso in primo raccolto mentre la cimice, che ha fatto la sua comparsa in secondo raccolto, ha rappresentato un problema decisamente più contenuto rispetto al 2019.

Girasole

La semina del girasole si è svolta regolarmente su letti ben preparati grazie alla siccità di fine inverno/inizio primavera, determinando generalmente un'emergenza normalmente regolare. Solo in alcune situazioni si è dovuto se-

minare in profondità per trovare l'umidità necessaria per permettere la germinazione.

Le insufficienti precipitazioni di aprile sono proseguite anche in maggio determinando uno scarso effetto dei diserbanti di pre-emergenza. Le piogge del mese di giugno, caratterizzate da una distribuzione irregolare a seguito di rovesci o temporali, hanno raggiunto valori tra 60 e 80 mm in pianura influenzando positivamente lo sviluppo della pianta. I rapidi passaggi perturbati del mese di luglio e le precipitazioni dei primi di agosto hanno portato a fenomeni di vento forte in particolare nel settore centrale della regione che hanno allettato numerosi appezzamenti. La produzione unitaria, si è attestata mediamente sulle 3 t/ha.

L'andamento delle superfici investite delle diverse colture industriali è risultato il seguente: la barbabietola da zucchero (convenzionale e biologica) ha interessato 15.332 ettari, registrando una sensibile riduzione rispetto al 2019 (-12,9%); la soia con 34.127 ettari è risultata in aumento del + 13,2%; il girasole con 11.449 ettari ha segnato un forte incremento per il secondo anno consecutivo (+ 24,5%) e infine il colza, con 2.091 ettari, risulta in aumento del 10,6%.

Relativamente alle produzioni, la barbabietola da zucchero si colloca a 1,03 milioni di tonnellate, praticamente stabile rispetto al 2019, la soia a 153 mila tonnellate (+ 32,6%), il girasole a 34,3 mila tonnellate (+ 30,5%) e il colza a 7,3 mila tonnellate (+ 28,4%), così come riportato in tabella 4.6.

Per quanto riguarda i prezzi, il valore medio della soia nel periodo successivo alla raccolta (settembre – dicembre) è risultato pari a 402,1 €/t, con un incremento del 17,9% su base annua. Il girasole è risultato stabile a 341,3 €/t nei due soli mesi di quotazione (settembre - ottobre) presso la borsa merci di Bologna.

Per i produttori dell'Emilia-Romagna, con una polarizzazione media di 14,67%, il prezzo della barbabietola da zucchero è risultato pari a 415 €/t comprendendo le seguenti voci: il prezzo base industriale, il compenso per la valorizzazione energetica, l'importo accoppiato previsto dall'articolo 52 (Reg. CE 1307/2013), l'adesione facoltativa al contratto triennale, il contributo alla semina, e infine l'aiuto in De minimis della Regione Emilia-Romagna.

Si segnala infine che il progetto sulla coltivazione della barbabietola con metodo biologico - avviato nel 2018 da Coprob - ha interessato nel 2020 una superficie di 665 ettari.

Tabella 4.6 - Superfici e produzioni di barbabietola da zucchero, semi oleosi

Produzioni	Superficie		Rese unitarie		Produzione raccolta		Var. %	
	(ha)		(100 kg/ha)		(100 kg)		2020/2019	
	2020	2019	2020	2019	2020	2019	Sup.	Prod. racc.
Barbabietola da zucchero	15.332	17.612	677,3	596,3	10.384.842	10.502.899	-12,9	-1,1
Soia*	34.127	30.137	45,0	38,5	1.537.063	1.159.574	13,2	32,6
Girasole*	11.449	9.196	29,9	28,7	343.091	262.924	24,5	30,5
Colza	2.091	1.890	35,3	30,4	73.829	57.479	10,6	28,4
TOTALE	62.999	58.835	-	-	12.338.825	11.982.876	7,1	3,0

Nota – (*) Dati al netto delle superfici sementiere.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

4.7. Le colture sementiere

L'andamento del settore sementiero viene, come di consueto, descritto sinteticamente grazie alle indicazioni fornite dalle principali organizzazioni ed enti operanti nel settore e con il supporto, per il comparto delle colture ortive e della barbabietola da zucchero, dei dati desunti dall'applicazione della legge regionale n. 2/1998. In linea generale la campagna sementiera si è conclusa sostanzialmente in maniera positiva.

Passando a descrivere le principali colture sementiere, per i cavoli ibridi la produzione rispetto alla media poliennale è leggermente inferiore ed è dovuta in particolare alla scarsa esposizione al freddo dell'inverno in conseguenza delle temperature miti, soprattutto nelle varietà più tardive. Invece per i cavoli standard la produzione è stata buona anche se il periodo di raccolta è stato influenzato negativamente dalle piogge del periodo. La cipolla, sia ibrida sia standard ha fatto registrare rese nella media, inferiori rispetto all'anno precedente che ha rappresentato nella serie storica un anno particolarmente favorevole. Situazione in controtendenza rispetto all'anno precedente per le cicorie, che hanno raggiunto risultati produttivi buoni associati anche ad una buona germinabilità del seme. L'annata è stata positiva per la maggior parte delle cucurbitacee da seme ed in particolare per lo zucchini, che ha fatto registrare buone produzioni e buona germinazione del seme, mentre nel cetriolo le rese sono state mediamente buone ma la germinabilità solo discreta. I ravanelli hanno ottenuto buone produzioni e buona germinabilità. Le carote hanno fatto registrare produzioni nella media e con una buona germinabilità. Scarse le

produzioni per i piselli che hanno raggiunto una qualità del prodotto appena sufficiente. Per la barbabietola da zucchero le superfici sono risultate stabili rispetto al 2019, la produzione e la qualità del seme sono state buone. La coltivazione è iniziata come accade da un paio di anni a questa parte con difficoltà legate al clima siccitoso successivamente al trapianto e quindi con la necessità di iniziare gli interventi irrigui di soccorso già nelle prime fasi di sviluppo della coltura. Durante la coltivazione non si registrano particolari problematiche fitosanitarie o di presenza di malerbe grazie, principalmente, al particolare andamento climatico. Per quanto riguarda gli insetti l'unico problema è stato il Lisso che, qualora molto presente in campo, ha reso difficile la gestione delle partite durante lo stoccaggio della semente in magazzino per la presenza del parassita sul prodotto. La medica da seme ha fatto registrare un incremento delle superfici ma le rese sono state penalizzate dall'andamento climatico piuttosto siccitoso nel periodo primaverile-estivo. Per quanto riguarda la cuscuta non si è riscontrata un'elevata presenza, sia in campo sia in fase di selezione. I cereali da seme – in particolare frumenti e orzo – non sono stati particolarmente penalizzati dal clima siccitoso per quanto riguarda la produzione ed anzi per gli aspetti qualitativi ne hanno tratto giovamento in quanto le colture sono state particolarmente sane e di conseguenza la granella di eccellente qualità. Relativamente a soia e girasole la scarsa produzione non ha influito sulla redditività delle colture in quanto le aumentate quotazioni del prodotto hanno generalmente compensato le rese inferiori.

5. Le produzioni zootecniche

Nel 2020 la Produzione ai Prezzi di Base della zootecnia emiliano-romagnola ha recuperato, con una crescita dell'8,5%, una parte del crollo subito l'anno precedente, riportandosi a valori prossimi a quelli del 2016 (tabella 5.1). L'incremento è stato superiore di circa un punto percentuale rispetto a quello segnato dalle produzioni vegetali, che peraltro nel 2019 avevano subito un calo pari a meno della metà rispetto alla zootecnia.

In continuità con quanto avvenuto nel 2019 è invece, purtroppo, il valore prodotto dal comparto delle carni bovine, dove al calo dell'11% del 2019 ha fatto seguito un ulteriore -5% nel 2020; come per l'anno precedente, si tratta di una contrazione essenzialmente imputabile allo sfavorevole andamento dei prezzi, confermando ulteriormente l'illusorietà del recupero che nel 2017 e 2018 aveva interrotto una tendenza costantemente decrescente della PPB bovina da carne. Il calo più forte tra i comparti maggiori si osserva però nel comparto suinicolo, che arretra del 14%: si tratta della terza riduzione consecutiva, e di quella di maggiore entità nel triennio, che si compone in parti quasi uguali di un effetto quantità e di un effetto prezzo.

Al contrario la zootecnia da latte regionale ha in parte rialzato la testa, dopo la batosta dell'anno precedente, anche se nel valutare l'entità del recupero non ci si deve fare ingannare dal gioco delle basi di riferimento per le percentuali: se apparentemente il +20% del 2020 copre gran parte del -24% del 2019, in realtà in termini assoluti il guadagno dell'ultimo anno corrisponde appena al 64% della precedente perdita.

In termini relativi, peraltro, la variazione negativa più accentuata si osserva per il comparto ovicaprino, che lascia sul terreno poco meno di un quinto del suo valore, attribuibile quasi in toto alla quantità che esce dagli allevamenti. Peraltro questa riduzione fa seguito ad una crescita che, graduale tra il 2015 e il 2017, aveva accelerato nel 2018 ed era esplosa nel 2019, nel quadro di un certo ripiegamento dell'allevamento ovino ed una decisa crescita di quello caprino.

Infine, nel comparto avicolo si osserva un calo di quasi undici punti del valore del pollame, mentre guadagnano l'8% le uova; nell'uno e nell'altro caso l'effetto prevalente è quello dei prezzi, mentre i quantitativi mostrano regressi

Tabella 5.1 - Produzione ai prezzi di base della zootecnia emiliano-romagnola, 2019 e 2020

	Quantità (.000 t)			Prezzi (€/100 kg) (a)			Valori (mio di €)			% sul valore zootecnia		% sul valore agricoltura	
	2019	2020	Var.% 2020/19	2019	2020	Var.% 2020/19	2019	2020	Var.% 2020/19	2019	2020	2019	2020
Carni bovine (peso vivo)	94,9	94,5	-0,4	175,8	167,9	-4,5	166,8	158,7	-4,9	8,4	7,3	4,0	3,5
Carni suine (peso vivo)	235,1	217,0	-7,7	144,2	134,3	-6,8	338,9	291,4	-14,0	17,0	13,5	8,1	6,4
Avicunicoli (peso vivo)	144,5	139,9	-3,2	115,8	106,5	-8,0	167,3	149,1	-10,9	8,4	6,9	4,0	3,3
Ovicapri (peso vivo)	5,1	4,2	-17,6	199,7	197,9	-0,9	10,3	8,3	-19,0	0,5	0,4	0,2	0,2
Latte vaccino	2.126,9	2.230,0	4,8	50,5	58,0	14,9	1.074,1	1.293,4	20,4	53,8	59,7	25,5	28,5
Uova (mln. di pezzi)	1.924,0	1.910,3	-0,7	117,0	128,9	10,2	225,1	246,2	9,4	11,3	11,4	5,4	5,4
Altre produzioni zootecniche							12,9	17,7	37,0	0,6	0,8	0,3	0,4
Totale zootecnia							1.995,3	2.164,8	8,5	100,0	100,0	47,5	47,7
Totale agricoltura							4.204,2	4.542,6	8,0	-	-	100,0	100,0

NOTE: I dati 2020 sono provvisori.

(a): uova, €/1000 pezzi.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

contenuti.

Questi movimenti hanno significativamente mutato il peso che i diversi comparti hanno nel panorama zootecnico e agricolo dell'Emilia-Romagna: nel complesso la zootecnia, che nel 2019 aveva perso quasi un punto percentuale e mezzo sul totale agricoltura, ha riguadagnato due decimi di punto. Al suo interno spicca il comparto lattiero, che riguadagna importanza relativa nell'ultimo anno, dato che il valore da esso prodotto corrisponde al 60% del totale zootecnico ed al 28% del valore dell'agricoltura regionale, contro rispettivamente il 54% ed il 25% nel 2019. Nel settore avicolo, sia da carne che da uova, si è operata nel 2017 un'importante revisione – e ridimensionamento – della base dati; ad esso è da attribuire, tra pollame e uova, un po' più del 18% del valore della zootecnia, contro poco meno del 20% nel 2019 ma un 16% del 2018: Per il comparto suino, il crollo dell'ultimo anno attesta il suo peso sul valore prodotto negli allevamenti regionali al 13,5%, ossia tre punti e mezzo al di sotto dell'anno precedente; si tratta del dato nettamente più basso dell'intero decennio. Meno spettacolare è il calo del peso relativo della PPB bovina da carne sull'aggregato zootecnico, ma dopo un triennio in complessiva crescita essa si riporta al livello del 2016.

5.1. I bovini e la carne bovina

Dopo che, tra il 2011 e il 2016, la quantità di carne bovina prodotta negli allevamenti regionali era calata in media del 2,5% all'anno, tra il 2017 e il 2019 si è osservata una fase di crescita complessivamente superiore al 15%, facendo sperare in un'inversione di tendenza; il 2020 ha però interrotto questo movimento di crescita, con un regresso che, benché limitato allo 0,4%, che ha praticamente riportato i quantitativi al livello di dieci anni prima, permane invece l'effetto positivo dei tre anni precedenti sulla variazione quinquennale, che risulta pari al +2,3% medio annuo (tabella 5.2).

Dal lato dei prezzi, prevalgono i segnali di rottura rispetto a quelli di continuità con la dinamica del 2019, sebbene per molte merceologie i movimenti restino contenuti. Non è questo il caso dei vitelli, dove la tendenza al ribasso sui tagli più pregiati, ossia le selle, che aveva caratterizzato gli anni dal 2016 al 2019 diventa nel 2020 un autentico tracollo: bisogna tornare al 2005 per trovare un media annuale inferiore a quella dell'ultimo anno. Peraltro, questo dato appare temporalmente sfasato rispetto alla situazione dei capi, sia al vivo che al morto, dove si era assistito a pesanti flessioni di prezzo soprattutto negli anni 2017 e 2018: all'accenno di recupero del 2019, fa infatti seguito una altrettanto contenuta riduzione nell'ultimo anno.

Tabella 5.2 - Il comparto bovino in Emilia-Romagna, 2010-2020

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19	Var. % 2019/18	Var. % media 2015-20	Var. % media 2010-20	Prezzi mensili 2020	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (000 t)													
Carni bovine	94,27	84,38	82,47	88,21	92,46	94,90	94,50	-0,4	2,6	2,3	0,0		
PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DELLE CARNI BOVINE (€/kg)													
Vitelli – razze e incroci da carne	3,75	4,39	4,29	3,78	3,49	3,50	3,49	-0,1	0,1	-4,5	-0,7	3,08 (giu.-lug.)	3,96 (gen.-feb.)
Vitelli razze e incroci da carne (peso morto)	6,34	7,43	7,25	6,39	5,91	5,91	5,90	-0,1	0,1	-4,5	-0,7	5,20 (giu.-lug.)	6,70 (gen.-feb.)
Vitelloni maschi - Limousine	2,40	2,92	2,93	2,88	2,87	2,88	2,84	-1,3	0,2	-0,6	1,7	2,78 (ago.)	2,94 (gen.)
Vitelloni maschi – Charolaise e incroci 1° qualità	2,18	2,52	2,47	2,53	2,53	2,58	2,52	-2,4	2,1	0,0	1,5	2,42 (ago.)	2,71 (gen.)
Vacche razza nazionale	1,34	1,36	1,31	1,47	1,51	1,41	1,44	2,4	-6,8	1,3	0,7	1,35 (nov.)	1,50 (lug.)
Vacche – razza nazionale mezzene R2-R3	2,61	2,29	2,22	2,49	2,56	2,38	2,44	2,4	-6,8	1,3	-0,7	2,29 (nov.)	2,54 (lug.)
Selle di vitello 1° qualità	8,72	11,19	11,08	10,25	9,66	9,49	7,06	-25,6	-1,7	-8,8	-2,1	5,90 (giu.-lug.)	9,75 (gen.-feb.)
Quarti post. Vitellone 1° qualità	6,90	8,78	7,73	6,77	6,93	7,39	7,19	-2,7	6,7	-3,9	0,4	7,00 (mag.)	7,49 (gen.)
Mezzene di Vitellone 1° qualità	5,14	5,95	5,23	4,82	4,76	4,95	4,98	0,6	4,0	-3,5	-0,3	4,85 (giu.-ago.)	5,18 (gen.)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Modena.

Il quadro per i vitelloni appare variegato, indicando comunque una relativa difficoltà per capi e tagli più pregiati: tra gli animali vivi agli aumenti del 2019 fanno seguito delle flessioni nel 2020, e così come il prezzo della razza più pregiata aveva progredito maggiormente nell'anno precedente, così mostra nell'ultimo anno una perdita più consistente. Nel medio periodo, peraltro, i due listini viaggiano abbastanza in parallelo, con variazioni vicine allo zero nell'arco quinquennale e guadagni dell'1,5-1,7% nel decennio. Nel caso dei tagli, mentre le mezzene hanno quotazioni in contenuto progresso rispetto al sia pur buono 2019, i tagli posteriori, che l'anno precedente erano cresciuti relativamente di più, lasciano sul terreno nel 2020 quasi tre punti percentuali. Solo le vacche appaiono realmente in controtendenza, poiché dopo il calo del 2019, che faceva seguito ad un biennio positivo, si riscontra nel 2020 un incremento prossimo ai due punti e mezzo.

5.1.1. L'evoluzione delle consistenze

Mentre nel biennio 2017-2018 la crescita della produzione di carne bovina era andata di pari passo con un aumento delle consistenze, che in realtà già dal 2016 avevano invertito la precedente tendenza negativa, il dato produttivo positivo del 2019 si era accompagnato con un netto calo del numero di capi presenti negli allevamenti, denotando quindi operazioni di disinvestimento; il 2020 si presenta come un anno interlocutorio, poiché il modesto incremento visto per le quantità vendibili corrisponde ad una stabilità delle consistenze complessive (tabella 5.3). Il calo dell'anno precedente si fa comunque sentire sul bilancio di medio periodo, poiché dal confronto tra il dato del 2020 e quello del 2015 risulta un regresso medio vicino all'1% all'anno; per contro gli incrementi della prima metà del decennio mantengono in positivo il confronto su base decennale.

In realtà la costanza del numero aggregato di capi nell'ultimo anno si compone di movimenti differenziati tra le diverse categorie. Un primo dato che emerge è una certa riduzione del patrimonio lattiero, sia attuale che in divenire: calano dello 0,3% le vacche da latte e dello 0,8% le femmine di oltre due anni che non hanno ancora partorito; mentre sono stabili le manze e manzette da allevamento tra uno e due anni, un deciso calo si osserva tra le femmine più giovani. Tra i capi da macello aumentano i vitelli, che peraltro mostrano negli anni recenti una singolare alternanza, e i maschi sotto l'anno destinati ad essere macellati ad un peso superiore, mentre proprio il calo di questa categoria nell'anno precedente si ripercuote in una riduzione dei torelli da macello tra uno e due anni. In questa fascia d'età aumentano invece le scottoni destinate

Tabella 5.3 - Patrimonio bovino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre (n. capi), 2010-2020

	2010	ER/ Italia %	2015	ER/ Italia %	2017	ER/ Italia %	2018	ER/ Italia %	2019	ER/ Italia %	2020	ER/ Italia %	Var.% 2020/ 2019	Var.% media 2015- 2020	Var.% media 2010- 2020
Bovini di meno di 1 anno															
- Destinati ad essere macellati come vitelli	11.529	2,3	22.035	4,5	21.059	4,3	23.690	5,1	23.010	5,0	23.810	5,1	3,5	1,6	7,5
- Altri:															
- maschi (vitelli e torelli)	19.230	4,1	15.830	4,0	20.430	4,9	23.690	5,7	16.447	4,1	17.378	4,4	5,7	1,9	-1,0
- femmine (vitelle e manzette)	84.645	11,1	104.843	14,0	123.899	15,7	119.919	15,3	101.534	12,1	100.067	11,7	-1,4	-0,9	1,7
Totale	115.404	6,6	142.708	8,7	165.388	9,8	167.299	10,0	140.991	8,3	141.255	8,2	0,2	-0,2	2,0
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni															
- Maschi (vitelloni, manzi, torelli e tori)	38.725	6,7	27.199	5,6	25.237	4,9	29.966	5,5	27.846	5,1	27.259	5,0	-2,1	0,0	-3,5
- Femmine:															
- da macello (scottoni e manze)	15.110	7,1	8.893	4,3	6.298	2,7	7.447	3,1	8.932	3,5	11.071	4,2	23,9	4,5	-3,1
- da allevam. (manzette e manze)	80.913	13,5	96.099	15,0	107.685	15,3	105.894	15,0	94.348	13,0	94.354	13,0	0,0	-0,4	1,5
Totale	134.748	9,7	132.191	9,9	139.220	9,6	143.307	9,6	131.126	8,6	132.684	8,6	1,2	0,1	-0,2
Bovini di 2 anni e più															
- Maschi (manzi, buoi e tori)	4.956	7,1	8.946	10,9	5.057	5,1	4.394	4,3	3.658	3,7	5.252	5,2	43,6	-10,1	0,6
- Femmine:															
- manze da macello	5.120	7,3	8.611	13,3	2.260	2,8	3.832	4,2	4.379	4,4	4.172	4,1	-4,7	-13,5	-2,0
- manze e giovenche da allevam.	46.235	10,4	63.927	12,2	71.776	13,2	73.207	12,9	63.283	11,6	62.801	11,7	-0,8	-0,4	3,1
- vacche da latte	258.516	14,8	276.072	15,1	273.918	15,3	267.973	15,8	259.851	15,8	258.983	15,8	-0,3	-1,3	0,0
- altre vacche	12.177	3,3	24.434	7,6	23.806	8,2	29.839	9,5	24.339	6,9	22.692	6,3	-6,8	-1,5	6,4
Totale	327.004	12,1	381.990	13,6	376.817	13,4	379.245	13,7	355.510	13,0	353.900	12,9	-0,5	-1,5	0,8
TOTALE BOVINI	577.156	9,9	656.889	11,4	681.425	11,5	689.851	11,6	627.627	10,5	627.839	10,5	0,0	-0,9	0,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

ad essere macellate, come riflesso del calo delle femmine da allevamento. Prosegue poi la riduzione del numero di vacche non da latte, che era stato particolarmente marcato nel 2019; si tratta peraltro di una reazione al forte aumento del 2018, cosicché il dato del 2020 si colloca tra quelli del 2017 e del 2018, e il bilancio quinquennale mostra una riduzione media annua dell'1,5%.

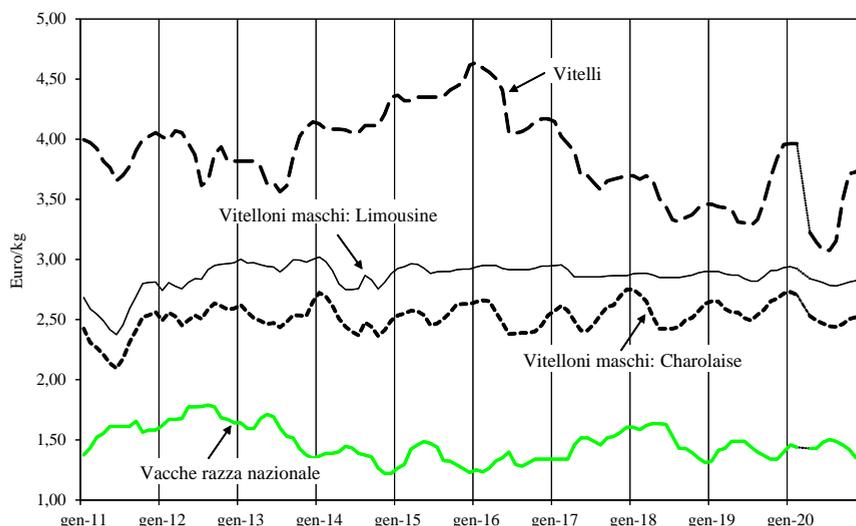
Il calo delle consistenze emiliano-romagnole del 2019 aveva avuto come riflesso una netta riduzione dell'incidenza della regione nel contesto nazionale, accompagnandosi con un progresso dell'1% delle consistenze complessive in Italia. Nel 2020, peraltro, il dato regionale e quello nazionale si sono mossi, a livello aggregato, di pari passo, per cui l'incidenza della regione non è variata rispetto al precedente 10,5%. Lo spaccato di questo dato tra le varie categorie tradisce la vocazione lattiera della regione: sono infatti superiori alla media la presenza relativa delle vacche da latte (15,8%), delle manze da allevamento sia sopra i due anni che al di sotto di tale età (rispettivamente 11,7% e 13,0%) e delle vitelle non destinate al macello (11,7%).

5.1.2. *Gli andamenti di mercato*

Mentre il 2019 aveva portato, dopo tre anni molto pesanti, un certo sollievo agli allevatori di vitelli da macello, che si è tradotto in un aumento di questi capi negli allevamenti regionali nel 2020, quest'ultimo anno ha visto nuovamente un'evoluzione particolarmente negativa delle quotazioni (figura 5.1). In particolare, si è distinta la prima metà dell'anno: partendo dal dato di dicembre 2019 che aveva toccato i 3,96 €/kg, miglior livello di fine anno dopo il 2016, il listino con una perdita del 22% in un semestre è sceso a giugno a 3,08: si deve tornare ai primi mesi del 2007 per trovare valori paragonabili. Fortunatamente la seconda metà dell'anno ha ristabilito in parte le cose: da agosto è iniziato un movimento al rialzo, particolarmente intenso nel periodo a cavallo tra l'estate e l'autunno, che ha riportato il dato di fine anno non lontano da quello di dodici mesi prima: a dicembre, infatti, questi capi quotavano "appena" il 4% in meno del 2019 e il 5% al di sotto della media dei mesi di dicembre nel quinquennio precedente.

L'unica categoria di bovini, tra quelli analizzati, che mostra un prezzo medio nel 2020 superiore a quello del 2018 è rappresentata dalle vacche a fine carriera, che peraltro si trovavano l'anno precedente nella situazione opposta, di essendo la sola categoria con un bilancio medio negativo tra il 2018 e il 2019. In realtà entrambe gli ultimi anni si configurano per questi capi come abbastanza normali, differendo soprattutto per il dato di partenza: in gennaio 2020 il listino quotava infatti 1,46 €/kg, esattamente il 10% in più rispetto allo stesso mese del 2019, ma già in febbraio il differenziale si era ridotto a meno

Figura 5.1- Prezzi medi mensili all'ingrosso dei bovini da macello: gennaio 2011-dicembre 2020

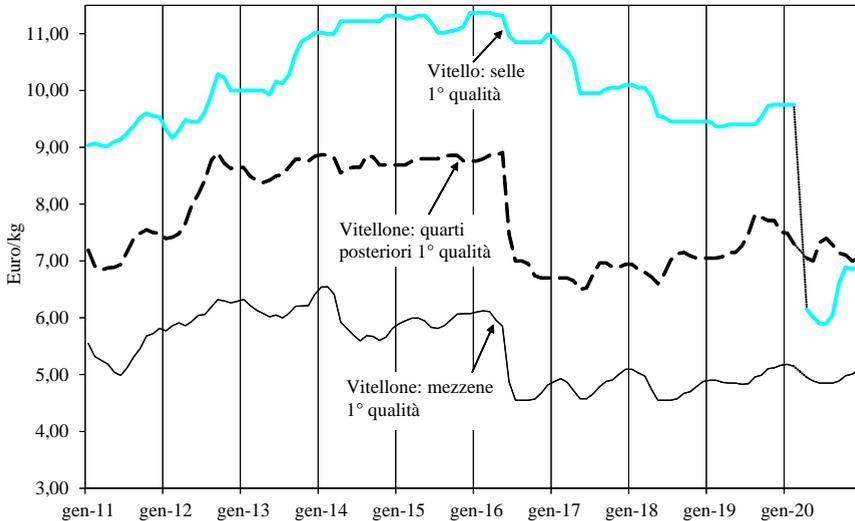


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

del 2%, avendo avuto nell'ultimo anno un calo dell'1% che si contrapponeva al +7% dell'anno precedente. Il listino ha ristagnato fino a maggio, salvo mostrare una buona vivacità nei due mesi successivi: tra maggio e luglio, infatti, si è registrato un +5,2%. Di qui in poi l'usuale calo stagionale ha portato la quotazione a toccare un minimo a novembre con 1,35 €/kg, il 10% in meno di luglio, recuperando poi otto centesimi nell'ultimo mese dell'anno, chiuso al 2,1% sopra la chiusura del 2019.

I vitelloni delle razze Limousine e Charolaise, che rappresentano le due categorie tenute sotto controllo per questa tipologia di animali, hanno tradizionalmente andamenti abbastanza simili, con un differenziale di prezzo a favore dei primi che, pur mantenendosi in media tra l'11% e il 13% negli anni più recenti, varia sensibilmente nei diversi mesi all'interno dei singoli anni, mostrando fluttuazioni più ampie per la razza meno pregiata. Questo comportamento si osserva anche nel 2019 e nel 2020, ma in modo ben meno marcato rispetto agli anni precedenti: se nel 2017 la differenza tra i due listini aveva oscillato tra 12 e i 45 centesimi per kg, e similmente nel 2018 gli scarti erano stati compresi tra 13 e 43 centesimi, nel 2019 la forchetta si era ristretta tra 22 e 33 centesimi, e nel 2000 in modo non dissimile gli estremi sono stati 21 centesimi in gennaio e 34 centesimi tra giugno e agosto. Gli Charolaise, che ave-

Figura 5.2- Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcune categorie merceologiche di carne bovina: gennaio 2011-dicembre 2020



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

vano marcato in gennaio 2020 l'apice di una crescita durata sei mesi, hanno poi mostrato riduzioni costanti di prezzo fino ad agosto: la discesa di 29 centesimi in questi sette mesi vale l'11%. Negli ultimi quattro mesi dell'anno si sono poi riguadagnati dodici centesimi, pari al 5%. Analogo è stato il comportamento dei Limousine, salvo appunto un'accentuazione del calo nella prima fase e un recupero più sensibile nella seconda.

L'andamento generale del listino delle selle di vitello di prima qualità nel 2020 ha molte analogie con quanto osservato per i corrispondenti capi vivi, in particolare nel forte riallineamento verso il basso nel corso della primavera (entrambe le serie, come tutte quelle rilevate sulla piazza di Modena nel 2020, presentano peraltro una discontinuità nel mese di marzo): da 9,75 €/kg in gennaio si passa infatti a 5,90 in giugno e luglio (-39%) (figura 5.2). Da agosto in poi, come nel caso dei capi vivi, si osserva un parziale recupero, con un aumento che si ferma appena sotto un euro per kg; la chiusura dell'anno si colloca quindi al 29,3% in meno del 2019.

Anche le mezzene di vitellone mostrano un incremento complessivo nel corso del 2019 seguito da un calo nel corso del 2020, ma in misura estremamente contenuta rispetto ai tagli ora visti degli animali più giovani. L'ultimo anno è partito da un valore di 5,17 €/kg nel dicembre precedente, a seguito di

una fase positiva iniziata in agosto. Il dato di gennaio è appena superiore a quello del mese precedente, mentre già con febbraio si manifesta un calo che proseguirà fino a giugno, stabilizzandosi poi in luglio ed agosto: nei tre mesi estivi il listino ha quotato 4,95 €/kg, il 6,2% in meno dell'ultimo valore del 2019. Il successivo recupero ha portato il prezzo a fine anno a 5,07 €/kg: la variazione in dodici mesi è quindi stata dell'1,9%.

Un poco più movimentato, e con un andamento stagionale distintivo, è stato l'andamento dei più pregiati quarti posteriori: il prezzo di dicembre 2019, pur seguendo un calo iniziato in settembre, era pari a 7,51 €/kg, il 6,5% in più di un anno prima. La riduzione del listino si è protratta fino a maggio, toccando i 7 €/kg, ossia il 6,8% in meno di cinque mesi prima e il 10,4% in meno rispetto all'inizio della fase discendente. Dopo soli due mesi positivi, da agosto si è nuovamente assistito ad una discesa, che ha fissato il prezzo di dicembre a 7,04 €/kg, con una perdita nell'arco di un anno del 6,3%.

5.2. I suini e la carne suina

La produzione a peso vivo dei suini in Emilia-Romagna, che fino alla metà degli anni 2000 oscillava tendenzialmente attorno alle 250 mila tonnellate annue, ha poi iniziato un progressivo processo di ridimensionamento, toccando un minimo nel 2014 con 225 mila (tabella 5.4). Il successivo biennio riportava la produzione del 2016 a superare le 235 mila tonnellate, ed attorno a tale valore si è mantenuta negli anni successivi, con un'alternanza fino al 2019 di variazioni negative e positive, tutte comunque contenute entro l'1% annuo. Il panorama è drasticamente cambiato nel 2020: il terzo anno consecutivo di cali dei prezzi, che per i suini pesanti da macello hanno perso il 24% circa in tre anni, assieme all'aumento del prezzo del mais, che in dicembre 2020 valeva il 13% in più di un anno prima, hanno fortemente penalizzato il settore, traducendosi in un calo di quasi otto punti percentuali della quantità prodotta.

5.2.1. *L'evoluzione delle consistenze*

L'andamento della produzione di carne suina si riflette in genere nell'evoluzione delle consistenze, che fino al 2011 non erano mai scese sotto gli 1,6 milioni di capi complessivamente allevati in Emilia-Romagna, mentre successivamente mostrano una significativa tendenza alla riduzione. In particolare, il calo è stato molto intenso nel triennio 2012-2014, quando la consistenza dei suini in regione si è ridotta di oltre il 10%, e ancora nel 2018, scendendo sotto gli 1,4 milioni di capi, soglia che in seguito non è stata recuperata (tabella 5.5).

Tabella 5.4 - Il comparto suinicolo in Emilia-Romagna, 2010-2020

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19	Var. % 2019/18	Var. % media 2015-20	Var.% media 2010-20	Prezzi mensili 2020	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (.000 t)													
Carni suine	232,0	230,6	235,1	234,0	236,4	235,1	217,0	-7,7	-0,5	-1,21	-1,33		
PREZZI DEI SUINI DA MACELLO E DELLE CARNI SUINE (€/kg)													
Suini grassi - da oltre 115 a 130 kg. *	1,12	1,24	1,33	1,55	1,28	1,25	1,13	-9,4	-2,5	-1,88	0,25	0,81 (giu.)	1,46 (gen.)
Suini grassi - da oltre 156 a 176 kg. *	1,22	1,36	1,45	1,67	1,41	1,38	1,27	-8,4	-1,9	-1,33	0,75	0,95 (giu.)	1,59 (gen.)
Lombo intero taglio Modena (MO)	3,77	4,50	4,36	3,26	3,21								
Lombo Padova (CUN)					3,43	3,65	3,58	-1,8	6,2	-4,48 **	-1,01 **	3,10 (nov.)	4,11 (apr.)
Busto con coppa, senza fondello, con costine (CUN)					3,27	3,59	3,52	-2,0	9,6			3,05 (nov.)	3,93 (set.)
Cosce fresche per crudo DOP oltre 13 kg *	3,69	4,14	4,70	5,28	4,67	3,92	3,73	-4,9	-16,0	-2,05	0,21	3,26 (giu.)	4,29 (gen.-feb.)
Prosciutto crudo stagionato con osso oltre 9,0 kg (PR)	5,52	6,27	6,61	7,19	6,79	6,07	6,17	1,8	-10,7	-0,30	2,27	6,08 (giu.-ago.)	6,28 (gen.-apr.)
Prosciutto di Parma con osso da 9,0 a 11,0 kg (PR)	9,09	11,05	12,18	13,08	13,25	13,25	13,12	-1,0	0,0	3,48	7,61	13,05 (giu.-dic.)	13,25 (gen.-apr.)
Coppa di Parma IGP (PR)	6,57	9,01	9,59	10,23	10,35	10,50	11,25	7,1	1,5	4,53	11,37	11,25 (gen.-dic.)	

*) Prezzi della C.C.I.A.A. di Modena fino al 2017, listini CUN successivamente.

**) Variazioni calcolate rispetto alla quotazione del lombo taglio Modena (MO).

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Modena e di Parma e CUN.

Tabella 5.5 - Patrimonio suino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre (n. capi), 2010-2020

	2010	ER/ Italia %	2015	ER/ Italia %	2017	ER/ Italia %	2018	ER/ Italia %	2019	ER/ Italia %	2020	ER/ Italia %	Var.% 2020/ 2019	Var.% media 2015- 2020	Var.% media 2010- 2020
Di peso inferiore a 20 kg	321.167	18,5	177.522	12,6	150.996	10,9	162.489	11,5	188.378	13,3	188.174	13,2	-0,1	1,2	-5,2
Di peso da 20 kg a 50 kg esclusi	341.459	18,2	229.783	14,1	226.206	13,9	194.049	12,0	222.726	13,7	225.983	14,0	1,5	-0,3	-4,0
Di peso da kg 50 ed oltre															
- Da ingrasso	859.270	17,3	993.755	19,8	976.679	19,6	907.454	18,5	900.029	18,4	899.304	18,3	-0,1	-2,0	0,5
- Da riproduzione:															
- Verri	2.229	10,3	709	2,5	359	1,2	1.567	6,8	1.852	7,9	1.757	7,8	-5,1	19,9	-2,4
- Scrofe montate	90.085	16,0	64.829	13,5	65.477	14,1	51.388	11,1	48.806	10,6	48.192	10,2	-1,3	-5,8	-6,1
- di cui per la prima volta	18.924	19,3	10.368	12,5	9.934	9,4	6.994	6,9	8.335	8,9	9.560	10,2	14,7	-1,6	-6,6
- Altre scrofe	27.464	17,9	15.458	14,1	18.377	19,1	13.547	14,6	15.736	16,8	17.021	17,9	8,2	1,9	-4,7
- di cui giovani non ancora montate	13.884	22,6	7.445	14,2	7.885	13,8	5.031	9,4	5.503	13,0	5.892	12,7	7,1	-4,6	-8,2
Totale	979.048	17,1	1.074.751	19,0	1.060.892	19,1	973.956	17,8	966.423	17,6	966.274	17,6	0,0	-2,1	-0,1
TOTALE SUINI	1.641.674	17,6	1.482.056	17,1	1.438.094	16,8	1.330.494	15,7	1.377.527	16,2	1.380.431	16,2	0,2	-1,4	-1,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

È singolare osservare, in questo quadro, che il calo produttivo del 2020 non trova corrispondenza in una riduzione delle consistenze: a fine anno, infatti, queste risultavano quasi perfettamente allineate con l'anno precedente sia per il totale che per i capi da macello: Se il dato sulla quantità vendibile non subirà rettifiche (che in verità si sono già osservate l'anno precedente), questo sembra suggerire che vi sia stata da parte degli allevatori un'attesa di tipo speculativo, decidendo di posticipare in qualche misura le macellazioni in attesa di migliori condizioni di mercato.

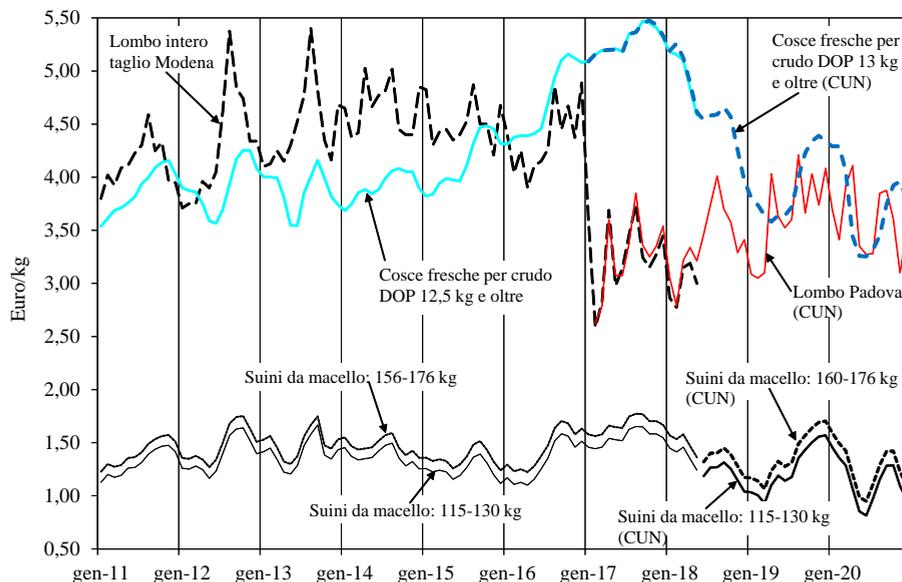
In effetti la consistenza complessiva di suini alla fine dell'ultimo anno risulta superiore, dello 0,2%, rispetto a dicembre 2019. I movimenti più rilevanti riguardano le scrofe: mentre il numero di quelle montate si è ulteriormente ridotto, dopo il crollo del 2018 ed il consistente calo anche nel 2019, aumentano per il secondo anno le scrofette, cosa che fa ben sperare per gli sviluppi a venire. Anche il numero dei suini grassi aveva avuto un forte calo nel 2018; dopo un ulteriore ritocco al ribasso nel 2019, è rimasto sostanzialmente inalterato nell'ultimo anno. Ovviamente quello delle consistenze regionali non è un contenitore ermetico, per cui possono osservarsi dati in apparenza contraddittori, come quello dell'aumento nel 2019 del numero di suinetti, a fronte di un calo sia in quell'anno che nel precedente del numero di scrofe montate: evidentemente si possono verificare flussi di capi giovani, in particolare di provenienza dalla vicina Lombardia.

5.2.2. *Gli andamenti di mercato*

Alla crescita importante dei prezzi dei suini grassi che si era osservata nel 2017, oltre il 15% per la categoria più pesante e addirittura quasi il 17% per quella più leggera, avevano fatto seguito, nel 2018, dei cali altrettanto se non più vistosi. Il 2019 aveva comportato ulteriori flessioni che sono poi state amplificate nel 2020: in quest'ultimo anno la riduzione per i suini da macello si è collocata sull'8-9%, e questo dato va moltiplicato per tre per essere riportato alla variazione intervenuta negli ultimi tre anni.

L'osservazione dell'evoluzione mese per mese mostra, una volta di più, che il confronto tra le medie annuali è utile per interpretare i flussi di valori che hanno interessato gli operatori, ma può risultare ingannevole nel caratterizzare gli andamenti dei listini (figura 5.3). Appare infatti chiaramente come il 2018 (anno durante il quale la vecchia quotazione rilevata alla Borsa merci di Modena è stata agganciata alla nuova serie derivante dalla CUN) sia stato un anno dominato dalle riduzioni di prezzo: le oscillazioni mensili hanno portato anche alcuni aumenti, ma di entità decisamente più ridotta rispetto ai cali

Figura 5.3 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei suini da macello e di alcuni tagli freschi: gennaio 2011-dicembre 2020

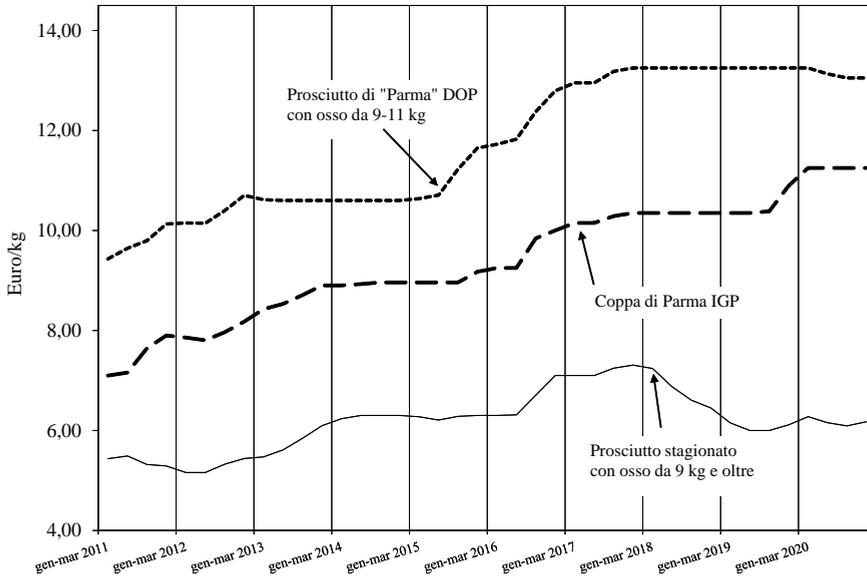


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena e CUN.

del listino, e nel complesso in dodici mesi si è passati per i suini pesanti da 1,67 a 1,17 €/kg, perdendo così il 30%. Al contrario nel 2019 hanno dominato gli aumenti delle quotazioni, e la media inferiore all'anno precedente è dipesa unicamente dal partire con livelli più bassi. Malgrado un calo di prezzo fino a marzo e una piccola interruzione in giugno, la crescita delle quotazioni è infatti stata nel corso dell'anno del 51%, dagli 1,04 €/kg di dicembre 2018 agli 1,57 di un anno dopo, passando per i 93 centesimi di marzo. Il 2020 ha riproposto, sia pur nel quadro di un riposizionamento verso il basso del listino, il tipico ciclo stagionale che da diversi anni era mascherato dalle variazioni tendenziali. Per la categoria più pesante una lunga fase di riduzione del prezzo lo ha portato dagli 1,57 €/kg di dicembre 2019 ai 95 centesimi di giugno; è seguito un recupero di 47 centesimi fino ad ottobre, e poi un'ulteriore flessione negli ultimi due mesi dell'anno di oltre 32 centesimi. Nel complesso si osserva una riduzione nell'arco dei dodici mesi di circa 61 centesimi (quasi il 36%).

Il calo medio annuale del prezzo delle cosce da crudo è stato pari a poco più della metà di quello dei suini grassi, a conferma del fatto che gli operatori

Figura 5.4 - Prezzi medi trimestrali all'ingrosso di alcuni prodotti suinicoli trasformati: gennaio 2011-dicembre 2020



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Parma.

di filiera tendono a smorzare le fluttuazioni passando da uno stadio a quello successivo. L'analisi mensile, illustrata graficamente, mostra che l'andamento generale del 2020 è complessivamente simile al precedente ma meno negativo, con un calo tra dicembre 2019 e maggio 2020 del 25%, un successivo recupero fino a novembre del 22% e una flessione nell'ultimo mese dell'anno del 4%; nel complesso l'arco annuale ha comportato una diminuzione di prezzo del 12,5%.

Alla rilevazione presso la borsa merci modenese del lombo taglio Modena, assunto come indicativo dei tagli da macelleria, si è sostituita nel 2017-18 quella, dai dati della CUN, del lombo taglio Padova, che differisce dal precedente per l'assenza del fondello. Rispetto ai capi vivi e alle cosce da crudo questi tagli mostrano una volatilità assai maggiore: nel corso del 2020 si contano ben cinque punti di inversione, rispettivamente dopo febbraio, aprile, luglio, ottobre e novembre. Nel complesso si osserva, da dicembre 2019 a dicembre 2020, una riduzione del 14,8%.

Passando ai prodotti di salumeria (figura 5.4), si nota che l'andamento tendenziale degli ultimi anni dei prezzi dei suini e delle cosce grezze si riflette as-

sai più nel listino dei prosciutti non tipici, caratterizzato da una netta flessione nel 2018 seguita da maggiore stabilità nel 2019 e nel 2020, rispetto a quanto non accada per il prosciutto di Parma DOP, essendo questo meno legato ai prezzi della materia prima e più alle caratteristiche del mercato finale. È anche evidente la volatilità ridotta al minimo, se confrontata con le osservazioni precedenti: la quotazione all'ingrosso del Parma DOP presso la Borsa merci di Parma è rimasta costante per tutto il 2018 e il 2019, mostrando poi nel 2020 un calo dell'1,5% tra febbraio e aprile, mentre il crudo non DOP, dopo aver arrestato nell'estate del 2019 il calo avviato all'inizio del 2018, con un minimo di 6 €/kg, si è riportato a 6,11 euro nell'ultimo trimestre dell'anno, fino a raggiungere a metà del 2020 i 6,17 €/kg. A differenza dei precedenti, la coppa di Parma ha avuto un sostanziale incremento di quotazione nella seconda metà del 2019, cosicché da un prezzo di partenza di 10,35 €/kg ha chiuso l'anno a 10,90 euro; la crescita è proseguita nei primi tre mesi del 2020 fino a 11,25 €/kg, valore al quale il listino si è poi stabilizzato.

5.3. Gli avicoli e le uova

Come si è già accennato più sopra, nel 2017 le rilevazioni sulla produzione avicola regionale sono state totalmente riviste, anche per recuperare l'allineamento con i dati forniti dalla Banca Dati Nazionale, con i quali si era aperto un gap decisamente ampio. I dati dell'ultimo quadriennio non sono pertanto comparabili con i precedenti e mostrano al loro interno, per la produzione di pollame, una sostanziale stabilità fino al 2019, con variazioni comprese entro i 2-3 decimi di punto percentuale, salvo poi subire un calo rilevante nel 2020. Al contrario le uova confermano, anche nella nuova serie, il dinamismo che caratterizzava la vecchia base di rilevazione: dopo un aumento del 18% nel 2018, il 2019 ha replicato con un +12%, mentre l'ultimo anno è segnato da un leggero arretramento (tabella 5.6).

Dopo un biennio 2017 e 2018 contraddistinto da una crescita di prezzi importante, complessivamente pari quasi al 12%, i polli bianchi hanno avuto nel 2019 e nel 2020 una flessione del listino complessivamente pari a 9 centesimi per kg (-8,0%). La variazione decennale è prossima allo zero, anche se in realtà vi sono state oscillazioni importanti: prima dei due bienni sopra descritti si era osservato un aumento del 19% tra il 2010 e il 2013, poi un calo di misura assai simile fino al 2016.

In realtà il 2018 era stato un anno con movimenti prevalentemente al ribasso, pur partendo dai livelli molto alti di chiusura del 2017: la quotazione di dicembre, pari a 1,06 €/kg, si collocava infatti sotto quella di dodici mesi

Tabella 5.6 - Il comparto avicolo in Emilia-Romagna, 2010-2020

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19	Var. % 2019/18	Var. %	Var. %	Prezzi mensili 20	
										media 2015- 2020	media 2010- 2020	Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (.000 t)													
Pollame e conigli	275,8	261,0	262,0	144,8*	145,0*	144,5*	139,9*	-3,2	-0,3	-11,7	-6,3		
Uova (mio pezzi)	1.643,7	1.752,2	1.753,9	1.446,3	1.711,0	1.924,0	1.910,0	-0,7	12,4	1,7	1,6		
PREZZI DEI PRODOTTI AVICOLI €/kg FORLÌ													
Polli	1,02	1,08	0,99	1,07	1,10	1,05	1,01	-3,7	-4,5	-1,4	0,3	0,87 (mag.)	1,13 (mar.)
Galline pesanti (oltre 3 kg)	0,39	0,43	0,16	0,28	0,33	0,32	0,24	-26,1	-1,3	-11,1	-1,8	0,16 (giu.)	0,31 (nov.)
Conigli fino a kg 2,5 **	1,67	1,75	1,68	1,86	1,88	2,04	1,83	-10,4	8,5	0,9	2,1	1,21 (mag.)	2,41 (nov.-dic)
Tacchini pesanti, maschi	1,25	1,45	1,32	1,36	1,40	1,50	1,33	-11,5	7,1	-1,8	1,8	1,16 (giu.)	1,50 (gen.)
Uova sel.(gabbia) M - gr.53-63 (100 pz)	10,40	11,23	8,76	11,31	10,67	9,93	11,05	11,4	-7,0	-0,3	-0,5	10,60 (lug.-ago.)	12,30 (apr.)
Uova sel.(terra) M - gr.53-63 (100 pz)				13,64	13,66	12,79	13,94	9,0	-6,4	n.d.	n.d.	13,40 (gen.)	15,10 (apr.)
Uova nat.(gabbia) M - gr.53-63 ***	0,92	1,14	0,91	1,36	1,18	1,08	1,12	3,8	-8,3	-0,4	1,7	0,99 (ago.)	1,39 (apr.)

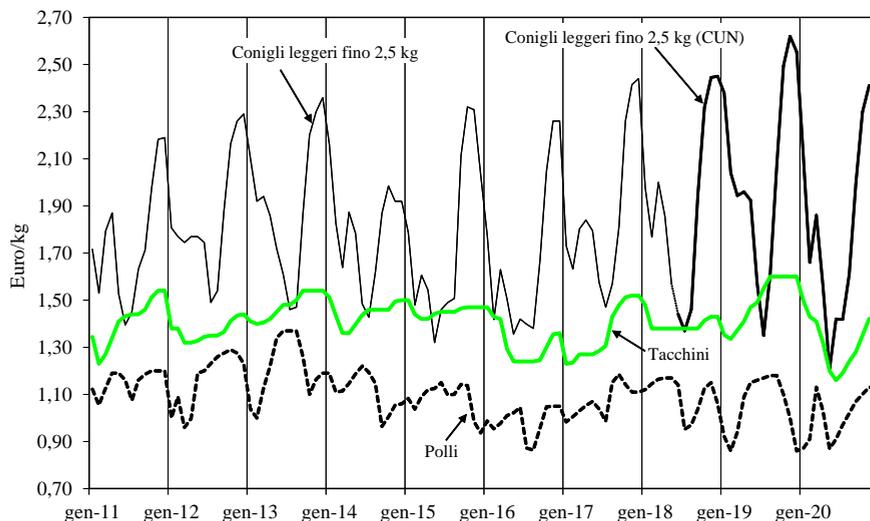
*) Quantità 2017, 2018, 2019 e 2020 riviste alla luce dei dati della BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo".

**) Prezzi della C.C.I.A.A. di Forlì fino a maggio 2018, listini CUN successivamente.

***) Prezzi della C.C.I.A.A. di Forlì fino a novembre 2018, listini CUN successivamente.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zooteχνici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Forlì e CUN.

Figura 5.5 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcuni avicunicoli: gennaio 2011-dicembre 2020



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì e CUN.

prima del 4,5% (figura 5.5). Il 2019 è iniziato con il proseguimento di questa tendenza al ribasso per i primi due mesi, ma da marzo si è innestata una intensa fase di ripresa del listino, che è tipica in questo periodo dell'anno ma che nel 2019 ha assunto particolare intensità: nei sei mesi tra febbraio e agosto il prezzo ha guadagnato il oltre il 37%. Altrettanto repentino è però stato il rimbalzo negativo: dopo un settembre stazionario, in un trimestre si è osservato un arretramento del 27%, cosicché in dicembre il mercato si è riportato al livello del minimo annuale di febbraio. Il 2020 infine ha avuto un andamento quasi speculare al 2019: dagli 86 centesimi per kg di fine 2019 si è avuto in tre mesi un incremento di 27 centesimi, quindi tra marzo e maggio un calo di entità pressoché pari al precedente aumento, scendendo a 87 centesimi, e di lì una nuova crescita ha riportato in dicembre il listino al livello di 1,13 €/kg toccato in marzo. Nell'arco dell'anno l'incremento è quindi stato del 31%.

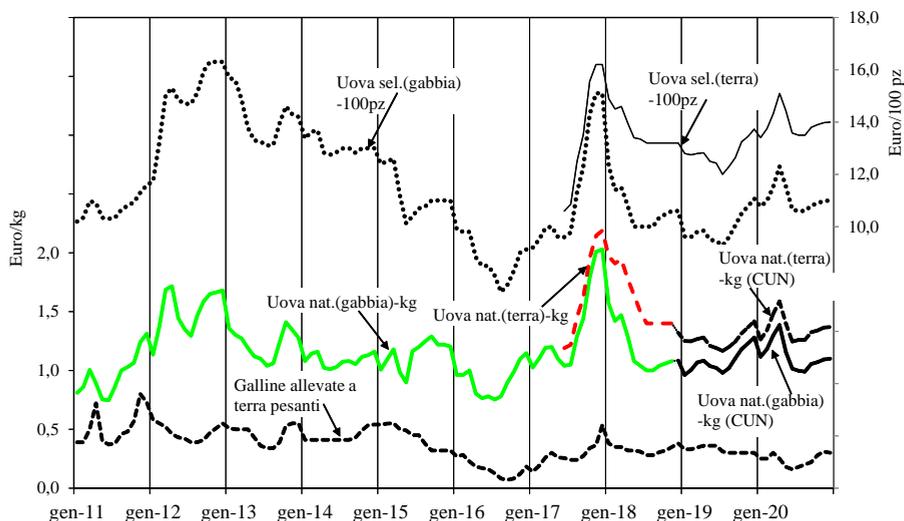
I tacchini, dopo un 2019 con andamento abbastanza simile a quello dei polli, benché parzialmente sfasato, se ne sono differenziati in misura notevole nel 2020. L'anno è iniziato con un calo, grossomodo corrispondente a quello che nei polli si è osservato tra settembre e dicembre dell'anno precedente ma, appunto, ritardato e più prolungato: a fine 2019 la quotazione era di 1,60 €/kg, mentre in giugno era scesa a 1,16 €/kg, con un calo del 17,5%. La seconda

parte dell'anno ha visto un parziale recupero di quanto perso nel primo semestre, poiché a fine anno si è arrivato a 1,42 €/kg, praticamente allineato con quello di due anni prima.

I conigli hanno tipicamente una componente stagionale opposta a quella dei polli, e molto più incisiva, con valori elevati ad inizio e fine anno, e minimi nel mezzo; non si smentiscono gli anni tra il 2018 e il 2020 (anni per i quali la rilevazione sulla piazza di Forlì è stata sostituita da quella della CUN, manifestando comunque un ottimo raccordo tra le serie), che mostrano peraltro una variabilità infra-annuale ancor più accentuata del consueto: da un punto di minimo in luglio 2018 di 1,37 €/kg (-44%) si è toccato un massimo in novembre con 2,45 €/kg (+78%), un successivo minimo in luglio 2019 con 1,35 €/kg (-45%) e ancora un massimo in novembre 2019 con 2,62 €/kg (+94%), infine un minimo a maggio 2020 con 1,21 €/kg (che costituisce il dato più basso dopo luglio 2005) e un successivo apice di 2,41 €/kg in dicembre. Attraverso questa stagionalità esasperata, il prezzo medio annuale è cresciuto fino al 2019 (+1,2% nel 2018 e +8,5% nel 2019) ma ha avuto un deciso calo nell'ultimo anno.

Per il comparto delle uova, il calo dei listini nel 2018 e nel 2019 è verosimilmente alla radice della (modesta) riduzione produttiva del 2020, peraltro realizzatasi proprio quando il listino ha ripreso mediamente quota. La variazione produttiva di medio periodo resta ampiamente positiva, per quanto va detto che i due anni presi a riferimento per le variazioni medie (rispettivamente il 2010 e il 2015) condividono valori inferiori a quelli a loro contigui. Negli stessi intervalli temporali osserviamo una certa crescita dei prezzi per il periodo più lungo, pari allo 0,6% medio annuo, mentre si ha invece un calo medio pari alla metà di quest'ultimo sull'arco quinquennale. L'osservazione dei dati mensili consente effettivamente di avere un'immagine più precisa di quanto sta accadendo su questo mercato, dove nel corso del 2018 il prezzo ha perso tutto quanto aveva guadagnato nell'anno precedente. Il 2019 è quindi iniziato per le uova di animali in gabbia al prezzo di 1,08 €/kg, e attraverso una dinamica positiva manifestatasi soprattutto nel secondo semestre è salito fino a 1,28 €/kg a fine anno (figura 5.6). Nel 2020 si è vista prima una crescita fino a 1,39 euro in aprile, poi un calo culminato in agosto con la quotazione di 99 centesimi, ed infine un parziale recupero fino a 1,10 €/kg in dicembre. Da metà 2017 la Borsa merci di Forlì ha avviato anche la quotazione delle uova deposte da ovaiole allevate a terra, per adeguarsi sia alle tendenze del consumo che all'evoluzione della normativa che ha modificato, dal 2012, le prescrizioni per l'allevamento in gabbia; tale serie è stata poi ripresa dalla CUN. Lo scarto tra la serie a terra e in gabbia oscilla tra un minimo di 14-15 centesimi nell'estate-autunno del 2017 e del 2019, e un massimo di 50 centesimi e oltre

Figura 5.6 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di galline e uova (53-63 gr): gennaio 2011-dicembre 2020



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì e CUN.

nella primavera del 2018, mostrando per il prodotto più valorizzato delle fluttuazioni relativamente più contenute.

Il prezzo delle galline da macello ha un chiaro collegamento con quello delle uova, poiché quando quest'ultimo è meno remunerativo, aumenta la riforma delle ovaiole e quindi l'afflusso di prodotto tende a ridurre il prezzo di questo prodotto povero. Spesso le fluttuazioni si amplificano passando dall'uno all'altro mercato; così nel corso del 2018 la quotazione delle galline si è ridotto del 29% e del corso del 2019 di un ulteriore 21%. Nel 2020 il calo è proseguito, accentuandosi, fino a giugno, con una perdita del 47% in sei mesi, mentre nel secondo semestre un rialzo del listino ha portato il prezzo di dicembre allo stesso livello dell'anno precedente.

5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati

La produzione di latte in Emilia-Romagna, che negli ultimi anni del regime delle quote si manteneva attorno agli 1,9 milioni di tonnellate, ha subito poi un incremento importante, che peraltro la accomuna alle principali regioni lattiere nazionali: tra il 2015 e il 2020 l'incremento complessivo è stato prossimo al

Tabella 5.7 - La zootecnia da latte dell'Emilia-Romagna, 2010-2020

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19	Var. % 2019/18	Var. % media 2015-20	Var. % media 2010-20	Prezzi mensili 2020	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (000 t)													
Produzione di latte vaccino	1.777,7	1.912,7	1.999,4	2.042,4	2.117,5	2.126,9	2.230,0	4,8	0,4	3,1	2,3		
Destinazione:													
Parmigiano Reggiano	1.485,7	1.558,8	1.629,6	1.658,1	1.719,1	1.726,7	1.810,4	4,8	0,4	3,0	2,0		
Altro	292,1	353,8	369,9	384,3	398,4	400,2	419,6	4,8	0,4	3,5	3,7		
CONSEGNE ALLE LATTERIE ('000 t)													
Quantità di latte vaccino	1.635,8	1.760,4	1.827,8	1.909,4	1.920,4	1.931,1	2.029,3	5,1	0,6	2,9	2,2		
PRODUZIONE DEI PRINCIPLI FORMAGGI													
Parmigiano Reggiano	102,7	118,7	125,1	132,4	132,2	133,6	139,8	4,7	1,1	3,3	3,1		
Grana Padano	19,4	20,6	20,9	21,7	21,7	22,8	23,9	4,8	5,2	3,0	2,1		
PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI (€/KG)													
Parmigiano Reggiano almeno 12 mesi	..	7,62	8,54	9,70	9,87	10,69	8,53	-20,2	8,3	2,3	n.d.	7,50 (giu.)	10,54 (lug.)
Parmigiano Reggiano almeno 30 mesi	..	10,26	10,91	11,97	12,40	13,64	11,62	-14,8	10,0	2,5	n.d.	10,16 (dic.)	12,86 (dic.)
Parmigiano Reggiano almeno 24 mesi	10,9	8,94	9,76	10,88	11,37	12,67	10,5	-17,1	11,4	3,3	0,4	9,30 (set.)	11,81 (dic.)
Grana Padano 12-15 mesi	6,95	7,12	7,22	7,45	6,96	8,27	7,9	-4,0	18,9	2,2	1,3	7,68 ((lug.)	8,19 (dic.)
Zangolato di creme fresche	1,95	1,35	1,61	3,29	2,62	1,41	0,96	-31,7	-46,1	-6,6	-6,8	0,55 (mag.)	1,15 (gen.-feb.)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Sian e delle C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e di Cremona.

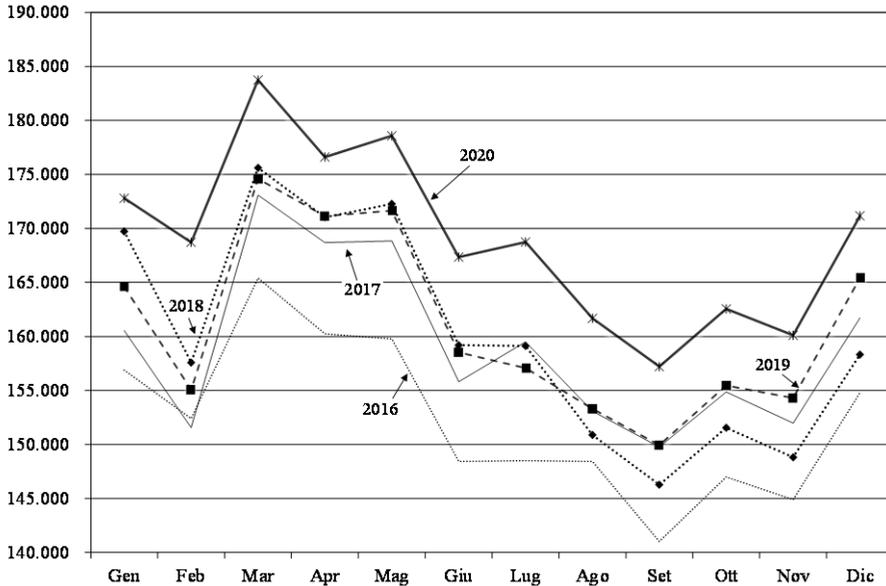
17%, ovvero oltre il 3% medio annuo (tabella 5.7). Dopo un aumento del 4,5% nel 2016, primo anno solare successivo all'abolizione del precedente vincolo, ci sono stati movimenti più contenuti fino al 2020, quando la produzione è cresciuta del 4,8%. Non fa meraviglia che un tasso di variazione pressoché identico abbia riguardato il Parmigiano Reggiano, dato che pur essendo prodotto in tre province e mezza della Regione (oltre che nell'Oltrepò mantovano) esso assorbe oltre l'80% del latte emiliano-romagnolo; nel 2020 questo stesso ritmo è stato condiviso anche dal Grana Padano, proveniente dalla provincia di Piacenza. Per contro nel medio periodo si osserva un fatto singolare, ossia che la produzione di Parmigiano Reggiano è cresciuta ad un tasso leggermente superiore del latte ad esso destinato; a parte una possibilissima, parziale discrepanza tra le diverse fonti che forniscono i due dati, dietro questo fatto vi può essere un certo incremento delle rese di trasformazione di questo formaggio, dovuto all'aumento della quota di grasso incorporata nella cagliata e/o ad un miglioramento del tenore proteico della materia prima.

Per studiare le consegne di latte, mentre in passato consideravamo come base temporale di riferimento la campagna, oggi con la fine delle quote preferiamo analizzare l'anno solare (figura 5.7). Il 2018 era iniziato con ulteriori incrementi mensili rispetto al 2017, ma con luglio il perdurare di una situazione di mercato in deterioramento aveva indotto una parte dei produttori a tirare il freno: la linea dell'anno è quindi passata sotto quella dell'anno precedente. La prudenza produttiva è proseguita anche per la prima parte del 2019, dato che fino a luglio la curva è rimasta stabilmente sotto quella del 2018, salvo toccarla in aprile; ma da agosto in poi si è aperta una forbice che è arrivata al 4,5% in dicembre e ha poi caratterizzato l'intero 2020. Nell'ultimo anno, infatti, gli scarti rispetto al 2019 hanno oscillato tra il +3,2% di aprile e il +8,8% di febbraio, senza mostrare una chiara tendenza nel corso dei mesi ma comunque risolvendosi, a fine anno, con un complessivo +5,1%, sensibilmente superiore al +4,2% che si riscontra a livello nazionale.

Nell'evoluzione annuale dei prezzi, il 2020 ha costituito senza dubbio un punto di rottura, particolarmente evidente per il Parmigiano Reggiano. Il formaggio emiliano per eccellenza aveva inanellato una serie positiva fatta di quattro anni di forte crescita delle quotazioni: mentre la variazione del 2018 si era limitata "solo" al +4,5%, quella del 2016 aveva superato il 9% e nel 2017 e 2019 lo scostamento era addirittura salito oltre l'11%. La caduta del 2020, con un -17%, costituisce quindi una doccia fredda che solo in parte può essere spiegata dal ripristino di un andamento ciclico dei prezzi che prima del 2012-13 pareva perduto. Infatti, se nei primi due anni della fase ascendente di prezzo questo andamento aveva stimolato forti aumenti della produzione, nel 2018 e nel 2019 si era assistito ad una frenata che, nel primo dei due anni, aveva

5. LEPRODUZIONI ZOOTECNICHE

Figura 5.7 - Consegne mensili di latte in Emilia-Romagna (tonnellate): 2017-2020



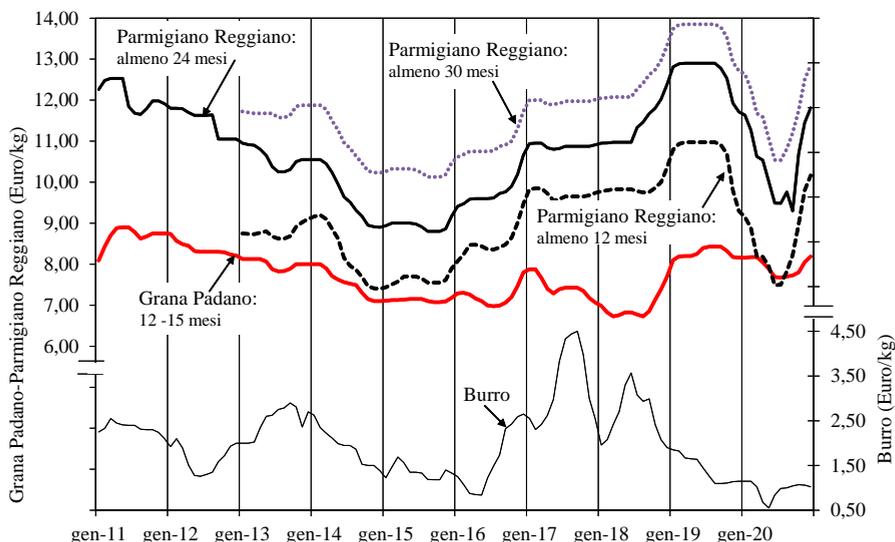
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati SIAN.

portato la variazione in campo negativo, mentre nel secondo essa si era fermata poco sopra l'1%. Ma è nel 2020 che le cose cambiano radicalmente, poiché una crescita produttiva non lontana dal 5%, unita ad alcune difficoltà macroeconomiche quali i dazi statunitensi, ha inevitabilmente appesantito le scorte creando un eccesso di offerta. Va anche ricordato che la natura di formaggi a lunga stagionatura dei due Grana può alimentare comportamenti speculativi da parte degli operatori commerciali: quando i prezzi sono al ribasso, non di rado essi decidono di ritardare gli acquisti, puntando su ulteriori ribassi ed indebolendo in tal modo la domanda.

Per il Grana Padano la precedente crescita dei prezzi è stata più contenuta, addirittura negativa nel 2018, e quindi malgrado un 2019 esplosivo (+19% rispetto all'anno precedente) la flessione del 2020 è risultata decisamente più contenuta. Va osservato al riguardo che, a differenza del cugino cispadano, il Grana Padano viene prodotto in un bacino caratterizzato da destinazioni diversificate del latte, per cui è più agevole per i trasformatori distogliere materia prima dalla sua linea produttiva quando le condizioni commerciali si fanno sfavorevoli, mitigando così i disallineamenti tra domanda e offerta.

Venendo a commentare gli andamenti mensili, si osserva facilmente che la

Figura 5.8 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei principali prodotti lattiero-caseari: gennaio 2011-dicembre 2020



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e Cremona.

crisi dei prezzi in realtà era già iniziata nel corso del 2019 (figura 5.8). Il Parmigiano Reggiano con stagionatura di 24 mesi ed oltre, che costituisce la merceologia più rappresentativa, aveva infatti seguito un cammino ascendente iniziato nel corso del 2015 e proseguito poi ininterrottamente fino alla fine del 2018: tra dicembre 2015 e dicembre 2018 vi è stata una variazione complessiva del 35%. La crescita del listino è proseguita fino a febbraio 2019, salvo poi arrestarsi tenendo il livello acquisito fino a luglio. Già in agosto, mese in cui tradizionalmente non accade molto sui mercati, si era avviata una flessione, che nei cinque mesi conclusivi del 2019 ha portato ad un calo del 9,2%. L'andamento nel 2020 è stato il logico proseguimento di quanto osservato nella seconda parte dell'anno precedente: il listino ha continuato a calare fino a settembre – a parte una piccola interruzione in agosto – e a quel punto da 12,9 €kg toccati nella prima parte del 2019, e 11,64 €kg iniziali del 2020, la quotazione era scesa a 9,30 €kg. Di qui è ripartita una fase ascendente – che come poi si vedrà ha riguardato anche i primi mesi del 2021 – che ha consentito di recuperare, negli ultimi tre mesi dell'anno, il 27%.

L'analisi si estende anche al formaggio più stagionato (30 mesi ed oltre) e fresco di marchiatura (12 mesi); è interessante notare che, pur condividendo

gli stessi andamenti complessivi, emergono alcuni tratti specifici. Il prodotto più stagionato ha andamenti più stabili rispetto al prodotto di 24 mesi: in media la differenza oscilla attorno ad un euro, ma nel corso della salita dei listini esso si era ridotto da 1,07 €/kg alla fine del 2016 fino a 0,95 €/kg nel momento di massimo dei prezzi nel corso del 2019. Quando, dopo la metà del 2020, l'alleggerimento delle scorte ha consentito la ripartenza dei prezzi, questo si è verificato in anticipo per il formaggio più vecchio e quindi per quest'ultimo l'inversione si è collocata già in agosto, con un anticipo quindi di tre mesi rispetto alla merceologia più scambiata. Ci si potrebbe aspettare che il prodotto fresco di marchiatura (12 mesi) presentasse un andamento più volatile rispetto a quello maggiormente stagionato, ma in realtà accade il contrario: ancor più che nel confronto precedente emerge che il Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi ha un comportamento più erratico del prodotto più fresco, il che conferma la natura in parte speculativa delle variazioni di prezzo per la merceologia più scambiata.

L'analisi grafica conferma già a colpo d'occhio che la natura politipica del bacino di produzione del Grana Padano fa sì che la dinamica del listino di quest'ultimo sia più moderata rispetto al Parmigiano Reggiano. Se lo schema generale seguito negli ultimi anni resta lo stesso, tuttavia emergono alcune significative differenze. La più evidente è il calo di prezzo che ha caratterizzato buona parte del 2017 e l'inizio del 2018, fase nella quale il prezzo del Grana Padano ha risentito della situazione generale del mercato europeo, allorché il Grana Padano, maggiormente differenziato, ne è rimasto protetto. Infatti, da un massimo locale di 7,88 €/kg nel febbraio 2017, il prezzo è sceso fino ai 6,73 euro di marzo 2018 (-14,6%). Il calo iniziato nella parte finale del 2019 e proseguito fino all'inizio dell'autunno 2020 è stato ben più contenuto, poiché lo scarto tra settembre 2019 e settembre 2020 non ha superato l'8,3%, contro il 27,2% del Parmigiano Reggiano a 24 mesi di stagionatura; del pari, la ripartenza alla fine del 2020 è stata decisamente più graduale.

Mentre i formaggi Grana, pur sotto l'influenza del contesto di mercato generale, risentono in modo molto evidente del loro specifico bilancio tra domanda e offerta, al contrario il burro ha quotazioni che sono direttamente e rapidamente influenzate dagli equilibri che si affermano sul mercato globale. Il periodo recente si è caratterizzato per una tendenziale riduzione dei listini, iniziata nella seconda metà del 2017 e proseguita fino alla metà del 2020, sia pur intervallata da fasi ascendenti. Il picco viene toccato nel settembre 2017 con 4,5 €/kg, che rappresenta il massimo assoluto per questa quotazione; 32 mesi dopo, nel maggio 2020, il prezzo è sceso a 0,55 €/kg, perdendo così l'88% del valore di partenza. In realtà il 2020 era iniziato in una fase di stabilità, avviata nell'agosto 2019, al prezzo comunque molto basso di 1,1 €/kg, ma tra marzo e

maggio si è assistito ad un dimezzamento della quotazione. La seconda parte dell'anno denota poi un inizio di ripresa, che si amplificherà nei mesi iniziali dell'anno successivo, e il listino si riporta in dicembre 2020 al livello di 1,025 €/kg.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

6.1. Il finanziamento bancario per le imprese agricole

Il sistema del credito bancario alle imprese, prima dell'emergenza sanitaria, era caratterizzato da un trend di costante contrazione, il così detto *deleveraging*, come conseguenze di interventi prudenziali stabiliti dalle regole di vigilanza. L'evento imprevedibile e imponderabile nelle sue dimensioni catastrofiche quale è stato la pandemia ha sovvertito, a partire dalla primavera scorsa, il mercato mondiale del credito, e con esso quello italiano. Infatti dal *deleveraging* si è passati ad un nuovo tipo di fenomeno creditizio, il così detto *creditrainfall*. Di conseguenza, il credito bancario si è caratterizzato per una graduale ripresa, ciò per effetto dell'introduzione delle garanzie statali sui prestiti, mirate a far recuperare terreno all'economia reale. Così si è fatta strada la formula di prestiti *ricondizionati*, cioè rimborsati ed erogati nuovamente, ma con la copertura da parte della garanzia statale. Allo scopo di creare liquidità per le imprese si sono anche sospesi i rimborsi di rate di mutui. Sempre nell'ottica di ossigeno finanziario si è introdotto un apparente paradosso, ossia il credito garantito dallo Stato a sostegno di prestiti a lunga scadenza è stato destinato più per intervenire a copertura delle esigenze di capitale circolante e per la ristrutturazione del debito esistente piuttosto che a supportare nuovi investimenti.

Il futuro prossimo, superata l'emergenza, dovrà comunque essere orientato verso un ritorno alla normalizzazione della funzione creditizia; ciò richiederà una nuova attenta valutazione del rischio sia da parte delle imprese produttrici che da parte degli Istituti di credito. In questo contesto finanziario, così ampiamente sovvertito nell'ultimo anno e così aleatorio per il divenire, si colloca anche il credito agrario.

6.1.1. Aspetti descrittivi della consistenza del credito bancario alle imprese agricole

La fonte di finanziamento creditizia può ricoprire una funzione di rilievo nell'interagire con la capacità di autofinanziamento delle imprese agricole. La consistenza del credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna raggiunge, a fine settembre 2020, un valore pari a 5.395 milioni di euro. Tale valore è espressione di un significativo intervento creditizio da parte delle banche a sostegno di tali soggetti economici. Non meraviglia, pertanto, che a conferma che il credito agrario è ben consolidato nel contesto regionale vi sia una specifica variabile, ossia la sua consistenza media per ettaro di SAU; alla medesima data, essa è pari a 5.058 euro; questo valore è di ben 1.947 euro superiore rispetto al corrispondente valore a livello nazionale, che si ferma a 3.111 euro (tabella 6.1).

È anche dato sottolineare che la consistenza del credito agrario regionale riveste una presenza non di scarso rilievo all'interno di quella del credito totale emiliano-romagnolo che, a fine settembre 2020, raggiunge un valore pari a 135.240 milioni di euro; ciò consente infatti di rilevare che del suddetto valore quello relativo al credito agrario della regione ne rappresenta il 4%. Anche per questa via emerge la forza finanziaria del credito agrario nella regione, che risulta essere marcatamente superiore rispetto a quanto caratterizza la situazione nazionale. In quest'ultima, infatti, la componente relativa al credito agrario, la cui consistenza è di 40.086 milioni di euro, costituisce il 2,3% dei 1.780.137 milioni di euro riferiti alla consistenza del credito totale italiano. È pertanto possibile calcolare un distacco di 1,7 punti percentuali in meno di tale realtà rispetto a quella regionale, ciò a conferma del significativo supporto bancario per le imprese agricole dell'Emilia-Romagna.

A sua volta, a fine settembre 2020, dei 40.086 milioni di euro corrispondenti alla consistenza del credito agrario nazionale ben il 13,5% si identifica con la quota relativa al credito agrario regionale. Differentemente, il credito totale regionale, che certamente è una componente importante del credito totale nazionale, si ferma al 7,6% di quest'ultimo, ossia a un livello di 5,9 punti percentuali in meno rispetto alla corrispondente percentuale riferita alla consistenza del credito agrario. Questo divario è ulteriormente ad enfatizzare l'importanza finanziaria che le imprese agricole dell'Emilia-Romagna riconoscono per la loro gestione al credito di banca.

Il supporto finanziario che gli Istituti di credito riservano alle varie province dell'Emilia-Romagna evidenzia che è la provincia di Ravenna a presentare la consistenza nettamente più elevata rispetto a quella delle altre realtà; essa infatti raggiunge gli 871 milioni di euro. Di rilievo è anche la consistenza del

Tabella 6.1. – Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2020

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
<i>Consistenza, in milioni di €</i>											
Credito totale	35.233	6.536	14.180	18.898	21.865	6.063	11.881	11.537	9.048	135.240	1.780.137
Credito totale in sofferenza	1.169	306	569	693	1.047	250	446	628	461	5.570	63.199
Credito agrario	658	600	537	585	618	601	871	800	124	5.395	40.086
Credito agrario in sofferenza	20	19	28	27	33	16	21	30	11	206	2.543
Credito agrario/HA SAU (€)	3.792	5.067	4.278	5.733	4.843	3.383	7.461	8.928	3.501	5.058	3.111
Credito agrario soff./HA SAU (€)	117	159	226	261	261	92	183	329	313	193	197
<i>Confronti, in %</i>											
Credito totale (Pr./ER.; ER./IT))	26,1	4,8	10,5	14,0	16,2	4,5	8,8	8,5	6,7	100,0	7,6
Credito agrario (Pr./ER.; ER./IT)	12,2	11,1	10,0	10,8	11,4	11,1	16,2	14,8	2,3	100,0	13,5
Credito agrario /credito totale	1,9	9,2	3,8	3,1	2,8	9,9	7,3	6,9	1,4	4,0	2,3
Credito agr. soff. /credito tot. soff.	1,7	6,1	5,0	3,8	3,2	6,5	4,8	4,7	2,4	3,7	4,0
Credito totale soff./credito tot.	3,3	4,7	4,0	3,7	4,8	4,1	3,8	5,4	5,1	4,1	3,6
Credito agrario soff./credito agr.	3,1	3,1	5,3	4,6	5,4	2,7	2,5	3,7	8,9	3,8	6,3
<i>Variazione 2020/19, in %</i>											
Credito totale	2,3	-2,0	1,0	1,0	3,4	0,2	-3,2	0,7	5,0	1,4	5,3
Credito totale in sofferenza	-20,8	-27,0	-18,9	-38,7	-27,6	-28,0	-30,6	-16,3	-19,7	-25,6	-23,2
Credito agrario	-3,2	-0,8	-0,8	-0,9	0,7	-2,8	0,2	0,4	-1,1	-0,8	-0,8
dic.2018/sett.2018	-2,1	-3,2	-1,7	-1,1	1,5	-0,5	-1,6	-2,5	-2,0	-1,5	-1,7
mar.2019/dic.2018	-0,9	-0,8	-0,4	0,0	-1,3	-1,9	-1,1	2,5	1,5	-0,4	0,2
giu.2019/mar.2019	-0,5	1,1	0,7	-0,4	1,0	-1,0	4,0	0,3	1,0	0,8	-0,2
sett.2019/giu.2019	0,2	2,2	0,6	0,6	-0,4	0,6	-1,0	0,3	-1,5	0,2	0,9
Credito agrario in sofferenza	-8,0	-25,3	-26,3	-20,2	-3,9	-15,2	9,0	8,7	5,2	-10,7	-14,5
<i>Tasso di variazione medio annuo 2015-2020, in %</i>											
Credito totale	-3,0	-2,0	-0,4	-2,5	-2,4	-3,1	-2,9	-3,8	-3,6	-2,6	-0,5
Credito totale in sofferenza	-22,3	-18,7	-18,4	-21,3	-18,4	-24,7	-16,9	-16,2	-24,6	-20,3	-19,3
Credito agrario	-3,1	0,2	-3,1	-1,5	-3,6	1,5	1,3	-0,1	-4,4	-1,1	-2,1
Credito agrario in sofferenza	-23,8	-16,4	-22,1	5,9	-17,7	-13,6	-10,9	-9,6	4,2	-15,0	-14,8

credito agrario riferita alla provincia di Forlì, posizionandosi su un valore pari a 800 milioni di euro. Differentemente, un valore di tale variabile ben al di sotto di 700 milioni di euro caratterizza tutte le rimanenti province. Tra queste, è con riferimento alla provincia di Bologna che si riscontra il valore più elevato, pari a 658 milioni di euro, mentre quello più basso corrisponde alla provincia di Parma, il cui valore si ferma a 537 milioni di euro. Inoltre, sin da ora, si deve evidenziare la situazione specifica della provincia di Rimini in cui la consistenza di credito agrario evidenzia un netto scostamento rispetto alle altre province in termini di tale variabile, connotandosi per un valore assai contenuto, pari a 124 milioni di euro. Avvalendosi del valore assunto dalla consistenza del credito agrario nelle varie province emiliano-romagnole, il ruolo che assume tale variabile può essere espresso in termini percentuali rispetto alla sua consistenza a livello regionale; tali percentuali si collocano fra i valori più elevati pari al 16% e al 14,8%, rispettivamente per le province di Ravenna e di Forlì, e i valori minimi, pari al 10% e 10,8% , per le province di Parma e di Reggio Emilia, evidenziando pertanto un discreto ventaglio di differenti situazioni.

A sua volta, facendo riferimento alla consistenza del credito agrario medio per ettaro di SAU si presenta con maggiore evidenza una disomogeneità di situazioni a livello provinciale. Così, in corrispondenza ad un valore regionale pari a 5.058 euro, le due province con la consistenza di credito agrario più elevata, Ravenna e Forlì, spiccano anche per il valore medio ad ettaro di SAU nettamente al di sopra della media regionale; esso è pari, per le due province suddette, rispettivamente a 7.461 euro e ben 8.928 euro. Buona parte delle rimanenti province si collocano al di sotto della media regionale. In particolare, è la provincia di Ferrara a presentare il valore più basso di tale variabile, che si ferma a 3.501 euro; pertanto, questo valore è ben 2 volte e mezzo più piccolo rispetto a quello con il valore più elevato, relativo come già detto alla provincia di Forlì.

Una più forte disomogeneità rispetto a quella riscontrata con riferimento alla distribuzione della consistenza del credito agrario fra le varie province caratterizza quella relativa al credito totale, anzi in questo caso si può individuare un rilevante grado di concentrazione. In particolare, nella provincia di Bologna converge ben il 26,1% di tale credito; considerando anche le altre due province con elevata consistenza di credito totale, Reggio Emilia e Modena, il valore complessivo di tale percentuale sale al 56,2%. Ne consegue che il ruolo che esercita il credito agrario all'interno del credito totale nelle varie province si caratterizza per uno scostamento di differente entità rispetto al valore medio regionale, pari al 4%. In effetti, è per la provincia di Bologna, in cui si concentra più di in quarto del credito totale, dove la consistenza del credito agrario si

ferma all'1,9% di quella del credito totale. All'opposto, per le province di Piacenza e Ferrara, quelle con la consistenza di credito totale più bassa, la consistenza del credito agrario arriva, rispettivamente, al 9,2% e al 9,9% di quello totale.

Dopo aver evidenziato gli aspetti salienti della consistenza del credito agrario emiliano-romagnolo, così come emerge dai suoi valori riferiti a fine settembre 2020, è ora interessante verificare la dinamica evolutiva che caratterizza questa variabile negli ultimi anni. Così, se da un lato il suo valore si assesta sui 5.395 milioni di euro, non molto diverso è il valore che caratterizza tale variabile 12 mesi prima, che risulta pari a 5.442 milioni di euro. Più specificatamente, si tratta di una riduzione modesta, pari a 47 milioni di euro, che in termini percentuali corrisponde a -0,8%; è comunque vero che nei 12 mesi precedenti – fine settembre 2019 rispetto a fine settembre 2018 – la decrescita è decisamente ancor più contenuta, essendo pari a 14 milioni di euro che, in termini percentuali, corrisponde a -0,3%.

Da quanto emerge dall'analisi delle variazioni di tale variabile negli anni precedenti, si può constatare che si è interrotta, anche se per un valore minimo, la progressiva tendenza alla riduzione della sua decrescita. Infatti essa si contrae di un valore pari a 38 milioni di euro a fine settembre 2018 rispetto a 12 mesi prima che, in termini percentuali, corrisponde a -0,8%. Inoltre, essa a fine settembre 2017 flette del -1,1% rispetto al valore di fine settembre 2016. A sua volta, nei dodici mesi precedenti (fine settembre 2016 rispetto a fine settembre 2015) si assiste ad un calo del -2,4%. In definitiva, questi sono anni in cui la variazione annuale di tale variabile mantiene il segno negativo, ma con valori successivamente sempre minori.

A fronte di una riduzione del -0,8% della consistenza del credito agrario regionale, negli ultimi dodici mesi in esame, le singole realtà provinciali presentano una variazione che in alcuni casi si allinea con la realtà regionale; così è per le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia. Una variazione positiva, anche se di modestissima entità, è quella relativa alle province di Ravenna, Forlì e Modena, province che presentano la più elevata consistenza di credito agrario in regione.

Similmente alla realtà regionale, la variazione nella consistenza di breve periodo del credito agrario nazionale si riduce; la flessione è pari al -0,8%.

D'altro canto, la consistenza del credito totale regionale si caratterizza, negli ultimi 12 mesi, per un incremento, pari a 1,4%; in questi termini segna un'inversione di tendenza rispetto alla variazione dei precedenti 12 mesi quando tale variabile si riduce di ben il -3,4%.

Nei successivi quattro trimestri relativi all'arco di tempo compreso fra fine settembre 2019 e fine settembre 2020 emerge che la consistenza del credito

agrario regionale si caratterizza per un susseguirsi di variazioni che passano dal segno negativo a quello positivo, rispettivamente pari a -1,5%; -0,4%; 0,8%; 0,2%. Le corrispondenti percentuali per la realtà nazionale sono. -1,7%; 0,2%; -0,2%; 0,9%.

Ad integrazione dell'analisi della variazione della consistenza del credito agrario dell'Emilia-Romagna, è possibile esprimere un giudizio sulla sua evoluzione nell'ultimo quinquennio. Mettendo pertanto a confronto la consistenza del credito agrario a fine settembre 2020 rispetto a quella riferita a fine settembre 2015, ne consegue che il tasso di variazione medio annuo è pari a -1,1%. Ciò sintetizza la realtà di un trend evolutivo sostanzialmente decrescente in questi ultimi cinque anni, pur con intensità di decrescita lievemente differenti nei vari anni. Con riferimento alla realtà nazionale il tasso di variazione medio annuo di tale variabile si alza al -2,1%. Altrettanto più elevato è il trend decrescente in tale periodo della consistenza del credito totale regionale, il cui tasso di variazione medio annuo raggiunge il -2,6%.

Con una consistenza del credito agrario regionale di 5 miliardi e mezzo di euro e con un suo calo relativamente contenuto, sia riferito all'ultimo anno che più ampiamente all'ultimo quinquennio, si può affermare che l'intervento creditizio si mantiene un'importante fonte finanziaria per le imprese agricole dell'Emilia-Romagna.

6.1.2. Le insolvenze nei crediti bancari

Se da un lato la consistenza di credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna è pari a 5.395 milioni di euro a fine settembre 2020, dall'altro lato non manca la componente di credito agrario in sofferenza, la cui consistenza si attesta sui 206 milioni di euro. Ciò è a conferma del fatto che vi sono imprese agricole che presentano tuttora alcune difficoltà nei confronti degli Istituti di crediti nel restituire i finanziamenti ricevuti, indebolendo pertanto il loro grado di solvibilità. Ma è anche vero che, in buona parte per effetto delle operazioni di cartolarizzazione ancora in atto nel 2020, il credito agrario in sofferenza rappresenta una componente piuttosto contenuto all'interno della consistenza del credito agrario regionale, su cui grava per il 3,8% (tabella 6.1).

Volendo effettuare un confronto con la realtà nazionale, la consistenza del credito agrario in sofferenza italiano raggiunge i 2.543 milioni di euro. In termini percentuali, ciò sta ad indicare che tale variabile rappresenta il 6,3% della consistenza del credito agrario nazionale; tale percentuale, pertanto, consente di misurare uno scarto di ben 2,5 punti percentuali in più rispetto alla realtà regionale. Per questo, si può affermare che le imprese agricole regionali presen-

tano un minore affanno finanziario, rispetto alla media nazionale, nell'onorare la posizione debitoria nei confronti degli istituti di credito finanziari.

A sua volta, è anche dato rilevare che la consistenza del credito agrario in sofferenza della regione - pari a 206 milioni di euro - rappresenta l'8,1% del credito agrario in sofferenza a livello nazionale. Questa è una percentuale decisamente più bassa rispetto a quella che misura il peso della consistenza del credito agrario regionale all'interno di quella nazionale, che risulta raggiungere il 13,5%; tale scarto corrisponde addirittura a 5,4 punti percentuali di differenza. Per questa via, è giustificato sottolineare il migliore grado di solvibilità delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna rispetto a quello della media nazionale.

Un ulteriore elemento di confronto può essere individuato valutando la consistenza del credito totale in sofferenza. Emerge che essa rappresenta il 4,1% rispetto a quella del credito totale regionale; pertanto la corrispondente percentuale relativa al credito agrario (3,8%) risulta inferiore ad essa di 0,3 punti percentuali. Questo scarto, seppure modesto, è comunque a sostegno del fatto che il credito agrario in sofferenza nella regione, anche se tuttora espressione della presenza di emergenze finanziarie, si discosta positivamente dai livelli di maggiore preoccupazione espressi dalla situazione di sofferenza del credito totale regionale.

Si può ancora aggiungere, sempre a conferma del minore affanno finanziario espresso dalla sofferenza del credito agrario rispetto a quella del credito totale che, in regione, la quota relativa alla consistenza del credito agrario in sofferenza rispetto a quella del credito totale in sofferenza è il 3,7%; ossia è lo 0,3% in meno rispetto a quanto risulta rapportando la consistenza del credito agrario regionale a quella del credito totale, pari al 4%.

Pur non essendo del tutto assenti ritardi nelle restituzioni dei crediti o insolvenze, la capacità delle imprese agricole di onorare i debiti alle condizioni previste si colloca ad un livello superiore rispetto a quanto emerge con riferimento sia alla medesima variabile a livello nazionale sia alla consistenza del credito totale in sofferenza regionale. Tutto ciò fa a buona ragione esprime un giudizio positivo sulla solvibilità di queste imprese nei confronti degli Istituti di credito che le hanno finanziate.

La capacità di onorare i debiti bancari riferita alle diverse realtà provinciali si caratterizza per difficoltà di importanza differente in ciascuna di esse. Così, la consistenza del credito agrario in sofferenza raggiunge il valore più elevato per la provincia di Modena e per quella di Forlì, pari rispettivamente a 33 e a 30 milioni di euro. Il valore più basso di tale variabile, oltre alla provincia di Rimini, è per le province di Piacenza e di Ferrara, per le quali non si raggiungono i 20 milioni di euro.

A fronte di un tasso di sofferenza del credito agrario regionale (consistenza credito agrario in sofferenza rispetto a quella del credito agrario) pari al 3,8%, le province in cui tale tasso si colloca su valori più elevati sono quelle di Rimini, Modena e Parma, pari rispettivamente all'8,9%, al 5,4% e al 5,3%. All'opposto, il valore più basso di tale variabile è per le province di Ferrara e Ravenna, che non raggiunge il 3%.

Il valore della consistenza del credito agrario in sofferenza medio per ettaro di SAU conferma a sua volta la differenziazione provinciale delle difficoltà delle imprese agricole ad essere solvibili. In questi termini, il valore più elevato, pari a 329 euro, è relativo alla provincia di Forlì; decisamente più distanziato è il valore relativo alla provincia di Bologna, che si ferma a 117 euro.

La consistenza del credito agrario in sofferenza, a fine settembre 2020, si contrae di 24 milioni di euro rispetto alla sua consistenza di 12 mesi prima; ossia, in termini percentuali ciò corrisponde ad una riduzione del -10,7%. Ralenta pertanto la forte riduzione del credito agrario in sofferenza che negli anni precedenti si era avvicinata al -30%. In particolare -28,2% è la variazione della consistenza del credito agrario in sofferenza a fine settembre 2019 rispetto a quella di 12 mesi prima; -27,6% è la variazione dei 12 mesi antecedenti. È anche da sottolineare che l'andamento decrescente degli ultimi anni è in tendenza inversa rispetto all'accentuata ascesa che caratterizza gli anni precedenti al 2016. Ed è per questo che il tasso di variazione medio annuo riferito al quinquennio 2015-2020, mediando le variazioni contrastanti di quel periodo, si caratterizza per un valore pari al -15%.

Corrispondentemente, a livello provinciale si assiste ad una sensibile differenziazione evolutiva di tale variabile. Così, in alcune province, la riduzione è molto forte e supera il -25%, come per le province di Parma e Piacenza. Al contrario, sono le province di Ravenna e Forlì a manifestare un incremento non lontano dal 10%.

Non dissimile dalla variazione della consistenza del credito agrario regionale è quella relativa alla realtà nazionale che evidenzia una riduzione negli ultimi dodici mesi del -14,5%. Decisamente più intensa è la flessione della consistenza del credito totale in sofferenza regionale che arriva al -25,6%.

In conclusione, la performance economico-finanziaria delle imprese agricole può essere appesantita da elementi di debolezza suoi intrinseci e può essere minacciata da condizioni avverse dell'ambiente economico in cui opera. Da ciò l'importanza di valutare con oculata prudenza gli effetti più o meno preoccupanti sul loro grado di solvibilità nei confronti degli Istituti di credito finanziari.

6.1.3. Il credito di banca in base alla durata del finanziamento

In base alla durata del finanziamento, il credito bancario alle imprese agricole si distingue in 3 tipologie: credito a *breve termine*, con durata inferiore a 12 mesi, connesso alle esigenze di liquidità; credito a *medio termine*, con durata compresa fra 1 e 5 anni, destinato principalmente all'acquisto di macchinari; credito a *lungo termine*, con durata superiore ai 5 anni, tipicamente riferito all'ammodernamento del capitale fondiario.

Qualora le esigenze di liquidità delle imprese agricole non siano coperte dal flusso di cassa di ordinaria gestione, è il credito a *breve termine* erogato dagli Istituti di credito a rappresentare un valido supporto. A fine settembre 2020, la consistenza di tale tipologia di credito in Emilia-Romagna raggiunge i 1.075 milioni di euro. Tenendo conto di questo valore, tale credito si può considerare una componente significativa del credito agrario, contribuendo per circa un quinto, precisamente 19,9%, alla consistenza del credito agrario regionale. A livello nazionale, tale valore si ferma al 15,8%.

È inoltre evidenziabile che questo credito rappresenta il 16,9% della corrispondente tipologia a livello nazionale; in questi termini, essa supera di 1,4 punti la corrispondente percentuale riferita al credito agrario totale, pari a 13,5%, confermando in questo modo la sua relativamente maggiore importanza, a livello regionale rispetto a quello nazionale, come componente del credito agrario (tabella 6.2).

Con riferimento alle specifiche realtà provinciali, la consistenza di tale credito, escludendo la provincia di Rimini che si connota per un valore decisamente basso, si posiziona fra il valore più basso pari a 113 milioni di euro, relativo alla provincia di Ferrara, e quello più elevato pari a 177 milioni di euro, per la provincia di Ravenna. Ne consegue che la consistenza regionale di tale tipologia è distribuita in modo abbastanza omogeneo fra le province della regione; la sua scomposizione percentuale evidenzia pertanto che il valore più basso, pari a 10,5%, è con riferimento alla provincia di Ferrara; quello più elevato, pari al 16,5%, corrisponde alla provincia di Ravenna.

Diversa è l'importanza che questa tipologia di credito rappresenta a livello provinciale. Così, se in regione essa raggiunge circa un quinto della consistenza totale del credito agrario, non mancano province in cui questa percentuale si eleva, arrivando al 24,2% e al 22,2%, rispettivamente per le province di Reggio Emilia e Parma. All'opposto, è con riferimento alla provincia di Forlì che tale percentuale si ferma al valore più basso, pari al 14,2%. Si può comunque affermare che il supporto di tale fonte di finanziamento si conferma essere, in generale, uno strumento fondamentale per garantire la liquidità delle imprese agricole in tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Tabella 6.2. – Tipologie di credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2020

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R.	Italia
	<i>Consistenza in milioni di €</i>										
Credito agrario	658	600	537	585	618	601	871	800	124	5395	40.086
- durata inferiore a 1 anno	127	130	119	141	135	113	177	114	19	1.075	6.342
- durata compresa fra 1 e 5 anni	105	79	89	107	118	123	173	120	19	933	6.064
- durata superiore a 5 anni	427	390	329	337	365	365	521	566	86	3.387	27.679
	<i>Confronti, in %</i>										
											<i>Emilia R./ITA</i>
Credito agrario (Pr/ER; ER/IT)	12,2	11,1	10,0	10,8	11,4	11,1	16,2	14,8	2,3	100,0	13,5
- durata < 1 anno	11,8	12,1	11,1	13,2	12,5	10,5	16,5	10,6	1,8	100,0	16,9
- durata fra 1 e 5 anni	11,2	8,5	9,5	11,5	12,6	13,2	18,5	12,9	2,1	100,0	15,4
- durata > 5 anni	12,6	11,5	9,7	9,9	10,8	10,8	15,4	16,7	2,5	100,0	12,2
	<i>Scomposizione sul totale, in %</i>										
Credito agrario (tipologia/totale)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
- durata < 1 anno	19,2	21,7	22,2	24,2	21,8	18,7	20,3	14,2	15,3	19,9	15,8
- durata fra 1 e 5 anni	15,9	13,2	16,5	18,3	19,1	20,5	19,8	15,0	15,7	17,3	15,1
- durata > 5 anni	64,9	65,1	61,3	57,5	59,2	60,7	59,8	70,7	69,0	62,8	69,1
	<i>Variazione 2020/19, in %</i>										
Credito agrario	-3,2	-0,8	-0,8	-0,9	0,7	-2,8	0,2	0,4	-1,1	-0,8	-0,8
- durata < 1 anno	-6,4	-8,5	-0,9	-9,9	-12,9	-15,5	-3,7	-0,6	-18,3	-7,7	-16,4
- durata fra 1 e 5 anni	-6,1	-9,9	-5,8	-0,3	-4,3	3,3	3,8	7,4	-11,8	-1,1	-2,7
- durata > 5 anni	-1,4	4,3	0,7	3,3	8,7	-0,2	0,3	-0,8	6,8	1,6	4,0
	<i>Tasso di variazione medio annuo 2015-2020, in %</i>										
Credito agrario	-3,1	0,2	-3,1	-1,4	-3,6	1,5	1,3	-0,1	-4,4	-1,1	-2,1
- durata inferiore a 1 anno	-6,3	-2,9	-4,7	-4,1	-8,8	-4,0	2,3	-7,1	-11,0	-4,6	-8,0
- durata compresa fra 1 e 5 anni	-2,2	2,3	-0,5	1,1	3,3	9,1	-0,3	0,1	-5,4	1,2	1,0
- durata superiore a 5 anni	-2,2	1,0	-3,1	-1,0	-3,2	1,4	1,6	1,7	-2,3	-0,4	-1,1

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

L'acquisto di macchinari ed attrezzature può essere sostenuto finanziariamente dal ricorso al credito agrario di *medio periodo*, ottenuto ad esempio mediante la sottoscrizione di cambiali agrarie rinnovabili della durata massima di 5 anni. A fine settembre 2020, la sua consistenza regionale è pari a 933 milioni di euro; ossia essa contribuisce al 17,3% della consistenza del credito agrario regionale; questa è, pertanto, la meno rilevante delle tre tipologie di credito agrario. A sua volta, la sua consistenza per la realtà nazionale si ferma al 15,1% del credito agrario italiano.

È inoltre vero che tale credito regionale assorbe il 15,4% della corrispondente tipologia di credito agrario nazionale, ossia un valore percentuale di 1,9 punti in più rispetto a quel 13,5% che rappresenta la quota di credito agrario regionale rispetto a quello nazionale.

Su valori prossimi a 100 milioni di euro si colloca la sua consistenza riferita a buona parte delle province emiliano-romagnole. Il valore più elevato, discostato nettamente dagli altri, è relativo alla provincia di Ravenna e raggiunge ben 173 milioni di euro. A sua volta, il valore più basso, escludendo la provincia di Rimini, è con riferimento alla provincia di Piacenza dove si ferma a 79 milioni di euro. Inoltre, nella maggior parte dei casi il contributo di tale credito rispetto al credito agrario provinciale non si discosta sensibilmente dalla media regionale. La percentuale più elevata, pari al 20,5%, è riferita alla provincia di Ferrara; quella più bassa, pari al 13,2%, corrisponde alla provincia di Piacenza.

Gli investimenti di lungo periodo, preferibilmente orientati all'ammodernamento del capitale fondiario, possono necessitare di fare ricorso al credito agrario *a lungo termine* con durata superiore a 5 anni, nella sua tipica forma di accensione del mutuo. La sua consistenza, a fine settembre 2020, raggiunge i 3.387 milioni di euro; essa, pertanto, raggiunge un valore che spicca nettamente rispetto alle altre due tipologie di credito. Ciò significa che la sua consistenza assorbe ben il 62,8% del credito agrario regionale; tale percentuale si alza al 69,1% a livello nazionale. Data l'importanza del credito agrario a lungo termine a livello nazionale, ne deriva che tale tipologia di credito regionale rappresenta il 12,2% della corrispondente tipologia nazionale, ossia una percentuale inferiore di un punto rispetto alla quota che il credito agrario regionale rappresenta all'interno di quello nazionale (13,5%).

Pur con valori differenziati fra le varie province emiliano-romagnole, importi piuttosto elevati caratterizzano la consistenza del loro credito agrario di lungo periodo. Essa si colloca fra il valore minimo, con esclusione della provincia di Rimini, pari a 329 milioni di euro relativamente alla provincia di Parma e il valore massimo per la provincia di Forlì, pari a 566 milioni di euro.

Caratteristica pressoché generalizzata a tutte le province è che tale tipologia

di credito assorbe più del 60% della consistenza del credito agrario totale provinciale, confermando la sua importanza di primo piano per le imprese agricole delle varie province. Il valore percentuale più elevato raggiunge il 70,7% ed è relativo alla provincia di Forlì, mentre quello più basso, pari al 57,5 %, è per la provincia di Reggio Emilia.

Se da un lato la consistenza del credito agrario regionale, così come emerge dal confronto del suo valore a fine settembre 2020 rispetto a quello di 12 mesi prima, si riduce del -0,8%, d'altro lato cambiamenti differenti connotano, nel medesimo periodo, la consistenza di ciascuna delle sue tre tipologie distinte in base alla durata.

Di rilievo immediato è la netta diminuzione, in tale periodo, della consistenza del credito agrario di *breve termine*; infatti essa decresce di 90 milioni di euro che, in termini percentuali, significa una flessione di ben -7,7%. Ciò si allinea con la riduzione che si rileva nei dodici mesi precedenti; infatti la sua consistenza a fine settembre 2019 si riduce del -7,2% rispetto a quella di 12 mesi prima. In entrambi i casi il cambiamento è in contrasto con quanto emerge evidenziando il cambiamento della sua consistenza a fine settembre 2018 rispetto a quella di fine settembre 2017, quando si è in presenza di una sostanziale staticità, ossia l'incremento si ferma allo 0,2%. Sembra piuttosto di ritornare alla situazione precedente a quest'ultima quando, a fine settembre 2017 si rileva una riduzione del -7,7% rispetto a quella a fine settembre 2016.

Questa consistente flessione nella consistenza del credito agrario di breve periodo può essere interpretato sia come l'adozione da parte delle imprese agricole di una diversa gestione finanziaria, orientata verso alternative al credito di banca di breve periodo, sia come l'effetto di una nuova politica creditizia da parte degli Istituti di credito.

La riduzione della consistenza di tale credito si ripropone negli ultimi dodici mesi anche a livello nazionale; essa raggiunge però un valore molto più elevato pari al -16,4% e nettamente più elevato rispetto alla riduzione dei dodici mesi precedenti, pari al -4,4%.

L'intensa flessione della consistenza di questa tipologia di credito nell'ultimo anno caratterizza tutte le nove province, sebbene con intensità differente. Così, da un lato vi sono province in cui la restrizione creditizia è particolarmente elevata; raggiunge ben il -15,5% e il -12,9% rispettivamente per le province di Ferrara e di Modena; all'opposto, una riduzione più contenuta è relativa alle province di Parma e di Forlì, che non arriva in entrambi i casi al -1%.

A sua volta, anche la consistenza del credito agrario di *medio termine* regionale negli ultimi dodici mesi di analisi, si caratterizza per una riduzione; essa è pari a -1,1%. Si interrompe pertanto quell'evoluzione in crescita che carat-

terizza gli anni precedenti; così essa a fine settembre 2019 cresce del 2,4% rispetto alla sua consistenza di 12 mesi prima. Così pure tale variabile a fine settembre 2018 aumenta dell'1,1% rispetto al suo valore di fine settembre 2017.

La variazione della consistenza di tale tipologia di credito a livello nazionale si caratterizza per una riduzione pari al -2,7%.

Dai valori assunti dalle variazioni percentuali della consistenza del credito agrario a medio termine negli ultimi dodici mesi emerge una notevole eterogeneità di situazioni nelle nove province dell'Emilia-Romagna. Così, in alcune province si verifica un aumento nella sua consistenza che raggiunge valori decisamente elevati, come è per la provincia di Forlì e per quella di Ravenna, in cui la crescita è pari rispettivamente al 7,4% e al 3,8%. All'opposto, una riduzione pari al -9,9% è la decrescita di tale variabile riferita alla provincia di Forlì.

Infine, con riferimento alla terza tipologia di credito agrario, quella di *lungo periodo*, si assiste ad una lieve crescita, pari all'1,6%. Si riconferma pertanto la crescita dei dodici mesi precedenti pari all'1,7%. Ciò è in controtendenza rispetto alla decrescita di tale variabile che si verifica sia con riferimento al periodo fine settembre 2018 rispetto a fine settembre 2017, pari a -1,2%, sia con riferimento ai 12 mesi precedenti, in cui si evidenzia una riduzione del -1,7%.

Analogamente alla realtà regionale, a livello nazionale tale tipologia di credito si caratterizza per un incremento pari al 4%. Si ferma così la tendenza alla decrescita degli anni precedenti, infatti si ha una flessione a fine settembre 2019 rispetto a quella di 12 mesi prima, pari a -3%; nei dodici mesi precedenti è pari al -2,3%.

Situazioni piuttosto differenti si evidenziano nella variazione negli ultimi dodici mesi di questa terza tipologia di credito presente nelle singole realtà provinciali. A conferma, si può sottolineare una forte crescita con riferimento alla provincia di Modena, che raggiunge l'8,8%; in aumento è anche la consistenza di tale credito per la provincia di Piacenza, pari al 4,3%. Non mancano variazioni con segno negativo, come per la provincia di Bologna, pari a -1,4%.

A fronte di una contrazione del credito agrario regionale del -0,8%, nell'arco di tempo compreso fra fine settembre 2019 e fine settembre 2020, si può pertanto rilevare da un lato sia una flessione nella consistenza del credito bancario a supporto della liquidità piuttosto significativa sia una riduzione in quella a medio termine, anche se di minore entità. All'opposto si assiste ad una crescita del credito bancario a sostegno degli investimenti di lungo periodo effettuati dalle imprese agricole.

La dinamica evolutiva della consistenza delle tre tipologie di credito agrario può essere sintetizzata evidenziando il loro cambiamento nel quinquennio 2015-2020. Così, a fronte di un tasso di variazione medio annuo della consi-

stenza del credito agrario regionale pari al -1,1% in tale quinquennio, l'evoluzione della consistenza di ognuna delle tre tipologie di credito presenta una propria peculiarità che vede la consistenza del credito di breve termine ridursi notevolmente ad un tasso medio annuo del -4,6%. Più contenuta è la riduzione della componente di lungo periodo, pari ad un tasso medio annuo di variazione del -0,4%. Infine, è solo per la componente di medio periodo che il tasso di variazione medio annuo ha segno positivo ed è pari all'1,2%. Nel medio periodo, pertanto, le diverse tipologie si contraddistinguono per un proprio specifico trend che discosta ognuna di esse, seppure in misura contenuta, da quella debole decrescita che caratterizza la consistenza del credito agrario regionale nel suo insieme.

6.1.4. Il ruolo degli Istituti di credito

Un'ampia casistica in termini dimensionali caratterizza la presenza degli Istituti di credito nel territorio nazionale. In proposito, avvalendosi della classificazione della Banca d'Italia, è possibile collocare gli Istituti di credito in 5 aree dimensionali: *maggiori, grandi, medie, piccole e minori*.

Questo ampio ventaglio di situazioni, che transita dalla componente di *maggiori* dimensioni verso quella di *minori* dimensioni è a conferma del fatto che se da un lato il mercato creditizio si caratterizza per un significativo ridimensionamento, per effetto di fusioni e incorporazioni, che lo conduce ad enfatizzare la presenza di dimensioni sempre più elevate, è comunque altrettanto vero che insieme con Istituti di dimensioni sempre più imponenti coesistono tuttora quelli di dimensioni più contenute e con una forte connotazione territoriale.

Per effetto di questa struttura dimensionale del mercato degli Istituti di credito, le imprese agricole che necessitano del credito di banca possono accedere ad Istituti di diverse dimensioni economiche, da cui ricevere le necessarie proposte finanziarie.

Della consistenza di credito agrario regionale, che a fine settembre 2020 raggiunge i 5.395 milioni di euro, quella presente presso gli Istituti di credito di dimensioni *maggiori* si attesta su un valore di 2.691 milioni di euro; pertanto il 49,9% della consistenza del credito agrario regionale è riconducibile a tali Istituti di credito. Rimanendo ancora negli step più elevati delle dimensioni economiche di tali Istituti, lo stock di credito agrario rilevato presso quelli di dimensione *grande*, sebbene di valore nettamente inferiore rispetto alla classe dimensionale *maggiore*, raggiunge un livello importante pari a 916 milioni di euro, che espresso in termini percentuali rappresenta il 17% del credito agrario regionale.

In corrispondenza dei più elevati livelli dimensionali in cui si possono collocare gli Istituti di credito, la consistenza del credito agrario regionale, a fine settembre 2020, si posiziona pertanto su un valore pari a 3.607 milioni di euro; in termini percentuali, tale consistenza si impenna addirittura al 66,9% di quella del credito agrario regionale (tabella 6.3).

A sua volta, con riferimento alla realtà nazionale si conferma essere molto importante la funzione del credito agrario esercitato dagli Istituti di credito di dimensione *maggiore*; infatti, con i suoi 18.906 milioni di euro, raggiunge ben il 47,2% della consistenza del credito agrario nazionale. In aggiunta, lo stock di tale variabile presente presso gli Istituti di credito di dimensione *grande* rappresenta l'11% della consistenza del credito agrario nazionale. Una decisa concentrazione della consistenza del credito bancario alle imprese agricole presso gli Istituti di credito all'apice della classificazione in termini di dimensioni economiche è una caratteristica riscontrabile anche a livello nazionale; in essi, infatti, si concentra più della metà dello stock di tale credito, che in termini percentuali raggiunge il 58,2%.

A fronte di una massiccia concentrazione della consistenza del credito agrario ai livelli dimensionali più elevati, è comunque vero che la funzione esercitata dagli Istituti di credito di dimensione *piccola* ha una presenza non trascurabile nel finanziare le imprese agricole della regione; così, lo stock di credito agrario in essere presso tali Istituti, a fine settembre 2020, è di 1.287 milioni di euro e rappresenta il 23,9% della consistenza del credito agrario regionale. Diversamente, si può definire marginale il ruolo degli Istituti di credito di *minore* dimensione, la cui consistenza si ferma a 349 milioni di euro e rappresenta il 6,5% della consistenza del credito agrario regionale. Pertanto, lo stock di credito agrario presente in entrambe queste tipologie, che si collocano ai gradini più bassi in termini di dimensioni economiche, rappresenta il 30,4% della consistenza del credito agrario regionale. Pur tuttora funzionale il ruolo degli Istituti di credito di dimensioni più contenute, tuttavia è decisamente confermato il ruolo finanziario dominante degli Istituti di credito di dimensioni più elevate, la cui consistenza in termini di credito agrario è più che doppia rispetto alla sua consistenza riferita agli Istituti di credito di dimensione economica più limitata.

Il confronto con la realtà regionale evidenzia una maggiore significatività del ruolo degli Istituti di credito di dimensione limitata nella realtà nazionale; così, la consistenza del credito agrario negli Istituti di credito di *piccola* dimensione assorbe il 19,1% di quella relativa al credito agrario nazionale; a sua volta, quella degli Istituti di credito di *minore* dimensione ne costituisce il 14,4%. Pertanto, nel loro insieme, lo stock di credito agrario in queste due tipologie arriva al 33,5% di quello nazionale, ossia 3,1 punti percentuali in più

Tabella 6.3 – Il credito agrario per dimensione degli Istituti di credito in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2020

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R.	Italia
<i>Confronto sul totale, in %</i>											
Maggiori	46,5	30,9	43,6	51,2	67,8	59,8	52,0	50,2	25,8	49,9	47,2
Grandi	7,2	38,2	39,1	22,1	15,3	8,8	7,8	8,1	15,7	17,0	11,0
Medie	3,5	0,9	0,4	1,1	4,5	4,9	1,5	5,6	0,2	2,8	8,4
Piccole	30,5	28,3	13,1	19,3	8,6	18,5	30,5	29,6	53,6	23,9	19,1
Minori	12,2	1,7	3,8	6,3	3,8	8,1	8,1	6,5	4,6	6,5	14,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>										
<i>Variazione 2020/2019, in %</i>											
Maggiori	1,7	1,7	-9,4	-1,8	-2,2	-1,5	16,2	8,9	-3,6	2,2	2,1
Grandi	-26,8	-3,4	7,8	-4,7	-1,2	-5,6	-44,2	-43,3	6,9	-11,8	-15,7
Medie	-29,5	-45,1	-71,4	-33,2	55,9	18,8	-64,8	3,2	-57,7	-17,0	-0,9
Piccole	0,6	3,8	8,6	10,0	23,3	-5,7	4,7	5,9	-1,8	4,1	1,7
Minori	-1,0	-10,7	29,7	-1,5	-18,6	-12,7	6,1	10,6	3,2	-0,3	-0,3
<i>Totale</i>	<i>-3,2</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>-2,8</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>	<i>-1,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,8</i>

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

rispetto alla realtà regionale.

Di scarso rilievo è, infine, il ruolo degli Istituti di credito di dimensione *media*; in essi è presente una consistenza di credito agrario di 153 milioni di euro che, in termini percentuali, rappresenta il 2,8% della consistenza del credito agrario regionale. Moderatamente più significativo è il ruolo di tale tipologia di Istituti di credito a livello nazionale, presso i quali la consistenza del credito agrario corrisponde all'8,4% di quella nazionale.

Passando ora a verificare la diversa incidenza territoriale che hanno i vari Istituti di credito, in tutte le province dell'Emilia-Romagna è dominante il ruolo di quelli di dimensioni *maggiori*. Spicca fra le altre la provincia di Modena per la quale la consistenza del credito agrario in tale tipologia di Istituti di credito arriva a 67,8%. L'unica eccezione è la provincia di Rimini in cui sono gli Istituti di dimensione *piccola* ad esercitare un ruolo di primaria importanza. Considerando contemporaneamente gli Istituti di credito di dimensione *maggior e grande*, la consistenza del credito agrario in essi rilevata arriva addirittura all'82,7% e all'83,1%, rispettivamente per le province di Parma e di Modena.

D'altro canto, non trascurabile a livello delle varie province è il ruolo finanziario esercitato per le imprese agricole dagli Istituti di credito di dimensione *piccola*, anche se certamente di decisa minore importanza rispetto a quella rappresentata dagli Istituti di dimensione più elevata. In particolare, in questi Istituti di dimensione *piccola* si ritrova una consistenza del credito agrario che si avvicina al 30% del credito agrario provinciale per le province di Bologna, Piacenza, Ravenna e Forlì. Piuttosto contenuto, invece, è il ruolo degli Istituti di credito di dimensione *minore*, con la sola eccezione della provincia di Bologna, in cui la consistenza del credito agrario è pari all'12,1% di quella provinciale.

Infine, si riconferma in ogni provincia una funzione finanziaria piuttosto esigua da parte degli Istituti di credito di dimensione *media* a favore delle imprese agricole. È solo con riferimento alle province di Forlì e Bologna che la consistenza del credito agrario riferita a tali Istituti raggiunge il 5% di quello agrario provinciale.

Una differente evoluzione caratterizza la consistenza del credito agrario, a fine settembre 2020 rispetto a quella di 12 mesi prima, riferita alle specifiche tipologie dimensionali degli Istituti di credito. Così, contrariamente ad una riduzione della consistenza del credito agrario regionale, pari a -0,8%, è con riferimento agli Istituti di credito di dimensioni *maggiori* che si rafforza il loro ruolo a sostegno del finanziamento esogeno delle imprese agricole, la cui consistenza si sposta positivamente evidenziando una crescita del 2,2%. Pur a fronte di questo incremento, sembra ormai stabilizzarsi quell'imponente im-

pennata degli anni precedenti. Così, a fine settembre 2019 la crescita è del 23,4%; nei dodici mesi precedenti essa raggiunge addirittura il 39%.

Diversamente, gli Istituti di credito di dimensione *grande* e di dimensione *media* ridimensionano negativamente la loro presenza finanziaria a favore delle imprese agricole; in essi, lo stock di credito agrario si riduce rispettivamente del -11,8% e del -17% negli ultimi dodici mesi. Da sottolineare, infine, è la ripresa della consistenza del credito agrario presso gli Istituti di credito di dimensione *piccola*. Infatti, a fronte di una decrescita del -12,9% riferita a fine settembre 2019 rispetto a quella di dodici mesi prima, ora in questa tipologia di Istituti di credito la consistenza cresce del 4,1%, un valore pertanto più elevato rispetto all'evoluzione positiva che caratterizza lo stock di credito agrario presente presso gli Istituti di credito di dimensioni *maggiori*. Sembra pertanto rivitalizzarsi il ruolo territoriale dell'offerta creditizia.

Pur con valori differenti, anche a livello nazionale si riconfermano, a fine settembre 2020 a dodici mesi prima, i medesimi andamenti evolutivi della consistenza di credito agrario presso le 5 tipologie di Istituti di credito.

Valori molto diversi tra di loro presentano le variazioni nella consistenza del credito agrario provinciale relativamente alle diverse tipologie di Istituti di credito. Così, a fronte di una crescita del 2,2% della consistenza presso gli Istituti di credito di *maggiore* dimensione, la variazione raggiunge il 16,9% e l'8,9% rispettivamente nelle province di Ravenna e di Forlì. A sua volta, una forte impennata caratterizza la variazione di tale variabile riferita agli Istituti di credito di dimensione *piccola* nella provincia di Modena, pari al 23,3%. Valori decisamente molto contrastanti fra di loro caratterizzano la variazione nelle varie province con riferimento alla consistenza del credito agrario negli Istituti di credito di dimensione *media*; così si passa da una riduzione del -71,4% per la provincia di Parma ad un incremento del 55,9% per la provincia di Modena.

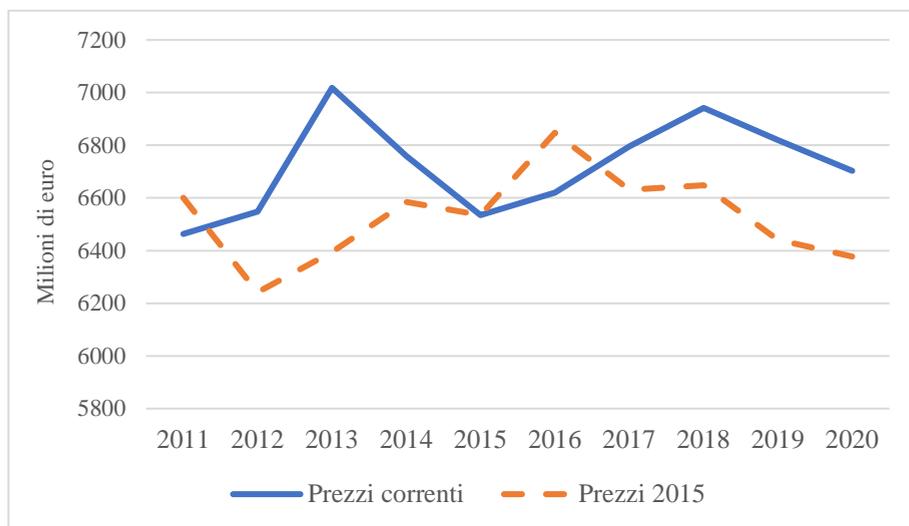
In un'ottica lata di sostenibilità – economica, ambientale e sociale – la funzione dell'impresa agricola può esercitare un ruolo di primaria importanza sia a favore dello sviluppo del proprio settore di attività economica, sia in sinergia con gli altri soggetti economici della catena agro-alimentare sempre più orientata all'eccellenza, sia a supporto della vitalità del territorio rurale e dell'ambiente naturale in cui opera. Per questo, indipendentemente dalla dimensione economica dell'Istituto di credito che lo eroga, è certamente giustificato ritenere che il credito bancario a favore delle imprese agricole sia l'insostituibile leva a sostegno della loro performance economico-finanziaria.

6.2. L'impiego dei fattori produttivi

La tendenza alla diminuzione delle produzioni agricole in valore già delineata nel corso del 2019 è proseguita anche nel 2020 sia a valori correnti, sia a valori costanti 2015. Al contrario i mezzi tecnici utilizzati per le colture e gli allevamenti tendono ad avere un andamento, in modo particolare a prezzi costanti, in continua crescita negli ultimi anni, diversamente da quello dei prezzi dei prodotti agricoli, incidendo sempre di più in negativo sui risultati economici delle aziende. Nell'ultimo decennio l'incidenza dei consumi intermedi sulla produzione si è prima attenuata, tra il 2011 ed il 2015, poi ha ripreso a crescere fino a raggiungere valori superiori al 51% della produzione a valori correnti e prossimi al 53% di quella a valori costanti 2015.

L'andamento della produzione dell'agricoltura e caccia nel decennio 2011 – 2020 a prezzi correnti ed a prezzi costanti 2015, figura 6.1 mostra andamenti differenziati con i valori a prezzi correnti che possiedono un andamento crescente fino al 2013, dove raggiungono il valore più elevato del decennio con oltre 7 miliardi di euro. Successivamente discendono fino al 2015 per poi riprendere a salire fino al 2018 e poi iniziare una nuova parabola discendente fino al 2020.

Figura 6.1 – Emilia-Romagna - Valore della produzione agricoltura(*) a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2011 - 2020



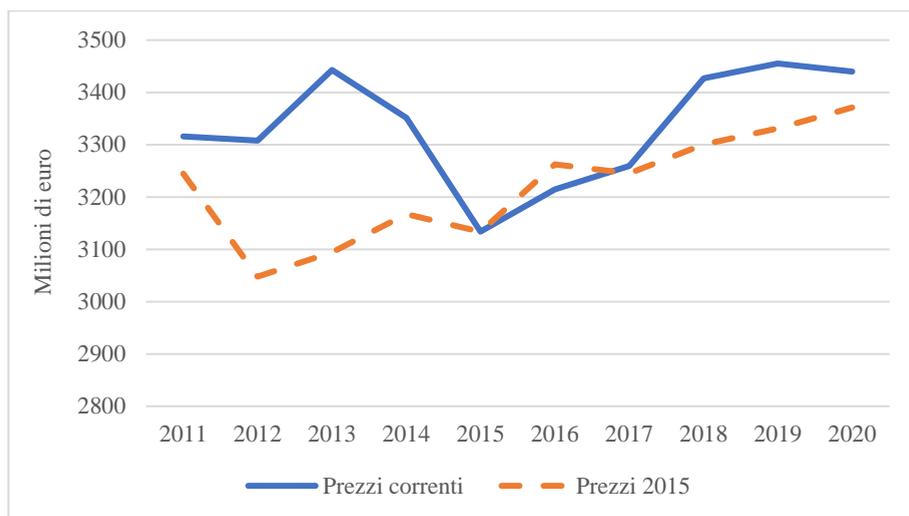
(*) Produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'andamento a prezzi costanti 2015 della produzione agricola si differenzia sensibilmente: vi sono infatti degli andamenti in controtendenza rispetto all'andamento a prezzi correnti, come ad esempio tra il 2011 ed il 2012 o, in senso contrario tra il 2013 ed il 2015 dove i prezzi correnti mostrano un andamento al ribasso contrariamente ai prezzi costanti. Negli più recenti, successivamente al 2016, si osserva un aumento della forbice tra le due serie di valori con una discesa dei valori a prezzi correnti più accentuata dei prezzi costanti.

I costi sostenuti per consumi intermedi a prezzi correnti ed a prezzi costanti tra il 2011 ed il 2020 hanno andamenti che sono, come tendenza, sovrapponibili anche se le pendenze, in calo ed in crescita, sono sempre più accentuate nella serie a valori correnti, figura 6.2. Il decennio può essere suddiviso in due parti: la prima sino al 2015 dove entrambi i valori sono stati caratterizzati da una tendenza al ribasso, la seconda, successiva al 2015 nella quale i valori mostrano una sostanziale continua crescita.

Figura 6.2 – Emilia-Romagna - Consumi intermedi agricoltura a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2011 - 2020

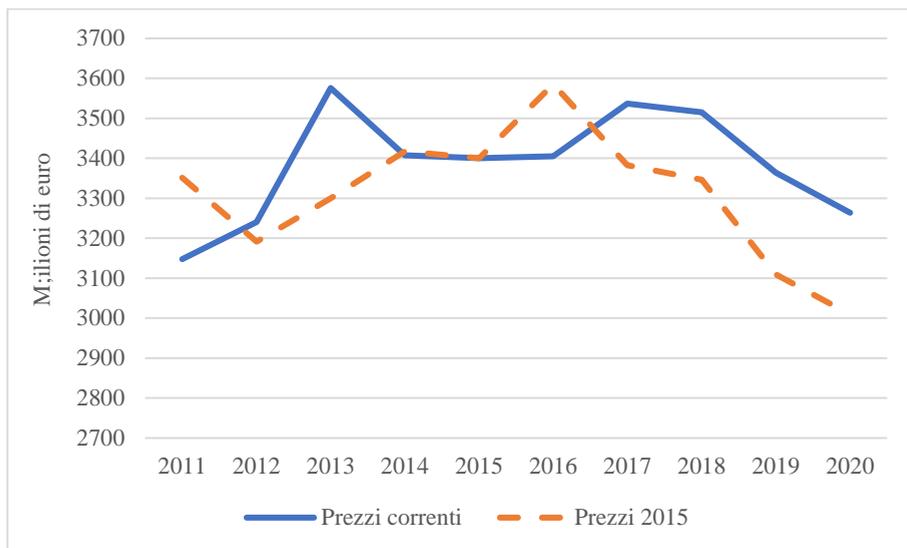


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Come conseguenza degli andamenti della produzione e dei consumi intermedi il valore aggiunto delle produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi, a prezzi correnti, dell'Emilia-Romagna è in crescita sino al 2013, dove raggiunge il suo valore massimo del decennio, successivamente cala e si mantiene costante sino al 2016, aumenta nel 2017, mentre nel triennio

successivo denota una fase di continuo calo, figura 6.3. A valori concatenati è possibile individuare una prima fase di crescita tra il 2012 ed il 2016 e un'altra di segno opposto successivamente dove è possibile notare una tendenza ad un aumento delle distanze con i valori correnti.

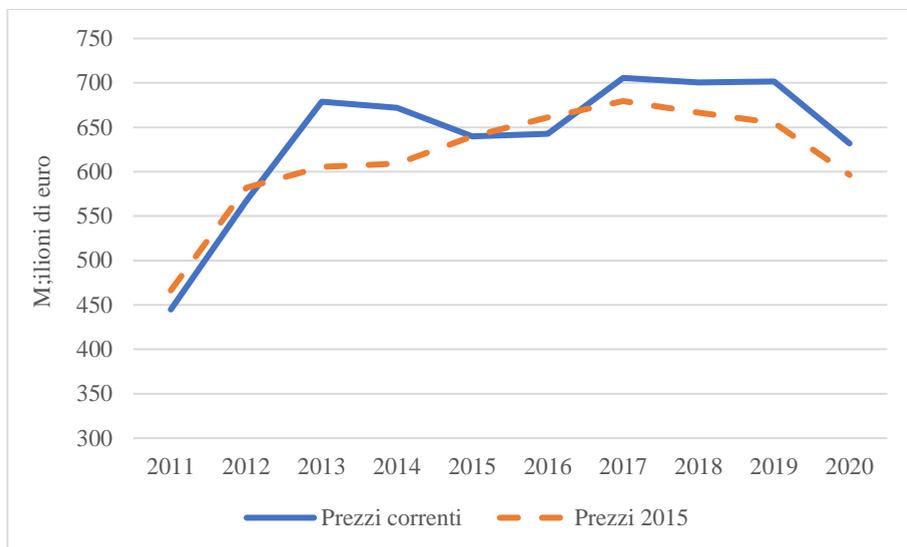
Figura 6.3 – Emilia-Romagna - Valore aggiunto agricoltura a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2011 - 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In Emilia-Romagna le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo concorrono a formare il valore della produzione con un'incidenza che nel corso del decennio è cresciuta molto velocemente tra il 2011 ed il 2013 per poi stabilizzarsi attorno ai 700 milioni di euro, figura 6.4. Queste attività secondarie comprendono: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile e sono evidenziate con il segno (+) e si distinguono dalle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti esercitate, ad esempio, da imprese commerciali, evidenziate con il segno (-). Il calo delle attività secondarie non agricole del 2020 è da ascrivere principalmente alla diminuzione delle presenze negli agriturismi a seguito della pandemia. Una descrizione dettagliata delle singole attività secondarie e connesse all'agricoltura si trova nel capitolo 3 par 3.2 del presente Rapporto.

Figura 6.4 – Emilia-Romagna - Attività secondarie non agricole in agricoltura a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2011 - 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

6.2.1. Il mercato fondiario

Il mercato fondiario ha fatto registrare, nel 2020, un livello delle quotazioni sostanzialmente in linea con quello delle annate precedenti. I dati disponibili (tabella 6.4) mettono tuttavia in evidenza come i valori dei terreni nel 2020 siano risultati riflessivi per i seminativi (-1,6%) e per i vigneti (-1,1%), mentre per i frutteti il mercato è risultato ben intonato (+2,7%).

Tabella 6.4 – Tassi medi di variazione annua dei valori fondiari (%)

	Seminativo	Frutteto
2020	-1,6	2,7
Media 2011 - 2020	-1,5	-1,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Tabella 6.5 – Tassi medi di variazione annua dei valori fondiari (%)

Province e tipi di coltura	Regione agraria n.	Variazioni		
		2019 €	2020 €	%
Piacenza				
Seminativo - pianura di Piacenza	5	36.900	36.900	0,0
Seminativo irriguo di pianura - basso Arda	6	51.700	51.700	0,0
Vigneto - colline del Nure e dell'Arda	4	37.800	37.800	0,0
Vigneto DOC-colline del Nure e dell'Arda	4	44.300	44.300	0,0
Parma				
Seminativo - pianura di Parma	6	42.000	42.000	0,0
Seminativo irriguo - pianura di Busseto	5	40.000	40.000	0,0
Prato irriguo di pianura - pianura di Parma	6	50.000	50.000	0,0
Vigneto - colline di Salsomaggiore	3	50.000	47.500	-5,0
Reggio Emilia				
Seminativo - pianura di Reggio Emilia	5	36.100	36.100	0,0
Seminativo irriguo - pianura di Reggio E.	5	48.000	48.000	0,0
Vigneto - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	44.600	44.600	0,0
Vigneto DOC - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	52.000	52.000	0,0
Modena				
Seminativo - pianura di Carpi	5	24.200	23.500	-2,9
Seminativo irriguo - bassa modenese	4	27.300	26.500	-2,9
Vigneto - colline modenesi	3	44.500	44.500	0,0
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di MO	6	44.700	50.100	12,1
Bologna				
Seminativo - pianura a destra del Reno	7	27.000	27.000	0,0
Seminativo - collina di Bologna	3	22.000	22.000	0,0
Orto irriguo - collina di Bologna	3	53.000	53.000	0,0
Vigneto DOC - collina del Reno	4	47.000	47.000	0,0
Frutteto irriguo di drupacee alta densità - pianura dell'idice e del Santerno	8	47.000	47.000	0,0
Ferrara				
Seminativo - pianura di Ferrara	1	28.500	28.500	0,0
Risaia - bonifica ferrarese occidentale	2	21.700	21.700	0,0
Colture ortive - bonifica ferrarese orientale	3	31.950	31.950	0,0
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di FE	1	40.000	40.000	0,0
Ravenna				
Seminativo - pianura di Ravenna	3	25.900	24.500	-5,4
Vigneto irriguo - collina del Senio	1	29.900	28.000	-6,4
Frutteto irriguo drupacee media densità-pianura del Lamone	4	37.800	37.800	0,0
Frutteto di actinidia - pianura del Lamone	4	47.000	47.000	0,0
Forlì-Cesena				
Seminativo - pianura di Forlì-Cesena	4	32.000	32.000	0,0
Vigneto - pianura di Forlì-Cesena	4	40.000	40.000	0,0
Frutteto irriguo di drupacee - pianura di Forlì-Cesena	4	32.000	35.000	9,4
Rimini				
Seminativo - pianura di Rimini	3 (z.A)	50.000	45.000	-10,0
Orto irriguo - pianura di Rimini	3 (z.A)	65.000	65.000	0,0
Frutteto irriguo di drupacee-pianura di Rimini	3 (z.A)	65.000	65.000	0,0

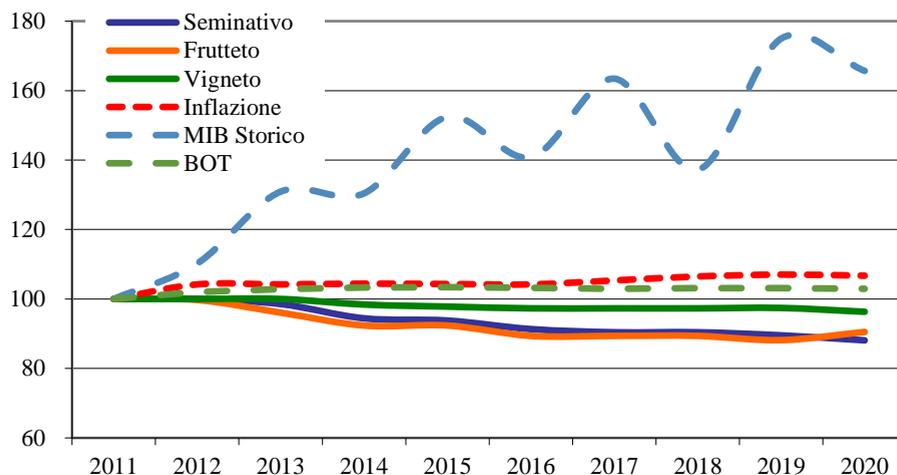
Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

La leggera flessione dei seminativi è il frutto di un arretramento delle quotazioni nella pianura di Rimini dove i valori, pur mantenendosi su valori superiori ai 45 mila euro per ettaro, hanno subito una contrazione dell'ordine del 10% rispetto all'annata precedente e, in misura più contenuta, nelle pianure di Ravenna (-5,4%) e di Modena (-2,9%). Con riferimento ai frutteti, le variazioni più significative sono state osservate per i frutteti di drupacee nella pianura di Forlì-Cesena (+9,4%) e per quelli di pomacee nella pianura di Modena (+12,1%). Nelle altre province e per gli altri tipi di coltura, si è registrato una generalizzata stabilità dei valori (tabella 6.5).

Con riferimento al decennio che va dal 2011 al 2020, i tassi medi annui di variazione sembrano orientati verso una lieve flessione per i seminativi (-1,5%) e per i frutteti (-1,4%), mentre per i vigneti l'andamento si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,4%) (tabella 6.4).

La dinamica e il livello dei valori fondiari è una conferma della capacità di questo mercato di offrire opportunità di investimento in grado di competere sul mercati dei capitali, soprattutto in un frangente in cui la riduzione del rischio di investimento è una necessità particolarmente sentita (figura 6.5).

Figura 6.5 – Andamento delle quotazioni dei terreni (valori correnti 2011=100)

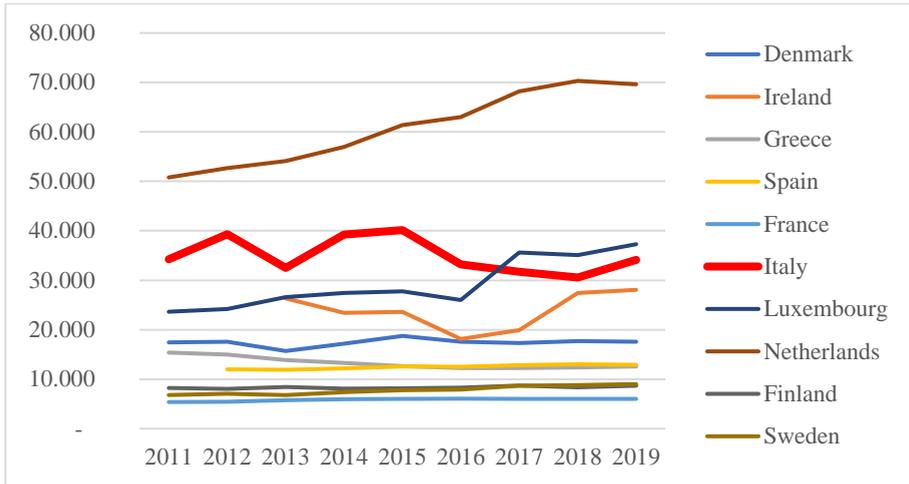


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Questa condizione è diffusa anche su scala internazionale. L'andamento dei valori fondiari fa infatti registrare una bassa volatilità dei valori tanto nei Paesi dell'Europa occidentale (figura 6.6), quanto in quelli dell'Europa

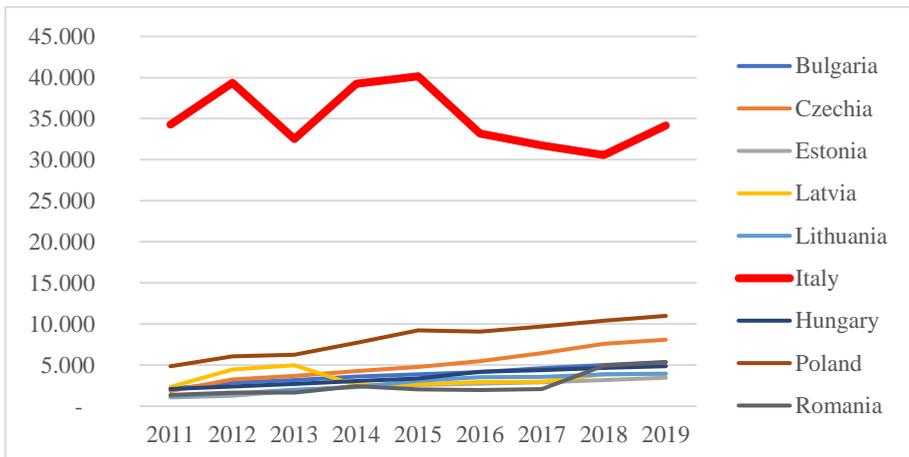
orientale (figura 6.7). Si deve osservare, inoltre, come le quotazioni medie dei terreni in Italia, che si mantengono generalmente sopra i 30.000 euro per ettaro per i seminativi, risultino tra i più alti in Europa, collocandosi su livelli più che doppi rispetto a Paesi come Francia, Spagna e Grecia e più che tripli rispetto ai Paesi dell'Europa orientale.

Figura 6.6 – Andamento dei valori fondiari Europa Occidentale (Seminativi - €/Ha)



Fonte: Eurostat

Figura 6.7 – Andamento dei valori fondiari Europa Orientale (Seminativi - €/Ha)



Fonte: Eurostat

Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria favoriscono perciò il ricorso all'affitto. I canoni si sono infatti mantenuti su valori elevati. I dati riportati nella tabella 6.6, riferiti al 2019, mettono in evidenza una tendenziale crescita dei canoni (+2%) pur manifestando andamenti diversificati. A fronte di una flessione dei canoni nelle province di Ravenna, di Rimini e, in misura più contenuta, in provincia di Bologna, si osservano diffusi incrementi di canone, soprattutto per l'affitto di terreni destinate a coltivazioni industriali stagionali.

Tabella 6.6 – Canoni di affitto per tipo di coltura in Emilia-Romagna

Province e tipi di coltura	2018		2019		19/18
	€/Ha		€/Ha		%
	min	max	min	max	media
Piacenza					
seminativi di pianura	400	900	450	900	4
stagionali per pomodoro	600	1.000	585	1.050	2
Parma					
seminativi di pianura	300	600	300	600	0
coltivazioni industriali stagionali	400	800	450	900	13
Reggio Emilia					
vigneto di pianura	900	1.400	1.000	1.500	9
Modena					
frutteto di collina	250	1.100	300	1.100	4
Bologna					
vigneto di collina	1.800	3.000	1.700	2.900	-4
seminativi di pianura (irrigui)	600	900	550	900	-3
Ferrara					
orticole	900	1.300	1.000	1.500	14
seminativi e colture industriali	700	1.000	800	1.200	18
Ravenna					
frutteto di collina	450	1.000	500	900	-3
seminativi di pianura	350	800	300	700	-13
Forlì-Cesena					
seminativi di pianura (irrigui)	300	700	300	700	0
frutteti e vigneti di collina	300	700	320	700	2
Rimini					
seminativi di collina	200	400	180	350	-12

Fonte: CREA-PB.

Dai dati sopra riportati si evidenzia come anche i terreni non sfuggano alla poco favorevole congiuntura economica che caratterizza i diversi tipi di investimento e risentano delle incertezze legate al futuro della PAC post 2020. Nonostante ciò, nel medio e nel lungo termine i fondamentali del mercato

fondario appaiono positivi, con una domanda prevalente sull'offerta, in particolare per terreni di buona qualità, di ampie dimensioni e con un ridotto carico di fabbricati rurali.

Nelle condizioni create dall'attuale pandemia, che potrebbe portare a cali di valore nel mercato immobiliare di tipo residenziale, la terra potrebbe essere vista in misura ancora maggiore come uno degli asset più sicuri su cui investire.

6.2.2. La meccanizzazione agricola

Le immatricolazioni di macchine agricole durante il 2020 hanno registrato un brusco calo dopo la ripresa del 2019, come pongono in evidenza le variazioni percentuali tra il 2019 ed il 2018 indicate nella tabella 6.7. Per le trattrici la diminuzione è stata di oltre il 50%, per le mietitrebbie di oltre il 23% e per i rimorchi di oltre il 35%.

Tabella 6.7 – Macchine agricole immatricolate in Emilia-Romagna, anni 2016 - 2020

Anno	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2019/2018	Var. % 2020/2019
Trattrici	1.811	2.945	1.984	2.408	1.582	17,6	-52,2
Mietitrebbie	34	37	48	48	39	0,0	-23,1
Trattrici con pianale di carico	15	67	9	19	19	52,6	0,0
Rimorchi	737	790	848	963	704	11,9	-36,8
Sollevatori telescopici	106	205	150	204	160	26,5	-27,5

Fonte: elaborazioni FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti.

Il 2019 va considerato un anno anomalo, assieme al 2017, in quanto il Regolamento UE 167/2013 o Mother Regulation (MR), in sostituzione della direttiva 2003/37/CE, nonostante sia entrato in vigore il primo gennaio 2016, nei fatti lo è stato dal primo gennaio 2020. Infatti fino a quest'ultima data è stata concessa l'immatricolazione, la vendita e l'acquisto dei macchinari in fine serie omologati secondo la vecchia direttiva nella misura del 10 per cento del totale dei mezzi venduti da ogni costruttore nei due anni precedenti.

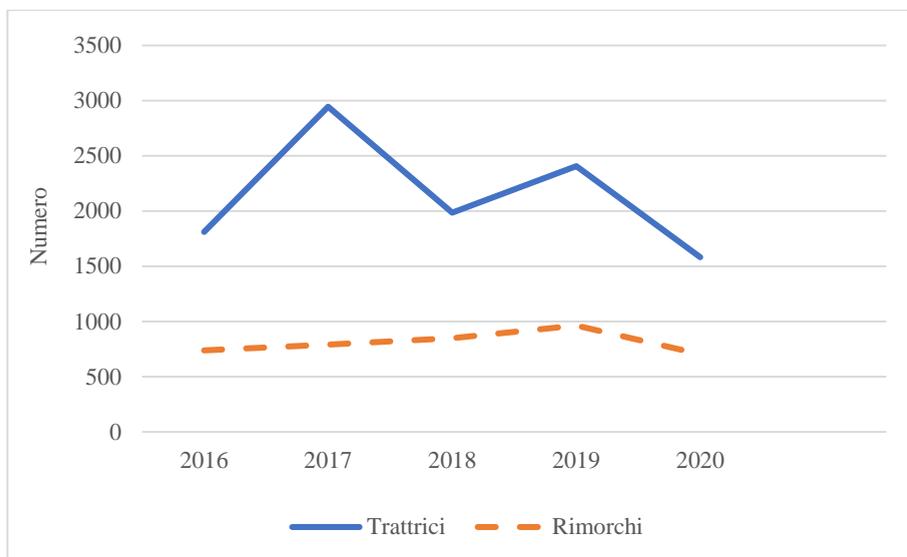
Anche nel 2020 è stato possibile usufruire del bando Inail per contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchine agricole per le micro e le piccole imprese. I fondi messi a disposizione a livello nazionale sono stati di 65 milioni di euro con una contribuzione minima di 1000 euro ed una massima di 60 mila, mentre l'importo finanziabile a fondo perduto è pari al 50% per le

aziende condotte da giovani agricoltori e al 40% per la generalità delle imprese. Il bando Inail è stato rinnovato anche per il 2021.

Per le trattrici si può osservare, tabella 6.7 e figura 6.8 come dal 2015 al 2019 vi sia stata una costante progressione delle immatricolazioni, non considerando il valore anomalo del 2017. Le stesse considerazioni sono possibili per i rimorchi agricoli in costante crescita sino al 2019.

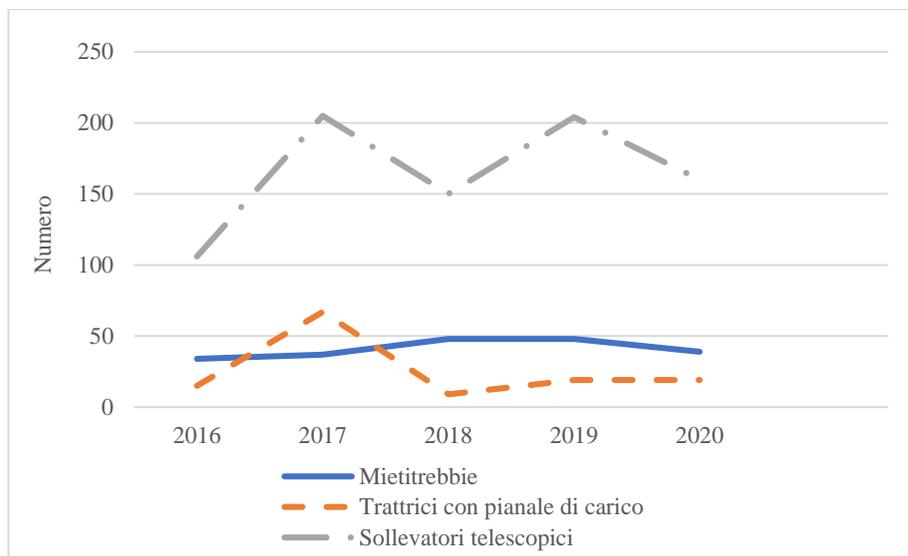
Le immatricolazioni delle altre macchine agricole, tabella 6.7 e figura 6.9 indicano per le mietitrebbie una sostanziale stabilità nel corso del periodo

Figura 6.8 – Emilia-Romagna - immatricolazioni trattrici e rimorchi, anni 2016 - 2020



Fonte: elaborazioni FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti.

Figura 6.9 – Emilia-Romagna - immatricolazioni mietitrebbie, trattrici con pianale di carico e sollevatori telescopici, anni 2016 - 2020



Fonte: elaborazioni FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti.

considerato e che questa tipologia di attrezzatura non è stata interessata dalla crescita anomala del 2017, contrariamente alle trattrici con pianale di carico e ai sollevatori telescopici. Mentre il mercato delle prime, sempre escludendo il 2017, non appare in crescita, per i sollevatori telescopici i valori di inizio periodo sono inferiori a quelli del 2020.

6.2.3. L'impiego di sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, e mangimi

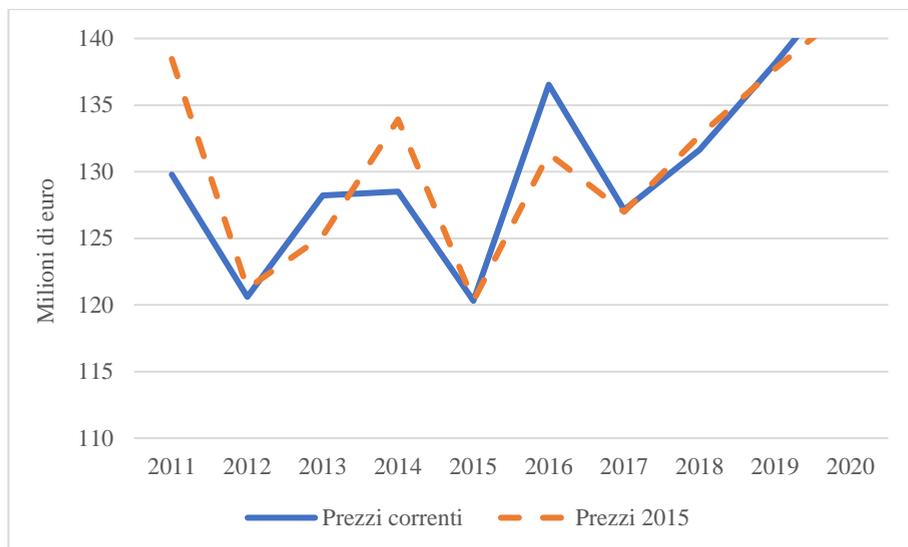
Tra il 2011 ed il 2020 le spese per l'acquisto di sementi e piantine hanno avuto andamenti fortemente contrastanti sia a valori correnti, sia a valori costanti 2015, e tendenzialmente sovrapponibili, tabella 6.8 e figura 6.10. Successivamente al 2017 entrambe le serie di valori sono in crescita e si sovrappongono. In Emilia-Romagna nel 2020 il valore a prezzi correnti supera 145 milioni di euro.

Tabella 6.8 – Emilia-Romagna: agricoltura, produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi. Costi a valori correnti e valori costanti 2015 per acquisti di sementi e piantine, concimi, fitosanitari, di mangimi e spese varie per il bestiame ed energia motrice (milioni di euro), anni 2011 - 2020

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sementi e piantine										
Prezzi correnti	129,781	120,602	128,222	128,500	120,312	136,535	127,144	131,633	138,138	145,087
Prezzi cost. 2015	138,457	121,226	125,175	133,932	120,312	131,342	126,986	132,707	137,732	142,382
Concimi										
Prezzi correnti	220,540	229,473	228,521	225,575	221,089	234,979	219,726	214,413	219,576	215,175
Prezzi cost. 2015	223,911	209,029	213,400	234,373	221,089	245,785	242,733	241,316	248,317	255,011
Fitosanitari										
Prezzi correnti	117,990	111,092	121,098	131,103	120,225	132,381	136,005	137,163	143,965	146,849
Prezzi cost. 2015	117,829	105,852	110,863	124,576	120,225	116,556	117,407	115,078	117,273	119,160
Mangimi e spese varie per il bestiame										
Prezzi correnti	1.150,656	1.181,696	1.215,815	1.139,230	1.098,873	1.086,224	1.089,805	1.174,330	1.162,789	1.170,157
Prezzi cost. 2015	1.168,451	1.139,692	1.108,956	1.092,776	1.098,873	1.099,168	1.084,342	1.099,502	1.096,114	1.089,386
Energia motrice										
Prezzi correnti	493,290	494,088	503,363	480,570	414,146	424,282	496,877	546,365	557,713	517,348
Prezzi cost. 2015	477,019	416,156	424,242	413,488	414,146	430,807	457,882	460,174	455,136	465,128

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.10 – Emilia-Romagna - Sementi e piantine: agricoltura. Costi a valori correnti e costanti 2015, anni 2011 - 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

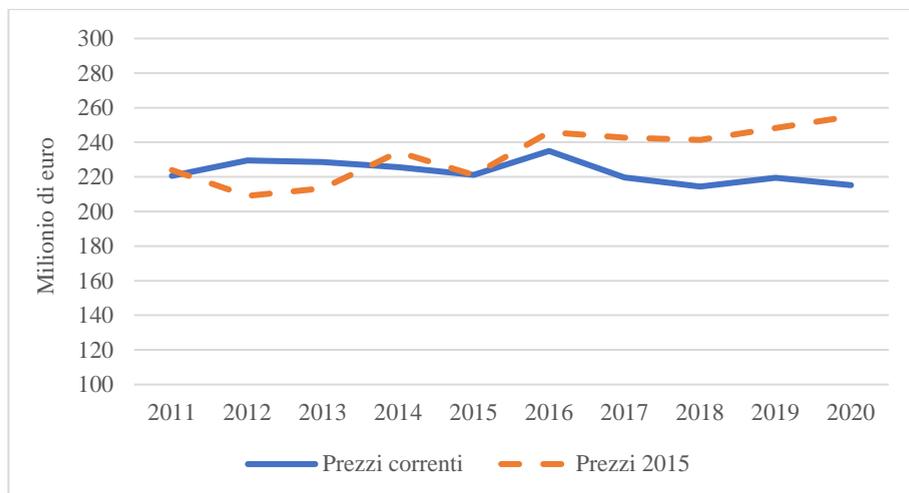
Differente è l'andamento dei costi sostenuti per l'acquisto di fertilizzanti che si mantengono sostanzialmente stabili tra il 2010 ed il 2020, tabella 6.8 e figura 6.11. Successivamente al 2016 si è andato ampliando il divario tra l'andamento a prezzi costanti e a prezzi correnti che in generale sottende la propensione ad una diminuzione dei prezzi. I costi sostenuti per l'acquisto dei fertilizzanti nel 2020 sono di circa 215 milioni di euro.

Relativamente alle quantità distribuite, tabella 6.9 e figura 6.12, nel 2019 vi è stato un forte aumento delle quantità distribuite di ammendanti, oltre il 30% rispetto al 2018, mentre per le altre categorie, ad esclusione degli organici, vi è stata una generale diminuzione particolarmente marcata per i fertilizzanti potassici, -52%.

I fertilizzanti azotati con circa 1,9 milioni di quintali si confermano quelli maggiormente utilizzati.

Nel periodo analizzato sembra proseguire un processo di sostituzione tra fertilizzanti di origine organica e origine minerale, a favore dei primi.

Figura 6.11 – Emilia-Romagna - Concimi: agricoltura. Costi a valori correnti e costanti 2015, anni 2011 - 2020



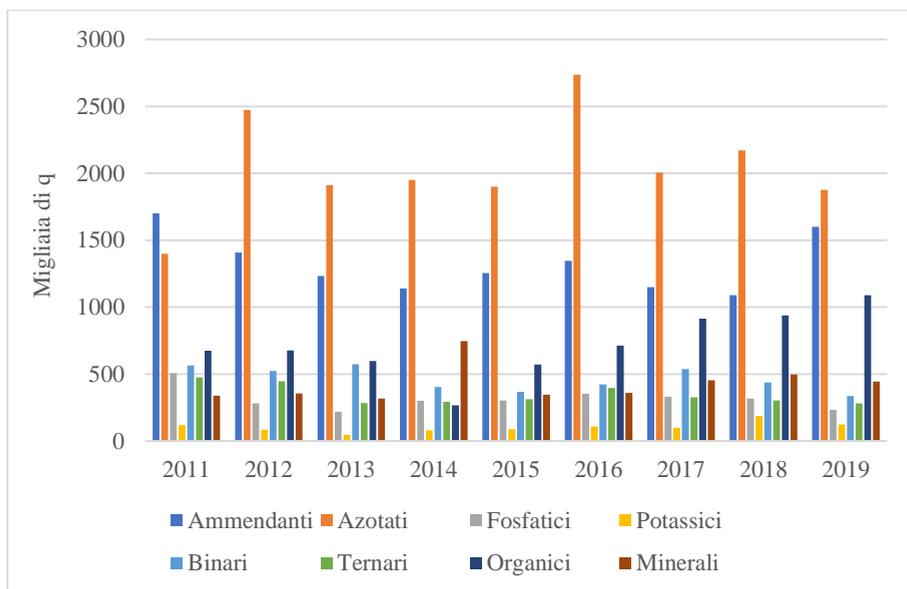
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.9 – Emilia-Romagna: quantità distribuite di ammendanti e fertilizzanti, anni 2015 - 2019 (migliaia di q.)

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2018/2017	Var. % 2019/2018
Ammendanti	1.253,7	1.346,4	1.150,2	1.088,4	1601,1	-5,7	32,0
Azotati	1.900,2	2.735,5	2.004,0	2.169,5	1.874,9	7,6	-15,7
Fosfatici	302,3	353,8	330,5	318,1	233,4	-3,9	-36,3
Potassici	86,7	108,0	99,9	188,2	123,9	46,9	-51,9
Binari	368,3	423,3	536,8	437,2	335,4	-22,8	-30,4
Ternari	312,2	396,1	325,9	303,8	281,7	-7,3	-7,9
Organici	570,9	712,6	915,4	938,3	1090,2	2,4	13,9
Minerali	346,1	359,3	455,0	497,7	445,1	8,6	-11,8

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Figura 6.12 – Quantità di ammendanti e fertilizzanti distribuite, anni 2011 - 2019



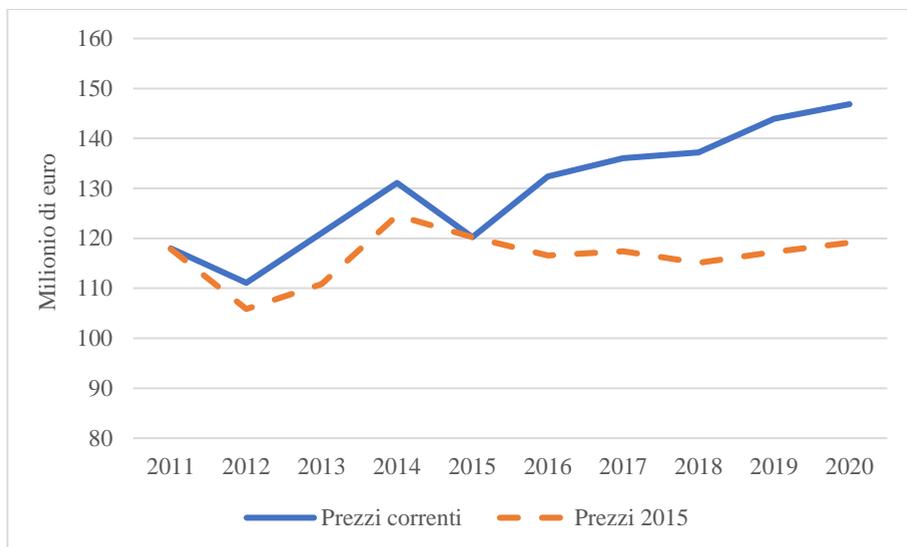
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tra il 2011 ed il 2020 la spesa per l'acquisto di fitosanitari ha avuto un trend in aumento, passando a valori correnti da circa 118 milioni di euro a circa 147 milioni nel 2020, tabella 6.8, figura 6.13.

Successivamente al 2015 l'andamento a prezzi costanti ha posseduto un andamento segnato da una progressiva riduzione sino al 2018 poi una tendenza al rialzo. Sempre dal 2015 le due curve sono andate sempre più distanziandosi a significare un andamento crescente dei prezzi a fronte di una domanda sostanzialmente stabile, ad esclusione degli insetticidi ed acaricidi e degli erbicidi nel 2019, le cui quantità utilizzate sono cresciute rispettivamente del 77% e del 26% rispetto l'anno precedente, interrompendo quella tendenza alla diminuzione dei consumi che si era palesata negli anni precedenti, tabella 6.10 e figura 6.14. L'aumento delle quantità di insetticidi ed acaricidi è da porre in relazione alla forte infestazione di cimice asiatica che ha interessato le colture frutticole⁽¹⁾.

(1) A questo proposito si veda il par. 4.2 del Rapporto 2019.

Figura 6.13 – Emilia-Romagna - Fitosanitari: agricoltura. Costi a valori correnti e costanti, anni 2011 - 2020



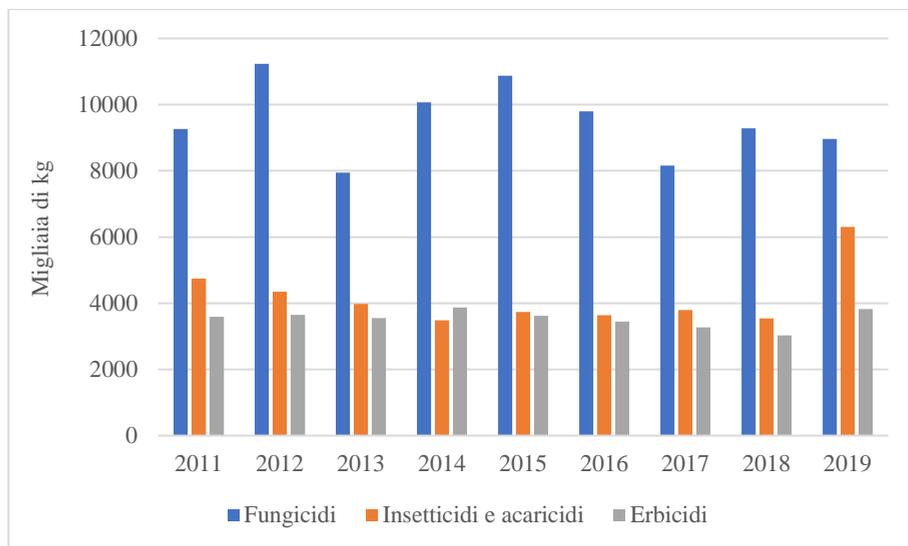
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.10 – Emilia-Romagna: quantità utilizzate di fungicidi, insetticidi e acaricidi ed erbicidi (migliaia di kg, anni 2015 - 2019)

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2018/2017	Var. % 2019/2018
Fungicidi	10.875,1	9.797,1	8.162,1	9.280,1	8.967,2	12,0	-3,4
Insetticidi e acaricidi	3.739,5	3.639,7	3.796,4	3.545,2	6.305,1	-7,1	77,8
Erbicidi	3.623,2	3.441,8	3.269,1	3.033,4	3.822,9	-7,8	26,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.14 – Quantità distribuite di: fungicidi, insetticidi e acaricidi ed erbicidi, anni 2011 - 2019



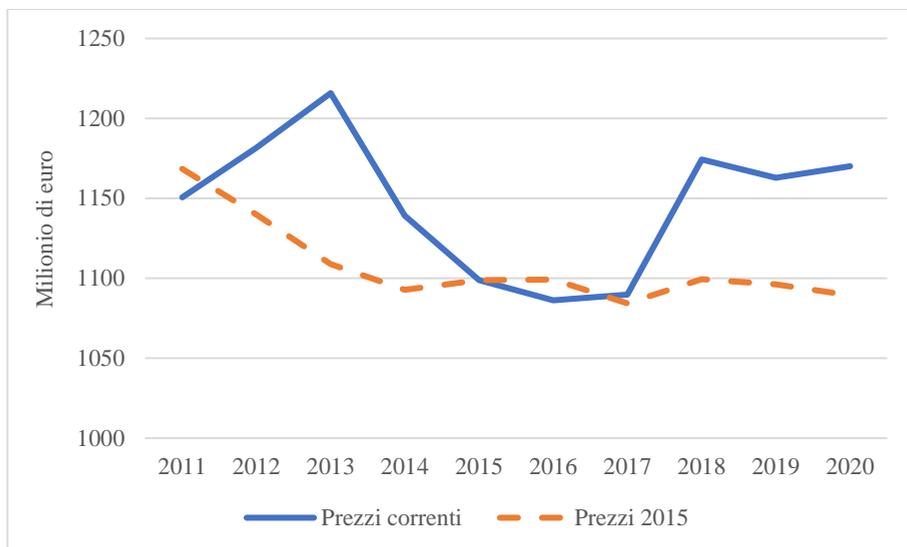
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le spese sostenute per l'acquisto di mangimi e per le spese varie relative agli allevamenti rappresentano la voce più rilevante dei consumi intermedi con circa 1,2 miliardi di euro nel 2020. Come già rilevato, le serie di dati fornite dall'Istat sui consumi intermedi non consentono di scorporare le spese sostenute per i soli mangimi ma sono accorpate alle spese varie relative agli allevamenti, tabella 6.8 e nella figura 6.15.

Tra il 2011 ed il 2020 a valori correnti queste spese sono state prima in crescita tra il 2011 ed il 2013, poi in forte calo sino al 2016. Successivamente sono cresciute rapidamente tra il 2017 ed il 2018 per poi rimanere sostanzialmente stabili. Confrontando le due curve, valori correnti e valori concatenati, il forte balzo del 2018 è da porsi in relazione più che all'aumento dei consumi ad un aumento dei prezzi.

La contemporanea presenza di spese per i mangimi e delle spese varie non permette di risalire alla causa di questi andamenti.

Figura 6.15 – Emilia-Romagna - Mangimi e spese varie per il bestiame: agricoltura. Costi a valori correnti e costanti 2015, anni 2011 - 2020



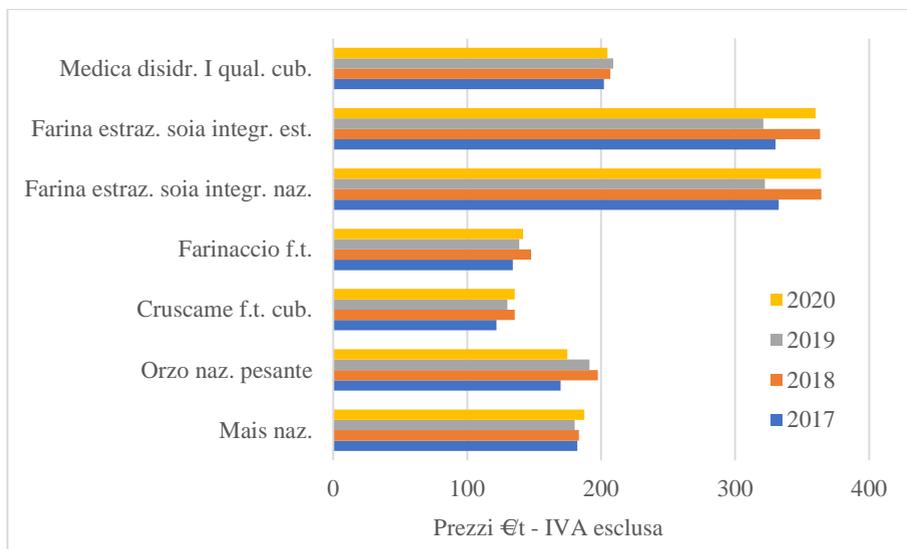
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Relativamente alle quotazioni delle materie prime di interesse mangimistico, ricavabili dai listini prezzi della Camera di Commercio di Bologna, figura 6.16, è possibile notare come tra il 2019 ed il 2020 i prezzi siano in sensibile aumento per le farine di soia mentre per le altre materie prime si sono verificati aumenti o diminuzioni di prezzo contenuti.

Ciò induce a ritenere che l'aumento dei costi registrato successivamente al 2017 per mangimi e spese varie per gli allevamenti sia solo parzialmente dovuto all'aumento dei prezzi dei mangimi ma sia da ricercare in altri fattori, quali l'aumento dei costi relativi alle altre spese sostenute per gli allevamenti.

A supporto è possibile rilevare dall'Annuario dell'ASSALZOO del 2020 che i prezzi alla produzione dei mangimi sono aumentati dello 0,9% nel 2017 e del 2,1% nel 2018 e dello 0,9% nel 2019.

Figura 6.16 – Prezzi medi annui (euro/t arrivo) delle materie prime di interesse mangimistico, anni 2016 - 2019



Fonte: Camera di Commercio di Bologna, listino prezzi medi annuali.

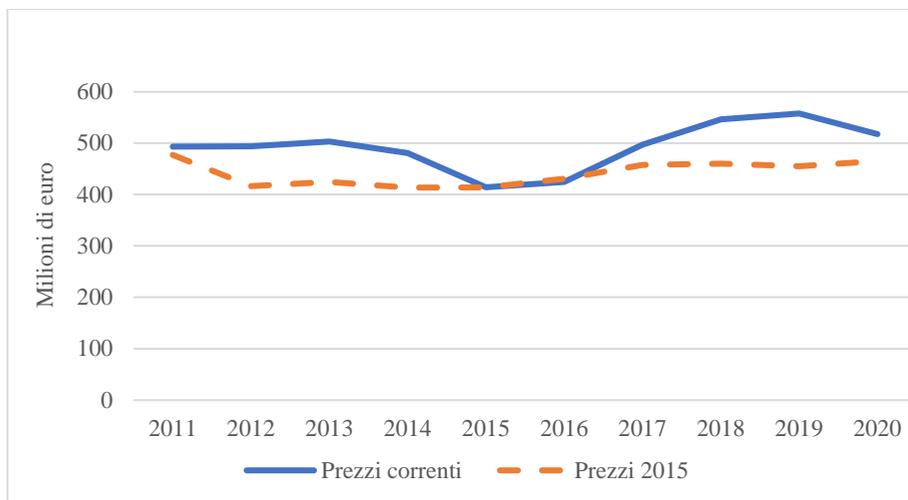
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica

I costi sostenuti dagli agricoltori per l'acquisto di energia motrice rappresentano la seconda voce di spesa tra i consumi intermedi e pari a poco meno di 520 milioni di euro nel 2020, tabella 6.8 e figura 6.17. Il calo registrato rispetto al precedente anno è da imputarsi principalmente al calo dei prodotti petroliferi, come è bene messo in evidenza nella figura 6.18.

Tra il 2011 ed il 2020 l'andamento dei costi per l'energia motrice a prezzi costanti, dopo il calo registrato nel 2012 si è mantenuto abbastanza stabile nel corso del tempo non mettendo in risalto sensibili differenze nei consumi anno per anno. Al contrario, l'andamento a prezzi correnti spesso si è discostato in maniera significativa dalla precedente curva, indicando un aumento dei prezzi unitari.

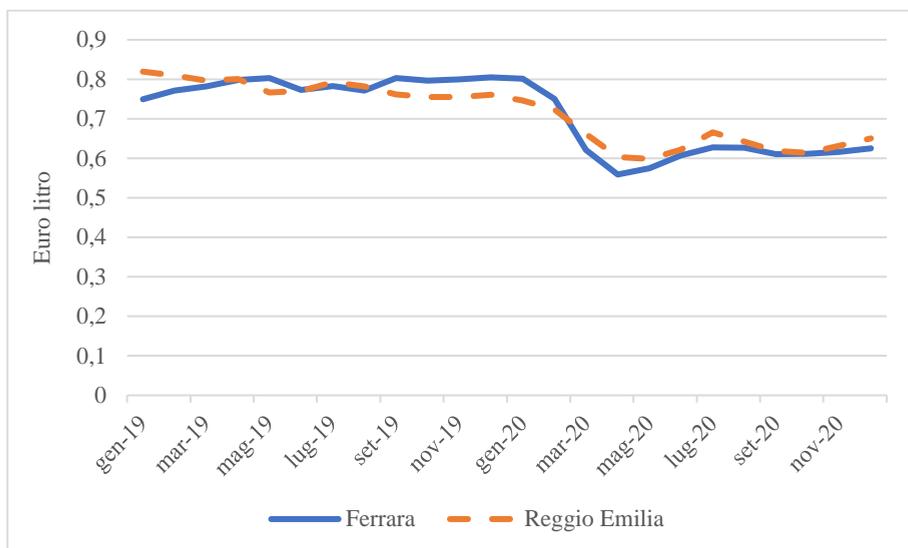
La ripresa dei prezzi dei prodotti petroliferi dei primi mesi del corrente anno fa ipotizzare per il 2021 un sensibile aumento dei costi per l'energia motrice.

Figura 6.17 – Emilia-Romagna - Energia motrice: agricoltura. Costi a valori correnti e costanti 2015, anni 2011 - 2020



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.18 – Andamento dei prezzi medi mensili del gasolio agricolo (consegne da 2.001 a 5.000 litri), anni 2019 - 2020



Fonte: Camera di Commercio di Ferrara e di Reggio Emilia, listini prezzi mensili.

I prezzi dell'energia elettrica per gli utilizzatori professionali sono diminuiti nel 2020 del 15% circa rispetto al precedente anno (fonte: EUROSTAT).

6.2.5. Il lavoro

La pandemia che esplose in Italia agli inizi del 2020 interrompe il ciclo positivo che si era manifestato sull'occupazione nel corso dell'anno precedente, innescando una grave crisi occupazionale, in concomitanza con le limitazioni imposte dalla difficile gestione della situazione sanitaria. Nel complesso, gli occupati in Italia si sono ridotti di poco meno di mezzo milione di unità (-456 mila), con una flessione pari a circa il -2% del complesso (tabella 6.11).

Tabella 6.11 - Occupati in Italia in agricoltura e nel complesso, 2010-2020 (migliaia di unità)

Anni	Occupati				Occupati in agricoltura			
	complesso		dipendenti		complesso		dipendenti	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
2010	22.527	13.375	16.833	9.377	849	600	397	272
2011	22.598	13.340	16.940	9.374	832	587	401	272
2012	22.566	13.194	16.945	9.291	833	591	416	283
2013	22.191	12.914	16.682	9.099	799	573	397	279
2014	22.279	12.945	16.780	9.169	812	587	406	294
2015	22.465	13.085	16.988	9.326	843	614	429	312
2016	22.758	13.233	17.310	9.508	884	644	458	335
2017	23.023	13.349	17.681	9.653	871	643	457	338
2018	23.215	13.447	17.896	9.781	872	638	470	346
2019	23.360	13.488	18.048	9.862	909	673	483	360
2020	22.904	13.280	17.746	9.729	912	679	496	371

Fonte: elaborazione su dati Istat.

La contrazione ha investito in modo più significativo il lavoro dipendente, circa il 66% del totale, ma anche i lavoratori indipendenti sono stati colpiti dai fenomeni di flessione in seguito alle limitazioni imposte a molte attività. I trend occupazionali per i vari tipi di lavoratori si sono manifestati in

modo molto diversificato nel corso dell'anno, a seconda delle risposte di mano in mano prese per far fronte all'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda la composizione di genere, la flessione è stata più significativa per la componente femminile, la cui riduzione ha pesato per il 54,6% sul complesso dei posti di lavoro persi e per il 55,6% sulla contrazione del lavoro dipendente. Per la componente maschile la flessione, seppur importante, è stata leggermente più contenuta e pari al -1,5% per il complesso e al -1,4% per il lavoro dipendente. A livello nazionale, come è stato in più riprese evidenziato nel corso dell'anno, le donne sono risultate particolarmente penalizzate dai fenomeni che hanno investito il mercato del lavoro.

Come è facile attendersi, l'andamento del mercato del lavoro nazionale ha seguito il ciclo della pandemia, con un'importante caduta dell'occupazione agli inizi dell'anno, una ripresa durante il periodo estivo ed una nuova caduta con la ripartenza di nuove ondate pandemiche a partire dall'autunno, che hanno imposto nuovi provvedimenti di chiusura delle attività e di isolamento sociale⁽²⁾. La riduzione delle ore lavorate in Italia, come in tutta l'area euro, ha avuto una dimensione senza precedenti, di gran lunga superiore a quella della crisi finanziaria del 2008-09, con effetti mitigati dalle misure varate per fronteggiare la situazione di enorme gravità.

Nel corso dell'anno sono stati adottati numerosi provvedimenti (tra cui Cura Italia, Liquidità, Rilancio, blocco dei licenziamenti ed estensione della Cassa Integrazione Guadagni) nel tentativo di tenere sotto controllo il mercato del lavoro. Secondo il Rapporto della Banca d'Italia sull'Emilia-Romagna, i provvedimenti hanno permesso di salvaguardare almeno le posizioni permanenti; invece, in netta flessione sono apparse le nuove assunzioni nel settore privato ed i contratti stagionali. Le flessioni delle nuove assunzioni sono state in Emilia-Romagna significative, come ci si può aspettare dall'importanza per la regione dei contratti a tempo determinato, che riguardavano nel 2019 il 13% degli occupati totali (pari a 270 mila unità)⁽³⁾. Del resto, da questi fenomeni sono state investite soprattutto le regioni settentrionali, dove la pandemia si è manifestata prima e con particolare gravità, così come le conseguenze della chiusura imposta dalle autorità sanitarie.

Gli indicatori del mercato del lavoro segnalano un andamento negativo: si è ridotto sia il tasso di occupazione (58,1% contro il 59% dell'anno precedente), che, in modo ancora più marcato, il tasso di attività (64,1% contro il

(2) ML, ISTAT, INPS, INAIL, ANPAL, Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata.

(3) Banca d'Italia, Economie Regionali. L'economia dell'Emilia-Romagna, numero 8, giugno 2020, Bologna, 2020, <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/economie-regionali/2020/2020-0008/2008-emilia-romagna.pdf>.

65,7% precedente); inoltre, come conseguenza della crescita degli inattivi, il tasso di disoccupazione si riduce, passando dal 10,2% al 9,4%. È tuttavia evidente che il dato non segnala un miglioramento del mercato del lavoro ma semplicemente le difficoltà nel ricercare lavoro a causa della caduta di attività e della persistenza delle limitazioni imposte dalla pandemia. Gli indicatori assumono valori peggiori per la componente femminile.

Nel contesto di grave crisi che si è manifestata, l'agricoltura si è mossa in controtendenza, rivelando ancora una volta il suo andamento anticiclico rispetto al resto dell'economia. Infatti, l'occupazione agricola a livello nazionale è nel complesso cresciuta, seppur lievemente (+0,4%, pari a +4 mila unità), con un aumento consistente in particolare del lavoro dipendente, cresciuto di 13 mila unità (pari al +2,7%), come evidenziato in tabella 6.11. Si tratta di un aumento significativo, anche perché segue ad un anno dove si era già manifestata una ripresa occupazionale, specie per i dipendenti, la cui incidenza sul complesso del lavoro ha raggiunto il 54,4%. La situazione critica insorta con la pandemia, oltre a non aver influenzato negativamente l'occupazione agricola, non ne ha interrotto i trend principali che si sono manifestati nell'ultimo decennio; questi si possono riassumere nel progressivo aumento del lavoro dipendente sul totale, che rappresenta il 54% del complesso del lavoro superando la componente autonoma, ed in un aumento costante della presenza di lavoro maschile, sia sul complesso dell'occupazione (74,4%) che all'interno dei dipendenti (74,9%).

Va tuttavia segnalato che, secondo gli ultimi dati Istat anche l'occupazione agricola è interessata ad una flessione abbastanza sensibile se viene misurata in termini di lavoro standardizzato (ULa)⁽⁴⁾; infatti vi è stata una flessione sensibile delle ULa (-2,3%, -3,3% per i dipendenti e -1,8% per gli autonomi)⁽⁵⁾. Il dato solo apparentemente è in contraddizione con l'andamento descritto in precedenza: infatti, il confronto tra le due informazioni, entrambe di fonte Istat, segnala l'aumento delle forme di lavoro precario, come può essere facile attendersi dato il clima di generale incertezza che ha caratterizzato l'attività economica a causa della pandemia. Va segnalato poi che l'andamento negativo in termini di ULa va soprattutto ricondotto al calo negli impieghi di lavoro in attività di servizio collegate all'agricoltura, come nel caso dell'agriturismo. In sostanza, sono soprattutto le attività se-

(4) ULa: si tratta di lavoro standardizzato, dove le unità lavorative a tempo parziale (contratti da lavoro a part-time e seconde attività) vengono riportate ad unità di lavoro a tempo pieno e sono calcolate al netto della Cassa Integrazione Guadagni

(5) Istat, Andamento dell'economia agricola. Anno 2020, Statistiche Report, maggio 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/258021>

condarie, connesse agli aspetti multifunzionali dell'agricoltura, che sono state investite da crisi occupazionale, dovuta alle limitazioni dei movimenti delle persone. Si tratta di attività importanti, che erano cresciute costantemente nell'arco dell'ultimo decennio, fino all'insorgere della pandemia, che ha interrotto bruscamente la tendenza positiva, innestando una inversione di rotta rispetto al trend precedente. Del resto, anche l'agriturismo ha sofferto della chiusura delle strutture di accoglienza e ristorazione, non diversamente dalle altre attività di questo tipo, ed ha impattato in modo significativo anche l'andamento dell'occupazione impiegata in tali attività. Per quanto riguarda l'attività agricola in senso stretto, la crisi sanitaria ha soprattutto fatto sorgere difficoltà nel reperimento di manodopera, specie stagionale ed immigrata, conseguente alle limitazioni alla mobilità delle persone.

Anche la regione Emilia-Romagna, come gran parte delle regioni del Nord del paese, ha presentato una situazione del mercato del lavoro caratterizzata da grande instabilità ed incertezza conseguente all'emergenza sanitaria; del resto la regione è stata investita in modo importante dal contagio e dai suoi effetti sanitari, economici e sociali fin dai primi momenti dell'insorgere della pandemia. La forte criticità che si è venuta a determinare è stata attenuata dai provvedimenti legislativi nazionali adottati, ed in prima istanza dal blocco legislativo dei licenziamenti. La flessione dell'occupazione regionale rispetto all'anno precedente ha presentato valori non dissimili da quelli nazionali: secondo il rapporto Unioncamere, la riduzione è stata per il periodo gennaio-settembre pari al -1,8%⁽⁶⁾ per poi passare per l'intero anno, e secondo i dati Istat, al -2,1%, con un aggravamento conseguente alla ripresa della pandemia a partire dai mesi autunnali ed invernali (tabella 6.14). Nella regione il tasso di occupazione si è ridotto passando dal 70,4% al 68,8%; il tasso di attività si è anch'esso ridotto (-1,6% rispetto all'anno precedente) ed il tasso di disoccupazione è aumentato, passando dal 5,7% al 5,9% (tabella 6.12). Anche nel caso della regione, gli indicatori segnalano una condizione peggiore per la componente femminile rispetto a quella maschile: il tasso di disoccupazione femminile è cresciuto al 7,0%, il tasso di occupazione e di attività si sono ridotti di due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La disaggregazione per provincia e per l'intero anno evidenzia una flessione dell'occupazione più marcata per le province di Rimini (-5,2%) e Ravenna (-4,6%), segnalando la ripercussione più forte nelle aree dove

(6) Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, L'economia regionale. Aggiornamento dicembre 2020, Bologna, 2020, <https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale/pdf/2020-economia-regionale-dicembre.pdf>

Tabella 6.12 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (15-64 anni) in Emilia-Romagna ed in Italia (2010-2020)

Anno		Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
		Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
2010	Totale	71,6	62,2	67,3	56,9	5,7	8,4
	Donne	64,5	51,1	59,9	46,1	7,0	9,7
2011	Totale	71,8	62,2	67,9	56,9	5,3	8,4
	Donne	64,9	51,5	60,2	46,5	6,2	9,6
2012	Totale	72,8	63,7	67,5	56,8	7,1	10,7
	Donne	66,6	53,5	61,4	47,1	7,9	11,9
2013	Totale	72,4	63,4	66,2	55,5	8,4	12,1
	Donne	66,1	53,6	59,7	46,5	9,6	13,1
2014	Totale	72,4	63,9	66,3	55,7	8,3	12,7
	Donne	65,4	54,4	59,1	46,8	9,5	13,8
2015	Totale	72,5	64,1	66,7	56,3	7,7	11,9
	Donne	65,8	54,1	59,6	47,2	9,1	12,7
2016	Totale	73,6	64,9	68,4	57,2	7,1	11,9
	Donne	67,7	55,2	62,2	48,1	8,1	12,9
2017	Totale	73,5	65,4	68,6	58,0	6,7	11,4
	Donne	67,5	55,9	62,1	48,9	8,0	12,5
2018	Totale	74,0	65,6	69,6	58,5	6,0	10,8
	Donne	67,7	56,2	62,7	49,5	7,4	11,9
2019	Totale	74,6	65,7	70,4	59,0	5,7	10,2
	Donne	68,7	56,5	64,1	50,1	6,7	11,3
2020	Totale	73,0	64,1	68,8	58,1	5,9	9,4
	Donne	66,7	54,7	62,0	49,0	7,0	10,4

Fonte: elaborazione su dati Istat.

l'economia è maggiormente indirizzata verso l'attività turistica, gravemente colpita dalle limitazioni imposte dalla pandemia (tabella 6.14).

Nelle province a prevalente indirizzo manifatturiero la contrazione dell'occupazione è nettamente più contenuta (tra il -1% ed il -2%), con unica eccezione di Reggio Emilia, dove la caduta delle unità lavorative ha raggiunto il -3,4%.

In generale, come negli anni precedenti, la regione mantiene un quadro migliore del profilo occupazionale rispetto al contesto nazionale. Tuttavia, la valutazione dell'impatto della grave emergenza sanitaria sul mercato del la-

voro sarà possibile solo a partire dal prossimo anno, dal momento che nel corso del 2020 la situazione è stata attenuata dall'azione correttiva positiva indotta dalle politiche di supporto ed in particolare alla forte azione della CIG.

In Emilia-Romagna l'occupazione agricola mostra un trend anticiclico rispetto al resto dell'economia: infatti, si registra un miglioramento rispetto ai livelli occupazionali pre-pandemia, con una crescita significativa di 10 mila occupati, pari al +13,9% rispetto ai due anni precedenti, quando l'occupazione agricola si era però fortemente ridimensionata (tabella 6.13). Si tratta quindi di un aumento ben più importante rispetto a quello registrato a livello nazionale. Il buon andamento ha interessato sia il lavoro dipendente che quello autonomo, in modo pressoché uguale e pari a circa 5 mila unità per tipo di lavoro. In termini percentuali, l'aumento è stato del 13,1% per il lavoro dipendente, mentre per gli autonomi è stato pari al 14,7%.

Tabella 6.13 - Occupati in agricoltura in Emilia-Romagna, 2010-2020 (migliaia di unità)

Anno	Numero						Indice 2010=100		
	Dipendenti		Indipendenti		Totale		Dipendenti	Indipendenti	Totale
	Totale	Maschi	Totale	Maschi	Totale	Maschi			
2010	23	13	51	40	74	53	100	100	100
2011	24	16	49	39	73	55	104	96	99
2012	29	18	45	34	74	52	126	88	100
2013	25	14	40	29	65	43	109	78	88
2014	28	15	37	28	65	43	122	73	88
2015	29	19	37	28	66	47	126	73	89
2016	33	23	43	31	76	54	144	85	103
2017	36	24	44	31	80	55	155	87	108
2018	33	22	37	27	70	48	143	72	94
2019	38	23	34	27	72	50	165	67	98
2020	43	26	39	31	82	58	187	76	111

Fonte: elaborazione su dati Istat.

La ripresa del lavoro indipendente andrà osservata con attenzione nei prossimi anni per valutare se si tratti di un cambiamento di natura strutturale nella composizione del lavoro, con una ripresa dell'attività autonoma; tuttavia, non va dimenticato che ciò potrebbe essere dovuto ad una ripresa temporanea di interesse nei confronti del lavoro agricolo, da parte di chi ha una propria azienda familiare, indotta esclusivamente dal contesto di difficoltà economica generale dovuta dalla pandemia. Infatti, se si guarda ai numeri

indici, la tendenza strutturale di lungo periodo evidenzia una contrazione progressiva e pressoché costante del lavoro autonomo, che nell'arco del solo ultimo decennio si è nel complesso ridotto del -24%. L'andamento dei dipendenti, in continua e progressiva crescita, appare invece un tratto stabile nell'organizzazione del lavoro agricolo, non riconducibile all'azione della pandemia. In questo caso, i numeri indici evidenziano un aumento nel decennio molto significativo del +87%, con un trend di crescita che non ha sostanzialmente momenti di interruzione e che ha portato al raddoppio del numero dei dipendenti nel solo arco dell'ultimo decennio.

Anche nell'anno in corso, nonostante l'azione della pandemia e anche in presenza della crescita degli autonomi, le aziende agricole hanno fatto largo ricorso a lavoro dipendente, che ha un'incidenza del 52,4% sul totale del lavoro agricolo. Nel corso degli anni precedenti, si è più volte evidenziato che ciò è il frutto del cambiamento sia della veste societaria delle aziende, che evolvono verso forme più complesse e moderne d'impresa, sia di un cambiamento strutturale nell'organizzazione del lavoro delle aziende agricole anche di tipo familiare. La componente maschile è prevalente, con un'incidenza del 70,7% sul totale degli occupati; tuttavia va segnalato che soprattutto tra i lavoratori autonomi aumenta la presenza maschile, la cui incidenza sul complesso sale al 79,5%, mentre tra i dipendenti la percentuale si riduce al 60,5%. Va comunque segnalato che nel corso del decennio l'incidenza della componente maschile ha avuto un trend costante di crescita.

Come messo in evidenza negli anni precedenti, la componente femminile tende a ridursi tra i lavoratori autonomi, passando da un'incidenza del 21,2% di inizio decennio al 19,4% nel 2020; soprattutto a partire dal 2018 si interrompe il trend del periodo precedente, che aveva portato ad un aumento della presenza delle donne tra gli autonomi fino a raggiungere il 30,3% sulla presenza complessiva di questo tipo di lavoro nel 2017. Dal 2018 si inverte bruscamente il ciclo, e la componente femminile autonoma si riduce in modo piuttosto marcato, mentre aumenta la presenza femminile tra i dipendenti. La componente femminile tra i salariati aumenta nell'ultimo triennio, fino a raggiungere il 38,5% nel 2020. In sostanza, l'aumento dei dipendenti, evidenziato sopra e in espansione negli ultimi anni di questo decennio, sembra evidenziare un ricorso a lavoro dipendente trasversale rispetto alla composizione di genere (tabella 6.13).

L'andamento dell'occupazione agricola conferma un andamento positivo in tutte le province della regione ed interessa sia gli autonomi che i dipendenti. L'incremento è abbastanza significativo in tutte le province, con unica eccezione di Bologna, dove si è registrata una riduzione del -4% circa; la flessione sembra dovuta esclusivamente al calo consistente di lavoro auto-

nomo, anche se l'andamento registrato potrebbe derivare da un aggiustamento statistico dei dati (tabella 6.14). Occorre tenere in considerazione che anche nello scenario sfavorevole di Bologna l'occupazione dipendente aumenta, compensando in parte il calo degli autonomi. Il lavoro dipendente, invece,

Tabella 6.14 - L'occupazione in agricoltura nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2020.

	Agricoltura			Totale occupati	% Occupati in agricoltura su totale*
	Dipendenti	Indipendenti	Totale		
Piacenza	2.595	2.514	5.109	127.002	4,0
Parma	3.364	3.916	7.280	201.480	3,6
Reggio Emilia	2.908	3.926	6.834	238.424	2,9
Modena	3.391	5.898	9.289	315.217	2,9
Bologna (a)	6.150	6.478	12.628	471.866	2,7
Ferrara	5.051	5.643	10.694	148.850	7,2
Ravenna	4.307	4.528	8.835	167.442	5,3
Forlì-Cesena	13.466	4.947	18.414	178.412	10,3
Rimini	1.740	1.143	2.884	141.073	2,0
Emilia-Romagna	42.972	38.993	81.965	1.989.766	4,1

* I valori percentuali tengono conto delle approssimazioni decimali.

(a) dall'01/01/2015 Città metropolitana di Bologna

Fonte: elaborazione su dati Istat.

si riduce in modo consistente a Reggio Emilia (-23,1%) e a Ravenna (-17,7%) e più limitatamente a Ferrara (-4,1%), anche se occorre ricordare la forte variabilità annuale delle rilevazioni provinciali.

L'andamento positivo dell'occupazione in agricoltura porta all'aumento di incidenza dell'occupazione agricola sul totale in tutte le province della regione; rispetto all'anno precedente, la media regionale segna un aumento dal 3,6% al 4,1%. Per quanto riguarda le singole province, non si registrano cambiamenti rispetto all'anno precedente: Forlì-Cesena, Ferrara e Ravenna continuano a distanziarsi rispetto alle altre province, mantenendo un'incidenza dell'occupazione agricola nettamente superiore (rispettivamente pari al 10,3%, 7,2% e 5,3%); le province con un indirizzo produttivo turistico, come nel caso di Rimini, o manifatturiero, come nel caso di Modena, Reggio Emilia e Parma, mantengono invece un'incidenza dell'occupazione agricola sul complesso nettamente più contenuta.

L'industria alimentare e delle bevande ha subito i contraccolpi negativi indotti dall'epidemia, registrando una flessione del -3,9% della produzione⁽⁷⁾; tuttavia la flessione è decisamente più contenuta rispetto a quanto si è registrato per le altre attività che hanno subito riduzioni ben più consistenti: per il complesso della produzione regionale il calo è stato del -12,2%, con settori importanti negli indirizzi produttivi della regione pesantemente colpiti, come nel caso della moda (-21,2%) o dell'industria metallurgica (-14,2%) e meccanica (-11,1%).

Se si guarda alle UL della trasformazione alimentare regionale si può osservare una sostanziale tenuta dell'assetto produttivo della regione (tabella 6.15). Nonostante l'azione della pandemia, l'attività di trasformazione alimentare nel 2020 ha fatto registrare un leggero aumento delle Unità locali, che sono risultate 6.428 nel complesso (+0,3%). Fra i diversi comparti dell'industria alimentare è cresciuto lievemente il numero delle UL nei prodotti da forno e farinacei (+0,2), che è l'attività con il maggior numero di UL nella regione, mentre si è registrato un aumento più consistente nell'attività legata all'alimentazione zootecnica (+3,25%) ed alle altre attività (+3,4%). Flessioni contenute, hanno interessato gli altri comparti, quali le attività di trasformazione delle carni (-0,5%), il lattiero caseario (-0,3%) e la trasforma-

Tabella 6.15 - Unità locali nella trasformazione alimentare in Emilia-Romagna (2016-2020)

	2016		2017		2018		2019		2020	
	U.L.	Var % 16/15	U.L.	Var % 17/16	U.L.	Var % 18/17	U.L.	Var % 19/18	U.L.	Var % 20/19
Carni	1.334	1,5	1.320	-1,0	1.312	-0,6	1.307	-0,4	1.300	-0,5
Prodotti ittici	40	8,1	43	7,5	41	-4,7	39	-4,9	39	0,0
Frutta e ortaggi	308	0,7	314	1,9	310	-1,3	296	-4,5	295	-0,3
Oli e grassi	62	1,6	61	-1,6	62	1,6	62	0,0	61	-1,6
Lattiero caseario	712	-0,6	704	-1,1	709	0,7	680	-4,1	678	-0,3
Farine e Granaglie	191	2,7	189	-1,0	199	5,3	201	1,0	199	1,0
Alimentazione zootecnica	146	0,7	146	0,0	149	2,1	154	3,4	159	3,2
Prodotti da forno e farinacei	2.970	0,3	2.993	0,8	3.004	0,4	2.991	-0,4	2.998	0,2
Altri	626	1,0	639	2,1	682	6,7	676	-0,9	699	3,4
Industria Alimentare	6.389	0,7	6.409	0,3	6.468	0,9	6.406	-1,0	6.428	0,3

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.

(7) Unioncamere Emilia Romagna e Regione Emilia Romagna, Rapporto 2020 sull'economia regionale, Bologna 2020.

Tabella 6.16 – Numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni nel 2019, operai e impiegati nell'industrie alimentari e delle bevande in Emilia-Romagna

	<i>Totale</i>	<i>Var. % 2020/2019</i>
Cig in settore alimentare (Cig Ordinaria, Straordinaria e In deroga)	6.807.137	2.002,4
Cig in tutti i settori	294.708.137	1.415,4

Fonte: elaborazione su dati INPS.

zione ortofrutticola (-0,3%). L'attività che registra la maggior flessione di UL è quella degli olii e grassi (-1,6%). Stabile invece appare il settore ittico, dove non si segnalano cambiamenti nel numero di UL.

Da sottolineare che la cassa integrazione, rifinanziata più volte nel corso della pandemia, ha avuto un ruolo cruciale nel mitigare l'impatto pesante della pandemia sul mercato del lavoro, consentendo di mantenere molti posti di lavoro e di fornire risorse economiche alle famiglie. Come nel resto del Paese, ciò ha portato nella regione ad un aumento enorme, rispetto agli anni precedenti, delle ore autorizzate di cassa integrazione, che per l'intera economia sono passate nel periodo gennaio-ottobre dai 15,3 milioni del 2019 agli oltre 252,1 milioni del 2020 (+1.547 per cento in più), salite a 294,7 milioni per l'intero anno (+2002,4%), come evidenziato in tabella 6.16. Il ricorso alla CIG è stato molto importante anche per la trasformazione alimentare, dove le ore autorizzate nel 2020 sono cresciute rispetto al 2019 di oltre 20 volte e sono state pari a 6,8 milioni (+2002%).

7. L'industria alimentare

7.1. La congiuntura

Il 2020 è un anno che difficilmente dimenticheremo. Il lockdown dovuto al contrasto della pandemia di Covid-19 ha portato ad una delle più intense contrazioni economiche della storia moderna. Nel terzo trimestre, anche grazie agli stimoli fiscali e monetari, le economie hanno ripreso con una netta accelerazione, che però è stata di nuovo rallentata, nell'ultimo trimestre dell'anno, da una seconda ondata pandemica. Secondo le stime del FMI nel 2020 il Pil mondiale subisce una perdita del -3,0%, mentre più profonda è la ferita inflitta all'economia italiana che registra una contrazione del 9,1%.

Lo stesso FMI prevede un rimbalzo del 5,8% per l'anno 2021, tuttavia lo scenario è ancora incerto. Anche l'eurozona, investita contemporaneamente dalla pandemia e dalla conclusione della Brexit, ha subito una perdita pesante registrando -7,5%. La ripresa dell'economia italiana, già più lenta, ha visto, nel 2020, accentuare il divario rispetto ad altre regioni d'Europa, con le previsioni per il 2021 (+4,8%) che devono comunque tenere conto di una crisi sanitaria ed economica ancora in corso. Non incoraggiante è anche il dato sul rapporto debito-PIL che dopo essere sceso passando dal 132% del 2016 al 131,3% nel 2017, ha toccato nuovi record raggiungendo nel 2018 il 132,1%, nel 2019 il 134,6% e, nel 2020, per far fronte alla pandemia, il 157,5%. Per il 2021 il FMI prevede che il debito italiano arriverà a quota 160% del PIL.

La bilancia commerciale italiana chiude il 2020 in attivo, con una contrazione complessiva delle esportazioni (-9,7%), a fronte di una più marcata riduzione delle importazioni che registrano un -12,8%. Secondo l'Istat nel 2020 il surplus commerciale è stato di 63,58 miliardi di euro, rafforzandosi rispetto al 2019, quando aveva raggiunto i 56,12 miliardi. Su base annua il tasso di crescita dell'export italiano è sostenuto in particolare da paesi quali Stati Uniti (+7,9%), Germania (+7,7%) Regno Unito (+12,5%) e Cina (+18,3%), mentre influenzano in maniera negativa i flussi verso Giappone (-9,7%), Spagna

(-2,7%) e paesi Opec (-13,1%).

Se nel 2019 la ripresa della spesa delle famiglie era proseguita con un aumento dei consumi del 1,1% in valore e dello 0,6% in volume, secondo stime preliminari, nel 2020 la spesa media mensile subisce un forte arresto retrocedendo ai valori del 2000 (-9,1% rispetto al 2019). Nel 2019 avevamo assistito ad un miglioramento degli indicatori relativi all'occupazione, con la disoccupazione che scendeva dello 0,8% raggiungendo il valore più basso dal 2008 (9,8%), pur lontano dal minimo storico registrato nel 2007 (6,7%). Nel 2020 il tasso di disoccupazione si attesta al 9%, tuttavia questo dato è edulcorato dalle politiche di blocco dei licenziamenti e altre politiche del lavoro derivanti dall'emergenza, infatti si stima che nell'anno della pandemia (febbraio 2020-febbraio 2021) siano stati persi circa un 1 milione di posti di lavoro (-4,1% pari a -945.000 unità). Il tasso di occupazione segna un -2,2% toccando a febbraio 2021 il 56,5%.

L'indice grezzo della produzione industriale del manifatturiero (corretto per i giorni lavorativi) mostra, nel 2020, un rallentamento del -11,8% su base annua e del -13,5% nell'ultima decade; un risultato che mostra un'inversione rispetto alla ripresa iniziata dal 2016 e fermatasi nel 2019 quando si aveva registrato già un -1,3% rispetto al 2018. Dopo le contrazioni dell'indice registrate tra il 2005 e il 2013 - passando infatti da 122,2 a 99 con una perdita complessiva di circa il -19%, nel 2016 si registra una lenta ripresa (102,2) che accelera nel 2017 (106) e si riconferma nel 2018 (107,0), ma che subisce nel 2019 una leggera flessione (105,6) che, con la complicità della crisi derivante dalla pandemia, si è acuita nel 2020 (93,1) (tabella 7.1).

Anche per il settore alimentare, nel 2020 si registra una contrazione su base annua (-2,3%), che tuttavia è più contenuta rispetto al totale del manifatturiero. Nell'anno della prima ondata pandemica l'alimentare subisce una prima frenata dopo la continua espansione che ha caratterizzato gli anni precedenti; con un bilancio su base quinquennale che, nonostante la crisi, è ancora positivo (+4,7% rispetto al 2005).

Secondo Coldiretti, nel 2020, il fatturato dell'industria alimentare subisce una perdita lieve (-1%) rispetto l'anno precedente, mostrandosi di fatto molto più resistente rispetto al totale manifatturiero che registra perdite di fatturato a doppie cifre (-11,5%). Nel 2019, Federalimentare aveva registrato un fatturato pari a 145 miliardi, evidenziando una crescita del 3,5% sui 140 miliardi registrati nel 2018 e di circa il 6% sui 137 miliardi registrati nel 2017.

In generale, con questi dati importanti, il settore alimentare si conferma strategico per l'industria manifatturiera italiana grazie anche alla forza competitiva nei mercati esteri. La crescita, infatti, viene per di più trascinata dalla frenata dei consumi alimentari interni, soprattutto dovuti al ridimensionamento

Tabella 7.1 - Evoluzione dell'indice grezzo della Produzione Industriale in Italia corretto per i giorni lavorativi, per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2010- 2020 - anno base 2015

	2010	2012	2014	2016	2018	2019	2020	Var. % 2020/2010	Var. % 2020/2015	Var. % 2020/2019
Carne	101,3	101,6	96,8	103,6	102,2	102,5	98,2	-3,0	-1,8	-4,2
Pesce	97,8	98,6	95,3	107,8	99,1	97,4	102,1	4,3	2,0	4,8
Ortofrutticolo	97,6	95,0	100,0	98,5	96,6	97,4	93,7	-3,9	-6,3	-3,8
di cui: succhi	99,9	103,2	106,0	94,1	97,1	100,0	89,1	-10,9	-10,9	-10,9
Oli e grassi	125,4	113,1	103,6	103,0	93,5	99,0	106,2	-15,3	6,2	7,3
Lattiero caseario	99,5	99,1	97,8	101,3	107,3	109,2	111,9	12,4	11,9	2,4
di cui: latte	97,5	98,8	98,6	103,1	107,8	110,0	114,6	17,6	14,6	4,2
gelati	109,8	103,2	93,2	90,6	103,2	103,0	89,6	-18,4	-10,4	-12,9
Molitoria	103,6	101,7	102,1	98,5	99,7	97,8	97,4	-6,0	-2,6	-0,4
Prodotti da forno e farinacei	102,6	98,6	101,8	103,2	104,7	108,9	107,9	5,1	7,9	-0,9
di cui: paste alimentari	97,4	99,6	102,7	105,9	105,1	107,6	117,2	20,3	17,2	8,9
Altri prodotti	99,0	100,3	101,6	102,5	111,9	114,1	104,7	5,7	4,7	-8,3
di cui: zucchero	166,4	122,0	158,0	87,5	81,9	73,0	86,4	-48,1	-13,6	18,3
Mangimistica	111,9	109,2	106,3	103,1	102,3	108,8	112,8	0,8	12,8	3,7
di cui: animali da reddito	115,0	102,3	101,2	103,4	101,9	110,3	114,1	-0,7	14,1	3,5
animali da compagnia	104,7	124,5	117,8	101,8	103,3	104,1	108,7	3,9	8,7	4,4
Bevande	102,0	104,3	99,2	101,6	111,4	116,9	113,2	11,0	13,2	-3,1
di cui: vini	104,1	106,7	100,8	102,3	105,9	106,5	109,2	4,9	9,1	2,5
acque e bibite	100,5	103,1	94,7	97,0	99,6	103,6	100,3	-0,1	0,3	-3,2
birra	90,2	96,4	97,5	102,2	116,8	121,6	113,4	25,7	13,4	-6,8
Alimentari	101,6	99,8	100,3	102,1	104,8	107,2	104,7	3,1	4,7	-2,3
Alimentari bevande e Tabacco	102,8	100,6	100,3	102,3	107,3	109,9	107,4	4,5	7,5	-2,2
Manifatturiera	107,7	101,9	98,9	102,2	107,0	105,6	93,1	-13,5	-6,9	-11,8

7.1. INDUSTRIA ALIMENTARE

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Tabella 7.2 - Evoluzione dell'indice grezzo della Produzione Industriale in Italia per Beni intermedi, strumentali, di consumo ed energia; periodo 2010–2020 - anno base 2015

<i>Beni</i>	2010	2012	2014	2016	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2010	Var. % 2020/ 2015	Var. % 2020/ 2019
Intermedi	111,2	102,4	100,9	102,5	105,5	102,3	90,8	-18,3	-9,2	-11,3
Strumentali	102,1	101,0	96,3	103,8	111,3	110,2	96,1	-5,9	-3,9	-12,8
Consumo:	109,1	102,5	100,0	100,7	104,7	105,0	93,2	-14,6	-6,8	-11,3
durevoli	119,8	107,0	100,5	103,7	108,2	108,9	96,5	-19,4	-3,5	-11,4
non durevoli	107,4	101,8	99,8	100,2	104,1	104,3	92,6	-13,8	-7,4	-11,2
Energia	114,3	109,1	97,7	99,5	100,0	100,4	95,4	-16,5	-4,6	-4,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

del fatturato nel canale horeca, che è stato più pesantemente colpito dalla crisi. Le esportazioni, invece, si dimostrano essere ancora strategiche per lo sviluppo del made in Italy agro-alimentare, nell'ultimo anno, secondo Coldiretti, hanno raggiunto i 46,1 miliardi di euro (+1,4%), registrando un record storico.

La produzione del settore, facendo riferimento all'indice corretto a parità di giornate lavorate per gli anni 2010-2020, mostra un andamento caratterizzato da periodi di lieve flessione alternati a periodi di crescita, in taluni casi anche intensa. Nel 2020, in linea con l'industria manifatturiera, anche il settore alimentare registra una contrazione (-2,3%), che tuttavia risulta molto più contenuta rispetto al -11,8%. Anche il settore delle bevande, dopo la crescita nel 2019 per il quarto anno consecutivo (+5,3% rispetto al 2018 e +18,3% rispetto al 2014), nel 2020 subisce una frenata (-3,1%). Nonostante i segnali non incoraggianti dell'ultimo biennio, si registra, durante l'ultimo decennio, una complessiva crescita della produzione industriale derivante dal settore alimentare e delle bevande (rispettivamente +3,1% e +11% rispetto al 2010).

Lo stesso indice, riferito all'aggregato beni di consumo, dopo anni di espansione dal 2017 al 2019 (+2,8%, nel 2017, +1,2% nel 2018 e +0,3% nel 2019), nel 2020 registrano una brusca frenata (-11,3% rispetto al 2019) mostrando variazioni negative sia sul quinquennio (-6,8%) che sul decennio (-14,6%). La componente relativa ai beni durevoli vede l'indice passare dal valore di 119,8 nel 2010, al 96,5% del 2020 con una perdita del -19,4% nel decennio di riferimento, e un -11,3% rispetto al 2019, portandosi a valori inferiori a quelli del 2015 (-3,5%), anno in cui si aveva avuto il peggior dato del decennio. I beni di consumo non durevoli presentano un andamento simile con contrazioni uguali su base annua (-11,2%) (tabella 7.2). L'andamento negativo del 2020 rispetto all'anno precedente riguarda sia i *beni intermedi* (-11,3%) che i *beni strumentali* (-12,8%); per entrambi si misura una contrazione

nell'ultimo decennio (rispettivamente -18,3% e -5,9% dal 2010) e nel quinquennio (rispettivamente -9,2% e -3,9% dal 2015). L'indicatore della produzione di energia mostra l'andamento assimilabile a quello relativo ai *beni durevoli*: dopo la contrazione pari al -1,7% del 2018, nel 2019 l'indicatore recupera lievemente (+0,4%) per poi, nel 2020, ridursi del -4,9%, registrando una flessione complessiva, dal 2010, pari al -16,5%.

Osservando gli indici della produzione industriale disaggregati per tipologia di prodotto oltre che di comparto dell'industria alimentare possiamo notare come si siano riconfermati gli evidenti spostamenti a favore di prodotti di base a scapito di prodotti a più alto contenuto di servizio e di valore aggiunto. Confrontando i valori dell'indice con l'anno base (2015) il comparto *carne*, dopo anni di stallo tra il 2010 e il 2012 e le perdite degli anni successivi, con unica eccezione nel 2016 (103,6), se nel 2019 (0,2%) aveva praticamente confermato il valore dell'anno precedente, nel 2020 subisce una forte contrazione su base annua (-4,2%), mostrando una perdita anche nell'ultimo decennio (l'indice si attesta a 98,2, con un -3,0% nel decennio 2010-2020). Il comparto *pesce* che dopo la buona crescita registrata nel 2016, aveva dovuto far fronte ad un triennio caratterizzato da consecutive contrazioni (-1,5% nel 2017, -7,9% nel 2018, -1,8% nel 2019) che si interrompono nel 2020 con una crescita sostanziosa del +4,8% su base annua e registrando nel corso del decennio un +4,3% dal 2010. Nell'ultimo decennio il comparto dell'*ortofrutticolo* ha visto un andamento dell'indice leggermente altalenante registrando una flessione complessiva del -3,9% nel periodo 2010-2020, nonostante la ripresa avvenuta nel 2109 (+0,9%), nel 2020 la flessione è stata netta (-3,6%). Se nel 2019, il comparto *succhi* aveva consolidato la ripresa iniziata l'anno precedente (+3,2% rispetto al 2018), nel 2020 ha visto una brusca frenata con una riduzione percentuale a doppia cifra -10,9%. Dopo la ripresa nella prima metà del 2010, il comparto *succhi* aveva subito un forte cambio di tendenza nei due anni precedenti al 2018, evidenziando nell'ultimo quinquennio e decennio una flessione complessiva pari al -10,9%.

L'indice relativo a *oli e grassi vegetali*, dopo anni caratterizzati da flessioni, nel 2019, per la prima volta dal 2010, aveva registrato una crescita (+5,9% rispetto al 2018) che si è rafforzata nell'ultimo anno (+7,3%), andando ad interrompere un trend fortemente negativo che risulta in una perdita percentuale di -15,3 nell'ultimo decennio, ma che recupera 6,2 punti percentuali nel quinquennio 2015-2020.

Il comparto *lattiero caseario*, nel 2020 segue il trend positivo, cominciato nel 2016, aggiungendo un +2,4%; nel decennio 2010-2020 il comparto ha visto incrementare l'indice di ben 12,4 punti percentuali.

L'industria *molitoria*, dopo la leggera ripresa nel 2017, mostra per il terzo

anno consecutivo un segno negativo (-1,3% nel 2018 e -1,8% nel 2019 e -0,4% nel 2020), confermando l'andamento altalenante che la caratterizza; in generale si registra una flessione dell'indice di produzione del -6,0% dal 2010. I *prodotti da forno e farinacei*, dopo la forte ripresa avvenuta nel 2019 con un +4,0%, nel 2020 rallenta registrando una contrazione annuale del -0,9%; tuttavia complessivamente si ha un miglioramento dell'indice sia nel decennio dal 2010 (+5,1%) che nel quinquennio dal 2015 (+7,9%). Nel comparto *paste alimentari*, dopo il segno positivo del 2016, nel 2017 l'indice è rimasto invariato, mentre subisce una leggera flessione nel 2018 (-0,7% rispetto al 2017) che viene ampiamente recuperata nel 2019 (+2,4%) e che prosegue con forza nel 2020 (+8,9%). L'indice relativo alle attività di produzione saccarifera, dopo la brusca frenata iniziata nel 2018 (-19,6%) e nel 2019 (10,8%), nel 2020 vede finalmente un'inversione di tendenza con un segno fortemente positivo (+18,3%). Tuttavia, il comparto è ben lungi dal recuperare le forti perdite cumulate nel decennio e nel quinquennio (-48,1% rispetto al 2010 e -13,6% rispetto al 2015).

La *mangimistica*, dopo un discretamente florido inizio di millennio aveva cominciato un'inesorabile contrazione, nel 2019 questo trend sembra interrompersi (+6,4% rispetto al 2018) riconfermandosi nel 2020 (+3,7%), grazie soprattutto alla crescita del sotto comparto *animali da reddito* (+3,5% dal 2018); anche il sotto comparto relativo agli *animali da compagnia*, in fortissima crescita fino al 2013 e caratterizzato da forti flessioni negli anni successivi, sembra avere una inversione di tendenza registrando per il terzo anno consecutivo una crescita che si rafforza nel 2020 (+1,5% nel 2018, +0,8% nel 2019, +4,4% nel 2020).

Il comparto delle *bevande* mostra un andamento dell'indice a trend complessivamente positivo nel decennio e nel quinquennio (dal 2010 +11,0% e dal 2015 +13,2%) anche se nell'ultimo anno si mostra in controtendenza con una perdita del -3,1%. Questa inversione di tendenza viene in particolar modo trainata dalla contrazione che ha caratterizzato il sotto comparto *birra* nel 2020 (-6,8%), dopo un biennio in cui si aveva assistito ad aumenti dell'indice di oltre 4 punti percentuali. Il sotto comparto registra comunque variazioni positive di quasi un +26% dal 2010 al 2020. Nel 2020, anche il sotto comparto *acque e bibite* registra una contrazione (-3,2%), mentre di segno positivo è il settore dei *vini* (+2,5%).

Gli indici di fatturato industriale, distinti tra mercato interno ed estero, mostrano con chiarezza come le imprese di tutti i comparti dell'alimentare abbiano trovato, nel corso degli anni, la possibilità di crescita sviluppando il loro grado di internazionalizzazione. Il fatturato interno dell'industria alimentare,

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.3 - Evoluzione dell'indice del Fatturato Industriale realizzato in Italia e all'estero per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2010-2020- anno base 2015

	2010	2012	2014	2016	2018	2019	2020	Var.% 2020/ 2010	Var.% 2020/ 2015	Var.% 2020/ 2019
Interno										
10.1 Carne	96,6	103,9	101,2	100,8	107,6	109,1	107,8	11,6	7,8	-1,2
10.2 Pesce	84,2	97,2	96,4	98,7	103,4	112,1	117,7	39,7	17,7	4,9
10.3 Conserve vegetali	92,1	97,1	97,2	101,0	107,5	109,2	110,1	19,6	10,1	0,8
10.4 Oli e grassi	90,9	103,0	96,4	100,2	101,1	98,7	102,7	13,0	2,7	4,1
10.5 Lattiero caseario	105,8	108,6	103,1	100,1	107,6	109,5	107,9	2,0	7,9	-1,5
10.6 Molitoria	91,3	104,5	100,7	90,5	95,4	98,0	105,7	15,7	5,7	7,9
10.7 Prodotti da forno e farinacei	99,0	100,8	98,4	102,2	105,7	107,8	106,9	8,0	7,0	-0,8
10.8 Altri prodotti	102,6	106,5	100,6	100,4	85,8	86,4	82,1	-20,0	-18,0	-5,0
10.9 Mangimistica	89,8	103,8	101,7	103,5	109,4	111,3	117,7	31,1	17,7	5,8
11.00 Bevande	103,6	105,8	97,3	98,8	103,8	107,6	96,2	-7,1	-3,8	-10,6
Alimentari	97,5	103,7	100,2	100,3	103,1	104,7	104,8	7,5	4,8	0,1
Alimentari bevande e tab	98,7	103,9	99,9	100,2	103,3	105,1	103,7	5,0	3,7	-1,3
Manifatturiera	109,5	106,1	98,7	99,5	106,9	106,8	95,1	-13,2	-4,9	-10,9
Estero										
10.1 Carne	76,8	90,8	97,2	104,0	113,4	114,4	116,2	51,3	16,2	1,6
10.2 Pesce	59,7	72,1	91,8	107,7	127,3	132,1	148,9	149,5	48,9	12,7
10.3 Conserve vegetali	78,8	86,6	97,3	102,6	106,5	111,7	123,3	56,5	23,3	10,4
10.4 Oli e grassi vegetali	80,9	95,3	94,1	104,3	97,9	98,4	105,7	30,7	5,7	7,5
10.5 Lattiero caseario	77,0	90,2	95,7	108,7	126,5	135,7	131,3	70,6	31,3	-3,2
10.6 Molitoria	85,8	90,9	97,5	98,3	107,5	111,8	118,1	37,6	18,1	5,6
10.7 Prodotti da forno e farinacei	74,4	85,2	91,7	100,5	104,4	110,3	121,8	63,6	21,8	10,4
10.8 Altri prodotti	70,6	86,2	93,7	104,0	105,5	112,4	116,0	64,3	16,1	3,2
10.9 Mangimistica	125,2	87,5	104,8	121,0	139,5	156,5	116,8	-6,7	16,8	-25,4
11.00 Bevande	80,1	89,1	93,3	103,4	117,3	126,6	125,7	57,1	25,8	-0,7
Alimentari	76,5	87,6	95,0	103,8	109,3	115,0	120,0	56,9	20,0	4,3
Alimentari bevande e tab	77,2	87,9	94,6	104,0	112,2	118,1	121,9	57,8	21,9	3,2
Manifatturiera	83,2	94,5	98,1	100,7	111,3	111,2	98,6	18,5	-1,4	-11,3
Totale										
10.1 Carne	95,0	102,8	100,9	101,1	108,1	109,6	108,5	14,3	8,5	-1,0
10.2 Pesce	82,0	94,9	96,0	99,6	105,6	114,0	120,6	47,1	20,6	5,8
10.3 Conserve vegetali	88,0	93,9	97,2	101,5	107,2	110,0	114,0	29,6	14,0	3,7
10.4 Oli e grassi vegetali	89,5	101,9	96,0	100,9	100,6	98,6	103,2	15,4	3,2	4,7
10.5 Lattiero caseario	102,2	106,4	102,2	101,1	109,9	112,7	110,7	8,3	10,7	-1,8
10.6 Molitoria	90,4	102,2	100,2	91,8	97,3	100,2	107,7	19,1	7,7	7,5
10.7 Prodotti da forno e farinacei	95,0	98,2	97,3	101,9	105,5	108,2	109,5	15,3	9,5	1,2
10.8 Altri prodotti	94,1	101,1	98,7	101,4	91,3	93,7	91,6	-2,6	-8,4	-2,3
10.9 Mangimistica	91,3	103,1	101,9	104,4	111,0	113,6	117,6	28,8	17,7	3,5
11.00 Bevande	97,4	101,4	96,2	100,1	107,5	112,8	104,3	7,1	4,3	-7,6
Alimentari	94,1	101,1	99,4	100,9	104,1	106,4	107,3	14,0	7,3	0,8
Alimentari bevande e tab	95,0	101,1	98,9	100,9	104,9	107,4	107,0	12,6	7,0	-0,4
Manifatturiera	100,5	102,1	98,5	99,9	108,4	108,3	96,3	-4,1	-3,7	-11,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

nonostante la profonda crisi, nel 2020 si è mantenuto per lo più stabile (+0,1% rispetto al 2019) mantenendo la crescita iniziata nel triennio precedente, facendo registrare un aumento del 4,8% nell'ultimo quinquennio (dal 2015) e un +7,5% nel decennio dal 2010. Negativo, nel 2020, è stata invece la variazione del fatturato relativo al settore delle bevande (-10,6%), un effetto probabilmente incentivato dalle chiusure che hanno portato ad un crollo dei consumi nel canale Horeca. Il fatturato estero, nonostante le chiusure e le difficoltà relative al contenimento della pandemia, nel 2020 (+4,3%) ha potenziato la crescita iniziata nel 2009 e proseguita quasi ininterrottamente così da raggiungere un incremento del +56,9% dal 2010, e del +20,0% dal 2015.

La variazione del fatturato alimentare, negli anni dal 2010 al 2020, è stata pari al +14% nel suo complesso e con andamenti sempre meno altalenanti in merito all'incremento della componente estera. Da fare da traino nel fatturato industriale sono soprattutto l'industria del *pesce* che nel periodo 2010-2020 ha registrato un aumento dell'indice del +39,7% nel mercato interno e di oltre il +149% nel mercato estero. Oltre al comparto del *pesce*, dal 2010 al 2020, contribuiscono con incrementi importanti dell'indice del fatturato realizzato all'estero i comparti della *carne* (+51,3%), del *lattiero caseario* (+70,6%) e dei *prodotti da forno e farinacei* (+63,6%) e degli *altri prodotti* (+64,3%) (tabella 7.3).

7.1.1. Emilia-Romagna

Anche in Emilia-Romagna si evidenzia la violenta contrazione economica causata dalle restrizioni dovute al contenimento della pandemia di Covid-19. Secondo Unioncamere, nel 2020, la produzione dell'industria manifatturiera registra una contrazione pari al -10,4%, dopo la lieve inversione di tendenza del 2019 (-1,2%) rispetto a precedenti quattro anni caratterizzati da una crescita consecutiva con un +1,8% nel 2018, +3,2% nel 2017 e +1,5% nel 2016 e 2015 (tabella 7.4).

Meno pensante è stata la conseguenza dell'ondata pandemica per il settore alimentare, registrando nel 2020 una contrazione della produzione industriale del -2,5%. Un segno, comunque, in controtendenza rispetto al quinquennio precedente che evidenziava progressi consecutivi nell'andamento della produzione dell'industria alimentare. L'industria alimentare regionale dopo le flebili riprese negli anni 2014 (+0,1%), 2015 (+0,6%) e 2016 (+0,1%), nel 2017 aveva registrato una crescita della produzione del 2,6%. Nel 2018, questa spinta positiva sembrava aver subito un rallentamento registrando un complessivo +0,6%, invece, nel 2019, la produzione di questa industria aveva mostrato un nuovo slancio positivo recuperando un +1,3% (tabella 7.5).

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.4 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria manifatturiera – Emilia-Romagna 2010-2020

	Produzione (var. %)*	Grado utilizzo impianti (rapporto %)**	Fatturato (var. %)*	Ordinativi totali (var. %)*	Ordini esteri (var. %)*	Esportazioni (var. %)*	Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)***
2010	1,7	nd	1,8	2,0	nd	2,9	10,6
2011	1,9	nd	1,9	1,4	3,1	3,4	8,7
2012	-4,3	79,7	-4,3	-4,8	2,1	1,9	8,2
2013	-2,7	79,8	-2,8	-3,3	2,0	1,8	7,4
2014	-0,6	82,2	-0,7	-0,8	3,1	3,0	7,6
2015	1,5	75,7	1,8	1,1	1,7	2,5	9,7
2016	1,5	75,9	1,5	1,3	2,0	2,1	9,6
2017	3,2	77,6	3,6	3,2	3,6	4,2	10,2
2018	1,8	78,1	2,0	1,2	1,4	2,7	10,7
<i>I trim</i>	<i>-0,7</i>	<i>76,3</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,9</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,7</i>	<i>10,3</i>
<i>II trim</i>	<i>-0,8</i>	<i>76,5</i>	<i>-1,2</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,1</i>	<i>10,3</i>
<i>III trim</i>	<i>-1,7</i>	<i>74,4</i>	<i>-1,3</i>	<i>-1,8</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,4</i>	<i>10,3</i>
<i>IV trim</i>	<i>-1,5</i>	<i>75,4</i>	<i>-1,2</i>	<i>-1,3</i>	<i>-1,3</i>	<i>0,0</i>	<i>10,2</i>
2019	-1,2	75,7	-1,1	-1,7	-0,7	-0,3	10,3
<i>I trim</i>	<i>-10,4</i>	<i>65,6</i>	<i>-10,1</i>	<i>-9,5</i>	<i>-4,6</i>	<i>-4,8</i>	<i>8,3</i>
<i>II trim</i>	<i>-19,4</i>	<i>62,5</i>	<i>-19,3</i>	<i>-16,7</i>	<i>-10,8</i>	<i>-13,7</i>	<i>8,8</i>
<i>III trim</i>	<i>-6,7</i>	<i>70,9</i>	<i>-6,2</i>	<i>-5,2</i>	<i>-2,6</i>	<i>-4,2</i>	<i>9,2</i>
<i>IV trim</i>	<i>-5,0</i>	<i>72,5</i>	<i>-3,6</i>	<i>-2,0</i>	<i>0,2</i>	<i>-1,4</i>	<i>9,2</i>
2020	-10,4	67,9	-9,8	-8,4	-4,5	-6,0	9,1

(*) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (**) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (***) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto, Unioncamere Emilia-Romagna.

Anche la voce fatturato dell'industria manifatturiera della Regione, nel 2020 rafforza la contrazione (-9.8%) già iniziata nel 2019 (-1,1%), dopo anni, dal 2015 al 2018, caratterizzati da segni positivi.

Non incolume, anche se in maniera più moderata, è l'industria alimentare regionale che nel 2020 vede contrarre il proprio fatturato di un -3.4%. Un segno in controtendenza rispetto agli andamenti positivi che avevano interessato gli anni precedenti, con aumenti di fatturato del 1,6% nel 2019 e di ben il 2,9% nel 2017.

Nel 2020 gli ordinativi alimentari complessivi realizzano una contrazione del -3%; il numero di settimane di produzione in portafoglio è attestato a 10.3 rispetto alle 12,7 del 2019 per l'alimentare; mentre per il manifatturiero queste si fermano a 9,1 rispetto alle 10,3 dell'anno precedente. Il grado di utilizzo degli impianti per l'alimentare si ferma a 71,3% rispetto al 76,4% del 2019, men-

Tabella 7.5 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna 2009-2020

	<i>Produzione</i> (var. %)*	<i>Grado utilizzo</i> <i>impianti</i> (rapporto %)**	<i>Fatturato</i> (var. %)*	<i>Ordinativi</i> (var. %)*	<i>Ordinativi</i> <i>esteri</i> (var. %)*	<i>Esportazioni</i> (var. %)*	<i>Settimane di</i> <i>produzione</i> <i>assicurata</i> <i>dal portafoglio ordini</i> (numero)***
2010	-0,4	nd	-0,2	-0,9	nd	0,6	12,2
2011	0,8	nd	1,1	0,4	3,4	3,4	7,8
2012	-2,9	82,5	-1,9	-2,3	1,9	1,4	9,6
2013	-1,4	82,7	-0,6	-1,3	2,3	2,0	8,9
2014	0,1	84,2	-0,6	-0,5	2,8	2,6	6,6
2015	0,6	74,2	0,9	0,6	0,8	2,0	11,6
2016	0,1	75,2	0,8	0,8	2,1	2,2	12,1
2017	2,6	74,9	2,9	1,9	3,1	3,3	11,6
2018	0,6	75,3	0,5	0,7	1,8	2,5	10,5
<i>I trim</i>	<i>0,0</i>	<i>74,7</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>11,6</i>
<i>II trim</i>	<i>1,7</i>	<i>75,1</i>	<i>1,8</i>	<i>0,3</i>	<i>0,7</i>	<i>4,0</i>	<i>12,0</i>
<i>III trim</i>	<i>2,6</i>	<i>78,0</i>	<i>2,3</i>	<i>1,5</i>	<i>3,4</i>	<i>2,5</i>	<i>13,7</i>
<i>IV trim</i>	<i>0,7</i>	<i>77,8</i>	<i>2,2</i>	<i>2,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,4</i>	<i>13,6</i>
2019	1,3	76,4	1,6	1,2	2,3	2,8	12,7
<i>I trim</i>	<i>-2,6</i>	<i>68,2</i>	<i>-2,8</i>	<i>-3,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>2,5</i>	<i>8,8</i>
<i>II trim</i>	<i>-8,0</i>	<i>67,5</i>	<i>-8,4</i>	<i>-6,2</i>	<i>-4,5</i>	<i>-5,7</i>	<i>9,5</i>
<i>III trim</i>	<i>1,1</i>	<i>74,8</i>	<i>-1,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,4</i>	<i>0,2</i>	<i>11,3</i>
<i>IV trim</i>	<i>-0,6</i>	<i>74,7</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,9</i>	<i>-2,8</i>	<i>-1,5</i>	<i>11,6</i>
2020	-2,5	71,3	-3,4	-3,0	-2,2	-1,1	10,3

(*) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (**) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (***) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto, Unioncamere Emilia-Romagna.

tre per il manifatturiero scende dal 78,1% nel 2019 al 67,9%.

Il manifatturiero, nel 2020, segna un rallentamento sia degli ordinativi esteri -4,5% che delle esportazioni -6,0%; per l'industria alimentare questi indicatori presentano lo stesso segno ma valori più contenuti con una riduzione del -2,2% per gli ordinativi esteri e del -1,1% del fatturato. Queste indicazioni portano ad evidenziare l'importanza strategica dell'industria alimentare a livello regionale. Nonostante la profonda battuta di arresto, particolarmente pesante del secondo trimestre dell'anno, in concomitanza con le chiusure dovute al contenimento della pandemia, il terzo e il quarto trimestre hanno evidenziato condizioni migliori che si auspica si trasformino in una crescita nel 2021.

7.2. La struttura dell'industria alimentare

Per descrivere la struttura dell'industria alimentare in Emilia-Romagna ci riferiamo ai dati disponibili nella banca dati delle Camere di Commercio. Le rilevazioni, riportate dall'anno 2010, seguono il sistema di classificazione Ateco 2007 e consentono di fotografare la situazione strutturale in termini di numero di imprese e numero di unità locali, distinguendo la forma giuridica sia delle imprese artigiane che industriali in senso stretto e fornendone una suddivisione in classi per numero di addetti.

Nel 2019 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 42.119 imprese manifatturiere – 26.591 artigiane e 15.528 industriali - delle quali 4.758 (l' 11,3%) – 3.062 artigiane e 1.696 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 186 operano nella fabbricazione di bevande.

Dal confronto dei dati riferito all'anno 2010 emerge una forte riduzione della numerosità delle imprese manifatturiere (-14,1%); dato che si mostra invece più contenuto per le imprese operanti nel settore alimentare (-3,0%), mentre in controtendenza è quello delle bevande (+1,1%) (tabella 7.7).

Dall'osservazione dei saldi tra *cessazioni* ed *iscrizioni* al Registro delle Imprese possiamo notare che nel periodo 2010-2020 i saldi del settore alimentare sono negativi con la sola eccezione dell'osservazione relativa al 2013. Nel corso del 2020, per il settore alimentare e bevande, il numero delle *cessazioni* risulta più elevato del numero di nuove *iscrizioni* con un saldo negativo di 131 imprese. Questa tendenza penalizza soprattutto il sottogruppo delle società *individuali e di persone* (rispettivamente con -43 e -45 imprese). Se consideriamo il rapporto tra nuove iscrizioni e cessazioni nel settore alimentare e bevande, per le società *di persone* ogni nuova impresa che si iscrive circa 7 ne chiudono, mentre questo rapporto si riduce nell'aggregato delle società *di capitale* (2,1 a 1) ed imprese *individuali* (1,6 a 1) (tabella 7.8). Per quanto riguarda il bilancio tra *cessazioni* e *iscrizioni* al Registro delle Imprese dell'intero manifatturiero troviamo le società *di capitale* (2,2 a 1) leggermente superiore al rapporto dell'intero aggregato (1,9 a 1), relativamente più contenuto quello delle società *individuali* (1,4 a 1) mentre, ad ogni apertura di una nuova società *di persone*, circa 11,5 sono le imprese che chiudono.

Da una prima analisi sulla situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società *di capitale* abbiano quote elevatissime in attività dove il livello di concentrazione settoriale sia molto spinto, ovvero la numerosità aziendale sia relativamente ridotta: *acque e bibite* (100%), *bevande* (57,5%), *vini* (54,5%), *altri prodotti* (57,2%), *conserven vegetali* (54,4%), *oli e grassi vegetali* (52,3%), *mangimi* (55,8%) e *pesce* (63,6%).

Tabella 7.6 - Numero imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2020

	Forma giuridica 2020						Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale	Var. % 2020/19	capitale	persone	indiv.	altre forme		
Imprese artigiane												
10.1	Carne	87	141	208	1	437	-0,5	19,9	32,3	47,6	0,2	14,3
10.2	Pesce	1	1	3	-	5	-16,7	20,0	20,0	60,0	-	0,2
10.3	Conserve vegetali	10	15	14	0	39	-2,5	25,6	38,5	35,9	-	1,3
10.4	Oli e grassi vegetali	1	8	4	0	13	8,3	7,7	61,5	30,8	-	0,4
10.5	Lattiero caseario	30	68	87	0	185	-2,6	16,2	36,8	47,0	-	6,0
10.6	Molitoria	14	35	14	0	63	0,0	22,2	55,6	22,2	-	2,1
10.7	Prodotti da forno e farinacei	180	927	970	1	2.078	-0,6	8,7	44,6	46,7	0,0	67,9
10.8	Altri prodotti	32	52	83	0	167	0,0	19,2	31,1	49,7	-	5,5
10.9	Mangimistica	7	19	6	0	32	3,2	21,9	59,4	18,8	-	1,0
11.00	Bevande	13	16	13	0	42	13,5	31,0	38,1	31,0	-	1,4
11.02	di cui: vini	5	5	1	-	11	10,0	45,5	45,5	9,1	-	0,4
11.07	acque e bibite	1	-	-	-	1	0,0	100,0	-	-	-	0,0
	Alimentare e delle Bevande	375	1.282	1.403	2	3.062	-0,5	12,2	41,9	45,8	0,1	100,0
	Manifatturiera	4.054	7.129	15.376	32	26.591	-2,0	15,2	26,8	57,8	0,1	
	Alim&Bev / Manifatt. E.R.	9,3%	18,0%	9,1%	6,3%	11,5%					Italia	13,6%
Italia	Alimentare e delle Bevande	4.034	12.267	22.423	77	38.801	-1,3					
Italia	Manifatturiera	34.698	66.932	183.216	443	285.289	-1,9					

Tabella 7.6 – Continua

		Forma giuridica 2020					Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
		capitale	persone	indiv.	altre forme	totale	Var. % 2020/19	capitale	persone	indiv.	altre forme	
Imprese industriali												
10.1	Carne	342	42	22	40	446	-4,1	76,7	9,4	4,9	9,0	26,3
10.2	Pesce	13	0	2	2	17	6,3	76,5	0,0	11,8	-	1,0
10.3	Conserven vegetali	64	9	6	18	97	3,2	66,0	9,3	6,2	-	5,7
10.4	Oli e grassi vegetali	22	5	3	1	31	-8,8	71,0	16,1	9,7	-	1,8
10.5	Lattiero caseario	90	17	4	140	251	-3,5	35,9	6,8	1,6	-	14,8
10.6	Molitoria	36	9	3	2	50	-5,7	72,0	18,0	6,0	-	2,9
10.7	Prodotti da forno e farinacei	241	57	44	14	356	0,8	67,7	16,0	12,4	3,9	21,0
10.8	Altri prodotti	199	21	13	4	237	9,2	84,0	8,9	5,5	-	14,0
10.9	Mangimistica	41	10	0	3	54	3,8	75,9	18,5	0,0	-	3,2
11.00	Bevande	94	19	8	23	144	9,1	65,3	13,2	5,6	-	8,5
11.02	di cui: vini	43	9	6	14	77	8,5	55,8	11,7	7,8	-	4,5
11.07	acque e bibite	15	0	0	0	15	7,1	100,0	-	-	-	0,9
	Alimentare e delle Bevande	1.154	190	105	247	1.696	1,2	68,0	11,2	6,2	14,6	100,0
	Manifatturiera	12.344	1.286	1.378	520	15.528	0,0	79,5	8,3	8,9	3,3	
	Alim&Bev / Manifatt.	9,1	15,3	7,7	48,4	10,8					Italia	12,0%
Italia	Alimentare e delle Bevande	13.197	3.800	3.811	1.843	22.651	1,5					
Italia	Manifatturiera	136.327	21.299	25.071	5.322	188.019	-0,2					

7.1. INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.6 – Continua

	Forma giuridica 2020						Quota singola forma giuridica				Quota	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale	Var. % 2020/19	capitale	persone	indiv.	altre forme	comparto su totale Alim. e Bev.	
Imprese totali												
10.1	Carne	429	183	230	41	883	-2,3	48,6	20,7	26,0	4,6	18,6
10.2	Pesce	14	1	5	2	22	0,0	63,6	4,5	22,7	-	0,5
10.3	Conserven vegetali	74	24	20	18	136	1,5	54,4	17,6	14,7	-	2,9
10.4	Oli e grassi vegetali	23	13	7	1	44	-4,3	52,3	29,5	15,9	-	0,9
10.5	Lattiero caseario	120	85	91	140	436	-3,1	27,5	19,5	20,9	-	9,2
10.6	Molitoria	50	44	17	2	113	-2,6	44,2	38,9	15,0	-	2,4
10.7	Prodotti da forno e farinacei	421	984	1.014	15	2.434	-0,4	17,3	40,4	41,7	0,6	51,2
10.8	Altri prodotti	231	73	96	4	404	5,2	57,2	18,1	23,8	-	8,5
10.9	Mangimistica	48	29	6	3	86	3,6	55,8	33,7	7,0	-	1,8
11.00	Bevande	107	35	21	23	186	10,1	57,5	18,8	11,3	-	3,9
11.02	di cui: vini	48	14	7	19	88	8,6	54,5	15,9	8,0	-	1,8
11.07	acque e bibite	16	-	-	0	16	6,7	100,0	-	-	-	0,3
	Alimentare e delle Bevande	1.529	1.472	1.508	249	4.758	0,1	32,1	30,9	31,7	5,2	100,0
	Manifatturiera	16.398	8.415	16.754	552	42.119	-1,3	38,9	20,0	39,8	1,3	
	Alim&Bev / Manifatt.	9,3%	17,5%	9,0%	45,1%	11,3%					Italia	13,0%
Italia	Alimentare e delle Bevande	17.231	16.067	26.234	1.920	61.452	-0,3					
Italia	Manifatturiera	171.025	88.231	208.287	5.765	473.308	-1,2					

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.7 - Numero imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per settore di attività e relativa quota delle società di capitale. Periodo 2010-2020

u.d.m.	Settore	2010	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 2020/ 2019	Var % 2020/ 2010
Imprese artigiane												
n.	Manifatturiera	32.423	31.403	29.852	29.103	28.525	28.150	27.706	27.135	26.591	-2,0	-18,0
n.	Alimentare e bevande	3.281	3.317	3.276	3.253	3.229	3.192	3.158	3.076	3.062	-0,5	-6,7
n.	Alimentare	3.239	3.274	3.238	3.214	3.191	3.154	3.121	3.039	3.020	-0,6	-6,8
n.	Bevande	42	43	38	39	38	38	38	37	42	13,5	0,0
quota %	Manifatturiera	8,7	9,7	11,0	11,5	12,3	13,0	13,8	14,6	15,2	4,4	75,2
società	Alimentare e bevande	5,2	6,5	8,2	8,8	9,6	10,0	11,2	11,8	12,2	4,1	135,5
di	Alimentare	5,1	6,4	8,0	8,7	9,4	9,8	11,1	11,5	12,0	4,1	137,3
capitale	Bevande	16,7	16,3	21,1	20,5	28,9	26,3	21,1	32,4	31,0	-4,6	85,3
Imprese industriali												
n.	Manifatturiera	16.625	16.166	15.780	15.812	15.708	15.407	15.533	15.522	15.528	0,0	-6,6
n.	Alimentare e bevande	1.617	1.609	1.646	1.657	1.657	1.643	1.670	1.676	1.696	1,2	4,9
n.	Alimentare	1.475	1.478	1.518	1.532	1.526	1.511	1.538	1.544	1.552	0,5	5,2
n.	Bevande	142	131	128	125	131	132	132	132	144	9,1	1,4
quota %	Manifatturiera	74,8	75,1	76,2	76,8	77,7	77,8	78,5	79,1	79,5	0,5	6,3
società	Alimentare e bevande	58,8	60,2	61,2	62,1	62,1	64,0	65,1	66,3	68,0	2,6	15,7
di	Alimentare	58,4	59,7	60,9	61,9	61,9	64,2	64,8	66,3	68,3	3,0	17,0
capitale	Bevande	63,3	65,6	64,8	64,0	64,1	62,9	68,2	65,9	65,3	-1,0	3,0
Imprese totali												
n.	Manifatturiera	49.048	47.569	45.632	44.915	44.233	43.557	43.239	42.657	42.119	-1,3	-14,1
n.	Alimentare e bevande	4.898	4.926	4.922	4.910	4.886	4.835	4.828	4.752	4.758	0,1	-2,9
n.	Alimentare	4.714	4.752	4.756	4.746	4.717	4.665	4.659	4.583	4.572	-0,2	-3,0
n.	Bevande	184	174	166	164	169	170	169	169	186	10,1	1,1
quota %	Manifatturiera	31,1	31,9	33,6	34,5	35,5	35,9	37,0	38,1	38,9	2,3	25,2
società	Alimentare e bevande	22,9	24,0	25,9	26,8	27,9	28,4	29,9	31,0	32,1	3,7	40,3
di	Alimentare	21,7	23,0	24,9	25,9	26,9	27,4	28,8	30,0	31,1	3,7	43,1
capitale	Bevande	52,7	53,4	54,8	53,7	56,2	54,7	58,6	58,6	57,5	-1,8	9,2

7.1. INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.8 - Evoluzione del numero delle imprese attive, cessazioni e iscrizioni nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per forma giuridica; periodo 2010 - 2020

Classe di Natura Giuridica	2010	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo	
Alimentare	Soc. di capitale	-30	-29	0	8	-8	-11	-9	-26	55	28	-27
	Soc. di persone	-43	-32	-33	-38	-40	-48	-39	-56	52	7	-45
	Imp. individuali	-39	-40	-108	-57	-78	-43	-74	-63	113	69	-44
	Altre forme	-17	-11	-3	0	-9	-8	-7	-10	12	0	-12
	Totale	-129	-112	-144	-87	-135	-110	-129	-155	232	104	-128
Bevande	Soc. di capitale	-4	-2	-3	-3	-3	-5	-3	0	4	0	-4
	Soc. di persone	-1	0	-1	-2	-3	-3	0	-2	0	0	0
	Imp. individuali	-2	-4	-4	1	-2	0	-3	-1	2	3	1
	Altre forme	0	-1	-2	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	-7	-7	-10	-4	-8	-8	-6	-3	6	3	-3
Alimentari e Bevande	Soc. di capitale	-34	-31	-3	5	-11	-16	-12	-26	59	28	-31
	Soc. di persone	-44	-32	-34	-40	-43	-51	-39	-58	52	7	-45
	Imp. individuali	-41	-44	-112	-56	-80	-43	-77	-64	115	72	-43
	Altre forme	-17	-12	-5	0	-9	-8	-7	-10	12	0	-12
	Totale	-136	-119	-154	-91	-143	-118	-135	-158	238	107	-131
Manifatturiera	Soc. di capitale	-376	-422	-224	-143	-261	-224	-203	-340	648	290	-358
	Soc. di persone	-512	-406	-306	-305	-381	-328	-346	-377	358	31	-327
	Imp. individuali	-540	-593	-448	-459	-481	-259	-340	-451	1.294	886	-408
	Altre forme	-11	-17	-20	-4	-22	-17	-21	-17	23	4	-19
	Totale	-1.439	-1.438	-998	-911	-1.145	-828	-910	-1.185	2.323	1.211	-1.112

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Alle 42.119 imprese manifatturiere corrispondono 56.500 unità locali e alle 4.758 imprese emiliane operanti nel settore alimentare e delle bevande corrispondono 6.811 unità locali, pari all'12,1% del totale manifatturiero (tabella 7.9). Osservando la distribuzione delle unità locali possiamo confermare come in alcuni settori la quota delle imprese di capitale sia la maggiormente rappresentata: 100% per *acque e bibite* e 64,9% per il comparto *altri prodotti*.

Imprese industriali

Le 1.696 imprese alimentari industriali sono state suddivise in 10 comparti, la cui composizione numerica si presenta molto varia. L'aggregato definito *altri prodotti* contiene: zucchero, cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, tè e caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, preparati omogeneizzati e

Tabella 7.9 - Numero unità locali di imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2020

	Forma giuridica 2020					Var. % 2020/19	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme		
Imprese artigiane												
10.1	Carne	108	158	211	1	478	-0,2	22,6	33,1	44,1	-	13,7
10.2	Pesce	1	1	5	-	7	-12,5	14,3	14,3	71,4	-	0,2
10.3	Conserven vegetali	13	20	16	0	49	-2,0	26,5	40,8	32,7	-	1,4
10.4	Oli e grassi vegetali	1	9	5	0	15	7,1	6,7	60,0	33,3	-	0,4
10.5	Lattiero caseario	41	92	96	0	229	-3,0	17,9	40,2	41,9	-	6,6
10.6	Molitoria	16	49	14	0	79	-1,3	20,3	62,0	17,7	-	2,3
10.7	Prodotti da forno e farinacei	234	1.061	1.031	2	2.328	-0,6	10,1	45,6	44,3	0,1	66,7
10.8	Altri prodotti	55	68	87	0	210	-1,4	26,2	32,4	41,4	-	6,0
10.9	Mangimistica	9	28	8	0	45	0,0	20,0	62,2	17,8	-	1,3
11.00	Bevande	13	21	15	0	49	11,4	26,5	42,9	30,6	-	1,4
11.02	di cui: vini	5	7	1	-	13	8,3	38,5	53,8	7,7	-	0,4
11.07	acque e bibite	1	-	-	-	1	0,0	100,0	-	-	-	0,0
	Alimentare	478	1.486	1.474	3	3.441	-0,7	13,9	43,2	42,8	0,1	98,6
	Alimentare e delle Bevande	491	1.507	1.489	3	3.490	-0,6	14,1	43,2	42,7	0,1	100,0
	Manifatturiera	5.313	8.316	16.187	41	29.857	-2,0	17,8	27,9	54,2	0,1	
	Alim&Bev / Manifatt.	9,2%	18,1%	9,2%	7,3%	11,7%						

7.1. INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.9 – Continua

	Forma giuridica 2020					Var. % 2020/19	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme		
Imprese industriali												
10.1	Carne	614	81	50	77	822	2,0	74,7	9,9	6,1	9,4	24,8
10.2	Pesce	22	3	2	5	32	3,2	68,8	9,4	6,3	15,6	1,0
10.3	Conserven vegetali	150	21	18	57	246	0,0	61,0	8,5	7,3	23,2	7,4
10.4	Oli e grassi vegetali	33	7	5	1	46	-4,2	71,7	15,2	10,9	2,2	1,4
10.5	Lattiero caseario	213	45	10	181	449	1,1	47,4	10,0	2,2	40,3	13,5
10.6	Molitoria	82	17	7	14	120	-0,8	68,3	14,2	5,8	11,7	3,6
10.7	Prodotti da forno e farinacei	463	108	66	33	670	3,1	69,1	16,1	9,9	4,9	20,2
10.8	Altri prodotti	399	46	34	10	489	5,6	81,6	9,4	7,0	2,0	14,7
10.9	Mangimistica	88	14	0	12	114	4,6	77,2	12,3	0,0	10,5	3,4
11.00	Bevande	185	30	15	82	312	6,8	59,3	9,6	4,8	26,3	9,4
11.02	<i>di cui: vini</i>	83	17	11	75	186	3,3	44,6	9,1	5,9	40,3	5,6
11.07	<i>acque e bibite</i>	50	-	-	0	50	11,1	100,0	-	-	0,0	1,5
	Alimentare	2.084	343	192	390	3.009	2,4	69,3	11,4	6,4	13,0	90,6
	Alimentare e delle Bevande	2.269	373	207	472	3.321	2,8	68,3	11,2	6,2	14,2	100,0
	Manifatturiera	22.015	1.850	1.758	1.020	26.643	0,5	82,6	6,9	6,6	3,8	
	Alim&Bev / Manifatt.	10,3%	20,2%	11,8%	46,3%	12,5%						

Tabella 7.9 – Continua

	Forma giuridica 2020					Var. % 2020/19	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme	
Imprese totali											
10.1 Carne	722	239	261	78	1.300	1,2	55,5	18,4	20,1	6,0	19,1
10.2 Pesce	23	4	7	5	39	0,0	59,0	10,3	17,9	12,8	0,6
10.3 Conserve vegetali	163	41	34	57	295	-0,3	55,3	13,9	11,5	19,3	4,3
10.4 Oli e grassi vegetali	34	16	10	1	61	-1,6	55,7	26,2	16,4	1,6	0,9
10.5 Lattiero caseario	254	137	106	181	678	-0,3	37,5	20,2	15,6	26,7	10,0
10.6 Molitoria	98	66	21	14	199	-1,0	49,2	33,2	10,6	7,0	2,9
10.7 Prodotti da forno e farinacei	697	1.169	1.097	35	2.998	0,2	23,2	39,0	36,6	1,2	44,0
10.8 Altri prodotti	454	114	121	10	699	3,4	64,9	16,3	17,3	1,4	10,3
10.9 Mangimistica	97	42	8	12	159	3,2	61,0	26,4	5,0	7,5	2,3
11.00 Bevande	198	51	30	82	361	7,4	54,8	14,1	8,3	22,7	5,3
11.02 <i>di cui: vini</i>	88	24	12	75	199	3,6	44,2	12,1	6,0	37,7	2,9
11.07 <i>acque e bibite</i>	51	-	-	0	51	10,9	100,0	-	-	0,0	0,7
Alimentare	2.562	1.829	1.666	393	6.450	0,7	39,7	28,4	25,8	6,1	94,7
Alimentare e delle Bevande	2.760	1.880	1.696	475	6.811	1,0	40,5	27,6	24,9	7,0	100,0
Manifatturiera	27.328	10.166	17.945	1.061	56.500	-0,8	48,4	18,0	31,8	1,9	
Alim&Bev / Manifatt.	10,1%	18,5%	9,5%	44,8%	12,1%						

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

dietetici ed è il comparto dove l'impresa *di capitale* rappresenta l'84% delle imprese: 199 imprese sulle 237 contate in Regione (tabella 7.6). Similmente, per l'aggregato *carne* (76,7%), *mangimi* (75,9%), *pesce* (76,5%), *oli e grassi vegetali* (71%) ed *industria molitoria* (72%) il numero delle imprese *di capitale* rappresenta una quota di oltre il 70% delle imprese industriali totali.

L'intero settore alimentare e delle bevande, con un numero di imprese industriali in aumento rispetto all'anno precedente (+1,2%), è così rappresentato: 68% (pari a 1,154) dalle imprese *di capitale*, in aumento (+43) rispetto al 2019; 11,2% da società *di persone*, 6,2% da società *individuali*, e dal 14,6% da *altre forme* societarie (per lo più società cooperative e consortili), con le ultime tre forme giuridiche in leggera diminuzione rispetto al 2019. In totale, nell'aggregato alimenti e bevande, si misura un aumento di circa 20 imprese *industriali* nel corso dell'ultimo anno.

L'aggregato più numeroso è quello della lavorazione e conservazione della *carne*: 446 imprese rappresentano il 26,3% delle industrie alimentari regionali; la struttura del comparto si presenta, sulla base degli anni di osservazione disponibili, piuttosto stabile, anche se in contrazione nel 2020 (-4,1%), dopo la leggera ripresa nel 2019 (+3,6%) che aveva interrotto le flessioni registrate nei due anni precedenti (-1,7% nel 2017 e -1,8% nel 2018 rispetto all'anno precedente).

Il comparto *lattiero caseario* enumera 251 imprese (il 14,8% delle imprese industriali dell'alimentare) e nel 2020 presenta, dopo la leggera crescita del 2018 (2,2%), prosegue la contrazione del numero di imprese (-3,5%) già cominciata nel 2019 (-7,8%) e che si sommano alle flessioni del 2017 (-0,7%) e del 2016 (-2,2%).

Il comparto *prodotti da forno* regionale conta 356 imprese industriali - il 21,0% del numero d'impresе industriali alimentari dell'Emilia-Romagna - nel 2020 vede una leggera crescita (+0,8%), confermando la dinamica degli anni precedenti (+7% nel 2019, dopo un +6,5% nel 2018) e realizzando, dal 2009 (con 213 imprese), un +67%; oltre 67,7% di queste imprese è rappresentato da società *di capitale*, una quota che negli anni non sembra cedere spazio alle altre forme societarie.

Nel loro complesso i tre comparti citati (*carne*, *lattiero caseario* e *prodotti da forno*) assommano circa il 62% delle imprese *industriali* della Regione nel settore alimentare; significativi sono anche gli aggregati *altri prodotti* (14%), e *conserven vegetali* (5,7%), che nell'insieme rappresentano un ulteriore 19,7%. Le imprese del settore *Bevande* sono inoltre pari a circa l'8,5% dell'aggregato Alimentare e Bevande.

L'aggregato *altre forme* societarie costituisce per il 56,6% l'aggregato *lattiero caseario*, per la maggior parte questa forma giuridica è rappresentata dal-

la cooperazione lattiero casearia.

Il peso degli aggregati per ragione sociale a livello di industria manifatturiera nel confronto con quello del settore alimentare vede accentuarsi la numerosità delle società *di capitale* (79,5%) a scapito delle altre voci: *individuali* (8,9%), *di persone* (8,3%) e *altre forme* societarie (3,3%).

L'importanza numerica riportata alle unità locali rispecchia quella delle sedi sociali dove i primi tre comparti assommati (*carni, lattiero caseario e prodotti da forno*) rappresentano il 58,5% (tabella 7.9).

Per il comparto alimentare e delle bevande, la situazione nella distribuzione delle ragioni sociali si modifica di poco: la società *di capitale* resta la maggiormente rappresentata (68,3%) seguono le *altre forme* societarie (14,2%), le società *di persone* (11,2%) e la forma societaria *individuale* (6,2%).

Imprese artigianali

Nel 2020 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 26.591 imprese artigiane manifatturiere, delle quali 3.062 (l'11,5%) appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 42 operano nella fabbricazione di bevande. Dal confronto dei dati delle rilevazioni annuali emerge una riduzione della numerosità delle imprese artigiane manifatturiere (-18,0% dal 2010, ovvero 5.832 imprese in meno); dal 2010 l'aggregato delle imprese artigiane alimentari cumula una contrazione pari a -6,8%, pari a 219 imprese in meno, mentre quello delle bevande, con 42 imprese, azzerava la differenza rispetto al 2010.

Il comparto più numeroso è quello dei *prodotti da forno e farinacei*: 2.078 imprese, pari al 67,9% delle imprese artigiane alimentari regionali, in leggera diminuzione del 0,6% (pari a 13 imprese) nell'ultimo anno, confermando le flessioni del triennio precedente (-0,9% nel 2017, -1,0% nel 2018 e -2,5% nel 2019). Segue il comparto della lavorazione e conservazione della *carne* che assomma 437 imprese (il 14,3% del totale) e presenta una lieve contrazione dello 0,5% rispetto al 2019, pari a 2 imprese artigiane; una flessione più contenuta rispetto a quella registrata l'anno precedente che, nel 2019, aveva visto una riduzione annua del -3,1% con una perdita di 14 imprese artigiane.

Il comparto *lattiero caseario* regionale conta 185 ragioni sociali queste rappresentano il 6,0% del numero delle imprese artigiane alimentari dell'Emilia-Romagna e presenta una riduzione di 5 imprese rispetto al 2019, facendo registrare un -2,6%.

Nel loro complesso i tre comparti citati (*prodotti da forno e farinacei, carne e lattiero caseario*) assommano esattamente l'88,2% delle imprese artigiane alimentari della Regione.

Osservando la ripartizione delle imprese del settore alimentare e bevande in riferimento alla forma giuridica rileviamo che le società *individuali* (45,8%) e quelle *di persone* (41,9%) si dividono fondamentalmente alla pari gran parte delle ragioni sociali; la restante parte è rappresentato dalle società *di capitale* (12,2%), mentre alle *altre forme* societarie (2 in totale) resta una quota residuale. Il peso degli aggregati per ragione sociale muta sensibilmente se consideriamo l'industria manifatturiera artigiana nella sua interezza: le società *individuali* rappresentano il 57,8%, quelle *di persone* il 26,8%, quelle *di capitale* il 15,2%, mentre alle *altre forme* societarie resta lo 0,1%.

Scendendo ad una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società *di capitale* abbiano una quota elevata solamente nel comparto *acque e bibite* (100%) e *vini* (45,5%), comparti peraltro rappresentati da un numero limitato di imprese artigiane, rispettivamente 1 e 11; in tutti gli altri comparti le ragioni sociali più rappresentate sono quelle *individuali* e *di persone*.

Alle 26.591 imprese artigiane manifatturiere corrispondono 39.857 unità locali e alle 3.062 imprese artigiane regionali operanti nel comparto dell'alimentare e bevande, corrispondono 3.490 unità locali, l'11,7% del totale manifatturiero (tabella 7.9).

L'importanza numerica riportata alle unità locali fondamentalmente rispecchia quella delle sedi sociali con i primi tre comparti assommati (*prodotti da forno, carni e lattiero caseario*) che rappresentano l'87,0% delle unità del settore alimentare e delle bevande. Aumenta leggermente il peso delle società *di capitale* (al 14,1% nel 2020 rispetto al 13,5% del 2019 e al 13,0% del 2018) mentre diminuisce leggermente la quota delle società *di persone* (43,2% nel 2020 rispetto al 44,0% del 2019); in leggera ripresa la proporzione delle imprese artigiane *individuali* attestandosi al 42,7% nel 2020, rispetto al 42,4% dell'anno precedente.

Dimensioni aziendali

I dati che rappresentano il numero di addetti delle imprese sono stati suddivisi in 10 classi e la prima rappresenta il numero delle imprese le cui informazioni non sono disponibili (tabella 7.10).

Dalla suddivisione del numero delle imprese totali in classi di addetti rileviamo che delle 4.572 imprese alimentari e delle bevande dell'Emilia-Romagna il 41,1% (1.901) si concentrano nella classe 2-5 addetti; nella categoria artigianali l'incidenza di questa classe dimensionale è pari al 51,3%. Il numero di aziende appartenenti alla classe con 2-5 addetti, ha visto, nel corso

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.10 - Distribuzione per classi dimensionali (numero di addetti) delle Imprese Artigiane e Industriali del Settore Alimentare e delle Bevande in Emilia-Romagna nel 2020

Classi di n. addetti	Alimentari (a)	Bevande (b)	Totale (a+b)	Inc %	Var. % (2019-20)	Manifatturiere	Inc %	Var. % (2019-20)
Imprese Artigiane								
n.d.	49	0	49	1,6	25,6	475,0	1,8	-4,2
1	626	13	639	20,9	1,3	11.925,0	44,8	0,2
2-5	1.552	20	1.572	51,3	-1,4	8.779,0	33,0	-3,4
6-9	489	5	494	16,1	-0,6	2.854,0	10,7	-4,2
10-19	236	4	240	7,8	-4,1	2.218,0	8,3	-4,8
20-49	67	-	67	2,2	-1,5	337,0	1,3	-2,0
50-99	1	-	1	0,0	-	3,0	0,0	-40,0
100-249	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
250-499	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
più di 500	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
Emilia R.	3.020	42	3.062	100,0	-0,5	26.591,0	100,0	-2,0
Inc. %	98,6%	1,4%	100,0%					
Imprese non Artigiane								
n.d.	230	26	256	15,1	3,2	2.611	16,8	1,5
1	208	23	231	13,6	2,7	2.222	14,3	2,0
2-5	349	34	383	22,6	2,4	3.132	20,2	0,7
6-9	204	13	217	12,8	0,0	1.741	11,2	-1,1
10-19	240	26	266	15,7	-1,8	2.359	15,2	-2,2
20-49	165	13	178	10,5	-1,1	2.088	13,4	-0,9
50-99	75	4	79	4,7	5,3	744	4,8	-0,3
100-249	52	4	56	3,3	-1,8	421	2,7	-0,5
250-499	20	1	21	1,2	23,5	141	0,9	-0,7
più di 500	9	-	9	0,5	-25,0	69	0,4	-2,8
Emilia R.	1.552	144	1.696	100,0	1,2	15.528	100,0	0,0
Inc. %	91,5%	8,5%	100,0%					
Imprese totali								
n.d.	279	26	305	6,4	5,9	3.086	7,3	0,6
1	834	36	870	18,3	1,9	14.147	33,6	0,5
2-5	1.901	54	1.955	41,1	-0,4	11.911	28,3	-2,3
6-9	693	18	711	14,9	-1,0	4.595	10,9	-3,1
10-19	476	30	506	10,6	-2,5	4.577	10,9	-3,4
20-49	232	13	245	5,1	-1,2	2.425	5,8	-1,0
50-99	76	4	80	1,7	3,9	747	1,8	-0,5
100-249	52	4	56	1,2	-1,8	421	1,0	-0,5
250-499	20	1	21	0,4	23,5	141	0,3	-0,7
più di 500	9	-	9	0,2	-25,0	69	0,2	-2,8
Emilia R.	4.572	186	4.758	100,0	0,1	42.119	100,0	-1,3
Inc. %	96,1%	3,9%	100,0%					

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

dell'ultimo anno, una contrazione del numero d'impresе pari al -2,3% come risultato di una flessione del -3,4% nelle artigianali e ad un aumento del +0,7% nelle industriali. La seconda classe maggiormente rappresentata è quella con un solo addetto (18,3%) che, considerando le sole imprese artigianali, costituiscono una quota pari al 20,9%. Nell'ultimo anno la numerosità delle aziende con un solo addetto è aumentata del +0,5% (+0,2% se artigianali e +2,0% nelle industriali).

Alla classe con 6-9 addetti appartengono il 14,9% di imprese operanti nel settore alimentare e bevande; le tre classi più rappresentative che contano da 1 a 9 addetti costituiscono il 74,3% del totale (88,3% per le imprese artigiane; 49,0 per le imprese industriali). Numericamente rilevante è anche la classe con 10-19 addetti che rappresenta il 10,6% delle imprese alimentari e delle bevande; le aziende di questa dimensione sono complessivamente aumentate nel biennio precedente (+2,6% imprese totali nel 2018 e +0,8% nel 2019), mentre nel 2020 hanno subito una flessione pari al -2,5%. La flessione di questa classe di imprese ha interessato sia le imprese industriali con un -1,8% nel 2020, dopo il segno positivo dell'anno precedente (+1,9% nel 2019), sia le imprese artigianali con un -4,1% nel 2020, dopo un +3,3% del 2018 e una lieve flessione del -0,4% nel 2019. In diminuzione è anche il numero di aziende appartenenti alle classi con 20-49 addetti, quest'ultimo gruppo rappresenta il 5,1% delle imprese totali e, dopo la crescita nel 2018 del +5,4% (+4,5% per le imprese artigiane, +5,7% per le industriali), e un calo complessivo del -2,4% nel 2019 (-1,4% per le imprese artigiane e -2,7% per le industriali), nel 2020 registra un'ulteriore flessione del -1,2% (-1,5% per le imprese artigiane e -1,1% per le industriali)

La restante quota (3,5% invariata rispetto al 2019), pari a 166 imprese (nel 2019 erano 163) di cui sono disponibili le informazioni, appartengono quasi tutte alla categoria industriali (ad eccezione di una impresa artigiana che si trova nella classe con 50-59 addetti) e si distribuiscono via via in quote decrescenti al crescere del valore delle classi dimensionali. Di queste 166 aziende, con oltre 49 addetti, solo 30 impiegano più di 250 addetti e solo 9 superano i 500. Nel 2020 la categoria 250-499 addetti, dopo la contrazione del 2019 con un -10,5%, ha subito una forte impennata registrando un +23,5% a discapito della classe dimensionale con più di 500 addetti che ha visto una contrazione del -25,0%.

Se andiamo ad analizzare il rapporto tra numero di unità locali e numero di imprese notiamo che il settore alimentare e delle bevande conta, nel complesso, 1,43 unità locali per impresa. Il medesimo indicatore evidenzia come alcuni comparti, per diverse ragioni sociali, presentino strutture più grandi, ad esempio: *acque e bibite* con 3,19 siti produttivi per ragione sociale *di capitale*;

conserven vegetali con 3,17 unità locali per azienda di *altre forme* societarie dove 18 imprese detengono 57 impianti; il comparto *mangimi* con 4,0 unità locali per azienda di *altre forme* societarie, dove 3 imprese detengono 12 impianti; infine il comparto *altri prodotti* conta 2,5 unità locali per ciascuna impresa di *altre forme* societarie (tabella 7.11).

Per le imprese artigiane dell'alimentare e bevande l'indicatore evidenzia che per ogni impresa di *capitale* vi sono 1,31 stabilimenti, questo valore scende a 1,18 unità locali per ogni impresa di *persone* ed a 1,06 unità locali per ogni impresa appartenente alle imprese *individuali*, mentre per le *altre forme* societarie il valore riscontrato è pari a 1,5 unità locali per impresa. Per l'intera categoria artigianali operanti nell'alimentare e bevande l'indice è pari a 1,14. Le imprese industriali mostrano un indicatore in generale più elevato per tutte le diverse ragioni sociali. Le imprese di *capitale* e *individuali* contano 1,97 unità locali, mentre le altre categorie societarie segnano valori di poco inferiori 1,96 unità locali per le imprese di *persone* e 1,91 per quelle di *altre forme*.

Distribuzione geografica delle imprese

La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari e bevande, la provincia di Parma, con 1.016 ragioni sociali, quota il 21,4% del totale regionale, seguono Modena (18,0%), Bologna (13,7%) e Reggio Emilia (11,7%); quattro province rappresentano circa i due terzi (64,8%) delle imprese della Regione in questo settore (tabella 7.12).

La situazione, riferendoci alle imprese artigiane del settore, sostanzialmente si riconferma: il primato spetta ancora una volta a Parma con 574 aziende (18,7%), seguono Modena (16,4%), Bologna (15,1%) e Reggio Emilia (11,5%); anche in questo caso quattro province assommano oltre i sei decimi (61,7%) dello specifico totale regionale.

La distribuzione geografica delle imprese industriali mostra una notevole intensificazione del livello di concentrazione: Parma, Modena e Reggio Emilia, nell'ordine (26,1%, 20,8% e 11,9%) concentrano in tre il 58,8% delle imprese, se aggiungiamo Bologna (11,1%) si raggiunge quasi il 70%.

Rispetto al 2019, in Emilia-Romagna notiamo che il numero di ragioni sociali nel settore alimentare e bevande subisce una lievissima espansione pari al +0,1%, a fronte di una piccola contrazione (-0,5%) delle attività di tipo artigianale e un più marcato sviluppo di attività industriali (+1,2%). Tuttavia, tra le diverse province notiamo dei trend differenti: in tutte le province, ad eccezione di Modena e Forlì-Cesena (rispettivamente -0,8% e -3,6%), si evidenzia invece una espansione del numero di imprese industriali con aumenti anche

Tabella 7.11 - Evoluzione del rapporto tra numero di unità locali e numero delle imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica; periodo 2020

		2010	2012	2014	2016	2017	2018	2019	2020				
									capitale	persone	indiv.	altre forme	totale
Imprese artigiane													
10.1	Carne	1,06	1,06	1,07	1,07	1,08	1,10	1,09	1,24	1,12	1,01	1,00	1,09
10.2	Pesce	1,20	1,25	1,25	1,25	1,22	1,33	1,33	1,00	1,00	1,67		1,40
10.3	Conserven vegetali	1,25	1,24	1,24	1,30	1,30	1,32	1,25	1,30	1,33	1,14		1,26
10.4	Oli e grassi vegetali	1,29	1,29	1,29	1,23	1,23	1,29	1,17	1,00	1,13	1,25		1,15
10.5	Lattiero caseario	1,14	1,16	1,19	1,21	1,22	1,25	1,24	1,37	1,35	1,10		1,24
10.6	Molitoria	1,10	1,12	1,17	1,19	1,20	1,22	1,27	1,14	1,40	1,00		1,25
10.7	Prodotti da forno e farinacei	1,09	1,10	1,10	1,11	1,11	1,12	1,12	1,30	1,14	1,06	2,00	1,12
10.8	Altri prodotti	1,23	1,22	1,19	1,25	1,23	1,26	1,28	1,72	1,31	1,05		1,26
10.9	Mangimistica	1,20	1,21	1,23	1,33	1,34	1,42	1,45	1,29	1,47	1,33		1,41
11.00	Bevande	1,14	1,16	1,29	1,26	1,24	1,19	1,19	1,00	1,31	1,15		1,17
11.02	di cui: vini	1,18	1,18	1,36	1,33	1,33	1,17	1,20	1,00	1,40	1,00		1,18
11.07	acque e bibite	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00				1,00
	Alimentare e delle Bevande	1,10	1,11	1,13	1,13	1,13	1,14	1,14	1,31	1,18	1,06	1,50	1,14
	Manifatturiera	1,10	1,10	1,10	1,11	1,12	1,12	1,12	1,31	1,17	1,05	1,28	1,12
Imprese non artigiane													
10.1	Carne	1,70	1,68	1,71	1,73	1,76	1,77	1,73	1,80	1,93	2,27	1,93	1,84
10.2	Pesce	2,00	2,08	1,80	2,00	2,29	1,83	1,94	1,69	-	1,00	2,50	1,88
10.3	Conserven vegetali	2,31	2,38	2,39	2,51	2,68	2,65	2,62	2,34	2,33	3,00	3,17	2,54
10.4	Oli e grassi vegetali	1,42	1,55	1,50	1,48	1,45	1,42	1,41	1,50	1,40	1,67	1,00	1,48
10.5	Lattiero caseario	1,47	1,53	1,55	1,63	1,65	1,66	1,71	2,37	2,65	2,50	1,29	1,79
10.6	Molitoria	1,67	1,61	1,81	1,93	2,04	2,28	2,28	2,28	1,89	2,33	7,00	2,40

Tabella 7.11 – Continua

		2010	2012	2014	2016	2017	2018	2019	2020				
									capitale	persone	indiv.	altre forme	totale
Imprese non artigiane													
10.7	Prodotti da forno e farinacei	1,78	1,83	1,75	1,79	1,87	1,84	1,84	1,92	1,89	1,50	2,36	1,88
10.8	Altri prodotti	1,98	1,99	2,09	2,11	2,14	2,17	2,13	2,01	2,19	2,62	2,50	2,06
10.9	Mangimistica	2,02	1,87	1,81	1,92	1,94	2,02	2,10	2,15	1,40		4,00	2,11
11.00	Bevande	1,69	1,82	2,03	2,02	2,07	2,11	2,21	1,97	1,58	1,88	3,57	2,17
11.02	<i>di cui: vini</i>	<i>1,56</i>	<i>1,68</i>	<i>1,98</i>	<i>2,08</i>	<i>2,21</i>	<i>2,26</i>	<i>2,54</i>	<i>1,93</i>	<i>1,89</i>	<i>1,83</i>	<i>5,36</i>	<i>2,42</i>
11.07	<i>acque e bibite</i>	<i>2,88</i>	<i>3,67</i>	<i>3,75</i>	<i>3,69</i>	<i>3,36</i>	<i>3,50</i>	<i>3,21</i>	<i>3,33</i>				<i>3,33</i>
	Alimentare e delle Bevande Manifatturiera	1,75	1,77	1,96	1,85	1,90	2,13	1,93	1,97	1,96	1,97	1,91	1,96
		1,57	1,59	1,97	1,64	1,67	1,69	1,71	1,78	1,44	1,28	1,96	1,72
Imprese totali													
10.1	Carne	1,34	1,33	1,57	1,41	1,42	1,43	1,42	1,68	1,31	1,13	1,90	1,47
10.2	Pesce	1,79	1,88	1,89	1,74	1,72	1,71	1,77	1,64	4,00	1,40	2,50	1,77
10.3	Conserven vegetali	2,01	2,06	2,04	2,17	2,24	2,23	2,21	2,20	1,71	1,70	3,17	2,17
10.4	Oli e grassi vegetali	1,38	1,47	1,62	1,41	1,39	1,38	1,35	1,48	1,23	1,43	1,00	1,39
10.5	Lattiero caseario	1,33	1,37	2,07	1,45	1,47	1,50	1,51	2,12	1,61	1,16	1,29	1,56
10.6	Molitoria	1,36	1,39	1,71	1,53	1,58	1,70	1,73	1,96	1,50	1,24	7,00	1,76
10.7	Prodotti da forno e farinacei	1,16	1,17	1,54	1,19	1,21	1,21	1,22	1,66	1,19	1,08	2,33	1,23
10.8	Altri prodotti	1,69	1,70	2,06	1,72	1,74	1,76	1,76	1,97	1,56	1,26	2,50	1,73
10.9	Mangimistica	1,75	1,66	1,66	1,70	1,72	1,80	1,86	2,02	1,45	1,33	4,00	1,85
11.00	Bevande	1,57	1,68	1,99	1,85	1,88	1,91	1,99	1,85	1,46	1,43	3,57	1,94
11.02	<i>di cui: vini</i>	<i>1,50</i>	<i>1,60</i>	<i>1,79</i>	<i>1,98</i>	<i>2,08</i>	<i>2,10</i>	<i>2,37</i>	<i>1,83</i>	<i>1,71</i>	<i>1,71</i>	<i>3,95</i>	<i>2,26</i>
11.07	<i>acque e bibite</i>	<i>2,67</i>	<i>3,29</i>	<i>4,30</i>	<i>3,33</i>	<i>3,06</i>	<i>3,33</i>	<i>3,07</i>	<i>3,19</i>				<i>3,19</i>
	Alimentare e delle Bevande Manifatturiera	1,31	1,33	1,74	1,31	1,39	1,46	1,42	1,81	1,28	1,12	1,91	1,43
		1,26	1,27	1,18	0,15	1,31	1,32	1,34	1,67	1,21	1,07	1,92	1,34

7.1. INDUSTRIA ALIMENTARE

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.12 - Distribuzione provinciale delle imprese manifatturiere in Emilia-Romagna nel 2020

Provincia	Alimen- tare	Be- vande	Alimentari e bevande			Manifat- turiera	Totale		
	n.	n.	n.	inc. %	var. % 2020/19	n.	n.	inc. %	var. % 2020/19
Imprese totali									
Piacenza	271	22	293	6,2	-0,7	2.242	2.409	5,7	-1,6
Parma	995	21	1.016	21,4	1,2	4.589	5.163	12,3	-0,1
Reggio Emilia	531	24	555	11,7	0,9	6.048	6.401	15,2	-1,1
Modena	816	40	856	18,0	-1,6	8.371	8.874	21,1	-1,5
Bologna	623	28	651	13,7	0,2	7.829	8.292	19,7	-1,4
Ferrara	327	10	337	7,1	1,8	2.158	2.408	5,7	-1,1
Ravenna	356	20	376	7,9	-0,5	2.344	2.615	6,2	-1,2
Forlì - Cesena	370	8	378	7,9	-1,3	3.172	3.444	8,2	-2,7
Rimini	283	13	296	6,2	1,7	2.304	2.513	6,0	-0,9
Emilia R.	4.572	186	4.758	100,0	0,1	39.057	42.119	100,0	-1,3
Italia	57.692	2.732	60.424		-1,9	412.884	473.308		-1,2
Imprese artigiane									
Piacenza	162	5	167	5,5	-2,3	1.358	1.525	5,7	-2,5
Parma	567	7	574	18,7	1,1	2.395	2.969	11,2	-0,8
Reggio Emilia	348	5	353	11,5	0,9	3.709	4.062	15,3	-1,8
Modena	497	6	503	16,4	-2,1	4.709	5.212	19,6	-2,5
Bologna	460	3	463	15,1	-0,2	4.669	5.132	19,3	-2,0
Ferrara	246	4	250	8,2	0,8	1.325	1.575	5,9	-1,6
Ravenna	267	4	271	8,9	-3,9	1.533	1.804	6,8	-2,1
Forlì - Cesena	269	3	272	8,9	-0,4	2.213	2.485	9,3	-2,9
Rimini	204	5	209	6,8	1,5	1.618	1.827	6,9	-1,7
Emilia R.	3.020	42	3.062	100,0	-0,5	23.529	26.591	100,0	-2,0
Italia	37.875	931	38.806		-1,3	246.483	285.289		-1,9
Imprese non artigiane									
Piacenza	109	17	126	7,4	1,6	884	884	5,7	0,1
Parma	428	14	442	26,1	1,4	2.194	2.194	14,1	0,9
Reggio Emilia	183	19	202	11,9	1,0	2.339	2.339	15,1	0,1
Modena	319	34	353	20,8	-0,8	3.662	3.662	23,6	-0,1
Bologna	163	25	188	11,1	1,1	3.160	3.160	20,4	-0,4
Ferrara	81	6	87	5,1	4,8	833	833	5,4	-0,1
Ravenna	89	16	105	6,2	9,4	811	811	5,2	0,9
Forlì - Cesena	101	5	106	6,3	-3,6	959	959	6,2	-1,9
Rimini	79	8	87	5,1	2,4	686	686	4,4	1,3
Emilia R.	1.552	144	1.696	100,0	1,2	15.528	15.528	100,0	0,0
Italia	19.817	1.801	21.618		-3,0	166.401	188.019		-0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

significativi, quali quelle delle province di Ravenna (+9,4%), Ferrara (4,8%) e Rimini (+2,4%). Invece, per le imprese artigianali si evidenzia un andamento opposto, con alcune province che registrano aumenti più lievi come a Parma (+1,1%), Rimini (1,5%) e Reggio Emilia e Ferrara con segni positivi sotto l'unità (+0,9% e +0,8% rispettivamente). Le altre province invece, vedono diminuire il numero d'impresе artigianе: Ferrara (-3,9%), Piacenza (-2,3%), Modena (-2,1%) e Bologna e Ravenna (rispettivamente -0,2% e -0,4%).

L'industria delle bevande con 186 società, delle quali 144 industriali, costituiscono a livello complessivo regionale il 3,9% dell'aggregato alimentare e bevande. Nel comparto bevande, Modena detiene il primato per numero di ragioni sociali (40 unità), seguita da Bologna (28 unità), Reggio Emilia (24 unità) e Piacenza (22 unità).

7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare

Alla fine del 2020 sono circa 549 mila le imprese manifatturiere che risultano registrate nell'archivio di Movimprese, di queste sono 473 mila quelle attive. Il dato totale evidenzia un calo dell'1,37%, e dunque ancora una certa difficoltà a fronte dei dati positivi complessivi (+0,35%) e risultanti da altri settori di attività; in particolare l'HORECA (+0,89%). Le maggiori difficoltà si registrano nelle imprese artigianе, circa 290 mila, che fanno registrare una diminuzione del 1,88%. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior⁽¹⁾ – l'indagine congiunta dell'UNIONCAMERE e del Ministero del Lavoro – il dato complessivo evidenzia un andamento del mercato del lavoro fortemente negativo, complessivamente si assiste ad un arretramento del 30% delle entrate programmate dalle imprese, a fronte del -8,7% del 2019. L'analisi evidenzia anche comportamenti molto diversi durante l'annata, in diretta correlazione con l'evoluzione della crisi pandemica. Durante i mesi di lockdown la diminuzione è stata più acuta, si è attenuata nella parte centrale dell'anno per infine tornare a riacutizzarsi nell'ultimo periodo dell'anno, come conseguenza della nuova ondata dell'epidemia. Una fase dove il sentimento di incertezza è tornato a farsi strada, dopo il periodo estivo.

Le aziende che non prevedevano di effettuare assunzioni nel 2020 sono il

(1) Nel 2017, come riportato nel sito dell'indagine, il Sistema Informativo Excelsior si è profondamente innovato, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo. Sulla base delle innovazioni introdotte, l'analisi dei dati consente confronti con le precedenti pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior solo in termini tendenziali e qualitativi, mentre non risulta confrontabile l'entità dei flussi rilevati.

53,6%⁽²⁾ a fronte del 44,1% dello scorso anno. Una netta flessione che rafforza la stasi nel trend crescente di propensione all'assunzione da parte delle imprese che si era manifestata lo scorso anno. Nello specifico, l'indagine sottolinea l'importante cambiamento in atto nel mercato del lavoro italiano. Aumentano le entrate in cui la flessibilità e le capacità di adattamento diventano un prerequisito ricercato, assieme alle competenze trasversali, meglio conosciute come soft skills e a quelle green. Inoltre, dato il forte investimento in digitalizzazione portato avanti dalle aziende, la giovane età e le capacità di utilizzo di strumenti e dispositivi informatici risultano preminenti. Anche per questo permangono importanti le assunzioni programmate; soprattutto quelle dovute alla componente di sostituzione della domanda di lavoro e quindi al cambiamento demografico, con il doppio aspetto da considerare, ossia maggior livello di formazione e minor competenza esperienziale. Inoltre crescono sempre più le assunzioni per nuove figure professionali per quella azienda, complessivamente queste riguardano quasi il 19% del totale delle assunzioni.

Va sottolineato che il cambiamento del ciclo economico stava rilanciando l'operato delle imprese industriali, un andamento generalizzato a tutte le classi dimensionali di impresa, che risultano nuovamente sopravanzate dalla volontà di assunzione delle aziende dei servizi. In particolare, in proporzione, presentavano una propensione all'assunzione maggiore le imprese da 10 fino a 49 addetti, che raggiungevano nel 2019 una percentuale del 94,5% a fronte del circa 81% dell'anno prima. Viceversa facevano registrare una riduzione le aziende con meno di 9 dipendenti, che dichiarano al 41,2% di voler procedere ad assunzioni a fronte del 43,7% del 2018. Nel 2020, quest'ultime si riducono al 33,8 e solo le imprese che manifestano una certa capacità di resistenza alla crisi, evidenziando cali molto limitati. Le imprese tra 10 e 49 dipendenti sono quelle che mostrano una maggiore sofferenza perdendo oltre 15 punti percentuali. Va rilevato che dall'indagine, pubblicata dal Sistema Excelsior a fine 2020, emerge che nell'industria oltre la metà delle imprese hanno svolto durante l'anno un'attività a regime ridotto a causa della pandemia e poco meno del 3% prevede di non poterla riavviare.

In Emilia-Romagna il 51,7% delle Unità Locali ha dichiarato la volontà di assunzioni, per circa 91 mila assunzioni; a fronte nel 2019, rispettivamente del 64,3% delle imprese e di 146 mila addetti, circa il 79% dei quali non stagionali. L'evoluzione dei posti di lavoro è variabile, sia da un punto di vista settoriale o territoriale che della tipologia di impresa, e risulta positivamente correlata da attitudini aziendali verso l'esportazione, l'innovazione, lo sviluppo di nuovi prodotti oltre che da una specifica domanda in crescita. In questi casi si rison-

(2) I dati sono di fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

trano valori percentuali che risultano anche doppie. Anche in merito alla classe dimensionale i numeri regionali sono migliori rispetto a quelli nazionali, evidenziando, in particolare, una maggiore propensione all'assunzione da parte delle imprese più piccole. Nel dettaglio, in Emilia-Romagna le imprese fino a 49 addetti saranno coinvolte nell'assunzione del 61% dei nuovi dipendenti; in particolare, la rimanente parte sarà coperta dalle aziende di maggiori dimensioni; il 19% del totale troverà lavoro nelle aziende con oltre 250 dipendenti.

Le ragioni principali di non assunzione, segnalate dalle aziende, permangono: un dimensionamento dell'organico adeguato, un andamento in calo della domanda ed in alcuni casi la presenza di personale in esubero. Nel 2020, il 29,7% delle imprese manifatturiere nazionali (33,3% per quelle emiliano romagnole) prevede di incontrare delle difficoltà nel reperire le risorse umane necessarie; un dato tornato nuovamente a calare dopo la forte crescita dell'anno prima, quasi 10 punti percentuali in più. Preme evidenziare come già nel 2016, i dati, pur in presenza di un eccesso di offerta di personale in attesa di occupazione, sottolineavano l'emergere sempre più concreto di un problema legato all'inadeguatezza dei candidati stessi. Il calo delle assunzioni se da un lato rende più facile la ricerca, e riduce la competizione che viene a crearsi con le altre imprese concorrenti, d'altra parte sottolinea ancora come le richieste delle aziende per circa 1 lavoratore su tre non trovino adeguata risposta. Le ragioni permangono immutate quali: la mancanza della qualificazione/esperienza necessaria; la ridotta presenza, forte concorrenza tra le imprese per assicurarsi specifiche figure professionali; la scarsa attrattività dell'offerta di lavoro in termini di carriera, status e retribuzione e la non disponibilità a lavorare in turni. Alle cause già note, si aggiunge sempre più la richiesta delle aziende di conoscenze in ambito informatico, alle quali il sistema formativo non sembra essere attualmente capace di rispondere con la necessaria tempestività. Per questo le carenti competenze digitali, sempre più richieste a qualunque livello di inserimento, rappresentano degli ostacoli all'assunzione, caratteristica che viene ad essere aggravata nel caso di specifiche mansioni anche dalla carenza nel numero di candidati preparati e subito operativi.

Alcuni dati su questi aspetti, verranno ripresi nel paragrafo relativo alle caratteristiche dei nuovi assunti, per evidenziare la crescente importanza assunta dalle "soft skills" possedute dai candidati in termini di valutazione positiva e di possibilità di assunzione; in particolare per quanto riguarda la trasformazione digitale e l'ecosostenibilità. Una importanza direttamente legata al cambiamento tecnologico che sta intervenendo nel processo produttivo, nella catena di distribuzione e anche nelle dinamiche nelle scelte di acquisto e consumo da parte dei clienti.

Le imprese alimentari attive sono 57.692 rappresentando, a livello naziona-

le, circa il 12,2% del totale dell'industria manifatturiera. Quelle con dipendenti, risultanti nella ricerca Excelsior, sono 32.770, 150 in meno rispetto alla precedente rilevazione: il 51,8% delle imprese dichiara di voler assumere del personale. Questa percentuale, evidenzia una netta flessione rispetto allo scorso anno per effetto in particolare delle medie imprese, anche se tutte le classi considerate evidenziano dei cali. Inoltre, pur se in misura minore rispetto al 2019, altre caratteristiche incidono sulla propensione all'assunzione quali l'orientamento verso le esportazioni e l'innovazione, portando queste percentuali ad incrementarsi rispettivamente fino a circa il 60% e al 57%. Il dato risulta fortemente correlato alle motivazioni delle aziende, che sono in ordine di importanza: una prevista crescita o ripresa della domanda; necessità legate all'attività stagionale o alla sostituzione del personale, acquisizione di nuove competenze. Fattori su cui inciderà il passaggio attuale dell'economia mondiale e l'incognita dell'evoluzione degli scambi con l'estero, come ad esempio l'eventuale revisione dei dazi americani sui prodotti alimentari, o più in generale la riduzione delle tensioni economiche e politiche fra i diversi paesi.

Le entrate di nuovi dipendenti permangono sopra le 107 mila unità, in calo di poco meno del 20% rispetto al 2019; di queste, il personale in somministrazione rappresenta il 23,5% e quello dipendente il 74,7%; la differenza a 100 è data dalle collaborazioni dirette o indirette, con percentuali analoghe a quelle dello scorso anno. I dati disaggregati per classe dimensionale confermano ed evidenziano, nuovamente e anche nel caso dell'industria alimentare, che l'aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese e quindi anche al peso che la singola assunzione ha sul totale degli occupati di quella impresa. Tuttavia, data la numerosità delle piccole e medie imprese del comparto, il contributo complessivo delle imprese con meno di 50 dipendenti risulta determinante. Come dato generale, l'84,3% dei nuovi entranti necessita di formazione (l'87,8% nel caso di personale immigrato), il 26,7% è in sostituzione e rimane importante la difficoltà di reperimento dei candidati.

Quest'ultima riguarda il 18,8% dei nuovi assunti, salendo nel caso di figure professionali specialistiche e tecniche ed arrivando a toccare punte vicine al 50%, per esempio nel caso dei circa 9 mila panettieri e pastai artigianali. Anche i canali di selezione utilizzati dalle aziende, possono contribuire ad accrescere le difficoltà. Infatti, tre quarti delle aziende indicano che fanno ricorso prevalentemente alla conoscenza diretta del candidato o indiretta perché tramite amici o parenti, limitando di fatto la cerchia a cui ci si rivolge. Inoltre il 75% del personale assunto necessita, secondo le imprese di ulteriore formazione. Le azioni previste dalle imprese per superare l'ostacolo sono in prevalenza riconducibili al ricorso alla formazione aziendale, per lo più tramite af-

fiancamento o ricorrendo, in maniera crescente, a corsi interni avvalendosi di consulenti.

Il contributo della regione Emilia-Romagna al numero di imprese dell'industria alimentare nazionale è attorno all'9%, mentre in termini di addetti si avvicina all'8%. Di queste il 55,7% è disposto a procedere ad assunzioni. Le entrate previste oltrepassano le 14 mila unità, rappresentando circa il 16% dei nuovi assunti nella regione e l'11% del totale degli assunti nell'industria alimentare a livello nazionale; una percentuale in crescita nonostante il calo, di circa 3 mila unità, delle entrate previste nella regione.

La distribuzione delle imprese per numero di addetti evidenzia da un lato che l'aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese ma fa anche risaltare come in Emilia-Romagna la dimensione media delle aziende faccia sì che oltre il 45% delle assunzioni sia riconducibile ad imprese con oltre 50 addetti, a fronte del 32% nazionale.

La difficoltà nel reperimento del personale, segnalato dal 22,8% delle aziende alimentari nazionali, si riduce per le imprese di media piccola dimensione. Le ragioni principali di questa difficoltà sono legate al ridotto numero di candidati o alla inadeguatezza degli stessi e comporta la necessità di rivolgersi a personale extracomunitario per soddisfare le necessità aziendali, che complessivamente rappresenterà il 15,9% del totale degli occupati. Da segnalare, come nonostante il calo dell'offerta di occupazione, le aziende dichiarano ancora, per alcune figure, la difficoltà di trovarle sul mercato per scarsa preparazione o disponibilità a svolgere la mansione. Tra le azioni previste per trovare la figura lavorativa voluta le aziende segnalano, con percentuali crescenti, un'offerta retributiva superiore alla media, il dover ricorrere alla ricerca in altre province, l'assunzione di personale con competenze simili a cui far seguire un percorso di formazione esterno o interno.

In Emilia-Romagna il 22,5% delle imprese alimentari dichiara difficoltà nel reperimento del personale, il peso delle entrate di personale immigrato arriva al 15,6%, una percentuale analoga a quella nazionale (tabella 7.13).

L'elevato impiego di lavoratori stagionali rimane una delle caratteristiche peculiari dell'industria alimentare, nel 2020 rappresenta il 31,5% delle assunzioni totali. A livello nazionale nel 2020, i lavoratori coinvolti sono circa 27 mila, mentre nella sola Emilia-Romagna saranno poco meno di 5 mila, il 34,8% del totale delle entrate previste. Nonostante il calo in termini assoluti, il loro impatto sul totale degli assunti risulta maggiore rispetto al 2019, in quanto legati ad attività stagionali che anche nell'anno della pandemia non si sono fermate, risultando influenzate per lo più dall'andamento climatico dell'annata agraria e dalla difficoltà di reperire il personale mancante ricorrendo a lavoratori provenienti dall'estero.

Tabella 7.13 - Principali caratteristiche dei nuovi assunti nell'industria alimentare nel 2020

	Italia	Emilia-Romagna
Non Stagionali	80.120	9.300
<i>Età</i>		
Sino a 29 anni	24,6%	29,9%
Oltre 30 anni	42,1%	35,5%
Non rilevante	33,3%	34,6%
<i>Livello di inquadramento</i>		
Dirigenti	0,4%	0,8%
Quadri e imp. Tecnici	14,5%	17,2%
Operai e pers. non qualificato	85,1%	82,2%
di cui di difficile reperimento	24,2%	22,5%
per sostituzione	28,1%	25,3%
<i>Esperienza richiesta</i>		
Professionale o settoriale	54,4%	48,3%
Generica o non richiesta	45,6%	51,7%
<i>Tipologia di contratto</i>		
Tempo indeterminato	22,6%	17,8%
Tempo determinato	72,9%	75,6%
Apprendistato	5,6%	5,7%
Altro	0,8%	0,5%
<i>Tipologia di formazione</i>		
Nessun titolo	33,8%	32,3%
Qualifica o diploma professionale	26,2%	20,6%
Livello secondario	31,8%	36,6%
Istruzione tecnica superiore (ITS)	1,6%	1,4%
Livello Univeristario	6,6%	9,4%
Stagionali	27.090	4.970

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2019.

7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti

Secondo le previsioni Excelsior sono circa 80 mila le assunzioni di personale non stagionale, che l'industria alimentare ha programmato per il 2020 a livello nazionale; di queste il 28,1% è dovuto alla sostituzione di personale in uscita temporanea o definitiva. In Emilia-Romagna sono previste 9.300 assunzioni e quelle dovute a sostituzione saranno il 25,3%. Il calo previsto rispetto al 2019 è rispettivamente di 18,9 e 26,5 punti percentuali, mentre non emerge una significativa variazione del peso del personale da sostituire. Le altre motivazioni legate alle assunzioni sono analoghe a quelle dell'anno prima, tra le

quali: sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi servizi; migliorare la qualità ed efficienza aziendale, con particolare attenzione alla sostenibilità; rispondere ad attività a lavorazione stagionale; rispondere alla diversa evoluzione della domanda legata alla pandemia. L'incrocio con la dimensione aziendale in termini di addetti non denota una marcata variabilità attorno al dato medio. Si rileva tuttavia una maggiore difficoltà delle imprese più piccole ad adattarsi, se richiesto, il loro sistema al cambiamento delle richieste da parte del consumatore.

Il livello di inquadramento

L'indagine Excelsior indica che, rispettivamente a livello nazionale e in Emilia-Romagna, nel 2020, i nuovi assunti, non stagionali, vengono inseriti: per l'85,1% e l'82,2% come operai e personale non qualificato; per il 14,5% e il 17,2% come impiegati e quadri; infine, come dirigenti per lo 0,4% e lo 0,8%. Quest'ultima percentuale è l'unica che evidenzia una crescita dell'occupazione. Al pari del 2018, nel 2020 le assunzioni delle aziende si sono rivolte maggiormente verso gli addetti legati alla produzione.

Tuttavia, il dettaglio dei grandi gruppi professionali, della classificazione ISTAT, fa emergere a livello sia locale che italiano il maggior peso degli operai specializzati, degli addetti agli impianti e alle lavorazioni e del personale non qualificato. Inoltre, l'indagine segnala a livello nazionale che le aziende alimentari incontrano le maggiori difficoltà di reperimento del personale quando ricercano specifiche professioni (quali ad esempio panettieri e pasticciieri o macellai, approvvigionatori, addetti alla gestione dei magazzini e anche dirigenti e direttori) prevalentemente per il ridotto numero di candidati o per l'inadeguatezza degli stessi. Con le stesse motivazioni, le aziende emiliano romagnole trovano anch'esse difficoltà nel reperire personale specializzato (in particolare più che a livello nazionale, per gli operai specializzati nelle lavorazioni casearie, per i meccanici e montatori di macchine industriali, per tecnici della vendita e della distribuzione venditori o del marketing) ed evidenziano una, seppur lieve, maggior predisposizione all'assunzione a tempo indeterminato di queste figure. Si sottolinea che il dato per classe dimensionale se non evidenzia differenze percentuali significative nella difficoltà di reperimento del personale tra i gruppi, mostrano altresì, per le aziende tra 10 e 49 dipendenti, una maggiore incidenza della voce inadeguatezza del candidato per caratteristiche personali o per esperienza, per i tecnici e gli operai. Le aziende di maggiore dimensione una maggiore percentuale è riscontrabile per lo più per gli impiegati e i quadri.

Per il complesso nazionale circa il 21% delle assunzioni è a tempo inde-

terminato, in calo. I dati regionali riportano anch'essi un decremento, rispetto allo scorso anno, fermandosi al 17,8%. Gli assunti con contratto di apprendistato permangono, rispettivamente, attorno al 5,5 e al 5,8%; il dato per l'Emilia-Romagna risulta leggermente superiore al dato nazionale. I contratti a tempo determinato variano in crescita di poco, rappresentando circa il 73% del totale dei casi a livello nazionale e circa il 76% per quello regionale. Infine, la parte rimanente è ascrivibile ad altre forme contrattuali, quali contratti a chiamata, con percentuali analoghe a quelle dell'anno prima e dunque sotto al 1%.

In Emilia-Romagna, si ricorrerà a personale immigrato fino a circa il 16% delle assunzioni; una percentuale analoga anche a livello nazionale. A livello territoriale le assunzioni riguarderanno prevalentemente figure quali: Conducenti macchinari produzione pasticceria e prodotti da forno; Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali; Commessi delle vendite al minuto; Macellai, pesciaioli e professioni assimilate; Panettieri e pastai artigianali.

Dall'indagine emerge anche che le imprese prediligono i contratti a tempo determinato e personale anche immigrato con percentuali molto elevate, come per esempio nel caso degli operai agricoli. Questo personale non sarà né laureato né con una qualifica tecnica superiore (ITS), ma per il 56% possiede una esperienza specifica; non emerge infine una preferenza netta per la fascia di età, per quanto la categoria "non rilevante" sia la meno importante fra quelle considerate.

7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare

Nell'industria alimentare, le assunzioni non stagionali previste alla fine del 2020 sono in calo in Italia e, al contrario dell'anno prima, in Emilia-Romagna. Per queste persone, che entreranno o rientreranno nel mondo del lavoro oppure che cambieranno azienda, l'industria ha definito i profili ricercati.

Età ed esperienza richiesta agli assunti

Nel 2029, circa il 25% degli assunti a livello nazionale ha una età inferiore ai 30 anni, mentre per il 33,3% delle assunzioni gli anni non risultano essere un fattore discriminante. Una esperienza precedente, o nella professione o almeno nel settore è giudicata importante per essere assunti in poco più della metà dei casi. In Emilia-Romagna per il 35% delle assunzioni l'età non è un fattore rilevante, un dato in calo che favorisce sia i giovani sotto ai 29 che la classe successiva, oltre i 30, che diventa quella prevalente. Inoltre, la quota del personale più giovane risulta ancora in crescita. Questo andamento, sembra

non incidere sulla crescita della ricerca di personale con una esperienza precedente, arrivata nel 2020, ad interessare oltre 48% delle assunzioni.

Livello di formazione scolastica

I dati a livello nazionale indicano che per ottenere un posto di lavoro, nelle imprese dell'industria alimentare, nel 33,8% dei casi non venga richiesto nessun titolo (scuola dell'obbligo). In termini di titoli di studio, al 32% dei nuovi dipendenti si richiede un diploma superiore, seguono, in ordine decrescente, una qualifica, diploma professionale, 26% e una formazione universitaria, nel 7%. Questi dati, pur come sempre fortemente influenzati dalle tipologie di inquadramento previste, confermano il generale trend crescente nel livello di formazione richiesto. Per gli inquadramenti superiori il titolo universitario diventa indispensabile o molto ricercato. Scendendo nel dettaglio degli indirizzi di studio, risulta preminente la ricerca di operai specializzati con una formazione legata a studi inerenti al complesso del sistema agro-alimentare, compresa la ristorazione. Segue una formazione universitaria ad indirizzo economico per i quadri e gli impiegati tecnici, infine, una formazione professionale ad indirizzo servizi e vendita per le funzioni commerciali. In base alle classi dimensionali delle aziende, le assunzioni si distribuiscono con percentuali non molto dissimili; sono leggermente prevalenti gli assunti dalle imprese di maggiori dimensioni, 35%. Emerge tuttavia, una generale tendenza ad una maggior ricerca di personale più formato; per cui per esempio le assunzioni con titolo di livello universitario derivano prevalentemente, circa 60%, dalle aziende con più di 50 dipendenti, assieme ai diplomati di scuola superiore o con una Istruzione Tecnica Superiore, circa il 50%. Le imprese più piccole sono maggiormente alla ricerca di personale con una formazione ITS, con un diploma professionale o di dipendenti che abbiano raggiunto una formazione esperienziale, pur non possedendo un titolo. Infine, si nota una ricerca più varia, in termini di indirizzi di formazione sempre da parte delle imprese con un numero maggiore di dipendenti.

A livello regionale le percentuali suggeriscono l'assunzione di personale con una analoga formazione scolastica. Nello specifico, la scuola dell'obbligo basterà al 32% dei nuovi assunti, la qualifica professionale al 21% (in netto calo), il diploma secondario è sufficiente al 37%, mentre il diploma universitario arriva ad interessare il 9,4% del totale delle assunzioni; andamenti in linea con la crescita dei livelli di inquadramento evidenziati in precedenza, e con una maggior tendenza positiva. Simili all'andamento nazionale risultano essere le assunzioni sia in termini di indirizzi di studio. Distintamente emerge anche la ricerca di personale più formato da parte delle imprese di maggiori dimensio-

ni: ad esempio assumeranno il 77% dei nuovi occupati con una istruzione tecnica superiore, il 67% dei diplomati secondari e il 60% dei laureati. Prevale dunque a livello regionale una tendenza alla ricerca di personale con una formazione superiore e di tipo più specifico; forse anche per la maggior facilità che il territorio, rispondendo alle richieste/esigenze delle aziende locali, abbia predisposto percorsi di studio mirati. Tuttavia, per forme apicali quali direttori, i dati regionali evidenziano una maggior difficoltà nel trovare la giusta “persona”. Per esempio nel caso dei direttori e dirigenti industria, una delle voci previste dall’indagine, in Emilia-Romagna le industrie alimentari hanno difficoltà nel reperire ed assumerne 50 dei 100 ricercati. A livello nazionale il dato si abbassa a 170 su 310.

Inoltre va considerato che le imprese valuteranno i candidati che sappiano, al di là del titolo posseduto, essere capaci ugualmente di lavorare in gruppo, in autonomia e dimostrino flessibilità e capacità di adattamento alle mutevoli condizioni. Importanti, anche, se meno in termini percentuali, sono anche le capacità relazionali e comunicative in lingua italiana o inglese all’interno e all’esterno dell’azienda. In particolare dallo scorso anno l’indagine ha approfondito il requisito in competenze del candidato da assumere. Una scomposizione sulla base della dimensione delle imprese consente inoltre di far emergere ulteriori differenze. Osservando i dati sulle soft skills, l’attenzione del nuovo assunto al risparmio energetico, le tecnologie 4.0 e per quelle matematiche o informatiche, o più in generale per le abilità digitali, affiora una maggior attenzione a queste competenze, soprattutto da parte delle aziende oltre i 50 addetti. Sale a livello medio l’interesse per le capacità del nuovo assunto di risolvere problemi. Gli analoghi dati a livello nazionale sono molto simili, seppur con percentuali che evidenziano una maggior preferenza. Sono dunque molteplici le competenze chieste dall’impresa, competenze la cui importanza e specificità varia ovviamente in funzione dell’area di inserimento e della visione sul posizionamento futuro dell’azienda.

In conclusione, nel 2020, in Emilia-Romagna per l’industria alimentare si riscontra un calo sia nel numero di entrate previste sia della percentuale di imprese che hanno previsto di assumere rispetto al dato medio nazionale. I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna qualifica, spesso di difficile reperimento, che necessitano di ulteriore formazione e lavoratori stagionali. Il ricorso a lavoratori extracomunitari prevede l’assunzione anche di personale non più giovanissimo e da formare. Importanti sono anche i segnali derivanti dall’andamento della domanda riguardante il livello di formazione scolastico, o equivalente, richiesto ai nuovi occupati e dalla presenza di assunzioni legate ad una crescita della domanda, in particolare per le imprese aperte verso i mercati esteri, orientate

all'innovazione di prodotto e/o di processo. Indicazioni sull'agire, in particolare delle piccole imprese, e sull'adeguamento dell'organico per poter rispondere alle evoluzioni del mercato e ai pensionamenti. Tuttavia, le piccole imprese, operando in un territorio più specifico e spesso fianco a fianco con i propri concorrenti, evidenziano una maggiore difficoltà nel reperire localmente, o da altre province, le figure da assumere. Una ricerca, con un minor, o addirittura assente ricorso, a laureati, che deve fare anche i conti con le maggiori difficoltà di formazione post inserimento del nuovo assunto. In particolare, la formazione dei nuovi assunti avviene prevalentemente mediante l'affiancamento. Questo, se da un lato comporta l'interessamento delle strutture pubbliche e private a sostegno delle imprese, d'altro canto può alla lunga portare ad un depauperamento delle competenze e conoscenze specifiche di una piccola impresa in particolare se il periodo di affiancamento al lavoratore che lascia l'azienda non è sufficiente lungo per formare il nuovo entrante. Il tutto aggravato dalla capacità di assunzione da parte delle imprese e dal maggior ricorso a lavoratori che resteranno in azienda solo con dei contratti stagionali o interinali.

Le previsioni di medio periodo, al 2025, dalla ricerca Excelsior, fanno emergere alcune incertezze dovute all'attuale comprensione degli effetti della pandemia, in particolare per quanto riguarda la globalizzazione e l'impulso alla digitalizzazione. In generale ci aspetta nel prossimo quinquennio una fase espansiva, che riguarderà anche la filiera Agro-alimentare, benché con tassi di crescita inferiori ad altri settori. Le assunzioni riguarderanno un'alta percentuale di sostituzione di personale, che si ritirerà dal lavoro o cambierà settore lavorativo, e vedono una netta prevalenza di personale con oltre 30 anni di età. In controtendenza rispetto all'andamento generale che vede la ricerca di personale più giovane e con capacità di utilizzare strumenti informatici. Va inoltre sottolineato che l'industria alimentare vedrà una forte spinta occupazionale legata alle vendite online, che a causa della pandemia hanno evidenziato un interesse da parte delle famiglie. Una modalità di acquisto che si prevede verrà utilizzata anche in futuro, avendo superato il blocco psicologico che la contraddistingueva, sia da parte del consumatore che delle aziende. Una richiesta, che andrà a sommarsi a quella di una generale crescente richiesta di competenze soft skills, digitali, non limitata alla sola industria alimentare ma che pervade sempre più tutta la filiera agro-alimentare anche nella sua componente agricola.

In generale le richieste delle imprese saranno sempre orientate verso delle figure operative quali gli operai specializzati delle lavorazioni alimentari, gli addetti a macchinari fissi e a macchine confezionatrici. Le previsioni di Excelsior inoltre sottolineano come la crescita delle richieste di competenze legate

alla sostenibilità delle produzioni spingerà verso l'ampliamento di professioni quali l'addetto al controllo degli impianti e dei processi produttivi nel rispetto delle norme ambientali e di certificazioni dei processi, e al mobility manager. Una necessità anche in vista degli obiettivi, oramai sempre più di vicina scadenza, legati all'agenda UE 2030 e più in generale dei cosiddetti Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite e dell'accordo di Parigi. La Green Trasformation, la sostenibilità competitiva e la resilienza alla crisi trovano inoltre nella strategia della Next generation Eu un forte impulso e rilancio.

Un periodo caratterizzato anche da un accentuato ricambio generazionale che richiederà particolarmente l'attenzione da parte delle imprese e degli operatori pubblici al fine di non disperdere quel patrimonio di conoscenza accumulato e fondamentale per un settore considerato "lowtech". Una criticità in particolare per la fase produttiva e le piccolissime, e piccole imprese, dove come visto in questi anni, la formazione al nuovo personale avviene per lo più tramite affiancamento, e non sempre per un periodo adeguato; questo tanto più se le nuove esigenze delle aziende, citate in precedenza, in termini di competenze digitali, tecnologie 4.0 o green, non sono già presenti in azienda. Infine, nonostante quanto riportato sulla difficoltà di reperire personale qualificato, le previsioni al 2025 per quanto le grandi categorie di gruppi di studio, da parte del Sistema Informativo Excelsior riconfermano come il numero complessivo di persone con una formazione specifica nel settore agro-alimentare (l'offerta di competenze) risulterà per lo più in esubero rispetto alle richieste delle imprese (la domanda di personale specifico). Una indicazione importante che deve spingere il sistema della formazione, ad ogni livello, a creare figure maggiormente in linea con le nuove richieste delle imprese. Questo non necessariamente vorrà dire ultra specializzazione, ma soprattutto fornire quelle competenze di base, affiancate dalle soft skills, richieste dalle imprese della filiera agro-alimentare. Una figura quindi con un maggior capacità di inserimento, minor necessità di ulteriore formazione e che consenta ai nuovi assunti di non sottoutilizzare gli anni dedicati all'apprendimento scolastico specifico in altri settori o di restare in attesa di una occupazione.

8. Gli scambi con l'estero

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte Istat, nella classificazione ATECO, disponibili, a valori correnti, dal 1999 a livello provinciale.

Gli argomenti che di seguito vengono trattati riguardano, come è ormai consuetudine, l'evoluzione del contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (§ 8.1), la struttura degli scambi regionali e nazionali per le merceologie disponibili nella classificazione ATECO 2007 (§ 8.2), i principali paesi partner della regione e del Paese per importazioni ed esportazioni di prodotti del settore primario e dell'industria alimentare (§ 8.3), il contributo delle singole province agli scambi con l'estero dell'Emilia-Romagna (§ 8.4) e, da ultimo, l'andamento su base trimestrale degli scambi con l'estero, regionali e nazionali, nel corso del 2020 al diffondersi della pandemica da COVID-19.

8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese

I dati Istat in valore, a prezzi correnti, su importazioni ed esportazioni del 2020 – peraltro ancora provvisori⁽¹⁾ – evidenziano un andamento degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nettamente favorevole per l'Italia⁽²⁾ e

(1) Il confronto tra i dati provvisori e quelli definitivi mette in luce che quelli provvisori per il 2019 hanno sovrastimato leggermente i flussi di importazione e sottostimati, in modo tutt'altro che trascurabile, quelli di esportazione, rispettivamente del +0,1% e del -1,1% in ambito regionale e del +0,1% e del -1,7% per l'Italia.

(2) Nel totale "Italia", l'Istat include anche i flussi relativi alla provincia fittizia 97, che raccoglie tutte le operazioni commerciali con l'estero per le quali non è stato possibile specificare con esattezza la provincia a cui si riferiscono. Si tratta, peraltro, di flussi di scambi piuttosto modesti. Tra il 1999 e il 2020, in milioni di euro, questi flussi oscillano:

- per le importazioni tra il minimo di 2 del 2006 e il massimo di 45 del 2010;
- per le esportazioni tra il minimo di 3 del 2000 e il massimo di 36 del 2019.

In termini relativi l'incidenza sul totale di questi flussi non va mai oltre lo 0,1%.

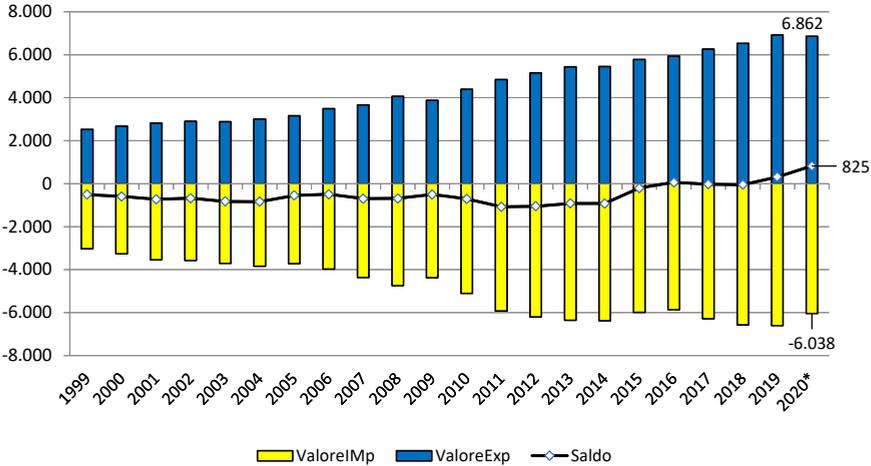
Tabella 8.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2020

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro a prezzi correnti)			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
EMILIA-ROMAGNA					
1999	3.031	2.523	-508	20,42	9,67
2000	3.273	2.679	-594	18,86	8,95
2001	3.549	2.821	-728	19,83	8,98
2002	3.581	2.904	-677	18,59	9,10
2003	3.712	2.884	-828	19,13	9,08
2004	3.846	3.009	-836	19,00	8,73
2005	3.717	3.166	-551	16,53	8,48
2006	3.979	3.488	-490	15,71	8,43
2007	4.366	3.669	-696	15,29	7,99
2008	4.751	4.064	-686	16,52	8,56
2009	4.378	3.877	-501	20,10	10,63
2010	5.103	4.395	-708	19,29	10,38
2011	5.924	4.844	-1.080	19,80	10,11
2012	6.210	5.159	-1.051	21,88	10,43
2013	6.360	5.439	-920	22,21	10,71
2014	6.377	5.454	-924	21,08	10,30
2015	5.987	5.781	-206	19,06	10,45
2016	5.870	5.932	62	18,02	10,57
2017	6.293	6.268	-25	17,78	10,45
2018	6.579	6.533	-46	18,05	10,25
2019	6.604	6.917	313	17,92	10,38
2020*	6.038	6.862	825	17,95	11,22
Var. % 2020/2019	-8,57	-0,80			
ITALIA**					
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018	42.841	41.735	-1.106	10,06	8,97
2019	43.463	44.053	589	10,25	9,17
2020*	41.246	44.583	3.337	11,15	10,28
Var. % 2020/2019	-5,10	1,20			

* Dati provvisori ** Inclusi i flussi non attribuiti alle singole province, raggruppate dall'Istat nella provincia fittizia 97.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

Figura 8.1 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna nel 1999-2020 (milioni di euro a prezzi correnti)



* Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

per l'Emilia-Romagna, entrambe con un saldo positivo, per il secondo anno consecutivo, peraltro in costante e forte crescita (tabella 8.1).

A prezzi correnti nel 2020 le esportazioni agro-alimentari regionali si riducono nettamente meno delle importazioni, -0,8% contro -8,6%; si attestano rispettivamente a 6.862 ed a 6.038 milioni di euro. Il saldo con l'estero, per i soli prodotti agro-alimentari passa nell'ultimo triennio da -46 a +313 e, infine, a +825 milioni di euro. Dalla fine del secolo scorso il saldo del 2020 è il terzo caratterizzato dal segno positivo, ma anche quello di maggiore entità (l'altro è quello del 2016, pari a +62 milioni di euro), a fronte dei -1.051 milioni di euro di otto anni prima.

I dati 2010-2019 sembrano confermare la crescita del volume degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari, che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna nel periodo 1996-2008, ed inducono a considerare i crolli verificatisi nel 2009 e ora nel 2020 come semplici incidenti di percorso (figura 8.1): il valore dell'interscambio – dato dal valore delle importazioni più quello delle esportazioni –, a prezzi correnti, passa negli ultimi ventidue anni da 5.554 a 12.900 milioni di euro (+132,3%); contemporaneamente l'aumento del valore delle importazioni (+99,2%) risulta ampiamente inferiore rispetto a quello delle esportazioni (+172,0%).

Durante lo scorso anno, a livello nazionale, rispetto a quanto appena visto

in ambito regionale, si rileva, sempre a prezzi correnti, una lieve crescita delle esportazioni (+1,2%) e una più modesta riduzione delle importazioni (-5,1%). Esportazioni ed importazioni agro-alimentari si attestano così, rispettivamente, a 41.246 e a 44.583 milioni di euro. Di conseguenza, il saldo nazionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari, positivo per il secondo anno consecutivo, migliora, su base annua, di 2.748 milioni di euro, e si attesta a +3.337 milioni di euro: anche in questo caso, quindi, a valori correnti rappresenta il dato migliore dalla fine del secolo scorso.

Se si estende l'analisi all'intera bilancia commerciale, i dati regionali evidenziano una situazione strutturalmente positiva e più stabile rispetto a quella che si può evincere a livello nazionale (tabella 8.2). Per l'Emilia-Romagna, infatti, il saldo commerciale complessivo di tutte le merci è, da molti anni, sempre positivo. Tuttavia, dopo il forte miglioramento evidenziato tra il 2003 e il 2008 (+45,3%) e la decisa flessione del 2009, che lo ha riportato sui livelli di quattro anni prima, nel corso degli ultimi undici anni il saldo commerciale complessivo evidenzia un ragguardevole miglioramento, passando da 14,7 a 27,5 miliardi di euro, anche se nel 2020 presenta un calo, su base annua, di 2,3 miliardi di euro, a causa del simultaneo crollo di acquisti e vendite sui mercati esteri, pari rispettivamente a -8,7% e a -8,2%. In ogni caso, il relativo saldo normalizzato⁽³⁾ (SN), nel 2020 guadagna 0,2 punti percentuali.

Sostanzialmente positiva è anche la situazione che si riscontra a livello nazionale: le importazioni crollano più delle vendite sui mercati esteri (-12,8% contro -9,7%), tanto che il saldo con l'estero nell'ultimo biennio passa da +56,1 a +63,6 miliardi di euro. Peraltro, il saldo normalizzato in ambito nazionale della bilancia commerciale di tutte le merci, tra il 2012 e il 2020, torna positivo, dopo ben 8 anni consecutivi di valori preceduti dal segno meno, e mette a segno un recupero di quasi 12 punti percentuali.

Le informazioni sul contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale con l'estero permettono di mettere in luce una sostanziale differenza tra la situazione regionale e quella nazionale, nonché un andamento un po' anomalo tra prima e dopo il 2009.

In valore gli acquisti di prodotti agro-alimentari effettuati sui mercati esteri dalle imprese dell'Emilia-Romagna, nel 2020, rappresentano il 17,9% delle importazioni totali, mentre le vendite all'estero incidono sulle esportazioni totali solo per l'11,2%, la quota percentuale più alta dalla fine del secolo scorso.

(3) Il saldo normalizzato (SN) è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni–importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

8. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Tabella 8.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari e della bilancia commerciale totale in Emilia-Romagna e in Italia per principali comparti nel 2020* (milioni di euro a prezzi correnti)

	2020*			Var. % 2020/2019		Diff. S.N. %
	import	export	saldo	import	export	
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	1.202	346	-856	-6,2	-0,2	2,1
Prodotti di colture permanenti	321	462	140	-3,4	-10,6	-3,7
Piante vive	25	86	60	40,9	5,5	-9,4
Animali vivi e prodotti di origine animale	179	29	-149	0,9	-21,0	-6,5
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	0	-46,9	-70,6	-14,8
Legno grezzo	9	0	-8	-41,5	19,9	3,9
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	1	5	4	11,5	-6,2	-4,7
Pesci e altri prod. di pesca e acquacoltura	84	45	-39	-6,7	-4,9	0,9
A - Settore primario	1.822	973	-848	-4,9	-6,0	-0,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.295	1.211	-84	-11,0	-4,9	3,3
Pesce, crostacei e molluschi lavor. e conserv.	666	58	-609	-8,5	18,1	3,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	212	698	486	-13,6	7,4	8,2
Oli e grassi vegetali e animali	920	215	-706	-15,5	-0,1	4,9
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	316	866	550	-8,2	-2,0	2,6
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	90	90	-0	8,5	-9,5	-9,0
Prodotti da forno e farinacei	69	743	674	-20,2	12,0	6,1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	80	233	153	25,8	7,9	-5,6
Altri prodotti alimentari	457	1.308	851	-2,0	-3,9	-0,8
Bevande	111	467	356	-12,9	-0,9	4,2
B - Industria alimentare	4.216	5.889	1.673	-10,1	0,1	5,3
C - Totale agro-alimentare (A+B)	6.038	6.862	825	-8,6	-0,8	4,1
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	33.642	61.148	27.506	-8,7	-8,2	0,2
ITALIA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	5.888	2.412	-3.476	-0,6	-2,4	-0,8
Prodotti di colture permanenti	4.945	3.371	-1.574	-0,1	5,4	2,6
Piante vive	313	683	370	34,4	-0,1	-12,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.952	98	-1.854	3,1	-23,3	-3,1
Piante forestali e altri prod. della silvicoltura	1	2	2	-61,1	-30,8	21,9
Legno grezzo	192	39	-153	-33,2	-31,9	0,5
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	28	141	113	-16,1	-3,0	4,2
Pesci e altri prod. di pesca e acquacoltura	1.154	235	-918	-20,3	-5,4	4,6
A - Settore primario	14.472	6.982	-7.490	-2,0	0,7	1,2
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	5.081	3.264	-1.817	-13,4	-2,6	5,5
Pesce, crostacei e molluschi lavor. e conserv.	4.115	472	-3.642	-9,0	-1,9	1,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.852	3.956	2.104	-6,4	5,5	5,3
Oli e grassi vegetali e animali	4.218	2.121	-2.096	1,0	5,6	2,0
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	3.464	3.764	300	-9,3	-1,6	4,1
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	926	1.451	525	-0,6	3,5	1,9
Prodotti da forno e farinacei	853	4.785	3.932	-6,0	7,9	3,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	948	862	-86	8,0	8,5	0,2
Altri prodotti alimentari	3.678	7.792	4.113	-0,5	1,3	0,8
Bevande	1.639	9.134	7.495	-14,3	-2,7	3,4
B - Ind. alimentare	26.774	37.601	10.828	-6,7	1,3	4,0
C - Totale agro-alimentare (A+B)	41.246	44.583	3.337	-5,1	1,2	3,2
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	369.969	433.559	63.590	-12,8	-9,7	1,7

* Dati provvisori. (a) Differenza relativa semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

A livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari ricoprono un ruolo decisamente meno rilevante, con quote che nell'ultimo biennio passano dal 10,3% all'11,2%; hanno un peso inferiore anche le esportazioni agro-alimentari, per le quali, tuttavia, la differenza rispetto al dato regionale si presenta meno forte: la loro quota percentuale a livello nazionale nel 2009-19 oscilla tra l'8% e il 9,2% e per lo scorso anno sale al 10,3%.

A partire dal 2009, in particolare, si interrompe una tendenza in atto già dalla fine del secolo scorso – è questa l'anomalia –, che vedeva i prodotti agro-alimentari perdere parte del loro peso percentuale sugli scambi con l'estero complessivi, soprattutto in ambito regionale, sia dal lato delle esportazioni che, in particolare, da quello delle importazioni. Infatti nel 2009 cresce in modo netto il peso percentuale dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero; tale crescita poi prosegue lentamente, ma costante, fino al 2013 in ambito regionali e fino al 2016 a livello nazionale. Subito dopo in entrambe gli ambiti territoriali, riprende il trend negativo presente fino al 2008. Tale andamento si interrompe tuttavia nuovamente a partire dal 2020.

Nel corso delle ultime due decadi il contributo della regione alle esportazioni agro-alimentari nazionali resta piuttosto stabile: oscilla tra il 15,2% del 2003 e il 16,3% di dieci anni dopo; nel 2020 si attesta al 15,4%. Sul fronte delle importazioni si registra una variabilità maggiore: il suo peso percentuale varia tra il 13,1% di inizio secolo e il 16,6% del 2012; nel 2020, infine, si attesta al 14,6%.

8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali

Come illustrato nel paragrafo precedente, nel 2020 i flussi di commercio estero di prodotti agro-alimentari si sono generalmente contratti rispetto a quelli dell'anno precedente, sia a livello regionale che nazionale, frutto evidenti della pandemia di COVID-19. In questo contesto, tuttavia, mentre le importazioni sono diminuite complessivamente dell'8,6% a livello regionale e del 5,1% a livello nazionale, le esportazioni sono diminuite solo dello 0,8% a livello regionale mentre a livello nazionale risultano addirittura in crescita dell'1,2%. Di conseguenza il saldo della bilancia agro-alimentare regionale è passato dai 313 milioni di euro del 2019 a ben 825 milioni di euro nel 2020, proseguendo nel trend di miglioramento iniziato nel 2011. A livello nazionale il dato è ancor più evidente: il saldo agro-alimentare, positivo per la prima volta nella storia recente nel 2019, quando ha toccato i +589 milioni di euro, è salito in modo sensibile raggiungendo i 3.337 milioni di euro.

Il risultato complessivo per l'agro-alimentare, tuttavia, è frutto di andamen-

ti molto diversificati tra settore primario e industria alimentare. Per i prodotti agricoli, infatti, nel corso del 2020 le importazioni sono diminuite del -4,9% in valore, scendendo a 1.822 milioni di euro, mentre le esportazioni si sono contratte in misura ancora maggiore, con un -6,0%, fermandosi a 973 milioni di euro. Il saldo degli scambi dell'Emilia-Romagna per i prodotti del settore primario, quindi, è stato negativo e pari a -848 milioni di euro.

Al contrario, gli scambi con l'estero di prodotti alimentari hanno subito un forte rallentamento dal lato delle importazioni (-10,1% rispetto al 2019) e un incremento, sia pure molto leggero, delle esportazioni, cresciute dello 0,1%. Di conseguenza, il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare, già positivo anche nel corso del 2019, è salito a ben 1.673 milioni di euro nel 2020, portando così il risultato dell'intero agro-alimentare agli 825 milioni di euro di saldo nello stesso anno.

A livello nazionale le stesse tendenze ora evidenziate per i flussi relativi all'agro-alimentare della regione Emilia-Romagna, risultano, nel corso del 2020, ancora più positive. A livello di produzioni agricole, infatti, le importazioni sono calate del -2,0% (meno del -4,9% realizzato a livello regionale) ma le esportazioni sono aumentate del +0,7% (molto meglio del -6,0% delle esportazioni regionali). Per i prodotti dell'industria alimentare, inoltre, le importazioni a livello nazionale si sono ridotte del -6,7% (contro un -10,1% regionale), ma le esportazioni sono cresciute di bel l'1,3%, assai più dello 0,1% del dato regionale. Questi diversi andamenti spiegano il miglioramento sensibile del saldo agro-alimentare nazionale che, come anticipato, nel 2020 ha raggiunto i 3.337 milioni di euro.

In sintesi si può quindi affermare che la pandemia ha sicuramente colpito le importazioni di prodotti agro-alimentari ma per fortuna non ha interessato allo stesso modo le esportazioni che, anzi, a livello nazionale sono aumentate; a livello regionale, per la verità, le esportazioni sono diminuite ma per i prodotti agricoli, probabilmente più a causa di andamenti climatici e produttivi sfavorevoli piuttosto che per limitazioni particolari connesse con la pandemia.

L'agro-alimentare, quindi, nel primo anno della pandemia di COVID-19 ha manifestato, ancora una volta, la sua maggiore resilienza rispetto agli altri settori economici. Sia a livello regionale che nazionale, infatti, nel 2020 si sono registrate forti riduzioni degli scambi con l'estero, sia dal lato delle importazioni che da quello delle esportazioni. Gli scambi per l'intera bilancia commerciale, infatti, in Emilia-Romagna sono diminuiti del -8,7% per le importazioni e del -8,2% per le esportazioni. A livello nazionale la riduzione è stata anche più significativa: -12,8% le importazioni e -9,7% le esportazioni.

La regione Emilia-Romagna resta una delle regioni più aperte agli scambi con l'estero: con riferimento alla bilancia commerciale totale, nel 2020 la quo-

ta regionale delle importazioni è stata pari al 9,1% mentre dal lato delle esportazioni la regione ha contribuito nella misura del 14,1%.

Ma con riferimento ai prodotti agro-alimentari il ruolo della regione è ancora maggiore: le quote dei flussi regionali su quelli nazionali, infatti, sono pari rispettivamente al 12,6% dal lato delle importazioni e al 13,9% da quello delle esportazioni per i prodotti agricoli; mentre per i prodotti dell'industria alimentare la quota regionale sale al 15,8% e al 15,7% rispettivamente per import ed export.

I dati a livello merceologico, disponibili solo fino al dettaglio consentito dalla classificazione ATECO, purtroppo non consentono un'analisi molto dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre per l'industria alimentare le categorie sono 10.

Dal lato delle produzioni del settore primario, i “prodotti di colture agricole non permanenti”, cioè di colture annuali, hanno evidenziato importazioni per 1.202 milioni di euro, in calo del -6,2% rispetto all'anno precedente, a fronte di esportazioni per 346 milioni, sostanzialmente stabili (-0,2%). Il saldo è negativo ma migliora leggermente passando dai -941 milioni del 2019 ai -856 milioni del 2020.

I “prodotti di colture permanenti” (cioè di colture arboree da frutto), nel 2020 hanno generato importazioni per 321 milioni di euro, in diminuzione del -3,4% rispetto al 2019, mentre le esportazioni sono diminuite di ben il -10,6%, fermandosi a 462 milioni di euro. In questo caso, tuttavia, nonostante il peggioramento degli scambi dell'ultimo anno, il saldo commerciale resta positivo anche se in calo: 140 milioni di euro nel 2020 contro i 183 milioni di euro del 2019. La tendenza negativa a livello regionale è in controtendenza con il miglioramento registrato a livello nazionale: in questo caso, infatti, le importazioni sono rimaste pressoché immutate, mentre le esportazioni sono cresciute del 5,4% rispetto all'anno prima.

Un comparto in deficit strutturale è quello costituito da “animali vivi e prodotti di origine animale”: anche nel 2020, il saldo è stato negativo (-149 milioni di euro). Le importazioni, infatti, sono aumentate leggermente (+0,9%) mentre le esportazioni, molto limitate (29 milioni) sono diminuite del 21,0% rispetto all'anno precedente.

Sempre nel settore primario nel 2020 si sono contratte sia le importazioni che le esportazioni di “pesci e altri prodotti della pesca e dell'acquacoltura”: le prime sono diminuite di -6,7% fermandosi a 84 milioni di euro, le seconde si sono contratte del -4,9% fermandosi a 45 milioni di euro. Il saldo, quindi, è risultato pari a -39 milioni, in modestissimo miglioramento rispetto ai -41 milioni del 2019.

Sono da segnalare, invece, le esportazioni di piante vive, pari a 86 milioni

di euro, in aumento del 5,5% rispetto al 2019; le importazioni, d'altro canto, sono cresciute del 40,9% raggiungendo i 25 milioni di euro, generando così un surplus commerciale pari a circa 60 milioni.

Passando all'analisi degli scambi di prodotti dell'industria alimentare, il comparto più importante in termini di valore dell'interscambio è quello delle "carni lavorate, conservate e dei prodotti a base di carne" (che include i salumi). Nel 2020 le importazioni sono diminuite del -11,0%, mentre le esportazioni si sono ridotte solo del -4,9%. Il deficit regionale, di conseguenza, si è ridotto passando dai -197 milioni di euro del 2019 ai -84 milioni del 2020. La chiusura dell'Horeca determinata dalla pandemia ha probabilmente influenzato questi valori da entrambi i lati.

La voce più importante dal lato delle esportazioni è quella denominata "altri prodotti alimentari", aggregato che tra l'altro include⁽⁴⁾ zucchero, cacao, cioccolato e altri dolciumi, condimenti e spezie, tè e caffè. In questo caso le esportazioni sono diminuite, a livello regionale, del -3,9%, raggiungendo solo i 1.308 milioni di euro, mentre a livello nazionale sono addirittura aumentate del 1,3%. Le importazioni sono diminuite del -2,0% a livello regionale, fermandosi a 457 milioni di euro, mentre a livello nazionale sono rimaste quasi stabili (-0,5%). Il saldo è risultato pari a ben 851 milioni di euro in Emilia-Romagna mentre a livello nazionale ha raggiunto i 4.113 milioni di euro.

Dal lato delle importazioni, il secondo aggregato di prodotti più importante è quello rappresentato da "oli e grassi vegetali e animali"; in questo caso le importazioni nel 2020 sono diminuite del -15,5% fermandosi a 920 milioni di euro (contro i 1.091 milioni di euro del 2019). Le esportazioni regionali, invece, sono rimaste sostanzialmente stabili a 215 milioni di euro (-0,1%). Questa voce è quella che determina il peggiore risultato in termini di deficit commerciale: nel 2020, nonostante un significativo miglioramento, ha raggiunto i -706 milioni di euro.

Particolarmente importanti sono le importazioni di "pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati", anche se diminuite in misura significativa (-8,5%). Anche in questo caso il saldo resta fortemente negativo, nonostante qualche miglioramento, raggiungendo i -609 milioni di euro.

Hanno evidenziato tendenze generalmente positive, invece, altri 5 gruppi merceologici di prodotti alimentari, particolarmente importanti per la realtà

(4) Il codice include, nel dettaglio: produzione di zucchero; produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie; lavorazione del tè e del caffè; produzione di condimenti e spezie; produzione di pasti e piatti preparati; produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici; produzione di prodotti alimentari non compresi altrove.

economica regionale: prodotti delle industrie lattiero-casearie (latticini e formaggi), prodotti da forno e farinacei (pasta e altri prodotti da forno), frutta e ortaggi lavorati e conservati, bevande (vino, in particolare), prodotti per l'alimentazione degli animali.

Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari nel 2020 sono diminuite ma solo del -2,0% contro una riduzione delle importazioni del -8,2%. Le esportazioni in valore si sono così fermate a 866 milioni di euro, ma il saldo è stato positivo per ben 550 milioni di euro (contro i 528 milioni dell'anno precedente). Se la regione genera questo contributo agli scambi nazionali di prodotti lattiero-caseari, a livello nazionale il saldo complessivo si ferma a 300 milioni di euro, conferma evidente del ruolo decisivo dell'Emilia-Romagna agli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari.

I prodotti da forno sono la voce del commercio estero agro-alimentare regionale che è aumentata maggiormente nel corso del 2020, certamente influenzata dai cambiamenti nei comportamenti d'acquisto e di consumo determinati dalla pandemia. Le esportazioni regionali sono cresciute del +12,0% in valore rispetto al 2019, raggiungendo i 743 milioni di euro; a livello nazionale le esportazioni sono cresciute del 7,9%. Il saldo netto è stato pari a 674 milioni in regione e a 3.932 milioni a livello nazionale.

Sono state influenzate positivamente anche le esportazioni di frutta e ortaggi lavorati e trasformati, voce che include tutti i derivati del pomodoro da industria: il valore è aumentato del +7,4% rispetto al 2019, raggiungendo i 698 milioni di euro, contro importazioni pari a 212 milioni, in calo del -13,6%. Il saldo è risultato positivo per 486 milioni di euro. A livello nazionale le importazioni sono diminuite di meno (-6,4%) e le esportazioni sono aumentate di meno (+5,5%), ma il saldo è comunque salito a 2.104 milioni di euro.

Le esportazioni di bevande (principalmente vino) sono diminuite leggermente a livello regionale (-0,9%), mentre sono calate in misura leggermente maggiore a livello nazionale (-2,7). Le importazioni sono crollate a livello regionale (-12,9%) e ancor più a livello nazionale (-14,3%). Ne consegue un saldo positivo per 356 milioni di euro in Emilia-Romagna e per 7.495 milioni a livello nazionale. Da questo punto di vista, quello, cioè, degli scambi con l'estero, il settore vitivinicolo non sembra aver risentito in modo particolarmente sensibile della pandemia, almeno nel suo complesso.

Un altro comparto che ha messo a segno risultati positivi è quello degli alimenti per animali. Le esportazioni regionali sono aumentate, nel corso del 2020, del 7,9%, portandosi a ben 233 milioni di euro, contro importazioni che pure sono aumentate in misura particolarmente rilevante (+25,8%) ma si sono fermate a 80 milioni, consentendo al saldo di raggiungere comunque i 153 milioni di euro.

8.3. I principali paesi partner

L'analisi comparata della composizione dei principali paesi partner dell'Emilia-Romagna e dell'Italia negli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari permette di evidenziare alcune specificità regionali rispetto al dato nazionale. L'analisi, come è consuetudine, viene effettuata confrontando i dati degli ultimi due anni, il 2019 e il 2020, e prende in considerazione gli 8 principali partner commerciali dell'Emilia-Romagna e dell'Italia.

Ovviamente la composizione dei principali paesi con i quali le due aree (Emilia-Romagna e Italia) intrattengono gli scambi commerciali varia in base alla tipologia di prodotti (settore primario e industria alimentare).

Nel corso del 2020 (tabella 8.3) le importazioni regionali di prodotti agricoli evidenziano significative variazioni nell'ordine di importanza dei principali paesi fornitori, anche se 7 dei primi 8 paesi partner sono esattamente gli stessi del 2019: esce la Romania ed entra il Belgio. Gli Usa riducono la propria quota di mercato dal 12,2% all'11,0% e passano dal 1° al 3° posto. La leadership tra i paesi fornitori viene assunta dal Brasile, che aumenta il suo peso dall'8,3% al 14,0% e guadagna ben 3 posizioni. La Francia aumenta leggermente la sua quota (dal 10,9% all'11,3%), ma resta stabile al secondo posto; dopo gli USA si posizionano, nell'ordine, Ungheria (7,8%), Olanda (6,4%), Spagna (5,3%), Belgio (4,4%) e Ucraina, che in un solo anno perde ben 5 posizioni, con la sua quota di mercato che scende dal 9,5% al 3,6%.

Molto più stabile risulta la provenienza delle importazioni di prodotti agricoli a livello nazionale: sono 6 su 8 i principali paesi fornitori presenti nel 2020 contemporaneamente sia in Emilia-Romagna che in ambito nazionale, ma con un ordine completamente diverso. Sette dei primi otto mercati di approvvigionamento dell'Italia nel 2020 sono gli stessi dell'anno prima, esce la Grecia ed entra il Canada (4,5%), che sposta la Germania in ottava posizione (3,6%). Principale mercato di approvvigionamento resta la Francia con una quota di mercato che nel biennio sale dal 12,9% al 14,2 %, seguita da Spagna (9,8%), Olanda (6,9%), USA (5,8%), Brasile (5,4%) e Ungheria (5,1%).

Tra gli 8 maggiori fornitori di prodotti del settore primario ricadono tre paesi extracomunitari a livello sia regionale (Brasile, USA e Ucraina) che nazionale (Brasile, Usa e Canada). Dai Paesi dell'UE 28 la regione importa in valore il 53,7% dei prodotti agricoli, contro il 57,3% dell'anno precedente. A livello nazionale tali quote sono mediamente più elevate e stabili al 57,0%. Contemporaneamente il CR4, vale a dire la quota percentuale di mercato detenuta dai quattro principali fornitori, risulta in crescita: dal 40,9% al 44,1% in Emilia Romagna e dal 35,9% al 36,7% per l'Italia.

Passando ai prodotti dell'industria alimentare, la situazione appare decisa-

Tabella 8.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia: quote percentuali dei principali paesi di approvvigionamento nel 2019 e 2020*

	2019				2020*				
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		
	Posizione in graduatoria	Quota %							
A - SETTORE PRIMARIO									
USA	1	12,20	3	6,28	Brasile	1	13,97	5	5,36
Francia	2	10,94	1	12,87	Francia	2	11,33	1	14,22
Ucraina	3	9,53	10	2,76	USA	3	11,00	4	5,79
Brasile	4	8,26	5	4,96	Ungheria	4	7,79	6	5,07
Paesi Bassi	5	6,47	4	5,98	Paesi Bassi	5	6,38	3	6,86
Spagna	6	5,95	2	10,73	Spagna	6	5,32	2	9,78
Ungheria	7	5,30	6	4,23	Belgio	7	4,40	24	1,19
Romania	8	4,21	14	2,04	Ucraina	8	3,56	14	1,73
Germania	9	4,12	7	3,75	Germania	9	3,35	8	3,56
Grecia	16	1,32	8	2,92	Canada	10	2,64	7	4,48
UE15		38,46		44,75	UE 15		37,75		44,34
UE28		53,33		57,04	UE 28		53,73		57,03
CR4		40,93		35,86	CR4		44,09		36,65
B - INDUSTRIA ALIMENTARE									
Germania	1	12,22	1	16,29	Germania	1	13,03	1	16,14
Spagna	2	9,20	2	13,26	Spagna	2	10,16	2	12,38
Paesi Bassi	3	8,97	4	8,20	Paesi Bassi	3	8,39	4	8,26
Argentina	4	7,70	8	2,52	Francia	4	7,39	3	11,91
Francia	5	6,25	3	11,78	Argentina	5	5,67	9	2,34
Ucraina	6	4,64	18	1,07	Ucraina	6	4,10	18	1,09
Polonia	7	4,19	6	4,13	Polonia	7	3,56	6	3,91
Danimarca	8	3,13	9	2,44	Danimarca	8	3,13	10	2,32
Belgio	10	2,82	5	4,44	Belgio	10	2,73	5	4,22
Austria	11	2,65	7	3,55	Austria	12	2,40	7	3,62
					Indonesia	11	2,54	8	2,78
UE 15		50,34		66,86	UE 15		51,85		66,11
UE 28		60,10		76,77	UE 28		61,26		75,34
CR4		38,10		49,54	CR4		38,98		48,69
C - TOTALE AGRO-ALIMENTARE (A+B)									
Germania	1	9,87	3	12,03	Germania	1	10,11	2	11,72
Spagna	2	8,26	1	12,40	Spagna	2	8,70	3	11,47
Paesi Bassi	3	8,24	4	7,45	Francia	3	8,58	1	12,72
Francia	4	7,61	2	12,15	Paesi Bassi	4	7,78	4	7,77
Ucraina	5	6,06	15	1,64	Brasile	5	6,31	10	2,58
Argentina	6	5,79	13	2,01	Argentina	6	4,40	14	1,90
USA	7	4,53	8	3,02	Ucraina	7	3,94	19	1,32
Brasile	8	4,08	10	2,25	Ungheria	8	3,92	9	2,74
Polonia	9	3,20	7	3,10	USA	9	3,85	8	2,82
Belgio	10	3,16	5	3,38	Belgio	10	3,24	5	3,16
Austria	13	2,60	6	3,20	Austria	13	2,36	6	3,04
					Polonia	11	2,82	7	2,87
UE 15		46,89		59,35	UE 15		47,60		58,47
UE 28		58,14		70,07	UE 28		58,99		68,91
CR4		33,98		44,03	CR4		35,18		43,68

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

mente più stabile anche in ambito regionale. I primi 8 paesi fornitori restano gli stessi dell'anno prima (Germania, Spagna, Paesi Bassi, Francia, Argentina, Ucraina, Polonia e Danimarca) e non cambia neppure il loro ordine, tranne che

per l'Argentina che viene sopravanzata dalla Francia. Nell'insieme i 4 principali paesi fornitori nel biennio mantengono una quota sulle importazioni di prodotti trasformati sostanzialmente stabile: passa dal 38,1% al 39,0%. I primi 4 fornitori dell'Emilia-Romagna sono gli stessi principali fornitori a livello nazionale, sia pur con un ordine leggermente diverso: Germania, Spagna, Francia e Paesi Bassi. Seguono per l'Italia, Belgio, Polonia, Austria e Indonesia, che prende il posto dell'Argentina. Il CR4, sostanzialmente stabile nel biennio (dal 49,5% al 48,7%) risulta nettamente superiore rispetto a quello visto per l'Emilia-Romagna. Tra gli 8 principali fornitori i paesi non UE sono 2 in ambito regionale (Argentina e Ucraina) e uno a livello nazionale (Indonesia).

Una valutazione delle importazioni agro-alimentari regionali nel loro complesso porta a confermare il ruolo dei primi sette paesi fornitori, con modesti cambiamenti nel posto occupato in graduatoria. Sono stabili le posizioni occupate da Germania, Spagna e Argentina (rispettivamente in prima, seconda e sesta posizione), crescono quelle di Francia (dal 4° al 3° posto) e Brasile (dall'8° al 5° posto), mentre calano quelle di Olanda (dal 3° al 4° posto) e Ucraina (dal 5° al 7° posto). Escono dai primi otto fornitori gli USA, rimpiazzati dall'Ungheria. Tre paesi su otto sono extra UE. In ambito nazionale nel 2020, la graduatoria dei principali mercati di approvvigionamento ricalca fedelmente quella dell'anno prima. Solo i primi quattro fornitori (Francia, Germania, Spagna e Olanda) coincidono, sia pur non con lo stesso ordine, con i primi quattro dell'Emilia-Romagna. Seguono, poi, Belgio, Austria, Polonia e USA.

Il CR4 cresce in ambito regionale (dal 34,0% al 35,2%) mentre cala leggermente per l'Italia (dal 44,0% al 43,7%). In modo analogo le forniture dei paesi UE crescono in Emilia-Romagna (dal 58,1% al 59,0%), ma il loro peso resta ancora ampiamente inferiore a quello dell'Italia, caratterizzato da un lieve calo dal 70,1% al 68,9%.

Con riferimento ai paesi di destinazione delle esportazioni regionali (tabella 8.4) la situazione è decisamente più stabile. Per i prodotti agricoli (settore primario) i primi 9 paesi di esportazione restano gli stessi anche nel 2020, nonostante piccolissimi cambiamenti nella rispettiva posizione relativa: il primo mercato di destinazione resta la Germania, con il 28,8% delle esportazioni regionali, seguita dalla Francia con una quota del 9,9%. Sempre in terza posizione si colloca la Spagna (5,8% di quota), seguita con quote percentuali non molto differenti da Paesi Bassi, Regno Unito, Belgio e Austria. All'ottavo posto la Svizzera sostituisce la Romania. Nel 2020, sia pur con ordine diverso, i primi 8 mercati di esportazioni dell'Emilia-Romagna coincidono con quelli dell'Italia. Al primo e secondo posto si collocano ancora Germania e Francia, seguono Paesi Bassi, Austria, Svizzera, Spagna, Regno Unito e Belgio.

Tabella 8.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia: quote percentuali dei principali paesi di destinazione nel 2019 e 2020*

	2019				2020*				
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		
	Posizione in graduatoria	Quota %							
A - SETTORE PRIMARIO									
Germania	1	27,87	1	23,99	Germania	1	28,79	1	26,13
Francia	2	9,53	2	11,20	Francia	2	9,85	2	11,16
Spagna	3	5,86	5	5,06	Spagna	3	5,76	6	4,97
Austria	4	5,21	3	5,86	Paesi Bassi	4	5,05	3	5,75
Paesi Bassi	5	4,70	4	5,39	Regno Unito	5	4,48	7	4,12
Regno Unito	6	4,31	7	4,31	Belgio	6	4,12	8	4,08
Belgio	7	3,37	8	3,95	Austria	7	3,91	4	5,64
Romania	8	3,15	11	1,70	Svizzera	8	3,42	5	5,36
Svizzera	9	2,89	6	4,69	Romania	9	2,75	11	1,45
UE 15		66,70		65,24	UE 15		66,92		67,32
UE 28		79,66		79,64	UE 28		77,77		80,50
CR4		48,48		46,45	CR4		49,44		48,69
B - INDUSTRIA ALIMENTARE									
Germania	1	15,41	1	15,11	Germania	1	15,22	1	15,76
Francia	2	14,94	3	11,63	Francia	2	14,47	3	11,44
USA	3	9,19	2	12,25	USA	3	9,13	2	12,80
Regno Unito	4	7,92	4	8,69	Regno Unito	4	8,68	4	8,86
Spagna	5	4,39	5	3,73	Spagna	5	3,83	7	3,27
Paesi Bassi	6	3,18	6	3,43	Canada	6	2,73	10	2,48
Belgio	7	2,45	8	2,87	Paesi Bassi	7	2,56	6	3,31
Austria	8	2,29	9	2,65	Austria	8	2,55	9	2,56
Svizzera	10	2,20	7	3,39	Svizzera	9	2,55	5	3,59
					Belgio	10	2,50	8	2,91
UE 15		58,70		54,45	UE 15		57,23		54,14
UE 28		66,95		63,19	UE 28		64,89		62,26
CR4		47,47		47,68	CR4		47,50		48,87
C - TOTALE AGRO-ALIMENTARE (A+B)									
Germania	1	17,28	1	16,50	Germania	1	17,15	1	17,39
Francia	2	14,13	2	11,57	Francia	2	13,82	2	11,40
USA	3	7,93	3	10,55	Regno Unito	3	8,08	4	8,12
Regno Unito	4	7,38	4	8,00	USA	4	7,97	3	10,99
Spagna	5	4,61	5	3,93	Spagna	5	4,10	7	3,54
Paesi Bassi	6	3,41	6	3,74	Paesi Bassi	6	2,91	6	3,69
Austria	7	2,73	8	3,15	Austria	7	2,74	9	3,04
Belgio	8	2,59	9	3,04	Belgio	8	2,73	8	3,09
Svizzera	9	2,30	7	3,59	Svizzera	9	2,67	5	3,87
UE 15		59,90		56,15	UE 15		58,60		56,20
UE 28		68,85		65,78	UE 28		66,72		65,12
CR4		46,72		46,62	CR4		47,02		47,90

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

Nell'insieme, i paesi dell'UE 28 assorbono il 77,8% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli e l'80,5% di quelle nazionali. Il CR4 nel corso dell'ultimo biennio, aumenta sia in Emilia-Romagna (dal 48,5% al 49,4%) che, in particolare, in ambito nazionale (dal 46,5% al 48,7%)

Con riferimento alle esportazioni regionali di prodotti dell'industria ali-

mentare si evidenzia una struttura dei mercati di destinazione ancora più stabile. I primi 5 paesi di destinazione dell'Emilia-Romagna sono gli stessi e nel medesimo ordine sia nel 2019 che nel 2020: Germania, Francia, Stati Uniti d'America, Regno Unito e Spagna; seguono Canada, Paesi Bassi e Austria, mentre esce il Belgio. Sei dei primi 8 mercati di esportazione delle imprese dell'Emilia-Romagna rientrano tra i primi 8 mercati di esportazione dell'Italia. La Germania nell'ultimo biennio resta, come per i prodotti del settore primario, il mercato di esportazione più importante dei prodotti trasformati, ma con quote di mercato nettamente più basse e sostanzialmente stabili sia a livello regionale che nazionale: nel primo caso, tra il 2019 e il 2020, la quota passa dal 15,4% al 15,2% e nel secondo dal 15,1% al 15,8%. Gli USA rappresentano il principale mercato di esportazione non comunitario, sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia: nel primo caso, con una quota di mercato poco sopra il 9%, sono il terzo paese di esportazione, mentre in ambito nazionale rappresentano addirittura il secondo mercato con una quota in leggera crescita: dal 12,3% al 12,8%. Con riferimento alle esportazioni nazionali, dopo gli USA, si collocano Francia (11,4%), Regno Unito (8,9%) e quindi (con quote tra il 3,6% e il 2,9%) Svizzera, Olanda, Spagna e Belgio. Il CR4 nell'ultimo biennio resta fermo a 47,5% in ambito regionale, mentre per l'Italia sale dal 47,7% al 48,9%.

Nel complesso, i prodotti agro-alimentari esportati verso i paesi dell'UE 28 pesano sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia, per circa i due terzi sul totale. Anche per evidenti ragioni logistiche, la quota di esportazioni extra-UE è decisamente più importante per i prodotti dell'industria alimentare rispetto a quanto visto per i prodotti del settore primario, molti dei quali sono freschi e meno conservabili: se per i prodotti trasformati la quota sul totale delle esportazioni verso i paesi extra-UE, nel 2020, è pari al 35,1% per l'Emilia-Romagna e al 37,7% per l'Italia, nel caso dei prodotti del settore primario tale quota si aggira attorno ad un quinto: 22,2% in regione e 19,5% per l'Italia.

Nel 2020 la bilancia agro-alimentare dell'Emilia-Romagna presenta un saldo attivo superiore ai 100 milioni di euro con 8 paesi: rispetto al 2019 migliora il saldo con Germania (da 543 a 567), Regno Unito (da 440 a 493), Svizzera (da 250 a 315), Giappone (da 143 a 165), Canada (da 100 a 108) e Svezia (da 97 a 104), mentre peggiora quello con Francia (da 475 a 430) e Giappone (da 145 a 136). Contemporaneamente sono 6 i partner commerciali con cui la regione presenta un saldo agro-alimentare negativo per oltre 100 milioni di euro; tale deficit è in flessione per Olanda (da 309 a 270), Argentina (da 376 a 260) e Ucraina (da 374 a 206), mentre aumenta per Brasile (da 228 a 339), Spagna (da 227 a 244) e Ungheria (da 144 a 185).

8.4. Il contributo delle provincie

L'andamento degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari regionali, tuttavia, è il risultato di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali. Secondo i dati Istat nella classificazione ATECO sono 6 su nove le provincie che nel 2020 presentano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare (tabella 8.5): a Parma e Ferrara, con un saldo già attivo dal 2007, si aggiungono, dal 2015, Modena e Reggio Emilia, dal 2017 Forlì-Cesena e l'anno dopo Rimini; Piacenza evidenzia un saldo attivo solo nel 2019.

Nelle tre delle quattro provincie emiliane, che per lo scorso anno presentano un saldo agro-alimentare con l'estero positivo, l'attivo degli scambi con l'estero di prodotti trasformati riesce a compensare il deficit dei prodotti del settore primario, costituiti perlopiù da materie prime per le imprese locali di trasformazione. Lo stesso discorso è valido, ma solo per il 2019, anche per la provincia di Piacenza.

Nel caso della provincia di Ferrara, invece, risulta attivo il saldo con l'estero sia dei prodotti trasformati che, in particolare, per quelli del settore primario. Il saldo agro-alimentare attivo che la provincia di Forlì-Cesena presenta già dal 2017 è il risultato congiunto di due diversi andamenti: il costante saldo attivo che caratterizza i prodotti agricoli e il calo degli acquisti sui mercati esteri di prodotti trasformati. In provincia di Rimini l'aumento delle esportazioni e la contemporanea flessione delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare già nel 2017 rende positivo il saldo con l'estero dei prodotti trasformati e dall'anno successivo riesce a compensare anche il modesto disavanzo del settore primario.

Diversa è la situazione delle provincie di Bologna e Ravenna, entrambe, almeno da fine secolo scorso, con un saldo agro-alimentare con l'estero piuttosto negativo e instabile. Nel primo caso, l'aumento dell'attivo dei prodotti dell'industria alimentare, determinato dalla flessione delle importazioni e dalla contemporanea crescita delle vendite sui mercati esteri, non riesce ancora a compensare completamente il forte disavanzo dei prodotti del settore primario, ma, nell'ultimo quadriennio, dà luogo ad una drastica riduzione, da -213 a -76 milioni di euro, del deficit agro-alimentare complessivo della provincia. Il disavanzo degli scambi con l'estero delle imprese agro-alimentari della provincia di Ravenna, legato in larga misura alla sua attività portuale, ha raggiunto il suo livello massimo a 1.294 milioni di euro nel corso del 2018, dopo un quadriennio di forti flessioni (da -1.234 a -910 milioni di euro); lo scorso anno il disavanzo è sceso a 968 milioni di euro: crolla, sempre in valore assoluto, di un quarto (-25,0%) quello relativo ai prodotti trasformati, mentre cresce del

Tabella 8.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province dell'Emilia Romagna nel 2018-2020* (milioni di euro a prezzo correnti)

	2018			2019			2020*			Var. % 2020/2019		Diff. S.N. %
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	
A - Settore primario												
Bologna	304	101	-203	325	100	-225	289	91	-198	-11,1	-8,8	0,9
Ferrara	108	259	151	111	258	147	114	248	134	2,7	-3,7	-2,7
Forlì-Cesena	145	294	149	154	312	158	163	332	169	5,5	6,3	0,3
Modena	156	42	-114	193	36	-157	179	26	-153	-7,2	-27,7	-6,1
Parma	193	86	-106	209	113	-96	202	100	-102	-3,1	-11,5	-4,1
Piacenza	59	6	-52	58	8	-50	48	5	-43	-16,9	-35,3	-4,7
Ravenna	588	170	-418	699	170	-529	677	130	-547	-3,1	-23,5	-6,9
Reggio Emilia	72	6	-65	86	6	-80	75	9	-66	-13,0	38,5	7,3
Rimini	72	26	-47	80	32	-48	74	32	-42	-7,6	0,7	3,5
EMILIA ROMAGNA	1.697	990	-706	1.916	1.035	-881	1.822	973	-848	-4,9	-6,0	-0,5
B - Industria alimentare												
Bologna	447	499	53	440	535	95	401	523	122	-8,9	-2,2	3,5
Ferrara	75	140	66	81	149	69	80	147	67	-0,9	-1,5	-0,3
Forlì-Cesena	314	269	-44	302	288	-14	218	271	53	-27,9	-5,7	13,3
Modena	926	1.338	412	963	1.317	354	934	1.249	315	-3,1	-5,2	-1,1
Parma	755	1.500	745	801	1.692	891	692	1.857	1.166	-13,7	9,8	10,0
Piacenza	374	418	44	367	438	71	390	418	28	6,3	-4,4	-5,3
Ravenna	1.430	555	-875	1.181	620	-561	1.017	596	-421	-13,9	-3,8	5,0
Reggio Emilia	421	625	203	423	636	213	361	631	270	-14,8	-0,8	7,2
Rimini	141	198	57	130	208	78	124	197	72	-4,3	-5,5	-0,6
EMILIA ROMAGNA	4.883	5.543	660	4.688	5.882	1.194	4.216	5.889	1.673	-10,1	0,1	5,3
C - Totale agro-alimentare (A+B)												
Bologna	751	600	-151	765	635	-130	690	614	-76	-9,8	-3,3	3,5
Ferrara	183	399	217	191	407	216	194	395	202	1,2	-2,9	-1,8
Forlì-Cesena	459	563	104	457	600	144	381	603	222	-16,6	0,5	9,0
Modena	1.082	1.380	298	1.157	1.353	196	1.113	1.275	161	-3,8	-5,8	-1,1
Parma	947	1.586	639	1.010	1.805	795	894	1.957	1.063	-11,5	8,4	9,1
Piacenza	433	425	-8	425	445	21	438	423	-15	3,1	-5,0	-4,1
Ravenna	2.018	724	-1.294	1.880	790	-1.090	1.694	726	-968	-9,9	-8,1	0,8
Reggio Emilia	493	631	138	510	642	133	436	640	204	-14,5	-0,4	7,5
Rimini	213	224	11	210	240	30	198	229	31	-5,5	-4,7	0,5
EMILIA ROMAGNA	6.579	6.533	-46	6.604	6.917	313	6.038	6.862	825	-8,6	-0,8	4,1

* Dati provvisori. (a) Differenza relativa semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

3,4% quello dei prodotti agricoli. In assoluto è il deficit più alto tra tutte le province della regione.

8.5. Scambi con l'estero e COVID-19

Gli effetti della pandemia di COVID-19 sull'agro-alimentare sono stati molteplici, sia a livello di consumo nazionale che a livello di scambi con l'estero. Alcuni di questi fenomeni sono già stati descritti fin dal primo paragrafo di questo capitolo. Scopo di questo paragrafo è quello di identificare qualche ulteriore elemento in grado di descrivere meglio e con maggiore dettaglio i fenomeni che hanno interessato il commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari nel corso dei diversi trimestri del 2020, interessati in misura diversa dalle limitazioni agli spostamenti delle persone a seguito della pandemia.

Per svolgere questo approfondimento, nella tabella 8.6 si sono analizzati i flussi del commercio estero nazionale e regionale, sia per i prodotti agro-alimentari che per quelli dell'intera bilancia commerciale, nei singoli trimestri del 2020. Come si ricorderà, infatti, la pandemia è scoppiata in Italia a fine febbraio per portare rapidamente, nel mese di marzo, ad un completo lockdown. La situazione è andata migliorando solo nella seconda parte del secondo trimestre, per poi tornare a peggiorare nella seconda parte del quarto trimestre.

Nel complesso il trimestre più problematico dello scorso anno, dal punto di vista degli scambi con l'estero, è stato il secondo: su di esso si sono evidentemente accumulati gli effetti negativi dei vincoli introdotti a partire dal mese di marzo e proseguiti fino a maggio. Con riferimento alla bilancia commerciale complessiva, a livello nazionale le esportazioni del secondo trimestre del 2020 sono diminuite del -28,4% e le importazioni del -28,5%. In Emilia-Romagna gli effetti sono stati solo parzialmente ridotti rispetto al dato nazionale: le esportazioni sono diminuite del -25,5% e le importazioni del -20,2%.

Se l'impatto della pandemia è stato molto forte sugli scambi con l'estero complessivi, sia a livello nazionale che regionale, sugli scambi di prodotti agro-alimentari è stato molto più moderato. A livello nazionale, le esportazioni di prodotti agro-alimentari nel secondo trimestre sono diminuite solo del -4,6%, mentre le importazioni si sono ridotte del -11,9%. In Emilia-Romagna, le stesse variazioni sono state pari a -6,3% e -16,1% rispettivamente, quindi un poco più forti rispetto a quelle del resto del Paese, ma pur sempre minori rispetto a quelle per l'intera bilancia commerciale.

Dopo il secondo, il terzo trimestre è quello che ha presentato variazioni negative degli scambi con l'estero di prodotti della bilancia commerciale com-

8. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Tabella 8.6 – Scambi con l'estero di prodotti agroalimentari e della bilancia commerciale totale in Emilia-Romagna e in Italia per trimestre nel 2020 (valori in milioni di euro e, in parentesi, variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2019)

Trim	Totale Agroalimentare			Totale Bilancia Commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
Emilia Romagna						
1	1.592 (-0,2%)	1.801 (7,0%)	210	8.700 (-7,8%)	15.643 (-3,0%)	6.943
2	1.404 (-16,1%)	1.539 (-6,3%)	135	7.501 (-20,2%)	12.709 (-25,5%)	5.208
3	1.428 (-10,0%)	1.681 (-4,4%)	252	8.211 (-4,9%)	15.793 (-2,4%)	7.582
4	1.614 (-7,7%)	1.841 (0,4%)	227	9.230 (-1,6%)	17.003 (-1,5%)	7.774
Totale	6.038 (-8,6%)	6.862 (-0,8%)	825	33.642 (-8,7%)	61.148 (-8,2%)	27.506
ITALIA						
1	10.953 (2,9%)	11.246 (6,0%)	293	100.277 (-6,6%)	112.593 (-3,1%)	12.316
2	9.609 (-11,9%)	10.160 (-4,6%)	551	78.139 (-28,5%)	88.820 (-28,4%)	10.681
3	9.984 (-4,8%)	11.005 (0,7%)	1.021	90.582 (-11,1%)	109.992 (-4,9%)	19.410
4	10.700 (-6,4%)	12.172 (2,6%)	1.472	100.971 (-4,5%)	122.154 (-1,8%)	21.182
Totale	41.246 (-5,1%)	44.583 (1,2%)	3.337	369.969 (-12,8%)	433.559 (-9,7%)	63.590
% Emilia Romagna su Italia						
1	14,5	16,0	71,7	8,7	13,9	56,4
2	14,6	15,2	24,5	9,6	14,3	48,8
3	14,3	15,3	24,7	9,1	14,4	39,1
4	15,1	15,1	15,4	9,1	13,9	36,7
Totale	14,6	15,4	24,7	9,1	14,1	43,3

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

più elevata rispetto ai periodi precedenti, a livello nazionale, mentre a livello regionale gli effetti sul primo trimestre erano stati maggiori. A livello nazionale le esportazioni del terzo trimestre sono scese del -4,9% contro un -3,9% del primo trimestre, mentre le importazioni sono scese nel -11,1% del terzo contro un

-6,6% nel primo trimestre. In Emilia-Romagna, invece, le variazioni sono state pari a -3,0% e -7,8% rispettivamente per le esportazioni e le importazioni di prodotti della bilancia commerciale nel primo trimestre, contro le variazioni pari a -2,4% e -4,9% rispettivamente registrate per le esportazioni e le importazioni.

Con riferimento ai soli prodotti agro-alimentari, invece, a parte il secondo trimestre, in Emilia-Romagna le esportazioni hanno registrato una contrazione, pari al -4,4%, solo nel terzo trimestre, mentre nel primo e nel quarto sono cresciute (+7,0% e +0,4% rispettivamente). A livello nazionale negli altri trimestri, a parte il secondo, le esportazioni sono sempre cresciute, sia pure in misura diversa. Le importazioni agro-alimentari, invece, a livello regionale sono diminuite, sia pure in misura diversa, in tutti i trimestri, mentre a livello nazionale sono cresciute leggermente (+2,9%) solo nel primo trimestre, per decrescere negli altri tre trimestri dell'anno (-11,9%, -4,8% e -6,4%).

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Nel 2020, l'impatto della pandemia da Covid-19 sull'economia italiana è stato un vero e proprio shock, con un calo del PIL dell'8,9%, che ha bruscamente interrotto quel cammino di lenta ripresa in corso ormai da cinque anni. Anche se le attese per il 2021 sono per un rimbalzo significativo dell'economia, è ormai praticamente certo che solo alla fine del 2022 si potrà recuperare il terreno perduto per effetto della pandemia.

La brusca frenata dell'economia ha avuto effetti molto significativi anche sui consumi delle famiglie, che sono letteralmente crollati (-11,7% in termini reali). Com'è noto, però, la crisi innescata dalla pandemia non ha colpito i consumi alimentari, in particolare i consumi domestici, che sono invece cresciuti in termini reali dell'1,9%, anche per effetto del vero e proprio crollo dei consumi fuori casa (la spesa per alberghi e ristoranti è infatti diminuita di oltre il 40%). La performance positiva dei consumi alimentari domestici si è ovviamente trasmessa ai dati delle vendite alimentari, che sono fortemente cresciute sia nella grande distribuzione (+4,4%), sia nel piccolo dettaglio (+4,1%), un dato radicalmente diverso da quello relativo alle vendite non alimentari, che sono invece crollate di oltre il 15% in entrambi i canali. La pandemia ha poi generato un vero e proprio boom del commercio elettronico, le cui vendite sono cresciute di oltre il 34% in un anno, anche se in questo caso non è possibile disaggregare la componente delle vendite alimentari.

Lo scenario economico molto complesso ha inevitabilmente condizionato le strategie dei distributori, confermando quello che è ormai un trend generale, che si è consolidato fin dagli anni della grande crisi economica iniziata nel 2008. Infatti, l'obiettivo principale dei distributori rimane quello di far percepire al consumatore un'attenzione particolare al livello dei prezzi e al rapporto tra qualità e prezzo, soprattutto verso quelle famiglie che, per effetto dei risvolti occupazionali della crisi, si trovano a dover fare i conti con un bilancio domestico in grave difficoltà. Questo approccio si è perfino accentuato nel 2020, come risposta all'emergenza Covid-19.

In questa situazione, è quindi inevitabile che le strategie di crescita delle grandi imprese distributive, dall'espansione della rete di vendita alla gestione

delle varie leve del marketing, abbiano dovuto fare i conti con margini piuttosto risicati, anche se il boom delle vendite alimentari ha indubbiamente rappresentato una boccata d'ossigeno per un settore che stava ancora scontando gli effetti della crisi economica dell'ultimo decennio.

9.1. Il quadro nazionale

9.1.1. La situazione strutturale

La distribuzione moderna costituisce il canale di gran lunga più importante per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti alimentari. È quindi decisivo capire le dinamiche della diffusione dei punti vendita sul territorio, anche per interpretare le strategie commerciali delle imprese. Accanto a questo, è ovviamente altrettanto importante analizzare le dinamiche del dettaglio tradizionale, che, specialmente nei piccoli centri e nelle aree collinari e montane, continua a giocare un ruolo molto rilevante per l'approvvigionamento alimentare.

Per quanto riguarda la distribuzione moderna, i dati *Nielsen* costituiscono, come ogni anno, lo strumento di analisi del sistema nazionale. Essi mostrano, anche per il 2020, una fotografia dove l'elemento cruciale rimane la forte disparità nella diffusione geografica delle strutture distributive (tabella 9.1). Anche in termini di distribuzione territoriale dei trend di crescita, il 2020 conferma quanto osservato nel 2019: in un quadro di crescita complessiva molto ridotta (+0,3% come media nazionale), il 2020 si è caratterizzato per la crescita delle aree più sviluppate, in particolare il Nord-Ovest (+3,8%) e il Nord-Est (+0,5%), cui ha fatto da contraltare il netto calo registrato sia al Centro (-1,2%) che soprattutto al Sud (-2,6%).

Il divario Nord-Sud è evidenziato in modo particolare dalla superficie per 1000 abitanti relativa ai diversi formati distributivi, un indicatore che consente un confronto sintetico e coerente tra le diverse aree. Il dato di sintesi cui si è soliti fare riferimento è quello relativo alla superficie di ipermercati e supermercati, cioè degli esercizi a libero servizio superiori a 400 mq. I dati 2020 sottolineano come, nelle regioni del Nord, si siano ormai abbondantemente superati i 200 mq per 1000 abitanti (234 mq per il Nord-Ovest e 232 per il Nord-Est). Si tratta di un livello molto elevato, che colloca il Nord Italia sullo stesso piano delle aree europee più sviluppate.

Nonostante questa sostanziale saturazione del mercato, la rete distributiva del Nord-Italia continua a crescere, anche se quasi esclusivamente nel segmento dei discount (+4,8% nel Nord-Ovest e +5,6% nel Nord-Est). Crescono in

Tabella 9.1 - Le strutture della distribuzione moderna in Italia

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Totale Italia	
	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19
<i>Superette</i>										
N°	2.116	-3,8	1.869	-5,6	2.572	-4,4	4.358	-5,4	10.915	-4,9
Superficie (mq)	448.551	-3,1	376.173	-4,3	533.384	-3,0	957.481	-3,7	2.315.589	-3,5
Sup. media	212	0,7	201	1,4	207	1,4	220	1,8	212	1,5
Sup. /1000 ab	28	-3,1	32	-4,3	39	-3,0	50	-3,7	38	-3,5
<i>Supermercati</i>										
N°	1.745	-1,9	1.759	0,1	1.969	1,8	2.739	0,2	8.212	0,1
Superficie (mq)	1.764.686	-0,8	1.688.507	0,6	1.776.805	1,7	2.091.726	0,5	7.321.724	0,5
Sup. media	1.011	1,1	960	0,4	902	-0,1	764	0,3	892	0,4
Sup. /1000 ab	109	-0,8	145	0,6	129	1,7	109	0,5	120	0,5
<i>Ipermercati</i>										
N°	394	7,1	241	0,8	161	-6,4	106	-13,1	902	0,1
Superficie (mq)	2.005.557	9,6	1.022.103	-1,5	639.898	-10,6	461.062	-21,8	4.128.620	-1,1
Sup. media	5.090	2,4	4.241	-2,3	3.975	-4,5	4.350	-10,0	4.577	-1,2
Sup. /1000 ab	124	9,6	88	-1,5	47	-10,6	24	-21,8	68	-1,1
<i>Discount</i>										
N°	1.339	1,7	1.111	2,7	1.244	1,1	1.611	1,8	5.305	1,8
Superficie (mq)	913.054	4,8	783.259	5,6	801.679	2,4	1.056.666	3,4	3.554.658	4,0
Sup. media	682	3,0	705	2,8	644	1,3	656	1,5	670	2,1
Sup. /1000 ab	57	4,8	67	5,6	58	2,4	55	3,4	58	4,0
<i>Totale Super+Iper</i>										
N°	2.139	-0,3	2.000	0,2	2.130	1,1	2.845	-0,4	9.114	0,1
Superficie (mq)	3.770.243	4,5	2.710.610	-0,2	2.416.703	-1,9	2.552.788	-4,4	11.450.344	-0,1
Sup. media	1.763	4,8	1.355	-0,4	1.135	-3,0	897	-4,0	1.256	-0,2
Sup. /1000 ab	234	4,5	232	-0,2	176	-1,9	133	-4,4	188	-0,1
<i>Totale generale</i>										
N°	5.594	-1,2	4.980	-1,5	5.946	-1,3	8.814	-2,6	25.334	-1,8
Superficie (mq)	5.131.848	3,8	3.870.042	0,5	3.751.766	-1,2	4.566.935	-2,6	17.320.591	0,3
Sup. media	917	5,1	777	2,0	631	0,2	518	0,0	684	2,1
Sup. /1000 ab	318	3,8	332	0,5	273	-1,2	237	-2,6	285	0,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

realità anche gli ipermercati, in particolare nel Nord-Ovest (+9,6%), in controtendenza con il resto d'Italia, dove le grandi superfici registrano invece un trend decrescente (-1,1%). Questa crescita degli iper è davvero imponente, in quanto la rete di supermercati e ipermercati del Nord-Italia è già estremamente ricca: nel Nord-Est, la densità distributiva dei supermercati ha ormai raggiunto la soglia record di 145 mq ogni 1000 abitanti, mentre quella del Nord-Ovest è di soli 109 mq. Per gli ipermercati, invece, l'area del Nord-Est è storicamente meno dotata e l'area leader è di gran lunga il Nord Ovest (124 mq ogni 1000 abitanti contro 89).

Lo sviluppo delle grandi strutture di vendita, in particolare degli ipermercati, è stato sicuramente un elemento determinante per lo sviluppo della distribuzione moderna italiana, in quanto spesso la presenza di questi punti vendita ha modificato in modo permanente le abitudini di spesa dei consumatori di un dato territorio. Ma la novità degli ultimi anni è stata senza dubbio lo sviluppo dei discount, che per oltre un decennio sono cresciuti enormemente, non solo per effetto della rinnovata attenzione al prezzo dei consumatori, messi alle corde dalla crisi economica, ma anche per motivi più strutturali, in quanto il discount si è ormai ritagliato uno spazio importante tra gli esercizi di prossimità, in competizione con i supermercati. Da qui nasce il trend di crescita degli esercizi a basso prezzo (+4% nel 2020), che dura ormai da oltre un decennio, e che ha portato i discount ad incidere per circa 58 mq ogni 1000 abitanti sulla densità distributiva media italiana, un dato indubbiamente molto rilevante in termini assoluti. L'unica tipologia in chiaro declino è invece quella delle superette, dove si registra un calo ulteriore della superficie di vendita del 3,5%, che accentua un trend decrescente ormai consolidato, nonostante l'importanza che questi punti vendita assumono per i piccoli centri e per le aree collinari e montane.

Per quanto riguarda invece il Centro e il Sud, anche in queste aree si registra innanzitutto una forte crescita dei discount (+2,4% al Centro e +3,4% al Sud) e dei supermercati (+1,7% e +0,5% rispettivamente), mentre per le altre tipologie registriamo un trend decrescente. Gli spazi di sviluppo rimangono però ancora molto ampi, se si pensa che la superficie di supermercati ed ipermercati è poco più di 130 mq ogni 1000 abitanti, contro una media nazionale di 188 mq.

Se lo sviluppo della distribuzione moderna ha ormai raggiunto livelli di densità distributiva in linea con gli altri paesi europei, è ovvio chiedersi quale possa essere l'impatto sui punti vendita alimentari specializzati. I dati della tabella 9.2 mostrano un quadro piuttosto variegato: nonostante la pandemia abbia notoriamente impattato in modo drammatico le attività commerciali, anche in questo caso gli esercizi alimentari sembrano evidenziare un trend diverso:

Tabella 9.2 - Evoluzione del numero di punti vendita alimentari al dettaglio specializzati in Emilia-Romagna e in Italia

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	2020	Var% 20/19	2020	Var% 20/19
Frutta e verdura	1.344	-2,7	22.117	2,5
Carne e prodotti a base di carne	1.253	-0,3	28.971	-0,5
Pesci crostacei e molluschi	282	0,7	8.694	1,4
Pane pasticceria e dolciumi	733	-0,4	10.788	-3,1
Bevande	357	0,8	6.447	0,9
Altri specializzati alimentari	915	0,2	15.711	2,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale sul commercio.

se per macellerie e panetterie/pasticcerie i tassi di crescita sono negativi (-0,5% e -3,1% rispettivamente), per tutte le altre categorie si registrano tassi di crescita positivi, in particolare per frutta e verdura (+2,5%). Inoltre, è interessante analizzare la numerosità relativa delle diverse tipologie di negozi. La predominanza numerica delle macellerie non è assolutamente casuale: l'abitudine ad acquistare un prodotto delicato come la carne presso il punto vendita specializzato è ancora molto radicata nei consumatori. Questo ha reso più difficile il passaggio dall'acquisto presso le macellerie a quello presso i supermercati e gli ipermercati, nonostante la rapida introduzione di specialisti della vendita al banco anche all'interno della distribuzione moderna. Il risultato di questo fenomeno è che, in media, la quota di mercato della distribuzione moderna nel settore delle carni, e in particolare di quella bovina, vale circa dieci punti percentuali in meno rispetto a quella di altre categorie di prodotti freschi.

9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese

La crescita dimensionale, e il perseguimento delle economie di scala legate ad essa, rimane una strategia chiave per lo sviluppo degli operatori della distribuzione, non solo per il tradizionale motivo legato all'aumento del potere di mercato nei confronti dei fornitori, ma anche per la possibilità di gestire nel modo più efficiente i flussi informativi e la logistica, che, in un quadro in cui le imprese sono costrette a contenere il più possibile i prezzi, diventano fondamentali per ridurre i costi operativi.

In questo contesto, non è sorprendente che, negli ultimi anni, anche il sistema distributivo italiano sia andato incontro ad un forte processo di concen-

Tabella 9.3 - I principali gruppi di imprese della distribuzione alimentare moderna in Italia

	Quota superficie 2020	Punti vendita 2020	Var. (20-19)	Superficie 2020	Var. 20/19
	%	N.	N.	(mq)	%
Gruppo Conad	21,5	5.539	383	3.716.919	25,3
- Conad	15,5	3.367	394	2.688.010	35,8
- Crai	3,8	1.928	-24	660.241	4,2
- Finiper	2,1	244	13	368.668	4,4
- Coralis	0,3	177	0	43.960	3,0
Esd Italia	18,3	4.138	235	3.177.275	3,2
- Selex	11,1	2.208	48	1.919.952	1,9
- Aspiag	5,0	1.519	190	863.809	6,8
- Agorà	2,3	411	-3	393.514	2,1
Centrale Aicube	18,2	5.224	740	3.153.665	21,7
- Carrefour	6,2	1.707	679	1.066.092	23,9
- Pam	3,6	973	-66	619.414	-3,6
- Vegè - Bennet	8,5	2.544	127	1.468.159	34,8
Coop	11,5	1.822	105	1.986.504	0,9
Lidl	3,4	661	23	584.121	8,3
MD	3,1	795	0	537.273	3,6
Esselunga	2,9	161	3	503.117	1,7
D.it (Sisa-Sigma)	2,5	1.105	-110	434.243	-7,2
C3	2,3	600	49	391.453	2,6
Rewe	1,6	384	8	278.775	2,6
Italy discount	0,9	348	45	147.270	2,1
Aldi	0,6	84	21	99.041	49,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

trazione. Esso si è realizzato sia attraverso la crescita interna delle imprese, sia, soprattutto, attraverso la formazione di centrali d'acquisto. Poiché il quadro delle alleanze tende a modificarsi molto frequentemente, i dati riportati nella tabella 9.3, che propone una classificazione delle principali imprese che operano sul mercato distributivo italiano, devono essere interpretati con estrema cautela. Ad un primo esame, l'analisi delle quote di mercato calcolate sulla base della superficie di vendita sembra presentare una situazione di fortissima concentrazione. Infatti, considerando le prime quattro centrali d'acquisto, si arriva a coprire circa il 70% del mercato in termini di superficie, un dato molto elevato, in linea con quello degli ultimi anni.

Nel 2020, l'assetto delle centrali d'acquisto ha però subito modifiche so-

stanziali. Questo riassetto si deve alle conseguenze della più grande operazione di acquisizione che abbia mai interessato il mercato distributivo italiano. Com'è noto, infatti, il gruppo francese *Auchan* ha deciso di uscire dal mercato italiano e la parte più rilevante della rete di vendita è stata rilevata da *Conad*. Si è trattato di un'operazione molto complessa, avviata nel 2019 e che, anche per i ritardi dovuti alla crisi pandemica, dovrebbe concludersi definitivamente nel 2021. Dal punto di vista societario, la fusione non è ancora completa: l'operazione è stata condotta da una società del gruppo creata ad hoc (*Margherita Distribuzione*) che ha provveduto alla riconversione dei punti vendita, anche con il lancio di insegne dedicate (ad esempio, i grandi iper gestiti originariamente dal gruppo francese hanno assunto l'insegna *Spazio Conad*). La società del gruppo ha anche mantenuto i contratti di acquisto in comune siglati a suo tempo da *Auchan* con *Crai*, che quindi oggi collabora con il gruppo *Conad*, almeno in questa fase di assestamento. L'altra grande impresa che opera nella centrale *Conad* è *Finiper*, operatore lombardo specializzato negli ipermercati che ha avviato questa collaborazione ormai da quattro anni. Grazie a questa complessa operazione, il gruppo *Conad* è diventato di gran lunga il più importante operatore italiano, con la capofila che supera il 15% di quota di mercato in termini di superficie, e il gruppo che raggiunge addirittura il 21%. Tutto questo grazie all'acquisizione dei punti vendita del gruppo francese, che ha significato una crescita della superficie dei punti vendita *Conad* pari addirittura al 35% in un solo anno.

Da qualche anno, la più importante centrale d'acquisto nazionale, dopo il gruppo *Conad*, è diventata *Esd Italia*, che si è recentemente rafforzata grazie all'ingresso di *Aspiag/Despar*, mentre *Il Gigante* è entrato a far parte del gruppo *Selex*. Anche grazie a questi nuovi ingressi, che le hanno permesso di raggiungere una quota di mercato pari a oltre il 18%, *Esd Italia* punta ad affermare un proprio ruolo di rilievo, grazie alla presenza capillare su tutto il territorio nazionale, specialmente nel segmento dei supermercati.

Dal 2017, il leader storico della distribuzione alimentare italiana, *Coop*, che nel 2020 ha perso la leadership a favore di *Conad*, ha scelto di operare in solitudine sul mercato, una scelta in linea con quella di altri grandi operatori, quali ad esempio *Esselunga*. Il gruppo *Coop* vale circa l'11,5% del mercato in termini di superficie di vendita e da qualche anno è impegnato in un importante processo di aggregazione delle cooperative aderenti al consorzio *Coop Italia*, nonché nella razionalizzazione della propria rete di vendita. Nel 2014, il colosso cooperativo ha dismesso il ramo discount, considerato non più coerente con il proprio core business, mentre nel 2018 ha avviato un'importante processo di razionalizzazione della rete che, pur essendo ancora in fase di completamento, dovrebbe portare ad effetti benefici sul bilancio delle principali cooperative,

che, negli ultimi anni, hanno chiuso con un risultato negativo.

Anche *Carrefour*, che per qualche anno ha subito più di altri gli effetti della crisi, sta cercando di rilanciare la propria presenza in Italia, anche attraverso l'acquisizione di una parte, seppur minoritaria, dei punti vendita *Auchan*. È grazie soprattutto a questi ampliamenti che la superficie di *Carrefour* è cresciuta sensibilmente nel 2020 (+23,9%). Tra gli elementi chiave di questo rilancio dovrebbe esserci anche la partecipazione alla centrale *Aicube*, avviata inizialmente da due operatori specialisti delle medie superfici, come *Pam* e *Vegè*, che nel 2018 hanno stretto un accordo con *Carrefour*.

Esselunga è invece da sempre l'impresa italiana che sviluppa il più alto fatturato per metro quadrato di superficie (quasi 16.000 €/mq nel 2020, con i concorrenti tutti al di sotto della soglia dei 10.000 €/mq). Nell'ultimo anno, l'azienda lombarda è cresciuta in misura importante (+1,7% in termini di superficie), grazie in particolare alla specializzazione nei superstore, un supermercato di taglia grande (circa 3.000 mq), che si inserisce anche nei contesti urbani e che è ormai diventato il formato di riferimento dell'azienda lombarda. Inoltre, essendo di gran lunga l'azienda meglio attrezzata per il servizio di consegna a domicilio della spesa, durante la crisi pandemica *Esselunga* ha beneficiato fortemente del boom della spesa online. Su questo non sono ancora disponibili dati ufficiali, ma il bilancio 2020 chiuderà con un attivo molto forte grazie anche a questo fenomeno.

Esselunga ha scelto da tempo di abbandonare la strada delle centrali d'acquisto, per affermare la propria presenza sul mercato distributivo senza vincoli di alleanza con altri operatori, una strada che nel 2017 è stata scelta anche da *Coop*. È peraltro possibile che queste scelte controcorrente siano state in qualche modo guidate dalle particolari modalità con cui le centrali si sono affermate nella realtà italiana. Infatti, nonostante nell'esperienza europea le supercentrali d'acquisto costituiscano una risorsa strategica per le imprese aderenti, che si impegnano tipicamente mediante accordi di collaborazione di lungo periodo che arrivano ad influenzare le strategie chiave di marketing e di sviluppo della rete, in Italia hanno invece assunto una funzione prevalentemente tattica. Tutte le insegne storiche della distribuzione nazionale tendono infatti a conservare gelosamente la propria autonomia e vedono nella centrale uno strumento che, attraverso un maggior potere contrattuale, può consentire un incremento della redditività a breve termine, senza però impegnarsi su altri versanti che non siano quello degli acquisti in comune. Tutti gli analisti concordano nel giudicare questa "versione italiana" delle centrali d'acquisto come una distorsione del loro significato originario, ma si tratta ormai di una prassi consolidata, cui gli operatori non sembrano volersi sottrarre. La crisi dell'ultimo decennio sembra poi aver messo ulteriormente in crisi questo mo-

dello. Infatti, le imprese aderenti alla stessa centrale si trovano frequentemente in condizioni economico-finanziarie molto diverse, per cui risulta sempre più difficile gestire accordi di collaborazione su una funzione strategica come gli acquisti.

Infine, la novità più importante degli ultimi due anni è senza dubbio l'ingresso di *Aldi* sul mercato italiano. Il discounter tedesco, leader indiscusso di questa formula, ha aperto ben 84 punti vendita in poco più di due anni. Dal punto di vista del mercato nazionale si tratta ancora di una presenza molto limitata (0,6% della superficie complessiva), ma l'ingresso di un operatore così importante in molti territori fa presagire un impegno molto rilevante, che potrebbe dare un nuovo scossone alle dinamiche competitive del comparto.

9.1.3. Le strategie delle imprese distributive

Com'è stato evidenziato nell'introduzione, lo shock che ha colpito dell'economia italiana ha costretto le imprese distributive a puntare con forza sulle strategie di contenimento dei prezzi di vendita, realizzate mediante strumenti di vario tipo.

Sul versante delle formule distributive, la grande attenzione al prezzo dei consumatori ha favorito l'esplosione dei discount, che, dopo essere cresciuti con tassi a due cifre per un decennio, nel 2020 hanno registrato un ulteriore +4%. Il vantaggio competitivo dei discount deriva non solo dal fatto di rappresentare in assoluto il punto vendita che garantisce i prezzi più bassi, ma anche dall'aver saputo adattare la propria offerta alle esigenze del consumatore italiano. Anche le imprese specializzate (ad esempio *Lidl*, ma anche il nuovo entrato *Aldi*) hanno ormai trasformato i discount in punti vendita che garantiscono la copertura di tutta la spesa quotidiana, grazie alla presenza sempre più massiccia di prodotti freschi (ortofrutta, latticini, carni, salumi). Anche se questo ha significato una riduzione del differenziale di prezzo rispetto a super e ipermercati (dal -40% degli esordi si è ormai passati ad una media del -20%), i consumatori italiani mostrano di apprezzare questa evoluzione.

L'emergenza Covid-19 ha innescato una crisi che ha fatto crescere notevolmente la fascia di consumatori particolarmente sensibili al prezzo, fortemente orientati agli acquisti in promozione e sempre meno fedeli al formato distributivo, all'insegna e alla marca. Come già negli anni più duri della crisi, questo ha spinto le imprese a dare sempre più spazio ai prodotti di primo prezzo negli assortimenti di tutte le tipologie, dai supermercati agli ipermercati fino alle superette, un fenomeno che ha anche contribuito al contenimento dei prezzi medi di vendita. Inoltre, lo sviluppo dei discount, che, anche per le dimensioni mediamente contenute, sono spesso localizzati all'interno dei quar-

tieri residenziali, ha in qualche modo portato ad una riscoperta della prossimità, visto che alcune indagini recenti hanno sottolineato come sia ancora molto significativa la fascia di consumatori che fa spesa tutti i giorni o quasi, e che ama avere un rapporto personalizzato con gli addetti alla vendita. Da questo punto di vista, il discount è diventato un'alternativa al più tradizionale supermercato di quartiere.

Anche le altre formule distributive, però, sono andate incontro ad innovazioni importanti. Ad esempio, gran parte delle imprese si sono fortemente impegnate a rinnovare la tipologia più diffusa della distribuzione moderna, il supermercato, che negli anni scorsi stava attraversando una sorta di crisi d'identità. Per rispondere agli effetti della crisi economica, all'interno della tipologia dei supermercati si sono introdotte differenziazioni importanti: se nelle aree più ricche delle città si trovano sempre più spesso punti vendita contraddistinti da un'ambientazione molto curata e da un'enfasi particolare per la qualità, in particolare quella dei prodotti freschi, nelle zone meno abbienti si assiste invece alla realizzazione di punti vendita dal layout essenziale che, pur mantenendo una gamma completa e una quota importante di prodotti freschi, fanno della leva del prezzo il loro principale motivo di attrazione, anche grazie ad un assortimento costituito in misura molto rilevante da prodotti a marchio del distributore. A queste diverse soluzioni organizzative si affiancano sempre più spesso reparti mirati a target specifici di consumatori, come le aree dedicate al cibo etnico, rivolte essenzialmente agli immigrati, quelle dedicate al consumo di cibi pronti direttamente all'interno del punto vendita, che rispondono alle esigenze dei lavoratori (e che nel 2020 si sono rapidamente convertite al servizio di asporto), o, infine, le zone dedicate ai consumatori over-60, che rappresentano, com'è noto, una quota sempre più importante della popolazione.

Sempre con riferimento ai formati distributivi, è necessario sottolineare l'evoluzione degli ipermercati, e in particolare dei centri commerciali, di cui l'iper è normalmente il polo di attrazione principale. Anche in questo caso, la crisi economica e la forte concorrenza dei discount hanno spinto verso una differenziazione ulteriore all'interno della stessa formula dell'ipermercato. Da un lato, l'evoluzione delle grandi strutture di vendita si caratterizza sempre di più per i servizi associati alla vendita, in particolare per gli spazi dedicati all'intrattenimento e alla socializzazione, per la qualità sempre più alta dei negozi presenti nelle gallerie commerciali e per la fornitura di nuovi servizi a prezzi ultra-competitivi (dal lavaggio abiti alla vendita di farmaci fino alla vendita di carburanti). La sfida sembra essere quella di offrire al consumatore uno spazio che sia al tempo stesso conveniente ed attraente. Da questa filosofia discendono tutta una serie di attenzioni che riguardano anche la qualità ar-

chitettonica dei centri commerciali, che devono essere il più possibile inseriti nell'ambiente circostante, evitando di creare l'effetto classico del "parallelepipedo" di cemento armato collocato nelle periferie più desolate. Dall'altro lato, però, diverse catene si sono ormai convertite alla realizzazione di *superstore*, che, pur essendo classificati come ipermercati, sono di taglia inferiore e, grazie all'inserimento nel tessuto urbano e ad un assortimento che esclude quasi totalmente il non-food, sembrano incontrare meglio le esigenze dei consumatori.

Sul versante delle strategie di marketing, un effetto estremamente importante della rinnovata attenzione ai prezzi dei consumatori è il ruolo crescente delle promozioni. Secondo le stime *Nielsen*, nel 2020 la quota di referenze quotidianamente in promozione nei super e ipermercati è stata pari a circa il 15%, in leggero calo rispetto agli anni pre-pandemia, mentre le vendite di questi prodotti hanno inciso per poco meno del 29% sul fatturato complessivo, un dato anch'esso in leggero calo rispetto al 2019, ma che è cresciuto enormemente rispetto al 20% che si registrava nei primi anni 2000. Se poi si tiene conto che poco più dell'8% delle vendite in promozione riguarda ribassi di prezzo superiori al 30%, è facile intuire come questo crei una forte pressione sui margini delle aziende e le spinga ad adottare, specularmente, strategie di riorganizzazione interna per ridurre i costi operativi.

Un'altra importante novità del 2020 è stata senza dubbio il boom dei prodotti a marchio del distributore: secondo *Nielsen* le vendite di private label alimentari sono cresciute del 12% rispetto al 2019 e la loro quota di mercato ha abbondantemente superato il 20% in valore. Grazie anche a queste performance, le private label continuano ad essere un riferimento fondamentale per il rapporto tra catene distributive e clienti. Non è infatti un caso che buona parte delle iniziative promozionali delle grandi catene abbiano riguardato proprio le private label, promozioni che sempre più spesso non si sviluppano più soltanto mediante una rotazione tra le varie referenze, ma diventano permanenti nel tempo. Tra l'altro, dopo anni in cui le catene hanno enfatizzato fortemente l'evoluzione qualitativa delle private label e l'ampliamento della gamma offerta, la pesantissima congiuntura economica ha spinto gli operatori a tornare a sottolinearne soprattutto la convenienza, affidandole un ruolo cruciale per il contenimento della spesa alimentare dei consumatori. Ovviamente, questo ha implicato un adeguamento dei prezzi, con un differenziale negativo rispetto ai leader di mercato che è cresciuto rispetto agli anni precedenti, tornando a posizionarsi intorno al 20% per molte categorie di prodotti. Accanto ad essi, sono stati comunque mantenuti e sviluppati i prodotti classificabili come *premium*, che contribuiscono a consolidare l'immagine di qualità delle private label e dell'impresa distributiva che le commercializza.

9.2. La situazione regionale

Sulla base dei dati *Nielsen*, aggiornati a luglio 2020, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiori ormai i 293 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 211 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, soprattutto se si tiene conto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, dati che indicano chiaramente come, in Emilia-Romagna, la distribuzione moderna sia diventata ormai da tempo il canale di riferimento per le abitudini d'acquisto dei consumatori.

Questa sostanziale saturazione del mercato non ha comunque impedito un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1,4% nel 2020), crescita che ha interessato tutte le provincie, con la sola eccezione di Forlì-Cesena. Confrontando questi dati con quelli della tabella 9.1, risulta evidente come la densità distributiva emiliano-romagnola sia più bassa di quella del Nord-Est, che, comprendendo tutte le tipologie, supera i 330 mq ogni 1000 abitanti. Se per gli ipermercati il dato relativo all'Emilia-Romagna è poco inferiore a quello di tutto il Nord-Est (79 mq ogni 1000 abitanti rispetto a una media territoriale di 88), le differenze si registrano soprattutto per supermercati e discount, entrambi nettamente meno diffusi rispetto alle regioni limitrofe (132 mq ogni 1000 abitanti contro 145 per i supermercati, 55 mq contro 67 per i discount). Questo dato, che si ripete ormai da qualche anno, è interessante perché è radicalmente diverso da quanto si poteva riscontrare negli anni '90, quando la rete distributiva emiliano-romagnola era costituita quasi esclusivamente da punti vendita di piccole e medie dimensioni. Negli ultimi vent'anni, le imprese che operano in regione hanno dunque puntato decisamente sulle grandi superfici, che, dopo essersi diffuse nei capoluoghi di provincia, sono ormai diventati parte del paesaggio urbano anche nei centri medio-piccoli della pianura.

In Emilia-Romagna si registra inoltre un dato abbastanza in linea con il quadro nazionale per quanto riguarda i piccoli dettaglianti specializzati (tabella 9.2), con un calo numerico per alcune tipologie, ma con un aumento per le categorie delle pescherie e dei negozi specializzati nella vendita di bevande. Sembra quindi che, anche in Emilia-Romagna, nonostante il dominio incontrastato della distribuzione moderna, alcune iniziative imprenditoriali nel settore degli esercizi alimentari specializzati abbiano comunque avuto successo.

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia-Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	<i>Superette</i>		<i>Supermercati</i>		<i>Ipermercati</i>		<i>Discount</i>		<i>Totale Super+Iper</i>		<i>Totale</i>	
	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19	2020	Var % 20/19
Piacenza	32,5	0,1	174,4	0,9	92,2	0,0	73,5	25,1	266,6	0,6	372,6	4,6
Parma	23,1	-8,4	128,3	2,1	64,2	0,0	68,6	3,6	192,5	1,4	284,2	1,0
Reggio Emilia	22,4	-1,8	170,4	1,0	29,9	0,0	47,6	2,8	200,3	0,8	270,3	0,9
Modena	15,1	-9,4	123,1	2,3	115,4	-0,3	52,9	2,1	238,5	1,1	306,6	0,7
Bologna	25,5	0,3	121,5	-2,1	73,7	1,7	47,6	9,6	195,2	-0,7	268,3	1,1
Ferrara	39,1	-9,9	128,9	-1,6	139,5	0,0	86,2	9,6	268,4	-0,8	393,8	0,3
Ravenna	32,2	-8,0	138,3	0,1	64,2	0,0	47,2	6,4	202,5	0,1	281,9	0,0
Forli-Cesena	35,6	-0,9	118,7	-1,5	84,8	0,0	53,3	3,7	203,5	-0,9	292,4	-0,1
Rimini	37,2	15,0	97,0	13,1	56,5	-2,7	37,5	14,4	153,5	6,7	228,2	9,2
Emilia-Romagna	27,1	-2,6	131,6	0,7	79,2	0,1	54,9	7,5	210,8	0,5	292,9	1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

9.2.1. L'articolazione territoriale del sistema distributivo

La dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come in Emilia-Romagna, in linea con quanto accade a livello nazionale, crescano in misura molto rilevante i discount (+7,5%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 16 nuovi punti vendita), mentre supermercati e ipermercati registrino variazioni molto più ridotte (+0,7% e +0,1% rispettivamente).

La rete distributiva della provincia di *Piacenza* ha registrato, nel 2020, una crescita molto rilevante della superficie (+4,6%), determinata quasi esclusivamente dalla crescita dei discount (+25,1%), che ha a sua volta generato un balzo molto rilevante nella densità distributiva dei punti vendita a basso prezzo (73,5 mq ogni 1000 abitanti). Nonostante una crescita molto limitata (+0,9%), i supermercati continuano a detenere il record regionale di densità distributiva (circa 174 mq ogni 1000 abitanti), un dato davvero molto rilevante in termini assoluti. Grazie allo sviluppo degli ultimi anni, la rete piacentina è ormai diventata una delle più ricche dell'Emilia-Romagna (circa 373 mq ogni 1000 abitanti, seconda solo a Ferrara). In termini competitivi, la provincia piacentina si caratterizza per la mancanza di una leadership forte, in quanto sul territorio competono un po' tutti i grandi operatori nazionali (*Coop*, *Conad*, *Selex* e *Esselunga*).

In provincia di *Parma*, il 2020 si è caratterizzato per una crescita moderata della superficie di vendita (+1%), dovuta alla crescita dei discount (+3,6%) e, in misura inferiore, dei supermercati (+2,1%), parzialmente compensati dal calo molto vistoso delle superette (-8,4%), un dato che dimostra ancora una volta come il discount stia diventando sempre di più il formato di riferimento per gli esercizi di prossimità. Questi movimenti non hanno però scalfito la leadership delle due grandi centrali cooperative (*Coop* e *Conad*), che dominano il mercato locale. Grazie alla crescita degli ultimi anni, la densità distributiva della rete parmense si è avvicinata alla media regionale, arrivando a circa 284 mq ogni 1000 abitanti, contro i 293 della media emiliano-romagnola.

Nel 2020, la rete distributiva della provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita abbastanza limitata (+0,9%), spinta dalla crescita della superficie a discount (+2,9%) e a supermercati (+1%). Anche dopo le aperture degli anni scorsi, la diffusione degli iper a Reggio Emilia (solo 30 mq ogni 1000 abitanti) è pari a meno della metà della media regionale, un dato che lascia ancora ampi spazi di crescita. Infatti, proprio per effetto di questa limitata presenza delle grandi superfici, la rete reggiana è tra le più sguarnite della regione, con circa 270 mq ogni 1000 abitanti. Questo scarso dinamismo si traduce anche in una

staticità del quadro competitivo, dominato dalle aziende della cooperazione (*Coop* e *Conad*, come nel resto della regione, ma anche *Sigma*, che nel reggiano ha un presidio molto importante).

Nell'ultimo anno, la rete distributiva della provincia di *Modena* ha registrato una crescita limitata (+0,7%), dovuta, di nuovo, sia alla crescita dei discount (+2,1%), seppure molto al di sotto del dato regionale, ma anche al progresso dei supermercati (+2,3%), che sono decisamente meno diffusi nel territorio modenese rispetto alla media regionale (poco più di 120 mq ogni 1000 abitanti, contro una media regionale di 132). Anche nel modenese, la leadership territoriale rimane appannaggio di *Conad* e *Coop*, grazie soprattutto al presidio del segmento degli ipermercati, la cui diffusione supera abbondantemente la media regionale, con oltre 115 mq ogni 1000 abitanti.

Nell'area di *Bologna*, il 2020 ha rappresentato un anno di crescita della superficie di vendita (+1,1%), in quanto sono cresciuti in misura significativa sia i discount (+9,6%), sia gli ipermercati (+1,7%). In provincia di Bologna si registra infatti l'unica nuova apertura di ipermercato della regione, un nuovo superstore del gruppo *Pam*. L'area bolognese rimane comunque tra le più sguarnite della regione (circa 268 mq ogni mille abitanti considerando tutte le tipologie), anche se abbastanza equilibrata, senza un formato nettamente predominante. Anche a Bologna, come nel resto della regione, la leadership locale resta saldamente in mano alle imprese cooperative (*Coop*, *Conad* e *Sigma*).

La provincia di *Ferrara* detiene ormai da diversi anni il primato regionale di densità distributiva, che arriva addirittura a 394 mq ogni 1000 abitanti, cui corrispondono i record regionali di diffusione per tutte le tipologie, con la sola eccezione dei supermercati. La leadership ferrarese si spiega anche con la geografia della provincia, tutta collocata in pianura. Forse proprio per effetto di questa saturazione del mercato, nel 2020 la superficie di vendita è cresciuta in misura minima (+0,1%), essenzialmente come effetto della crescita imponente dei discount (+9,6%) e del forte calo delle superette (-9,9%). La leadership di *Coop* in questo territorio non è assolutamente in discussione, anche se è importante sottolineare il ruolo di *Vegè-Bennet*, che gestisce ben tre ipermercati di taglia medio-piccola.

L'area di *Ravenna* ha registrato, nel 2020, un'assoluta stabilità della superficie commerciale, derivante anche in questo caso dalla forte crescita dei discount (+6,4%) e dal calo delle superette. Come per altre provincie limitrofe, il modello di sviluppo della rete ravennate è condizionato dalla presenza di diverse località balneari sulla costa romagnola, dove supermercati, superette e discount costituiscono l'ossatura della distribuzione, mentre gli iper tendono ad essere penalizzati. Il deficit di grandi superfici colloca quindi la rete locale leggermente al di sotto della media regionale, con circa 282 mq ogni 1000 abi-

tanti comprendendo tutte le tipologie.

Nella provincia di *Forlì-Cesena*, la superficie di vendita ha registrato un leggero calo (-0,1%), dovuto essenzialmente al calo dei supermercati (-1,5%), compensato solo in parte dalla crescita dei discount (+3,7%). Nella provincia di *Rimini* si è invece registrata la crescita più consistente della regione (+9,2%), dovuta alla crescita di tutte le tipologie che caratterizzano la struttura distributiva dei centri della riviera romagnola: discount (+14,4%), supermercati (+13,1%) e, in controtendenza rispetto al dato generale, anche le superette (+15%). Nonostante un trend così vivace, la provincia di *Rimini* si conferma comunque come fanalino di coda regionale nella diffusione delle strutture distributive, con 228 mq ogni 1000 abitanti considerando tutte le tipologie, contro una media regionale di 293.

9.2.2. Le maggiori imprese operanti in regione

Gli effetti della crisi economica dell'ultimo decennio, accentuata dalla pandemia globale, e la ristrutturazione della rete intrapresa da diverse aziende non hanno modificato in misura sostanziale il quadro competitivo della distribuzione emiliano-romagnola (tabella. 9.5). I due grandi consorzi cooperativi (*Coop* e *Conad*) continuano a dominare il mercato, in quanto arrivano a coprire circa la metà della superficie di vendita, di cui circa il 29% attribuibile a *Coop* ed il 21% a *Conad*. Com'è noto, *Coop* è impegnata da qualche anno in un percorso di ristrutturazione della rete, tanto che, nel 2020, la superficie di vendita è addirittura leggermente diminuita (-0,1%). Situazione, invece, totalmente diversa per *Conad*, che, grazie all'acquisizione della rete di *Auchan*, è cresciuta di oltre il 5%, un dato sicuramente rilevante, ma molto lontano dai balzi compiuti in altri territori, in quanto il gruppo francese non era particolarmente radicato in Emilia-Romagna. Anche per questa ragione, la leadership regionale di *Coop* non è assolutamente in discussione, anche se in alcuni territori la competizione si è fatta molto più agguerrita.

Se la leadership delle imprese cooperative rimane indiscussa, nell'ultimo anno si è però registrato un deciso incremento delle superfici per alcune imprese della Distribuzione Organizzata (DO), in particolare *Aspiag/Despar* (+4,5%) e *Crai* (+6,5%), una crescita che testimonia la volontà di queste catene di consolidare un presidio importante nel mercato emiliano-romagnolo, insieme ai grandi operatori nazionali della Grande Distribuzione (GD) come *Selex*, *Esselunga* e *Carrefour*. Sono inoltre cresciute alcune imprese specializzate in discount, in particolare *Lidl* (+11,7%) e soprattutto il nuovo entrato *Aldi* (+44,3%), leader europeo di questa formula ed entrato in misura significativa nel mercato regionale, dove è presente ormai in tutti i territori.

Tabella 9.5 - Numero e superficie dei punti vendita della distribuzione alimentare moderna in Emilia-Romagna, per catena e per tipologia distributiva (2020)

	Superette			Supermercati			Ipermercati			Discount			Totale		
	Pv n.	Sup mq	Var. % 20/19	Pv n.	Sup mq	Var. % 20/19	Pv n.	Sup mq	Var. % 20/19	Pv n.	Sup mq	Var. % 20/19	Pv n.	Sup mq	Var. % 20/19
Coop	37	11.085	8,5	161	167.847	-0,6	37	199.382	0,0	0	0	n.c.	235	378.314	-0,1
Centrale Conad-Finiper	245	51.242	4,2	247	216.000	7,3	8	48.520	-2,7	1	500	0,0	501	316.262	5,1
- Conad	122	29.172	9,8	226	200.675	6,2	7	35.520	-3,6	0	0	n.c.	355	265.367	5,2
- Crai	122	21.950	-2,4	16	11.365	29,2	0	0	n.c.	0	0	n.c.	138	33.315	6,5
- Finiper	0	0	n.c.	5	3.960	11,5	1	13.000	0,0	1	500	0,0	7	17.460	2,4
- Coralis	1	120	0,0	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	1	120	0,0
Esd Italia	76	15.723	33,1	107	118.338	5,0	9	27.300	0,0	62	35.172	-10,8	254	196.533	2,7
- Selex	44	7.935	110,1	71	84.025	4,2	6	19.800	0,0	61	34.422	-8,1	182	146.182	3,2
- Aspiag	32	7.788	-3,1	33	31.013	7,8	3	7.500	0,0	0	0	n.c.	68	46.301	4,5
- Agorà	0	0	n.c.	3	3.300	0,0	0	0	n.c.	1	750	-62,1	4	4.050	-23,3
Centrale Aicube	85	17.658	8,9	25	23.852	7,1	9	48.255	84,6	41	20.960	1,5	160	110.725	29,8
- Carrefour	27	5.738	-1,2	10	8.172	20,5	1	11.308	-5,9	0	0	n.c.	38	25.218	2,5
- Pam	29	6.290	6,5	10	11.305	8,6	3	11.381	28,1	41	20.960	1,5	83	49.936	8,9
- Vegè – Bennet	29	5.630	25,1	5	4.375	-13,8	5	25.566	387,0	0	0	n.c.	39	35.571	139,9
Lidl	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	57	52.617	11,7	57	52.617	11,7
D.it (Sisa-Sigma)	44	9.450	-10,3	48	38.334	-2,1	0	0	n.c.	0	0	n.c.	92	47.784	-3,9
Italy Discount	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	69	35.357	-2,8	69	35.357	-2,8
Esselunga	0	0	n.c.	4	7.348	0,0	8	27.435	0,0	0	0	n.c.	12	34.783	0,0
MD	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	22	18.238	9,6	22	18.238	9,6
C3	33	5.823	-2,3	4	5.100	0,0	1	2.500	0,0	0	0	n.c.	38	13.423	-1,0
Aldi	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	11	12.464	44,3	11	12.464	44,3
Rewe	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	11	7.995	11,9	11	7.995	11,9
Altri	61	9.937	-51,0	12	10.060	-61,2	0	0	-100,0	75	61.679	20,0	148	81.676	-30,7
Totale	581	120.918	-2,6	608	586.879	0,7	72	353.392	0,1	349	244.982	7,5	1.610	1.306.171	1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

10. I consumi alimentari

10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia e in Emilia-Romagna

I principali indicatori economici a conclusione del 2020 sintetizzano efficacemente la gravità della crisi indotta dalla pandemia da Covid-19: l'anno si è chiuso con una contrazione rispetto al 2019 dell'8,9% del prodotto interno lordo in termini reali e dell'11,7% della spesa reale sul territorio economico. I dati italiani risultano ancor più drammatici rispetto a quelli riferiti all'area euro, dove la caduta dell'attività economica nel 2020 si è attestata al 6,6%.

La parziale ripresa degli acquisti registrata nel terzo trimestre 2020 (+15%) non è comunque riuscita a compensare il drastico rallentamento dei consumi, risultato della contrazione perlopiù della spesa in beni durevoli, semidurevoli e dei servizi (rispettivamente -15,9%, -16,4% e -14,8%) e della spesa in beni non durevoli (-2,7%). L'emergenza sanitaria ha evidentemente modificato i comportamenti di acquisto delle famiglie; dalla tabella 10.1 si possono evincere informazioni sull'andamento delle singole voci di spesa. Se si considerano le variazioni reali, cioè al netto delle dinamiche di prezzo, la contrazione più rilevante si è registrata nel settore turistico, delle attività ricreative e dei trasporti (-41% alberghi e ristoranti, -25% trasporti, -23% ricreazione e cultura) come evidente conseguenza delle misure restrittive per il contenimento dei contagi. Anche la spesa in vestiario e calzature ha registrato un calo molto rilevante (-21%). Decisamente allarmante è la contrazione del 6,2% della spesa sanitaria, che rivela un rallentamento di tutte le attività di cura non legate al Covid-19, e le attività di screening e prevenzione. Come si evince dai dati forniti dalle regioni e sintetizzati nel Rapporto annuale Istat 2020, la redistribuzione delle risorse e la riorganizzazione dei percorsi di cura indotti dalla pandemia hanno causato una contrazione preoccupante del ricorso ai servizi sanitari per motivi non connessi al Covid-19 (gli accessi in pronto soccorso per sindrome coronarica acuta sono diminuiti del 40% nel mese di marzo 2020 rispetto al marzo precedente, il numero di ricoveri per ictus ischemico, nelle ul-

time settimane di marzo 2020 risulta inferiore del 30% rispetto agli anni precedenti, nel primo trimestre 2020 gli interventi chirurgici programmati sono calati dell'80% in regioni come il Piemonte, la Lombardia e la Toscana).

Altrettanto eloquente è la riduzione di circa il 9% nella spesa reale per istruzione. I dati di contabilità nazionale del 2020 fotografano un paese che presto sarà meno istruito e con livelli di salute complessivamente più precari.

Sostanzialmente invariate sono le spese per le utenze domestiche (0,6%) mentre si riducono di quasi il 7% tutte le spese straordinarie per la casa (arredamento, elettrodomestici, manutenzione).

Le uniche cifre positive riguardano l'andamento della spesa alimentare (+1,9%) e in comunicazione (+2,3%). I lunghi periodi di chiusura completa e la transizione massiccia verso modalità di lavoro e di scuola a distanza hanno modificato le abitudini di consumo e preparazione dei pasti e in alcuni casi hanno indotto anche fenomeni di accaparramento, con conseguente aumento della spesa alimentare. Le aumentate esigenze di connessione e comunicazione dovute alle misure di riduzione degli spostamenti sono causa della mancata contrazione della spesa per comunicazioni, che si mantiene così a livello dell'andamento medio dell'ultimo decennio (+2,1%).

La pandemia e le conseguenti misure di contenimento dei contagi sono le vere determinanti delle dinamiche di spesa del 2020 che risultano perlopiù svincolate dall'andamento dei prezzi. L'espansione della spesa alimentare per esempio si registra a dispetto di un incremento dei prezzi (+1,4%), così come la contrazione massiccia della spesa in attività ricreative, pasti fuori casa e trasporti si accompagna a variazioni quasi nulle dei prezzi (-0,2% e +0,5% per ricreazione e cultura e alberghi e ristoranti rispettivamente) o a vere e proprie riduzioni (-2,3% l'andamento dei prezzi dei trasporti).

10.1.1. Recenti tendenze nei consumi alimentari

I dati di contabilità nazionale, pur fornendo un quadro sufficientemente tempestivo degli andamenti della spesa a livello nazionale per l'anno appena concluso, si limitano a fotografare i grandi raggruppamenti di spesa. La pubblicazione dei dati relativi a raggruppamenti di prodotto più dettagliati (per esempio a livello di classi di prodotti alimentari) avviene infatti nel corso dell'anno successivo all'anno di interesse. Un approfondimento dell'andamento recente dei consumi alimentari è fornito dall'indagine Ismea-Nielsen (2021), i cui risultati sono pubblicati regolarmente nei Rapporti trimestrali Ismea sui consumi alimentari delle famiglie italiane, a cui si sono aggiunti a

Tabella 10.1 - Spesa delle famiglie (Coicop a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti e costanti (milioni di euro)

	Valori in milioni di euro				Variazioni % medie annue					
	2000	2010	2019	2020	1980-90	1990-00	2000-2010	2010-2020	2019-2020	
<i>Prezzi correnti</i>										
Alimentari e bevande non alcoliche	114.930	141.252	155.023	160.116	9,4	3,8	2,1	1,3	3,3	
bevande alcoliche, tabacco, narcotici	33.091	40.427	45.457	43.911	10,0	6,2	2,0	0,8	- 3,4	
Vestiaro e calzature	56.848	63.910	63.946	51.318	11,6	4,8	1,2	-2,2	- 19,7	
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	137.534	216.341	244.459	243.043	14,5	7,6	4,6	1,2	- 0,6	
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	56.490	67.175	66.699	62.418	13,2	4,6	1,7	-0,7	- 6,4	
Servizi sanitari	25.576	30.994	38.148	35.787	16,5	9,0	1,9	1,4	- 6,2	
Trasporti	108.531	123.804	140.484	103.306	12,7	7,3	1,3	-1,8	- 26,5	
Comunicazioni	22.531	28.210	23.736	22.712	16,1	11,4	2,3	-2,1	- 4,3	
Ricreazione e cultura	56.070	70.798	73.427	56.657	14,0	6,0	2,4	-2,2	- 22,8	
Istruzione	7.259	9.606	9.920	9.030	20,2	5,9	2,8	-0,6	- 9,0	
Alberghi e ristoranti	65.773	92.562	112.733	67.440	14,0	7,3	3,5	-3,1	- 40,2	
Beni e servizi vari	78.568	97.526	113.229	102.754	15,7	5,7	2,2	0,5	- 9,3	
Totale spesa sul territorio economico	763.201	982.604	1.087.259	958.493	13,02	6,25	2,56	-0,2	- 11,8	
<i>Prezzi costanti 2015</i>										
Alimentari e bevande non alcoliche	161.366	153.155	149.286	152.160	0,8	0,7	- 0,6	-0,1	1,9	
Bevande alcoliche e tabacco	44.477	44.755	42.714	40.504	-0,7	-0,4	0,1	-1,0	- 5,2	
Vestiaro e calzature	65.726	65.343	63.099	49.900	1,4	1,2	0,2	-2,7	- 20,9	
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	222.216	236.188	240.410	241.794	2,4	1,1	0,7	0,2	0,6	
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	72.567	69.645	66.409	61.846	3,3	1,3	- 0,4	-1,2	- 6,9	
Servizi sanitari	35.023	35.300	37.099	34.780	5,2	5,6	0,4	-0,1	- 6,2	
Trasporti	158.078	142.140	133.615	100.662	3,1	2,8	- 1,5	-3,4	- 24,7	
Comunicazioni	12.740	23.061	27.630	28.255	5,7	10,6	6,2	2,1	2,3	
Ricreazione e cultura	60.311	71.106	72.434	56.101	3,3	2,6	1,9	-2,3	- 22,5	
Istruzione	11.099	10.720	10.651	9.705	6,6	1,4	- 0,3	-1,0	- 8,9	
Alberghi e ristoranti	94.352	99.446	107.705	64.033	1,9	2,7	0,6	-4,3	- 40,5	
Beni e servizi vari	95.230	102.675	108.129	97.334	5,7	1,3	0,9	-0,5	- 10,0	
Totale spesa sul territorio economico	1.020.726	1.052.878	1.059.069	935.491	2,60	1,67	0,3	-1,2	- 11,7	

10.1 CONSUMI ALIMENTARI

Fonte: Istat, contabilità nazionale (annate varie).

partire da marzo 2020 quattro ulteriori rapporti di approfondimento sugli effetti della pandemia. L'indagine Ismea-Nielsen (2021)⁽¹⁾ si basa sulla rilevazione degli acquisti a cadenza settimanale effettuate da un campione di famiglie rappresentativo dell'universo delle famiglie italiane. La rilevazione avviene attraverso lettori ottici dei codici a barre dei prodotti confezionati e un sistema di codici interni per la rilevazione dei prodotti sfusi. I dati forniti da tale indagine sono quindi strutturalmente diversi rispetto a quelli di contabilità nazionale, che invece integrano più fonti e si basano sul metodo di stima “della disponibilità” (per cui il consumo è calcolato a partire dal valore della produzione interna e delle importazioni a cui vengono sottratte esportazioni e variazione delle scorte). La diversa natura delle due indagini è dunque all'origine di eventuali discrepanze nelle stime.

In base ai dati Ismea-Nielsen (Ismea, 2021) la domanda (nominale) al dettaglio di beni agroalimentari nel corso del 2020 è cresciuta del 7,4% (tabella 10.2), mentre nell'anno precedente gli stessi dati evidenziavano un incremento complessivo dello 0,4%. Tutti i comparti hanno contribuito a tale andamento. Le bevande alcoliche e i vini e gli spumanti (nel rapporto Ismea i due gruppi di prodotti sono scorporati) hanno conosciuto un picco rispettivamente dell'11% e dell'8%, segnale evidente di un cambiamento nelle modalità di consumo di prodotti che fino ad oggi venivano acquistati e consumati perlopiù fuori casa. Aumentano più della media di tutti i prodotti i consumi di uova (+15%), carne (+9,8%) e latte e latticini (+8%) che erano sostanzialmente fermi nell'anno precedente (+0,3%, +0,2% e +0,2% rispettivamente nel 2019). Si inverte la tendenza negativa della domanda di oli e grassi vegetali (+10%), frutta (+9%) e prodotti ittici (+7%). Tali andamenti si riferiscono ai valori di spesa nominale e non ai volumi (non commentati sistematicamente nei rapporti Ismea). Se si considerano le variazioni degli indici di prezzo al consumo forniti dall'Istat (tabella 10.3) si può ipotizzare che l'incremento nella spesa nominale di alcuni capitoli di spesa sia stato amplificato anche da un incremento nei prezzi. Può essere il caso, ad esempio, della frutta, della carne e del pesce, i cui indici di prezzo nel 2020 sono aumentati rispettivamente del 6,4%, 2% e 1,7%.

Riguardo alle differenze geografiche nelle tendenze dei consumi alimentari, i dati commentati da Ismea purtroppo non consentono di scendere a livello regionale. L'unica informazione disaggregata che possiamo trarre è l'indicazione che il Nord-Est ha fatto registrare l'aumento più rilevante nella domanda di beni alimentari (+8,4%), seguita dalle regioni del Centro (+7,4%), del Mezzogiorno (+7,2%) e del Nord-Ovest (+7%).

(1) <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11377>.

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.2 Spesa nominale per comparto alimentare (variazione rispetto all'anno precedente, anni 2019 e 2020)

	2019	2020
Bevande alcoliche	1,5	10,7
Vini e spumanti	2,3	8,1
Bevande analcoliche	1,5	2,2
Oli e grassi vegetali	-3,9	10,1
Frutta	-1,4	8,9
Ortaggi	2,7	9,0
Uova fresche	0,3	14,5
Ittici	-0,4	6,7
Latte e derivati	0,2	8,3
Salumi	1,8	8,3
Carni	0,2	9,8
Derivati dei cereali	0,7	3,7
<i>Totale alimentari e bevande</i>	<i>0,4</i>	<i>7,4</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

Tabella 10.3 - Indice dei prezzi al consumo per gruppi di beni alimentari (variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Pane e cereali	0,4	0,2	0,1	0,3	1,2	0,3	0,7
Carne	0,6	0,1	0,3	0,9	1,5	0,9	2,0
Pesce	1,6	1,5	2,5	1,8	2,5	0,7	1,7
Latte, formaggi e uova	0,5	-0,4	-0,6	0,8	1,4	0,5	1,0
Oli e grassi	-2,3	3,9	2,1	2,4	2,0	-1,6	-1,8
Frutta	-3,6	3,2	2,2	5,3	3,8	-1,7	6,4
Vegetali incluse le patate	0,4	5,3	-1,8	6,6	-1,4	4,7	0,9
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	1,4	-0,1	-0,2	0,2	-0,2	-0,1	0,1
Generi alimentari n.a.c.	1,1	-0,3	-0,1	0,1	0,9	-0,1	0,3
Caffè, tè e cacao	0,9	0,9	0,0	0,8	1,1	-0,8	-0,9
Acque minerali, bevande gassate e succhi	0,2	-0,4	-0,5	-0,2	1,1	0,1	0,4
Bevande alcoliche	1,3	0,9	0,2	-0,1	3,6	0,3	0,1
<i>Beni alimentari e bevande analcoliche</i>	<i>0,2</i>	<i>1,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,2</i>	<i>0,8</i>	<i>1,4</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

10.1.2. Dinamiche recenti nei prezzi

L'andamento dei prezzi, insieme a PIL e spesa per consumi finali, costituisce un efficace indicatore della situazione economica del paese. Come illustrato nella tabella 10.4 nel 2020 i prezzi al consumo hanno registrato una varia-

zione media del -0,2% (rispetto al +0,6% del 2019). La variazione media dei prezzi nell'area euro è stata invece del +0,3% (dal +1,2% del 2019). È la terza volta da quando è disponibile la serie storica dell'indice dei prezzi che si registra in Italia una diminuzione dei prezzi al consumo in media d'anno (nel 1959 la variazione è stata del -0,4% e -0,1% nel 2016). La variazione negativa del livello dei prezzi è in generale segnale di una recessione economica causata da una forte contrazione della domanda di beni. Analogamente a quanto accaduto nel 2016, la variazione annua negativa dei prezzi è stata perlopiù trainata dalla forte contrazione dei prezzi dei beni energetici (-8,4% rispetto al 2019). La "componente di fondo" dell'inflazione, cioè la variazione dei prezzi al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è rimasta però stabile a +0,5% (come nel 2019).

Nel 2020 continuano a crescere e accelerano rispetto al 2019 i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,8 a +1,4%), di abbigliamento e calzature (da +0,3% a +0,7%) e di mobili, articoli e servizi per la casa (+0,7% dopo una variazione nulla del 2019). Si inverte invece l'andamento dei prezzi delle utenze domestiche (da +1,3% a -3,3%) e dei trasporti (da +0,8% a -2,3%) proprio per via della forte contrazione dei prezzi dell'energia.

Crescono, ma meno rispetto al 2019, i prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,3% a +0,5%) e attenuano il loro andamento negativo i prezzi delle comunicazioni (da -7,7% a -4,9%).

Mentre l'indice dei prezzi al consumo è rilevato sul punto vendita, il deflatore implicito dei consumi (tabella 10.5) cattura il prezzo medio d'acquisto pagato dai consumatori. Il confronto fra i due indicatori consente di evidenziare possibili dinamiche di sostituzione da parte dei consumatori, che a fronte di un aumento dei prezzi possono decidere di spostarsi verso beni di qualità inferiore. Le differenze sono, però, minime e indicano che non ci sono stati particolari aggiustamenti da parte dei consumatori, almeno a livello aggregato.

Scendendo nel dettaglio dei singoli beni alimentari (tabella 10.3), si osservano dinamiche differenziate. Riprende ad aumentare sensibilmente il prezzo al consumo della frutta (+6,4%) dopo una isolata contrazione nel 2019. Accelera rispetto agli anni precedenti il prezzo della carne (+2%), e aumenta in linea con la tendenza degli ultimi anni anche il prezzo del pesce (+1,7%). Si riduce il prezzo di oli e grassi confermando la tendenza negativa dell'anno precedente (-1,8% nel 2020) e il prezzo di caffè, tè e cacao (-0,9%). Aumentano lievemente e comunque meno della media dei prodotti alimentari i prezzi di pane e cereali (+0,7%), latte, formaggi e uova (+1%) e verdure (+0,9%). Sostanziale stabilità è evidenziata per i prezzi dei restanti beni.

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.4 - *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (variazioni % rispetto all'anno precedente)*

	2000	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Alimentari e bevande non alcoliche	1,6	1,1	0,2	1,9	1,2	0,8	1,4
Bevande alcoliche e tabacco	1,3	2,7	1,5	0,6	2,9	2,2	2,0
Vestiario e calzature	2,2	0,4	0,5	0,3	0,2	0,3	0,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	5,8	-0,8	-1,7	1,8	2,5	1,3	-3,3
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	1,8	0,4	0,3	0,0	0,2	0,0	0,7
Servizi sanitari	2,9	0,4	0,4	0,2	-0,1	0,5	0,7
Trasporti	4,1	-2,7	-1,4	3,4	2,7	0,8	-2,3
Comunicazioni	-3,6	-1,1	-0,3	-2,3	-3,0	-7,7	-4,9
Ricreazione e cultura	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	-0,1	-0,2
Istruzione	2,5	1,7	0,7	-4,7	-12,6	0,4	0,0
Alberghi e ristoranti	3,2	1,3	0,7	1,6	1,2	1,3	0,5
Beni e servizi vari	2,4	0,2	0,3	0,8	2,2	1,7	1,7
<i>Totale</i>	<i>2,5</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,2</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

Tabella 10.5 - *Deflatore implicito dei consumi delle famiglie (variazioni % rispetto all'anno precedente)*

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Alimentari, e bevande non alcoliche	0,4	1,1	0,0	2,0	1,1	0,8	1,3
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	1,8	2,4	2,2	1,2	1,5	1,9	1,9
Vestiario e calzature	0,7	0,0	0,5	0,5	0,3	0,2	1,5
Abitazione	1,7	0,2	-0,3	0,6	1,0	0,4	-1,1
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	1,4	-0,1	0,3	-0,1	0,3	0,2	0,5
Sanità	1,1	1,0	0,8	0,8	0,5	0,6	0,1
Trasporti	5,6	-3,2	-1,7	3,2	3,0	0,8	-2,4
Comunicazioni	-1,3	-2,1	0,0	-2,4	-3,8	-8,4	-6,4
Ricreazione e cultura	0,6	0,1	0,6	0,6	0,5	-0,2	-0,4
Istruzione	3,3	1,7	0,8	-3,0	-10,8	0,3	-0,1
Alberghi e ristoranti	1,8	1,3	0,8	1,6	1,1	1,2	0,6
Beni e servizi vari	-0,5	0,5	1,2	0,4	1,3	1,2	0,8
<i>Totale sul territorio economico</i>	<i>1,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>0,5</i>	<i>-0,2</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Conti Nazionali (annate varie).

10.2. I consumi in Italia e in Emilia-Romagna

Come di consuetudine il quadro esaustivo della situazione dei consumi in Italia è offerto dai dati dell'Indagine Istat sulle Spese delle famiglie italiane, che consentono un'analisi a livello regionale e di massima disaggregazione

delle categorie di spesa. Purtroppo, i dati sono pubblicati circa un anno dopo l'anno di riferimento e attualmente i dati più recenti si riferiscono al 2019. Quanto segue sarà dunque utile a descrivere la situazione precedente la pandemia.

Nel 2019 le famiglie italiane hanno speso mediamente 2560 euro al mese, facendo registrare una riduzione nella spesa reale dell'1% rispetto all'anno prima (tabella 10.6). Le differenze tra le ripartizioni territoriali rimangono importanti, con una spesa media che si aggira attorno ai 2.800 euro mensili al Nord, ma è di poco superiore ai 2.000 euro nel Sud e nelle Isole. In riferimento agli andamenti, nel 2019 si è interrotta l'espansione nella spesa reale delle famiglie residenti nelle isole (da +3,1% a -0,5%) ed è diventata più seria la contrazione della spesa nelle regioni del Nord-Ovest (-2,5%) e del Sud (-1,5%).

Tabella 10.6 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia (1986-2019, dati in euro)

Anno	Nord-ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Prezzi correnti						
1986	996	1008	964	838	853	932
2000	2388	2520	2149	1857	1721	2178
2005	2660	2724	2476	1970	1797	2395
2010	2763	2842	2539	1963	1720	2453
2018	2866	2783	2723	2087	2068	2571
2019	2810	2790	2754	2068	2071	2560
Prezzi costanti (2015)						
1986	2387	2416	2311	2009	2044	2234
2000	3181	3356	2862	2473	2292	2901
2005	3144	3219	2926	2327	2123	2831
2010	2971	3055	2729	2111	1849	2637
2018	2801	2720	2662	2040	2022	2513
2019	2731	2711	2677	2009	2012	2488
Variazioni % medie annue (a prezzi costanti)						
1986-2000	2,1	2,4	1,5	1,5	0,8	1,9
2000-2010	-0,7	-0,9	-0,5	-1,6	-2,1	-0,9
2010-2019	-0,9	-1,3	-0,2	-0,5	0,9	-0,6
2018-2019	-2,5	-0,3	0,6	-1,5	-0,5	-1,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (annate varie).

Stabile la crescita della spesa nelle regioni del Centro (+0,6%).

La tabella 10.7 mostra i dati principali per l'Emilia-Romagna in relazione alle regioni del Nord e al resto del paese. Nel 2019 la spesa complessiva delle famiglie emiliano-romagnole ha superato i 2.900 euro al mese (+0,3% rispetto all'anno precedente), ampliando la distanza con la media nazionale e delle regioni del Nord (2.560 euro e 2.802 euro rispettivamente). Rispetto alla media

10. I CONSUMI ALIMENTARI

nazionale, le famiglie emiliano-romagnole spendono 347 euro al mese in più, una maggiore spesa legata soprattutto all'abitazione (146 euro in più), ai trasporti (66 euro in più), e ad attività ricreative, servizi ricettivi e di ristorazione (91 euro in più). Analoghe differenze, anche se di minor ampiezza, si registrano con il resto dell'Italia settentrionale.

Tabella 10.7 - *Composizione media della spesa delle famiglie in Emilia-Romagna, Italia del Nord e Italia (2018-2019)*

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia del Nord</i>		<i>Italia</i>	
	<i>euro</i>	<i>%</i>	<i>euro</i>	<i>%</i>	<i>euro</i>	<i>%</i>
	2018					
Consumi alimentari e bevande analcoliche	464,4	16,0	459,1	16,2	461,7	18,0
Bevande alcoliche e tabacchi	50,0	1,7	47,3	1,7	46,6	1,8
Abbigliamento e calzature	118,7	4,1	123,7	4,4	118,9	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.006,8	34,7	995,2	35,1	902,8	35,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	104,1	3,6	117,4	4,1	107,9	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	137,3	4,7	134,8	4,8	120,7	4,7
Trasporti	371,6	12,8	340,4	12,0	292,4	11,4
Comunicazioni	66,4	2,3	65,3	2,3	62,1	2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	158,5	5,5	153,3	5,4	127,7	5,0
Istruzione	16,7	0,6	19,6	0,7	16,0	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	179,4	6,2	165,1	5,8	130,4	5,1
Altri beni e servizi	224,8	7,8	210,5	7,4	184,1	7,2
<i>Consumi non alimentari e bevande alcoliche</i>	<i>2.434,2</i>	<i>84,0</i>	<i>2.372,5</i>	<i>83,8</i>	<i>2.109,5</i>	<i>82,0</i>
<i>Spesa media mensile</i>	<i>2.898,6</i>	<i>100,0</i>	<i>2.831,5</i>	<i>100,0</i>	<i>2.571,2</i>	<i>100,0</i>
	2019					
Consumi alimentari e bevande analcoliche	460,4	15,8	456,2	16,3	464,3	18,1
Bevande alcoliche e tabacchi	50,6	1,7	47,6	1,7	46,1	1,8
Abbigliamento e calzature	108,7	3,7	113,2	4,0	114,7	4,5
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.020,0	35,1	992,0	35,4	896,1	35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	131,3	4,5	120,5	4,3	110,0	4,3
Servizi sanitari e spese per la salute	116,1	4,0	128,7	4,6	118,3	4,6
Trasporti	354,4	12,2	332,7	11,9	288,4	11,3
Comunicazioni	66,4	2,3	62,1	2,2	59,3	2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	170,9	5,9	152,2	5,4	127,0	5,0
Istruzione	18,4	0,6	19,1	0,7	15,8	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	176,8	6,1	163,2	5,8	130,0	5,1
Altri beni e servizi	232,8	8,0	214,5	7,7	190,0	7,4
<i>Consumi non alimentari e bevande alcoliche</i>	<i>2.446,4</i>	<i>84,2</i>	<i>2.345,8</i>	<i>83,7</i>	<i>2.095,6</i>	<i>81,9</i>
<i>Spesa media mensile</i>	<i>2.906,8</i>	<i>100,0</i>	<i>2.801,9</i>	<i>100,0</i>	<i>2.559,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie.

Rispetto all'anno precedente emerge in particolare un incremento delle spese legate all'abitazione (+41 euro rispetto al 2018, quando si era invece registrata una contrazione di questo capitolo), la riduzione della spesa sanitaria

(-21 euro), della spesa per trasporti (-17 euro) e per abbigliamento (-10 euro). Si riduce lievemente la spesa alimentare (460 euro al mese, 4 euro in meno rispetto al 2018) ma rimane in linea con la media nazionale (464 euro).

10.2.1 I consumi alimentari e le bevande in Italia e in Emilia-Romagna

Come riportato nella tabella 10.8, le famiglie italiane nel 2019 hanno speso mediamente 464 euro al mese in alimenti e bevande analcoliche, pochissimi euro in più rispetto al 2018, ma la spesa reale, al netto dunque dell'incremento dei prezzi, risulta leggermente più bassa (-0,2%). Considerando le variazioni della spesa reale a livello sub-nazionale, si conferma un aumento nel Centro (+2,2%), e una contrazione al Nord (-1,7% nel Nord-Ovest e -1% nel Nord-Est), mentre al Sud e nelle Isole rimane sostanzialmente stabile. In tutte le ripartizioni il livello di spesa reale rimane ampiamente al di sotto di quello del 2010.

Tabella 10.8 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia, beni alimentari (2000-2019, dati in euro)

Anno	Italia	Nord-ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Prezzi correnti						
2000	393,0	398,6	388,2	356,7	415,2	406,3
2010	448,8	442,3	435,9	444,1	481,3	434,0
2017	457,1	473,0	446,6	451,8	465,2	428,9
2018	461,7	469,1	444,7	461,9	477,8	440,7
2019	464,3	464,9	443,7	475,6	482,3	442,6
Prezzi costanti (2015, deflazione su IPC generi alimentari)						
2000	546,7	554,5	540,0	496,3	577,6	565,2
2010	488,3	481,3	474,2	483,2	523,7	472,2
2017	447,7	463,3	437,4	442,5	455,6	420,1
2018	447,0	454,1	430,5	447,2	462,6	426,7
2019	446,0	446,6	426,2	456,9	463,3	425,2
Variazioni % medie annue (a prezzi costanti)						
2000-2010	-1,1	-1,4	-1,3	-0,3	-1,0	-1,8
2010-2019	-1,0	-0,8	-1,2	-0,6	-1,4	-1,2
2017-2018	-0,2	-2,0	-1,6	1,1	1,5	1,6
2018-2019	-0,2	-1,7	-1,0	2,2	0,2	-0,3
Quota di spesa per beni alimentari						
2000	16,9	15,9	14,8	15,6	20,5	19,8
2010	17,2	15,3	14,9	16,3	22,8	21,3
2017	17,8	16,5	15,7	16,9	22,5	21,6
2018	18,0	16,4	16,0	17,0	22,9	21,3
2019	18,1	16,5	15,9	17,3	23,3	21,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

10. I CONSUMI ALIMENTARI

La composizione della spesa alimentare, illustrata nella tabella 10.9, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2018. Frutta e ortaggi (22,8%), carne (21,2%) pane e cereali (16,5%) e latte, formaggi e uova (12,7%) sono i gruppi alimentari più rilevanti in termini di quota di spesa delle famiglie italiane.

Tabella 10.9 - Composizione percentuale della spesa nominale in Italia (1986-2019)

	1986	2000	2010	2017	2018	2019
Pane e cereali	14,6	16,8	16,9	16,5	16,4	16,5
Carne	29,0	23,3	23,5	20,5	21,1	21,2
Pesci e prodotti ittici	6,6	8,4	8,7	8,6	8,8	8,9
Latte, formaggi e uova	6,6	13,8	13,8	12,7	12,7	12,7
Oli e grassi	12,9	3,9	3,4	3,8	3,6	3,4
Frutta e ortaggi	14,5	17,2	17,9	23,3	22,8	22,8
Zucchero, caffè e drogheria	6,9	7,5	6,9			
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi*				4,3	4,1	4,1
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari*				2,3	2,3	2,4
Caffè, tè e cacao**				3,0	3,2	3,2
Bevande (inclusi alcolici)	9,0	9,2	9,0			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi*				4,9	4,9	4,9
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Consumi alimentari e bevande	26,9	18,6	19,0	17,8	18,0	18,1
Consumi non alimentari	73,1	81,4	81,0	82,2	82,0	81,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Indici dei prezzi al consumo (2015=100)						
Generi alimentari e bevande analc.		71,9	91,9	102,1	103,3	104,1
Generi non alimentari		75,7	93,2	100,9	102,1	102,7

* Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare introdotta dalla revisione dell'Indagine effettuata nel 2015.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulle Spese delle famiglie (annate varie).

La tabella 10.10 riassume i dati relativi all'Emilia-Romagna. La spesa alimentare è diminuita complessivamente di 4 euro rispetto al 2018, le variazioni nei singoli capitoli risultano minime e vanno da contrazioni inferiori ai 3 euro nella spesa in pane e cereali, in carne e in frutta e ortaggi, a minimi aumenti nella spesa in piatti pronti (+2 euro) e latte, formaggi e uova (+1 euro). Se si considerano i capitoli di spesa non alimentari, rispetto al 2018 le famiglie emiliano-romagnole hanno speso di più per la casa (+41 euro fra mobili, servizi e utenze) e in attività ricreative e culturali (+12 euro). Hanno invece ridotto la spesa sanitaria (-21 euro), in trasporti (-17 euro) e abbigliamento (-10 euro).

La composizione della spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole è illustrata nella tabella 10.11 e rispecchia quella delle famiglie del resto del paese, rivelando un carrello della spesa in cui frutta, ortaggi, carne, pane, ce-

Tabella 10.10 - Spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole (2000-2019, dati in euro)

	2000	2010	2017	2018	2019
<i>Alimentari e bevande</i>					
Pane e cereali	71,5	75,3	77,5	82,0	79,2
Carni	95,0	105,5	90,0	95,4	92,8
Pesci e prodotti ittici	29,7	33,2	36,6	36,4	37,1
Latte, formaggi e uova	55,2	60,4	58,5	58,2	59,2
Oli e grassi	15,2	13,6	15,3	14,3	13,9
Frutta e ortaggi	74,3	82,2	110,0	110,1	108,1
Zucchero, caffè e drogheria	29,1	27,7			
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci* [*]			20,7	20,4	20,4
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari* [*]			12,3	11,1	13,2
Caffè, tè e cacao* [*]			13,1	13,7	14,2
Bevande (inclusi alcolici)	38,5	48,4			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi* [*]			23,0	22,7	22,4
CONSUMI ALIMENTARI E BEVANDE	408,5	446,3	456,9	464,4	460,4
<i>Altre voci di consumo</i>					
Bevande alcoliche e tabacchi	42,9	51,8	49,8	50,0	50,6
Abbigliamento e calzature	174,0	148,7	116,7	118,7	108,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	887,9	1134,8	1048,5	1006,8	1020,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	158,4	123,1	117,1	104,1	131,3
Servizi sanitari e spese per la salute	137,9	117,0	140,2	137,3	116,1
Trasporti	388,7	374,6	360,8	371,6	354,4
Comunicazioni	87,3	87,1	66,8	66,4	66,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	184,7	168,5	167,2	158,5	170,9
Istruzione	14,5	18,5	22,0	16,7	18,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	142,4	162,7	191,2	179,4	176,8
Altri beni e servizi	274,7	249,1	220,5	224,8	232,8
NON ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	2493,4	2636,0	2500,8	2434,2	2446,4
SPESA MEDIA MENSILE	2887,5	3055,6	2957,7	2898,6	2906,8

* Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare introdotta dalla revisione dell'Indagine effettuata nel 2015.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulle Spese delle famiglie (annate varie).

reali e latticini sono i beni più presenti. Se si osservano le quote di spesa calcolate sui valori a prezzi costanti si registra una lieve riduzione reale nella spesa per carne, pane e cereali e frutta e verdura, assieme a modesti incrementi in quelle per latticini e piatti pronti, mentre le altre variazioni sono trascurabili.

Il quadro dei consumi alimentari in Italia e in Emilia-Romagna nel 2019 si completa con le informazioni relative ai pasti fuori casa (tabella 10.12). In Italia il livello della spesa per pasti fuori casa è rimasto perlopiù stabile negli ultimi anni (115 euro nel 2019, circa il 25% della spesa per alimenti da consumare a casa). In Emilia-Romagna si osserva una lieve diminuzione, ma il livello di spesa è decisamente superiore al dato nazionale, 156 euro nel 2019, valo-

re che rappresenta il 34% di quello del carrello della spesa per consumi domestici. Nella tabella 10.13 si ottiene qualche dettaglio in più. Nel 2019 anche la composizione della spesa per pasti fuori casa è rimasta sostanzialmente invariata in Emilia-Romagna. Mediamente si sono spesi 73 euro mensili per famiglia al ristorante, 22 euro in più della spesa nazionale. Stabile la spesa in self-service e altri locali senza servizio al tavolo (34 euro contro i 27 nazionali). Si riduce la spesa per le mense scolastiche e universitarie (una media di 4 euro mensili per famiglia), che raggiunge così il livello nazionale.

Infine, a causa dei rallentamenti nelle rilevazioni statistiche dovuti alla pandemia, non è possibile aggiornare i dati relativi alle abitudini alimentari e agli stili di vita in Italia e in Emilia-Romagna. I dati 2020 dell'Indagine Multi-

Tabella 10.11 - Composizione della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna (2000-2018)

	2000	2010	2017	2018	2019
Prezzi correnti					
Pane e cereali	17,5	16,9	17,0	17,7	17,2
Carni	23,2	23,6	19,7	20,5	20,2
Pesci e prodotti ittici	7,3	7,4	8,0	7,8	8,1
Latte, formaggi e uova	13,5	13,5	12,8	12,5	12,9
Oli e grassi	3,7	3,0	3,3	3,1	3,0
Frutta e ortaggi	18,2	18,4	24,1	23,7	23,5
Zucchero, caffè e drogheria	7,1	6,2			
Zucchero, confetture, dolciumi*			4,5	4,4	4,4
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari*			2,7	2,4	2,9
Caffè, tè e cacao*			2,9	3,0	3,1
Bevande (inclusi alcolici)	9,4	10,8			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi*			5,0	4,9	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prezzi costanti 2010					
Pane e cereali	17,8	16,9	17,2	18,0	17,6
Carni	23,3	23,6	19,9	20,7	20,3
Pesci e prodotti ittici	7,7	7,4	7,9	7,6	7,8
Latte, formaggi e uova	13,2	13,5	13,0	12,7	13,1
Oli e grassi	3,7	3,0	3,3	3,0	3,0
Frutta e ortaggi	18,5	18,4	23,2	23,0	22,5
Zucchero, caffè e drogheria	6,8	6,2			
Zucchero, confetture, dolciumi*			4,6	4,5	4,6
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari*			2,7	2,5	3,0
Caffè, tè e cacao*			2,9	3,0	3,2
Bevande (inclusi alcolici)	8,9	10,8			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi*			5,2	5,0	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

Tabella 10.12 - Spesa delle famiglie per pasti fuori casa in Italia e Emilia-Romagna, 1997-2019.

	<i>Italia</i>			<i>Emilia-Romagna</i>		
	<i>Dati in euro</i>	<i>Spesa alimentare</i>	<i>Indice della spesa alim=100</i>	<i>Dati in euro</i>	<i>Spesa alimentare</i>	<i>Indice della spesa alim=100</i>
1997	57,7	401,3	14,4	80,0	381,7	21,0
2000	63,9	404,3	15,8	89,2	404,5	22,0
2005	73,3	456,1	16,1	91,6	442,3	20,7
2010	79,2	466,6	17,0	110,6	446,3	24,8
2015	109,5	441,5	24,8	162,7	420,2	38,7
2016	113,9	448,0	25,4	168,2	420,0	40,1
2017	113,8	457,1	24,9	159,0	456,9	34,8
2018	115,1	459,1	25,1	158,7	464,4	34,2
2019	114,6	464,3	24,7	156,0	460,4	33,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulle Spese delle famiglie (annate varie)

scopo, che fornisce ogni anno informazioni sulle frequenze dei comportamenti di consumo, attività fisica e misure antropometriche di un campione rappresentativo di famiglie italiane, non sono stati ancora resi disponibili.

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.13 - Composizione dei pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Spesa in euro</i>	<i>% spesa fuori casa</i>	<i>Spesa in euro</i>	<i>% spesa fuori casa</i>
	2016			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	42,5	25,2	28,4	24,9
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	33,9	20,2	24,8	21,8
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	81,9	48,7	53,5	47,0
Distributori automatici	4,2	2,5	2,1	1,8
Mense scolastiche e universitarie	4,2	2,5	4,1	3,6
Mense aziendali	1,6	0,9	1,0	0,8
<i>Totale spesa fuori casa</i>	168,2	100,0	113,9	100,0
	2017			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	40,5	25,5	30,3	26,6
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	37,4	23,5	27,3	24,0
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	69,7	43,8	48,3	42,4
Distributori automatici	3,0	1,9	2,3	2,0
Mense scolastiche e universitarie	7,0	4,4	4,8	4,3
Mense aziendali	1,5	0,9	0,8	0,7
<i>Totale spesa fuori casa</i>	159,0	100,0	113,8	100,0
	2018			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	41,4	26,1	30,8	26,7
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	34,1	21,5	27,3	23,8
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	72,2	45,5	49,8	43,3
Distributori automatici	3,1	2,0	2,2	1,9
Mense scolastiche e universitarie	6,6	4,1	4,3	3,7
Mense aziendali	1,3	0,8	0,7	0,6
<i>Totale spesa fuori casa</i>	158,7	100,0	115,1	100,0
	2019			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	41,3	26,5	29,7	25,9
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	33,8	21,7	26,5	23,1
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	72,5	46,5	51,4	44,9
Distributori automatici	2,9	1,9	2,2	1,9
Mense scolastiche e universitarie	4,4	2,8	4,0	3,5
Mense aziendali	1,1	0,7	0,8	0,7
<i>Totale spesa fuori casa</i>	156,0	100,0	114,6	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulle Spese delle famiglie (annate varie).

11. Le politiche regionali per il settore

11.1. Lo scenario regionale

Il 2020 passerà alla storia come l'anno della pandemia del Coronavirus (Covid-19), che ha interessato in modi e tempi diversi quasi tutto il pianeta. Le ripercussioni sull'agricoltura e sull'intero sistema agroalimentare sono state profonde e di carattere sia congiunturale che strutturale. Numerose sono state le indagini e gli approfondimenti sugli effetti del Covid-19 sull'agricoltura nazionale e regionale, mentre più difficoltose e ancora incerte sono le analisi sugli impatti di lungo periodo, anche per la complessa e differenziata realtà del sistema agroalimentare italiano a livello territoriale. Inoltre, l'andamento della pandemia non è stato lineare: dopo la prima e imprevedibile ondata nel marzo 2020 è seguito l'incauto periodo di rilassamento dei mesi estivi, e quindi la forte ripresa dei contagi nell'autunno 2020 con la seconda ondata che si è estesa e prolungata fino alla primavera del 2021, con differenze regionali e territoriali che risultano difficili da ricomporre e interpretare.

L'andamento dell'annata agraria 2020 ha visto un consistente recupero del valore della produzione rispetto alla forte riduzione di oltre il 10% verificatasi nell'anno precedente. Secondo le stime della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna il valore della produzione agricola si è attestato sopra i 4,5 miliardi di euro con una crescita di circa l'8%, confortante in un anno travagliato come quello appena trascorso.

Il risultato positivo della Regione è stato raggiunto con il contributo di gran parte delle sue numerose componenti e filiere, ed una crescita consistente sia degli allevamenti (+8,5%) sia delle coltivazioni (7,5%), anche se al loro interno la situazione, come al solito, si differenzia notevolmente, anche per le incertezze e il diverso impatto generato dalla pandemia. Fra i grandi comparti, risultati positivi si sono registrati per i cereali la cui produzione è cresciuta di oltre l'11%, per il contemporaneo aumento sia delle rese sia dei prezzi; ma un aumento più modesto si è verificato per il grano tenero, ed un forte calo delle

superfici coltivate ha interessato il grano duro. Un altro risultato importante ha riguardato il pomodoro da industria, con un aumento di oltre il 16%, determinato sostanzialmente dall'aumento delle rese per ettaro, mentre i prezzi sono rimasti invariati. Nel comparto degli ortaggi però per molti prodotti, a cominciare dalla patata, si è registrato un calo dei prezzi, ad eccezione di meloni e zucchine. Fra le produzioni industriali un forte aumento si è registrato per la barbabietola (+23%) dovuto esclusivamente all'aumento dei prezzi, conseguente anche della continua riduzione delle superfici investite. Il forte aumento della soia (quasi il 60%) è stato trainato dall'aumento sia dei prezzi che della domanda nei mercati mondiali

Il comparto della frutta ha mantenuto un valore della produzione simile a quello dell'annata precedente, anche se la dinamica è stata molto diversa: Nel 2019 avevano prevalso gli i disastrosi effetti fitosanitari nel 2020 sono stati gli effetti climatici delle gelate tardive a falciare le produzioni di pesche, nettarine e albicocche. Il fortissimo recupero delle quantità prodotte delle pere (+57%), dopo il tracollo dell'anno precedente, è stato però accompagnato da una riduzione di oltre il 20% dei prezzi; e quindi il valore della produzione ha segnato + 23%. Fra le drupacee le tardive gelate primaverili hanno letteralmente falciato le produzioni di pesche, nettarine e albicocche (da 60% a 90%), compensate molto parzialmente dagli aumenti dei prezzi; con perdite di quasi il 50% per le nettarine e del 75% per le albicocche, rispetto all'annata precedente. Il comparto vitivinicolo ha visto aumentare le produzioni (oltre 15%), ma con una analoga riduzione dei prezzi, e quindi una lieve riduzione valore della produzione.

Dopo il deludente risultato del 2019, dovuto al crollo delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano, gli allevamenti, hanno mostrato segnali di ripresa con una crescita di +8,5%, sostenuta principalmente dai buoni risultati di latte e uova. La produzione di latte è aumentata di circa il 5% ed il prezzo ha recuperato il 15% rispetto all'annata precedente portando ad un incremento del valore della produzione di quasi il 20%. La domanda interna e internazionale del Parmigiano-Reggiano è stata infatti soddisfacente, nonostante l'impatto della pandemia sui consumi alimentari, il persistere degli effetti delle imposizioni di dazi da parte degli USA, nonché l'esplicarsi gli effetti della realizzazione della Brexit.

Nel comparto zootecnico la produzione delle carni bovine è rimasta pressoché stabile (+ 0,3%), mentre quella suinicola ha subito una pesante contrazione (-14%), determinata sia dalla riduzione dei prezzi e dalla debolezza della domanda interna ed estera. Il comparto degli avicunicoli ha fatto registrare una consistente riduzione (-11%) determinata da una modesta riduzione dei prezzi ma risultati più deludenti per le carni di tacchino. Soltanto il comparto delle

uova ha registrato un incremento (oltre 10%), determinato dall'aumento della loro domanda, e dal profondo sconvolgimento delle abitudini di consumo alimentare in casa e fuori casa nel corso della pandemica.

L'andamento dell'occupazione agricola a livello nazionale ha mostrato una lieve crescita (+4 mila unità e +0,4%), ma con un aumento consistente del lavoro dipendente (13 mila unità e +2,7%), in linea con le dinamiche degli anni precedenti, ed il conseguente superamento della componente di lavoro autonomo. In Emilia-Romagna l'aumento dell'occupazione agricola è stato molto più consistente, risalendo a 82 mila unità, un valore molto superiore al periodo pre-pandemico (+13%), quando aveva subito un forte calo, variazioni imputabili anche alla forte variabilità delle statistiche regionali sul lavoro agricolo. L'incremento occupazionale ha interessato sia il lavoro dipendente sia quello autonomo, in modo pressoché uguale, ma con una incidenza percentuale maggiore proprio per il lavoro autonomo, il che contrasta, per la prima volta, con la riduzione verificatasi nell'ultimo decennio (-24%). Nei prossimi anni occorrerà verificare se la spinta verso il lavoro autonomo sia temporanea o meno, se sia cioè determinata dalla pesantezza del mercato del lavoro più complessivo determinato dalla pandemia.

In linea con quanto verificatosi nell'ultimo decennio l'incidenza della componente maschile continua ancora a crescere, con un netto incremento nel corso del 2020. La presenza femminile, invece, si è ridotta in modo marcato soprattutto nel lavoro autonomo (-9,4%), mentre è aumentata fra i lavoratori dipendenti, di cui arriva a rappresentare oltre il 38% del totale. L'andamento dell'occupazione agricola autonoma e dipendente si conferma positivo in tutte le province della Regione, ad eccezione di Bologna, dove si registra una riduzione (circa -4%), dovuta esclusivamente al consistente calo del lavoro autonomo. Anche in questo caso il dato potrebbe derivare da un aggiustamento delle informazioni statistiche, come evidenziato anche negli anni precedenti.

Anche in Emilia-Romagna l'industria alimentare e delle bevande ha subito nel 2020 i contraccolpi negativi indotti dalla pandemia, registrando una flessione del 3,9% della produzione, secondo i dati del Rapporto UNIONCAMERE del 2020. La flessione è stata comunque decisamente più contenuta rispetto al complesso della economia regionale (-12,2%), con valori ancora superiori in settori come la moda (-21,2%), metallurgia (-14,2%) e meccanica (-11,1%). La cassa integrazione, rifinanziata più volte nel corso della pandemia, ha avuto un ruolo cruciale nel mitigare l'impatto pesante sul mercato del lavoro, con un aumento enorme nel periodo gennaio-ottobre, dai 15 milioni del 2019 agli oltre 252 milioni del 2020. Nell'industria di trasformazione alimentare e delle bevande si è registrato anche un modesto aumento delle Unità locali (6.798 e + 0,7%), con un più consistente incremento di quel-

la delle bevande (+7%). Fra i diversi comparti dell'industria alimentare modesti aumenti delle Unità locali si rilevano per gli olii e grassi e altri prodotti alimentari, mentre gli altri rimangono sostanzialmente stabili.

L'agriturismo che, come noto, nel tempo è diventato una componente sempre più rilevante delle attività secondarie delle aziende agricole, è stato uno dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia, sia a livello nazionale che regionale. La indagine dell'ISMEA ha evidenziato che a fronte di una riduzione del valore aggiunto della branca agricoltura (-3,7%), in Italia nel primo semestre del 2020 l'impatto è stato molto forte e, nel periodo marzo-settembre, un terzo delle imprese agrituristiche hanno subito riduzioni dei ricavi superiori al 50% e quasi un altro terzo dal 30 al 50%. Le ultime stime dell'Istat sulle ripercussioni dell'emergenza sanitaria nel 2020 registrano per l'agriturismo un calo del valore della produzione del 60% ricordando che esso comprende anche le attività ricreative e sociali e le fattorie didattiche.

Anche in Emilia-Romagna le oltre 1.200 imprese agrituristiche hanno subito perdite rilevanti, ma hanno comunque mostrato una maggiore resilienza rispetto ad altri comparti del turismo regionale, in cui si è registrato un calo rilevante delle presenze negli esercizi alberghieri (-60%) e nei servizi extra-alberghieri (-35%). Infatti, negli agriturismi regionali anche se le presenze sono scese a meno di 100 mila (-40%), dato il calo notevole della componente straniera (oltre -60%), minore è stata la riduzione dei pernottamenti (-27%). Nel corso dell'annata, il numero delle imprese agrituristiche operanti in Emilia-Romagna è aumentato, anche per effetto del sostegno fornito dal bando del PSR.

L'incremento dei servizi offerti e la maggiore resilienza evidenziata dalle imprese agrituristiche possono dunque rappresentare un elemento positivo nel recupero e nella diversificazione dell'intera offerta turistica regionale.

In Emilia-Romagna gli scambi commerciali dell'agroalimentare hanno registrato una riduzione consistente (-4,6%), anche se più limitata rispetto al dato dell'Unione europea, per le forti limitazioni che hanno subito soprattutto le importazioni e in misura più contenuta le esportazioni. Il saldo commerciale agroalimentare è rimasto comunque ancora positivo, migliorando in misura consistente rispetto all'anno precedente (825 milioni, contro 313 milioni). Complessivamente per l'agricoltura e l'industria alimentare e delle bevande (escluso il tabacco) le esportazioni si sono mantenute sui livelli dell'annata precedente (6,9 miliardi, con una modesta riduzione di -0,8%), mentre le importazioni hanno subito una forte contrazione fermandosi a poco più di 6 miliardi (-8,6%). Da ricordare che durante l'anno della pandemia l'intera bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna ha visto ridurre di oltre l'8% sia le importazioni che le esportazioni, e riduzioni ancora più rilevanti si sono registrati a

livello nazionale.

Le esportazioni agroalimentari regionali hanno rappresentato nel 2020 quasi il 16 % del totale italiano e ne fanno una delle regioni leader per la varietà e la qualità delle produzioni esportate. Il consolidamento del saldo positivo della bilancia commerciale agroalimentare dell'Emilia-Romagna è il risultato delle tendenze dell'ultimo decennio, che hanno visto l'annullamento progressivo del passivo di oltre un miliardo di euro. Anche a livello nazionale il saldo positivo si attestato su valori superiori a 3,3 miliardi (-5% delle importazioni e +1,2 % delle importazioni) invertendo una situazione di profondo deficit che perdurava dal primo decennio del nuovo secolo.

I risultati commerciali del 2020 si differenziano, come al solito, fra quelli dell'agricoltura da un lato, e quegli dell'industria alimentare e delle bevande dall'altro. Per l'agricoltura il saldo della bilancia commerciale risulta infatti ancora negativo (quasi 850 milioni), imputabile alla riduzione sia delle esportazioni (-6%) che delle importazioni (-5%), mentre per l'industria alimentare e delle bevande (escluso il tabacco) il saldo è risultato largamente positivo (quasi 1,7 miliardi di euro), determinato però da una sostanziale tenuta delle esportazioni e da una drastica riduzione (-10%) delle importazioni.

L'impatto della pandemia è stato però molto differenziato nei singoli comparti. Per i prodotti ortofrutticoli si è registrata una forte riduzione delle esportazioni (-10%) ed un contemporaneo aumento dell'ortofrutta trasformata (+7,5%), in cui però vi è stato un drastico ridimensionamento delle importazioni (-11%). Per i prodotti da forno vi è stato un vero e proprio crollo delle importazioni (-20%) ed un risultato più che positivo per le esportazioni (+12%), che hanno portato ad ampliare molto il loro saldo commerciale positivo. Per le carni i risultati restano negativi per le esportazioni, ma con una riduzione quasi doppia delle importazioni. Anche il settore lattiero-caseario ha fatto registrare un calo delle esportazioni (-2%), ma anche una riduzione molto più consistente delle importazioni (-8%).

Le variazioni dei partner commerciali nel corso del 2020 sono state significative ed hanno interessato soprattutto la posizione dei singoli Paesi. In particolare, le importazioni del settore primario hanno visto il Brasile salire al primo posto come principale paese fornitore, soppiantando gli USA scesi al terzo posto dopo la Francia. Significativi sono i risultati sia del miglioramento dell'Ungheria, che sale al quarto posto, che il forte arretramento dell'Ucraina dal terzo all'ottavo posto. Più stabili sono risultate le importazioni di prodotti dell'industria alimentare dove è aumentata l'importanza di quelle provenienti dai paesi europei. Il Regno Unito supera leggermente gli USA e si scambiano la posizione al terzo e quarto posto. Le esportazioni regionali mostrano invece una maggiore stabilità nei partner commerciali, sia per quanto riguarda i pro-

dotti agricoli che dell'industria alimentare, con i due terzi delle esportazioni agroalimentari totali sono rivolte verso i paesi Comunitari.

Un interessante approfondimento ha riguardato l'andamento trimestrale del commercio estero (Capitolo 8 par. 8.4) che consente di analizzare in dettaglio il diverso andamento della pandemia fra la prima e la seconda ondata del 2020 e consente di comprendere il maggiore impatto verificatosi sul commercio estero complessivo rispetto a quello del settore agroalimentare.

Il credito agrario nel corso del 2020 si è confermato come uno strumento importante per integrare l'autofinanziamento delle imprese agricole ma anche per fare fronte, almeno in parte, alle difficoltà generate dalla pandemia. A livello regionale il credito agrario si mantiene a 5.395 milioni di euro nel 2020 con una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,8%). Nel corso del 2020 la componente di breve periodo, inferiore ad un anno, la cui consistenza supera di poco 1 miliardo di euro, ha visto una contrazione consistente in termini percentuali (-7%), che segue una contrazione analoga nell'anno precedente. Questa contrazione del credito nel corso del 2020 è stata in parte compensata dall'aumento del credito superiore ai 5 anni (+1,6% rispetto al settembre 2019) la cui consistenza si è attestata a quasi 3,4 miliardi, ed ha visto l'esplicitarsi della possibilità di ricondizionare il debito con la garanzia statale, prevista fra le misure per sostenere la liquidità delle imprese nel periodo di pandemia. Da sottolineare che il credito agrario in Emilia-Romagna rappresenta il 4% del credito complessivo della regione, ma la sua rilevanza sale oltre il 13% del credito agrario nazionale. Si conferma, quindi, l'importanza del credito agrario in regione che supera i 5 mila euro per ettaro, contro una media nazionale di poco superiore ai 3 mila euro per ettaro. Anche il credito agrario in sofferenza (3,8% del credito agrario) si mantiene in regione a livelli più bassi rispetto al 6,3% a livello nazionale.

Nel bilancio regionale del 2020 si registra un incremento consistente delle risorse per l'agricoltura, la caccia e la pesca (131,1 milioni di euro contro i 74,1 milioni del 2019), di cui quelle di provenienza regionale sono state quasi 69 milioni (53% del totale), mentre quelle di provenienza statale si sono fermate a 56 milioni (cofinanziamenti per programmi comunitari, assegnazioni specifiche e risorse vincolate), a cui si aggiungono quasi 6 milioni dei programmi Feamp (Programma Europeo affari marittimi e pesca) e di altri programmi comunitari.

Numerose sono state le iniziative regionali indirizzate al sostegno delle imprese del sistema agroalimentare per contrastare la crisi determinata dal Covid-19, quali le proroghe alla scadenza di termini procedurali, la semplificazione delle procedure di liquidazione e la fornitura di liquidità alle aziende. Contributi specifici sono stati concessi ad alcuni comparti particolarmente col-

piti, come ad esempio quelli relativi alle attività agrituristiche e per la diversificazione aziendale (quasi tre milioni di euro), nonché per il settore della pesca nelle acque interne.

Risorse regionali straordinarie (21 milioni di euro) sono state stanziare per l'attivazione dei fondi integrativi di Stato per i "progetti di filiera" (17,8 milioni di euro), utilizzati per completare lo scorrimento nella graduatoria del bando di filiera del comparto lattiero caseario, ma anche per gli aiuti integrativi per oltre 1,6 milioni da aggiungersi ai 2 milioni già disponibili per progetti di "investimenti per la riduzione dei gas serra", con lo scorrimento completo nelle graduatorie dei bandi approvati, nonché l'attivazione di misure (1,5 milioni) rivolte alla coltivazione della barbabietola da zucchero.

Alla fine del 2020 sono arrivati i finanziamenti di 63 milioni di euro per le indennità alle aziende danneggiate dalla cimice asiatica per il periodo 2020-2023, di cui la prima tranche del 2020 di circa 40 milioni di euro è stata liquidata alle imprese a gennaio 2021.

Nell'annata agraria 2020 la capacità di spesa della Regione è stata molto elevata (117 milioni erogati, pari a quasi il 90% del totale). Le previsioni triennali di bilancio per il periodo 2021-2023, che dovrebbero includere gli impegni e le linee regionali di azione, sono però di difficile quantificazione soprattutto per la quota di risorse di provenienza esterna. Due sono i principali filoni: da un lato il finanziamento dei programmi comunitari, in particolare il PSR esteso fino al 2022, dall'altro le azioni di sostegno alla ripresa economica e salvaguardia della coesione sociale e alla resilienza con misure per migliorare la competitività del sistema produttivo, compreso l'agroalimentare.

L'intervento pubblico in agricoltura è un elemento importante della PAC che dal 1992 è stato indirizzato al sostegno diretto del reddito degli agricoltori, a cui si aggiungono gli interventi sui mercati attraverso le OCM (Primo pilastro). Altri interventi più strutturali sono legati al Piano di Sviluppo Rurale (Secondo pilastro) a cui concorre anche il cofinanziamento statali e regionali. Negli anni recenti questi interventi sono stati oggetto di approfondite analisi per la valutazione del loro impatto sui redditi degli agricoltori, in particolare sul valore aggiunto dell'agricoltura (vedi capitolo 2 e 3 del presente Rapporto).

Nel 2020 gli interventi del sostegno pubblico legati alle politiche comunitarie in Emilia-Romagna hanno raggiunto quasi 610 milioni di euro ed hanno interessato un vasto numero di beneficiari (oltre 44.500). La parte principale degli aiuti ha riguardato il Primo pilastro, oltre 400 milioni di euro, di totale competenza della UE ed erogati da AGREA. Il sostegno diretto al reddito attraverso la Domanda Unica (DU) ha superato i 290 milioni di euro, a cui si aggiungono oltre 110 milioni di interventi di mercato delle singole OCM. La principale forma di sostegno diretto è stata quella del Premio di base ordinario

(56% dei contributi e oltre 970 mila ettari interessati), seguito dal Greening (29%), dagli aiuti accoppiati in base all'art. 52 (11%) e infine dal contributo per i giovani agricoltori (4,7 milioni di euro).

I contributi erogati per il Secondo pilastro della PAC hanno raggiunto nel 2020 quasi 208 milioni di euro, suddivisi fra le grandi aree dell'Ambiente ed il clima, della Competitività (71 milioni), dell'Ambiente ed il clima (91), nonché quelle per lo Sviluppo rurale (32 milioni). I finanziamenti di competenza comunitaria sono stati circa quasi 90 milioni (oltre il 43% del totale) che hanno portato ad un sostegno complessivo della PAC all'agricoltura regionale ad oltre 491 milioni di euro. Da sottolineare che nel 2020 le domande dei contributi collegati alla superficie (DU) sono state presentate graficamente attraverso SOP (Sistema operativo pratiche) e SIAG (Sistema Informatico AGREA) contribuendo alla semplificazione delle procedure e dei controlli. Le analisi sulla Domanda Unica nel 2020 hanno permesso di valutare l'incidenza del sostegno pubblico anche in base all'età del conduttore, evidenziando un numero ancora non molto consistente di giovani (minori di 41 anni), ma con circa 130 mila ettari di superficie gestita e con aziende di dimensioni maggiori (quasi doppie) rispetto a quelle con conduttori di oltre 75 anni.

Il Programma di Sviluppo Rurale nel 2020, arrivato all'ultimo anno del periodo di programmazione è stato prorogato per due anni (2021 e 2022), ma alla fine del 2020 gli interventi complessivi hanno raggiunto 24 mila beneficiari, di cui 16.500 ditte individuali. I bandi espletati sono stati oltre 420 con oltre 1,1 miliardi di euro di contributi concessi, pari al 95% della disponibilità dell'intero periodo di programmazione. Le risorse erogate hanno superato i 786 milioni, pari al 67% della disponibilità; con le misure per la competitività che hanno raggiunto oltre 486 milioni di euro (oltre il 92% della intera disponibilità 2014-2020) e quelle relative all'ambiente e al clima sono state quasi 522 milioni di euro (97%). Minori sono state invece le risorse erogate per lo sviluppo del territorio (109 milioni pari al 78% della disponibilità).

La distribuzione dei contributi concessi per provincia evidenzia un discreto equilibrio, mentre rilevanti sono state le risorse destinate alle aree rurali con problemi di sviluppo (36%) ed in particolare ai comuni montani, con oltre il 40% del complesso dei contributi del PSR. Al 31 dicembre 2020 gli avanzamenti nelle singole priorità evidenziano che poche hanno ancora risorse disponibili, ad eccezione della priorità per facilitare l'inclusione (P6) iniziata in ritardo rispetto alla altre. Gli interventi a favore della ricerca hanno permesso di attivare 200 Gruppi operativi per l'innovazione in cui collaborano aziende, ricercatori e istituzioni

Per alleviare gli impatti della pandemia, soprattutto per quelle imprese che avevano attivato attività di diversificazione, come ad esempio gli agriturismi e

le fattorie didattiche, è stata inserita nel PSR, la Misura 21 “Sostegno a favore di agricoltori colpiti dalla emergenza Covid-19” a cui sono state ammesse, con procedura semplificata, ben 1.005 domande per un importo complessivo di 1,9 milioni di euro, allo scopo di alleviare i problemi di liquidità finanziaria.

I risultati della valutazione condotta nel periodo 2014-2019 sull'efficacia delle misure adottate, hanno evidenziato il ruolo importante della qualità e dell'innovazione nei progetti di filiera, ma anche come il sostegno dei giovani agricoltori abbia determinato un aumento significativo della produzione e della produttività del lavoro nelle loro aziende.

Nel dicembre del 2020 il regolamento transitorio n. 2220 ha prorogato di due anni i PSR ed oltre alle risorse già previste dal Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, sono state destinate, per la prima volta e in via straordinaria, risorse aggiuntive per contrastare l'impatto della pandemia sul sistema agroalimentare europeo. Si tratta di risorse derivanti dal Piano per la ripresa Next Generation EU (NGEU), di cui quasi 4 miliardi sono stati destinati all'Italia; e oltre 400 milioni all'Emilia-Romagna il cui utilizzo prevede una modifica dei Piani di sviluppo rurale, destinandole in prevalenza al rilancio economico delle imprese e delle zone rurali da un lato, e alla transizione economica e digitale dall'altro. Dettagli specifici sul sostegno diretto al reddito e sulle numerose misure del PSR sono riportate nel Capitolo 12 del presente Rapporto- Una Presentazione degli indirizzi e finanziamenti già programmati per il periodo 2021-2022 è stata fatta all'interno del Convegno ““Emilia-Romagna. La nostra agricoltura, il nostro futuro. Pac e Psr di transizione: risultati raggiunti e prossime scelte” organizzato il 31 maggio 2021 dalla Regione- Assessorato agricoltura, silvicoltura, pesca e alimentare (si veda sito della Regione Emilia-Romagna).

11.2. L'azione della Regione Emilia-Romagna nel 2020 e le tendenze per il triennio 2021-2023

L'analisi che segue di basa sui dati di bilancio regionale. L'adozione di un criterio di “competenza finanziaria potenziata” ha reso le scritture contabili molto più aderenti alla realtà rilevando, con maggiore rispondenza del passato, la reale tempistica della spesa, consentendo così di ricavare dall'analisi dei dati di bilancio informazioni utili per la verifica dei risultati.

Nel 2020 le risorse a disposizione del settore agricoltura caccia e pesca sono state pari a circa 131,312 milioni di euro.

Il bilancio 2020 è stato caratterizzato da un notevole incremento delle risorse a disposizione del settore rispetto a quelle stanziare nel 2019, che erano

pari a 74,106 milioni. Questo sottolinea l'impegno della Regione a sostenere le imprese del settore nel momento di difficoltà conseguente alla pandemia da Covid19.

Molte sono state le iniziative attuate per contrastare la crisi, e sostenere le aziende: proroghe alla scadenza di termini procedurali, semplificazione delle procedure di liquidazione, per dare liquidità alle aziende, contributi specifici per alcuni comparti particolarmente colpiti.

Tra questi in particolare quello delle imprese agricole dedite ad attività agrituristiche e multifunzionali per le quali sono state stanziato risorse complessivamente pari a 2,930 milioni.

Per le imprese del settore della pesca in acque interne sono state stanziato risorse di natura statale per 70mila euro, per i danni diretti e indiretti derivanti dall'emergenza Covid 19.

Il 2020 ha visto inoltre lo stanziamento di risorse regionali straordinarie per un importo complessivo di 21 milioni che sono state impiegate nel modo seguente:

- attivazione di aiuti di Stato integrativi per il finanziamento di operazioni inserite in progetti di filiera, realizzati nell'ambito della Priorità P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, per 17,840 milioni. Con queste risorse è stato possibile completare lo scorrimento della graduatoria del bando di filiera con il finanziamento integrale del settore lattiero caseario rimasto escluso per mancanza di risorse;
- attivazione di aiuti di Stato integrativi pari a 1,66 milioni per la realizzazione di progetti sul tipo di operazione 4.1.04 "Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca focus area P5d" da parte delle aziende agricole, che aggiungendosi ai 2 milioni previsti di risorse statali hanno consentito lo scorrimento completo della graduatoria dei bandi approvati;
- attivazione di misure di intervento per il sostegno alla coltivazione della barbabietola da zucchero per 1,5 milioni.

Si registra poi negli ultimi giorni dell'anno 2020, l'assegnazione di 63 milioni da parte dello Stato per indennizzare le aziende danneggiate da cimice asiatica per il triennio 2020- 2022. A seguito della sottoscrizione di una convenzione con Agrea, le risorse sono state immediatamente trasferite all'agenzia stessa, per il pagamento dei danni subiti dalle imprese, accelerando il processo di indennizzo. Le risorse della prima tranche di indennizzi relativi all'annualità 2020 (40 milioni circa) sono state liquidate alle imprese nel mese di gennaio 2021. Attualmente è in fase di completamento anche la liquidazione della seconda tranche 2021 (circa 11,5 milioni di euro).

L'analisi delle risorse per fonte di finanziamento (tabella 11.1) evidenzia la prevalenza di risorse regionali, che risultano essere per il 2020 pari al 53% e che va crescendo nel successivo triennio 2021-2023. Questo sottolinea l'impegno della Regione a sostenere i programmi e le azioni che coinvolgono il settore e che vedono prevalente la quota di cofinanziamento regionale al Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Nel 2020, la quota di risorse statali derivanti da cofinanziamenti a progetti comunitari, Feamp e assegnazioni statali specifiche (come risorse per avversità atmosferiche, Associazione regionale allevatori, biodiversità e mense scolastiche biologiche) rappresenta il 43% degli stanziamenti complessivi, mentre la quota di risorse Ue riguardanti progetti comunitari, Feamp e programma nazionale di monitoraggio fitosanitario è pari al 5%.

I dati evidenziano anche una buona capacità di gestione delle risorse disponibili (tabella 11.2): su un totale generale di previsioni per spesa di 133,996 milioni di euro, il totale degli impegni è stato di 117,572 milioni di euro (corrispondente all'88% delle previsioni). Si tratta di un risultato molto importante poiché l'indice della capacità di impegno esprime la capacità di tradurre in programmi di spesa le decisioni politiche sulla ripartizione delle risorse. Fornisce quindi un'indicazione sull'operatività del settore. I dati analitici evidenziano in taluni casi percentuali anche del 100% (nel caso, per esempio, dei trasferimenti all'Organismo Pagatore Agrea). Altri macrosettori che registrano un'elevata capacità di impegno sono gli interventi per avversità atmosferiche (99%), l'attuazione di Programmi comunitari (88%), Servizi e Credito alle aziende (79%) e la promozione dei prodotti agricoli, orientamento ai consumi e mense scolastiche biologiche con il 71% (tabella 11.3).

Altro indice della capacità di gestione delle risorse è la percentuale di pagamenti sulla massa spendibile (somma dei valori dei residui passivi e somma degli impegni) che per il 2020 è pari a 90%. L'indice esprime la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse impegnate nell'anno (tabella 11.2), che per alcuni macrosettori raggiunge punte del 100% come per gli interventi per i danni da eventi calamitosi e i Servizi alle aziende (tra cui rileva l'attività di tenuta dei libri genealogici da parte dell'Associazione Regionale allevatori). Per quanto riguarda il bilancio di previsione per il triennio 2021-23, gli stanziamenti previsti ammontano a 72,951 milioni per l'anno 2021, a 57,739 per il 2022 e a 11,524 per il 2023, con una apparente tendenza decrescente derivante dall'impossibilità di determinare in questo momento l'esatta entità degli stanziamenti di risorse europee e statali, difficoltà più accentuata man mano che si allunga il periodo di previsione.

Questo andamento è giustificato anche dall'avanzata fase di realizzazione

Tabella 11.1 - Stanziamenti bilancio Regione Emilia-Romagna 2020-2023 - Settore agricoltura, caccia e pesca (.000 di euro)

Fonte di finanziamento	Bilancio 2020-2023							
	2020	% su tot. 2020	2021	% su tot. 2021	2022	% su tot. 2022	2023	% su tot. 2023
Mezzi regionali	68.972	53	41.160	56	41.829	72	9.923	86
Cofinanziamenti Stato di programmi e progetti comunitari, assegnazioni statali specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (Associazione Regionale Allevatori, avversità, rafforzamento aziende settore agroalimentare, biodiversità e mense biologiche e progetti comunitari)	56.362	43	22.482	31	13.226	23	620	5
Mezzi UE: Programmi operativi FEP e FEAMP, Progetti comunitari (Life, Interreg), Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario	5.978	5	9.309	13	2.684	5	982	9
Totale risorse	131.312	100	72.951	100	57.739	100	11.524	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 11.2 - Utilizzazione disponibilità esercizio 2020 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Residui	Stanziano	Utilizzo fondo 2020	Impegnato	Impegnato FPV*	% Capacità di impegno	Massa spendibile = Valore residui + impegnato + impegnato FPV	Pagato	% Pagato su Massa spendibile
Programmi comunitari	7.103	66.266	385	58.189	353	88	65.646	57.890	88
Risorse Covid	0	3.000	0	1.348	0	45	1.348	1.348	100
Servizi alle aziende	548	3.590	666	2.712	657	79	3.917	3.348	85
Interventi per avversità	2.385	40.837	44	40.402	42	99	42.828	42.477	99
Faunistico-venatorio	343	2.320	0	1.679	0	72	2.022	1.434	71
AGREA	244	2.922	0	2.922	0	100	3.166	3.166	100
Informatizzazione e statistica	173	946	223	936	223	99	1.332	167	13
Promozione dei prodotti, orientamento ai consumi e valorizzazione patrimonio tartufigeno e mense scolastiche biologiche	72	6.178	968	4.099	968	71	5.138	4.656	91
Interventi fitosanitari	735	1.658	194	1.007	184	64	1.926	961	50
Credito alle aziende	1.276	1.800	0	1.425	0	79	2.701	1.276	47
Economia ittica	158	521	125	104	81	29	344	206	60
Associazionismo	0	1.080	79	0	75	6	75	75	100
Altri interventi	123	193	0	166	0	86	290	150	52
Totale	13.160	131.312	2.684	114.988	2.584	88	130.731	117.153	90

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 11.3 - Articolazione degli stanziamenti 2020-2023 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Bilancio 2020-2023															
	Esercizio 2020				Esercizio 2021				Esercizio 2022				Esercizio 2023			
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%
Programmi/progetti comunitari	54.428	12.369	66.798	50,87	28.881	15.650	44.531	61,04	31.246	4.420	35.666	61,77	253	1.601	1.855	16,09
<i>Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020</i>	29.000		29.000		25.359		25.359		29.000		29.000		0		0	
<i>Aiuti di stato integrativi Misura 10, De minimis Barbabietola, bando ammoniacca e filiera latte PSR 2014-2020</i>	24.000	2.000	26.000		1.500		1.500		1.500		1.500		0		0	
<i>Accordo Regione Emilia-romagna e fondo europeo investimenti</i>	5		5		5		5		5		5		5		5	
<i>Programma Operativo FEAMP 2014-2020</i>	1.417	9.520	10.937		1.990	14.541	16.531		708	4.177	4.885		242	1.528	1.770	
<i>Chiusura finanziamenti Programma Operativo FEP 2007-2013</i>			0				0				0				0	
<i>Progetti LIFE, LIFE PLUS, Interreg</i>	6	318	324		28	819	847		33	243	277		7	73	80	
<i>Programma nazionale monitoraggio fitosanitario</i>		531	531			289	289			0	0			0	0	
<i>Risorse Covid (agriturismo e pesca)</i>	2.930	70	3.000	2,28	250	70	320	0,44	20	0	20	0,03	20	0	20	0,17
<i>Servizi alle aziende - Attività ARA - Programmi poliennali in corso L.R. 28/1998 Ricerca e assistenza tecnica</i>	700	2.890	3.590	2,73	650	0	650	0,89	200	0	200	0,35	0	0	0	0,00

Tabella 11.3 -Continua

Macro-settore	Bilancio 2020-2023															
	Esercizio 2020				Esercizio 2021				Esercizio 2022				Esercizio 2023			
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da cimice asiatica		40.837	40.837	31,10		14.611	14.611	20,03		11.460	11.460	19,85		0	0	0,00
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica)	2.320	0	2.320	1,77	2.407	0	2.407	3,30	2.402	0	2.402	4,16	2.421	0	2.421	21,00
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	2.922		2.922	2,23	2.720		2.720	3,73	2.558		2.558	4,43	2.000		2.000	17,35
Informatizzazione e statistica	946	0	946	0,72	1.014	0	1.014	1,39	913	0	913	1,58	913	0	913	7,93
Promozione dei prodotti (compresi prodotti enologici), orientamento ai consumi e valorizzazione patrimonio tartufigeno e mense scolastiche biologiche	1.112	5.066	6.178	4,71	1.260	1.374	2.634	3,61	1.245	0	1.245	2,16	1.220	0	1.220	10,59
Interventi fitosanitari - Funzionamento e attività tecnica	1.127		1.127	0,86	955	0	955	1,31	772	0	772	1,34	772	0	772	6,70

Tabella 11.3 -Continua

Macro-settore	Bilancio 2020-2023															
	Esercizio 2020				Esercizio 2021				Esercizio 2022				Esercizio 2023			
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%
Credito alle aziende - <i>Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia</i>	1.800	0	1.800	1,37	1.800	0	1.800	2,47	1.800	0	1.800	3,12	1.800	0	1.800	15,62
Economia ittica	521	0	521	0,40	896	0	896	1,23	496	0	496	0,86	496	0	496	4,30
Associazionismo - L.R. 24/2000 <i>Programmi poliennali Organizzazioni di produttori (risorse D.Lgs. 173/1998)</i>	0	1.080	1.080	0,82		41	41	0,06		0	0	0,00		0	0	0,00
Altri interventi - <i>Attività ex ERSA, valorizzazione prodotti agroalimentari, interventi in zootecnia e biodiversità</i>	166	27	193	0,15	326	44	370	0,51	177	30	207	0,36	27	0	27	0,24
Totale	68.972	62.340	131.312	100,00	41.160	31.791	72.951	100,00	41.829	15.910	57.739	100,00	9.923	1.601	11.524	100,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

del Programma europeo per la pesca (Feamp), che comporta una fisiologica riduzione degli investimenti e dei relativi stanziamenti.

Le risorse aumenteranno in sede di assestamento di bilancio, quando saranno determinate alcune variabili soprattutto collegate alla nuova programmazione europea dei fondi per il settore agricoltura caccia e pesca.

La manovra regionale complessiva di bilancio per il triennio 2021-2023 avviene in un momento estremamente critico per la nostra Regione a causa degli effetti della pandemia dovuta al Covid-19 e punta ad un duplice obiettivo: da un lato fronteggiare l'emergenza ancora in corso, dall'altro creare le condizioni per la ripartenza economica e sociale della regione. Per questo i principi ispiratori della manovra complessiva regionale possono essere così sintetizzati: attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato, promozione di politiche di investimento, tutela delle categorie e delle fasce maggiormente colpite dalla crisi, consolidamento del livello dei servizi. Il tutto in invarianza della pressione fiscale e con il contenimento delle spese di funzionamento.

Le tendenze per il triennio 2021-2023 sono evidenziate nella tabella 11.3.

Nel contesto dei principi ispiratori di mandato è possibile individuare alcune specifiche priorità di spesa che riguardano anche la Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca e che sono, tra le altre, le seguenti:

- attuazione di programmi dei fondi strutturali per la programmazione 2014-2020, che vede la Direzione impegnata nell'attuazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e del Feamp 2014-2020;
- stimolo alla ripresa economica e salvaguardia della coesistenza sociale, anche attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, anche agricolo.

La voce più consistente degli stanziamenti di mezzi regionali, previsti per il triennio di previsione 2021-2023, è rappresentata dal cofinanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020, che ammonta complessivamente a circa 25,35 milioni di euro per l'anno 2021.

Al fine di sostenere il mantenimento della produzione bieticola e garantire le necessarie rotazioni degli ordinamenti colturali, è stata prevista l'attivazione di un regime di aiuto in de minimis per le imprese agricole che coltivano barbabietola da zucchero. Per tale intervento sono state stanziare risorse pari a 1,5 milioni per gli anni 2021 e 2022.

Per le attività di miglioramento genetico del bestiame è stato autorizzato, per il biennio 2021-22, un finanziamento integrativo che si aggiunge alle risorse statali trasferite per la raccolta dati in allevamento ai fini dei programmi genetici. Il finanziamento integrativo ammonta a 500mila euro per il 2021 e 100mila euro per il 2022.

Un'ulteriore azione a sostegno delle aziende agricole è costituita dal finanziamento dei Consorzi fidi, per favorire l'accesso al credito delle imprese, con priorità per quelle colpite dalla cimice asiatica e da altre fitopatie in un'ottica pluriennale. Lo stanziamento per i consorzi fidi è pari a 1,8 milioni per il triennio 202-23.

L'investimento nel potenziamento dei sistemi informativi agricoli costituisce un fattore importante per le politiche regionali in materia di agricoltura, da perseguire in stretto raccordo con l'Organismo pagatore AGREA. Le risorse previste nel 2021 ammontano a 922mila euro, alle quali si aggiungono 2,72 milioni per il funzionamento di Agrea.

Altro obiettivo fondamentale nell'ambito delle politiche condotte dall'Assessorato è costituito dalla promozione delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna. Le risorse previste sul 2021 per tali attività sono pari a circa 1,26 milioni di euro. Un obiettivo specifico riguarda il patrimonio tartufigeno regionale, a cui sono destinati ulteriori 100mila euro circa per l'anno 2021 e complessivamente 220mila euro nel triennio.

Per le attività di promozione e sviluppo dell'agriturismo e multifunzionalità delle aziende agricole sono stati previsti 250mila euro per l'anno 2021.

Per il settore Fitosanitario le risorse stanziate ammontano a 955mila euro per l'anno 2021 e complessivamente a circa 2,5 milioni nel triennio.

Per le attività in materia faunistico-venatoria, le risorse previste sul 2021 sono pari a circa 2,4 milioni di euro, e complessivamente a circa 7,22 nel triennio. Tra i principali interventi del 2021 si evidenziano, 1,1 milioni per contributi a interventi di prevenzione ed indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, 400mila euro per contributi in conto capitale per investimenti in prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e 400mila euro di spese dirette per l'acquisizione di servizi di raccolta, trasporto e cura degli animali feriti.

Per quanto riguarda il settore della pesca sono stati predisposti gli stanziamenti dei capitoli relativi alle quote di competenza della UE (50%), Stato (35%) e cofinanziamento regionale (15%) per l'attuazione delle attività riguardanti il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Le risorse previste a titolo di cofinanziamento FEAMP sono pari a circa 1,99 milioni per il 2021.

Al settore della pesca, oltre ai cofinanziamenti FEAMP sono destinate ulteriori risorse per circa 890mila euro per l'anno 2021 e complessivamente circa 1,88 milioni nel triennio.

Nell'ambito delle attività del settore della pesca per l'anno 2021, è stato previsto un intervento straordinario a sostegno sia delle imprese di pesca sia di quelle acquicole per l'allevamento delle vongole finalizzato alla mitigazione

degli impatti arrecati dagli eccezionali eventi di anossia delle acque marine verificatisi nei mesi di settembre e ottobre 2020. A tal fine, la Regione è autorizzata a concedere un contributo straordinario in regime “de minimis” alle imprese emiliano-romagnole dedite alla pesca delle vongole lupino (*Chamelea gallina*), nonché alle imprese acquicole per l'allevamento delle vongole veraci (*Tapes spp.*). Per l'intervento sono stati stanziati 400mila euro sull'anno 2021.

11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari

A livello regionale e nazionale prosegue l'applicazione del Reg. (UE) 1308/2013 recante Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli, con cui l'Unione Europea ha inteso rafforzare le strategie del settore agricolo e agro-industriale, per migliorarne la tenuta rispetto alla Politica agricola comune e alla globalizzazione dei mercati. Sviluppare l'aggregazione dell'offerta e il miglioramento delle relazioni di filiera sono ancora elementi imprescindibili per affrontare le sfide del mercato valorizzando i prodotti agricoli.

La Regione favorisce la costituzione di Organizzazioni di Produttori agricoli (OP), non appartenenti al settore dell'ortofrutta e olio, a tal fine con Deliberazione di Giunta n. 1980/2019 ha aggiornato le disposizioni applicative della Legge Regionale n. 24/2000 e successive modificazioni, per rendere omogenee le procedure di riconoscimento e controllo delle OP con l'evoluzione della normativa nazionale e comunitaria.

Le OP che promuovono l'aggregazione delle aziende agricole e favoriscono la commercializzazione dei prodotti, iscritte all'Elenco Regionale sono 18 equamente suddivise nei settori vegetale e animale, di cui: 3 appartenenti al settore sementi, 3 al settore cereali, 6 al settore latte e prodotti lattiero caseari e una per ciascun dei settori carni bovine di razze autoctone o in via di estinzione, suini, patate, zucchero, foraggi essiccati, prodotti dell'apicoltura.

I soci aderenti alle OP riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna nel 2020 sono stati 20.392, con un fatturato complessivo regionale relativo al 2019 (ultimo dato disponibile dai bilanci), che ammonta ad oltre 379 milioni di euro totali, a cui è da aggiungere un ulteriore fatturato di oltre 71 milioni di euro, realizzato dai produttori soci operanti fuori regione (tabella 11.4).

Sono stati trasmessi al MIPAAF i dati necessari per l'aggiornamento dell'Elenco nazionale delle OP, tra cui il Valore della produzione commercializzata (VPC) e le informazioni riguardanti le OP con produzioni lattiero casearie, i cui dati vengono successivamente inoltrati dal Ministero agli uffici competenti della Unione Europea.

Nell'anno 2020 è proseguita l'attuazione dell'aiuto di Stato alle OP disci-

Tabella 11.4 - Rappresentatività economica delle OP

Settore	OP iscritte/ operanti	Fatturato regionale 2019	Fatturato 2019 extra regione	Soci anno 2020
OP VEGETALI				
-sementiero	3	22.536.030,17	17.720.634,31	2501
-foraggi da disidratare	1	8.853.240,00		714
-pataticolo	1	12.218.271,17		1066
-cerealicolo-riso-oleaginoso	3	97.773.218,33	7.865.418,12	10289
-bieticolo-saccarifero	1	14.620.632,00	7.184.338,00	5065
Totale OP vegetali	9	156.001.391,67	32.770.390,43	19635
OP ANIMALI				
-Carne				
'-bovino	1	1.926.697,00		79
'-suino	1	8.720.902,00		12
Totale carne	2	10.647.599,00		91
-Latte e derivati				
'-latte vaccino da trasformare	1	36.714.516,19	30.669.019,45	119
'-siero di latte e burro	1	5.798.714,17		161
'-parmigiano-reggiano	1	132.634.967,62		174
'-grana padano	3	34.816.261,00		48
-Totale latte e derivati	6	209.964.458,98	30.669.019,45	684
-apistico	1	2.840.606,00	8.450.408,00	212
Totale OP animali	9	223.452.663,98	39.119.427,45	757
TOTALE O.P.	18	379.454.055,65	71.889.817,88	20.392

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici

plinato della Deliberazione 889/2018 e dalla Determinazione 12810/2018, disposizioni applicative della L.R. 24/2000 e del REG.(UE) n.702/2014. I contributi previsti dalla Regione Emilia-Romagna per i programmi operativi, articolati su base annuale, sono concessi per l'attività di assistenza tecnico-economica prestata dalle OP ai produttori soci tramite principalmente azioni innovative, attività di coaching aziendale o di gruppo attraverso varie modalità attuative. Sono stati elaborati Programmi annuali in coerenza con la politica sullo Sviluppo Rurale e con le attività impiegate su almeno uno degli obiettivi dell'area della competitività o della sostenibilità ambientale dell'impresa agricola.

L'emergenza sanitaria Covid -19 e le criticità economiche conseguenti

hanno evidenziato la necessità di garantire sicurezza alle filiere agroalimentari regionali e di riadattare e orientare la produzione primaria verso canali di mercato attivi, sostenendo la realizzazione di investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli. A questo fine con deliberazione n. 813/2020, la Regione Emilia-Romagna ha approvato ai sensi dell'art. 17 del Reg. (UE) n. 702/2014, del Dlgs. n. 173/1998 e della L.R. n. 24/2000 interventi a sostegno delle Organizzazioni di produttori, soggetti in grado di svolgere un importante ruolo di aggregazione dell'offerta e commercializzazione dei prodotti agricoli.

In materia di Organizzazioni Interprofessionali (OI) la Regione Emilia-Romagna ha continuato a sostenere le attività volte al mantenimento e rafforzamento delle OI già legittimamente riconosciute e operative. Nel corso del 2020 è stata confermata l'iscrizione all'elenco regionale dell'OI Pera, che opera nel territorio della regione Emilia-Romagna e dell'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano, a cui aderiscono OP del settore suinicolo, industrie di macellazione e di trasformazione, sia private che cooperative, e alcune tra le Organizzazioni Professionali agricole più rappresentative.

Nell'anno 2020 la Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 228/2001 e della Deliberazione di Giunta n. 1816/2019 concernente le disposizioni applicative per il riconoscimento dei Distretti del Cibo, ha riconosciuto quale Distretto del cibo, il "Consorzio della Coppa Piacentina, del Salame Piacentino, della Pancetta Piacentina a Denominazione di Origine Protetta" denominato "Distretto del Cibo dei Salumi Dop Piacentini".

Caratteristica dei Distretti del cibo è di essere strutture radicate in un territorio specifico, per promuoverne la salvaguardia, lo sviluppo, la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, favorendo l'integrazione di filiera, la coesione e l'inclusione sociale. Il riconoscimento dei Distretti del Cibo offre alle imprese emiliano-romagnole, una opportunità in più attraverso la partecipazione ai bandi nazionali dedicati ai 'progetti di distretto' del Ministero delle Politiche agricole.

Promuovere lo sviluppo delle relazioni di filiera attraverso accordi, intese e contratti quadro in riferimento al D.Lgs. 102/05, è tra gli obiettivi dell'attività regionale. Nel 2020 è proseguita l'esperienza del contratto di filiera triennale per la produzione di grano duro di alta qualità, che riguarda circa 120 mila tonnellate di grano duro di produzione regionale, sottoscritto da OP, Consorzi agrari, Barilla e Società Produttori Sementi. Il contratto di filiera offre alle aziende agricole vocate una soluzione produttiva economicamente valida, consentendo l'accesso all'aiuto previsto dal D.M. marzo 2020, aiuto commisurato alla superficie agricola coltivata a grano duro. Detta norma mira a migliorare i parametri qualitativi del grano duro attraverso l'utilizzo di se-

menti certificate, l'adozione di buone pratiche colturali per rendere la produzione conforme alle esigenze dell'industria pastaria e l'obbligo di sottoscrivere dei contratti di filiera di durata almeno triennale tra produttori, industrie di trasformazione e commercializzazione.

Nel 2020 è stato rinnovato il contratto quadro per la cessione di patate da consumo fresco, per il triennio 2020-2023, sottoscritto da OP, Cooperative, Fruitimprese e Ascom, che coinvolge oltre 2/3 della produzione regionale. Le parti nel contratto hanno meglio definito il sistema di remunerazione dando una maggiore attenzione ai requisiti qualitativi del prodotto; il contratto prevede inoltre di approvare un prezzo minimo, da applicare in caso di forti squilibri di mercato che comportino una cessione del prodotto, in conto deposito, al di sotto dei costi di produzione. Questo contratto quadro è stato approvato dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 102/05.

Per il pomodoro da industria, le OP e le associazioni delle industrie di trasformazione hanno sottoscritto un contratto quadro annuale che riguarda tutto il pomodoro da industria del Nord Italia, prodotto seguendo i disciplinari di produzione integrata della regione con un capitolato specifico per il prodotto biologico che è in forte espansione. Anche questo contratto quadro è stato approvato dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 102/05.

Continua l'applicazione dell'intesa per il settore sementiero, condivisa con le Organizzazioni Professionali agricole e le organizzazioni Cooperative, sottoscritta da Assosementi (in rappresentanza delle ditte sementiere), da COAMS (in rappresentanza di diverse Organizzazioni di Produttori del settore) e da tutti gli operatori della filiera nazionale. Tra gli obiettivi: promuovere la produzione di sementi certificate con elevati standard qualitativi, ma anche migliorare le relazioni tra aziende produttrici e agricoltori moltiplicatori, garantendo un'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera. L'applicazione dell'intesa a specifici comparti ha riguardato: il contratto quadro per la moltiplicazione delle sementi foraggiere, valido per il triennio 2019-2021 tra Assosementi e COAMS e il contratto quadro per la moltiplicazione di sementi di barbabietola da zucchero, entrambi questi accordi sono stati approvati dal Ministero ai sensi del D. Lgs. 102/05.

11.4. Agriturismo e multifunzionalità

Nel 2020 le aziende iscritte nell'elenco degli operatori agrituristici, che comprendono sia aziende che hanno effettivamente attivato i loro servizi sia quelle che devono ancora iniziare formalmente *l'attività*, sono aumentate di ben 160 unità segnando così un + 10,5%.

Le aziende agrituristiche attive sono incrementate del 4% rispetto al 2019, con un aumento di 49 unità. La crescita maggiore è avvenuta nella provincia di Reggio Emilia con un aumento del 12%, seguita da Piacenza con +9%, e Parma +6%. Modena e Rimini hanno invece subito una lieve flessione, pari ad una unità (tabella 11.5).

L'aumento del numero di agriturismi è avvenuto anche grazie al sostegno offerto agli operatori dal bando dell'operazione 6.4.01 del PSR, aperto a fine 2019 e concluso nell'autunno 2020, in seguito a diverse proroghe che hanno slittato i termini di presentazione delle domande a causa della pandemia da Covid-19.

Tabella 11.5 Stato di attività per le aziende agrituristiche in Emilia-Romagna al 31/12/2020

Un ulteriore dato positivo è rappresentato dalla flessione delle aziende che hanno cessato l'attività: il 27% in meno rispetto all'anno prima con un totale di 41 aziende cessate. La Provincia di Forlì-Cesena ha visto il maggior numero di chiusure con 15 aziende, mentre la provincia di Piacenza non ha rilevato alcuna cessazione.

Tabella 11.5 - Stato di attività per le aziende agrituristiche in Emilia-Romagna al 31/12/2020

<i>Province</i>	<i>Aziende attive</i>	<i>Aziende non attive</i>	<i>Aziende iscritte</i>	<i>Aziende cessate nel 2020</i>
Piacenza	177	67	244	0
Parma	139	59	198	3
Reggio Emilia	95	52	147	4
Modena	142	48	190	4
Bologna	233	72	305	6
Ferrara	65	17	82	1
Ravenna	138	44	182	4
Forlì-Cesena	186	65	251	15
Rimini	71	18	89	4
Regione al 31/12/2020	1246	442	1688	41
Regione al 31/12/2019	1197	331	1528	56
Regione variaz. 2019-2020	4,1%	33,5%	10,5%	-26,8%

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristiche
Elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.
I dati al 31/12/2020 sono in fase di consolidamento.

Con riferimento ai servizi offerti, sono 322 le strutture nelle quali vengono offerti esclusivamente i pasti con un'incidenza pari al 26% circa delle aziende attive; sono 320 le strutture, pari al 26%, nelle quali è possibile solo dormire mentre nel 40% dei casi, ossia 493 agriturismi, vengono offerti entrambi i servizi di ristorazione e pernottamento. In 74 aziende, pari a circa il 6% del totale, è possibile pernottare in agriturismo .

Tabella 11.6_ Aziende agrituristiche per servizi offerti per provincia al 31/12/2020

Le strutture agrituristiche offrono inoltre la possibilità di svolgere almeno una tra attività sportive, ricreative, culturali, didattiche, di ippoturismo, sociali ed educative. Gli ospiti degli agriturismi possono praticare attività sportive in 540 aziende, attività ricreative in 622 strutture, in 496 agriturismi sono offerte attività culturali, in 319 attività didattiche e in 41 è possibile praticare ippoturismo. In poco meno del 2% degli agriturismi si svolgono attività sociali ed educative.

Tabella 11.6 - Aziende agrituristiche per servizi offerti per provincia al 31/12/2020

<i>Province</i>	<i>Aziende con solo somministrazione pasti</i>	<i>Aziende con solo pernottamento</i>	<i>Aziende con pasti e pernottamento</i>	<i>Numero pasti annuali</i>	<i>Numero posti letto</i>	<i>Aziende con agriturismo*</i>	<i>Numero piazzole</i>
Piacenza	58	35	70	707.800	1.406	13	62
Parma	40	39	54	471.384	1.111	2	19
Reggio Emilia	19	32	35	234.390	810	7	34
Modena	50	28	55	543.117	1.076	5	45
Bologna	56	71	90	889.202	2.109	9	32
Ferrara	10	29	19	206.700	715	6	50
Ravenna	25	35	53	575.809	1.214	13	114
Forlì-Cesena	50	40	75	731.024	1.460	15	81
Rimini	14	11	42	355.170	627	4	17
Totale Regione	322	320	493	4.714.596	10.528	74	454
<i>% su az attive</i>	25,8	25,7	39,6			5,9	

(*) Il servizio indicato non è svolto in maniera esclusiva, nella maggior parte dei casi sono disponibili anche altri servizi.

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristiche
Elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.
I dati al 31/12/2020 sono in fase di consolidamento.

Tabella 11.7 Attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo in agriturismo al 31/12/2020

I turisti che hanno soggiornato negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2020 sono stati complessivamente 98.867, in calo rispetto all'anno precedente del 40%. Rispetto al 2019, la diminuzione è rappresentata dal -34% di turisti italiani e dal -60% di turisti provenienti da altri paesi.

Tabella 11.8 Domanda turistica negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2020 (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente)

La durata del soggiorno in agriturismo è stata di quasi 3 notti, è sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Gli italiani sono rimasti 266.411 notti mentre gli stranieri si sono trattenuti in totale 52.346 notti.

Pur rappresentando per numero di letti disponibili solo il 2,4% dell'intero comparto ricettivo turistico e il 6,4% del comparto extra-alberghiero, nel 2020 il calo delle presenze in agriturismo è stato significativo ma inferiore rispetto alla media di tutte le strutture ricettive, per numero di turisti accolti.

Tabella 11.7 - Attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo in agriturismo al 31/12/2020

<i>Province</i>	<i>Attività sportiva</i>	<i>Attività ricreative</i>	<i>Attività culturali</i>	<i>Attività didattiche</i>	<i>Ippoturismo</i>	<i>Attività socio-educative</i>
Piacenza	104	139	109	49	2	1
Parma	46	46	28	31	9	1
Reggio Emilia	44	40	38	18	7	11
Modena	23	34	29	19	1	5
Bologna	109	83	79	38	12	2
Ferrara	8	6	8	10	0	0
Ravenna	45	82	54	25	8	3
Forlì-Cesena	121	155	137	111	2	0
Rimini	40	37	14	18	0	0
Totale Regione	540	622	496	319	41	23
<i>% su az. attive</i>	43,3	49,9	39,8	25,6	3,3	1,8

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici
Elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.
I dati al 31/12/2020 sono in fase di consolidamento.

Tabella 11.8 - Domanda turistica negli esercizi ricettivi dell'Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2020

<i>Tipologie di esercizio e categorie</i>	<i>Numero posti letto</i>	<i>Turisti italiani</i>	<i>Var. %</i>	<i>Turisti stranieri</i>	<i>Var. %</i>	<i>Turisti totali</i>	<i>Var. %</i>
Totale esercizi alberghieri	276.315	4.065.462	-44,6	699.204	-73,8	4.764.666	-52,4
Campeggi, villaggi turistici e in forma mista	88.445	330.691	-15,3	67.947	-64,5	398.638	-31,5
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	43.368	223.382	-33,5	47.597	-68,8	270.979	-44,5
Agriturismi	10.628	83.481	-33,6	15.386	-60,3	98.867	-39,9
Bed and Breakfast	9.429	55.331	-45,9	9.801	-66,7	65.132	-50,5
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	13.685	66.019	-64	9.220	-79,5	75.239	-67,1
Totale esercizi extra-alberghieri	165.555	758.904	-33,3	149.951	-67,2	908.855	-43
Totale strutture	441.870	4.824.366	-43,1	849.155	-72,8	5.673.521	-51,1

(*) Sono ricompresi in questa categoria gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Tabella 11.9 Pernottamenti negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2020 (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente)

Nel 2020 Istat ha stimato per il settore turistico italiano una perdita di oltre 80 milioni di presenze turistiche e di oltre 9 miliardi di euro di spesa da parte di turisti stranieri (Istat 2020, Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo). In questo contesto, l'indagine svolta dalla Rete Rurale Nazionale circa l'impatto delle restrizioni sugli agriturismi, dall'inizio della pandemia ha evidenziato una diminuzione dei ricavi complessivi derivanti dall'attività agricola e dalle attività connesse pari all'86%. La diminuzione dei ricavi per quasi un terzo delle imprese è stata superiore al 50% e per due terzi superiore al 30% (Stagione agrituristica 2020 – Impatto Covid-19).

Le stime ISMEA evidenziano, già nella primavera 2020, una perdita nazionale complessiva per il settore dell'agriturismo di circa 970 milioni di euro, pari al 65% del fatturato.

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.9 - Pernottamenti negli esercizi ricettivi dell'Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2020

<i>Tipologie di esercizio e categorie</i>	<i>Turisti italiani</i>	<i>Var. %</i>	<i>Turisti esteri</i>	<i>Var. %</i>	<i>Turisti totali</i>	<i>Var. %</i>
Totale esercizi alberghieri	14.158.530	-39,2	2.421.410	-71	16.579.940	-47,6
Campeggi, villaggi turistici e in forma mista	2.486.168	-20	408.709	-67,5	2.894.877	-33,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.546.433	-17,1	239.777	-62,4	1.786.210	-28,6
Agriturismi	266.411	-18,7	52.346	-53,3	318.757	-27,5
Bed and Breakfast	150.034	-33,6	28.254	-61,4	178.288	-40,4
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	421.007	-54,6	50.129	-73,6	471.136	-57,8
Totale esercizi extra-alberghieri	4.870.053	-24,5	779.215	-65,7	5.649.268	-35,2
Totale strutture	19.028.583	-36	3.200.625	-69,8	22.229.208	-44,9

(*) Sono ricompresi in questa categoria gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Nonostante la crisi del settore turistico causata dalla pandemia, si rileva che il secondo bando del PSR per sostenere investimenti nella creazione e sviluppo di agriturismi ha visto la presentazione di un numero elevato di domande, per una richiesta complessiva di finanziamento ben oltre la disponibilità finanziaria del bando pari a circa 7,1 milioni di euro.

Con riferimento alla multifunzionalità delle aziende agricole, nel 2020 sono state avviate le prime attività di enoturismo. Si tratta di una nuova attività, svolta da aziende agricole che coltivano vite o producono vino, e che offrono la possibilità agli ospiti di visitare le loro vigne e cantine, conoscere gli strumenti di coltura e produzione, degustare ed acquistare il vino prodotto in azienda, partecipare ad attività dimostrative e didattiche legate alla produzione viti-vinicola e conoscere il vino nel luogo di produzione.

Sono 11 le aziende che, malgrado la pandemia, hanno iniziato nel corso del 2020 a svolgere l'attività di enoturismo, localizzate nelle province di Modena, Bologna e Forlì-Cesena.

11.5. Ricerca e sperimentazione

11.5.1. I gruppi operativi della Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2020 è continuato l'impegno della Regione Emilia-Romagna nell'investire in innovazione a favore delle imprese agricole ed agroalimentari regionali, attraverso gli strumenti messi in campo dal Programma di Sviluppo Rurale:

- i Gruppi Operativi, introdotti con il Partenariato Europeo dell'Innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (PEI - AGRI);
- i progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale” attuata nell'ambito di progetti integrati di filiera.

Nei Gruppi Operativi (GO) vari attori cooperano per fondere e utilizzare al meglio le diverse conoscenze: scientifica, pratica, organizzativa, ecc. Agricoltori, ricercatori, consulenti e, nel caso in cui siano funzionali agli obiettivi, anche imprese, gruppi ambientalisti, gruppi di consumatori o ONG, devono quindi collaborare insieme per contribuire, con le innovazioni disponibili alla maggiore competitività delle imprese e filiere.

Complessivamente l'investimento della Regione Emilia-Romagna per i Goi è di oltre 50 milioni di euro: il 4,6% della spesa totale del Programma di sviluppo rurale, ben al di sopra della media italiana delle Regioni ferma all'1,7%. Si tratta di interventi mirati per rafforzare la competitività dei produttori, l'adattamento ai cambiamenti climatici delle produzioni, l'agricoltura sostenibile e lo sviluppo di servizi di filiera e logistica, tecniche innovative plastic free fino alla robotica per l'agricoltura, anticipando temi che saranno presenti nella prossima programmazione comunitaria”.

Nel 2020 il numero dei Gruppi Operativi attivi in Emilia-Romagna è salito a 204 con un impegno economico di oltre 40 milioni di euro.

Numeri e risorse che collocano la Regione Emilia-Romagna in una posizione di leadership nel settore innovazione a livello europeo sia come numero di progetti, sia come quantità di risorse dedicate.

Nel corso del 2020 sono stati finanziati ben 9 Gruppi Operativi per l'Innovazione per contrastare la diffusione della cimice asiatica. A causa delle circostanze eccezionali derivanti dall'introduzione delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019, il bando è stato infatti prorogato al 20 aprile 2020. Successivamente con la determina dirigenziale n. 12477 del 17 luglio sono stati finanziati i primi quattro dei nove piani presentati e ritenuti ammissibili per il tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità in agri-

coltura”, Focus Area 4B, la cui finalità è la messa in campo di strategie innovative volte al contenimento, resilienza e contrasto alla diffusione della cimice asiatica.

La dotazione finanziaria iniziale era pari a 1 milione di euro, nel corso del 2020 è stata ampliata consentendo il finanziamento dell’intera graduatoria portando a 9 i progetti finanziati.

Altri 5 milioni, a fronte di un importo richiesto iniziale di quasi 21 milioni di euro, sempre nel corso del 2020 hanno consentito il finanziamento di 25 progetti che premiano un’agricoltura sempre più intelligente, che spinge su svolta green e digitale per produrre con un minore impatto sull’ambiente e vantaggi per le imprese. I progetti approvati sono così suddivisi: sette nel settore ortofrutticolo, vitivinicolo e altre produzioni vegetali, cinque nel suinicolo, avicolo, uova e altre produzioni animali, quattro nel lattiero caseario, quattro nel settore dei seminativi, sementiero oleoproteaginose, foraggere e infine cinque per la ricerca su nuovi materiali riciclabili e imballaggi plastic free.

A queste risorse si aggiungono altri 1,5 milioni di euro per la produttività e la sostenibilità dell’agricoltura che hanno consentito il finanziamento di 9 nuovi progetti innovativi nel campo della sostenibilità ambientale, salgono quindi a 213 i gruppi operativi per l’innovazione finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna.

L’Operazione incentiva la creazione e la gestione di Gruppi Operativi, in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura, per la realizzazione di un Piano di innovazione finalizzato ad individuare soluzioni concrete e innovative, applicabili alle aziende, che mirano a risolvere problemi specifici che in questo caso riguardano l’efficienza delle risorse idriche e la riduzione delle emissioni di ammoniaca.

Per quanto riguarda l’operazione 16.2.01 “Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale” attuata nell’ambito di progetti integrati di filiera, Focus area P3A per promuovere la competitività attraverso il sostegno alla capacità di introdurre innovazione, sono entrati nel vivo dei lavori i 51 progetti pilota di filiera finanziati per 7.300.000 €

Le esperienze di molti Gruppi operativi sono state illustrate in numerosi eventi pubblici, condotti vista l’emergenza covid in modalità on-line.

Tutte occasioni nelle quali si è potuta avere una tangibile dimostrazione della capacità innovativa dei Gruppi operativi e del valore di un approccio basato sulla cooperazione tra aziende agricole, centri per la ricerca e l’innovazione, mondo accademico e della formazione, società di servizi per l’agricoltura, operatori dell’agroalimentare e Consorzi di bonifica. La quantità di candidature, finora ben superiori ai progetti finanziabili, induce ad insistere

sulla strada intrapresa. Le risorse ancora disponibili richiederanno bandi sempre più snelli, ma fondati su partenariati analoghi a quelli già operativi.

11.5.2. Gli strumenti della conoscenza

Nel 2020 è proseguita l'attività del "Catalogo Verde" della regione Emilia-Romagna ma purtroppo la pandemia in corso ha creato enormi problemi alle attività formative di gruppo.

Scambi, stage e visite si sono praticamente azzerati mentre le attività corsuali seppur notevolmente ridotte si sono potute avvalere della modalità online.

Nel mese di luglio è stato emanato un avviso urgente per seminari e webinar volti a diffondere la conoscenza dei protocolli di sicurezza anti-pandemia per i lavoratori del settore agricolo. Il bando ha potuto valersi di 400.000 euro e ha avuto una grande adesione.

Meno influenzate dalla pandemia le attività di consulenza che sono finalmente uscite dalla fase di primo avvio e grazie anche ad un sostegno elevato al 90% hanno potuto sostenere gli imprenditori in questo anno molto difficile.

Nel 2020 la consulenza si attesta su un livello di sostegno erogato pari a circa 2.000.000 di euro contro i 400.000 del 2018 e i 350.000 del 2019.

11.6. Le politiche per le produzioni sostenibili e di qualità

Nel corso del 2020 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione «Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente», la cosiddetta strategia "Farm fo Fork". Il processo di definizione di questa impostazione si completerà nei prossimi mesi, ma alcuni segnali sono già chiaramente visibili, in particolare negli adempimenti riguardanti il prolungamento della programmazione 2014-2020 e nell'impianto dei provvedimenti a cadenza periodica. Nel panorama della produzione agricola e alimentare di qualità questa strategia rappresenterà, nei prossimi anni, un denominatore comune che dovrà caratterizzare l'impegno dei produttori e delle istituzioni. Essa intende sviluppare l'adeguamento della produzione agricola al Green Deal europeo, che persegue l'obiettivo di «trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse».

Su questo impianto la Regione Emilia-Romagna ha potuto proseguire an-

che nel 2020 in continuità con la propria politica orientata a investire sullo sviluppo di un'agricoltura già attenta ai temi della qualità e di tutela ambientale, combinata con un sistema agro-alimentare industriale disposto a mettere in sinergia i concetti di qualità e sostenibilità. La nuova legislatura, operativa da febbraio, si è trovata quindi ad affrontare un approccio nuovo – anche se annunciato – al settore della produzione primaria. Purtroppo, come è fin troppo noto, nello stesso periodo si è scatenata con tutta la sua forza la pandemia di Covid 19, che anche nel campo agroalimentare ha manifestato i suoi effetti.

Sulla base di quanto già realizzato nella precedente legislatura, non è mancato comunque il sostegno ai regimi di qualità, quali DOP, IGP, produzione biologica, della produzione integrata (Qualità Controllata e Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata), e lo stimolo alla diffusione sempre maggiore delle metodologie di gestione sostenibile delle produzioni agricole.

Anche nel 2020 è proseguita la diffusione dei metodi di produzione sostenibile in termini ambientali, che vede ormai interessata oltre un terzo della SAU dell'Emilia-Romagna. In particolare, il grande incremento delle superfici gestite in agricoltura biologica ha permesso di raggiungere quasi il 17% della SAU regionale. A queste superfici si aggiungono quelle condotte in agricoltura integrata anche se in lieve calo a causa della concomitanza con la conclusione del periodo di programmazione 2014-2020 del PSR, in attesa degli sviluppi che si determineranno con la programmazione 2021-27. Viene mantenuta in generale anche nel 2020 la propensione ad associare la produzione biologica o integrata ai prodotti caratterizzati dai sistemi di qualità, vedendo in questo un valore aggiunto per la propria competitività sui mercati, soprattutto internazionali.

Le politiche comunitarie, quindi, intervengono in Emilia-Romagna su un sistema che le ha da tempo anticipate, quanto meno in termini di indirizzo verso produzioni rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. L'adeguamento delle altre produzioni di qualità, con particolare riferimento alle indicazioni geografiche, rappresenta un argomento comunque impegnativo: le norme sull'origine dei prodotti si sono finora intrecciate con la sostenibilità ambientale in modo non sistematico, sono nate in una fase che non imponeva accorgimenti orientati alla sostenibilità ambientale e sono forse più vicine a principi di sostenibilità sociale ed economica. Le produzioni agroalimentari regionali dovranno quindi confermare la coniugazione tra i prodotti certificati in base all'origine geografica e l'ottenimento grazie a sistemi di produzione che soddisfano i vecchi e nuovi requisiti definiti. In questo ambito la condivisione degli obiettivi e delle azioni fra istituzione e produttori è fondamentale.

Nel corso del 2020 sono stati mantenuti in essere - grazie agli strumenti disponibili dalla programmazione comunitaria - gli interventi rivolti alle direzio-

ni sopra indicate. In particolare, il PSR 2014-2020 ha previsto sia interventi di sostegno diretto a superficie, come ad esempio la Misura 10 (operazione 10.1.01) per la produzione integrata e la Misura 11 per la agricoltura biologica (con un ultimo bando aperto a fine 2019 per le nuove adesioni a partire dal 1/1/2020) e per azioni di informazione e promozione (3.2.01) dei prodotti di qualità sui mercati italiani ed europei. Queste misure sono state attivate a partire già dalla fine del 2015 e si sono proposte con diverse scadenze nelle annualità successive fino al 2020 compreso. Nel 2020 sono stati completati i progetti di promozione finanziati con l'operazione 3.2.01, mentre nel frattempo è stato pubblicato un nuovo bando permettendo così di utilizzare i fondi residui. Naturalmente le attività promozionali sono state profondamente ridefinite, a causa delle misure imposte della pandemia, con una impostazione delle attività seminariali realizzate ormai sempre tramite webinar e iniziative online, e il deciso aumento dell'incidenza di attività legate alla gestione dei siti web e della presenza sui social. Anche i finanziamenti disposti per la promozione dal Regolamento sull'OCM vitivinicola hanno risentito delle stesse problematiche.

Non è mancata, in un'annata così problematica, la capacità competitiva dell'agricoltura regionale, né la propensione innovativa delle aziende agricole e agroalimentari. Nel nostro sistema produttivo l'innovazione è indispensabile, sia per assicurare gli standard qualitativi apprezzati anche nei mercati esteri, sia per orientare sempre più la produzione verso le esigenze complessive di sostenibilità, con particolare riguardo alle problematiche connesse al cambiamento climatico, la cui importanza è così rappresentata dalle strategie europee sopra richiamate. Mentre continuano a procedere e a concludersi i piani di innovazione finanziati negli anni scorsi, è stato pubblicato un nuovo bando in attuazione della Misura 16.1.01 (Cooperazione), che ha stimolato la presentazione di un numero notevolissimo di progetti, che contribuiranno al rafforzamento delle politiche di qualità e sostenibilità, fornendo agli imprenditori soluzioni tecniche innovative. In questo campo si deve sottolineare il ruolo rappresentato dai Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) che riguarda sia le Focus area dedicate alla competitività che quelle più specifiche nei settori delle produzioni sostenibili e di qualità. Gli interventi di sostegno all'innovazione, di cui si tratta in modo specifico nel paragrafo 11.5, risultano particolarmente significativi se si considera come il mutare delle condizioni ambientali dovute al cambiamento climatico incida sia sull'esigenza di preservare le risorse naturali che sull'adattamento del sistema produttivo alla velocità di evoluzione dei mercati globali. Le produzioni di qualità dell'Emilia-Romagna, così legate a specifiche condizioni intrinseche delle zone di produzione, sono vicine proprio per le loro caratteristiche ai principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, ma sono anche costrette a individuare solu-

zioni che mantengano la solidità di questi legami. Nel 2020 è stato superato il numero di 200 Gruppi Operativi per l’Innovazione finanziati per la focus area della competitività. Alcuni di essi, basandosi sull’esperienza e sui risultati dei progetti realizzati, hanno potuto prendere parte anche a progetti Horizon. Sono poi stati pubblicati i bandi per le focus area riguardanti l’efficienza delle risorse idriche e la riduzione delle emissioni di ammoniaca, mentre per il bando dedicato al contrasto alla Cimice Asiatica (*Halyomorpha halys*) si è deciso di integrare lo stanziamento e sostenere tutti i progetti risultati ammissibili.

Anche i progetti integrati di filiera, che rappresentano il più strutturato provvedimento di sostegno attuato dalla Regione all’interno del PSR, si è riusciti a intervenire in modo sinergico anche con le misure di investimento per il miglioramento delle strutture aziendali. Questo ha permesso di dare un ulteriore contributo allo sviluppo del binomio produzioni sostenibili e di qualità, attraverso punteggi specifici e priorità assegnati in fase di selezione.

Come negli anni precedenti, complessivamente, gli interventi di sostegno finanziario hanno agito anche attraverso l’adozione di sistemi organizzativi efficienti sia sul piano tecnico, economico-commerciale, che sul sistema di relazioni in grado di ottimizzare la redditività e di favorirne l’equa distribuzione nelle filiere. Queste azioni sono state ancora una volta gestite in modo sinergico e integrato con gli altri strumenti della programmazione, in particolare con quanto consente l’attuazione dell’OCM ortofrutta.

Anche nel 2020 è proseguito il significativo impegno di partecipazione alle reti tematiche europee di settore, in particolare con il presidio normativo, di coordinamento e di sostegno svolto attraverso AREFLH (Associazione delle Regioni Ortofrutticole Europee), di cui la Regione Emilia-Romagna ha mantenuto la Presidenza, ed AREPO (Associazione delle Regioni Europee con Prodotti a denominazioni di Origine), di cui la Regione Emilia-Romagna è socia fondatrice e tramite cui partecipa, per i temi inerenti qualità e promozione, anche ai Gruppi di Dialogo civile presso la Commissione UE. Sempre in relazione alle produzioni a qualità regolamentata è continuato il lavoro di valorizzazione legato al tema della loro tutela sui mercati internazionali.

Gli aspetti di dettaglio realizzati nel 2020 per l’insieme delle produzioni sostenibili e di qualità sono trattate nei capitoli che seguono e comprendono l’orientamento della fase legislativa, la gestione degli adempimenti di istruttoria (DOP/IGP, Albo operatori BIO, concessione utilizzo marchio QC, elenco degli operatori aderenti al regime “prodotto di montagna”, ecc.), l’espletamento della vigilanza e armonizzazione dei controlli, lo sviluppo di progetti informativi e promozionali, l’educazione alimentare e diffusione della conoscenza delle caratteristiche di tali produzioni tra i consumatori, in particolare i più giovani.

11.6.1. Agricoltura biologica

Le imprese biologiche attive in regione al 31 dicembre 2020 hanno raggiunto la quota di 6.840 (erano 6.434 nel 2019, +6,3%), nel computo totale sono comprese anche le imprese che pur avendo la sede legale ubicata in altre regioni svolgono attività produttive in Emilia-Romagna (tabella 11.10).

L'incremento che si è registrato anche nel 2020 denota un settore in salute ed in controtendenza rispetto alle sofferenze vissute più in generale dal tessuto imprenditoriale agricolo regionale nell'anno della crisi sanitaria causata dall'epidemia da Covid19. Negli ultimi 7 anni, il numero complessivo delle imprese biologiche regionali ha avuto un incremento del 76,5% (+2.964 aziende), superiore alla media nazionale. Il sostegno pubblico attraverso il finanziamento con il Piano di sviluppo rurale si è affiancato ad un momento molto favorevole del mercato dei prodotti biologici ed il successo è stato anche favorito da scelte regolamentari di impegni agroambientali più accessibili e realizzabili.

In Italia, ma in questo caso gli operatori sono distribuiti considerando unicamente la sede legale delle imprese, l'Emilia-Romagna è la prima regione del nord per numero di imprese di produzione primaria (nel 2020 sono 5.243) ed ha il primato assieme alla Lombardia per ciò che riguarda le imprese del settore secondario e terziario, cioè impegnate nella trasformazione di materie prime

Tabella 11.10 - Numero imprese operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2020

Tipologia	2020	2019	Differenza 2020/19	Variazione %
Imprese di produzione agricola biologiche	4.460	4.129	331	8,0
Imprese di produzione agricola miste	1.099	1.027	72	7,0
Totale Imprese di produzione agricola	5.559	5.156	403	7,8
<i>di cui aziende di acquacoltura</i>	25	27	-2	-7,4
<i>di cui apicoltori puri</i>	191	159	32	20,1
<i>di cui aziende con zootecnia</i>	954	863	91	10,5
<i>di cui aziende agricole con preparazione/trasformazione</i>	741	698	43	6,2
Imprese di trasformazione	1.191	1.173	18	1,5
Imprese di importazione e trasformazione	90	105	-15	-14,3
Totale Imprese di importazione/trasformazione	1.281	1.278	3	0,2
<i>Totale aziende con attività di trasformazione</i>	2.022	1.976	46	2,3
Totale Imprese biologiche	6.840	6.434	406	6,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca - Agribio.

biologiche in prodotti finiti biologici ed impegnate anche nella commercializzazione, quali piccole e medie industrie, frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine, produzione di prodotti da forno, ecc.

La scelta di convertire il metodo produttivo aziendale è diffusa omogeneamente nel territorio regionale, in relazione alla realtà economica locale: si conferma una maggiore concentrazione delle imprese in pianura, dove spiccano l'area romagnola e ferrarese, la direttrice della via Emilia con la fascia pedecollinare. Su 100 imprese agricole che applicano il metodo biologico, 80 di esse hanno convertito o stanno convertendo tutta la superficie agricola aziendale mentre 20 sono le aziende miste, cioè quelle in cui coesistono produzioni agricole biologiche e convenzionali. Con l'obiettivo di incentivare la conversione, le misure di sostegno economico dei bandi del PSR della programmazione 2014-2020 stanno premiando anche le aziende che convertono al metodo biologico anche solo una parte delle superfici condotte. Rispetto alle 59.674 aziende agricole censite in regione Emilia-Romagna con l'indagine Istat-SPA relativa al 2016, quelle condotte con il metodo biologico rappresentano a dicembre 2020 circa il 9,14 % (era l'8,64% nel 2019). Rispetto all'estensione media delle aziende agricole regionali (18,12 ha; Indagine SPA Istat 2016) l'azienda agricola biologica ha una dimensione quasi doppia: 32,36 ha.

Quasi una azienda agricola biologica su due conduce anche un allevamento e nel 50% dei casi si tratta di un allevamento biologico (954 su 2049); le province che si contendono il primato per la maggiore vocazione zootecnica biologica sono Piacenza e Forlì-Cesena. A Parma e a Reggio Emilia il maggior numero di aziende agricole biologiche con allevamento convenzionale, presumibilmente facenti parte del comprensorio del Parmigiano Reggiano e del prosciutto di Parma DOP, che quindi possono rappresentare la zona ove si potrebbe registrare un futuro sviluppo della produzione biologica.

Le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti biologici sono 1.281 (erano 1.278 nel 2019); dopo anni di forti aumenti, le aziende di import sono leggermente calate (-14% sul 2019) e complessivamente nel 2020 c'è stato un consolidamento del settore. Il settore della trasformazione agroindustriale di materie prime biologiche, della commercializzazione e dei servizi sta continuando ad avere uno sviluppo proporzionale alla domanda di prodotto biologico sul mercato interno ed internazionale. In regione sono presenti tutte le filiere di produzione dell'alimentare biologico; la caratteristica comune è che quasi mai si tratta di imprese dedicate solo ai prodotti bio, bensì di affermate aziende agroalimentari che ampliano e completano la loro offerta commerciale. Tra le filiere specializzate quella vitivinicola biologica è quella numericamente più rappresentata assieme alla molitura e prodotti da forno e car-

ni e salumi. Importante la filiera del latte e derivati le cui imprese sono per più della metà impegnate anche nel circuito produttivo del Parmigiano Reggiano.

Nel 2019, l'Emilia-Romagna era la quarta regione per superficie agricola condotta con il metodo biologico in Italia; la superficie agricola a biologico nel 2020 ha raggiunto quota 179.866 ettari (+5,7% rispetto al 2019) (tabella 11.11) pari al 16,64% della SAU regionale (1.081.217 ha, indagine SPA 2016). In soli 7 anni, dal 2014 al 2020, si è avuto un aumento di ben 90.967 ha (+ 102,33%). L'analisi del riparto colturale 2020 sulla base del macrouso del suolo evidenzia come le colture praticate siano rappresentate in massima parte dai "seminativi" (l'81% della superficie), cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali: cereali, leguminose, proteoleaginose, colture industriali, orticole, colture da seme, ecc... Un altro 13% è rappresentato da prati seminabili e prati pascoli. Le colture frutticole, viticole ed oleicole biologiche rappresentano infine il restante 6%. Rispetto all'orientamento col-

Tabella 11.11 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura

<i>Colture</i>	<i>2020</i>	<i>2019</i>	<i>Differenza 2020-19</i>	<i>Variazione %</i>
Superfici seminabili (cereali, foraggere, industriali, ecc.)	145.021	132.771	12.250	9,2
Prati e pascoli seminabili, esclusi pascoli magri	12.517	12.316	201	1,6
Pascolo magro	10.888	9.174	1.714	18,7
Vite	5.282	4.887	395	8,1
Frutta a guscio	1.559	1.439	120	8,3
Altri fruttiferi	1.759	1.508	251	16,6
Pere	769	732	37	5,0
Pesche e percoche	409	410	-1	-0,3
Olivo	824	712	112	15,7
Colture pluriennali	181	184	-3	-1,8
Riso	36	46	-10	-22,3
Colture arboree permanenti	610	686	-76	-11,0
Vivai	11	12	-1	-10,2
Totale SAU BIOLOGICA	179.866	164.879	14.987	9,1
Altre colture permanenti	129	88	41	47,1
Pioppeti ed altre coltivazioni arboree	46	49	-3	-7,0
Uso non agricolo, elementi del paesaggio, tare, fabbricati	28.935	29.510	-575	-2,0
Bosco e tare con macrouso non dichiarato	61.526	54.402	7.124	13,1
TOTALE SUPERFICIE	90.636	84.049	6.587	7,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca - Agribio.

turale prevalente a livello europeo e nazionale, in Emilia-Romagna spicca la maggiore consistenza dei seminativi (sono il doppio rispetto alla media italiana) e la minor incidenza di prati e pascoli. Per quanto attiene le colture frutticole la nostra regione è in linea con la media Ue.

La provincia dove è maggiore l'incidenza delle superfici condotte a biologico è Forlì-Cesena, con oltre un quarto della SAU totale. Seguono Rimini e Parma che si attestano rispettivamente al 25% e 23% della SAU mentre in coda troviamo Ravenna con solo l'8%. Ferrara è ferma al 16%, ma vanta in termini assoluti la SAU maggiore tra tutte le province.

La distribuzione della SAU biologica per fasce altimetriche è abbastanza uniforme: collina (41%), montagna (24%) e pianura (35%), benché in alcuni comuni la presenza della SAU biologica risulta quasi irrilevante.

Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico sono 954 (erano 863 nel 2019, +10,54%). Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende biologiche zootecniche, la provincia di Forlì-Cesena conserva il primato: si tratta in gran parte di produzioni zootecniche da carne (bovini e ovini) e di galline ovaiole biologiche. Il numero delle aziende zootecniche è in costante crescita sebbene meno marcata rispetto all'aumento delle aziende agricole. Il 70% delle imprese che ha convertito l'allevamento al metodo biologico, l'ha fatto per tutte le specie allevate; solo 257 imprese hanno convertito solo alcune tra le specie allevate. Fra le imprese agricole biologiche regionali si contano anche ben 1.095 imprese che conducono allevamenti di tipo convenzionale. Solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena sono ben 727 le aziende che potrebbero potenzialmente convertire anche l'allevamento. Le 954 imprese zootecniche biologiche conducono 1.245 allevamenti di specie diverse in piccolo aumento rispetto al 2019 ma con oscillazioni non marcate fra le diverse specie. L'allevamento più importante è quello del bovino da carne, con 432 allevamenti presenti soprattutto nelle province di Forlì-Cesena e Piacenza e del bovino da latte, 168 allevamenti concentrati principalmente nelle province occidentali. Da sottolineare come i bovini biologici da carne rappresentino a livello regionale ben il 22% dei capi totali mentre i bovini da latte biologici costituiscono il 5% del totale dei bovini da latte.

Molto più rilevante è la consistenza dei capi biologici nel settore ovicaprino dove 1 esemplare su 3 è allevato con il metodo biologico.

In ambito avicolo, dove si ha il coinvolgimento di aziende di primaria importanza a livello nazionale, si contano 29 allevamenti biologici di ovaiole (7% del totale regionale) e 13 di pollo da carne (2% del totale regionale).

L'apicoltura biologica è in crescita e le aziende apistiche di tipo professionale sono 167 (+16% rispetto al 2019).

Tra le 22 imprese dedite all'acquacoltura biologica 5 producono pesci da vallicoltura e 17 mitili off-shore (quasi il 10% del totale regionale in leggero calo), a queste si aggiungono 3 imprese di produzione di alghe (spirulina).

11.6.2. Produzione integrata e marchio “QC”

La produzione integrata, come noto, è un sistema di produzione agricola inserito fra i metodi oggi definiti “sostenibili”. Il metodo consiste nella riduzione dell'impatto dei prodotti agrochimici sull'uomo e sull'ambiente e in un miglior utilizzo dell'acqua e della energia.

Nell'ambito della lotta fitosanitaria, si opera sia scegliendo prodotti a minore impatto sia ottimizzandone l'impiego mediante l'utilizzo di soglie, modelli previsionali, ecc. Analoghi sistemi di razionalizzazione si impiegano anche nell'impiego dei fertilizzanti (analisi terreno, piani fertilizzazione, distribuzione frazionata, ecc.) e dell'acqua (bilancio idrico e volumi massimi). Si adottano inoltre metodi agronomici sinergici e preventivi come la successione colturale, le lavorazioni ridotte, la scelta varietale e modalità di impianto che consentono di perseguire molteplici finalità: prevenire i problemi fitosanitari, garantire i requisiti di qualità organolettica e tutelare la fertilità, l'ambiente oltre che la salute degli operatori agricoli e dei consumatori.

Le produzioni ottenute attraverso i metodi dell'agricoltura integrata possono essere valorizzate attraverso il marchio collettivo “QC” (Qualità Controllata), istituito e gestito con la L.R. n. 28/99, di cui si tratta nel seguito di questo paragrafo. Al momento la modalità più comune di valorizzazione è quella diretta da parte delle imprese della grande distribuzione, che utilizzano i disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna e applicano a tali produzioni controllate le loro “private label”.

Nel corso del 2020 sono proseguiti gli interventi di sostegno a superficie finanziati con le specifiche Misure ambientali dell'OCM ortofrutta e con il PSR 2014-2020 nell'ambito della Misura 10 “Pagamenti agro-climatico ambientali” (con il Tipo di operazione 10.1.01); questa operazione consiste in impegni base corrispondenti ai Disciplinari di produzione integrata, con la possibilità di aderire a vari Impegni aggiuntivi facoltativi (IAF), che prevedono l'applicazione di tecniche che riducono ulteriormente l'impatto sull'uomo e sull'ambiente. Con il bando 2016 del PSR 2014-2020 sono state completamente esaurite le risorse a disposizione ed i contratti quinquennali proseguiranno fino al 2020 compreso. Nel loro insieme questi finanziamenti diretti a superficie per la produzione integrata hanno coinvolto oltre 96.000 ettari, di cui oltre 45.000 destinati a colture ortofrutticole e vite, distribuiti su un totale di circa 3.500 aziende (tabella 11.12). In considerazione del nuovo quadro co-

Tabella 11.12 - Produzione integrata: colture e superfici aderenti a PSR e OCM ortofrutta nel 2020

	PSR 2014-2020	OCM	Totale
Fruttiferi e vite	13.724	4.688	18.319
Olivo	152		156
Ortive e altre annuali	4.978	22.006	26.842
Bietola riso e proteoleaginose	11.214		11.317
Seminativi	28.633		27.637
Foraggiere	11.726		12.302
Totale Ha	70.428	26.694	96.572
Totale M euro (incluso IAF)	18	6	24
Totale domande	1.958	1.512	3.489

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

munitario è stata valutata la possibilità, a livello regionale, di prevedere per il 2021 il prolungamento di un anno dei contratti agroambientali in scadenza al 31/12/2020 per il Tipo di operazione 10.1.01 (Produzione integrata).

Nel 2020 è proseguita anche l'attivazione del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata), istituito ai sensi della L. 4/2011. Il D.M. 4890/2014 definisce, insieme ad altre disposizioni, la procedura per la approvazione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole regioni devono allinearsi. Complessivamente hanno aderito al SQNPI a livello regionale 281 aziende per una superficie complessiva di poco meno di 6.200 ha. Di particolare rilievo è stata l'adesione formale, anche nel corso dell'annualità 2020, del gruppo bieticolo COPROB che con oltre 300 soci aderenti ha determinato un incremento della superficie SQNPI regionale del + 62% rispetto all'annualità precedente. Parallelamente si è riscontrato anche un aumento di 151 aziende regionali aderenti al SQNPI, rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il marchio regionale QC (Qualità controllata), il Servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare gestisce l'intero processo di ottenimento della concessione d'uso del marchio, che prevede, oltre all'acquisizione delle domande, la gestione dei successivi adempimenti per il mantenimento dello stesso e le eventuali procedure di revoca. Nel 2020 hanno ottenuto la concessione d'uso due operatori: un'organizzazione di produttori ortofrutticola con sede in regione e un'impresa di trasformazione e commercializzazione, entrambe coinvolte nel comparto produttivo del pomodoro da industria. I nuovi accessi al sistema comprovano l'interesse nei confronti del marchio QC da parte di questa filiera. I volumi di prodotto pomodoro a pieno campo, coltivato seguendo i Discipli-

nari di produzione integrata, nel 2019 sono stati di 2.533.198 tonnellate (-15,1% rispetto al 2018). Attualmente per il marchio QC sono disponibili solamente i dati produttivi relativi al 2019 (tabella 11.13) poiché ogni anno i concessionari inviano una relazione, corredata dalla certificazione dei quantitativi rilasciata dagli Organismi di Controllo, inerente al prodotto ottenuto e commercializzato nell'annualità precedente.

Nel 2020 si è consolidata la tendenza negativa del numero di aziende aderenti osservata negli ultimi quattro anni. Alle problematiche degli operatori nel collocare e presentare il proprio prodotto a marchio QC sul mercato, si sono aggiunte le difficoltà economiche generate dall'emergenza sanitaria, facendo registrare 25 revoche dal sistema; se consideriamo anche i nuovi concessionari abbiamo un calo del -17,5% rispetto al -7,7% del 2019. Di queste revoche 16 sono disdette volontarie da parte delle aziende e 9 sono casi di decadenza della concessione per la comminazione del provvedimento sanzionatorio di mancato invio della relazione annuale della campagna di valorizzazione del marchio. Ma in definitiva anche questa tipologia di non conformità rilevata d'ufficio, è da ricondurre alla volontarietà da parte dei 9 concessionari ad uscire dal sistema. Confermato anche per quest'anno il primato numerico dei concessionari facenti parte del comparto ortofrutticolo con 4 aziende agricole singole (più due produttrici di funghi) e 32 associate di cui 16 che lavorano il pomodoro da industria. Scorrendo l'elenco dei 108 concessionari, le imprese cerealicole sono rappresentate da 10 aziende la cui produzione principale è il frumento e 4

Tabella 11.13 - Marchio "Qualità Controllata" campagna di valorizzazione 2019

	<i>Produzione ottenuta secondo D.P.I. (t)¹</i>	<i>Produzione commercializzata secondo D.P.I. (t)²</i>	<i>Produzione etichettata come Q.C. (t)</i>	<i>Superficie totale su cui si applicano i D.P.I. (ha)</i>	<i>Incidenza di c/b (%)</i>
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>
Orticole	2.671.883	2.209.985	393.589	52.792	17,8
Frutticole	37.070	12.645	2.262	3.403	17,9
Funghi	7.535	3.733	3.733	14	100,0
Frumento tenero	19.794	7.390	61	3.327	0,8
Frumento duro	24.253	235	49	4.933	21,0
Riso	3.933	58	58	588	100,0
Pane	116	105	105		100,0

(1) Si intende la produzione integrata commercializzabile a marchio "Q.C."

(2) Si intende la produzione commercializzata come integrata.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

produttori di farine. I forni perdono ancora 8 operatori (-20 rispetto al 2016) e nel 2020 si assestano a 20. Questo settore produttivo e commerciale necessita di promozione del marchio in considerazione delle numerose referenze che lo caratterizzano; non risulta semplice far conoscere e distinguere dalla concorrenza il prodotto a marchio. Sono presenti, infine, in ambito zootecnico un allevatore di suini di razza mora romagnola, 2 di uova e 2 aziende produttrici di prodotti ittici di valle.

Rilevante per il sistema QC la funzione svolta dai concessionari associati (Consorzi, Cooperative, OP) che aggregano il prodotto di aziende socie o legate da rapporti commerciali. Queste ultime imprese agricole partecipano a tutti gli effetti al circuito QC come concessionarie indirette. Come tali accettano i controlli previsti e si impegnano al rispetto dei disciplinari regionali per una produzione sostenibile dal punto di vista ambientale e della salute del consumatore.

11.6.3. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e prodotto di montagna

Le principali novità nel comparto delle nostre DOP e IGP nell'anno 2020 riguardano Pignoletto e prosciutto di Parma. Infatti, nel primo caso un cambio di strategia ha suggerito, anche per meglio rispondere alle osservazioni degli uffici comunitari, di avviare la richiesta della nuova DOP Emilia-Romagna. Questa denominazione avrà come unica tipologia di vino il Pignoletto, ma resta naturalmente aperta la possibilità di aggiungere, come modifica del disciplinare, nuove tipologie per le quali sia possibile soddisfare il requisito del legame con l'ambiente geografico. Nel secondo caso, invece, si è completata la lunga fase nazionale della procedura di approvazione della modifica del disciplinare, che porterà importanti variazioni nella struttura del disciplinare e soprattutto in alcuni requisiti del prodotto, tra i quali la zona di allevamento dei suini, il peso delle carcasse, il periodo minimo di stagionatura. Resta invece stabile il numero di DOP e IGP dell'Emilia-Romagna: 44 per il settore alimentare e 30 per quello dei vini (tabella 11.14 e 11.15). Sono in corso di esame numerose richieste di modifica del disciplinare: Aceto balsamico di Modena IGP, Parmigiano Reggiano DOP, Culatello di Zibello DOP, Marrone di Castel del Rio IGP, Pesca e Nettare di Romagna IGP. Nel 2020 sono state presentate le domande di modifica del disciplinare della piadina romagnola IGP e dello scalogno di Romagna IGP mentre è stata registrata quella riguardante l'Asparago verde di Altedo IGP. Nel campo dei vini sono ancora in corso di valutazione le modifiche riguardanti Colli bolognesi Pignoletto DOCG, Colli di Rimini DOC, e le IGT Forlì, Ravenna e Rubicone. Ad esse si è aggiunta nel 2020 la richiesta di modifica del disciplinare Romagna DOC.

Tabella 11.14 - DOP e IGP del comparto alimentare dell'Emilia-Romagna

<i>N. DOP/IGP</i>	<i>Denominazione</i>	<i>N. DOP/IGP</i>	<i>Denominazione</i>
1 DOP	Parmigiano-Reggiano	23 DOP	Salamini italiani alla cacciatora
2 DOP	Grana padano	24 IGP	Coppia ferrarese
3 DOP	Provolone Valpadana	25 IGP	Asparago verde di Altedo
4 DOP	Casciotta d'Urbino	26 DOP	Colline di Romagna
5 DOP	Prosciutto di Parma	27 IGP	Salame Cremona
6 DOP	Prosciutto di Modena	28 IGP	Aceto balsamico di Modena
7 IGP	Fungo di Borgotaro	29 IGP	Amarene brusche di Modena
8 DOP	Culatello di Zibello	30 IGP	Riso del Delta del Po
9 DOP	Coppa piacentina	31 DOP	Formaggio di fossa di Sogliano
10 DOP	Salame piacentino	32 DOP	Patata di Bologna
11 DOP	Pancetta piacentina	33 DOP	Aglione di Voghiera
12 DOP	Brisighella	34 IGP	Coppa di Parma
13 IGP	Marrone di Castel del Rio	35 DOP	Squacquerone di Romagna
14 IGP	Scalognone di Romagna	36 IGP	Ciliegia di Vignola
15 IGP	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	37 IGP	Salame Felino
16 IGP	Pera dell'Emilia-Romagna	38 IGP	Agnello del Centro Italia
17 IGP	Pesca e nettarina di Romagna	39 IGP	Melone mantovano
18 IGP	Mortadella Bologna	40 IGP	Salama da sugo
19 IGP	Zampone Modena	41 IGP	Piadina romagnola
20 IGP	Cotechino Modena	42 IGP	Pampapato di Ferrara Pampepato di Ferrara
21 DOP	Aceto balsamico tradizionale di Modena	43 IGP	Cappellacci di zucca ferraresi
22 DOP	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	44 IGP	Anguria reggiana

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Con riferimento ai dati economici, il Rapporto Ismea Qualivita 2020, basato su dati riscontrati nel 2019, sottolinea anche quest'anno il peso dell'Emilia-Romagna nel comparto delle DOP e IGP. Il valore regionale aumenta anche nel 2019, mentre bisognerà verificare il contraccolpo della pandemia, non ancora quantificato con precisione ma certo piuttosto rilevante, con differenze fra settori produttivi. Il valore complessivo alla produzione per le DOP e IGP italiane è di 7,66 miliardi di euro, con un ulteriore incremento sul 2018, per un valore al consumo di 15,30 miliardi. Per il comparto vitivinicolo il valore imbottigliato *ex fabrika* consiste in 9,23 miliardi di euro. L'Emilia-Romagna si colloca al primo posto per le DOP e IGP alimentari (3,07 miliardi di euro, ol-

Tabella 11.15 - DOP e IGP del comparto vitivinicolo dell'Emilia-Romagna

<i>N. DOP/IGP</i>	<i>Denominazione</i>	<i>N. DOP/IGP</i>	<i>Denominazione</i>
1 DOP	Lambrusco di Sorbara	16 IGP	Sillaro o Bianco del Sillaro
2 DOP	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	17 IGP	Val Tidone
3 DOP	Lambrusco Salamino di Santa Croce	18 DOP	Colli Bolognesi Classico Pignoletto
4 DOP	Romagna Albana	19 DOP	Colli d'Imola
5 DOP	Colli Bolognesi	20 DOP	Colli di Faenza
6 DOP	Bosco Eliceo	21 DOP	Colli di Rimini
7 DOP	Colli di Parma	22 DOP	Colli di Scandiano e di Canossa
8 DOP	Colli Piacentini	23 DOP	Colli Romagna centrale
9 DOP	Modena o di Modena	24 DOP	Reggiano
10 IGP	Bianco di Castelfranco Emilia	25 DOP	Reno
11 IGP	Emilia dell'Emilia	26 DOP	Gutturnio
12 IGP	Forlì	27 DOP	Ortrugo dei Colli Piacentini
13 IGP	Fortana del Taro	28 DOP	Romagna
14 IGP	Ravenna	29 IGP	Terre di Veleja
15 IGP	Rubicone	30 DOP	Pignoletto (protezione nazionale transitoria)

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

tre il 40% del valore nazionale) e al settimo in quello vitivinicolo (448 milioni, con un incremento del 13,4%). L'incidenza dell'Emilia-Romagna è rappresentata soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia. Anche nel 2019 le DOP e IGP principali in termini di valore sono Parmigiano Reggiano DOP, che rappresenta oltre la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, prodotte in Emilia-Romagna, nonché Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP (per la quota parte prodotta in regione), produzioni fra l'altro decisamente orientate anche all'export, che per le DOP e IGP italiane è stimato in 3,82 miliardi per gli alimentari e 5,65 miliardi per il vino.

Nel 2019 le imprese regionali attive aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP sono state 6.190, una cifra leggermente in crescita rispetto al 2018 (erano 6.098). Il conteggio delle imprese suddivise per categoria produttiva stabilita dal Reg. (UE) 1151/2012, è riportato nella tabella 11.16 e tiene in considerazione che una stessa impresa può fa parte di più filiere produttive e che negli anni il numero delle denominazioni protette è cresciuto. Grazie ai dati relativi agli ultimi 10 anni è possibile osservare il successo di adesione alle

Tabella 11.16 - Numero imprese emiliano-romagnole per categorie DOP-IGP andamento 2009-2019

<i>Categorie</i>	2010 (33 prodot- ti)	2011 (34 prodot- ti)	2012 (34 prodot- ti)	2013 (39 prodot- ti)	2014 (41 prodot- ti)	2015 (41 prodot- ti)	2016 (44 prodot- ti)	2017 (44 prodotti)	2018 (44 prodot- ti)	2019 (44 prodot- ti)
Aceti diversi dagli aceti di vino	452	467	501	465	530	540	486	469	466	469
Carni	414	413	398	397	409	403	358	366	399	406
Formaggi	3.791	3.756	3.772	3.518	3.683	3.619	3.520	3.349	3.269	3.259
Oli e grassi	188	218	228	214	252	254	141	133	135	134
Ortofrutticoli e cereali	747	331	228	821	919	788	863	1.078	1.163	1.231
Preparazioni di carni	907	915	905	814	852	823	791	770	763	791
Prodotti di panetteria	5	5	2	2	22	36	30	22	19	21
Pasta alimentare							4	3	1	1
TOTALE	6.504	6.105	6.034	6.231	6.667	6.463	6.193	6.190	6.215	6.312

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

varie filiere produttive regolamentate con i disciplinari DOP-IGP. Il settore dei formaggi DOP rimane di gran lunga anche nel 2019 il più importante per numero di imprese aderenti, in tenuta rispetto al 2018 dopo un calo costante negli ultimi anni dovuto probabilmente a fenomeni di aggregazione degli allevamenti; infatti, rimane costante anche nel 2019 la capacità produttiva complessiva del settore in termini di numero di forme certificate. C'è una piccola ripresa anche degli aderenti alle filiere dei prosciutti e salumi DOP-IGP, mentre le colture oleicole DOP regionali hanno raggiunto una quota stabile di aderenti dopo i cali degli anni precedenti. In pieno sviluppo invece il settore delle denominazioni ortofrutticole DOP-IGP che segna un +32% nell'arco degli ultimi 4 anni: in rilievo in particolare Patata di Bologna DOP, Pesca e Nettarina di Romagna IGP, Scalogno di Romagna IGP, Ciliegia di Vignola IGP e Riso del Delta del Po. In buona salute anche le filiere relative agli aceti balsamici regionali, con adesioni e capacità produttiva costanti, e il settore delle carni fresche (Vitellone bianco dell'appennino centrale IGP). Si consolida anche il settore dei prodotti di panetteria (Piadina romagnola IGP) con una conferma del numero degli aderenti alla filiera.

L'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali raggiunge la ventesima revisione e, arricchendosi di due nuove denominazioni (Determina del Dirigente n. 20460/2019), arriva a quota 398. Nella lista (disponibile sul sito: www.agricoltura.regione.emilia-romagna.it) per la nostra regione sono indicate, oltre alla denominazione, anche il territorio di provenienza (provincia o Città metropolitana). Nel dettaglio per categoria, l'elenco comprende: 12 bevande analcoliche, distillati e liquori; 47 carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione; 3 condimenti; 12 formaggi; 173 paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria; 79 piatti composti; 8 preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi; 6 prodotti di origine animale; 58 prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati. Le province più vivaci come numero di denominazioni sono: Piacenza con 101 e Forlì-Cesena con 98. Sono poi 84 quelle che riguardano Reggio Emilia e 43 Rimini, seguono Bologna con 26 e Modena con 25, 21 a Parma poi Ferrara con 15 e Ravenna a quota 14. Poiché alcune denominazioni sono comuni a più province, in questo caso il totale supera i 400 prodotti.

Per quanto riguarda il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ), istituito ai sensi dell'art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, va rilevato che nel 2020 si è completato il riconoscimento del disciplinare per il SQN Acquacoltura sostenibile.

Sono state 35 le aziende emiliano-romagnole che nel 2020 hanno aderito all'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", istituita dai Regolamenti n. 1151/2012 e n. 665/2014. Conteggiando le nuove adesioni, il 31

dicembre 2020 i produttori di montagna in Emilia-Romagna sono arrivati a quota 123, concentrati soprattutto nelle province di Parma e Bologna (n. 35 ciascuna), Modena (n. 26) e Reggio Emilia (n. 19).

Analizzando nel dettaglio le tipologie di alimenti etichettati come “di montagna”, si evidenzia che la maggior parte di essi (34%) appartengono alla filiera dei “prodotti ortofrutticoli e cereali”, freschi e trasformati - e comprendono dunque anche composte, succhi e farine - e a quella del “latte e prodotti caseari” (33%). Nell’ambito di quest’ultimo gruppo rientrano i produttori di Parmigiano-Reggiano, tra i primi a utilizzare l’indicazione facoltativa di qualità, che ancora oggi con 39 aziende rappresentano il “Prodotto di montagna” maggiormente commercializzato. Anche i prodotti della filiera dell’apicoltura, miele in primis, sono presenti in numero rilevante (22% del totale). Con tali numeri, l’Emilia-Romagna si conferma una delle prime regioni italiane per produttori e varietà di prodotti, preceduta solo da Piemonte e Basilicata.

Le aziende aderenti, impegnate a commercializzare prodotti realizzati nel rispetto di quanto prescritto a livello nazionale dal D.M. 26 luglio 2017 e dal D.M. 20 luglio 2018, sono inserite in un apposito elenco pubblicato sia sul sito della Regione Emilia-Romagna che su quello del Ministero nelle rispettive aree tematiche. L’elenco viene aggiornato semestralmente.

11.6.4. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate

Le produzioni agro-alimentari “regolamentate”, sono quelle per le quali le istituzioni pubbliche hanno stabilito specifici standard produttivi indirizzati, in genere, a garantirne determinate qualità intrinseche di prodotto, anche foriere di apportare un beneficio ambientale o di rispettare la tradizione nel processo produttivo. A queste appartengono le produzioni tipiche ad indicazione di origine ⁽¹⁾ e i prodotti da agricoltura biologica. L’adozione di questi speciali disciplinari di produzione è di tipo volontario da parte delle aziende produttrici della filiera agroalimentare. La verifica del rispetto dello standard produttivo, stabilito con i disciplinari ed i Regolamenti Ue, è oggetto di specifici controlli, ulteriori rispetto ai controlli previsti per l’applicazione delle norme sulla sicurezza sanitaria di tipo cogente, con i quali condividono la qualifica di “controllo ufficiale”. Il controllo e la certificazione sono svolti da strutture di controllo

(1) Reg. (UE) n. 834/2007 per l’agricoltura biologica; Reg. (UE) n. 1151/2012 per le produzioni tipiche agro-alimentari STG, DOP e IGP; Reg. (UE) n. 1308/2013 per le produzioni tipiche dei vini. A seguito della modifica del Reg. (UE) n. 1760/2000, l’etichettatura facoltativa delle carni bovine non è più annoverabile fra le produzioni regolamentate. Con l’entrata in vigore della legge 238/2017, la vigilanza sulle strutture di controllo dei vini è competenza esclusiva del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

(Organismi di Controllo privati – OdC o autorità pubbliche - AP), appositamente delegate ed autorizzate dallo Stato.

Il Dipartimento Repressione frodi ICQRF del Ministero delle Politiche agricole e gli Assessorati regionali Agricoltura svolgono audit di vigilanza su queste strutture allo scopo di verificare l'efficacia del sistema di controllo e fornire garanzie sulla imparzialità da parte delle strutture di controllo nell'applicazione di specifici piani di controllo approvati dal Ministero. L'attività di vigilanza viene svolta dalle citate Autorità statali e regionali competenti in collaborazione e coordinamento fra loro. In questo senso opera il Comitato nazionale Vigilanza (CNV) istituito con il DM 16 febbraio 2012 presso il Ministero delle Politiche agricole, con i rappresentanti di tutte la Autorità Competenti. In Emilia-Romagna, l'attività di vigilanza ogni anno è programmata sulla base della classificazione del rischio di ciascuna struttura di controllo operativa in regione e coordinata con la programmazione delle altre Autorità Competenti. In aggiunta agli audit ispettivi in loco viene svolta anche una vigilanza documentale attraverso lo studio e l'analisi dei documenti di rendicontazione delle strutture delegate.

Nell'anno 2020, hanno operato in regione le seguenti strutture di controllo:

- produzione BIOLOGICA: 17 organismi di controllo per circa 6.840 imprese nel settore dell'agricoltura biologica (al 31/12/2020);
- alimenti DOP-IGP: 12 (10 organismi di controllo privati e 2 autorità pubbliche designate) per 44 disciplinari di produzioni tipiche DOP e IGP alimentari per controllare circa 7.911 imprese;
- vino DOP-IGP: 1 organismo di controllo articolato in 5 sedi operative territoriali, per i 21 disciplinari vitivinicoli DOP (DOC e DOCG) e i 9 IGP (IGT) per circa 13.000 imprese (fra viticoltori, vinificatori, imbottiglieri).

Nel 2020, il 93% degli operatori biologici regionali è stato controllato da solo 4 OdC (su 17 OdC in totale). Durante lo svolgimento dei controlli gli OdC hanno adottato 228 provvedimenti nei confronti degli operatori (in aumento rispetto ai 177 del 2019). Quasi il 20 % dei provvedimenti ha riguardato aziende di trasformazione e commercio mentre il rimanente 80% ha interessato aziende di coltivazione ed allevamenti. Il 60% dei provvedimenti è legata ad aspetti di carattere commerciale fra l'OdC e l'operatore, cioè da mancati pagamenti della tariffa dovuta per il controllo degli OdC. Il restante 40% dei provvedimenti (94 in termini assoluti) si dividono in: 79 soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico sul prodotto finale (sono state 96 nel 2019); 11 sospensioni della certificazione per l'intera azienda o solo per determinate aree produttive (sono state 18 nel 2019); 4 espulsioni di operatori dal settore biologico (4 anche nel 2019). Nei casi in cui le NC rilevate dagli OdC riguardano aspetti sovrapponibili agli impegni a valenza agro-ambientale che sono ogget-

to di sostegno comunitario del Piano di Sviluppo Rurale per l'agricoltura biologica, essi vengono comunicati all'organismo pagatore AGREA affinché possano essere applicate le previste penalità.

Sulle 44 produzioni DOP e IGP alimentari dell'Emilia-Romagna, i controlli sulla conformità dei processi di produzione ai disciplinari e i controlli di conformità sui relativi lotti di prodotto vengono svolti da 12 strutture di controllo. Nel 2020 le non conformità gravi, cioè quelle che cagionano la non certificazione del prodotto e provvedimenti sanzionatori pecuniari sull'operatore ai sensi del D. L. vo n. 297/2004, sono state 31 (in linea con gli anni passati). Di queste, solo un quinto è stato applicato ad imprese del settore primario (allevamenti). La maggioranza delle NC gravi è stata rilevata nella fase di trasformazione delle materie prime (produzione di formaggi e salumi). In considerazione del fatto che sono ben 7.911 le imprese sotto il controllo delle 12 strutture di controllo delle DOP-IGP (dati 2019), e che i piani di controllo prevedono per le imprese di trasformazione della materia prima delle diverse filiere frequenze ispettive attorno al 100% annui, l'indice di fallosità in questo settore è trascurabile.

La frequenza dei controlli per i soggetti aderenti alla filiera dei vini DOP-IGP emiliano-romagnoli (30 prodotti fra DOCG, DOC e IGT) risulta differenziata: i viticoltori sono ispezionati con frequenze annue del 10% per i vini DOP e del 3% per i vini IGP, le cantine al 100% per i vini DOP e 3% per i vini IGP, gli imbottiglieri al 15% e al 5%. Sul 100% del prodotto vengono poi svolti in occasione degli imbottigliamenti i controlli analitici e sensoriali. Nel 2020, su circa 13.000 viticoltori e circa 1.800 vinificatori-imbottiglieri (tra vini DOP e vini IGP) sono state svolte circa più di 3.200 ispezioni. In Emilia-Romagna l'unico OdC operativo per il controllo e la certificazione dei vini DOP-IGP ha rilevato 25 non conformità gravi che hanno comportato la decertificazione dei prodotti su un totale di sole 313 non conformità (dato costante negli anni). In questo settore è vigente un sistema sanzionatorio stabilito con la Legge 238/2016 che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per le NC più gravi. La stessa Legge individua come unica autorità competente per la vigilanza, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali con il Dipartimento dell'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e repressione delle frodi (ICQRF).

L'attività di vigilanza da parte delle autorità competenti, Ministero e Regioni, sull'attività di controllo svolta dagli organismi di controllo, si basa sulla conoscenza e la condivisione di tutte le informazioni relative al controllo, qui sopra sintetizzate, e per i settori dove la competenza è condivisa è esercitata in maniera coordinata.

Nel 2020, attraverso il Piano annuale coordinato di vigilanza, sono stati ef-

fettuati audit di vigilanza (*office audit*) diretti sui 19 organismi di controllo operativi dell'agricoltura biologica attivi in Italia.

; Alcuni operatori hanno ricevuto ulteriori verifiche aggiuntive a livello regionale, per un totale di 22 *office audit*. In totale sono state svolte circa 553 ispezioni di vigilanza presso le aziende biologiche assoggettate al controllo degli OdC, con l'obiettivo di verificare la correttezza del controllo svolto dagli stessi (*review audit*). La Regione Emilia-Romagna ha svolto *office audit* aggiuntivi specifici sull'attività regionale su 3 strutture di controllo tra le più importanti (per numero di operatori) e ha contribuito con 22 *review audit* al totale complessivo nazionale. Nel 2020, causa covid-19, la vigilanza si è svolta in parte con valutazioni documentali e audit svolti in remoto con collegamenti via web; altre verifiche di tipo documentale vengono svolte in maniera sistematica attraverso la verifica dei dati forniti da tutti gli OdC.

Nei casi in cui vengono rilevate Non Conformità sull'operato delle strutture di controllo, sono previste contestazioni di diverso tipo: in aggiunta alla formalizzazione di richieste di azione correttiva (RAC) per la correzione del malfunzionamento nell'organizzazione della struttura, in caso di gravi inadempimenti, il sistema sanzionatorio del D. L.vo 20/2018 prevede anche sanzioni pecuniarie. Nelle situazioni più gravi si può giungere alla sospensione o al ritiro dell'autorizzazione a svolgere i controlli (ritiro della delega nazionale). A livello regionale nel 2020 agli OdC della produzione biologica operativi in Emilia-Romagna sono state contestate 6 RAC (a seguito di *office audit* e *review audit*) e 8 osservazioni. La rendicontazione del programma coordinato nazionale del 2020 fa registrare 98 NC-RAC.

In genere, i problemi più frequenti che si rilevano nella verifica dell'operato delle strutture di controllo sono i medesimi nel corso degli anni ed afferiscono solitamente alle seguenti aree: carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo o altri documenti; l'espletamento dell'attività di verifica ispettiva; la gestione di documenti compresa la gestione della documentazione relativa alla formazione degli ispettori; carenze/ritardi nella applicazione, gestione e valutazione delle NC rilevate sugli operatori.

Sulle strutture di controllo delle produzioni agro-alimentari DOP-IGP, nel 2020, è stata svolta dall'ICQRF attività di vigilanza su 9 strutture e sono state rilevate 36 NC.

Durante l'anno 2020, fra le normative Ue del settore delle produzioni regolamentate e del loro sistema di controllo, quella relativa alla produzione biologica ha avuto un notevole rinnovamento a seguito della messa a punto dei Regolamenti applicativi del Reg. 848/2018 e dei Regolamenti necessari alla gestione dei controlli in presenza durante l'emergenza Covid-19. La fase ascen-

dente della regolamentazione Ue viene svolta dagli uffici regionali in coordinamento con le altre Regioni ed il Mipaaf. In genere, il quadro normativo si completa con l'emanazione di decreti applicativi del Mipaaf adottati di intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

11.6.5. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità

L'anno pandemico è stato, anche dal punto di vista delle attività promozionale, molto difficile perché ha improvvisamente indotto la totalità degli operatori di settore (pubblici e privati) a ripensare completamente strumenti, tempi e modalità di esecuzione rispetto a quanto programmato.

Pertanto, la promozione delle produzioni a qualità regolamentata e del turismo enogastronomico, sia in Italia sia all'estero, è stata completamente rivista con i partner APT Servizi (Azienda regionale per la Promozione Turistica), Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con i consorzi di prodotti DOP e IGP ed Enoteca Regione Emilia-Romagna.

Le risorse economiche a disposizione per le azioni promozionali a favore dei prodotti agroalimentari regionali (art. 5 della Legge Regionale 16/95) sono state riproporzionate con maggiori azioni sul mercato Italia (500.000 euro) e circa 150.000 euro per le azioni all'estero.

La promozione Italia è stata caratterizzata sul tema "Artusi 200°", la celebrazione del 200° anniversario della nascita di Pellegrino Artusi.

Per la giornata del 4 agosto, data di nascita di Pellegrino Artusi, è stata istituita *La notte bianca del cibo italiano nel mondo* con l'intento di istituzionalizzare questa ricorrenza e ripeterla ogni anno. I materiali promozionali hanno riportato il logo ministeriale predisposto ad hoc per l'occasione e le mariette di CasArtusi sono state le protagoniste di diversi eventi, dal vivo e in streaming, rivolti sia al mercato Italia sia al mercato estero.

Nel 2020 si è confermata la collaborazione con APT Servizi (Azienda regionale per la Promozione Turistica) ed Unioncamere Emilia-Romagna per le tante iniziative programmate sul fronte della promozione del turismo enogastronomico raccordate dal sito della Food Valley www.winefoodemiliaromagna.com contenitore di informazioni sui prodotti di qualità, di eventi e proposte turistiche enogastronomiche.

Confermate anche le convenzioni già in essere con CasArtusi, Chef to Chef e Slow Food Emilia-Romagna, importanti partner di riferimento del settore a supporto delle iniziative regionali. Di seguito una sintesi delle principali iniziative di promozione in Italia, mentre si rimanda al capitolo 14, per la descrizione delle iniziative promozionali all'estero.

La promozione in Italia

Dopo la cancellazione del Vinitaly a causa della crisi pandemica, ci si è concentrati sull'estate, stagione di ripresa delle attività e degli eventi in presenza, seppur con limitazioni sanitarie ministeriali.

L'edizione di "Tramonto DiVino", il roadshow enogastronomico nato nel 2006 e dedicato ai prodotti tipici e ai vini dell'Emilia-Romagna ideato e realizzato dall'Agenzia PrimaPagina e da A.I.S. Associazione Italiana Sommelier (Emilia e Romagna), ha inevitabilmente modificato in modo sostanziale il suo format ed è stato ribattezzato 'A Cena con Tramonto DiVino'.

E' stato riprogettato il formato garantendo sicurezza e osservando le norme definite con una impostazione sul modello cena-degustazione, contingentata nella partecipazione e distanziamento interpersonale. Con queste nuove modalità e con la partnership di Enoteca Regionale Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, APT Servizi e i Consorzi DOP e IGP sono state realizzate degustazioni, in cui le produzioni agroalimentari a qualità regolamentata sono state valorizzate in abbinamento ai vini regionali. A presentare e proporre questi prodotti e abbinamenti i migliori cuochi dell'Associazione Chef to Chef assieme a Carla Briigliadori, Maestra di Cucina di CasArtusi, ai sommelier A.I.S. ed agli studenti degli Istituti di ristorazione regionali sapientemente orchestrati da Daniele De Leo, navigato 'anchorman' nel mondo delle tipicità enogastronomiche regionali.

L'edizione del 2020 è stata caratterizzata da alcuni importanti anniversari: il 200° di Pellegrino Artusi, il 100° di Federico Fellini e Tonino Guerra e il 50° di Enoteca Regionale Emilia-Romagna.

Sono stati promossi gli strumenti di divulgazione dedicati ai prodotti DOP e IGP ed alle proposte di turismo enogastronomico sia in formato cartaceo (la guida "Emilia-Romagna da bere e da mangiare") sia digitale (la App "Via Emilia Wine & Food" e relativi social).

Le tappe realizzate: Cesenatico 31 luglio e 1 agosto, Ferrara 9 settembre, Piacenza 12 settembre (all'interno delle iniziative di "Piacenza è un mare di sapori") e Forlimpopoli 18 settembre. Le ultime tappe previste a Bologna a Fico Eataly World ea Francoforte, sono state invece annullate a causa dell'aggravarsi dell'emergenza sanitaria e sostituite con due eventi on line al ristorante Massimiliano Poggi Cucina di Trebbo di Reno (Bo) il 4 dicembre e a CasArtusi a Forlimpopoli (FC) il 10 dicembre.

Dall'8 al 10 settembre è stata realizzata in modalità digitale MACFRUT, manifestazione fieristica dedicata alla meccanizzazione del settore ortofrutti-colo e del vivaismo, dove la regione ha partecipato con uno stand virtuale e con l'organizzazione di due webinar su "La futura Pac per l'ortofrutta" e "Le opportunità di una filiera per le piante officinali".

Presso il palazzo dei congressi di Rimini, dal 18 al 23 agosto, nonostante l'incertezza legata all'emergenza sanitaria, si è svolto il MEETING, con un innovativo format digitale e con l'opportunità di consentire l'accesso al pubblico anche ad alcuni eventi. La Regione ha partecipato ad un convegno e con la realizzazione di materiale informativo dedicato alla valorizzazione delle produzioni a qualità regolamentata.

Nel mese di ottobre si è svolta in presenza il SANA di Bologna, dal 9 all'11. Il Salone è un'occasione per la Regione Emilia-Romagna, che ha partecipato con uno stand, per promuovere le politiche ambientali ed informare i visitatori in merito alle eccellenze enogastronomiche regionali con preferenza per quelle biologiche.

Il 27 ottobre si è svolto il “*Food and Wine virtual workshop*”, nato in collaborazione con APT Servizi e Unioncamere Emilia-Romagna dall'esigenza di facilitare l'incontro tra gli operatori delle Destinazioni Turistiche (buyer) con gli operatori dei servizi a terra del territorio regionale (seller) come gli operatori del ricettivo, ristorativo e produttivo. La modalità virtuale ha permesso di fare incontrare 23 buyer e 38 seller regionali.

Il Centro Agroalimentare di Bologna CAAB Fondazione FICO ha organizzato il 10 e il 17 dicembre, all'interno della manifestazione “*Bologna Sustainability Food International Award 2020*”, due appuntamenti di informazione e di divulgazione focalizzati sul tema della promozione delle produzioni agroalimentari regionali a qualità regolamentata, collegato al ruolo dei mercati e alla logistica sostenibile anche in vista della futura aggregazione dei mercati regionali.

In occasione dei Mondiali di Ciclismo UCI svoltisi a settembre, sulla terrazza dell'autodromo di Imola sono stati presentati i prodotti DOP e IGP all'interno dell'evento “*La cena dei Campioni*”, organizzato in collaborazione con APT Servizi.

Organizzazione Comune di Mercato Vitivinicoltura e Legge Regionale 46/93

L'OCM vitivinicolo e la Legge Regionale 46/93 sono due strumenti che consentono di finanziare le attività promozionali relative al vino di qualità nei Paesi terzi e nel mercato italiano. Per quanto riguarda l'OCM Vino, Misura “Promozione sui mercati” per la campagna 2020/2021, a seguito dell'avviso nazionale, la Regione ha emanato un proprio bando per la presentazione di progetti promozionali avendo a disposizione risorse pari a 6.177.043 euro, a seguito della ripartizione dei fondi a livello nazionale. I progetti approvati sono stati 4 per un totale di 10.125.183 euro, cui corrisponde un contributo di circa 6 milioni di euro. A questo si aggiungono 126.350 euro di contributo concesso alle aziende regionali che partecipano ai progetti multiregionali. La

L.R. 46/93 – Contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali – ha visto lo stanziamento di 300.000 euro a favore dell'Associazione Enoteca regionale Emilia- Romagna, per le iniziative di promozione dei vini regionali principalmente sulle piattaforme online di e-commerce e sui social network a causa dell'annullamento dell'evento fieristico Vinitaly dovuto alla pandemia Covid-19.

Azioni PSR

Promozione – Misura 3.2

Nel 2020 sono stati finanziati i progetti di promozione proposti da 23 soggetti, singoli o in ATI, concedendo un contributo complessivo di 1.320.878,90 euro. Tale importo, sommato a quelli erogati a saldo per l'annualità 2016 (3.271.707,57 euro) e a quelli già erogati a fine 2020 per l'annualità 2018 tra anticipi e saldi (1.293.251,61 euro) portano complessivamente a 5.885.838,08 euro i fondi impegnati per l'operazione 3.2.

Complessivamente, sulla operazione 3.2.01 nelle tre annualità 2016, 2018 e 2020 sono stati ammessi a contributo i progetti di 41 beneficiari, rappresentati soprattutto da consorzi di tutela delle DOP e IGP del territorio dell'Emilia-Romagna, compresi i consorzi di tutela del vino. Dei beneficiari complessivi, 11 hanno ottenuto un contributo su tutti e tre i bandi (2016, 2018 e 2020), mentre altri 7 su due delle tre annualità, sempre per progetti presentati singolarmente o in ATI tra due o più soggetti.

Le iniziative ammissibili sulla operazione 3.2.01, finanziate nella misura del 70%, comprendono: la realizzazione di materiale informativo e promozionale, la realizzazione di seminari, con eventuale attività di degustazione guidata, la partecipazione a fiere ed esposizioni e attività sui social media.

Le attività realizzate con i fondi dell'operazione 3.2.01 sono rivolte principalmente al mercato nazionale e in misura minore, ma comunque rilevante verso Germania, Francia e paesi del nord Europa.

Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale - L.R. 23/2000

È stata approvata dalla Giunta regionale, con deliberazione n. 609 del 3/6/2020, la ricostituzione del comitato tecnico regionale come previsto dall'art. 4 della L.R. 23/2000.

Si è attivata una campagna di ascolto con gli organismi gestori degli Itinerari turistici enogastronomici sia sulle mutate esigenze della domanda sia sulle difficoltà dell'offerta.

Sono stati stanziati fondi per attivare, sulle annualità 2021 e 2022, bandi specifici a sostegno del settore.

11.6.6. Cultura rurale e promozione del territorio

La Cultura rurale in Emilia-Romagna è parte integrante del patrimonio culturale comune, ne troviamo tracce ovunque con oltre 70 Musei dedicati ma anche sulle nostre tavole ogni giorno, perché i 44 prodotti DOP e IGP della nostra Regione per essere riconosciuti dall'Unione Europea hanno dovuto dimostrare di avere una storia legata al territorio di origine.

Nel corso del 2020 a causa dell'emergenza Covid-19, non sono state molte le iniziative di valorizzazione della cultura rurale, collegate alla promozione del territorio e organizzate direttamente dall'Assessorato o in collaborazione con altri Enti.

Le iniziative organizzate sono quelle di seguito descritte.

Il 9 gennaio si è tenuto l'ultimo incontro "Prodotto di montagna – un'opportunità per le aziende" presso il Centro culturale Emma Agnetti Bizzi a Langhirano in provincia di Parma.

Il 29 maggio è stato organizzato l'incontro in streaming "Sano, giusto e con gusto! - Evento finale edizione 2020", progetto educativo per l'alimentazione sana e sostenibile dei bambini dell'Istituto Oncologico romagnolo in collaborazione con ANDID Associazione Nazionale Dietisti e ASAND Associazione Scientifica Alimentazione Nutrizione e Dietetica.

Inoltre, nel corso del 2020, in collaborazione con l'Istituto Beni Artistici e Culturali si è provveduto ad effettuare un aggiornamento dell'opuscolo dei Musei del Gusto e del Mondo Rurale con l'inserimento di nuove realtà che ha portato a catalogare in totale 26 Musei del Gusto e 47 del Mondo Rurale, dislocati su tutto il territorio regionale.

A supporto delle varie iniziative sono stati prodotti e stampati diversi materiali.

In particolare, si è provveduto all'aggiornamento di un sintetico opuscolo sulle produzioni DOP e IGP, che è stato tradotto in inglese, francese, tedesco ed arabo in previsione della prossima EXPO, che si svolgerà a Dubai.

Ulteriori attività sono state poi organizzate in collaborazione con le Associazioni culturali con cui da tempo sono stati firmati protocolli. La condivisione di obiettivi di promozione delle produzioni tipiche di qualità regolamentata, che da tempo si realizza in sinergia con attività di valorizzazione del territorio e diffusione della cultura della cucina di casa come patrimonio in Italia e all'estero insieme a Casa Artusi, Slow Food Italia e dell'alta cucina con Chef to Chef.

Insieme a Slow Food regionale è continuato il progetto di valorizzazione di piccole realtà e produzioni dell'Appennino con l'obiettivo comune di incrementare il numero dei Presidi in Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna e Slow Food Italia hanno obiettivi comuni come ad esempio: favorire la corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti e sulle tecniche utilizzate per ottenerli; valorizzare le risorse agricole e alimentari, che rappresentano identità e tradizione di un territorio; salvaguardare le produzioni agricole ed alimentari, che sono un patrimonio di biodiversità; educare alla cultura alimentare i cittadini e le giovani generazioni; favorire la qualità del cibo e la sostenibilità dei processi produttivi e distributivi, rispettare la dignità delle persone coinvolte nella filiera alimentare, valorizzare la memoria locale; combattere gli sprechi e difendere il paesaggio, il suolo e il territorio. Tra le attività svolte con Slow Food nel 2020 si evidenzia la tradizionale partecipazione a Terra Madre/Salone del Gusto di Torino, che si è svolto in un format virtuale con attività ed eventi. Abbiamo partecipato inserendo nel sito del Salone una pagina istituzionale della Regione Emilia-Romagna nella quale sono state create 17 schede dei presidi Slow Food presenti nella nostra regione. In collaborazione con Casa Artusi sono stati realizzati e inseriti 7 video, dedicati ai prodotti Dop, Igp e Vini e un video dedicato a Pellegrino Artusi.

Inoltre, a partire da ottobre sono stati realizzati tre webinar su argomenti diversi. Il primo dal titolo "Oltre terra la valorizzazione della montagna" il secondo dedicato alla transumanza "Dove cresce l'erba. Una ricerca sulle vie della transumanza in Emilia-Romagna" e il terzo "Amiamo la terra difendiamo il futuro". L'ultimo webinar ha portato a conclusione il progetto dedicato agli studenti degli Istituti agrari e di ristorazione regionali, che si poneva come obiettivo la sostenibilità e il recupero della biodiversità in campo e in cucina. Durante l'evento è stata presentata anche la pubblicazione che è stata realizzata con il materiale elaborato dagli studenti impegnati nel progetto di ricerca e salvaguardia delle varietà da loro adottate.

11.6.7. Educazione ai consumi alimentari e fattorie didattiche

La Regione Emilia-Romagna ha al suo attivo una lunga esperienza in materia di orientamento dei consumi alimentari e ha messo a punto negli anni un modello consolidato di intervento. Questo modello è stato implementato negli anni 2000 grazie alla disponibilità di risorse nell'ambito di programmi nazionali e all'ulteriore impulso dato dalla L.R. n. 29/ 2002. Ogni tre anni l'Assemblea legislativa approva il *Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare* in attuazione della legge regionale. Con questo documento la Regione Emilia-Romagna indica agli operatori, alle scuole e alla

cittadinanza le tematiche sulle quali ritiene prioritario intervenire per promuovere consumi alimentari consapevoli. Il documento contiene anche un report sull'attività svolta nel triennio precedente e i risultati conseguiti.

Il *Programma 2020-2022*, pone al centro la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti agroalimentari, la lotta allo spreco, la sostenibilità, la promozione del biologico nelle mense, la dieta mediterranea. Il concetto alla base del documento è che solo a partire dalla conoscenza dei sistemi produttivi si possono promuovere consumi alimentari consapevoli, in un'ottica “dalla terra alla tavola”. Il programma si rivolge a tutta la cittadinanza e in particolare alla scuola come ambito privilegiato d'intervento, assegnando un ruolo fondamentale alle fattorie didattiche e aperte come strumenti per una maggiore integrazione fra città e campagna, luoghi dove far nascere una nuova cultura della sostenibilità agroalimentare, ambientale e sociale.

Nel 2020 sono proseguite le attività di educazione alimentare previste dal *Decreto legislativo mense scolastiche biologiche* del Mipaaf che eroga fondi destinati a ridurre i costi del servizio di mensa scolastica biologica e a realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole. A livello regionale, oltre all'erogazione di oltre 6,7 milioni di pasti biologici, per una spesa complessiva di circa 3,6 milioni di euro, sono state finanziate le attività di informazione e promozione “*Mense bio. Più gusto, meno spreco*” e “*Biologico e cambiamento climatico*”, con il coinvolgimento di 90 classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado e l'organizzazione di 20 seminari con studenti, cittadini e comitati mensa. È stata inoltre avviata, con fondi del bilancio regionale, la seconda annualità del progetto pilota *STOP allo spreco: il gusto del consumo consapevole*. Il progetto, sempre rivolto alle scuole, è incentrato sull'importanza delle scelte alimentari e sulla scoperta del cibo in termini di gusto, qualità, biodiversità, territorio, cultura rurale, prevenzione degli sprechi alimentari. Causa Covid, non si è potuta realizzare la ventiduesima edizione di *Fattorie Aperte*. Si è invece tenuta la decima edizione della *Giornata dell'Alimentazione in fattoria*, con un raddoppio delle domeniche di apertura e un'affluenza chiaramente inferiore rispetto alle annualità precedenti (circa 1.500 visitatori). Sono infine proseguite regolarmente le altre attività previste: coordinamento della rete delle fattorie didattiche, istruttoria delle domande di pagamento del Tipo di Operazione 16.9.02, supporto alla definizione dei protocolli Covid per lo svolgimento in sicurezza dell'attività e alla predisposizione del bando per l'operazione 21.1.01 del *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*, oltre che il supporto al progetto Interreg Med *MD net. When brand meets people*, per valorizzare la dieta mediterranea come stile di vita e come possibile strumento per promuovere congiuntamente agroalimentare, turismo, artigianato e cultura del territorio.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea

Nel corso del 2020 gli interventi di sostegno pubblico destinati al settore agroindustriale dell'Emilia-Romagna legati alle politiche comunitarie hanno raggiunto quasi 610 milioni di euro, comprese le quote dello Stato e della Regione, ed hanno interessato oltre 44.500 beneficiari. La parte principale degli aiuti ha riguardato, come al solito, il Primo Pilastro della PAC, di esclusiva competenza dell'UE, con oltre 400 milioni di euro erogati da AGREA. Il sostegno al reddito degli agricoltori in base alla Domanda Unica (DU) rappresenta il contributo più rilevante, con oltre 290 milioni di euro, a cui si aggiungono quasi 111 milioni di interventi di mercato previsti dalle diverse OCM, di cui la gran parte è andata ai settori ortofrutticolo e vitivinicolo (tabella 12.1).

I contributi erogati per il Secondo Pilastro della PAC, relativo al finanziamento delle numerose misure previste dal PSR 2014-2020, hanno raggiunto quasi 208 milioni di euro, di cui la maggiore rilevanza hanno assunto le misure legate all'Ambiente ed il clima (91 milioni) ed alla Competitività (71 milioni), nonché quelle per lo Sviluppo rurale (32 milioni). La quota di competenza comunitaria dei contributi del PSR ha raggiunto quasi 90 milioni di euro, portando ad oltre 491 milioni di euro il sostegno complessivo della PAC all'agricoltura regionale nel 2020. Nei paragrafi successivi (12.2 e 12.3) verranno approfonditi gli aspetti legati alle erogazioni effettuate da AGREA, e ai numerosi interventi specifici del PSR nell'agricoltura regionale.

Sempre nel 2020, i pagamenti diretti della PAC hanno rappresentato quasi i due terzi dei contributi erogati all'agricoltura regionale, di cui il 48% per la sola Domanda Unica. La distribuzione dei contributi fra le diverse tipologie previste per la DU, come mostrato in figura 12.1 ha visto il prevalere del Pagamento di base (ordinario) con 159 milioni (55% del totale), seguito dal Greening con 84 milioni (29%) e dal sostegno "Accoppiato art. 52" con oltre 41

Tabella 12.1 - Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2020 - impegni in migliaia di euro (dati provvisori)

Azione comunitaria	Numero		Aiuto pubblico	
	Domande/ Beneficiari		Regione, Stato, UE	di cui quota UE
Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020				
		Numero pagamenti		
Macro-tema conoscenza e innovazione	109	825	7.909.054	
Macro-tema Competitività: priorità P2, P3	4.567	5.073	70.927.803	
Macro-tema Ambiente e clima: priorità P4, P5	15.703	42.973	91.531.311	
Macro-tema Sviluppo del territorio: priorità P6	232	281	32.362.722	
Assistenza tecnica	16	24	5.174.392	
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020	16.886	49.176	207.905.281	89.600.000
Premio unico (Reg. (CE) n.639/14)				
		Superficie (Ha)		(%)
Pagamento di base (beneficiari)	40.861	(970.000)	158.669.931	54,6
Greening	37.300	(685.000)	83.827.464	28,8
Pagamenti accoppiati Articolo 52	1.586	-	41.182.309	14,2
Giovani agricoltori (beneficiari)	3.520	(110.000)	3.200.087	1,1
Disciplina finanziaria			3.718.768	1,3
Totale Premio Unico	41.932		290.598.558	100,0
Dispositivi di regolazione dei mercati				
Produttori ortofrutticoli (Reg. (UE) 1308/2013)	12		81.205.576	
OCM vitivinicolo (dati riferiti ai pagamenti)	1.264		24.185.097	
Altre erogazioni Agrea	72		5.516.560	
Totale regolazione dei mercati	1.348		110.907.234	
TOTALE GENERALE	44.457		609.506.546	491.105.792

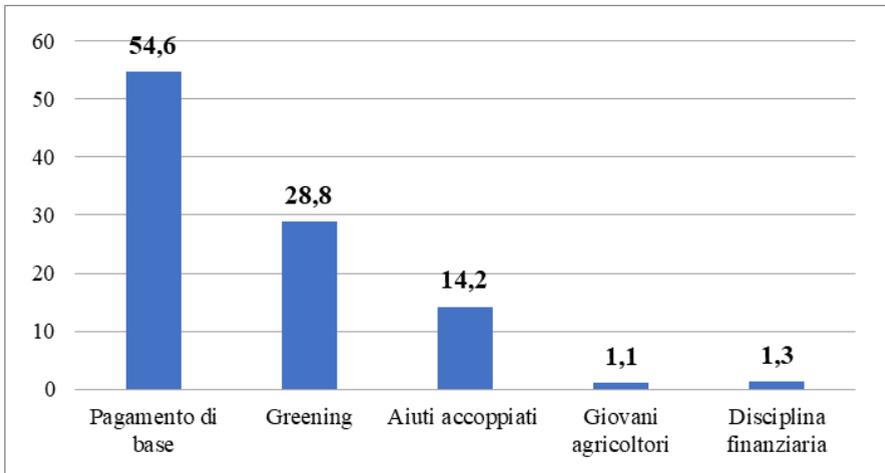
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

milioni (14%), mentre valori molto più modesti sono andati ai giovani agricoltori con meno di 41 anni (1,1 milioni).

La distribuzione dei contributi della Domanda Unica a livello provinciale è riportata nel paragrafo successivo, mentre alcuni aspetti relativi alla ripartizione dei beneficiari e degli aiuti per zona altimetrica, classe di età e tipologia di impresa sono commentati di seguito.

Le elaborazioni dei pagamenti del Premio di base a seconda delle zone al-

Figura 12.1 - Pagamenti effettuati per tipologia di Domanda Unica in Emilia-Romagna nell'anno solare 2020 (AGREA- valori %)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

timetriche in Emilia-Romagna (banca dati AGREA)⁽¹⁾ confermano il legame con la produttività della terra di questa tipologia di sostegno, caratteristica che, come noto, si sta attenuando progressivamente con la regionalizzazione, e che dovrebbe portare ad un Premio di base per ettaro uniforme a livello nazionale. Nel 2020 la superficie interessata al Premio ha superato i 970 mila ettari, con un'elevata concentrazione (70%) nelle zone di pianura, mentre il restante 30% ha interessato le aree collinari (23%) e quelle montane (7%). Se l'attenzione si sposta sul valore del Premio di base, la concentrazione aumenta ancora di più in pianura, con quasi il 73% del totale, mentre scende al 21% in collina e al 6% in montagna. La consistenza del Premio ad ettaro varia da circa 140 euro a 175 euro, passando dalla montagna alla pianura.

Alla montagna, sono destinati anche i Pagamenti compensativi (misura 13.01) previsti del PSR, con 15,6 milioni di euro erogati nel 2020, con un valore stimabile di circa 220 euro ad ettaro. L'indennità specifica per le zone montane ha costituito oltre il 7,7% di tutte le erogazioni del PSR nell'anno solare 2020. Complessivamente i contributi della PAC destinati alle aree monta-

(1) I valori del Premio di base e i dati delle superfici e delle aziende differiscono leggermente; ciò è imputabile al diverso periodo di estrazione delle informazioni dalla Banca dati AGREA. Nelle elaborazioni per zone altimetriche il numero delle aziende risulta superiore a quelle dei beneficiari (40.800) per la collocazione delle aziende in più zone. I dati analitici e le tabelle per provincia saranno messi a disposizione nella Appendice Statistica.

ne della regione salgono dunque a 26 milioni di euro.

La distribuzione del Premio di base per classi di età dei conduttori delle aziende agricole ha fatto emergere una caratteristica strutturale importante dell'agricoltura regionale. Le elaborazioni hanno riguardato tutte le tipologie aziendali, non solo quelle dei conduttori individuali. Le aziende interessate sono state oltre 40.880 e la classe più numerosa dei beneficiari è risultata quella fra 42-65 anni, con il 41% del totale delle aziende. L'importanza aumenta considerando il valore del Premio ricevuto dagli agricoltori di questa classe di età, che ha superato i 93 milioni di euro, circa il 58% del Premio di base totale regionale.

Le aziende con giovani di età inferiore ai 41 anni, poco più di 3.500 e l'8,6% del totale, hanno ricevuto oltre l'11% del valore del Premio di base, in quanto occupano quasi 110 mila ettari, con una superficie media aziendale di oltre 30 ettari, superiore alla media regionale. Al contrario, per le aziende con conduttori di oltre 65 anni, ancora numerose (circa il 43% del totale regionale), i contributi del Premio scendono al 30% del totale, in quanto pur occupando quasi 300 mila ettari, la loro dimensione media è di soltanto 17 ettari. Infine, le sole aziende con conduttore di oltre 75 anni sono ancora più di quinto del totale (21,4%), ma hanno ricevuto poco più del 13% del Premio di base. La loro superficie arriva a circa 130 mila ettari e la loro dimensione media risulta inferiore ai 15 ettari, esattamente la metà di quella degli agricoltori giovani.

L'analisi del Greening ha messo in evidenza la sua rilevanza sia in termini di aziende interessate (oltre 37 mila), che di superficie interessata, (685 mila ettari e oltre il 70% della superficie del Premio di base), ma anche per l'entità dei contributi (oltre 81 milioni di euro) che rappresentano poco più della metà del Premio di base a livello regionale. Da sottolineare che la distribuzione del Greening in base alla classe di età dei conduttori non cambia in modo sostanziale rispetto a quella del Premio di base descritta in precedenza.

Le diverse tipologie di imprese rappresentano un aspetto rilevante della struttura dell'agricoltura regionale. L'utilizzazione dei dati amministrativi della banca dati AGREA, relativa al Premio unico, consente di mettere in evidenza la grande rilevanza delle "imprese individuali" che da sole rappresentano quasi l'80% delle aziende agricole ed occupano 684 mila ettari, oltre la metà della superficie agricola (54%), nonché la metà del Premio di base erogato in Emilia-Romagna. Allo stesso tempo anche la tipologia "Società semplice" risulta importante, non tanto per il numero, poco più di 7 mila aziende pari al 17% del totale, quanto per la loro superficie che raggiunge quasi il 40% di quella totale; per essere beneficiarie di più del 42% del valore del Premio erogato. Si tratta quindi dei due gruppi prevalenti di aziende che si differenziano sostanzialmente in base alle loro dimensioni medie: circa 15 ettari nelle azien-

de individuali e oltre 50 ettari per le società semplici; di conseguenza il valore del Premio medio passa da circa 2.500 euro in quelle individuali a 9.500 euro nelle società semplici. Le “Altre forme” di società, che comprendono società di persone e capitali, cooperative/consorzi, Enti e altre forme, hanno una rilevanza numerica di poco superiore a 1.150 unità (meno del 3% delle aziende) con meno di 60.000 ettari (6% del totale); con una dimensione media di circa 50 ettari, sono state beneficiarie del 6% del Premio di base erogato.

12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2020

Il 2020 per Agrea⁽²⁾ è stato fortemente caratterizzato da due aspetti:

- le ulteriori evoluzioni compiute nella direzione del sistema grafico, con l'introduzione di un applicativo su SIAG dedicato al piano culturale grafico;
- lo spostamento improvviso e totale verso il lavoro a distanza, indotto dalla pandemia da Covid-19, che ha messo a dura prova la preparazione digitale dell'Agenzia.

Entrambe le novità hanno condotto a risultati rassicuranti.

La transizione verso il sistema grafico

Sul versante della trasformazione del mondo degli aiuti per superficie verso il sistema grafico, l'introduzione di un nuovo piano culturale grafico perfettamente integrato con l'applicativo SIAG⁽³⁾ verso il quale è in corso la transizione di tutti i programmi di compilazione, raccolta e trattamento delle domande consente di puntare ad una migliore gestione delle anomalie e ad una conseguente migliore performance dei pagamenti. Gli effetti derivanti dall'adozione di un nuovo piano culturale grafico si vedranno nel corso del 2021 ma si sono già potuti prevedere a fine 2020.

Nel 2020 tutte le domande di superficie relative ai settori Domanda Unica su SOP e PSR superfici su SIAG sono state presentate graficamente, come previsto dalle norme europee.

Poiché fortemente innovativa, anche in termini culturali e di competenze da agire, la nuova modalità ha richiesto ancora una forte azione organizzativa att

(2) Agrea è un ente strumentale della Regione Emilia-Romagna di diritto pubblico non economico, istituito nel 2001 in attuazione del processo di decentramento delle funzioni dal livello centrale a quello regionale. Svolge le funzioni di Organismo Pagatore Regionale per rispondere alle esigenze dell'agricoltura nelle erogazioni degli aiuti comunitari finanziati integralmente o cofinanziati dai fondi europei e di altri aiuti di Stato finanziati con risorse nazionali o regionali.

(3) SIAG e SOP sono i sistemi informativi di AGREA.

a modificare l'approccio tradizionale, anche in considerazione delle inevitabili difficoltà operative legate ad una nuova implementazione. Questo sistema facilita le aziende nella definizione del proprio piano colturale e delle specificità delle pratiche agricole, evitando incongruenze ed errori rispetto alla realtà e nelle dichiarazioni di utilizzabilità del suolo condotto. Il piano colturale grafico costituisce la base essenziale per la compilazione della domanda grafica (Reg. 1306/13), per le richieste di aiuto con utilizzo di strumenti geospaziali, come previsto dal Reg. 640/2014. L'agricoltore individua graficamente le parcelle agricole definite precedentemente nel Piano Colturale Grafico ed indica per ciascuna l'aiuto richiesto. La domanda espone in modalità grafica e alfanumerica all'agricoltore i risultati delle sue scelte.

Questo cambio di paradigma non è stato e non sarà indolore poiché sono emerse ed emergeranno ancora numerose incongruenze dal confronto tra le due modalità, naturalmente differenti, finché resterà in piedi l'incrocio con le basi dati catastali. Per non essere costretti ad utilizzare le informazioni provenienti dalle basi dati catastali occorrerebbe superare il legame della particella catastale per tutti i procedimenti interessati.

Un passo importante in tal senso è pervenuto dalla normativa nazionale, che ha anch'essa introdotto, con decreto, la necessità del passaggio completo al grafico e della graduale rimozione della particella catastale da tutti i settori per superficie, non limitati a DU e PSR superfici, ma aprendo anche ad OCM vitivinicolo, biologico, UMA e alle altre tipologie.

Gli adattamenti alla pandemia

Le prestazioni di pagamento non hanno risentito in termini negativi dello spostamento a distanza delle postazioni di lavoro. La disponibilità di strumenti e piattaforme atti ad effettuare le operazioni e a consentire lo svolgersi delle ordinarie relazioni tra settori ha permesso di non bloccare le attività.

Difficoltà si sono rese palesi in ambiti tecnici più a monte del trattamento delle domande da parte dell'organismo pagatore, in particolare per gli organismi delegati da Agrea, servizi regionali e CAA, laddove le necessità di presenza fisica legate allo svolgimento di un controllo sul posto o all'apposizione di una firma non ancora digitalizzata hanno posto alcuni limiti.

In questo senso è tuttavia venuta incontro l'azione della Commissione europea, che ha emanato normative ad hoc di deroga, indirizzate da un lato a promuovere l'introduzione di controlli a distanza con uso di tecnologie informatiche, dall'altro a ridurre in via eccezionale le percentuali di campionamento delle domande da sottoporre a verifica.

Il supporto normativo, insieme all'evidente spinta all'accelerazione causata

Tabella 12.2 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno solare 2020 in Emilia-Romagna

<i>Settori di intervento</i>	<i>Beneficiari</i>	<i>Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
Aiuti diretti			
Domanda Unica	41.932	104.854	290.598.558
OCM			
Ortofrutta Fresca	12	27	81.205.576
Vitivinicolo	1.264	1.315	24.185.097
Zootecnia *	72	478	5.516.560
Totale Interventi di Mercato	1.348	1.820	110.907.234
PSR 2014-2020			
MT1 - Conoscenza e innovazione	109	825	7.909.054
MT2 - Competitività	4.567	5.073	70.927.803
MT3 - Ambiente e Clima	15.703	42.973	91.531.311
MT4 - Sviluppo del Territorio	232	281	32.362.722
AT - Assistenza tecnica	16	24	5.174.392
Totale PSR 2014-2020 **	16.886	49.176	207.905.281
Aiuti de minimis barbabietola da zucchero	150	150	95.473
Totale Generale **	44.457	156.000	609.506.546

(*) Comprende gli aiuti nel settore del "miele/apicoltura" nonché gli aiuti straordinari all'ammasso di carni bovine e di formaggi e il contributo eccezionale ai produttori di uova e pollame.

(**) Il totale beneficiari non è dato dalla somma dei totali parziali in quanto vi sono beneficiari che hanno presentato più domande.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

dalla pandemia, ha peraltro attivato un percorso ormai certo dell'Amministrazione verso l'adozione di modalità a distanza.

La presenza della pandemia ha infine condotto la Regione ad attuare specifiche linee di intervento, che hanno previsto erogazioni ulteriori rispetto a quelle previste.

Una ulteriore novità, i cui effetti in termini di pagamento si vedranno dall'annualità 2021 in poi, è connessa alla decisione di erogare per il tramite dell'organismo pagatore regionale gli aiuti del settore delle calamità naturali, finanziato con risorse nazionali.

I pagamenti

Nel corso del 2020 AGREA ha erogato oltre 609 milioni di euro (tabella 12.2). La prevalenza dei pagamenti riguarda la Domanda Unica, per circa 290 milioni di euro (48% del totale). L'insieme delle misure previste per il PSR to-

talizza circa 208 milioni di euro, mentre alle organizzazioni di mercato nell'ambito del primo pilastro della PAC sono stati destinati 81 milioni di euro per l'ortofrutta fresca, 24 milioni di euro per il vitivinicolo, 5,5 milioni per il miele e altre misure straordinarie. Tra queste ultime si segnalano, per la gran parte, il contributo eccezionale per il settore avicolo a seguito dell'insorgere di focolai di influenza aviaria e gli aiuti relativi ad ammasso privato formaggi e ammasso privato carni bovine, erogati per combattere gli effetti delle riduzioni delle movimentazioni da pandemia Covid-19.

Nel corso dell'anno sono proseguite, per un importo di 95mila euro, le erogazioni degli aiuti regionali, in regime de minimis, a 150 produttori di barbabietola da zucchero che avevano presentato domanda nel 2018. Il 2020 ha visto inoltre l'attivazione di un nuovo ciclo di aiuti de minimis - sempre per i produttori di barbabietola da zucchero - che ha portato i suoi frutti in termini di pagamento nei primi mesi del 2021.

L'importo totale delle erogazioni di anno in anno è soggetto ad oscillazioni. Non necessariamente la riduzione dell'entità annuale delle erogazioni significa riduzione dei fondi a disposizione per i regimi di intervento standard. Le variazioni possono dipendere dall'attivazione di specifici interventi determinati da situazioni di crisi, dall'avanzamento di attuazione del periodo di programmazione, da variazioni nell'entità dei pagamenti erogati in anticipazione per alcune misure nella finestra temporale compresa fra il 16 ottobre ed il 30 novembre prevista dai regolamenti europei, dall'attribuzione all'anno o a quello successivo di pagamenti eseguiti tra dicembre e gennaio. Da un'analisi dell'ultimo triennio risulta che i contributi erogati annualmente dal primo gennaio al 31 dicembre si collocano tra 600 e 650 milioni di euro.

Le erogazioni relative alle domande per superficie (domanda unica e PSR superfici) si concentrano in due periodi dell'anno: 1 dicembre - 30 giugno, per il pagamento dei saldi delle domande di competenza dell'annata agraria precedente all'anno di riferimento (comprende l'intero importo per quanto concerne gli "aiuti accoppiati" richiesti in domanda unica); 16 ottobre - 30 novembre, per il pagamento degli anticipi relativi alle domande di competenza dell'annata agraria. Al di fuori di tali periodi, sono stati comunque erogati pagamenti riguardanti domande non pagate in anticipazione a causa di anomalie bloccanti o pervenute a chiusure di istruttorie di controllo, anche di precedenti annualità.

La regolamentazione comunitaria prevede che entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello della presentazione delle domande di superficie, si raggiunga almeno il 95% degli importi pagabili⁽⁴⁾. Dal 2020 la regola si è applica-

(4) Il restante 5% è pagabile entro ulteriori limiti di tempo, ai sensi dell'art. 5 del Reg.

ta anche per le domande del PSR superficiali, ed è stata rispettata.

Come detto, i primi pagamenti sono erogati, in via di anticipazione, nello stesso anno della presentazione della domanda, fra il 16 ottobre ed il 30 novembre e la Commissione Europea indica la percentuale⁽⁵⁾ alla quale gli Stati membri possono attenersi, sia per il primo che per il secondo pilastro. In base a tale possibilità, le relative autorità competenti hanno portato all'erogazione nel periodo, del 70% e dell'85% dell'importo complessivo rispettivamente per la domanda unica e per il PSR superficie.

Proseguendo l'analisi della DU, in anticipazione sono stati pagati circa 193 milioni di euro, che si sommano ai precedenti pagamenti effettuati nel corso dell'anno relativi prevalentemente ai saldi dell'annualità 2019 ed a residui delle annualità pregresse.

L'importo più consistente (56%) è relativo al pagamento dei titoli (pagamento di base), segue il greening per circa il 29%, quindi il "sostegno accoppiato"⁽⁶⁾ pari a circa il 13% ed infine per l'1,5% circa il premio relativo ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 40 anni.

Infine, con il pagamento del saldo delle domande presentate nel 2019, è stata erogata la "disciplina finanziaria"⁽⁷⁾ per un importo di 3,7 milioni di euro.

Nel 2020, anno della pandemia, è stata utilizzata dai produttori agricoli regionali in maniera molto più incisiva, rispetto al 2019, la possibilità di accedere ad un'anticipazione nazionale in regime de minimis sulla domanda unica, da erogarsi nel mese di luglio, qualche mese prima del pagamento previsto in ottobre – novembre, che in tali casi è stato pertanto erogato con importi ridotti o a zero poiché "a compensazione". A tale possibilità hanno avuto accesso quasi 16.000 produttori per un totale in cifra tonda di 105 milioni di euro.

Nell'ambito delle OCM, AGREA gestisce i regimi del vitivinicolo, dell'ortofrutta e dell'apicoltura.

I contributi per l'ortofrutta fresca cofinanziano il 50% dei Programmi operativi presentati dalle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli (OP) o dalle

907/2014 per l'ottenimento del rimborso da parte della UE.

(5) Reg. (UE) n. 2020/531 del 16 aprile 2020.

(6) Gli importi relativi al sostegno accoppiato solitamente prendono forma dai primi mesi dell'anno successivo a quello di domanda per completarsi entro il 30 giugno, poiché i parametri vengono definiti a livello nazionale in base alle domande pagabili comunicate da tutti gli Organismi pagatori regionali ad AGEA.

(7) Il Reg. (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC stabilisce che ogni anno la somma totale destinata ai pagamenti diretti degli agricoltori viene ridotta di un determinato ammontare che va a costituire un fondo di riserva da utilizzarsi in caso di crisi (meccanismo della disciplina finanziaria). Qualora tale ammontare non venisse utilizzato, ritornerebbe agli agricoltori. Per l'anno 2020, la Commissione europea chiede la riduzione del 2,91% dei pagamenti diretti.

loro Associazioni (AOP) riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna.

I programmi possono contenere sia interventi di carattere orizzontale (investimenti strutturali e tecnici presso le stazioni di lavorazione e stoccaggio, spese di certificazione di prodotto e/o di processo, costi di personale addetto ai controlli dei processi di lavorazione, ecc.), sia interventi diretti presso le aziende agricole (nuovi investimenti frutticoli, impianti di difesa dalla grandine e dal gelo, impianti di irrigazione a ridotto consumo idrico, strutture di protezione in campo, ecc.). Possono presentare domande di anticipo quadrimestrali, a cui segue un saldo, o pagamenti in una unica soluzione. Il valore erogato nell'anno 2020 ammonta a 81 milioni a favore di 12 OP o AOP, in linea con l'anno precedente.

I pagamenti nell'ambito dell'OCM vino hanno riguardato gli aiuti per ristrutturazione e riconversione vigneti e la misura nazionale investimenti, per un totale di oltre 1.200 beneficiari (aziende agricole e cantine) e circa 24,2 milioni di euro.

Il PSR 2014-2020 prevedeva risorse complessive di spesa pubblica pari a circa 1.190 milioni di euro, come già evidenziato nelle pagine precedenti, in armonia con altri fondi SIE - fondi strutturali e di investimento europei -, nell'ambito del Quadro Strategico Comune per il raggiungimento degli obiettivi dell'Europa 2020, che puntano ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ciascun paese ha rappresentato i propri fabbisogni specifici di sviluppo, nell'ambito dell'Accordo di partenariato, allocando le risorse finanziarie alle diverse macro-aree, focus group e misure, che hanno impegnato pienamente la struttura informatica ed amministrativa di AGREA per assolvere alle scadenze previste per le richieste di pagamento.

Le concessioni e le erogazioni degli aiuti PSR, a partire dalla compilazione fino all'istruttoria, concessione, controlli e liquidazione sono gestite sul SIAG, un sistema informativo predisposto dal 2015 che si è evoluto nel corso degli anni⁽⁸⁾.

La numerosità delle misure, la richiesta di alcune personalizzazioni, l'obiettivo di rendere il sistema il più possibile pronto a soddisfare le necessità dei suoi utenti è all'origine dell'intenso lavoro che ne caratterizza il presidio. Si contano 65 tipologie di settori per ciascuno dei quali sul sistema sono stati predisposti più bandi per quasi 78.000 domande complessive. Sono stati eseguiti pagamenti per quasi 208 milioni di euro. Le somme più consistenti

(8) Il sistema è finanziato a vantaggio della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della misura assistenza tecnica del PSR e per la sua programmazione ed evoluzione è competente l'organismo pagatore regionale.

12. GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

Tabella 12.3 Pagamenti effettuati da AGREA per le misure del PSR nel 2020 e 2019

Misure	Alcune operazioni prevalenti	Contributo pagato			
		2020		2019	
		euro	%	euro	%
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione		1.568.640	0,8	1.598.285	0,8
- di cui Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze (1.1.01)		1.328.306	0,6	1.340.921	0,6
- di cui Scambi interaziendali di breve durata (1.3.01)		240.334	0,1		
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		206.446	0,1	345.870	0,2
- di cui Servizi di consulenza (2.1.01)		206.446	0,1	345.870	0,2
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		935.878	0,5	2.702.369	1,3
- di cui Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (3.1.01)		513.576	0,2		
- di cui Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni (3.2.01)		422.302	0,2	2.452.819	1,2
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		60.038.631	28,9	73.745.617	35,5
- di cui Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema (4.1.01)		30.154.208	14,5	34.862.674	16,8
- di cui Investimenti per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento (4.1.02)		8.677.660	4,2	9.312.031	4,5
- di cui Invasi e reti di distribuzione collettiva (4.1.03)		720.000	0,3		
- di cui Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniacca (4.1.04)		5.674.897	2,7		
- di cui Investimenti x imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema (4.2.01)		14.379.702	6,9	28.438.277	13,7
- di cui Infrastrutture viarie e di trasporto (4.3.01)		417.471	0,2		
- di cui Prevenzione danni da fauna (4.4.02)		14.694	0,0		
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione		241.110	0,1	881.533	0,4
Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche (Halyomorpha Halys) (5.1.03)		241.110	0,1	881.533	0,4

Tabella 12.3 Continua

Misure	Alcune operazioni prevalenti	Contributo pagato			
		2020		2019	
		euro	%	euro	%
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		9.246.939	4,4	18.845.423	9,1
- di cui Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori (6.1.01)		8.090.100	3,9	9.259.400	4,5
- di cui Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali (6.2.01)		63.000	0,0		
- di cui Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche (6.4.01)		636.858	0,3	8.182.882	3,9
- di cui Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative (6.4.02)		456.980	0,2	1.382.141	0,7
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali		23.635.786	11,4	4.202.111	2,02
- di cui Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia di fonti rinnovabili (7.2.01)		511.812	0,2	479.175	0,2
- di cui Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica (7.3.01)		20.322.089	9,8	2.421.939	1,2
- di cui Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione (7.4.01)		1.454.984	0,7		
- di cui Strutture per servizi pubblici (7.4.02)		1.243.578	0,6		
- di cui Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità (7.6.01)		103.322	0,0		
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste		3.403.063	1,6	2.749.729	1,3
- di cui Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina (8.1.01)		407.361	0,2	416.949	0,2
- di cui Arboricoltura da legno consociata - Ecompatibile (8.1.02)		213.393	0,1	683.759	0,3
- di cui Arboricoltura da legno - Pioppicoltura ordinaria (8.1.03)		30.964	0,0	286.292	0,1
- di cui Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (8.3.01)		681.616	0,3	939.664	0,5
- di cui Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5.01)		1.575.638	0,8	423.065	0,2
- di cui Accrescimento del valore economico delle foreste (8.6.01)		494.091	0,2		

12. GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

Tabella 12.3 Continua

Misure	Alcune operazioni prevalenti	Contributo pagato			
		2020		2019	
		euro	%	euro	%
<i>10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</i>		33.911.400	16,3	44.913.864	21,6
- di cui Produzione integrata (10.1.01)		20.342.145	9,8	28.002.251	13,5
- di cui Gestione degli affluenti (10.1.02)		392.528	0,2		
- di cui Incremento sostanza organica (10.1.03)		1.923.233	0,9	2.058.337	1,0
- di cui Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica (10.1.04)		300.366	0,1		
- di cui Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela razze autoctone rischio di erosione genetica (10.1.05)		2.275.242	1,1	2.293.007	1,1
- di cui Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica (10.1.06)		35.316	0,0		
- di cui Gestione sostenibile della praticoltura estensiva (10.1.07)		1.199.697	0,6	1.501.272	0,7
- di cui Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario (10.1.09)		1.141.181	0,5	1.759.930	0,8
- di cui Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali (10.1.10)		6.301.691	3,0	8.529.147	4,1
<i>11 - Agricoltura biologica</i>		35.284.958	17,0	32.942.942	15,8
<i>13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali</i>		17.694.033	8,5	16.325.477	7,9
- di cui Pagamenti compensativi nelle zone montane (13.1.01)		15.637.663	7,5	14.680.421	7,1
- di cui Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2.01)		2.056.370	1,0	1.645.056	0,8
<i>14 - Benessere degli animali</i>				35.793	0,0
<i>16 - Cooperazione</i>		6.507.748	3,1	4.428.589	2,1
- di cui Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (16.1.01)		4.842.260	2,3	3.664.152	1,8
- di cui Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale (16.2.01)		1.291.707	0,6		
- di cui Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i comuni o altri enti pubblici (16.9.01)		351.049	0,2		
- di cui Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i comuni o altri enti pubblici (16.9.02)		22.732	0,0		

Tabella 12.3 Continua

Misure	Alcune operazioni prevalenti	Contributo pagato			
		2020		2019	
		euro	%	euro	%
19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER		8.746.735	4,2	4.829.612	2,3
- di cui Azioni ordinarie per l'attuazione della strategia (19.2.01)		5.287.505	2,5	2.610.731	1,3
- di cui Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi delle aree tematiche della strategia (19.2.02)		2.746.454	1,3	1.043.056	0,5
- di cui Costi di esercizio (19.4.01)		525.779	0,3		
- di cui Costi di animazione (19.4.02)		186.997	0,1		
20 - Assistenza tecnica		5.297.915	2,5	6.846.841	3,3
21 - Sostegno a favore di agricoltori colpiti dall'emergenza COVID-19		1.186.000	0,6		
Totale		207.905.281		215.358.262	

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

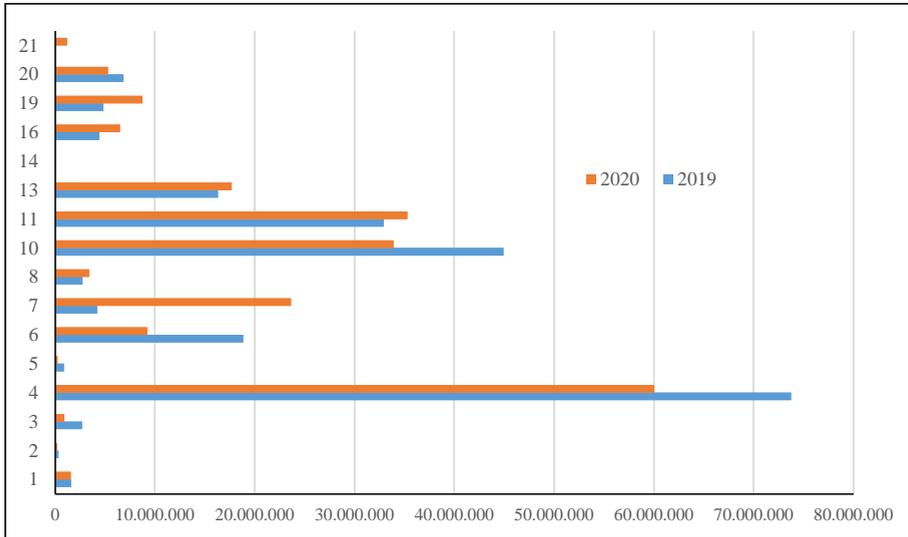
guardano la Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni immateriali” con 60 milioni di euro di aiuti erogati, pari a circa il 29% che, prevalentemente, sono stati utilizzati per Investimenti in aziende agricole con approccio individuale e di sistema (operazione 4.1.01) per oltre 30 milioni di euro, Investimenti per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento (operazione 4.1.02) per 8,6 milioni di euro e nell’operazione 4.2.01 Investimenti per imprese agroindustriali con approccio individuale e di sistema per oltre 14 milioni di euro.

L’aiuto per investimenti per gli agricoltori under 40 rientrante nella Misura 4 va visto in integrazione con l’aiuto specifico per il primo insediamento (Misura 6) che ammonta ad ulteriori 8 milioni di euro erogati.

Alle misure per pagamenti agro-climatico-ambientali, produzione biologica e indennità compensativa sono andati nel complesso 86,8 milioni di euro, corrispondenti al 42% dell’intero importo PSR erogato nel 2020 (tabella 12.3 e figura 12.2). Alle riduzioni per la chiusura di un gruppo di impegni relativi alla produzione integrata ha fatto riscontro un aumento della produzione biologica ed una sostanziale stabilità per l’indennità compensativa.

Dal punto di vista della ripartizione territoriale i maggiori finanziamenti sono stati erogati nella provincia di Bologna (18% del totale annuo), seguita da

Figura 12.2 - Pagamenti di AGREA per misure del PSR nel 2019 e 2020 (valori in euro)



Legenda:

- | | |
|--|--|
| 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali |
| 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole | 11 - Agricoltura biologica |
| 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali |
| 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali | 14 - Benessere degli animali |
| 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione | 16 - Cooperazione |
| 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER |
| 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali | 20 - Assistenza tecnica |
| 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste | 21 - Sostegno per emergenza Covid19 |

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

quella di Forlì-Cesena (14%) e dalle altre tra 11 e 8%. Minore l'incidenza, date le dimensioni, in provincia di Rimini (tabella 12.4 e figura 12.3).

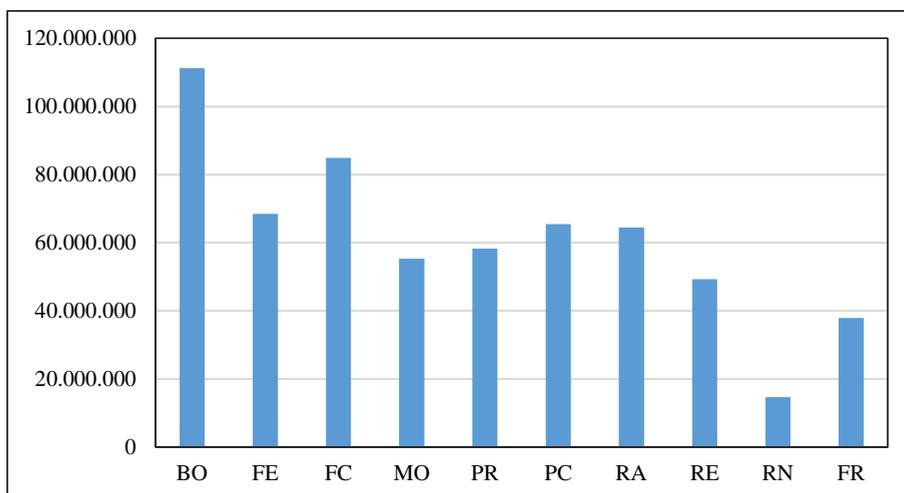
Tabella 12.4 - Pagamenti per provincia effettuati da AGREA nell'anno solare 2020

Provincia	Nr. Beneficiari	Nr. Pagamenti	Contributi erogati
Bologna	6.902	26.910	111.225.042
Ferrara	4.597	17.226	68.436.645
Forlì-Cesena	5.751	20.171	84.838.306
Modena	6.189	22.444	55.217.486
Parma	4.894	19.831	58.223.288
Piacenza	3.832	18.369	65.400.302
Ravenna	5.510	17.482	64.441.820
Reggio Emilia	4.877	19.545	49.275.922
Rimini	1.905	6.925	14.599.622
Fuori Regione (*)	752	2.659	37.848.111
Totale	44.457	171.562	609.506.546

(*) Includono gli importi pagati alle aziende che lavorano per l'assistenza tecnica

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

Figura 12.3 - Pagamenti di Agrea per sede legale dell'azienda nel 2020 (valori in euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazione di dati Agrea.

12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il PSR – analisi complessiva

L'intensa attività di cui è stato protagonista il PSR dell'Emilia-Romagna in questi anni, a dicembre 2020 mette in luce i seguenti traguardi:

- 420 bandi pubblicati,
- 1,117 miliardi di contributi concessi, 95% della disponibilità (90% con risorse aggiuntive regionali)
- 783 milioni di risorse pagate, 67% della disponibilità (63% con risorse regionali aggiuntive).

Dalla lettura dei dati per macrotema emerge che:



la **competitività** ha raggiunto concessioni per 467 milioni (93% della disponibilità), di cui 298 milioni già pagati;

l'**ambiente e clima** ha attuato concessioni per 520 milioni (97% della disponibilità), erogati per 421 milioni;

lo **sviluppo del territorio** ha conseguito concessioni per 107 milioni (78% disponibilità), di cui 47 milioni pagati.

Nel corso della sola annualità 2020 sono stati:

- concessi oltre 114 milioni di euro per il 47% alla competitività, per il 42% all'ambiente e clima e l'11% allo sviluppo del territorio;
- pagati 207 milioni di euro, concentrati per il 60% sui macrotemi ambiente e clima, 28% su competitività e 13% sullo sviluppo del territorio.

Complessivamente, i soggetti che hanno beneficiato dei contributi del PSR sono oltre 24 mila, di cui:



- il 1,3% sono soggetti pubblici che intercettano il 14% dei contributi concessi;
- il 98% delle aziende sono agricole e ben il 20% sono aziende biologiche;
- 16.500 sono ditte individuali, di cui il 26,72% sono donne e il 17,27% giovani.

Ci si discosta dal valore medio del 26% delle donne beneficiarie, nella fascia di età “sotto i 25 anni” in cui si scende al 19% e “sopra gli 80 anni” in cui le donne pesano il 33%, un terzo dei beneficiari.

Dal confronto tra le diverse province emerge un sostanziale equilibrio: contributi concessi tra il 10% e 13%, si discosta da tale range solo la provincia di Rimini (3%) caratterizzata da dimensioni ridotte rispetto alle altre.

Il 36% dei contributi del PSR è stato destinato alle “Aree rurali con problemi di sviluppo”. Ai comuni montani sono stati destinati 433,8 milioni (oltre 47 ml nel 2020), pari al 43% delle concessioni del PSR e al 68% delle domande ammesse.

Il grafico di figura 12.4 riporta la ripartizione dei contributi per macrotemi con focus sui bandi con maggiore incidenza sui territori montani.

Figura 12.4 - Contributi concessi per territorio montano ai sensi della L.R. nr 10 del 2008



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

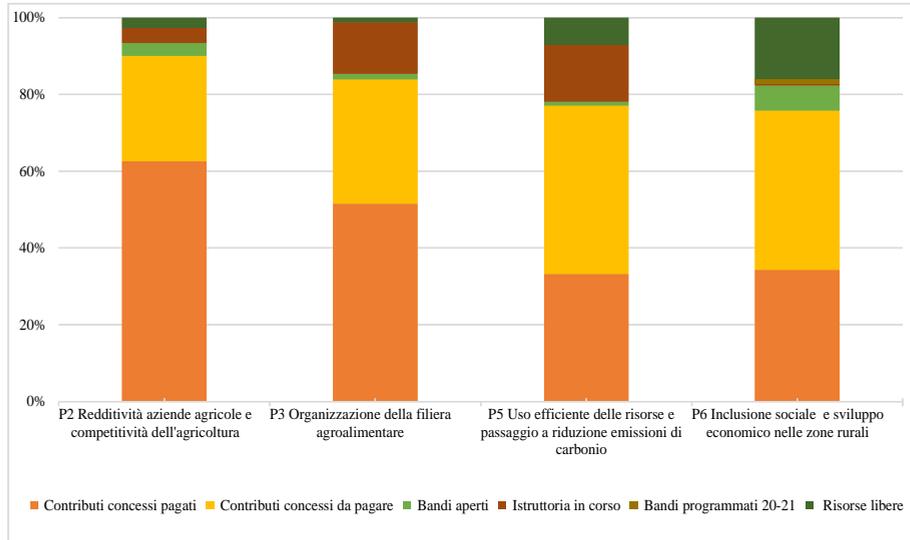
Stato avanzamento

Il capitolo descrive, partendo da una fotografia di sintesi, lo stato di avanzamento delle priorità, delle misure trasversali e poi prosegue con il dettaglio delle 17 focus area.

Le analisi mettono in evidenza i contributi concessi, pagati e non, le risorse per bandi aperti e quelle impiegate per istruttorie in corso. Inoltre, indicano eventuali risorse per bandi programmati per l'annualità 2020-21, nonché quelle libere.

Dal grafico di figura 12.5 “Stato avanzamento per priorità” si evince come

Figura 12.5 - Stato avanzamento per priorità



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

per tutte le cinque priorità (la priorità 1 è trasversale e quindi è parte integrante delle altre) siano residuali le risorse interessate da bandi con istruttorie in corso. Soprattutto, emerge che solo la priorità P6 (la cui attuazione è partita successivamente a quella delle altre priorità) ha ancora circa il 15% di risorse libere, per le altre si tratta di economie di piccolissime entità maturate a seguito della conclusione delle varie istruttorie.

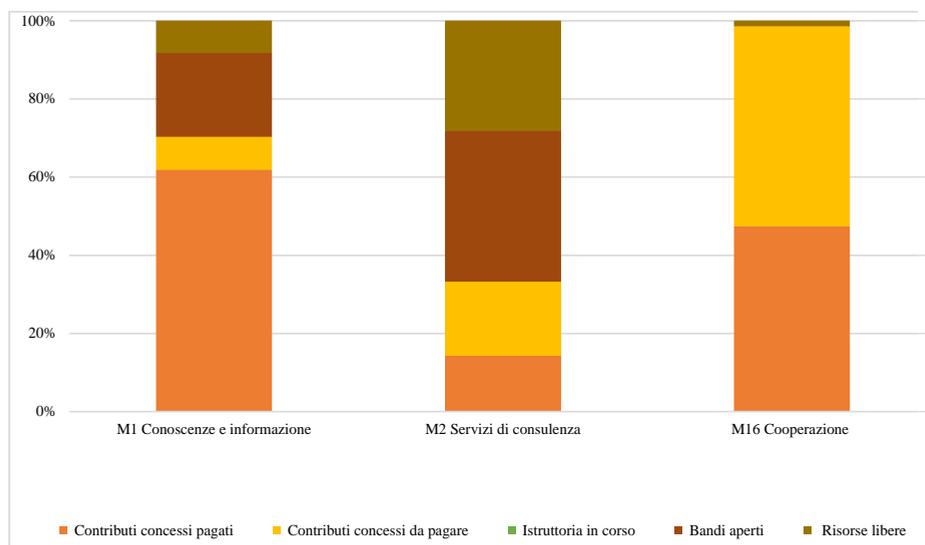
Misure trasversali

I temi dell'innovazione e della ricerca, della formazione e della consulenza, vengono trattati in questa sezione anche se avendo carattere trasversale, forniscono il proprio contributo a diverse focus area. Le risorse ancora libere si concentrano sulle misure relative alla formazione e consulenza (figura 12.6).

Formazione

Al fine dell'accrescimento delle competenze della forza lavoro, attraverso la Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di innovazione", sono stati attivati bandi con cadenza annuale da inizio programmazione, finanziando circa 4000 domande tra corsi di formazione e scambi interaziendali, ed erogando, 10,8 milioni di euro di pagamenti, pari all'89% degli impegni.

Figura 12.6 - Stato avanzamento misure trasversali



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Consulenza

La misura sostiene interventi e consulenze personalizzati attraverso il Catalogo verde. Complessivamente sono stati finanziati 2.312 interventi su 16 bandi per 1,4 milioni di contributi, di cui 900 mila euro nell'anno 2020 per 1.367 interventi concentrati sui temi della competitività, salvaguardia della biodiversità, gestione delle risorse idriche e fertilizzanti, efficientamento nell'uso dell'acqua in agricoltura e riduzione dell'emissione dei gas ad effetto serra.

L'importo erogato ammonta complessivamente a 700 mila euro, di cui 200 mila euro nel 2020.

Innovazione

Sono 179 i Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) approvati per un totale di 36,8 milioni di euro di contributi concessi cui si aggiungono, sempre in relazione al tema dell'innovazione, 7,2 milioni di euro di contributi destinati a finanziare i 51 progetti ammessi a supporto dei progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nell'ambito dei progetti di filiera.

Da inizio programmazione sono stati emessi 17 bandi con riferimento alle diverse tematiche affrontate, che spaziano dall'ammodernamento delle aziende

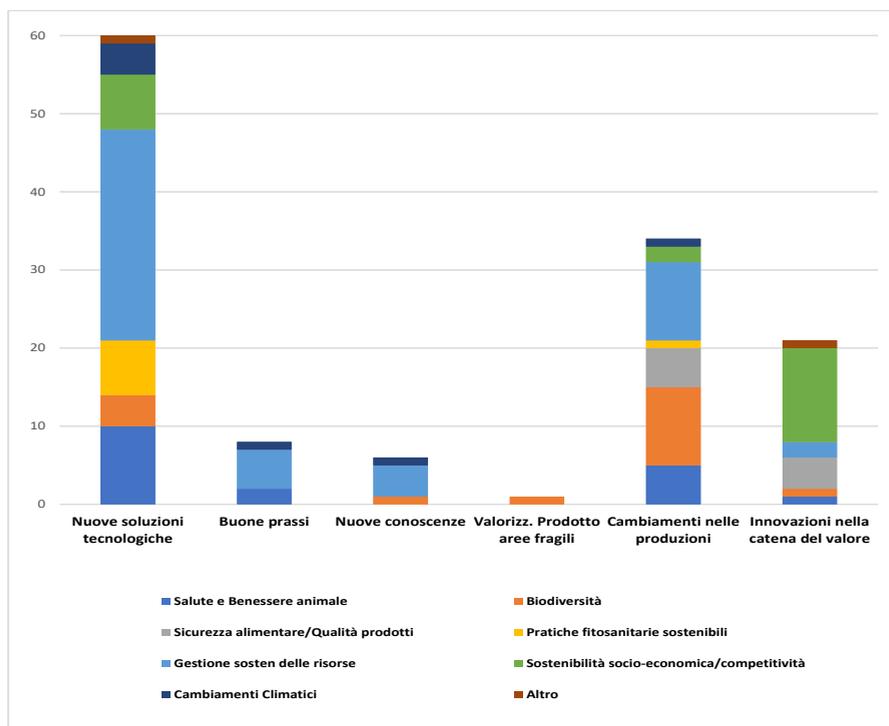
agricole, al sequestro del carbonio, alla biodiversità, alla qualità delle acque, destinando circa 40 milioni di euro ai soli Gruppi Operativi.

Il partenariato vede un coinvolgimento di 282 aziende agricole, 30 istituti di ricerca, 31 piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda invece il supporto ai progetti pilota nell'ambito della filiera, il maggiore contributo è stato destinato al settore dell'ortofrutta, con circa 2 milioni di euro, a seguire il lattiero-caseario con oltre 1,7 milioni di euro.

La maggior parte dei GOI ha come finalità l'introduzione di innovazioni di tipo organizzativo o miste di processo ed organizzative che agiscono sulla struttura organizzativa dell'impresa - agendo sul lavoro, sulle modalità di comunicazione e gestione interna, sui processi agricoli - portando a cambiamenti nelle relazioni a monte (fornitori) ed a valle (clienti) dell'azienda. Coerentemente il numero di partner coinvolti in innovazioni organizzative o miste è

Figura 12.7 - Tipo di soluzione innovativa introdotta per tipo di agricoltura



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

molto elevato (11 tipologie).

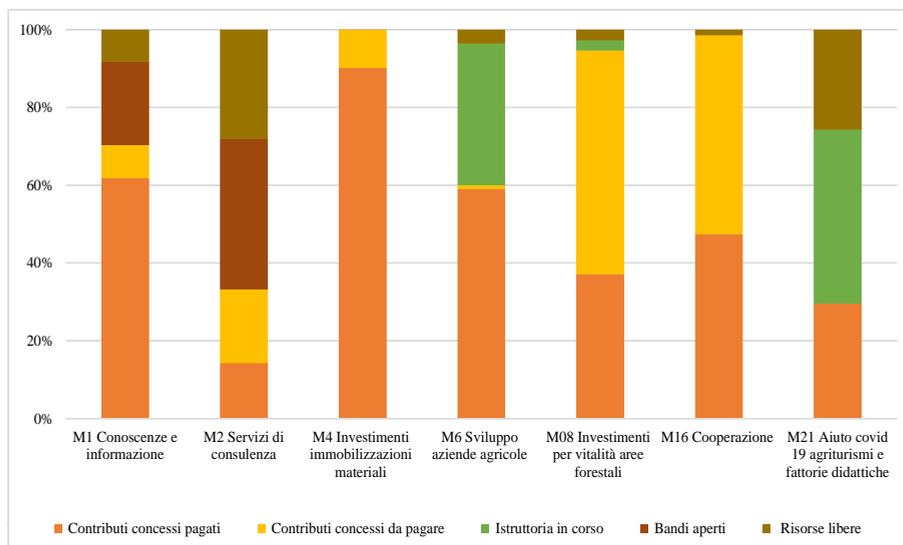
Le analisi del valutatore ⁽⁹⁾ hanno messo in evidenza una notevole coerenza tra composizione dei partenariati e Focus Area (presenza di imprese maggiore nei GOI P2A e P3A; una buona presenza di enti territoriali e una presenza mediamente maggiore di Enti di ricerca e consulenti nelle Priorità 4 e 5 (miglioramento della gestione delle risorse e delle prestazioni ambientali e climatiche del settore primario).

La maggior parte delle innovazioni introdotte sono tecnologiche (48%) indipendentemente dalle tipologie di agricoltura e di sfide (figura 12.7).

P2A_ ammodernamento aziende agricole/forestali e diversificazione

La focus area P2A a supporto dell'ammodernamento delle aziende agricole/forestali e la diversificazione, totalizza l'88% delle risorse impegnate, di cui 82% già erogate. Le risorse non impegnate si concentrano prevalentemente sulla misura 21 di nuovo inserimento, su formazione, innovazione nonché sui bandi in fase di istruttoria (figura 12.8). A sostegno degli investimenti in aziende agricole (4.1.01) in approccio individuale, non si riscontrano variazioni rispetto all'anno precedente se non per il consistente avanzamento dei pagamenti che superano i 48,5 milioni di euro di importi erogati, a fronte dei circa 510 milioni di euro impegnati. Il numero di aziende beneficiare sono 542 e

Figura 12.8 - Risorse focus area P2A



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

hanno realizzato investimenti per 118,7 milioni in ammodernamento.

Tra i tipi di operazione finalizzati agli investimenti, si annovera la 6.4.01 per la creazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche e quindi con impatto sugli indicatori occupazionali, per cui nell'arco della programmazione sono stati pubblicati due bandi. Sono 12,2 milioni di euro i contributi concessi (quasi interamente erogati 11,5 milioni di euro) che hanno sviluppato investimenti per 43,5 milioni di euro e si riferiscono solo al primo bando perché il secondo bando si è chiuso in ottobre 2020. Bisognerà attendere marzo 2021 per conoscere l'esito delle oltre 200 domande presentate con un importo richiesto di oltre 30 milioni di euro per un bando di circa 7,1 milioni.

Nel corso dell'anno si è assistito alla diffusione del virus COVID-19 che ha colpito in misura maggiore le aziende agricole che hanno attivato investimenti per la diversificazione dell'attività, quali agriturismi e fattorie didattiche. Queste aziende hanno dovuto interrompere le proprie attività e al fine di alleggerire questo disagio è stata inserita nella struttura del PSR, la Misura 21 attuata attraverso il tipo di operazione "Sostegno a favore di agricoltori colpiti dalla emergenza Covid-19, 21.1.01". In questo modo è stato possibile fornire risorse che integrassero la liquidità e dessero continuità alle attività aziendali.

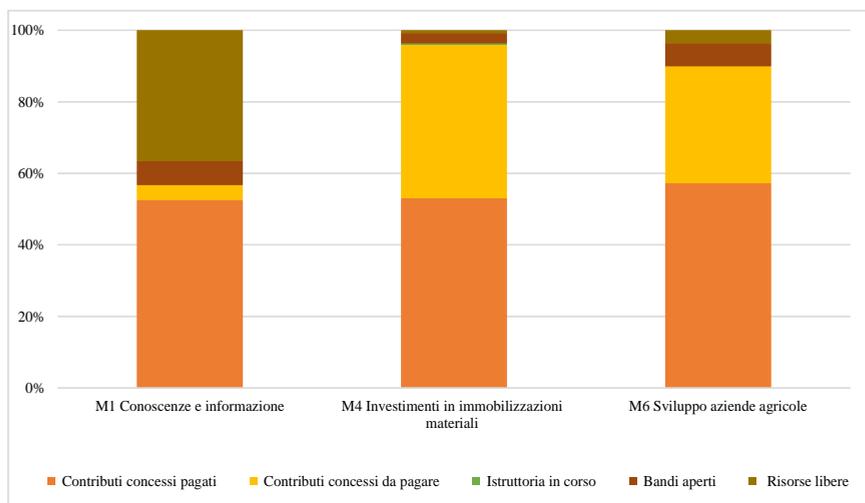
Al termine dell'attività istruttoria del bando, sono state ammesse a contributo 1005 domande per un importo complessivo di 1,9 milioni di euro che con una procedura semplificata sono state avviate alla totale liquidazione.

P2B_Insedimento giovani agricoltori

La focus area P2B "Insediamento giovani agricoltori" ha raggiunto il 94% delle risorse impegnate, di cui il 58% già erogate. Le risorse libere riguardano prevalentemente la misura 1 (figura 12.9).

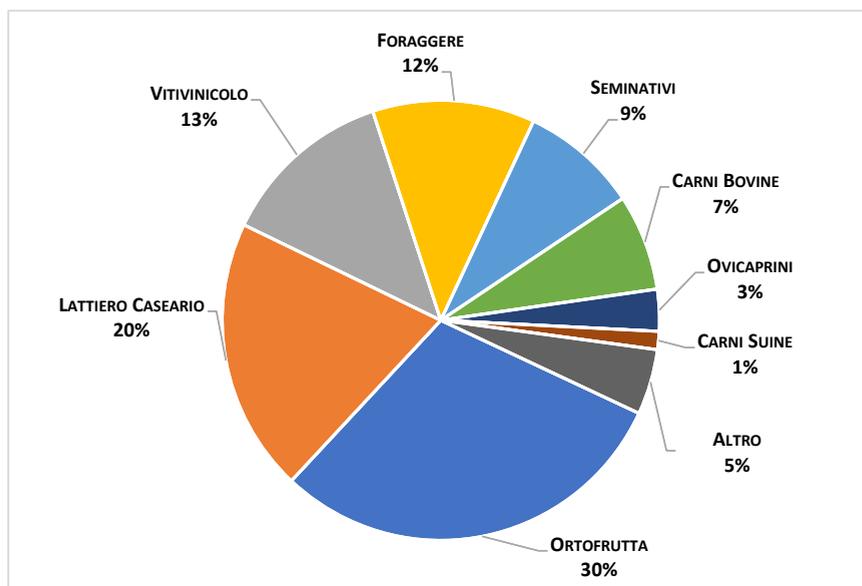
Caratterizzano la focus area, gli interventi di sostegno a favore del ricambio generazionale "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori - tipo di operazione 6.1.01" e "Investimenti in aziende agricole per giovani agricoltori beneficiari del primo insediamento_4.1.02". Le risorse a disposizione hanno consentito l'apertura di almeno un bando annuale per il "pacchetto giovani" (totale 7) durante l'intera programmazione. In particolare, nel 2020 è stato possibile, con le risorse residue del bando estivo, aprire in novembre anche una seconda edizione. Complessivamente i contributi concessi ammontano a 126,6 milioni di euro per la realizzazione di 230 milioni di investimenti: 57,2 milioni di euro per il premio di primo insediamento e 69,37 milioni di euro come sostegno agli investimenti. Sono 1501 i beneficiari del premio di primo insediamento, di cui 30% sono donne. Il 50% dei contributi è andato in montagna. I contributi si concentrano per il 50% tra i settori Ortofrutta e Lattiero

Figura 12.9 - Risorse focus area P2B



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.10 - Contributi concessi dal pacchetto giovani nei diversi settori

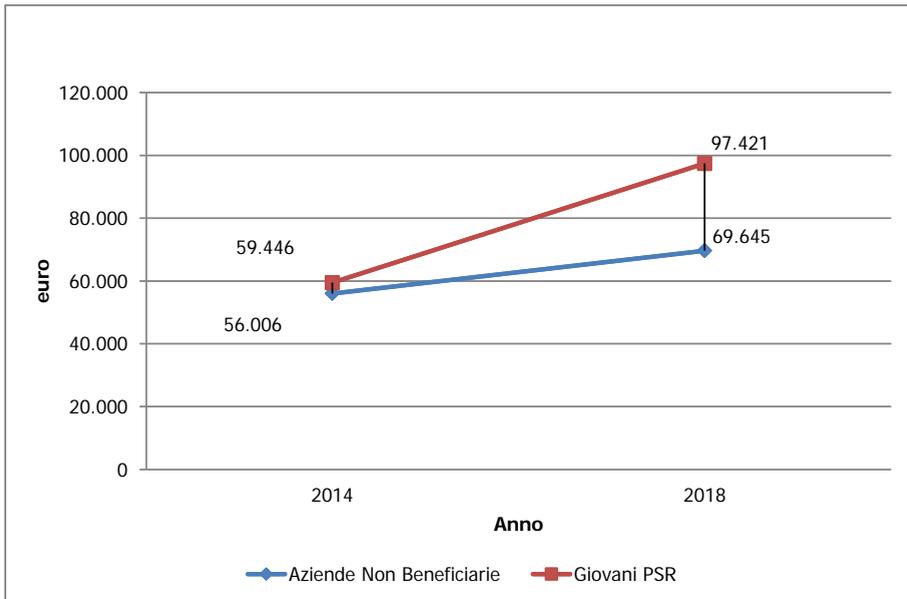


Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Caseario (figura 12.10).

I risultati delle indagini valutative condotte nel 2019, con riferimento al periodo 2014 - 2019 e pubblicati nel 2020⁽¹⁰⁾, riconoscono il positivo sostegno del PSR al ricambio generazionale sotto vari aspetti e in particolare, in termini di risultati economici. Si evidenzia che per i giovani beneficiari del contributo

Figura 12.11 - Produzione Lorda Vendibile: confronto tra beneficiari PSR e non



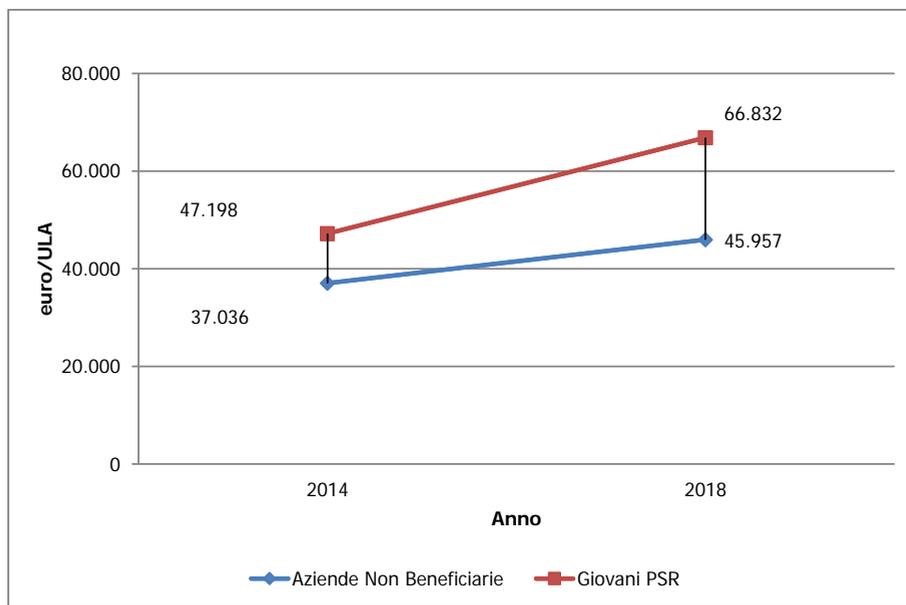
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

PSR, l'incentivo agli investimenti ha (figura 12.11 e 12.12):

- favorito l'occupazione (+ 0,20 Unità Lavoro per Azienda)
- aumentato la Produzione Lorda Vendibile (+ 63,9%) in particolare con l'aumento del valore dei prodotti trasformati in azienda (settoare vitivinicolo e lattiero caseario), contro un incremento di (+ 24,4%) per i giovani non beneficiari del PSR
- incrementato la produttività del lavoro (+ 19.634 euro/ULA) contro un incremento di +8.921.

(10) https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/monitoraggio-e-valutazione/documenti-monitoraggio-e-valutazione/prot_28-09-2020_0622113-allegato-n-3-rev_rav2019_consegna_2020_28092020_definitivo.pdf

Figura 12.12 - Produttività del lavoro: confronto tra beneficiari PSR e non



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

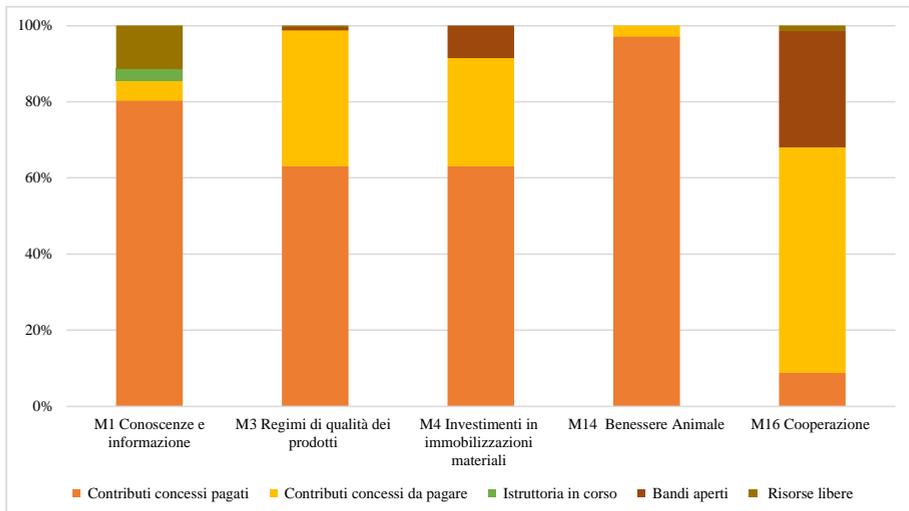
P3A_Filiera agroalimentare e produzioni di qualità

La focus area P3A a sostegno della Filiera agroalimentare e delle produzioni di qualità (P3A), ha impegnato il 99% delle risorse totali, di cui 66% già erogate. Le poche risorse libere si concentrano sulla misura relativa alla formazione (figura 12.13).

Dal grafico appare confermato il raggiungimento degli obiettivi di spesa di quasi tutte le misure a parte la Misura 1, che mantiene aperta la possibilità di accesso ad ulteriori bandi.

Nel corso del periodo di programmazione è stato pubblicato un unico bando in approccio di filiera per investimenti in aziende agricole (4.1.01) e agroindustriali (4.2.01) e sono stati concessi contributi per 147.934.485 che hanno innescato la realizzazione di investimenti per 407.944.280 di euro, con un effetto leva pari a 2,76. Questo importo tiene conto dello scorrimento di graduatoria avvenuto nella seconda metà di dicembre 2020 a favore 8 progetti del settore lattiero caseario che ha incrementato di 17,78 milioni di euro il valore complessivamente concesso.

Figura 12.13 - Risorse focus area P3A



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

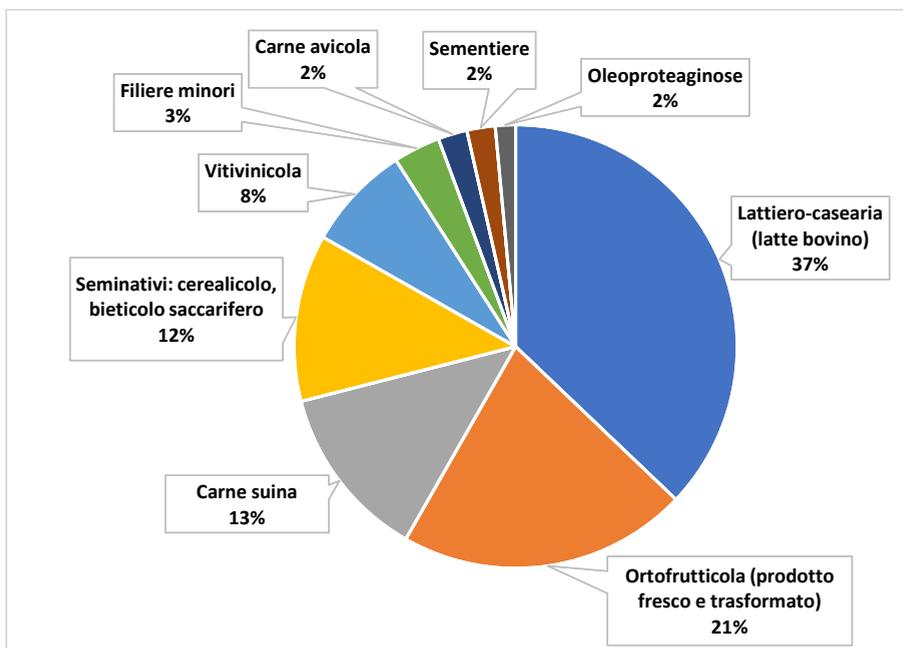
Tra beneficiari diretti e indiretti sono state coinvolte il 21% delle aziende agricole regionali: tra i beneficiari diretti si riconoscono 1.227 aziende agricole finanziate, 94 imprese di trasformazione/commercializzazione agroalimentari, oltre a Università regionali e principali centri di ricerca. A questi si aggiungono 10 mila aziende agricole beneficiarie indirette (figura 12.14).

Nell'ambito del "lattiero caseario", settore prevalente, il 76% dei contributi sono stati intercettati da aziende agricole.

Anche i progetti di filiera sono stati oggetto delle indagini valutative condotte nel 2019, con riferimento al periodo 2014 - 2019. I risultati di tale indagine rilevano come i progetti finanziati siano orientati:

- alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e la migliore gestione delle risorse idriche e dei reflui
- alla qualità dei prodotti tramite innovazioni di processo che garantiscano una maggiore salubrità e qualità del prodotto
- ad introdurre innovazioni per il benessere animale
- ad adottare nuovi sistemi tecnologici di supporto alle decisioni
- ad adottare iniziative finalizzate al razionale uso dell'acqua
- all'adattamento ai cambiamenti climatici

Figura 12.14 - Distribuzione dei contributi concessi dal bando filiera nei diversi settori



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

- all'innovazione dei prodotti e la diversificazione dell'offerta per soddisfare più segmenti del mercato.

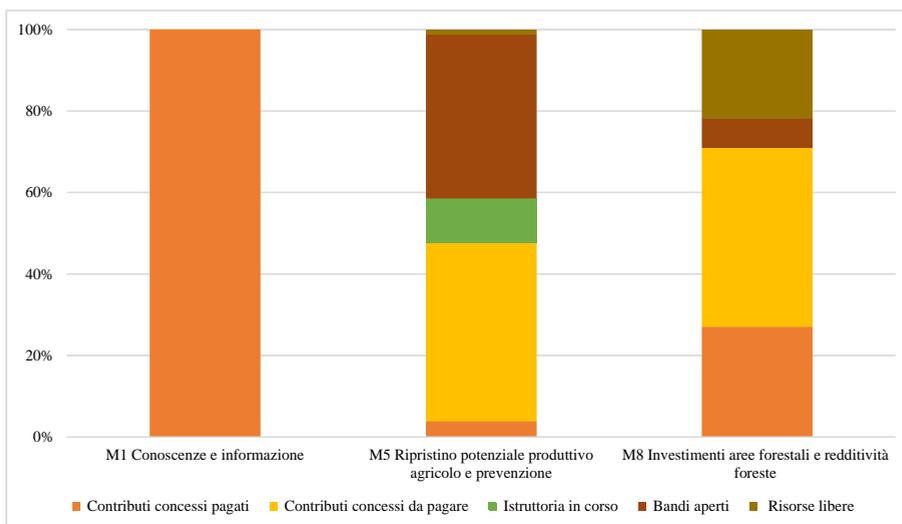
Tra i risultati attesi o già raggiunti grazie al Progetto di Filiera, il campione di intervistati dal valutatore, riporta in ordine di importanza: l'aumento della qualità complessiva della produzioni (84%), l'introduzione di innovazioni (80%), l'aumento dei livelli di scambio di know-how e la stabilità dei rapporti commerciali (56% per entrambi), la riduzione dei costi di produzione (48%) e l'aumento del fatturato e l'espansione sui mercati esistenti (44% per entrambi), l'introduzione in nuovi mercati (36%), la disponibilità di nuove risorse finanziarie (24%).

P3B_Gestione dei rischi

Per la focus area P3B a supporto della gestione dei rischi, risulta impegnato il 54% delle risorse, di cui 18% già erogate. Per la focus area si registra un'attuazione disomogenea tra le misure, con delle difficoltà relative soprattutto all'andamento dei bandi relativi al dissesto idrologico. Le principali criticità

per la focus area sono relative alla presenza di progettualità di natura collettiva di elevata complessità e ai ritardi nella definizione della progettazione esecutiva e nell'affidamento dei lavori. Le risorse libere si concentrano sulla misura 8 (figura 12.15). I bandi per la prevenzione dei danni da cimice asiatica nell'ambito del tipo di operazione 5.1.03 complessivamente hanno avuto un andamento soddisfacente.

Figura 12.15 - Risorse focus area P3B



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Il bando relativo agli investimenti in azioni di prevenzione (tipo di operazione 5.1.01) volte a ridurre le conseguenze del dissesto idrogeologico, vista la maggiore complessità conseguente ai requisiti previsti per i beneficiari coinvolti, sia interventi singoli che collettivi nel caso dei consorzi di bonifica, ha incontrato un iter più complesso che si è tradotto in maggiori difficoltà nella concessione di aiuti. Nonostante ciò, l'iter procedurale per questi interventi dovrebbe chiudersi a breve permettendo il raggiungimento dei target.

Per l'operazione 5.1.04 - Prevenzione dei danni da gelate tardive, con una dotazione iniziale di 4,26 milioni di euro e con scadenza per la presentazione delle domande prevista per marzo 2021.

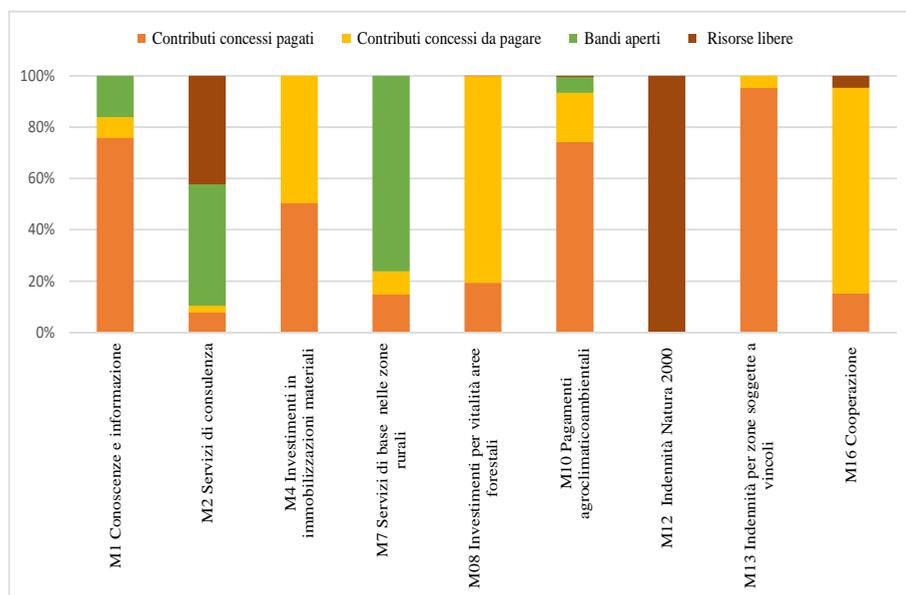
Si registra un avanzamento positivo per gli interventi relativi alla prevenzione danni alle foreste (8.3.01). Invece, per il sostegno al ripristino delle foreste danneggiate (8.4.01) a giugno del 2020 è stato pubblicato il bando per poco

più di 3 milioni di euro che ha avuto un buon riscontro tra i potenziali beneficiari; la graduatoria sarà pubblicata a marzo del 2021.

P4A Biodiversità

La focus area a sostegno della Biodiversità (P4A) ha impegnato il 98% delle risorse disponibili integrate anche con risorse aggiuntive regionali. L'83% dei contributi concessi è già stato erogato. Le risorse libere si concentrano sulla misura 12 che non è ancora stata attivata a causa di difficoltà attuative, le restanti si ripartiscono rispettivamente sulla consulenza e innovazione. I valori target fissati per la focus area sono stati ampiamente superati (figura 12.16).

Figura 12.16 - Risorse focus area P4A



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Nel 2020 per la Focus Area P4A ci sono state, relativamente ai bandi delle operazioni che promuovono il ritiro dei seminativi per scopi ambientali (tipo di operazione 10.1.10) e la conservazione degli spazi naturali o seminaturali (tipo di operazione 10.1.09) nuove concessioni per un importo totale pari a 753.600.

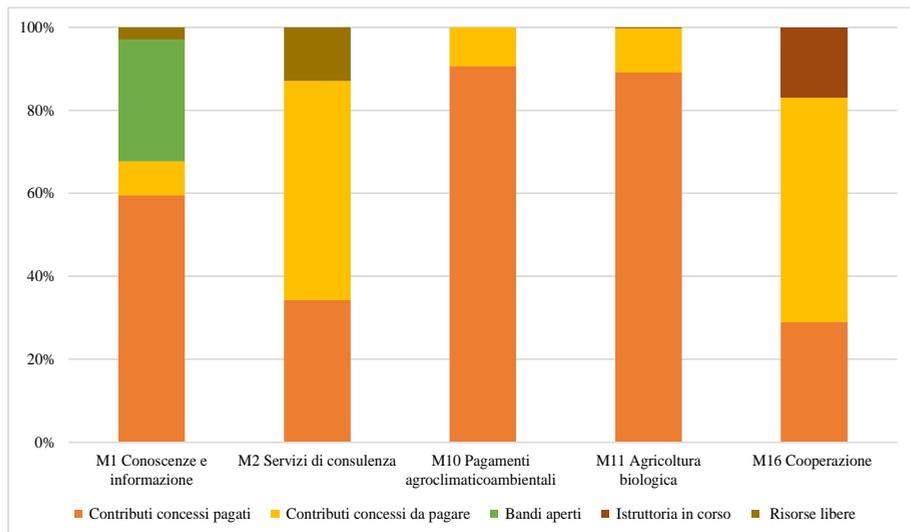
La Misura 13 “Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”, a sostegno dei territori più fragili, ha esaurito le risorse disponibili. Si è recentemente concluso, con l’approvazione da parte del Mini-

stero delle politiche agricole alimentari e forestali del DM 7277 dell'8 giugno 2020, il percorso di revisione delle zone soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle zone montane (art. 32 al paragrafo 1.b del Reg. 1305/2013), come richiesto dalle vigenti disposizioni regolamentari. La revisione ha riguardato la parte di territorio regionale non ricompresa fra le "Zone montane" (art. 32 paragrafo 1 lettera a) e le "Altre zone soggette a vincoli specifici" (art. 32 paragrafo 1 lettera c). In generale questa revisione ha portato ad un aumento sia del numero dei Comuni che della superficie delimitata: dai circa 53 mila ettari iniziali si è passati a poco più di 218 mila ettari ⁽¹¹⁾.

P4B_Qualità delle acque

La focus area P4B che ha come obiettivo la qualità delle acque e ha impegnato il 98% delle risorse disponibili integrate anche da risorse aggiuntive regionali. L'87% dei contributi impegnati è già stato pagato. Le risorse libere sono minime e si concentra prevalentemente sulla misura relativa alla consulenza (figura 12.17).

Figura 12.17 - Risorse focus area P4B



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

(11) https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-versione-10-1-versione-vigente/allegati-al-psr-versione-10-1/allegato-n-22_zone-soggette-a-vincoli-naturali-significativi.pdf

La Produzione Integrata (tipo di operazione 10.1.01), analogamente al metodo biologico, determina una migliore gestione dei fertilizzanti che porta ad una riduzione di surplus di azoto nelle acque ed anche una riduzione di ammoniacale come conseguente diminuzione di protossido di azoto (gas effetto serra) in atmosfera. Con unico bando nel 2016 sono state esaurite le risorse programmate e complessivamente sono stati concessi contributi per circa 127 milioni di euro.

Per l'Agricoltura biologica (Misura 11) è stato pubblicato un terzo bando; sono stati concessi contributi di poco superiore a 6,9 milioni di euro, che considerando la durata quinquennale dell'impegno, ammonteranno a circa 32,2 milioni di euro. Questo nuovo ciclo ha creato quindi la possibilità di rinnovare l'applicazione di questa tecnica di produzione anche sui circa 8.800 ettari per cui nel 2018 era scaduto l'impegno derivante dalla precedente programmazione. In totale le superfici sotto impegno di agricoltura biologica ammontano a quasi 150mila ettari.

I risultati delle indagini valutative con riferimento al periodo 2017-2019 e in corso di pubblicazione nel Rapporto annuale di valutazione del 2020, riconoscono il positivo sostegno del PSR alla sostenibilità dei processi produttivi sotto vari aspetti. In particolare, rilevanti appaiono gli esiti che incidono sul miglioramento delle risorse idriche "Tutela della qualità dell'acqua agendo sulla gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci" per:

- **l'agricoltura biologica**

fertilizzanti: il carico di Azoto, si è ridotto in media del 31,4%, quello relativo al Fosforo ha avuto riduzioni limitate (-6,4) corrispondenti ad impieghi medi molto ridotti che non dovrebbero creare preoccupazione per il potenziale di rilascio a livello regionale.

fitofarmaci: l'effetto appare rilevante in quanto si sono ridotti i quantitativi complessivi (-12,6%) ma, soprattutto, si è limitato l'impiego dei principi attivi potenzialmente pericolosi per la salute (-11,8%).

- **la produzione integrata**

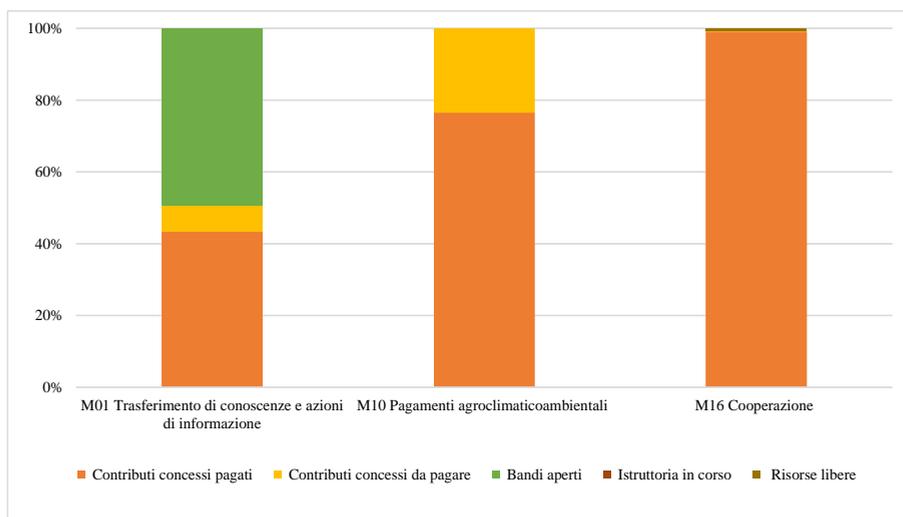
fertilizzanti: pur non rilevando una riduzione di carico, si è evidenziata una sensibile riduzione di surplus di Azoto (-23,8%) e di Fosforo (-38,5). Le concimazioni adottate per le colture Integrate sono quindi da considerarsi agronomicamente giustificate sia da un punto di vista produttivo che, soprattutto, da quello ambientale.

fitofarmaci: l'effetto evidenzia, oltre una riduzione complessiva degli impieghi (-4,2%) ma soprattutto un minor impiego dei principi attivi che dal punto di vista tossicologico, sono più pericolosi per la salute (GSH8 ex R40 R60, -16%).

P4C_Qualità dei suoli

La focus area relativa alla qualità dei suoli ha impegnato il totale delle risorse disponibili (figura 12.18), di cui il 78% già erogato.

Figura 12.18 - Risorse focus area P4C



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

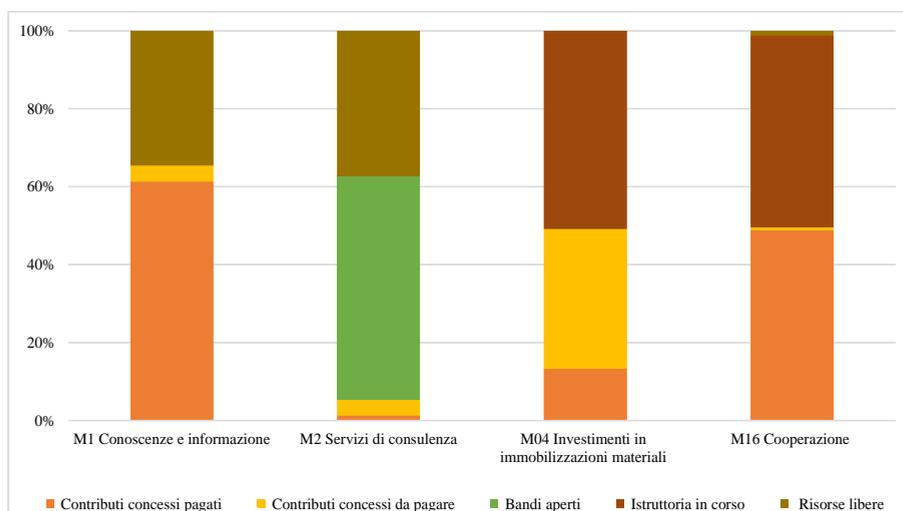
Sostanzialmente non ci sono risorse libere per la focus area se non minime inerenti all'innovazione (tipo di operazione 16.1.01).

Per quel che riguarda il mantenimento e l'incremento della sostanza organica del suolo (tipo di operazione 10.1.03 e 10.1.04) l'importo impegnato rimane di oltre 10 milioni di euro già concessi con i bandi emessi dal 2016 al 2019.

P5A_Efficienza risorse idriche

La focus area P5A (figura 12.19) il cui obiettivo è il perseguimento dell'efficienza idrica ha impegnato il 54% delle risorse totali, di cui 36% già erogate. Ci sono risorse libere ancora solo relativamente alle misure formazione e consulenza. La Focus area P5A risulta complessa dal punto di vista dell'attuazione relativamente ai tipi di operazione (4.1.03) per la realizzazione di Invasi e reti di distribuzione collettiva e (4.3.02) per la messa in opera di Infrastrutture irrigue. Si tratta di progettualità di natura collettiva di elevata complessità che coinvolge vari soggetti e ciò ne ritarda l'attuazione.

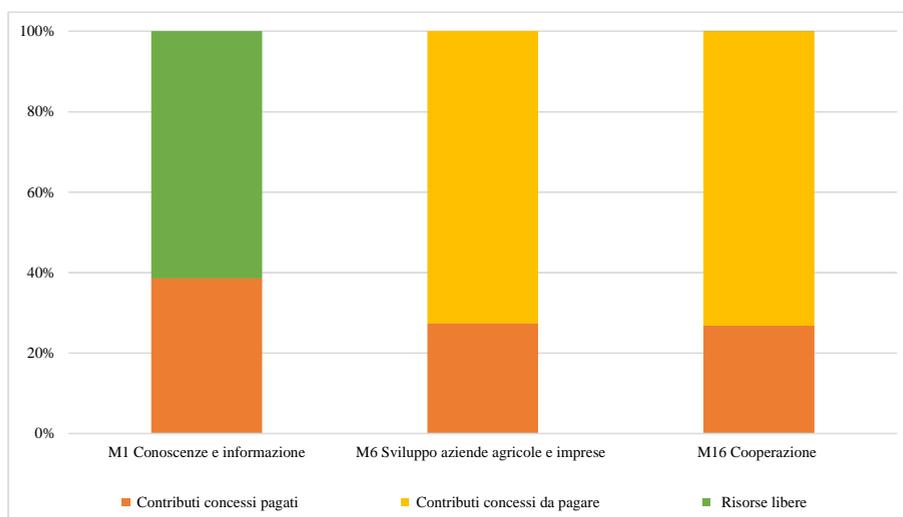
Figura 12.19 - Risorse focus area P5A



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

P5C_Energie rinnovabili

Figura 12.20 - Risorse focus area P5C



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

La focus area relativa alla qualità dei suoli ha impiegato il 99% delle risorse totali, di cui il 28% già erogate. Le risorse libere sono allocate esclusivamente sulla misura 1 (figura 12.20).

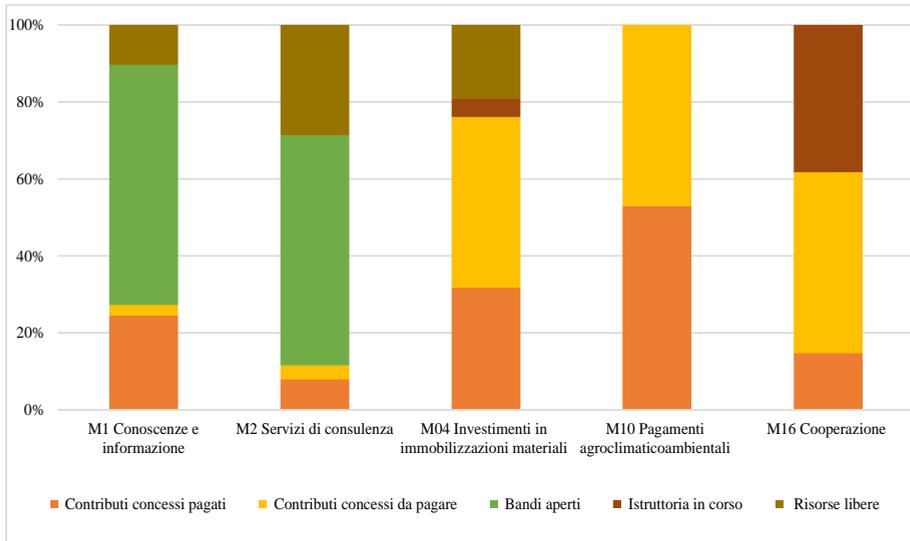
Sul fronte della produzione di energia da privati, con la pubblicazione di due bandi, è stata incentivata “la diversificazione delle attività agricole_6.4.02” per la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia o calore 10 milioni di euro di contributi concessi, pagati per 2,7 milioni di euro. Sono stati 125 i beneficiari per investimenti in energie rinnovabili che hanno sviluppato investimenti (pubblici e privati) per circa 23 milioni di euro.

P5D_Riduzioni emissioni ammoniacca

La focus area P5D che opera per le riduzioni di emissioni di ammoniacca ha impegnato l’83% delle risorse totali di cui 42% già erogate. Le risorse libere oltre che sulle misure consulenza e formazione, sono allocate sulla misura 4 dove si sono accumulate delle economie (figura 12.21).

Attraverso la focus area P5D, oltre ai 2 milioni di euro precedentemente impegnati sul tipo di operazione 10.1.02 per promuovere l’adozione di tecniche di spandimento dei liquami allo scopo di garantire un maggiore conteni-

Figura 12.21 - Risorse focus area P5D



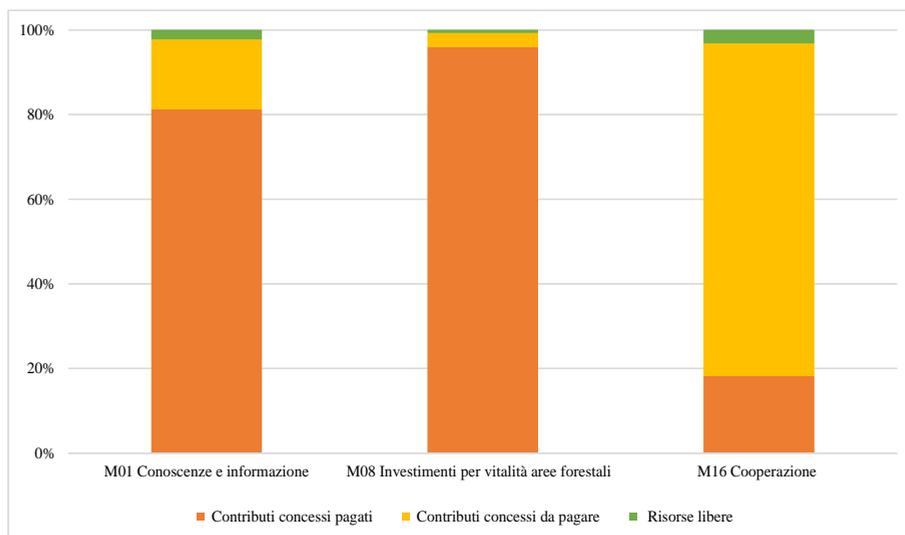
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

mento dell'emissione di ammoniaca, sono stati anche incentivati investimenti ad hoc per migliorare, con il tipo di operazione 4.1.04, sia la gestione dello stoccaggio degli effluenti che la gestione degli allevamenti. Con le risorse concesse per i due bandi (circa 15,9 milioni di euro), sono in corso di realizzazione circa 31,5 milioni di euro di investimenti per la riduzione di emissioni, da parte dei 246 beneficiari. Le risorse erogate equivalgono a circa il 45% dei contributi impegnati. Alle suddette risorse si aggiungeranno quelle previste nel secondo bando, circa 6,6 milioni di euro che sono in corso di concessione.

P5E_Forestazione ambientale

La focus area P5E che promuove la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale ha impegnato il totale della disponibilità, di cui il 63% è già stato erogato (figura 12.22).

Figura 12.22 - Risorse focus area P5E



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Le operazioni che promuovono il sequestro del carbonio in ambito forestale (8.1.01 e 8.1.02) hanno avuto uno scarso riscontro da parte dei gestori dei terreni agricoli presumibilmente in quanto la destinazione delle superfici ad imboscamento, suscita incertezze sulla natura dei vincoli che graverebbero su di esse. Infatti, nel corso del periodo di attuazione le risorse sono state rialloca-

te verso altri fabbisogni con analoghe finalità ambientale e le concessioni, per lo più derivante da impegni assunti nelle precedenti programmazioni, sono pari a 6,6 milioni di euro.

Nel corso del 2020 sono stati concessi contributi nell'ambito del bando per l'elaborazione dei piani di gestione forestale (16.8.01) pari all'87% dell'importo messo a bando di euro 600 mila.

P6A Aiuto all'avviamento di impresa extra agricole in zone rurali

Con la focus area P6A si sostiene l'avviamento di impresa extra agricole in zone rurali. La focus area si identifica con un solo tipo di operazione e con il relativo stato di attuazione.

Per il tipo di operazione "Aiuto all'avviamento di imprese extra agricole in zone rurali" 6.2.01, c'è stato un unico bando che ha riscosso scarsa adesione e che ha condotto ad un impegno del 6% delle risorse disponibili, di cui 86% già erogate. Visto il rilevante peso attribuito al tipo di intervento, soprattutto per la vocazione a favorire una crescita occupazionale, si è intervenuti con una modifica all'impianto per superarne le difficoltà emerse in fase attuativa, che saranno operative nel nuovo bando previsto per il 2021.

P6B Servizi alla popolazione e Leader

La focus area relativa ai servizi alla popolazione e Leader presenta un buon livello di avanzamento con il 67% delle risorse totali impegnate, di cui 43% già erogate. Le risorse libere sono interamente riconducibili all'ambito Leader (figura 12.23). Sono stati finanziati oltre 3,8 milioni di euro nell'ambito del tipo di operazione 7.2.01 "Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili" che vedrà la realizzazione di 15 impianti.

Circa 7,8 milioni di euro concessi, il tipo di operazione 7.4.02 sostiene la realizzazione di 21 progetti di strutture per i servizi pubblici.

Sono 16 gli interventi finanziati sul tipo di operazione 7.4.01 "Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione" con 6,6 milioni impegnati.

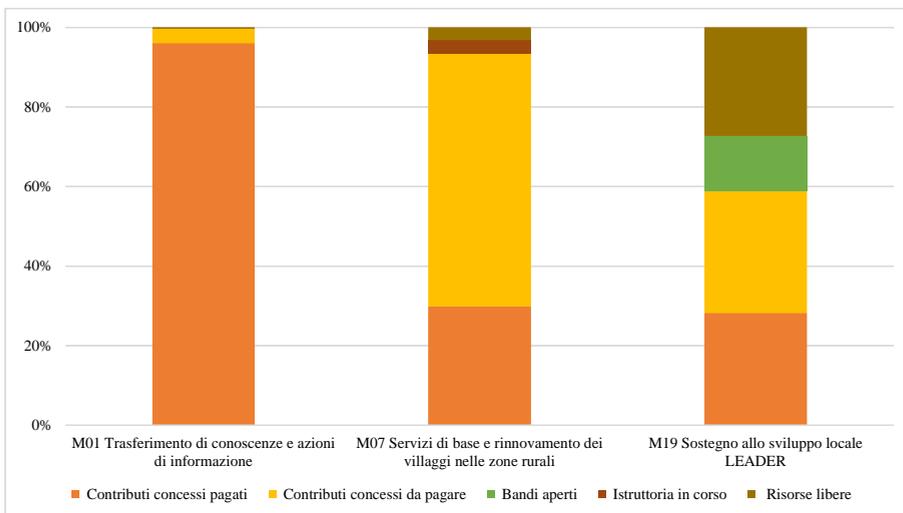
Tutti gli interventi sopra descritti, avendo la matrice comune di infrastrutture pubbliche, si caratterizzano per le difficoltà e lungaggini incontrate nella conclusione dei lavori.

Nell'ambito della focus area P6B, la parte dedicata a Leader è stata interessata dalla pubblicazione di 159 avvisi pubblici, per i quali i contributi concessi ammontano a 39 milioni di euro (circa 7 milioni nel 2020). I pagamenti ammontano a 18,7 (8 milioni nel 2020) e rappresentano il 48% delle concessioni.

La strategia dei GAL si attua attraverso tre modalità: bandi (88%), regie dirette (4%) e convenzioni con Enti pubblici (8%).

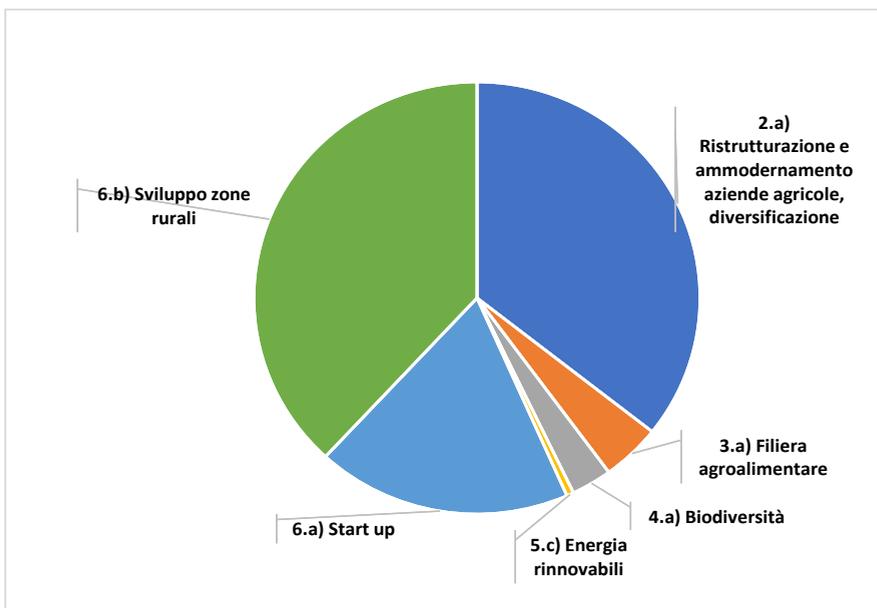
I due grafici successivi (figura 12.24 e 12.25) restringono l'analisi

Figura 12.23 - Risorse focus area P6B



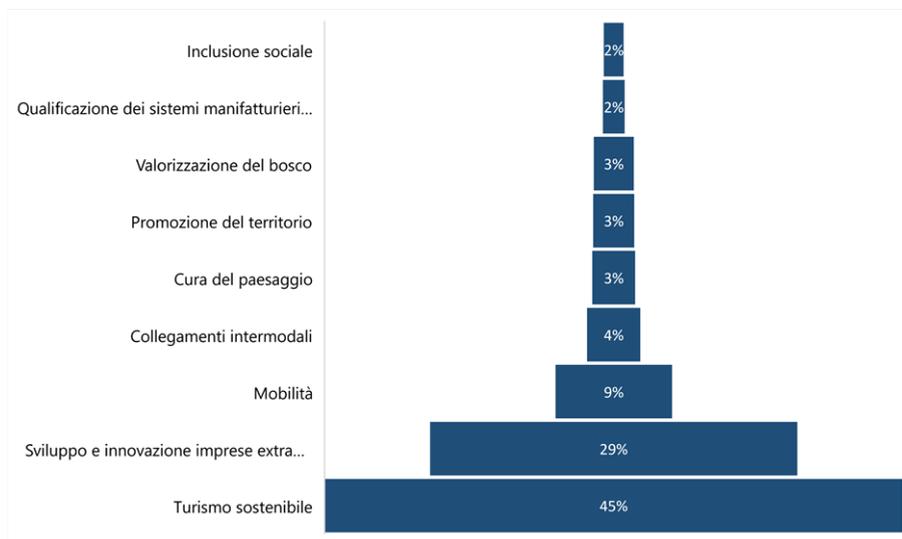
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.24 – Focus area dei bandi GAL



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.25 – Contributi concessi dalle azioni specifiche



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

dell'attuazione della strategia Leader, concentrandosi sulla sola modalità "bandi".

Il primo evidenzia come i contributi concessi si concentrino rispettivamente per il 38% e 36% nelle focus area P6B che caratterizza propriamente la mission Leader e P2A come contributo alla competitività.

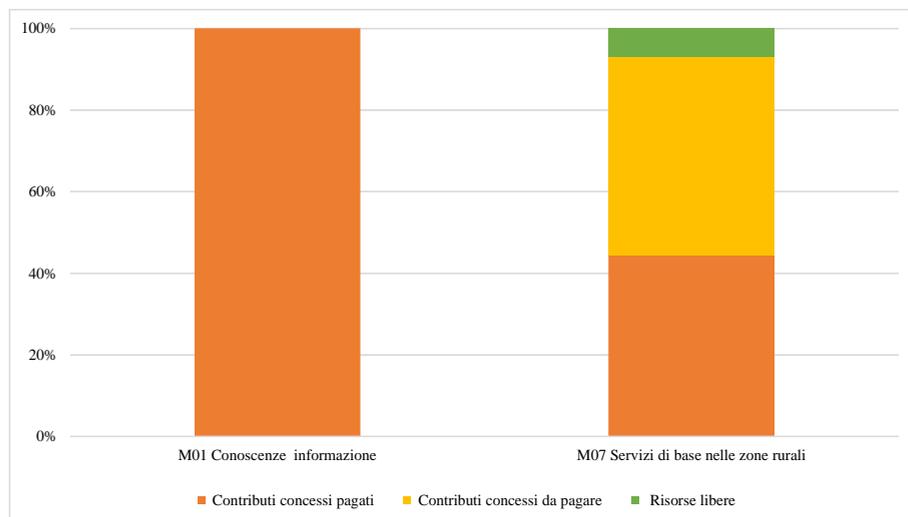
Il grafico, focalizzandosi sulle sole azioni specifiche, evidenzia come I GAL staccandosi dalle operazioni del PSR, abbiano concentrato i propri contributi per il sostegno alle imprese turistiche (45%) e alle imprese extra agricole (29%). Nel 2020 è entrata nel vivo l'attività di cooperazione svolta in ambito Leader (sottomisura 19.3): attraverso la presentazione di progetti tra i 6 GAL, progetti interregionali e transnazionali.

P6C_Diffusione banda larga

La focus area a sostegno della "Diffusione banda larga" ha raggiunto impegni pari al 93%, di cui 47% pagati. Le risorse sono quasi tutte interamente impegnate (figura 12.26).

In tutte le zone bianche in aree rurali dell'Emilia-Romagna è in corso la realizzazione delle infrastrutture per portare la connettività della banda ultra-larga che raggiungerà oltre 102 comuni. È stato realizzato l'80% dei cantieri

Figura 12.26 – Risorse focus area P6C



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

programmati attuati da LEPIDA, mentre l’infrastrutturazione attraverso INFRATEL, è partita successivamente a quella di Lepida e ha raggiunto il 73% di cantieri aperti. Trattandosi di infrastrutture pubbliche si riscontrano maggiori criticità nella conclusione dei lavori.

Assistenza tecnica

Nell’ambito delle misure del PSR, la Misura 20 è dedicata all’Assistenza tecnica e prevede interventi per attività di valutazione, attività di supporto e attività di informazione e comunicazione. Le risorse messe a bando per l’Assistenza tecnica ammontano a oltre 22,8 milioni di euro. A termine del periodo di riferimento erano state ammesse 38 domande per un importo complessivo di 22,7 milioni di euro. Di questi sono stati liquidati 16,9 milioni di euro. Complessivamente l’importo impegnato risulta essere concentrato per il 93% su attività di supporto.

Periodo di estensione della PAC 2014-2020

La nuova programmazione della Politica agricola comune (PAC) entrerà in vigore dal 1° gennaio 2023, la programmazione 2014-2020 è stata prolungata di due anni con il Regolamento (UE) nr 2220 del 23 dicembre 2020 che ha

messo a disposizione risorse aggiuntive (figura 12.27) per il biennio transitorio 2021-2022 attraverso due fonti di finanziamento:

- risorse (FEASR), a valere sul Quadro Finanziario poliennale (Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 -QFP),
- risorse (EURI), stanziata in via straordinaria dal Piano per la ripresa Next Generation EU (NGEU).

Le risorse complessive allocate all'Italia sono pari a 3,909 miliardi (di cui 2,999 miliardi in quota FEASR e 911 milioni in quota EURI).

Infatti, per offrire una risposta solidale all'impatto della pandemia Covid-19 sulla società e l'economia europea, il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 è stato affiancato in via straordinaria dai fondi del Next Generation EU (NGEU) per il triennio 2021-2023.

L'utilizzo delle sopracitate risorse sarà subordinato alla richiesta di modifica dei Programmi di sviluppo rurale ed è soggetto a dei vincoli, fissati dallo stesso Reg. (UE) nr 2220/2020, volti ad orientare l'impiego delle dotazioni alle attuali esigenze individuate dall'Unione, quali il rilancio economico delle imprese e la transizione ecologica e digitale.

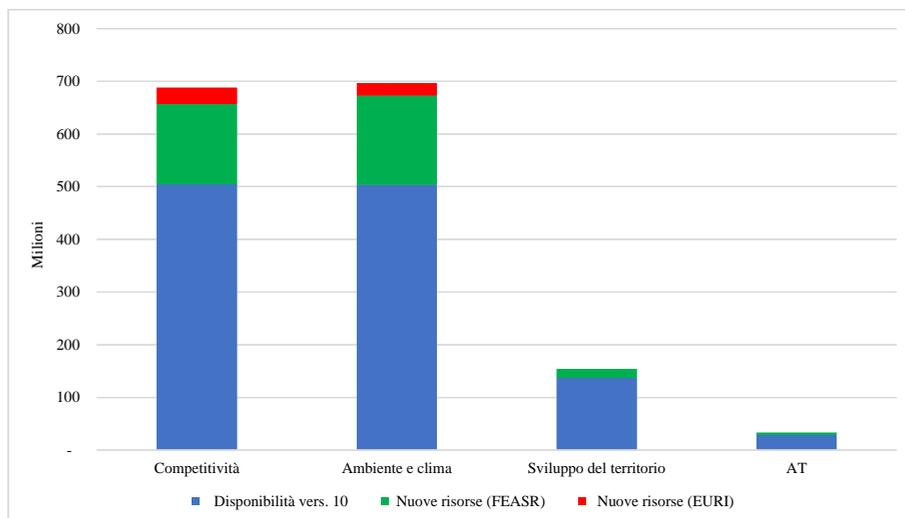
La modifica ai Programmi di sviluppo rurale per il periodo transitorio dovrà garantire che il contributo comunitario (FEASR) sia:

- riservato almeno per la stessa quota complessiva ad operazioni con un risvolto climatico-ambientale così da rispettare il principio di non regressione;
- destinato almeno per il 5% allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER);
- potenzialmente assegnato fino al 4% all'assistenza tecnica.

Inoltre, in particolare, per la parte di contributi EURI almeno:

- il 37% sia riservato alla misura 4 a finalità ambientale e le misure 8, 10, 11, 12, 13 e 14, con particolare attenzione a temi quali: agricoltura biologica, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi, conservazione del suolo, miglioramento dell'uso delle risorse idriche, conservazione e ripristino di habitat favorevoli alla biodiversità, riduzione dei rischi e degli impatti dell'uso di pesticidi ed antimicrobici, benessere degli animali, attività di cooperazione LEADER;
- il 55% sia riservato alle misure 4, 6, 7 e 16, a condizione che l'uso designato di tali misure promuova lo sviluppo economico e sociale delle zone rurali e contribuisca a una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale, con particolare riferimento a temi come: filiere corte e mercati locali, efficienza delle risorse, condizioni di sicurezza sul lavoro, energie rinnovabili, accesso a ICT di elevata qualità nelle zone rurali.

Figura 12.27 – Risorse aggiuntive per il biennio transitorio 2021-2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

La Regione si appresta a recepire le novità introdotte con il Regolamento (UE) n. 2220/2020 con una strategia di utilizzo delle risorse, con-cordata con il partenariato, che punta da un lato, a dare continuità a quanto previsto finora, nell’ambito della cornice strategica disegnata per il periodo 2021-2023, dall’altro, ad anticipare azioni in risposta alle nuove sfide definite dal nuovo Green Deal europeo.

In attesa della definizione del riparto a livello nazionale, si sta lavorando su uno scenario che consenta di incrementare l’attuale dotazione del PSR di circa il 34%.

Tali risorse derivano in parte dalle ordinarie risorse FEASR (87%) e in parte delle risorse attivate con il Next Generazione UE (13%). Quest’ultima parte va utilizzata con i medesimi obiettivi definiti per l’utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La proposta che la Regione si accinge a inviare alla Commissione europea per la definitiva approvazione, non modifica le priorità di intervento dell’attuale PSR, infatti, si continuerà a potenziare l’innovazione e la conoscenza come temi trasversali.

Si sosterranno interventi a favore della competitività delle imprese lungo tutta la filiera, per l’avvio di nuove imprese da parte dei giovani agricoltori, nonché per interventi di prevenzione danni, in particolare legati al cambiamento cli-

matico.

Per gli interventi in materia di sostenibilità verrà incrementato il sostegno all'agricoltura biologica e agli agricoltori che operano in territori con svantaggi naturali per contrastare l'abbandono dell'attività agricola, nonché il sostegno a interventi per la tutela e la resilienza dei sistemi fo-restali. Sarà inoltre garantita la prosecuzione degli impegni già assunti per tutto il 2021.

Infine, si continuerà a promuovere lo sviluppo equilibrato dei territori più fragili attraverso la programmazione dal basso dell'approccio LEADER che è in grado di dare risposte puntuali ai bisogni delle popolazioni delle aree rurali.

12.4. L'applicazione dell'OCM ortofrutta

L'Unione Europea, come già sottolineato negli anni precedenti, ha riconosciuto il ruolo delle Organizzazioni di Produttori (OP) ortofrutticoli e loro Associazioni (AOP) nel controllo della produzione e della gestione dell'offerta di frutta e ortaggi. La Regione è coinvolta nelle fasi di: concessione del riconoscimento alle Organizzazioni, approvazione dei Programmi Operativi ed erogazione degli aiuti Comunitari, attuazione di azioni di prevenzione e gestione delle crisi di mercato.

Il sistema ortofrutticolo regionale continua a mantenere un elevato processo di aggregazione delle singole aziende con circa il 50% delle aziende regionali che aderisce ad una OP (contro una media nazionale ed europea del 35-37%). Nel 2020, si registra la presenza di 43 Organizzazioni di Produttori (24 in Regione e 19 fuori Regione ma appartenenti ad AOP R.E.R.), e di 6 Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP), riconosciute e gestite dalla Regione (tabella 12.5).

Ortofrutticoli freschi

È doveroso ricordare che l'anno appena trascorso è stato fortemente influenzato dall'emergenza legata al coronavirus: anche il settore ortofrutticolo, come le altre realtà produttive, ha subito gravi ripercussioni, a cui la Regione Emilia-Romagna, su indicazione della Commissione europea, ha cercato di fare fronte stabilendo proroghe e maggiori elasticità nelle comunicazioni.

Nonostante tutto, i numeri ci descrivono una situazione di leggero miglioramento rispetto al 2019.

Per il 2020 in Emilia-Romagna le 5 OP singole e le 6 AOP regionali hanno accumulato complessivamente 1,8 miliardi di Valore della produzione commercializzata, presentando il consuntivo delle spese per i programmi operativi di oltre 163 milioni di euro (+5 % rispetto al 2019), e richiesto un aiuto finan-

Tabella 12.5 - Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e aiuti richiesti all'Unione Europea per attività svolte nel corso dell'anno 2020

<i>Denominazione OP e AOP</i>	<i>Valore produzione commercializzata</i>	<i>Importo consuntivo del Fondo di Esercizio</i>	<i>Importo aiuto comunitario richiesto</i>
OP AFE	81.366.091,05	7.648.538,73	4.129.852,48
OP OPOEUROPA	10.064.943,30	540.519,85	337.975,98
AOP FINAF (a)	753.550.359,24	68.143.983,17	36.555.381,57
AOP CIO (b)	109.900.097,60	9.901.699,72	4.950.849,86
OP AGRICOLA			
HORTOITALIA	23.093.852,60	2.006.216,36	1.062.281,36
AOP ROMANDIOLA (c)	73.860.189,96	6.158.410,40	3.702.097,01
AOP CIOP (d)	75.003.470,37	6.451.310,32	3.371.545,86
OP LA DIAMANTINA	6.889.512,68	456.188,40	295.564,78
OP CHIARA	4.724.045,30	374.964,07	190.223,14
AOP ITALIA (e)	125.232.093,18	11.608.674,66	6.224.379,04
AOP VI. VA. (f)	530.982.177,31	50.286.855,03	26.521.657,63
TOTALE	1.794.666.832,59	163.577.360,71	87.341.808,71

- (a) APO CONERPO, OROGEL FRESCO, ASIPO, COOPERATIVA MODENESE ESSICAZIONE FRUTTA, FUNGHI DELLE TERRE DI ROMAGNA, hanno delegato l'annualità alla AOP FINAF.
- (b) AINPO ha delegato l'annualità alla AOP CIO.
- (c) GRANFRUTTA ZANI e MINGUZZI hanno delegato l'annualità alla AOP ROMANDIOLA.
- (d) EUROPFRUIT, LA BUONA FRUTTA, IL FRUTTETO, COSTEA, VILMA VERDE, BIOP, hanno delegato l'annualità alla AOP ITALIA.
- (e) EUROPFRUIT, LA BUONA FRUTTA, IL FRUTTETO, COSTEA, VILMA VERDE, BIOP, hanno delegato l'annualità alla AOP ITALIA.
- (f) APOFRUIT ITALIA, AGRIBOLOGNA, PEMPACORER hanno delegato l'annualità alla AOP VI.VA.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

ziario comunitario di 87 milioni di euro (5,5 milioni in più rispetto al 2019).

Anche per quest'anno le risorse comunitarie disponibili per le OP e AOP sono state pienamente utilizzate confermando i dati tendenziali degli ultimi anni.

12.5. Il settore vitivinicolo

Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria,

principalmente il Reg. 1308/2013 ed i regolamenti ad esso collegati (Reg. 273/2018 e Reg. 274/2018), ai quali si devono aggiungere i regolamenti trasversali relativi ai sistemi di pagamento, di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite che la produzione ed il commercio del vino. Tra le disposizioni nazionali di particolare importanza per il settore ci sono le concessioni delle autorizzazioni per nuovi impianti.

Anche nel 2020, la Regione ha confermato la produzione biologica, quale unico criterio di priorità nell'assegnazione delle nuove autorizzazioni, e ha ridotto ulteriormente da 3 a 1 ha la superficie massima richiedibile in Emilia-Romagna, mantenendo la possibilità di assegnare tutta la superficie richiesta a quei produttori che hanno domandato fino a 1.500 mq.

A chiusura del bando 2020 i viticoltori regionali che hanno fatto domanda, esclusi coloro che hanno rinunciato nei successivi 30 giorni, sono stati 2.690 per una superficie complessiva richiesta di 2.457 ettari. La superficie assegnata alla Regione di 522 ha, pari all'1% della superficie vitata regionale rilevata al 31 luglio 2019 come previsto dal Reg. 1308/2013, è stata ridotta a 509 ha a seguito della presentazione delle rinunce alle autorizzazioni concesse inizialmente. Le autorizzazioni di nuovi impianti sono state rilasciate in notevole ritardo rispetto agli anni precedenti, in quanto a seguito della pandemia COVID-19 la raccolta delle domande è stata prorogata fino alla fine di maggio 2020. Con determina del Responsabile del Servizio Organizzazioni comuni di mercato e sinergie di filiera n. 14633 il 31 agosto 2020, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione n. 303 del 31/08/2020 si sono rilasciate le autorizzazioni pervenute dal Ministero il 27 agosto 2020.

L'Organizzazione Comune del Mercato prevede ancora che gli Stati Membri ricevano dotazioni finanziarie per le misure più adatte alla propria realtà inserite nel Programma Nazionale di Sostegno 2019-2023: promozione nei paesi terzi; ristrutturazione e riconversione dei vigneti; investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione ed all'innovazione; sostegno alla vendemmia verde.

Con Decreto dipartimentale n. 1355 del 5 marzo 2020 rettificato dal Decreto ministeriale 30803 del 22 gennaio 2021 (a seguito dell'approvazione del Reg. 2220/2020 allegato IV), sono state ripartite alle Regioni e Province Autonome le risorse dell'OCM vino per la campagna 2020/2021 e alla Regione Emilia-Romagna per l'attivazione delle quattro Misure, sono stati assegnati 26.447.272 euro (tabella 12.6). Nell'anno 2020 oltre alle risorse del PNS vino sono state assegnate al settore anche ulteriori risorse per l'attivazione di tre Misure finalizzate a contrastare gli effetti derivanti dalla pandemia COVID-19.

Tabella 12.6 - OCM Vino riepilogo contributi assegnati e pagati in Regione Emilia-Romagna (anno 2020 e riparto fondi 2021) - Valori in euro.

	Promozione	Ristrutturazione e riconversione	Vendemmia Verde*	Investimenti	Assicurazione	Totale OCM Vino
Riparto '20	5.192.630	15.446.794	0	7.203.565	0	27.842.989
Consuntivo '20	5.192.630	13.510.539	0	10.687.524	0	29.390.693
Differenza	0	-1.936.255	0	3.483.959	0	1.547.704
Riparto '21	5.826.838	15.258.798	372.579	5.287.239	0	26.745.454

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Le Misure attivate sono state:

1. **Misura distillazione di crisi dei vini generici:** (Decreto ministeriale n. 6705 del 23 giugno 2020) che aveva stanziato 50 milioni di euro nelle risorse del PNS. A chiusura del bando sono stati richiesti 14.418.921 euro dei quali in Emilia-Romagna 28.621 euro a 4 beneficiari;
2. **Misura contenimento volontario delle rese di uve a DO e IG:** (Decreto ministeriale n. 9018686 del 22 luglio 2020): a fronte di 100 milioni di euro di fondi nazionali stanziati ne sono stati richiesti 38.469.691,93 dei quali 1.877.569,44 euro richiesti da 270 viticoltori regionali;
3. **Misura dello stoccaggio di vini a DO e IG:** (Decreto ministeriale n. 9341040 del 26 novembre 2020) con una dotazione finanziaria di 9,54 milioni di euro di risorse nazionali interamente impegnate.

Il 2 aprile 2020 la Regione ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 289 le disposizioni applicative della Misura "Ristrutturazione e riconversione vigneti" per la campagna 2020/2021. Al 15 settembre 2020, termine di scadenza alla presentazione delle domande di aiuto, erano state caricate nel sito web di AGREA 1.243 domande di aiuto a 16.272.979 euro di contributo, a fronte di risorse disponibili da bando per complessivi 15.037.753 euro. A conclusione delle istruttorie il 16 febbraio 2021 è stata approvata la concessione di tutte le domande di aiuto ritenute ammissibili finanziando il 95% del contributo ammesso.

Nel 2020, è stato attivato il bando per la promozione sui mercati dei Paesi terzi per la campagna 2020 - 2021, con la Delibera di Giunta Regionale n. 1394 del 19 ottobre 2020, che ha aperto ai progetti multiregionali. A chiusura del bando sono state presentate 4 domande da parte di 3 beneficiari, oltre a 5

compartecipazioni a progetti multiregionali, tutti risultati in possesso dei requisiti di ammissibilità. Nonostante la scelta di non attivare la Misura vendemmia verde e di trasferire le relative risorse alla Misura Promozione, anche su questa Misura le risorse non sono state sufficienti per finanziare integralmente le domande ammissibili in quanto il contributo ammesso è pari a 6.239.791,84 mentre le dotazioni finanziarie sono pari a 6.177.043.

Con Deliberazione n. 1025 del 3 agosto 2020 è stato approvato il bando per la campagna 2020/2021 della Misura “Investimenti”, che finanzia interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino, diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività. Il bando prevede la possibilità di presentare piani biennali e non annuali, come previsto anche per il bando della campagna 2019/2020 quale misura di contrasto degli effetti determinati dalla pandemia COVID-19 nell'anno 2020 (delibera di Giunta regionale 340 del 14 aprile 2020).

Entro il 15 ottobre 2020 sono state liquidate le 1.323 domande di pagamento presentate sulle tre Misure attivate in Emilia-Romagna, erogando un contributo complessivo di 29.390.693 euro a fronte di una dotazione regionale di 27.842.989 euro, recuperando ulteriori risorse da altre Regioni italiane (2 Milioni di euro) assegnate dal Ministero la sera del 21 settembre ultimo scorso e pagate al 14 ottobre 2020 (ovvero dopo soli 22 giorni) da AGREA a titolo di anticipazione del contributo sulla Misura Investimenti, grazie ad un perfetto gioco di squadra tra gli uffici della DG. Agricoltura, i CAA, i beneficiari e gli Enti garanti la fidejussione.

12.6. Le avversità che hanno interessato la Regione

Dopo un 2019 caratterizzato da molte calamità e dalla forte presenza della Cimice asiatica, il 2020 sembrava partito con slancio, fino a marzo mese in cui si sono verificate, su tutto il territorio regionale importantissimi eventi di gelo primaverile contestuali all'inizio dell'evento pandemico di Covid e alle relative restrizioni alla libera circolazione che ha portato all'impossibilità di molte aziende di poter sottoscrivere polizze assicurative.

Si ritiene necessario, prima di richiamare gli eventi che hanno contribuito alla crisi del sistema agricolo, illustrare il quadro normativo ed economico all'interno del quale la Pubblica Amministrazione può agire a sostegno del settore. Le Regioni, a determinate condizioni, possono concedere contributi per ristorare le imprese agricole danneggiate da calamità naturali o avversità

atmosferiche assimilabili a calamità naturali, da eventi catastrofici o da organismi nocivi ai vegetali. La disciplina nazionale è contenuta nel D.Lgs. 102/2004 e successive modifiche; trattandosi di contributi che, potenzialmente possono alterare la concorrenza, devono sottostare alle norme comunitarie in materia ed essere pertanto conformi alle prescrizioni previste nel Reg. UE 702/2014.

Nel 2020, la Regione Emilia-Romagna ha chiesto l'attivazione del D. Lgs. 102/04, per i seguenti eventi verificatisi nei periodi:

- 24 marzo-3 aprile 2020 eccezionali gelate su tutto il territorio regionale;
- 2-3 luglio 2020 pesanti grandinate in provincia di Reggio Emilia;
- 6-7 dicembre 2020 piogge persistente con allagamenti ed esondazioni nella provincia di Modena;

Alcune tipologie di eventi prevedono la possibilità di assicurarne gli effetti negativi in caso di manifestazione; tali eventi sono elencati nel "Piano di gestione dei rischi" nazionale. In questi casi, qualora l'evento si verifica, è possibile indennizzare le imprese colpite per altre tipologie di perdite conseguenti all'evento e che rientrano nell'ambito dei costi sostenuti per l'organizzazione aziendale (in primis, costi per il personale).

Lo strumento normativo a disposizione delle Regioni è nella Legge 296/2006, art. 1, comma 1079 in attuazione dell'art. 21 della Legge 223/1991.

Alla base dell'intervento a sostegno delle imprese è comunque necessario l'atto di delimitazione regionale dopo il quale è possibile attivare le integrazioni salariali, erogate dagli enti previdenziali.

Nel 2020 la Regione Emilia-Romagna ha attivato provvedimenti basati sulla L. 296/2006, per il seguente evento verificatisi nel periodo 24 marzo-3 aprile 2020 eccezionali gelate su tutto il territorio regionale.

L'evento che ha maggiormente interessato tutta la regione nel 2020 è stato l'eccezionale serie di gelate che hanno colpito il territorio regionale dal 24 marzo al 3 aprile 2020, con le seguenti province interessate: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Città Metropolitana di Bologna, Ferrara e Ravenna. Ad oggi, le domande di contributo presentate sono 2.802 domande, suddivise come indicato in tabella 12.7.

Il 2020 risulta un anno negativo per la produzione delle pere in Emilia-Romagna, danneggiata da una patologia fungina, la maculatura bruna, il cui agente causale è il microrganismo fungino *Stemphylium vesicarium*. Nella campagna di produzione del 2020, fino a giugno le strategie di difesa sono riuscite a contenere adeguatamente la malattia, mentre dal 1° luglio e fino a fine settembre, nonostante la prosecuzione di una accurata difesa fitosanitaria, la patologia si è trasformata in emergenza fitosanitaria con un rilevante incremento dei danni sulle produzioni del pero. Tale malattia ha fortemente

Tabella 12.7 – Domande per danni da gelo 2020 - Valori in euro.

<i>Provincia</i>	<i>Domande presentate</i>	<i>Contributo richiesto</i>
Città Metropolitana di Bologna	322	17.894.954
Ferrara	579	29.828.611
Forli-Cesena	437	20.320.807
Modena	231	7.871.068
Piacenza	6	300.421
Ravenna	1209	91.582.678
Reggio Emilia	8	193.327
Rimini	10	792.661
Totale	2.802	168.784.527

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 12. 8 – Domande per danni da gelo 2020 - Valori in euro.

<i>Provincia</i>	<i>Domande presentate</i>	<i>Contributo richiesto</i>
Città Metropolitana di Bologna	322	17.894.954
Ferrara	579	29.828.611
Forli-Cesena	437	20.320.807
Modena	231	7.871.068
Piacenza	6	300.421
Ravenna	1209	91.582.678
Reggio Emilia	8	193.327
Rimini	10	792.661
Totale	2.802	168.784.527

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

compromesso la produzione di pere, in particolare la varietà Abate Fetel, che rappresenta circa il 70% della superficie regionale coltivata a pero ed in particolare le provincie di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Città Metropolitana di Bologna. Nel 2020 sono state presentate le domande per i danni da cimice asiatica e si sono anche concluse le istruttorie. Le domande presentate sono indicate in tabella 12.8. Alla luce delle istruttorie il contributo richiesto è stato di 88.474.391,88 e lo stanziamento statale di 63.028.564 euro diviso in 40.109.086 euro per il 2020, 11.459.739 euro per il 2021 e di 11.459.739 euro per il 2022. Grazie alla nuova piattaforma informatica della Direzione Agricoltura,

tura della Regione ed alla collaborazione fondamentale dei CAA e dell'Agenzia Agrea entro il mese di aprile del 2021 è stato possibile liquidare alle imprese i fondi del 2020 e del 2021, cioè entro nove mesi dalla presentazione delle domande.

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

13.1. Strumenti di monitoraggio della filiera agro-alimentare

I dati di fonte InfoCamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai flussi degli operatori economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di commercio costituiscono un primo e importante elemento per il monitoraggio della filiera agro-alimentare da parte del sistema camerale. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica: lo stock delle imprese registrate, di quelle attive e la demografia imprenditoriale (i flussi delle iscrizioni e cessazioni); la consistenza delle localizzazioni di impresa e il numero degli addetti delle localizzazioni di impresa operanti in regione (sia con sede in regione, sia con sede al di fuori del territorio regionale). Si tratta di informazioni significative per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale e produttiva.

In secondo luogo, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull'andamento congiunturale. I dati relativi all'industria in senso stretto vengono raccolti, con l'adozione della tecnica mista CAWI-CATI, vale a dire attraverso la compilazione di questionari via web e interviste telefoniche con uso del computer, da un campione statisticamente significativo di quasi 2.500 imprese. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini).

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2020 è stato costituito un gruppo di lavoro tra Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Art-ER e Unioncamere Emilia-Romagna con l'obiettivo di acquisire informazioni approfondite inerenti ai diversi aspetti della gestione aziendale delle imprese del settore agro-alimentare della regione. Il fine ultimo perseguito era quello di adattare le politiche di promozione del comparto alle esigenze emergenti delle imprese. Con questo obiettivo Unioncamere Emilia-Romagna ha re-assegnato su incarico di Art-ER una rilevazione diretta sulle imprese del comparto - i cui dettagli sono riportati nel cap. 14 - che ha interessato gli aspetti nevralgici della vita aziendale (dalla gestione della presenza sul mercato nazionale e su quelli esteri, ai fattori di successo sui diversi mercati, ai pro ed ai contro delle diverse forme di intervento pubblico di promozione, alle conseguenze del Covid-19, fino ad arrivare alla trasformazione digitale delle imprese).

I risultati di questa indagine sono stati sottoposti ad un'analisi non solo statistica ed economica ma anche commerciale e di marketing al fine di fornire indicazioni operative utili per il disegno delle prossime iniziative promozionali. Queste indicazioni sono state condivise dal gruppo di lavoro nell'ambito di incontri dedicati all'approfondimento delle evidenze. Di queste analisi, la parte relativa alle conseguenze del Covid-19 e alla transizione digitale è poi stata oggetto di una presentazione pubblica on-line svoltasi a metà marzo 2021 alla presenza dell'Assessore all'Agricoltura e Agro-alimentare, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna Alessio Mammi, del Direttore di Art-ER Roberto Righetti e del Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna Claudio Pasini. In quella occasione, l'esperienza diretta di due imprese del territorio (Nero Fermento S.r.l. e Acetaia Terra del Tuo-no S.r.l.) ha permesso di dare riscontro operativo alle indicazioni emerse dalle analisi mettendo in luce le opportunità di sviluppo rappresentate dalla trasformazione digitale delle imprese del comparto.

13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità

La qualità è una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo ed il miglioramento del sistema produttivo di un Paese. La qualità delle produzioni agro-alimentari è da sempre la risultante di diversi fattori: le caratteristiche organolettiche, cioè le componenti sensoriali di un prodotto (odore, sapore, consistenza) fortemente legate al territorio di produzione e al contempo le caratteristiche nutrizionali, culturali e di tutela ambientale, nonché i comportamenti etici della filiera produttiva.

L'Emilia-Romagna è da sempre un territorio i cui prodotti agricoli e

agroindustriali possiedono caratteristiche uniche di immagine, tradizione, tecnologia e cultura, che rendono la regione unica nel suo insieme di offerta. L'agro-alimentare emiliano-romagnolo, poi, gode di una indiscussa vocazione alla qualità. Ciò è vero non solo per la fama delle tradizioni gastronomiche, ma anche grazie al pregio delle materie prime agricole ed alla loro grande varietà, dovuta ad un intreccio particolarmente felice e vario di condizioni ambientali e sedimentazioni storico-culturali. Intreccio che, possiamo affermare senza enfasi retorica, si snoda lungo l'intera regione, nessuna area esclusa. In particolare, la ricchezza e la varietà di tradizioni gastronomiche in Emilia-Romagna rappresentano senz'altro un importante punto di forza in un contesto di apprezzamento crescente di prodotti tradizionali, diversificati e con un forte contenuto di tipicità. È infatti comunemente riconosciuto che, per il sistema agro-alimentare italiano ed emiliano-romagnolo in particolare, puntare sulla qualità – di volta in volta intesa in una o in alcune delle sue molteplici accezioni – richiede l'attivazione di una serie di funzioni aziendali tutt'altro che banali, mirate alla esatta definizione degli attributi qualitativi del prodotto, all'individuazione del target di mercato, alla scelta dei canali commerciali. Queste funzioni sono complesse e richiedono capacità manageriali e investimenti specifici. È questa la ragione per la quale in questo settore – soprattutto nella fase agricola e nel segmento di imprese di minori dimensioni tra quelle di trasformazione – le strategie collettive di valorizzazione della qualità, anche molto diverse tra di loro, hanno tutte in comune l'obiettivo di rendere riconoscibile il prodotto e fornire informazioni ed assicurazioni circa la sua qualità effettiva ed in particolare per quanto riguarda la natura tradizionale dei prodotti e la loro tipicità.

Puntare sulla qualità è sempre più una scelta obbligata per le imprese dell'agro-alimentare, una scelta che implica, il più delle volte, il perseguimento di strategie di valorizzazione commerciale alle quali più imprese devono collaborare in modo cooperativo. L'attuazione congiunta di forme diverse di valorizzazione della qualità che possono però agire in modo complementare e sinergico è una chiave di lettura indubbiamente vincente, che mette a sistema, ciascuno per la propria competenza, pubblico e privato, con il fine ultimo di promuovere il proprio territorio e la ricchezza produttiva che lo contraddistingue. Ed è ancora una volta in questo contesto che la promozione e la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche dell'Emilia-Romagna continuano a rappresentare un punto di forza imperativo, che trova conferma nelle diverse ed importanti iniziative organizzate dal sistema camerale sia regionale sia territoriale, nonché nel continuo rafforzamento delle sinergie tra tutti i soggetti, istituzionali e privati, regionali e nazionali, in una programmazione condivisa e proficua. Tutte le attività regionali di seguito descritte sono state realizzate

nell'ambito dell'Accordo Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna e nello specifico all'interno dei Protocolli sottoscritti con i competenti Assessorati (Protocollo d'Intesa 2019-2022 con la Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca e Protocollo di Collaborazione Operativa 2020-2023 con la Direzione Economia Conoscenza Lavoro e Impresa), in piena coerenza rispettivamente con il programma annuale di attività per la promozione delle produzioni certificate all'estero e con gli indirizzi per la promozione internazionale delle imprese "ER Go Digital" 2020-2023.

L'agro-alimentare quindi come driver rilevante non solo per il PIL regionale, ma anche come canale cruciale di influenza culturale e di soft diplomacy che si irradia nel resto del mondo e contribuisce a rafforzare un'identità, nutrendo con reciprocità altri settori economici in cui il gusto è la componente preponderante. Il vissuto della tipicità denota carattere regionale, tradizione, artigianalità ed una componente edonica talvolta superiore alla stessa salubrità.

13.2.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

Le Camere di Commercio si pongono da sempre l'obiettivo di supportare i produttori nel processo di valorizzazione delle produzioni tradizionali agroalimentari e di ampliare e consolidare la propria attività in materia di certificazione dei prodotti agroalimentari, individuando un percorso che consenta il riconoscimento, la valorizzazione e la tutela appropriati alla specificità dei prodotti e costruendo un modello di riferimento nell'ambito della certificazione delle produzioni agroalimentari tipiche. Tale obiettivo è stato riconfermato anche nel 2020, l'anno del Covid-19, che ha dominato le vite di tutti e trasformato la quotidianità e anche il nostro rapporto con il cibo, quando il distanziamento fisico è stato affiancato da un sempre più crescente utilizzo di internet e dei social media, strumenti che hanno permesso di continuare ad essere connessi, aprendo finestre per condividere e confrontarsi con gli altri. Il nuovo adattamento alle fasi di espansione della pandemia nel mondo, con il prezioso supporto dei partner in loco, ha pertanto consentito sia di realizzare, pur se modificandole, le attività previste, sia di svolgere un importante e significativo programma informativo, a supporto delle imprese in questa delicata fase di mutevoli cambiamenti. In tutto questo l'uso delle tecnologie digitali ha assunto grande rilevanza, divenendo lo strumento prioritario che ha permesso lo svolgimento di gran parte delle azioni.

Come evidenziato in premessa, il Progetto "Deliziando e turismo enogastronomico di qualità" ha proseguito anche nel corso del 2020 la realizzazione delle attività, integrandosi in maniera ancor più significativa con la program-

mazione annuale della Direzione Generale Agricoltura, nell'ambito del Protocollo di Intesa in essere tra le parti. Le attività previste sono state realizzate per la maggior parte mediante l'utilizzo della strumentazione digitale e in maniera minoritaria anche in presenza, nel pieno rispetto delle restrizioni imposte dal Covid-19.

Il Progetto, giunto alla sua quattordicesima annualità, ha promosso iniziative che hanno permesso di valorizzare in Italia e all'estero il patrimonio culturale, l'offerta turistica e i prodotti tipici e di qualità del territorio emiliano-romagnolo, la cucina della nostra regione, tutti elementi che rappresentano una vera e propria ricchezza economica in grado di attrarre riconoscimenti sempre più importanti. I risultati conseguiti hanno visto ancora una volta tutti i soggetti istituzionali promotori impegnati nel fortificare la sinergia e al contempo nel realizzare attività di co-marketing, pur mantenendo ognuno la propria identità. Ed è questa importante sinergia la carta vincente alla base del successo del Progetto, dove fattori diversi quali la capacità di fare rete dei territori e lo sviluppo di strategie solide di branding e comunicazione garantiscono il positivo esito commerciale dei prodotti emiliano-romagnoli tipici e a forte connotazione geografica. In primo luogo, la Direzione Generale Agricoltura che, unitamente ai propri partner i Consorzi di Tutela e Valorizzazione, Enoteca Regionale Emilia-Romagna e le Associazioni regionali cuochi/scuole di cucina, valorizza i cibi e i vini anche attraverso i marchi europei di qualità, salvaguardando l'identità culturale del territorio emiliano-romagnolo e della sua gente partendo dalle economie alimentari locali, preservando la biodiversità come strumento di caratterizzazione ambientale e sociale, come freno all'omologazione globale dei sapori ed infine sensibilizzando i consumatori ad una scelta etica nell'ambito dell'alimentazione. Quindi, l'Unione e le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna – anche attraverso le sedi locali di Modena e Ravenna dell'Unità di Promos Italia - che, da molti anni coinvolte anche in termini di competenze amministrative su questa importante tematica, promuovono le eccellenze e valorizzano i prodotti del territorio con iniziative, progetti innovativi e servizi integrati in questo settore, funzionali allo sviluppo economico delle imprese regionali, anche in partnership con Unioncamere e MAECI. Infine, APT Servizi per l'attuazione e la gestione di attività relative al marketing, alla promozione in Italia e all'estero del turismo, ai progetti speciali e alle attività di comunicazione, integrando la promozione turistica ai prodotti agroalimentari tipici e coordinando e fornendo servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese turistiche, in partnership con le tre Destinazioni turistiche (Romagna, Bologna città metropolitana e Modena, Emilia), gli operatori privati aderenti alle medesime ed ENIT.

Anche nel 2020 sono stati due i settori target di Progetto. Le produzioni

agro-alimentari a qualità certificata (DOP, IGP, STG), le produzioni integrate a marchio collettivo regionale Q.C. qualità controllata, le produzioni biologiche e le produzioni vitivinicole D.O.P. e I.G.P.; le tre Destinazioni turistiche (Emilia, Bologna-Modena e Romagna) e gli operatori privati aderenti alle Destinazioni.

In linea con i settori target anche i destinatari della promozione: per il settore produttivo importatori, distributori, grossisti, ristorazione, gastronomie ed enoteche; per il settore del turismo tour operator, il sistema dell'intermediato rivolto a gruppi, press, influencer e PR (carta stampata, food blogger, radio, tv, opinion leader). Nel 2020 sono stati due i Paesi esteri obiettivo delle azioni di internazionalizzazione e della promozione: Germania e Canada. Le attività in questi mercati esteri sono state svolte in collaborazione con le Camere di commercio italiane all'estero rispettivamente di Francoforte per la Germania e di Montréal e Vancouver per il Canada e con le Agenzie di riferimento di APT Servizi.

Le azioni svolte nell'ambito del Progetto hanno promosso, sia in Italia, sia all'estero, la valorizzazione dell'economia emiliano-romagnola e delle sue eccellenze, nonché quella del territorio come destinazione turistica e l'ampia filiera locale che vi opera (produttiva, ricettiva e ristorativa), anche attraverso l'organizzazione di networking e incontri b2b virtuali. Tali azioni hanno consentito di rafforzare l'identità e la reputazione del brand Emilia-Romagna, accrescendo la consapevolezza sulle caratteristiche e sull'"unicità" dei prodotti regionali, e al contempo di supportare l'accesso e il radicamento delle imprese regionali sui due mercati target, ad integrazione delle azioni svolte nel precedente triennio. Prodotti e territorio d'origine e il legame imprescindibile che li accomuna, potenziando la competitività delle imprese – produttive e turistiche – in ambito nazionale ed internazionale. Altro importante risultato atteso è stato quello di aver adeguato l'erogazione dei servizi di accompagnamento e orientamento all'export ai nuovi modelli di business e al nuovo scenario internazionale creato dalla pandemia, mediante l'utilizzo di piattaforme digitali e la realizzazione di apposite azioni di digital export. In una fase mondiale di grande criticità ed incertezza quale quella del 2020 la visione strategica – quasi una sfida – è stata infatti quella di rilanciare l'Emilia-Romagna come destinazione globale sul mercato turistico internazionale, puntando sulla sostenibilità e sulla digitalizzazione.

Diversamente dagli anni precedenti il programma – comunque frutto della proficua collaborazione fra tutti i partner coinvolti e dei rispettivi programmi annuali di attività – ha visto la realizzazione delle attività soltanto a partire dall'estate, attività che hanno comunque conseguito importanti risultati e consentito di supportare le imprese del territorio in un momento così delicato per

l'economia. Sono state 207 le aziende emiliano-romagnole coinvolte nelle attività realizzate.

Sono state tre le linee di intervento sviluppate in Germania e in Canada, tutte fra loro complementari: attività di promozione agro-alimentare per valorizzare le produzioni regionali, anche in abbinamento ai vini regionali (degu-stazioni, presentazioni ed eventi di show-cooking/master supportate da specifiche attività di comunicazione), con un focus specifico sulla cucina casalinga artusiana in occasione del bicentenario della nascita di Pellegrino Artusi; attività di promo-commercializzazione a supporto delle imprese regionali sui mercati internazionali per accedere o consolidare la loro presenza all'estero; attività di promo-commercializzazione turistica per rafforzare la destinazione Emilia-Romagna e sostenere la creazione di nuove proposte sul turismo enogastronomico.

Relativamente alla Germania e nello specifico alla prima linea di intervento, le attività di promozione estera realizzate – i cui dettagli sono riportati nel cap. 14 – sono state tutte tra loro correlate e rientranti nell'ambito dell'iniziativa “The Authentic Italian Table” del Progetto MAECI “True Italian Taste”. Dal 30 luglio al 2 agosto 2020 è stato organizzato l'incoming di una troupe di una radio tedesca in Emilia-Romagna per la visita ad alcuni dei prodotti certificati regionali e a Casa Artusi. Il 3 settembre 2020, in collegamento con Casa Artusi, è stata organizzata una masterclass digitale rivolta ad una ventina di ristoratori italiani dell'area di Francoforte di cui alcuni coinvolti durante gli eventi realizzati in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo del 2019, finalizzata ad implementare la conoscenza dei prodotti emiliano-romagnoli di qualità. A seguire, dal 17 agosto al 16 settembre 2020, i venti ristoranti italiani coinvolti nella precedente azione hanno creato una serie di piatti interpretando i prodotti oggetto della Masterclass on line, piatti che sono stati mantenuti nei rispettivi menù fino a metà novembre 2020. Da ultimo, dal 1 al 24 dicembre 2020 – un periodo di alto consumo commerciale - si è svolta una promozione di una dozzina di prodotti certificati attraverso azioni svolte con Radio Frankfurt, la radio cittadina di Francoforte che raggiunge in media oltre un milione di ascoltatori alla settimana. L'attività, che è stata realizzata in sinergia con i Consorzi dei prodotti selezionati, ha visto la messa in onda di pillole di informazioni sui prodotti e la disposizione di pacchetti premio. Tutte le azioni svolte sono state supportate da un'importante attività di comunicazione.

Per quanto attiene invece la seconda linea di attività, nel periodo ottobre-novembre 2020 è stato svolto un intenso programma di incontri d'affari online con operatori tedeschi del settore agro-alimentare. L'evento, che è rientrato nel piano di attività di internazionalizzazione #MadeinER della Regione Emilia-

Romagna, si è sviluppato in partnership con la Camera di commercio italiana per la Germania (ITKAM), a rafforzamento delle significative azioni realizzate in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo dell'edizione 2019. L'obiettivo è stato quello di potenziare le attività di internazionalizzazione dell'Emilia-Romagna sul mercato tedesco, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali. Le Camere di commercio, coordinate dall'Unione regionale, hanno promosso l'iniziativa presso le aziende del comparto food (il vino non era ricompreso) dei territori e raccolto le candidature. Sono state in totale 108 le adesioni pervenute, di cui 84 entro i termini fissati. Sono state raccolte le informazioni fornite da tutte le aziende nelle schede di adesione ed è stato creato un apposito catalogo per gli operatori tedeschi nel quale è stato presentato il Progetto, sono state illustrate le modalità di accesso all'iniziativa e le produzioni delle imprese regionali sono state suddivise per categorie merceologiche (salumi, formaggi, aceti, condimenti, prodotti biologici, caffè, pasta, prodotti da forno, altre produzioni). Il catalogo è stato quindi promosso presso gli operatori tedeschi nell'arco di un paio di mesi. Questa nuova modalità di promozione ha accolto il pieno consenso da parte dei buyer e indubbiamente la ricca offerta delle produzioni ha favorevolmente supportato la loro adesione all'iniziativa. Sono stati 15 i buyer tedeschi che hanno aderito: importatori, distributori, grossisti, negozi specializzati abilitati sia nel canale tradizionale sia nel canale e-commerce. Ciascun operatore ha selezionato, a propria discrezione, le imprese di proprio interesse da incontrare. Le aziende selezionate – informate da Unioncamere Emilia-Romagna – ed interessate a realizzare gli incontri hanno quindi inviato una campionatura dei propri prodotti in Germania. ITKAM ha fornito alle imprese supporto alla logistica per il recapito delle campionature ai buyer tedeschi. Quindi, rispettando la disponibilità dei buyer e delle imprese, ha proceduto a predisporre, per ogni impresa, un'agenda personalizzata di appuntamenti virtuali b2b, tutti svolti in lingua inglese, mediante l'utilizzo della piattaforma Zoom Webinar messa a disposizione da ITKAM. Gli incontri virtuali si sono svolti durante tutto il mese di ottobre e la prima decade di novembre 2020, quando, a causa della ripresa dell'emergenza sanitaria, sono stati obbligatoriamente sospesi. Sono stati 106 gli incontri virtuali realizzati tra 84 imprese regionali e 10 operatori tedeschi; ITKAM ha supportato le imprese durante tutti gli incontri. Alcuni incontri si sono concretizzati con degli ordini. Gli ulteriori 5 buyer tedeschi interessati hanno espressamente richiesto di posticipare gli incontri al 2021 causa l'acuirsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19. La partecipazione all'iniziativa non ha comportato alcun onere da parte delle imprese selezionate, le quali hanno però dovuto provvedere direttamente e con costi a loro carico all'invio delle campionature richieste ai buyer tedeschi.

Per quanto attiene infine la terza linea di attività, la promozione turistica ha visto la realizzazione, a dicembre 2020, di dodici interviste domenicali a completamento di quelle sui prodotti certificati, sempre attraverso Radio Frankfurt e con il medesimo format, interviste che, in sinergia con APT Servizi, hanno fornito informazioni sulle mete turistiche dei prodotti, con il duplice obiettivo di invogliare il pubblico radiofonico a programmare le vacanze qui e al contempo di presentare in modo unitario la Regione Emilia-Romagna attraverso i suoi prodotti agroalimentari, il suo territorio e la sua tradizione.

Indubbiamente più complessa l'attività svolta in Canada nel corso del 2020, che ha rafforzato ed amplificato i significativi risultati ottenuti dalle azioni realizzate nel corso degli ultimi quattro anni. La proposta progettuale si è sviluppata in partnership con la Camera di commercio italiana per il Canada di Montréal e con l'Italian Chamber of Commerce in Canada West di Vancouver. Le azioni si sono svolte prioritariamente nella Provincia del Québec e, in maniera minore, anche nella Provincia del British Columbia. Alcune azioni sono rientrate nel Progetto "Food is an art form: l'Emilia-Romagna si gusta in Canada" co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Bando 4.1 Annualità 2019, mentre altre si sono integrate con le attività dell'iniziativa "The Authentic Italian Table" del Progetto MAECI "True Italian Taste". Due i macro obiettivi: da un lato consolidare il posizionamento del comparto agroalimentare #MadeinER sul mercato canadese, agendo sull'intero processo di internazionalizzazione ed attivando partnership commerciali strategiche sui territori target, dall'altro facilitare l'accesso al mercato per un nuovo paniere di prodotti e sostenere il processo di radicamento sullo stesso delle aziende agroalimentari già presenti, agendo attraverso i canali Retail, Ho.Re.Ca e i canali digitali di GDO/catene specializzate di e-commerce/biologiche.

Relativamente alla prima linea di intervento, sono state realizzate azioni – i cui dettagli sono riportati nel cap. 14 – di consolidamento della promozione delle produzioni a qualità regolamentata in Canada avviate in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo nel 2018, entrambe supportate dal Progetto "True Italian taste". Il 14 settembre 2020 si è svolta a Montréal, presso le cucine dell'I.T.H.Q. (Institut de Tourisme et d'Hotellerie du Québec), una cooking-class digitale di un'ora finalizzata a facilitare l'educazione al consumo consapevole dei prodotti autentici emiliano romagnoli e a rafforzare il branding #MadeinER presso i consumatori del Québec. Lo chef canadese Pasquale Vari ha presentato due ricette a base di prodotti regionali certificati e il maestro di cerimonie Guénaël Revel ha presentato gli abbinamenti con i vini emiliano-romagnoli presenti in Canada. L'evento ha utilizzato un sistema di broadcasting interattivo che ha consentito altresì un'attività di post-produzione (video) e una dedicata di marketing digitale sui principali canali social media.

A fine novembre 2020, in concomitanza con la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, si è svolta una masterclass rivolta agli operatori del canale HoReCa (ristoratori, chef, sommelier, responsabili acquisto Hotel), organizzata in collaborazione con Casa Artusi, iniziativa adeguatamente valorizzata grazie ad un'attività di disseminazione/valorizzazione realizzata in collaborazione con le principali scuole di cucina del Québec. Sono state infine realizzate delle riprese video in Emilia-Romagna rivolte al target dei millennials su alcune delle produzioni regionali certificate già presenti in Canada.

Per quanto attiene la seconda linea di intervento, nel corso del 2020 sono state realizzate diverse azioni in Canada nell'ambito del Progetto "Food is an art form: l'Emilia-Romagna si gusta in Canada" di Unioncamere Emilia-Romagna, rivolte alle dodici imprese del comparto food aderenti. Tali attività sono state necessariamente riprogrammate in modalità online a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia. Per le imprese regionali non ancora presenti in Canada (9) sono state realizzate personalizzate attività di accesso al mercato, dall'individuazione dei potenziali importatori/distributori, ad incontri b2b virtuali, alla selezione degli importatori e alla realizzazione di azioni di market test in Canada; per aziende già presenti in Canada (3), invece, sono state organizzate attività di market-push in Québec e/o in British Columbia nel canale Retail. Le azioni rivolte a tutte le imprese regionali si sono svolte con format definiti dagli operatori canadesi, in accordo con le imprese, in funzione dei prodotti selezionati e del target di consumer, format che hanno tenuto in considerazione i vincoli legati alla sicurezza sanitaria in Canada (divieto degustazioni e presenza aziendale presso i punti vendita, sostituite da produzione e distribuzione di materiale promozionale ed acquisizione display/vetrine promozionali, produzione di ricette, attivazione dei social media, coinvolgimento di influencer). La partecipazione in collettiva alla manifestazione internazionale "S.I.A.L. Canada" all'edizione 2020 di Montréal è stata posticipata all'edizione 2021 che si terrà a Toronto (21-23 settembre). Infine, per tutte le aziende, sono state attivate vetrine aziendali nel portale "www.wineandtravelitaly.com dedicato alla promozione in Canada e negli USA delle specialità e del turismo enogastronomico. La Camera di commercio italiana in Canada ha altresì realizzato una mappatura delle potenzialità del canale e-commerce in Canada, a seguito della crescita sostenuta delle vendite in questo canale - tendenza accelerata dal Covid-19 - in tutto finalizzata all'individuazione di alcuni operatori con i quali attivare azioni di promozione.

Relativamente infine alla terza linea di intervento, due sono state le tipologie di attività, differenziate per target di riferimento, realizzate tra settembre e novembre 2020, nell'ambito del Progetto "Deliziando e turismo enogastronomico di qualità" e del programma 2020 di APT Servizi, in partnership con la

Camera di commercio italiana in Canada, a rafforzamento delle significative azioni realizzate negli ultimi cinque anni. La prima azione b2b ha consentito di individuare due nuovi operator canadesi (un tour operator con una rete di agenzie viaggio in tutto il Canada e un'agenzia viaggi specializzata) per un'azione di fidelizzazione dell'offerta dell'Emilia-Romagna e la costruzione di future proposte di itinerari turistici a destinazione Emilia-Romagna; la seconda azione ha permesso di valorizzare il portale della Camera di commercio italiana in Canada di Montréal "Wine&Travel Italy" sia attraverso campagne di marketing digitale sia attraverso l'inserimento nella community di aziende regionali. Entrambe queste azioni hanno confermato l'integrazione tra la promo-commercializzazione dei prodotti e la promo-commercializzazione turistica dei prodotti certificati regionali, in sinergia con APT Servizi, i Consorzi di Tutela ed Enoteca Regionale Emilia-Romagna.

Riguardo alle iniziative svolte in Italia, e nello specifico a quelle di promo-commercializzazione turistica, tre sono stati gli ulteriori filoni di azioni sviluppati nel corso del 2020, svolti in partnership con APT Servizi, le tre Destinazioni (Emilia, Bologna metropolitana e Modena, Romagna) e gli operatori privati delle Destinazioni. Duplici gli obiettivi: valorizzare il capitale turistico dei territori, fornendo ai sistemi locali d'impresa una più efficace assistenza per il loro posizionamento competitivo e creare opportunità di incontro tra domanda ed offerta turistiche regionale. Il 27 ottobre 2020 si è svolto, in modalità virtuale, il "Food & Wine Emilia-Romagna Virtual Workshop", nato nell'ambito del progetto congiunto tra APT Servizi, Unioncamere Emilia-Romagna e Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca, per la valorizzazione del prodotto enogastronomico di qualità e la sua promozione nazionale e internazionale. Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di facilitare l'incontro tra gli operatori delle Destinazioni Turistiche (in qualità di Buyer) con gli operatori dei servizi a terra del territorio regionale (Seller) per l'ampliamento delle offerte turistiche eno-gastronomiche dell'Emilia-Romagna. I Seller erano suddivisi fra sistema ricettivo (alberghiero e para-alberghiero), ristorativo (ristoranti e agriturismi) e produttivo (food & wine). La modalità digitale, innovativa nel suo utilizzo, ha permesso di sopperire all'impossibilità di realizzare gli eventi in presenza a causa della pandemia. La Società Tourist Trend ha messo a disposizione una piattaforma digitale dedicata, con una home page di accesso personalizzata, che ha consentito lo svolgimento completo di tutte le fasi dell'evento e ha assicurato assistenza ai buyer e ai seller nella gestione delle agende e degli incontri virtuali, in coordinamento con APT Servizi e con Unioncamere Emilia-Romagna. Al workshop hanno preso parte 22 buyer (tour operator, agenzie viaggi, consorzi turistici, DMC, gruppi/catene alberghiere) provenienti da 8 province e 37 seller (aziende produttive food & wine, ristorative e ricetti-

ve) provenienti da 7 province. Il workshop si è svolto durante l'intera giornata, con appuntamenti schedulati al mattino e al pomeriggio. Sono stati 279 i b2b virtuali effettuati, con una media di 18 incontri/buyer ed una media di 8 incontri/seller. Dalla disamina dei questionari somministrati ai seller si è riscontrato che il 73,9% era già entrato in contatto con gli operatori turistici dell'Emilia-Romagna ma solo il 52,2% aveva già partecipato in precedenza ad un workshop; l'87% - che ha effettuato una media da 5 a 12 incontri (tetto previsto 12 incontri) – si è ritenuto soddisfatto dell'iniziativa (buona la qualità e la varietà degli incontri) e il 98% considera il workshop un'esperienza da ripetere. Dalla disamina dei questionari somministrati ai buyer si è riscontrato che il 95% si è ritenuto soddisfatto dell'iniziativa (buona la qualità e la varietà degli incontri); il 75% ha effettuato una media da 10 a 22 incontri e il 91,7% ha considerato utile il workshop per la loro programmazione turistica in Emilia-Romagna e pertanto un'esperienza da ripetere. Le valutazioni emerse sono state molto positive e hanno confermato la validità dell'iniziativa.

Dal 27 novembre al 21 dicembre 2020 è stato realizzato un ciclo di seminari formativi online (modalità webinar) gratuiti per le imprese emiliano-romagnole del turismo enogastronomico. Obiettivo del ciclo *“Prepararsi a ripensare il turismo per un 2021 da protagonista”* è stato quello di accompagnare le imprese turistiche attraverso strumenti concreti utili a poter affrontare, con maggiore consapevolezza e con soluzioni utilizzabili, alcuni aspetti della crisi. I momenti formativi sono stati organizzati da Unioncamere e dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna nell'ambito del Progetto *“La valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo”* a valere sul Fondo di Perequazione 2017-18, in partnership con ISNART e in collaborazione con APT Servizi e le tre Destinazioni. I seminari, distinti per Destinazione turistica di pertinenza, sono stati indirizzati alle attività ricettive, ristorative e di produzione food&wine. Per ciascun destinatario sono state individuate specifiche tematiche: per il ricettivo, l'accoglienza del futuro, il web e le nuove tecnologie per restare sul mercato; per il ristorativo, i nuovi saperi per reinterpretare l'offerta, l'accessibilità e le tecnologie web per restare sul mercato; per il produttivo, il racconto del territorio per raggiungere il mercato del futuro, le nuove tecnologie web e lo storytelling. Ogni momento formativo ha avuto la durata di due ore e mezzo ed ha previsto, oltre all'apertura istituzionale a cura di Unioncamere Emilia-Romagna, un intervento a cura di APT Servizi, la presentazione della Destinazione e una presentazione delle attività inserite nell'ambito del Progetto *“Deliziando”*. Ai nove momenti formativi hanno partecipato un totale di 1.011 operatori dei tre comparti turistici. Molto apprezzate sono state la scelta degli argomenti trattati, l'alta qualità dei relatori e la continua interazione – a cura del moderatore - con i partecipanti, che hanno potuto esprimere le

proprie opinioni in diretta sui temi legati ai singoli seminari. È stato infine realizzato uno studio sull'enoturismo nelle aree turistiche emergenti dell'Emilia-Romagna, anch'esso nell'ambito del Progetto “*La valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo*” a valere sul Fondo di Perequazione 2017-18 e realizzato da Nomisma per conto di Unioncamere Emilia-Romagna. Lo studio ha preso in esame l'offerta enoturistica delle aziende vitivinicole emiliano-romagnole, i fabbisogni e le esigenze di sviluppo, il ruolo dell'enogastronomia nelle vacanze/escursioni, la percezione dell'Emilia-Romagna e il potenziale interesse verso l'enoturismo in Regione, nonché l'esperienza, i desiderata, le aspettative e il profilo degli enoturisti in Emilia-Romagna. Sono state effettuate tre diverse indagini, mediante somministrazioni di questionari, a prevalente risposta chiusa, a 31 aziende vitivinicole dell'Emilia-Romagna, a 1.000 italiani di età compresa tra i 18 e i 65 anni e a 450 turisti/escursionisti dell'Emilia-Romagna. Molteplici gli obiettivi: definizione del ruolo dell'attività enoturistica nelle imprese vitivinicole emiliano-romagnole, verifica dei servizi enoturistici offerti dalle aziende locali, individuazione delle strategie e dei canali di comunicazione per l'enoturismo emiliano-romagnolo e prospettive future. L'indagine ha evidenziato la forte crescita dell'enoturismo degli ultimi anni, il ruolo importante di vino e cibo nella scelta delle mete per vacanze/escursioni, l'apprezzamento verso l'offerta gastronomica emiliano-romagnola e la buona qualità dei vini regionali, nonché l'elevato grado di soddisfazione degli enoturisti in merito all'esperienza in Emilia-Romagna percepita come accogliente, ben organizzata nei servizi turistici e perfetta per una vacanza enogastronomica. A questi aspetti positivi bisogna affiancare una comunicazione incisiva sull'Emilia-Romagna che permetta una maggiore conoscenza dei vini e delle cantine regionali.

Il road-show della Regione Emilia-Romagna “*Tramonto DiVino*” che promuove in diverse località i vini e i prodotti a qualità certificata, in collaborazione con AIS Associazione Italiana Sommelier Emilia e Romagna, Enoteca Regionale Emilia-Romagna, i Consorzi di tutela, Unioncamere Emilia-Romagna, APT Servizi e Prima pagina, è stato confermato. L'edizione del 2020 è stata caratterizzata da alcuni importanti anniversari: il 200° di Pellegrino Artusi, i 100 anni di Federico Fellini e Tonino Guerra e i 50° dell'Enoteca Regionale Emilia-Romagna. A seguito dell'emergenza Covid-19 e delle limitazioni imposte rispetto al distanziamento sociale e agli assembramenti, nel 2020 è stato previsto un nuovo format che ha reso possibile la realizzazione delle tappe in sicurezza (format cena-degustazione con persone sedute ai tavoli, vini e prodotti serviti, partecipazione dietro prenotazione). Animazione, storytelling e musica hanno accompagnato ogni tappa della kermesse regionale, che nell'edizione 2020 ha visto cinque tappe in presenza: (Cesenatico/due tap-

pe, Ferrara, Piacenza e Forlimpopoli) e due nuovi appuntamenti trasferiti sui profili Facebook e Instagram della guida “Emilia-Romagna da Bere e da mangiare” dove uno chef e sommelier AIS si sono riuniti per cucinare insieme (lo chef bolognese Massimiliano Poggi presso il suo ristorante e la maestra di cucina Carla Briigliadori presso Casa Artusi).

Per quanto attiene infine la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali di settore, non è stato possibile realizzare, per la prima volta da quindici anni a questa parte, attività promozionali in occasione della manifestazione fieristica “Vinitaly” di Verona che, a causa del Covid-19, è stata posticipata al 2021. È stata promossa la partecipazione in collettiva alla fiera “Cibus” di Parma e sono state raccolte dodici adesioni, rimaste in sospeso a causa del posticipo anche di questa manifestazione all’anno successivo.

Il Progetto “*Deliziando e turismo enogastronomico di qualità*” ha raggiunto i risultati attesi nel 2020, avendo potenziato la relazione promocommerciale già in essere con successo tra i diversi soggetti coinvolti nella filiera dell’enogastronomia, consolidato la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali e delle imprese agro-alimentari regionali sia in Italia sia all’estero ed infine coordinando in maniera sempre più sinergica tutti gli interventi dei soggetti partner.

Nell’ambito delle azioni di sostegno a percorsi di internazionalizzazione per le imprese del territorio, con l’obiettivo di rafforzarne la capacità di penetrazione sui mercati esteri, anche nel 2020 il sistema camerale emiliano-romagnolo e la Regione Emilia-Romagna hanno erogato contributi a fondo perduto per circa 1 milione di euro attraverso la partecipazione delle imprese al bando regionale “Digital Export” che ha posto un focus prioritario sull’utilizzo degli strumenti digitali e che ha visto la partecipazione di un nutrito numero di aziende del comparto agro-alimentare. Nell’ambito altresì delle attività previste dalla rete Enterprise Europe Network - di cui Unioncamere Emilia-Romagna fa parte - e nello specifico di quelle degli Sportelli Etichettatura delle Camere di commercio emiliano-romagnole coordinati da Unioncamere Emilia-Romagna - in tema di etichettatura alimentare è proseguito nel 2020 il servizio di supporto personalizzato alle imprese agroalimentari regionali e l’11 dicembre 2020 è stato organizzato un webinar di aggiornamento sulla normativa europea, organizzato con il Laboratorio Chimico della Camera di commercio di Torino.

Complessivamente le attività di valorizzazione delle produzioni certificate all’estero realizzate dal sistema camerale dell’Emilia-Romagna nel corso del 2020 sono state inferiori a quelle realizzate fino al 2019. Pur restando comunque il comparto agro-alimentare uno dei settori chiavi dell’economia emiliano-romagnola, le limitazioni causate dalla pandemia legata al Covid-19 hanno in-

discutibilmente influito e, per taluni periodi, impedito lo svolgimento delle consuete attività di rafforzamento e/o penetrazione delle imprese nei mercati internazionali. Questo ha consentito di consolidare ed intensificare al contempo la realizzazione di un'importante attività in/formativa (anche sulle potenzialità del canale e-commerce) e l'erogazione di servizi specialistici rivolti alle imprese del comparto e svolti da ogni Camera di commercio, con l'obiettivo di supportare le aziende ad affrontare le nuove sfide dei mercati internazionali in una fase così delicata. L'utilizzo di strumenti digitali è stato alla base sia delle azioni di promo-commercializzazione, sia di quelle formative.

Nel corso del 2020 la CCIAA di Modena, attraverso l'unità locale di Promos Italia, ha organizzato, a novembre 2020, in collaborazione con Promos Italia, un evento dedicato alle imprese agroalimentari modenesi nell'ambito del Progetto "EU Matching"; l'evento ha visto il coinvolgimento di 20 aziende del territorio e di 50 operatori esteri europei e l'utilizzo della piattaforma digitale InBuyer per incontri b2b virtuali. La CCIAA di Modena ha altresì emanato un bando voucher internazionalizzazione rivolto alle imprese del proprio territorio che intendono avviare o rafforzare la loro presenza all'estero. La CCIAA di Reggio Emilia ha realizzato due iniziative di promo-commercializzazione, entrambe proposte in modalità digitale e realizzate con il contributo della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Bando Attività 4.1 – VI Annualità. La prima, dal titolo "Digital Export Training And Mentoring Agrifood", ha previsto un servizio di coaching ed incontri b2b per 15 imprese reggiane della filiera agro-alimentare allargata, interessate ad entrare o consolidare la propria presenza negli USA e in Canada". La seconda, dal titolo "Digital Export Training China", ha previsto un servizio di ricerca partner ed incontri b2b per 13 imprese reggiane di diversi settori per favorire il loro ingresso sui marketplace cinesi. La CCIAA ha inoltre partecipato, in collaborazione con la CCIAA di Modena - attraverso l'unità locale di Promos Italia - e la CCIAA di Ravenna (capofila del Progetto) al progetto "Digital Export in USA", rivolto ad imprese della filiera agroindustriale interessate a collocare i propri prodotti sul marketplace Amazon.Com attraverso lo Store del fornitore specializzato Italia Regina. Nell'ambito di un'apposita convenzione, la CCIAA di Modena - attraverso l'unità locale di Promos Italia - e la CCIAA di Reggio Emilia hanno organizzato due ulteriori attività di incontri b2b, una dedicata al comparto del vino e una a quello dell'agro-alimentare. A causa dell'emergenza sanitaria entrambi gli eventi sono stati realizzati in modalità virtuale, con incontri di presentazione e degustazioni guidate a distanza dei vini/prodotti - preventivamente inviati ai buyer - tramite la piattaforma ZOOM. L'evento del vino si è svolto a Modena e a Reggio Emilia dal 27 al 30 ottobre 2020 ed è stato organizzato da Promos Italia, in partnership con l'agenzia spe-

cializzata Michele Shah Srl e in collaborazione con i Consorzi di tutela del Lambrusco di Modena e di Reggio Emilia. Sono state coinvolte 28 cantine (di cui 15 modenesi e 13 reggiane) e 18 buyer internazionali provenienti da Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Norvegia e Svezia. L'evento dell'agro-alimentare si è svolto a Modena e a Reggio Emilia dal 17 al 19 novembre 2020 ed è stato organizzato da Promos Italia, con il supporto della piattaforma InBuyer. Sono state coinvolte 32 aziende (di cui 14 modenesi e 18 reggiane) e 20 buyer internazionali provenienti dall'Europa (Belgio, Francia, Germania, Polonia, Olanda, Danimarca, Gran Bretagna, Romania, Tunisia, Turchia, Russia e Kuwait).

Le CCIAA di Bologna, Ferrara, Romagna, Piacenza e Ravenna hanno invece incentrato la loro operatività sui mercati esteri nell'ambito delle azioni incluse nel Progetto "Deliziando e turismo enogastronomico di qualità".

13.2.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha indubbiamente inciso in maniera importante sui servizi che le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sono da sempre solite offrire alle proprie imprese per valorizzare e promuovere il territorio regionale e le sue ricchezze enogastronomiche, le tradizioni e la qualità delle produzioni agroalimentari, servizi che – come già esplicitato - hanno dovuto in parte essere sospesi e in parte riprogrammati.

Come ogni anno, la CCIAA di Bologna ha organizzato la partecipazione in collettiva di 24 aziende bolognesi del settore food e green life style all'edizione di "Sana Restart" che si è svolta in presenza a Bologna dal 9 all'11 settembre 2020, una tre giorni studiata su misura per far ripartire in totale sicurezza il business della produzione biologica e naturale dopo la pandemia. Nel 2020 la CCIAA di Ferrara ha dato seguito al Progetto pluriennale di promozione dell'Aglio D.O.P. di Voghiera, in collaborazione con il Comune di Voghiera, la Provincia di Ferrara, la Fondazione Navarra e l'Università di Ferrara, Provincia di Ferrara. Diverse le azioni programmate: la Fiera dell'Aglio di Voghiera svoltasi a Ferrara dal 7 al 9 agosto 2020, un convegno e confronto tra produttori, iniziative di valorizzazione del distretto agricolo-culturale, ulteriori eventi di promozione presso Borgo le Aie in collaborazione con l'Istituto Vergani e l'Ascom Ferrara, per finire con uno scambio internazionale con Solomiach in Francia. Alle iniziative sono stati coinvolti 25 aziende ferraresi e 25 operatori. È proseguita anche la collaborazione con il Servizio Fitosanitario delle Regione Emilia-Romagna per il potenziamento della filiera

produttiva e la ricerca sul risanamento del seme, mentre proseguirà la ricerca e la sperimentazione su nuove problematiche sorte per il cambiamento climatico. La CCIAA della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha realizzato tre attività: da un lato ha sostenuto la promozione del settore vitivinicolo ed enogastronomico della Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì e Cesena e quella della Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini; dall'altro ha sostenuto, nell'anno del bicentenario artusiano, il Progetto "Dal matterello al videomapping" le cui attività sono partite da Forlimpopoli (FC) a giugno 2020 per poi diffondersi in tutto il mondo con webinar e video a cura della Fondazione Casa Artusi.

La CCIAA di Piacenza ha supportato nel 2020 tre eventi, con l'obiettivo di incrementare la cultura ed il consumo dei prodotti del proprio territorio. Il 12 settembre 2020, in Piazza Cavalli a Piacenza - nelle aree sottostanti Palazzo Gotico - si è svolta l'8a edizione della rassegna "Piacenza è un Mare di Sapori" organizzata dal Consorzio Salumi Tipici DOP Piacentini con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del MiPAAF, realizzata con la collaborazione del Comune di Piacenza. La rassegna è stata parte del circuito delle iniziative che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna supporta per valorizzare i propri prodotti tutelati ed ha pertanto costituito uno strumento di promozione per l'agro-alimentare piacentino, oltre ad essere stata anche tappa della manifestazione regionale "Tramonto DiVino". Il 26 settembre 2020, a Palazzo Gotico a Piacenza, si è svolta la 13a edizione del Premio "Coppa d'Oro" organizzata dal Consorzio di Tutela Salumi DOP piacentini, patrocinata dal MiPAAF e dalla Regione Emilia-Romagna e dedicata alla valorizzazione dei tre prodotti DOP ed in particolare la Coppa piacentina, attraverso degustazioni e convegni. La tematica del convegno è stata quella dell'"Orgoglio Italiano, un sentimento da custodire" che ha voluto essere un omaggio di fiducia ed occasione per presentare un'immagine positiva di Piacenza a livello nazionale, dopo le importanti ferite causate dalla pandemia. L'evento ha visto lo svolgimento di un convegno su tematiche inclusive, una successiva premiazione di ospiti illustri ed infine una cena a degustazione. Infine, la Camera ha sostenuto il Progetto "Assapora Piacenza" organizzato dal Consorzio Piacenza Alimentare congiuntamente ad altre Associazioni di categoria del territorio, con l'obiettivo di creare e diffondere un'immagine turistica del territorio piacentino, veicolata attraverso i prodotti agroalimentari; la promozione, originariamente prevista all'estero, è stata focalizzata in attività online e prevalentemente rivolte al mercato interno a causa della pandemia.

Anche per l'annualità 2020 la CCIAA di Reggio Emilia ha realizzato il percorso "Digital Export Training: comunicazione digitale per i mercati internazionali": il digitale come strumento per affermarsi sui mercati internazio-

li, attraverso percorsi di comunicazione digitale integrata proposti alle aziende reggiane, a seguito del successo ottenuto nel 2018 e nel 2019 da percorsi analoghi. Il format è stato caratterizzato da una forte personalizzazione, sulla base delle esigenze delle imprese ed è stato strutturato sia in formazione in aula, sia attraverso incontri di assistenza tra singole imprese ed esperti di marketing digitale. Questi gli step dell'attività: un check-up di posizionamento online dell'azienda (l'analisi ha riguardato 3 aree di indagine per un totale di 56 indicatori riferiti a presenza on line, SEO e Social); quindi incontri di formazione sviluppati in 6 giornate di formazione erogate in modalità webinar, per un totale di 12 ore, sui temi della comunicazione digitale integrata e del web marketing; infine 4 incontri di assistenza erogati in modalità telematica, per la definizione e sviluppo della propria strategia di web marketing sul mercato target. La CCIAA ha inoltre sviluppato due specifici percorsi informativi. Ha realizzato la 7a edizione del percorso di internazionalizzazione "How to Renew an Export Business 2020", per supportare le imprese reggiane nella rivisitazione e nell'evoluzione della propria strategia di internazionalizzazione a seguito dell'emergenza Covid-19, attraverso un servizio di analisi e orientamento specialistico, anche di avvicinamento ai servizi digitali e virtuali. L'attività - realizzata in modalità webinar - si è svolta in tre step: un incontro di presentazione del percorso; un check-up aziendale propedeutico alla redazione di un servizio di assistenza con focus sulla valutazione di nuovi modelli di business per l'estero e sull'utilizzo di strumenti innovativi; un incontro finale con consegna del report. Al percorso hanno partecipato 12 aziende reggiane. La CCIAA ha inoltre messo a disposizione delle proprie imprese il servizio Easy Export per reperire contatti commerciali mirati sui mercati esteri. Alle imprese partecipanti è stata offerta l'opportunità di avere tre incontri individuali con un Temporary Export Specialist qualificato nella ricerca di nuovi clienti e creazione di reti commerciali all'estero. All'iniziativa, che è stata realizzata in collaborazione con Co.Mark Spa, hanno partecipato 18 imprese. Si segnala infine che le altre iniziative a favore dell'internazionalizzazione promosse dalla CCIAA hanno tutte avuto carattere plurisettoriale, seppur con una significativa partecipazione di imprese dell'agro-alimentare.

13.3. La rete degli Sportelli Etichettatura delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Le leggi italiane affidano alle Camere di commercio importanti funzioni di sorveglianza del mercato a tutela dei consumatori e della concorrenza leale. In questo contesto, è di primaria importanza supportare le imprese nella corretta

etichettatura dei prodotti.

Le etichette dei prodotti alimentari, in particolare, sono state oggetto negli ultimi anni, di un'intensa attività normativa finalizzata a renderle sempre più trasparenti ed affidabili e risultano quindi essere uno strumento di grande rilevanza per le imprese e per i consumatori. Le imprese sono tenute a garantire la correttezza delle informazioni contenute in etichetta, con inevitabili ripercussioni in tema di responsabilità, di sanzioni amministrative e di eventuali illeciti penali. L'emanazione di nuove norme a livello europeo e nazionale ha complicato il quadro giuridico in materia, rendendo sempre più difficile per le imprese avere le informazioni necessarie sia per adeguare i requisiti obbligatori, sia per comprendere i confini delle informazioni facoltative.

Al fine di supportare le imprese regionali nel processo di adeguamento alle normative vigenti, il Sistema camerale emiliano-romagnolo ha aderito alla rete camerale degli Sportelli Etichettatura e Sicurezza Alimentare e Non Alimentare che è in grado di offrire un servizio di primo orientamento in materia di etichettatura e sicurezza dei prodotti.

Per i prodotti alimentari il servizio è in grado di fornire informazioni con particolare attenzione ai contenuti dell'etichetta e all'etichettatura nutrizionale sulla base della normativa vigente. Fornisce inoltre chiarimenti sulle informazioni da inserire sull'imballaggio per la corretta raccolta da parte dell'utilizzatore finale, favorendo il processo di riutilizzo, di recupero e riciclaggio degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio in un'ottica di economia circolare.

Per i prodotti non alimentari il servizio fornisce informazioni in tema di etichettatura dei prodotti del comparto moda e dei prodotti di pelletteria, etichettatura dei prodotti cosmetici, etichettatura energetica e marcatura CE.

La rete Sportelli Etichettatura e Sicurezza Alimentare e Non Alimentare, in una regione fortemente vocata all'export come l'Emilia-Romagna, rappresenta un utile strumento per fornire supporto e informazioni anche alle imprese interessate a proiettarsi sui mercati internazionali al fine di fronteggiare le problematiche relative alla vendita nei Paesi dell'Unione europea e all'esportazione extra UE con particolare attenzione ai prodotti alimentari. Fornisce inoltre supporto in tema di normativa doganale, fiscalità e contrattualistica internazionale.

L'iniziativa deriva dall'attenzione che le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e la loro Unione regionale da sempre hanno dedicato alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari e alla tutela delle tipicità regionali anche attraverso la corretta informazione alle imprese. La rete degli Sportelli, non soltanto fornisce alle imprese indicazioni sugli obblighi

normativi da rispettare, ma le supporta nel miglioramento della relazione con i consumatori attraverso la trasmissione in etichetta delle corrette informazioni sulle caratteristiche dei propri prodotti.

La rete degli Sportelli Etichettatura e Sicurezza Alimentare del Sistema camerale emiliano-romagnolo si inserisce in una rete più ampia che si è costituita a livello nazionale con il supporto tecnico del Laboratorio chimico della Camera di commercio di Torino. Il servizio è attualmente attivo in più di 70 province del territorio nazionale.

La rete nazionale ha creato il Portale etichettatura accessibile al link <https://www.portale-etichettatura.lab-to.camcom.it/>. Il Portale è il luogo dove le imprese possono accedere alle informazioni relative alla normativa vigente e fruire di una serie di servizi personalizzati. Gli utenti del portale hanno la possibilità di esercitarsi a creare le proprie etichette utilizzando un modello predefinito e il fac-simile dell'etichetta creata può quindi essere inoltrata agli esperti dello Sportello Etichettatura per richiedere un commento. Possono inoltre inserire dei quesiti specifici che vengono evasi dai tecnici del Laboratorio chimico della Camera di commercio di Torino che hanno maturato negli anni una considerevole esperienza nel fornire alle imprese e agli enti pubblici assistenza e informazione sui temi dell'igiene e delle tecnologie alimentari e dagli esperti di Dintec - Consorzio per l'innovazione tecnologica che hanno una comprovata esperienza in materia di qualificazione dei prodotti e applicazione delle normative tecniche.

Il Portale è accessibile a tutti, compresi i consumatori che vogliono essere informati nell'acquisto e consultare quindi il materiale disponibile, in particolare i riferimenti normativi e le schede dei prodotti del territorio di appartenenza oltre che le FAQ con le risposte finora elaborate in base all'esperienza di tutti gli Sportelli camerale e alle schede prodotto.

Nel corso del 2020, quaranta imprese emiliano-romagnole hanno usufruito dei servizi di supporto in tema di etichettatura alimentare erogati tramite il Portale. L'assistenza è stata fornita a titolo gratuito e i costi sono stati sostenuti da Unioncamere Emilia-Romagna.

13.4. Borsa merci telematica italiana Scpa

BMTI Scpa, Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni a partecipazione pubblica, non a scopo di lucro, istituita dal Ministro delle politiche agricole e forestali nel 2006 è la società del Sistema camerale italiano per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica.

Sono diverse le competenze di Bmti Scpa. Gestisce la banca dati dei prezzi all'ingrosso ufficiali: delle Camere di commercio, dei Mercati all'ingrosso, delle Commissioni Uniche Nazionali, della Borsa merci telematica italiana. In particolare, Bmti Scpa gestisce la segreteria tecnica delle Commissioni Uniche Nazionali e supporta l'attività delle CUN fornendo report informativi contenenti dati di mercato a supporto dell'attività delle CUN che hanno il compito di formulare, in modo regolamentato e trasparente, la tendenza di mercato e i relativi prezzi indicativi a livello nazionale, per i prodotti delle filiere maggiormente rappresentative del sistema agro-alimentare. Ancora Bmti Scpa fornisce strumenti e servizi per favorire la diffusione dell'informazione economica a beneficio delle imprese, delle istituzioni e dei consumatori. Gestisce la piattaforma di contrattazione della Borsa merci telematica italiana, realizzata per favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti agricoli, agroalimentari, agro energetici ed ittici e per portare efficienza e trasparenza nei mercati. Infine, realizza iniziative con le istituzioni italiane per favorire lo sviluppo e la trasparenza dei mercati, a partire da quelli dell'agro-alimentare, e le supporta nell'applicazione delle politiche nazionali e comunitarie.

In particolare, le Commissioni Uniche Nazionali (C.U.N.), adottate con decreto n. 72 del 31 marzo 2017 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, hanno la finalità di definire, in maniera regolamentata e trasparente, i prezzi indicativi e le relative tendenze di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici. Le C.U.N. attive sono: Suini da macello; Suinetti; Scrofe da macello; Grasso e Strutti; Tagli di carne suina fresca; Conigli vivi da carne da allevamento nazionale; Uova in natura da consumo.

La borsa merci telematica italiana

La Borsa merci telematica italiana (BMTI) è un mercato reale, non finanziario, telematico e regolamentato dei prodotti agricoli, agro-energetici, agro-alimentari e ittici per le imprese. Opera attraverso una piattaforma di negoziazione telematica che consente lo scambio con un sistema di contrattazione ad asta continua uno a molti, per promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni, assicurare efficienza e razionalità e determinare in tempi rapidi e in modo trasparente i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati. Gli operatori possono anche usufruire di servizi accessori alle contrattazioni, quali quelli finanziari, assicurativi, logistici, informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica

stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare, il regolamento disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Sono attivi tre organismi: una Società di Gestione, BMTI Scpa, che predisporre, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione e i servizi connessi; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, i Comitati locali presso le Camere di Commercio, che forniscono il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali, che prevedono le caratteristiche merceologiche dei prodotti, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale, e da Disposizioni Generali, che disciplinano le modalità di adempimento contrattuale (pagamento, consegna/ritiro merce, ecc.) e qualsiasi altro evento o fatto successivo alla conclusione del contratto che possa incidere sull'esecuzione del medesimo. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati.

Gli scambi

Anche per la Borsa merci telematica il 2020 è stato caratterizzato dagli effetti della pandemia da Covid19 e delle misure di restrizione adottate che hanno sensibilmente limitato l'attività economica in molti settori e profondamente mutato i comportamenti dei consumatori.

All'interno della BMTI erano attivi 93 mercati telematici al 31 gennaio 2021. Nel tempo gli scambi erano passati da un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a oltre 496 milioni di euro nel 2019, ma nel 2020 si sono ridotti a poco meno di 303 milioni di euro con una decisa flessione del 39,1% rispetto all'anno precedente (tabella 13.1). Nel 2020, seguendo una tendenza alla concentrazione degli scambi e per effetto delle limitazioni imposte dalla pandemia, le operazioni registrate si sono ridotte a sole 3.184 con un crollo molto più ampio di quello del controvalore e pari a -63,1% rispetto allo scorso anno.

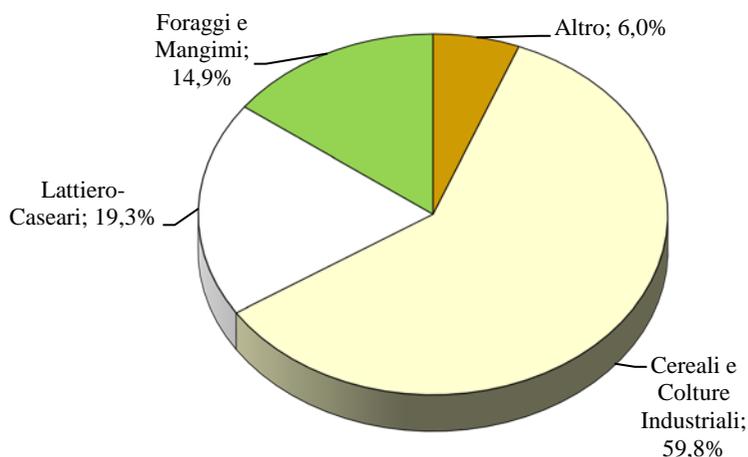
La categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di controvalore è quella dei cereali e delle coltivazioni industriali con scambi pari a oltre 181 milioni di euro e al 59,8% del totale (figura 13.1), ma con una pesante flessione (-46,1%) rispetto all'anno precedente. Il risultato è da

Tabella 13.1 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2020

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	1.385	-43,1	181.035.537	-46,1	59,8
Cereali minori	97	-41,6	8.472.285	-59,3	2,8
Grano tenero	120	-50,0	21.510.755	-58,8	7,1
Granoturco secco	413	-1,2	59.150.171	-30,1	19,5
Risone	504	13,5	13.522.901	33,3	4,5
Semi di cotone	24	-81,0	12.092.130	-56,6	4,0
Semi di soia	166	31,7	38.365.540	-30,4	12,7
Sottoprodotti Macinazione	44	-94,5	26.384.055	-59,5	8,7
Foraggi e Mangimi	195	-44,6	44.956.060	-33,9	14,9
Farine vegetali di estrazione	146	65,9	31.497.750	26,7	10,4
Lattiero-Caseari	157	11,3	58.521.599	-4,5	19,3
Grana Padano	79	1,3	14.256.585	-17,2	4,7
Parmigiano Reggiano	78	23,8	44.265.014	0,5	14,6
Totale complessivo	3.184	-63,1	302.571.086	-39,1	100,0

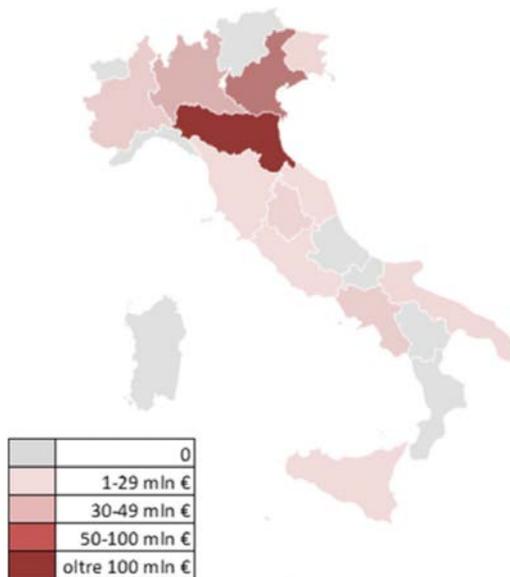
Fonte: BMTI S.C.p.A.

Figura 13.1 – Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2020



Fonte: BMTI S.C.p.A.

Figura 13.2 – Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2020



Fonte: BMTI S.C.p.A.

attribuire soprattutto al crollo del grano duro e alle forti riduzioni del grano tenero e dei sottoprodotti della macinazione.

Anche il valore delle transazioni sul mercato dei foraggi e dei mangimi è sceso del 33,9% a poco meno di 45 milioni di euro, nonostante l'aumento (+26,7%) del controvalore trattato delle farine vegetali di estrazione, a causa della riduzione a un quinto di quello dell'erba medica disidratata.

Il mercato dei lattiero caseari ha mostrato, invece, una discreta tenuta, con una flessione limitata al 4,5% del controvalore, pari a quasi 55 milioni di euro, tanto chela sua quota del totale del valore transato ha raggiunto il 19,3%, il risultato è stato ottenuto grazie alla lieve crescita (+0,5%) del controvalore del Parmigiano Reggiano, attestatosi a poco più di 44,0 milioni di euro, pari al 14,6% del valore trattato complessivo, a fronte di una maggiore debolezza degli scambi di Grana Padano. Anche il valore delle contrattazioni dell'insieme delle voci dell'ortofrutta si è ridotto a poco più di un quinto di quelle del 2019 e non compare più tra le voci principali.

L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di Commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo alla tenuta delle contrattazioni

e all'operatività della borsa merci telematica, ed è attestata dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna è la sola regione italiana nella quale si realizza un controvalore delle transazioni superiore ai 100 milioni di euro (figura 13.2).

14. Internazionalizzazione, relazioni ed attività di valorizzazione dell'agro-alimentare

I prodotti agro-alimentari made in Emilia-Romagna sono un valore di qualità, sicurezza alimentare, identità e storia conosciuto ed apprezzato a livello internazionale. Si tratta di un plus che, in questo anno così difficile per tutti a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19, ha assunto un rilievo ancora maggiore creando consapevolezza nei consumatori di tutto il mondo.

Da tempo la Regione sta lavorando su questi temi, sul valore del cibo e sulla promozione dei 44 prodotti Dop e Igp.

Diventa quindi sempre più importante raggiungere gli obiettivi principali degli interventi di internazionalizzazione attuati dalla Regione: promuovere le proprie eccellenze enogastronomiche, rafforzare la tutela dei prodotti a qualità regolamentata, consolidare ed espandere le esportazioni, costruire un sistema di relazioni internazionali e conoscere i fabbisogni di internazionalizzazione dei soggetti appartenenti al sistema agro-alimentare regionale, per arrivare a definire una gamma di strumenti di sostegno adeguati alle esigenze delle imprese sia in termini di servizi da offrire che di modalità di erogazione.

L'attività di internazionalizzazione sviluppata nel 2020 ha dovuto tenere conto degli effetti della crisi sanitaria mondiale e ha quindi visto modalità nuove di collaborazione e di promozione esclusivamente online, che hanno permesso comunque di sviluppare progetti di cooperazione allo sviluppo, di partecipare alle reti internazionali, di mantenere e di avviare ex-novo relazioni istituzionali e azioni di diplomazia istituzionale e di attuare interventi di sostegno alle imprese per favorire la promozione dei propri prodotti sui mercati nazionali ed internazionali.

14.1. Internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni regionali

14.1.1. Progetto Agro-alimentare Digitale #MADEINER 2020

L'Assessore all'Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca, con il supporto di ART-ER, APT Servizi, Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di Commercio Italiane all'estero in Canada (CCIC) ed in Germania (ITKAM) in coordinamento con il Progetto "True Italian Taste", ha portato avanti un ricchissimo programma di promozione e internazionalizzazione delle produzioni agro-alimentari in entrambi i paesi, a rafforzamento delle azioni realizzate nel corso degli ultimi anni nella provincia del Québec e nel Land Hessen.

Il Progetto Agro-alimentare Digitale #MADEINER 2020 - Azioni di promozione e internazionalizzazione a favore dei prodotti a qualità regolamentata dell'Emilia-Romagna, ha consentito di definire una strategia di internazionalizzazione innovativa in chiave digitale della filiera agro-alimentare, accelerando così i processi di utilizzo di nuovi strumenti (e-commerce, promozione digitale, b2b virtuali, ecc.) a sostegno dell'export. Tenendo in considerazione gli effetti dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 sul commercio internazionale, il progetto ha supportato il tessuto imprenditoriale e le produzioni a qualità regolamentata, attraverso azioni che hanno mirato al:

- consolidamento e rafforzamento della valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali e delle imprese agro-alimentari regionali a livello europeo ed internazionale, anche attraverso una pluralità di attività che hanno consentito di enfatizzare il primato della Regione Emilia-Romagna in termini turistico-culturali, con al centro il cibo legato al territorio come vero e proprio brand attrattivo;
- adeguamento dell'erogazione dei servizi di accompagnamento e orientamento all'export ai nuovi modelli di business e al nuovo scenario internazionale mediante apposite azioni di *digital export*;
- massimizzazione dell'efficacia degli interventi promozionali e coordinamento dei medesimi attraverso l'implementazione della sinergia – anche finanziaria – tra tutti i soggetti deputati.

Il programma di attività si è sviluppato attraverso tre assi di intervento:

- **LABORATORIO:** attività orientate a definire congiuntamente tra tutti i partner le strategie di internazionalizzazione che si sviluppano attraverso azioni condivise e cofinanziate. Questo asse include la realizzazione di studi ed analisi per favorire agli utenti di comprendere meglio e in tempo reale il mutamento del commercio internazionale nei canali più colpiti (es. Ho.Re.Ca., dettaglianti, ecc.) e in quelli più "avvantaggiati" dalla pandemia

(es. marketplace, GDO, ecc.);

- MATCHING: azioni a sostegno della penetrazione dei prodotti emiliano-romagnoli nei diversi mercati, con opportunità di business concrete e collaborazioni a livello internazionale;
- PROMOZIONE: campagne di promozione e comunicazione strategica ed azioni mirate per singolo paese, eventi di rilievo, ecc.

Principali azioni in Germania (Land Hessen):

1. Analisi di mercato e della domanda per i prodotti dell'Emilia-Romagna in Germania, la quale ha compreso: un sondaggio in occasione della fiera «Fruit Logistica» (5 al 7 Febbraio 2020) a Berlino; una ricerca dei grossisti che operano nel settore ortofrutticolo in Germania e analisi di mercato a cui i loro prodotti si rivolgono; un'indagine sulla concorrenza nel settore; una pre-analisi dei flussi del mercato dall'Emilia-Romagna verso la Germania; uno studio del contesto economico (regolamentazioni, normative e legislazione in merito). Lo studio ha fornito un'analisi approfondito del mercato agro-alimentare e della domanda di mercato in Germania per i prodotti agro-alimentari tradizionali e certificati della Regione Emilia-Romagna. Inoltre, grazie allo studio sono stati identificati potenziali buyer tedeschi con i quali sono stati successivamente organizzati b2b digitali.
2. Masterclass digitale con Fondazione Casa Artusi (3/09/2020) rivolta ad un pubblico selezionato di ristoratori italiani in Germania (32 partecipanti), per aumentare la conoscenza dei prodotti DOP/IGP e quindi per avvicinare il consumatore tedesco sempre di più alla cultura culinaria dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo dell'evento è stato dare nuovi spunti di cucina emiliano-romagnola ad alcuni cuochi italiani operanti nella zona di Francoforte sul Meno. La masterclass è stata condotta dal Maestro di Cucina Cristian Pratelli dalla cucina di Casa Artusi a Forlimpopoli.
3. Settimana di promozione dei prodotti DOP/IGP presso 21 ristoranti che propongono una cucina autentica italiana e reperiscono prodotti dall'Italia. L'iniziativa è stata promossa con una strategia di comunicazione multicanale e geolocalizzata sull'area metropolitana di Francoforte. La settimana gastronomica ha portato importanti risultati: sono stati venduti circa 2.520 menù emiliano-romagnoli e i 4 ristoranti vincitori del contest hanno raggiunto la soglia prevista di 140 menù. Inoltre, alcuni ristoranti hanno chiesto di essere messi in contatto con i consorzi così da potersi informare dove poter reperire la merce in Italia. Per quanto riguarda la comunicazione, i 5 post sponsorizzati su Facebook hanno avuto 241.129 visualizzazioni, 3.662 click sui link inerenti al post, 671 interazioni (like, commenti, share). Le visualizzazioni dei video pubblicati so-

no state 8.555. Il 13 settembre e il 20 settembre sono andate in onda le trasmissioni “Travel Show – Genussreise in di Emilia-Romagna”. Durante le trasmissioni vi è stata una audience di circa 300.000 ascoltatori dell’area metropolitana di Francoforte. Le trasmissioni sono state prodotte a seguito di un viaggio Educational Tour in Emilia-Romagna, dove un giornalista radiofonico ha realizzato delle interviste ai presidenti e rappresentanti dei Consorzi di Tutela dei prodotti DOP e IGP dell’Emilia-Romagna. Durante il viaggio Educational Tour sono state realizzate delle riprese video che ha poi realizzato 4 video promozionali. I video sono stati utilizzati per la promozione della settimana gastronomica e sono stati sponsorizzati su Facebook in modo da aumentare la visibilità del progetto e l’affluenza nei ristoranti.

4. Incontri B2B online con l’obiettivo di aumentare i contatti e le vendite di prodotti a qualità regolamentata dell’Emilia-Romagna. Parallelamente alle azioni di promozione è stato svolto il progetto “#madeinEmiliaRomagna – incontri B2B online”. Il progetto si è posto l’obiettivo di aumentare i contatti e le vendite di prodotti a qualità regolamentata dell’Emilia-Romagna. Le attività di progetto, svolte tra agosto e novembre 2020, hanno riguardato la creazione del materiale di coinvolgimento delle aziende tedesche (agosto-settembre); promozione e profilazione dei Buyer interessati (settembre – novembre); creazione delle agende e mediazione commerciale durante gli incontri (ottobre – novembre). Grazie alla collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna e ITKAM è stato elaborato un catalogo di presentazione del progetto e delle aziende italiane. Dopo aver studiato il corpus di aziende italiane presenti è stato predisposto un database di importatori potenziali interessati agli incontri, partendo dalle ricerche di mercato svolte tra febbraio e aprile 2020. Il database – che ammonta a 947 contatti – ha tenuto conto di tutti i settori presenti nel catalogo considerando anche la presenza sostanziosa di produttori biologici (27 su 84) e di produttori di prodotti a qualità regolamentata (40 su 84). Con il catalogo e il database è iniziata la fase di promozione del progetto tramite recall e invio delle informazioni per e-mail per arrivare alla selezione di 10 buyer altamente interessati ai prodotti e imprese del catalogo. Gli incontri richiesti dai 10 buyer tedeschi selezionati dal database, realizzato grazie all’indagine di mercato sopracitata, sono stati 106 a favore di 53 aziende dell’Emilia-Romagna. Le attività di monitoraggio hanno incluso il supporto nel collegamento tra gli obiettivi e l’allocazione delle risorse nel rapporto con APT Servizi.
5. Promozione natalizia dei prodotti a qualità regolamentata dell’Emilia-Romagna tramite Radio Frankfurt - radio cittadina di Francoforte con

500.000 ascoltatori al giorno. Nello specifico è stato creato un Calendario dell'Avvento in radio a tema Emilia-Romagna e una trasmissione domenicale di approfondimento sull'Emilia-Romagna alimentare e turistica. L'obiettivo è stato quello di catturare l'attenzione di più ascoltatori possibili nel periodo di maggior consumo dell'anno. Il Calendario dell'Avvento – chiamato Radio Frankfurt Weihnachtswahnsinn – è stata una trasmissione quotidiana tenutasi dal 1 al 24 dicembre. Ogni giorno è stato messo a disposizione dei radioascoltatori un pacchetto premio. Questo pacchetto premio (un prodotto a qualità regolamentata dell'Emilia-Romagna) poteva essere vinto dagli ascoltatori rispondendo a una domanda riguardante il contenuto del pacchetto. In media hanno chiamato 800 persone al giorno. Gli ascoltatori sono stati in media 100.000 al giorno durante i 10-15 minuti di trasmissione. Ogni tema del Calendario dell'Avvento è stato pensato in sinergia con la campagna social e di articoli, oggetto di un servizio parallelo. Nella creazione dello storytelling si è tenuto conto della relazione “cibo-territorio”, sottolineando la provenienza del prodotto e alcune caratteristiche delle città.

6. Campagna Social. In sostituzione alle attività cancellate per causa di forza maggiore è stato deciso di aumentare la visibilità dei prodotti a qualità regolamentata dell'Emilia-Romagna attraverso una campagna social su Facebook. La campagna social è stata programmata dal 30 novembre al 24 dicembre e si è composta di 12 post sponsorizzati in tedesco geolocalizzati nell'area metropolitana di Francoforte. La campagna social si è legata alla promozione svolta in parallelo sulla radio cittadina di Francoforte, Radio Frankfurt. Ogni post è stato ancorato a degli articoli news pubblicati in italiano e in tedesco sul sito web di ITKAM. Negli articoli, uno per ogni prodotto, si è raccontato le origini e alcune curiosità di prodotti DOP e IGP selezionati.

Principali azioni in Canada (Québec):

1. Cooking class digitale. Con l'obiettivo di facilitare il consumo consapevole dei prodotti emiliano-romagnoli e rafforzarne branding e posizionamento in Québec è stato organizzato una cooking class digitale in diretta – dedicata all'Emilia-Romagna “Souper Gourmande Chez Soi” con il coinvolgimento del rinomato chef Pasquale Vari, docente della scuola alberghiera ITHQ e personaggio televisivo. L'evento digitale è stato inserito nella programmazione annuale delle attività del programma MAECI “True Italian Taste”. La cooking class è stata realizzata il 14 settembre con il supporto del giornalista del settore enogastronomico e specialista degli abbinamenti cibo/vino, Guenael Revel, ottimo conoscitore del contesto produttivo e culturale dell'Emilia-Romagna. Durante la cooking

class, lo chef Vari ha realizzato due ricette valorizzando prodotti a denominazione quali Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Parmigiano Reggiano DOP. I Consorzi di Tutela coinvolti hanno partecipato attivamente alla realizzazione dell'evento e alla sua comunicazione. L'evento ha anche dedicato uno slot alla promozione della destinazione emiliano-romagnola, realizzato in collaborazione con Tour Chanteclerc partner storico delle attività di incoming di APT e Unioncamere Emilia-Romagna. Per la realizzazione della cooking class ci si è avvalsi di un sistema di broadcasting estremamente interattivo che ha consentito sia un'animazione in diretta, sia un'attività di post-produzione e sia la realizzazione, attraverso un'attività dedicata di marketing digitale, di video a scopo pubblicitario caricati sui principali canali social media nei mesi successivi all'evento. Alla trasmissione in diretta sui canali social della CCIC e di Wine and Travel Italy hanno partecipato 240 consumer e potenziali consumer quebecchesi. Un'intensa attività di comunicazione ha preceduto ed accompagnato l'evento digitale. Le attività post-produzione e marketing digitale video sono state realizzate da ottobre a dicembre 2020. Nella fase di post-produzione è stato realizzato un video di sintesi promosso – con azioni mirate di marketing digitale – presso potenziali consumer quebecchesi.

2. Masterclass per operatori del canale Ho.Re.Ca. e consumer qualificati. Con lo stesso obiettivo di aumentare la notorietà e il consumo “consapevole” di prodotti autentici emiliano-romagnoli, è stato organizzato una Masterclass dedicata alla cultura gastronomica regionale e alla valorizzazione della cucina artusiana per operatori del canale Ho.Re.Ca. (ristoratori, chef, sommelier, responsabili acquisto Hotel, ecc.) e consumatori foodies mirati, particolarmente interessati al Made in Italy. La masterclass è stata organizzata in collaborazione con Carla Briigliadori, chef di Casa Artusi. La masterclass è stata altresì valorizzata grazie ad un'attività di diffusione/valorizzazione realizzata in collaborazione con la principale scuola di cucina del Québec – ITHQ, con l'obiettivo di facilitare l'attività di 'education' anche per futuri professionisti di settore. L'evento, intitolato “Un souper de Noel aux saveurs de l'Emilie-Romagne”, è stato realizzato in diretta sui canali social media della CCIC e di Wine and Travel Italy il 15 dicembre 2020 con lo chef Pasquale Vari e con il sommelier divulgatore Guenael Revel. Le ricette tradizionali sono state preparate con prodotti i seguenti prodotti a denominazione: Prosciutto di Parma DOP, Pancetta piacentina DOP, Riso Delta del Po IGP, Mortadella Bologna IGP, Parmigiano--Reggiano DOP ed Aceto balsamico di Modena IGP. I partecipanti dell'evento hanno avuto accesso sia alle ricette detta-

gliate che alla lista degli ingredienti, con l'indicazione di punti vendita locali presso i quali era possibile acquistare i prodotti emiliano-romagnoli utilizzati durante la trasmissione. I prodotti vinicoli utilizzati per gli abbinamenti sono stati i vini emiliano-romagnoli che gli ospiti della serata hanno potuto acquistare prima dell'evento grazie alla promozione della CCIC sui canali social media ai wine lovers mirati. Hanno partecipato alla diretta: 339 operatori e nelle settimane successive all'evento sono state raggiunte 113.000 visualizzazioni. Anche in questa operazione sono state registrate oltre 1.000 interazioni (like, condivisioni, commenti). Alla valorizzazione/disseminazione del digital event ha contribuito anche Marie Claude Di Lillo, autrice di un blog molto seguito in Québec lecar-netdemc.ca.

3. Video pillole per il target “millennials”. Il target “millennials”, che rappresenta il 31% della popolazione canadese, è indubbiamente un segmento di consumatori con grandi potenzialità di sviluppo nei prossimi anni, ed attirare il loro interesse e la loro attenzione richiede strategie e strumenti di comunicazione dedicati. Al riguardo, sono state progettate e sviluppate per questo target delle video-pillole con il duplice obiettivo di rafforzare e accreditare il brand Made in Emilia-Romagna, ed educare al consumo consapevole dei prodotti DOP/IGP emiliano-romagnoli. Nella scelta dei prodotti DOP/IGP sono state tenute in considerazione la presenza nel territorio, il riconoscimento a livello CETA e la capacità esportatrice delle medesime.
4. Formazione Task Force: Brand Ambassador Made in Emilia-Romagna. Nel corso del progetto è stato selezionato un gruppo di esperti/influencer da attivare quale vera e propria task force di ambassador del Made in Emilia-Romagna per i propri canali di consumer. A seguito della selezione è stata realizzata un'attività di formazione e definizione strategia di comunicazione ed educazione al consumo consapevole delle denominazioni Made in Emilia-Romagna da realizzare nel 2021-2022.
5. Mappatura potenzialità e-commerce paniere Emilia-Romagna. Nell'ambito del progetto sono state programmate e monitorate le seguenti attività: mappatura delle opportunità di accesso ai canali di e-commerce dei prodotti regionali a qualità regolamentata; preselezione di potenziali partner o clienti; sviluppo di un macro-piano di comunicazione a supporto di futuri partner commerciali. La mappatura si è sostanziata in un vero e proprio report di analisi di mercato concernente un quadro generale dell'e-commerce in Canada e impatto della pandemia con specifico focus sulle vendite dei prodotti tipici italiani online in Canada. Importazioni dei prodotti agro-alimentari Made in Italy in Canada (analisi dati statistici,

profili di consumatore ecc.), analisi dei prodotti Made in Italy già presenti e di quelli che offrono maggiori potenzialità, quali reti distributive e quali attori principali nella vendita di prodotti alimentari Made in Italy online. Successivamente, sono stati identificati e analizzati diversi operatori e canali di vendita online, ed è stata classificata la loro tipologia con schede descrittive degli operatori canadesi attivi nel canale e-commerce con un profilo commerciale coerente rispetto alle esigenze e alle opportunità di posizionamento del Made in Emilia-Romagna. In seguito, è stato elaborato un piano di macro-comunicazione a supporto dei futuri partner commerciali preselezionati. La strategia di comunicazione/marketing sarà orientata su due obiettivi principali: a) posizionare, informare, promuovere i prodotti autentici della regione Emilia-Romagna; b) aumentare le vendite in linea di prodotti autentici della regione. Il messaggio chiave diventa quindi l'unicità, l'autenticità e il valore aggiunto di ogni categoria di prodotto tipico emiliano-romagnolo. Dette attività faranno parte della programmazione 2021-2022.

14.1.2. Indagine sulle imprese agro-alimentari della Regione Emilia-Romagna: elementi per lo sviluppo del settore

A dicembre 2020, ART-ER con il supporto di Unioncamere Emilia-Romagna ha realizzato, su richiesta del Servizio Innovazione, Qualità, Promozione e Internazionalizzazione del Sistema Agro-alimentare, " *l'Indagine sulle imprese agro-alimentari della Regione Emilia-Romagna: elementi per lo sviluppo del settore. Imprese agro-alimentari e mercato all'epoca del COVID: un'indagine sul campo*" finalizzata all'analisi dei fabbisogni di internazionalizzazione dei soggetti appartenenti al sistema agro-alimentare regionale, anche alla luce delle evoluzioni imposte dall'emergenza Covid-19. L'iniziativa trae origine dalla necessità di comprendere i fabbisogni di internazionalizzazione dei soggetti appartenenti al sistema agro-alimentare regionale per la definizione di una gamma di strumenti di sostegno adeguati alle esigenze delle imprese sia in termini di servizi da offrire che di modalità di erogazione. L'indagine ha coinvolto 155 imprese emiliano-romagnole del comparto (109 partecipanti alla rilevazione congiunturale periodica di Unioncamere Emilia-Romagna e 46 imprese ulteriori che hanno partecipato ad attività di promozione e promo-commercializzazione coordinate da Unioncamere Emilia-Romagna in partnership con la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Protocollo di collaborazione in essere).

L'indagine si è svolta per il tramite di un questionario strutturato sottoposto alle imprese in modalità CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) e

CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Il questionario era composto di diverse sezioni ciascuna delle quali volta ad indagare un aspetto specifico tra quelli identificati come di interesse da parte del gruppo di lavoro regionale.

L'indagine ha tenuto conto, altresì, dei seguenti aspetti.

- Effetto del COVID19 sul settore con particolare riferimento a impatto su fatturato, ordinativi e produzione delle imprese durante l'evolversi della pandemia; l'analisi della risposta data dalle imprese in termini organizzativi e di gestione della catena del valore; le azioni di risposta messe in campo per fronteggiare l'emergenza; l'approfondimento delle conseguenze del COVID19 sui rapporti col credito (capacità di adempiere agli impegni finanziari assunti, l'utilizzo delle forme di credito garantite dallo stato, livello e qualità di accesso al credito bancario); l'approfondimento sulla situazione occupazionale.
- Approfondimento sui canali distributivi più tradizionali e su quelli più innovativi (situazione dell'Ho.Re.Ca. e del canale fuori casa, della GDO, e dei canali innovativi, individuazione degli strumenti commerciali utilizzati, e tipologia di accesso – diretto/indiretto, grado di soddisfazione rispetto agli stessi strumenti, misura in cui i medesimi hanno permesso il presidio del mercato, l'individuazione dei desiderata delle imprese rispetto a questi strumenti) andando a verificare il grado di affiancamento e di sostituzione dei diversi canali; approfondimento sui canali di marketing utilizzati (sito web, advertising, e-mail working, social media, CRM, mobile marketing) per identificare il modo in cui l'azienda si contestualizza nel nuovo ambiente; approfondimento sugli impatti sulla gestione della logistica; approfondimento sui nuovi strumenti per la garanzia della qualità dell'esperienza; verifica della misura in cui il nuovo contesto ha dato ulteriormente importanza ai concetti di salute, sicurezza e tutela ambientale; approfondimento sugli strumenti utilizzati dalle imprese per fronteggiare l'improvviso e continuo cambiamento.

14.2. Relazioni internazionali, le reti europee e la cooperazione allo sviluppo

Nel 2020 la Regione Emilia-Romagna ha sostanzialmente consolidato il rapporto con le Regioni e territori partner in un rinnovato confronto a partire proprio dalla gestione dell'emergenza Covid-19 e con quello spirito di collaborazione che da sempre contraddistingue i rapporti di carattere internazionale sviluppati negli anni. I territori con cui attualmente la Regione ha rapporti strutturati sono: Assia (dal 1992), Comunidad Valenciana (dal 1992), Nouvel-

le-Aquitaine (dal 2010), Pays de la Loire (dal 1991) e Wielkopolska (2006) per quanto riguarda i territori extra-europei la provincia sudafricana del Gauteng (dal 2016) e le province cinesi del Guangdong (dal 2015) e dal 2020 dello Shandong.

Il 6 novembre 2020 si è celebrata il 50° anniversario delle relazioni diplomatiche bilaterali tra Repubblica Popolare Cinese e Italia. Nel corso degli ultimi 20 anni la Regione Emilia-Romagna ha stretto importanti relazioni con livelli cinesi subnazionali, volti a rafforzare ulteriormente le relazioni istituzionali nell'ottica del mutuo beneficio. Dopo aver siglato una dichiarazione d'intenti per l'avvio di relazioni di amicizia e di partenariato con la Municipalità di Shanghai e la provincia dello Zhejiang, nel 2015 la Regione Emilia-Romagna e la provincia del Guangdong hanno firmato un Protocollo d'intesa per realizzare iniziative di scambio e cooperazione nei settori del commercio e degli investimenti, della tecnologia, della tutela ambientale, della cultura e del turismo. Nel 2020 la Regione ha firmato un Protocollo d'intesa anche con la Provincia del Shandong.

Lo Shandong è una provincia con oltre 100 milioni di abitanti, una delle più ricche della Cina per sviluppo economico ed industriale. L'intesa di collaborazione siglata nel 2020 ha riguardato le seguenti priorità:

- sviluppo economico e commerciale, anche per la partecipazione di imprese dei rispettivi territori alle fiere internazionali organizzate in Emilia-Romagna o nello Shandong;
- investimenti, trasferimento tecnologico e promozione del commercio e esportazione dei beni e servizi;
- cooperazione tra Università e centri di ricerca
- cooperazione nei campi della cultura, dell'arte e del turismo.

A novembre, in occasione della V Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, del bicentenario della nascita di Pellegrino Artusi e del cinquantesimo anno dall'inizio delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, l'Assessore all'Agricoltura, Alessio Mammi, ha preso parte alle celebrazioni per l'inaugurazione presso la scuola internazionale di cucina ALMA di Colorno (PR) di un Centro di formazione culinario italo-cinese denominato International Culinary Hub. Il progetto molto ambizioso di ALMA è stato avviato poco prima dell'inizio della pandemia, con l'apertura nel novembre del 2019 di un Italian Culinary Hub presso il Tourism College della provincia cinese dello Zhejiang: uno spazio dedicato alla cultura enogastronomica italiana gestito con la supervisione di ALMA e fruito da oltre 30.000 studenti collegiali.

Sul fronte europeo, nel 2020 si sono intensificati i rapporti, in particolare, con Assia, Nouvelle-Aquitaine con cui, oltre al confronto sulla gestione

dell'emergenza da Covid-19, ci si è concentrati su alcune tematiche legate alla transizione energetica e alle innovazioni GreenTech.

Grazie al Protocollo tra Regione Emilia-Romagna e Nouvelle-Aquitaine, rinnovato a febbraio 2019, si è operato per consolidare la collaborazione su più fronti: dall'agro-alimentare ai Big data e all'intelligenza artificiale. In particolare, a fine giugno 2020 si è svolto un meeting virtuale tra il presidente del Consiglio regionale della Regione francese, Alain Rousset, e il presidente Stefano Bonaccini, accompagnato dagli assessori Vincenzo Colla e Alessio Mammi. Tra gli argomenti al centro dell'incontro, la Politica Agricola Comune e il ruolo dei governi regionali nella gestione degli interventi a favore del mondo rurale e nella nuova politica di coesione per il periodo di programmazione 2021-2027. Sono questi dei temi su cui si sono state svolte negli anni iniziative comuni che hanno cementato la collaborazione tra Emilia-Romagna e Nouvelle Aquitaine e favorito lo scambio tra imprese, università e altri enti dei due territori. Inoltre, come futuri settori di collaborazione delle due Regioni durante l'incontro sono stati citati: l'agro-meccanica, l'agricoltura di precisione, la difesa dei marchi e la valorizzazione dei prodotti Dop e Igp. E ancora, un piano di rilancio a livello industriale che punti sempre più su un'industria innovativa e green.

In ambito multilaterale, nel 2020 si è intensificato lo scambio di esperienze e contatti con il polo agricolo delle Nazioni Unite a Roma per la promozione di progetti e collaborazioni in particolare sui temi della sostenibilità, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione della Dieta Mediterranea, patrimonio UNESCO, per il suo valore culturale, nutrizionale e di sostenibilità ambientale e lotta allo spreco.

Nell'ambito delle attività svolte in collaborazione con la FAO, nel 2020 sono stati svolti alcuni seminari sulla Dieta Mediterranea dal titolo "Mediterranean Diet's Principles for Agenda 2030", un cartellone di sessioni tematiche promosse dalla Rappresentanza Permanente Italiana alle agenzie UN a Roma per sensibilizzare sull'efficacia della Dieta Mediterranea in prospettiva del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Uno degli appuntamenti è stato programmato a settembre, in occasione della Giornata Mondiale di consapevolezza delle perdite e sprechi alimentari, e ha coinvolto la campagna di sensibilizzazione Spreco Zero, la Fondazione FICO, l'Università degli Studi di Bologna e la partecipazione del divulgatore scientifico Piero Angela.

Nel 2020 la Regione ha collaborato direttamente con l'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, e nel febbraio scorso ha accolto una delegazione di OCSE e Mipaaaf in visita a Bologna. L'Emilia-Romagna è stata, infatti, una delle tappe della missione in Italia nell'ambito di uno studio finanziato dal Governo italiano a OCSE-FAO sulla

resilienza dei sistemi agricoli alle catastrofi naturali, attraverso la gestione dei rischi derivanti da eventi calamitosi. Questa prima missione è servita per analizzare le strategie dell'Emilia-Romagna sul contenimento dei danni da avversità e calamità nel settore agro-alimentare, compresa l'esperienza degli interventi per la ricostruzione post terremoto e per la prevenzione sismica, fino a toccare i temi relativi ai finanziamenti per l'innovazione e il supporto all'utilizzo di buone pratiche agricole e l'uso di sistemi assicurativi in agricoltura. Le funzionarie dell'OCSE hanno potuto confrontarsi con i colleghi dei Servizi regionali per: l'Innovazione e l'internazionalizzazione, la Competitività delle imprese e l'Agricoltura sostenibile. È stato inoltre possibile organizzare una visita dei funzionari OCSE all'Acqua Campus di Mezzolara di Budrio (BO), centro sperimentale per le tecnologie più avanzate e polo innovativo del CER (Canale Emiliano-Romagnolo), dedicato al trasferimento dell'innovazione in materia di corretto uso dell'acqua e risparmio irriguo alle aziende e ai tecnici, che operano in agricoltura.

Attraverso le reti e le associazioni europee, ideando, creando e animando questi network, che lavorano insieme in tutti gli ambiti di interesse regionale con una prospettiva transnazionale, la Regione ha contribuito ad accrescere la dimensione internazionale del proprio territorio e delle sue comunità, rafforzando la loro voce in ambito europeo.

In particolare, dal 2016, la Regione è alla presidenza dell'Assemblea delle Regioni Europee Ortofrutticole, **AREFLH** e partecipa ai lavori di varie reti in ambito europeo, tra cui quelle di interesse per il settore:

- **AREPO** (Associazioni Regioni Europei prodotti d'origine)
- **AGRIREGIONS** - Coalizione delle Regioni Agricole Europee
- **ERIAFF** (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry)

A queste si aggiungono due alleanze internazionali sui temi della sostenibilità e la lotta ai cambiamenti climatici:

- **Under 2 Mou** – È il "Subnational global climate leadership memorandum of understanding", una coalizione internazionale (220 governi subnazionali in tutto il mondo, rappresentanti di circa 43 Paesi e 6 continenti) nata per impegnare i diversi Paesi che ne fanno parte a limitare le potenziali conseguenze del cambiamento climatico entro un livello sostenibile. L'Emilia-Romagna è stata invitata speciale, a settembre 2018, al "Global Climate Action Summit (GCAS)" a San Francisco, per portare le proprie esperienze e idee in difesa dell'ambiente e in risposta alle sfide del cambiamento climatico.
- **GACSA** (Global Alliance for climate-smart agriculture)

- Per la trattazione delle attività svolte nel 2020 nell’ambito delle reti e alleanze e in tema di cooperazione internazionale allo sviluppo si rimanda ai successivi punti.

14.2.1. AGRIREGIONS

Nel 2018 la Regione Emilia-Romagna ha aderito alla coalizione delle Regioni Agricole europee AGRI-REGIONS che vede attualmente coinvolte 16 Regioni Europee di 7 paesi membri che rappresentano oltre il 20% della superficie agricola utilizzata della UE. La coalizione ha come scopo principale la promozione di una PAC equa e sostenibile nella quale venga riconosciuto il ruolo delle Regioni e le specificità dei territori e delle relative agri-culture regionali.

Tra il 2019 e il 2020 la coalizione ha elaborato e promosso emendamenti alla proposta di regolamento della Commissione Europea per la PAC 2021-2027 che sono stati in gran parte fatti propri e adottati dal Parlamento Europeo nell’approvazione della propria versione del regolamento avvenuta nell’ottobre 2020.

Tali emendamenti sono finalizzati a mantenere per le Regioni il ruolo di autorità di gestione e a reintrodurre dei programmi regionali di intervento all’interno del Piano Strategico Nazionale della PAC previsto dalla riforma.

L’attività di lobbying è proseguita anche dopo l’approvazione del Parlamento Europeo sia nei riguardi della presidenza tedesca del Consiglio UE che della Commissione Europea. Con quest’ultima si è organizzato un incontro di confronto con i massimi livelli della DG AGRI il 14 dicembre 2020 nel quale è intervenuta anche la Regione Emilia-Romagna in rappresentanza delle altre regioni italiane membri della coalizione.

14.2.2. AREFLH

Dal giugno 2016 la Regione Emilia-Romagna è alla guida di AREFLH, l’Assemblea delle Regioni Europee frutticole, orticole e floricole. Costituita nel 2000 con sede a Bordeaux, AREFLH riunisce 16 Regioni e 35 tra Organizzazioni di Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) provenienti dai 9 principali paesi europei produttori di ortofrutta: Francia, Italia, Spagna, Belgio, Olanda, Grecia, Portogallo, Austria, Germania.

AREFLH è strutturata con la compresenza del collegio delle Regioni e del collegio dei produttori e rappresenta circa il 45% del fatturato delle imprese europee produttrici di frutta e ortaggi.

Attraverso i propri esperti e l'incaricato di missione presso l'ufficio di Bruxelles, l'Associazione ha svolto attività di lobbying verso gli organi decisionali europei (Parlamento, Commissione e Consiglio) in merito alla riforma della PAC e alla principale politica di settore, l'Organizzazione Comune di Mercato per l'ortofrutta (Reg. UE 1308/2013). Nel 2020, particolare rilievo hanno avuto i provvedimenti emergenziali di semplificazione, proroga di scadenze e sostegno per contrastare le conseguenze delle restrizioni agli spostamenti e agli scambi connessi con la pandemia del Covid-19.

L'emergenza sanitaria ha infatti messo in difficoltà le Op e Aop del settore ortofrutticolo, floricolo e vivaistico, limitando fortemente le attività programmate. Per questa ragione AREFLH ha promosso e contribuito alla definizione di specifiche proposte normative a livello europeo per agevolarne e sostenerne l'operatività, interloquendo in maniera serrata con le unità competenti della DG AGRI della Commissione Europea.

Grazie all'azione avviata già nel 2019, sono stati inoltre ottenuti importanti risultati sul fronte dei danni da cimice asiatica con l'adozione da parte della Commissione di due specifici atti delegati del Reg. UE 1308/2013 (Regg. 465/2020 e 743/2020)

Sempre nel 2020 l'AREFLH ha partecipato e contribuito alla consultazione pubblica aperta dalla Commissione Europea per la definizione del piano di azione della strategia Farm to Fork.

14.2.3. AREPO

La partecipazione ad AREPO, l'Associazione delle Regioni Europee dei Prodotti d'Origine, anche in un'annata particolarmente problematica sotto il profilo delle relazioni con altri interlocutori, si è sviluppata sulla base della condivisione dei principi inerenti alla tutela e valorizzazione delle indicazioni geografiche. L'assemblea generale che si sarebbe dovuta tenere a Besançon nell'aprile 2020 è stata sostituita da una riunione plenaria su piattaforma online, con la partecipazione di 26 Regioni e 5 rappresentanti dei produttori. La presidenza di AREPO è rimasta assegnata alla Regione di Creta per un prolungamento del mandato.

Ciò non ha impedito di procedere nell'analisi delle tematiche che interagiscono con le indicazioni geografiche. In particolare, la revisione della PAC dà luogo per ora al monitoraggio del processo legislativo, con l'attenzione necessaria a operare affinché le esigenze riguardanti le produzioni DOP e IGP siano incluse nella legislazione finale. Un'altra priorità è l'attuale valutazione dei Sistemi di qualità dell'UE: AREPO ha risposto alla relativa consultazione pubblica aperta, elaborando una posizione comune volta a rafforzare la politica di

qualità UE e ad assicurare una migliore coerenza con le altre politiche UE relative al settore agro-alimentare.

Riguardo invece alla politica sulla promozione, è necessario che anche attraverso AREPO si possano individuare le modalità adeguate per legare le esigenze di produzione rispettosa dell'ambiente e della salute dei consumatori al sistema di qualità delle DOP, IGP e STG, che al momento non è necessariamente vincolato a tali prescrizioni. AREPO ha inoltre contribuito al dibattito sulla visione a lungo termine per le aree rurali rispondendo a una Roadmap aperta dalla Commissione e ricordando il ruolo delle IG nello sviluppo rurale e il loro valore aggiunto per il territorio. Infine, si cominciano a studiare le posizioni delle Regioni socie a proposito della questione dell'etichettatura nutrizionale, al fine di individuare anche su questo tema una posizione comune che tenga conto delle particolari caratteristiche delle indicazioni geografiche.

AREPO ha partecipato anche quest'anno, con il ruolo di stakeholder riconosciuto a livello europeo, ai gruppi di dialogo civile in materia di qualità e promozione e di sviluppo rurale, mentre nel Parlamento Europeo ha rafforzato il rapporto con gli eurodeputati della Commissione AGRI più sensibili al tema della qualità.

14.2.4. ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry)

ERIAFF, la rete delle Regioni Europee per l'Innovazione in Agricoltura, Alimentazione e Foreste è stata costituita nel 2012 come partenariato informale su iniziativa di un nucleo di 17 Regioni europee, guidato dalla Regione Toscana per facilitare l'integrazione delle politiche europee a favore dell'innovazione nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Attualmente ERIAFF aggrega 43 Regioni di 13 Stati membri dell'Unione Europea. I membri di ERIAFF hanno sviluppato Gruppi Operativi interregionali legati a priorità e obiettivi comuni, contribuendo alla Piattaforma Agri-food della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), lanciata dalla Commissione Europea.

Nel marzo 2020, ERIAFF ha lanciato un position paper relativo alla strategia Farm to Fork (F2F) con cui le Regioni, anche attraverso i partenariati regionali, sostengono fermamente la condivisione della conoscenza, ricerca, innovazione per contribuire a fornire soluzioni per sistemi alimentari sostenibili.

Nell'aprile 2020, in piena pandemia da Covid-19, ERIAFF e alcune Regioni, tra cui l'Emilia-Romagna, hanno sottoscritto una lettera indirizzata alla Commissione Europea per sostenere l'importanza di mantenere aperte le frontiere tra gli Stati membri sia per i prodotti agricoli che per i lavoratori del set-

tore agricolo, per evitare che le misure di controllo compromettano la continuità dell'attività economica nel settore agricolo e il funzionamento delle catene di approvvigionamento.

14.2.5. GACSA

La Regione dal 2017 fa parte della GACSA (*Global Alliance for climate-smart agriculture*), l'alleanza globale per le pratiche agricole intelligenti per il clima (L.R. n.18/2017) e partecipa attivamente insieme agli altri stakeholder al dibattito internazionale sui cambiamenti climatici e l'agricoltura.

Nel 2020 l'Alleanza è stata molto attiva nella promozione di webinar e sui canali social. In particolare, nel mese di ottobre, GACSA in collaborazione con CFS (Committee on World Food Security) ha promosso un evento dal titolo "Scaling-up investments for Climate Smart Agriculture projects in Food Systems" dove, attraverso il format del cooking show, potevano essere presentati progetti e politiche da parte dei partecipanti.

Inoltre, a partire dai contributi dei partner dell'alleanza il knowledge Action Group della GACSA ha sviluppato 12 documenti su politiche e buone pratiche per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che sono attualmente scaricabili sul sito della GACSA (<http://www.fao.org/gacsa/en/>). Sono documenti tecnici che spaziano su tematiche inerenti la fertilità del suolo, la sicurezza alimentare, l'irrigazione e la gestione delle problematiche fitosanitarie.

In collaborazione con FAO, GACSA e la Regional Academy of the United Nations (RAUN), la Regione Emilia-Romagna è stata selezionata tra i partner dell'alleanza per uno studio sul ruolo di partenariati multi-stakeholder (MSP) nella definizione delle politiche e delle pratiche intelligenti per il clima.

14.2.6. Cooperazione internazionale allo sviluppo

Il settore agricolo è centrale nei progetti internazionali di cooperazione allo sviluppo e l'approccio odierno mira sempre più alla multidisciplinarietà e multisettorialità dei progetti. Gli aiuti concessi servono, infatti, ad affrontare temi cardine per l'economia e la coesione sociale dei territori più svantaggiati in un'ottica di integrazione tra più settori, tra cui la sanità, l'istruzione, la gestione ambientale e le produzioni agricole, incluso la pesca.

Le strategie di cooperazione internazionale in campo agro-alimentare tendono a promuovere la resilienza dei sistemi produttivi agricoli riconoscendo a loro un ruolo chiave per lo sviluppo delle comunità rurali, delle donne, dei

giovani e per la crescita economica e sociale delle comunità locali.

Tra i progetti sviluppati dalla Regione Emilia-Romagna, in quest'ambito, nel 2020 è giunto a conclusione il progetto triennale finanziato dall'Aics (Agenzia italiana per cooperazione e sviluppo) dal titolo "Alleanza per sviluppo agricoltura familiare, nord Albania"⁽¹⁾. In particolare, il progetto è stato realizzato da RTM-Volontari nel mondo, ong di Reggio Emilia, e ha promosso lo sviluppo dell'agricoltura familiare attraverso la valorizzazione dei saperi tradizionali, delle produzioni tipiche locali, del ruolo della donna e della gestione sostenibile del territorio rurale delle regioni di Shkodër (Scutari) e di Lezhë. La Direzione Generale Agricoltura è stata partner del progetto e ha inviato sul posto due tecnici per la realizzazione di un Disciplinare sul formaggio bianco di capra e sul caciocavallo, tipici del Nord Albania, ed un Disciplinare sull'uso dei pascoli di alta montagna.

Il Disciplinare sui formaggi è stato redatto secondo standard europei per cui, quando il Governo albanese emanerà i decreti attuativi per Dop e Igp, porterà alla registrazione di tali prodotti tipici come Dop o Igp. Il progetto ha portato come risultati il miglioramento delle condizioni economiche degli allevatori di capre (circa 200 famiglie), che hanno visto una maggiore valutazione economica del loro prodotto nel mercato interno, nonché miglior benessere animale con la realizzazione di circa 100 stalle.

In correlazione con questo progetto, Rtm-Volontari nel Mondo ne ha realizzato un altro dal titolo "RuralAlbania" che parteciperà al bando Aics 2020 e che vede la Regione Emilia-Romagna tra i partner, insieme alla Cia nazionale. Il progetto si svilupperà non solo nell'area di Scutari, ma anche Dibra e Kukës.

Un secondo progetto ha riguardato invece il Mozambico che nel 2020, causa la pandemia da Covid-19, è stato prorogato. Anche in questo caso si tratta di un progetto AICS triennale, dal titolo SALSA, sulla sicurezza alimentare per il rafforzamento del settore agro-zootecnico nelle provincie di Gaza e Sofala. Attraverso un approccio integrato, in particolare, il progetto si focalizza sul miglioramento delle conoscenze agronomiche e zootecniche degli agricoltori e allevatori locali al fine di aumentare le produzioni e al contempo migliorare le conoscenze della popolazione in campo nutrizionale. In accordo con il Ministero Agricoltura e Sicurezza Alimentare provinciale, il progetto si propone di sostenere il rispetto dei diritti di uguaglianza di genere e sostenere la partecipazione delle donne nei processi decisionali e produttivi locali.

Il partenariato pubblico-privato del progetto è costituito, oltre alla Direzione Generale Agricoltura, da CEFA, COOPERMONDO, CAM, GRANAROLO, FEDERUNACOMA. FDC, Comune di Reggio nell'Emilia.

(1) <https://progeu.regione.emilia-romagna.it/it/agricoltura-albania/homepage>

Fondazione E35.

Purtroppo, le tensioni politiche interne, l'intensificarsi di attacchi terroristici soprattutto nel Nord del Mozambico e l'aumento esponenziale di casi di Covid-19, hanno rallentato significativamente tutte le attività del progetto inclusa la possibilità di spostamento dei cooperanti e di tecnici selezionati tra i partner del progetto. Motivo per cui, quasi sicuramente anche la terza annualità verrà prorogata, posticipando in tal modo buona parte delle attività di formazione degli allevatori e agricoltori e di educazione alimentare rivolte a donne e insegnanti di scuola primaria.

14.3. Partecipazione a progetti europei

La DG Agricoltura della Regione Emilia-Romagna partecipa a cinque progetti europei finanziati dai programmi europei Interreg Europe, Horizon 2020 e Life 2014-2020.

I progetti⁽²⁾ riguardano i seguenti macro-temi: innovazione, cambiamenti climatici, spreco alimentare e sviluppo sostenibile in agricoltura. Nell'ambito del programma InterregEurope che ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle politiche regionali e dei programmi di sviluppo regionale, la Regione è partner dei progetti String e Food4 chain. String (STrategies for Regional INnovative Food Clusters) ha come obiettivo principale quello di favorire l'armonizzazione tra i fondi strutturali regionali e quindi l'efficacia degli interventi rivolti allo sviluppo e alla promozione dell'innovazione nel settore agro-alimentare regionale, promuovendo al contempo l'integrazione di filiera e Food4chain (Strengthening regional innovation policies to build sustainable food chains) che intende sviluppare politiche regionali per l'innovazione sostenibile nel packaging alimentare, con l'obiettivo di lavorare sull'integrazione tra i fondi del POR-Fesr e del PSR-Fesr per favorire un'azione di sistema.

Il programma LIFE 2014-2020 il cui obiettivo è finanziare azioni per l'ambiente e il clima, co-finanzia invece la partecipazione della Regione al progetto ADA (ADaptation in Agriculture) il cui scopo è mitigare i rischi e aumentare l'adattamento e la resilienza delle aziende agricole rispetto ai cam-

(2) Per informazioni dettagliate sui singoli progetti, i siti ufficiali sono:

<https://interregeurope.eu/string/>;
<https://interregeurope.eu/foodchains4eu/>;
<https://lifeada.eu/it/>;
<https://console-project.eu/>;
<https://lowinfood.eu/>;
<https://mdnet.interreg-med.eu/>

biamenti climatici. L'obiettivo sarà perseguito attraverso lo sviluppo di un modello per la valutazione e il monitoraggio dei rischi delle aziende agricole e la diffusione di buone pratiche e piani di adattamento per tre filiere produttive connesse con produzioni a denominazioni di origine: Parmigiano-Reggiano, vino, ortofrutta.

Per la Regione Emilia-Romagna, il progetto rappresenta un'opportunità per sviluppare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici delle filiere agricole regionali e definire una serie di misure di intervento che potranno essere inserite nel prossimo Programma di Sviluppo Rurale 2021-2027.

Con il programma Horizon 2020, che è lo strumento principale dell'Unione europea per il finanziamento della ricerca e innovazione in Europa e che prevede fondi specifici per l'agricoltura e le aree rurali, la Direzione Generale Agricoltura sta lavorando all'implementazione di due progetti.

1. Il progetto Console (CONtracts SOLutions for Effective and lasting delivery of agri-environmental-climate public goods by EU agriculture and forestry) che ha come obiettivo principale l'individuazione di nuove tipologie contrattuali da stipulare tra enti pubblici e agricoltori o tra privati (come per esempio tra l'agroindustria e gli agricoltori) per la produzione di beni pubblici in agricoltura e silvicoltura, tramite l'applicazione di misure volontarie anche in preparazione delle future misure agro-climatiche ambientali della PAC post 2020.

2. Il progetto Lowin'food (LOW Waste INnovations for FOOD chains) che ha l'obiettivo di co-progettare filiere alimentari a basso livello di scarti per prevenire la perdita e lo spreco di alimenti attraverso test e analisi per valutare le potenzialità di mercato di tecnologie e modelli di business innovativi. La Regione Emilia-Romagna è stata individuata come partner privilegiato per le attività consolidate in questo ambito e per l'esperienza maturata nel sistema informatizzato di gestione dei ritiri dal mercato e donazione di prodotti ortofruticoli freschi, ritenuta estremamente all'avanguardia sul panorama europeo.

Infine, il Servizio Innovazione, Qualità, Promozione e Internazionalizzazione del sistema agro-alimentare supporta dal punto di vista tecnico-scientifico il Servizio Turismo, Commercio e Sport nell'implementazione del progetto MD.net. finanziato dal Programma Interreg MED, il cui obiettivo principale è il rafforzamento del potenziale economico e identitario della dieta mediterranea, patrimonio UNESCO. Il progetto rappresenta una messa a sistema di tanti percorsi e attività regionali volte a mettere in relazione produttori agricoli e operatori turistici, promuovendo il connubio tra patrimonio artistico-culturale e cibo.

Grazie alla partecipazione a questi progetti, la Regione sta consolidando relazioni con enti rilevanti del territorio quali l'Università di Bologna - Diparti-

mento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari, l'Università di Ferrara, l'Università Cattolica di Piacenza, UnipolSAI Assicurazioni S.p.A, CRPA – Centro Ricerche Produzioni Animali, ARPAE Emilia-Romagna e si sta confrontando a livello europeo con partners di alto livello: autorità pubbliche quali la Provincia del Nord Brabant e la Provincia di Flevoland- Paesi Bassi; reti europee del settore come Areflh (Assemblée Des Régions Européennes Fruitières, Légumières Et Horticoles), con enti di ricerca come l'INRA (Institut National De La Recherche Agronomique) e tra le Università: l'Università metropolitana di Manchester, il Politecnico di Madrid - Spagna, Swedish University of Agricultural Sciences, University of Applied Sciences, Institute of Sustainable Nutrition - Germany e l'Università di Tampere in Finlandia, solo per citarne alcuni.

Infine, nell'ambito dei Twinnings - i Gemellaggi amministrativi che sono uno strumento dell'Unione europea per assistere i paesi in via di adesione, i paesi candidati e i paesi potenziali candidati nei loro preparativi per diventare Stati membri, la Direzione Agricoltura ha partecipato al progetto “*Strengthening capacities for implementation and further development of the legislative framework in the field of organic production and food quality policy*”, a beneficio della Repubblica Serba. Nell'ambito delle attività svolte, il contributo dei funzionari regionali si è focalizzato in particolare sul tema dei prodotti a qualità regolamentata al fine di indirizzare il Paese beneficiario nell'adeguamento della propria normativa agli standard Ue.

14.4. Fondi europei e regionali

14.4.1. OCM vino

La Misura “Promozione sui mercati dei paesi terzi”, prevista dal Piano Nazionale di Sostegno in attuazione dell'OCM vino (Organizzazione Comune di Mercato), intende favorire l'esportazione del vino nei Paesi extra UE attraverso la concessione di contributi pari al 60% delle spese sostenute per le attività di promozione. Tale misura, recepita annualmente da un bando regionale è aperta a tutti i produttori di vino e alle loro associazioni per la promozione di vini regionali DOC e IGP, vini spumanti di qualità e in maniera non esclusiva anche i vini varietali. Gli interventi finanziati hanno riguardato la partecipazione diretta ai principali eventi fieristici internazionali, l'organizzazione di incontri b2b e le degustazioni guidate presso la GDO e l'HO.RE.CA ma anche l'organizzazione di eventi di incoming di buyers, giornalisti, opinionisti presso

la propria azienda in Emilia-Romagna. Nel 2020, tuttavia, le restrizioni dovute all'emergenza Covid 19 hanno determinato l'annullamento degli eventi fieristici e in generale di tutti gli eventi "in presenza" mettendo in serie difficoltà le aziende vitivinicole non più in grado di portare avanti le attività programmate. Sono state pertanto adottati provvedimenti di contrasto volti alla semplificazione e alla proroga delle attività per agevolare le aziende partecipanti che hanno dovuto improntare un piano di promozione esclusivamente su piattaforme online e in generale sui social networks.

Le risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna – poco più di 6 milioni di euro per anno - hanno reso possibile il co-finanziamento di progetti rivolti soprattutto al mercato USA, che rappresenta il primo mercato extra UE per l'esportazione dei vini regionali, ma anche al Canada, che negli ultimi anni ha fatto registrare i maggiori incrementi, e ai mercati orientali con un grande potenziale come Cina e Giappone, mentre in Sud America il mercato di riferimento è stato soprattutto il Messico. Lambrusco, Albana, Sangiovese e Pignoletto sono i vini più apprezzati in questi Paesi e come dimostrano le statistiche continuano a guadagnare consensi tra i consumatori dei mercati esteri.

14.4.2. La promozione in Europa

La normativa sullo Sviluppo Rurale mette a disposizione dei gruppi di produttori un canale di sostegno per le attività di promozione e informazione sui mercati interni. Si tratta dell'operazione 3.2, attivata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso tre bandi nel corso dell'attuale programmazione (2014-2020): il primo, datato 2016, è chiuso, del secondo, emanato nel 2018, sono in fase di liquidazione le relative domande, mentre il terzo è stato pubblicato nel 2020 ed i progetti finanziati sono dunque in pieno svolgimento.

Con questa operazione, rimasta ormai l'unica fonte di sovvenzione alla promozione gestita dalle Regioni, si intende favorire l'attività di diversi beneficiari associativi – in gran parte consorzi di tutela, ma anche altre forme di raggruppamento – che si dedicano alla promozione e informazione delle produzioni agricole e alimentari di qualità, meglio definite all'articolo 16 del Regolamento 1305/2013. Si tratta delle nostre DOP e IGP e dei prodotti biologici, già oggetto del sostegno con l'operazione 3.1 sulla partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

L'operazione 3.2 finanzia quattro voci di spesa: realizzazione di materiale informativo e promozionale; realizzazione di seminari informativi con eventuale attività di degustazione rivolta ad un pubblico di consumatori e operatori; partecipazione a fiere ed esposizioni; coordinamento, organizzazione ed esecuzione del progetto. La quota di finanziamento corrisponde al 70% delle spe-

se ammissibili, con un investimento minimo pari a €30.000.

Con il bando 2016 sono stati erogati quasi 3,3 milioni di euro a 31 soggetti (consorzi e associazioni), con il successivo ne sono stati concessi altri 3 milioni a 22 beneficiari, e con l'ultimo (2020) oltre 1,3 milioni a 23 beneficiari. Complessivamente, prendendo in considerazione i tre bandi, sono stati 41 i soggetti che, in una o più annualità, hanno ottenuto finanziamenti. La maggior parte della spesa è stata destinata alla promozione delle DOP e IGP (oltre il 70%) e, in particolare, al settore dei salumi che rappresenta, da solo, circa la metà di quanto destinato alle altre DOP e IGP. Ai vini va il 20% e ai prodotti biologici e a marchio QC la percentuale restante.

L'altra principale fonte di finanziamento è costituita dal Regolamento 1144/2014. L'accesso ai fondi, ben più cospicui di quelli disposti tramite lo Sviluppo Rurale, è disciplinato da indirizzi e procedure predisposte annualmente dalla Commissione europea, e oltre alla promozione sui mercati interni permette anche di attuare azioni sui mercati terzi, definendo settori di investimento di volta in volta legati a obiettivi specifici dell'Unione Europea. La finalità resta comunque la diffusione di informazioni sulla qualità delle produzioni agricole e alimentari europee.

14.5. L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale

Nel corso del 2020, a causa della pandemia sanitaria, l'attività internazionale è stata decisamente ridotta. Nonostante le tante difficoltà operative, il presidio dell'attività di certificazione fitosanitaria in export non è mai venuto meno.

In gennaio è stata organizzata a Bologna, nel quadro dei programmi FAO, una giornata formativa di scambio di conoscenze e informazioni con una delegazione di colleghi della Georgia nella quale si è trattato di legislazione fitosanitaria, metodiche diagnostiche e procedure da attuare nei controlli

Sulla base delle norme internazionali per il commercio (OCM e SPS) in campo sanitario, fitosanitario e veterinario, i singoli Paesi hanno la possibilità di disporre restrizioni e controlli sui prodotti importati, purché siano tecnicamente giustificati. Verso particolari destinazioni, questo comporta lunghe negoziazioni tecniche per accedere a tali mercati. Per la finalizzazione delle trattative è necessaria la preparazione di dossier affinché il Paese importatore possa valutare i rischi fitosanitari (Pest Risk Analysis o PRA). Nella loro predisposizione è necessaria una stretta collaborazione fra Servizi Fitosanitari Regionali, organizzazioni dei produttori e Ministero dell'Agricoltura. Il Servizio Fitosanitario regionale svolge da anni un ruolo fondamentale in questo ambito.

Inoltre, l'apertura dei mercati comporta visite o ispezioni da parte dei colleghi del Paese importatore presso gli operatori regionali. Nel 2020, si è proceduto solo alla verifica autorizzativa delle 2 aziende regionali interessate all'esportazione di riso per risotti in Cina. A differenza degli anni precedenti, queste visite non hanno avuto luogo e la visita dei colleghi cinesi ovviamente è stata posticipata.

Organizzato dalla Commissione Europea, si è tenuto un incontro online con i colleghi americani sulle procedure per abilitare nuovi Ispettori fitosanitari al trattamento al freddo. Questo determinerà un impatto economico positivo in quanto da ora in poi, grazie alla formazione online si potranno ridurre i costi, piuttosto alti, per ospitare istruttori americani.

Per ridurre alcune criticità sorte a seguito dell'esportazione di kiwi in Australia, sollevate da Ispettori australiani, è stata predisposta una bozza di Piano d'Azione in collaborazione con colleghi di altri Servizi Fitosanitari Regionali, che è ancora in corso di validazione da parte degli esperti australiani.

Sempre allo scopo di ridurre il rischio di diffusione degli organismi noci-vi, anche nel 2020 è proseguita l'attività di controllo obbligatoria svolta dagli Ispettori fitosanitari del Servizio sui prodotti vegetali in uscita e in entrata (in particolare al Porto di Ravenna e all'Aeroporto "G. Marconi" di Bologna) e finalizzata a garantire il rispetto delle normative fitosanitarie. L'attività, rispetto agli anni precedenti, è in aumento, a seguito delle nuove normative europee che hanno aumentato la tipologia di prodotti vegetali soggetti al controllo.

Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna è il frutto di una lunga e consolidata collaborazione tra Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e rappresenta un importante contributo ai fini della conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale. Alla realizzazione del Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna concorrono numerosi collaboratori appartenenti, oltre che ai due enti citati, all'Università di Bologna e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Il Rapporto si apre con due capitoli che descrivono, da un lato, l'andamento dell'economia e dei mercati agroalimentari mondiali, dall'altro, le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare.

Gli andamenti congiunturali che hanno caratterizzato l'agricoltura regionale nel corso del 2020 occupano la parte centrale del Rapporto, con quattro capitoli dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi.

Nei capitoli successivi vengono affrontati altri aspetti rilevanti del sistema agroalimentare regionale come l'industria alimentare, con le dinamiche congiunturali e alcuni approfondimenti strutturali sui mezzi tecnici e sull'occupazione, gli scambi commerciali con l'estero, che evidenziano il peso della regione nelle esportazioni e importazioni di prodotti agricoli e alimentari, la distribuzione alimentare, in cui ci si sofferma sulle strategie delle imprese distributive, i consumi alimentari, dove viene messa in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale.

Il volume contiene, inoltre, la descrizione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e delle politiche a livello regionale e si conclude con due capitoli dedicati rispettivamente alle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare e ai progetti di internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari.

Questa edizione viene presentata esclusivamente in versione digitale.